

**ALMANACCO
FASCISTA** 

POPOLO D'ITALIA



1935



Sina

GRUPPO INDUSTRIALE PURICELLI



Sede Generale della Società del Gruppo Puricelli - Milano - Via Monforte, 44

Soc. An. PURICELLI STRADE E CAVE - Milano, Roma, Palermo.

Soc. An. INDUSTRIE RIUNITE DELLA STRADA PURICELLI - Milano.

Soc. An. QUARTIERE DONIZETTI - Milano.

Soc. An. IMMOBILIARE AUTOSTRADALE - Milano.

Soc. An. MINIERE INDUSTRIE ASFALTIFERE - Milano.

Soc. An. PURIESTER - Milano.

Sociedad Española PURICELLI - Madrid.

COMPANHIA DE PAVIMENTAÇÃO E OBRAS PUBLICAS - Sao Paulo

Soc. An. Italo-Argentina PURIGELLI OBRAS PUBLICAS - Buenos Aires.

LA STRADA - S. A. per la costruzione e la manutenzione delle strade - Milano.

LA STRADA - S. A. per la costruzione e la manutenzione delle strade - Bellinzona.

L'AUTOROUTE - S. A. pour l'aménagement des routes - Paris.

4
/ 16-e.

ALMANACCO FASCISTA

100

19.378

ANNO 14.

XIII E. F.

ALMANACCO FASCISTA

DEL

“POPOLO D'ITALIA.”

1935



MILANO
TIPOGRAFIA DEL “POPOLO D'ITALIA.”
VIA ARNALDO MUSSOLINI, 10
1935.XIII

Proprietà letteraria riservata



IL CONDOTTIERO



SOMMARIO

	PAG.		PAG.
<i>Il messaggio del Duce alle Camicie Nere per l'Anno XIII</i>	IX	<i>La «pupilla del Regime» - L'Opera Nazionale Balilla, di ALDO PASETTI</i>	379
<i>L'Anno XIII - Il calendario del Regime</i>	XIII	<i>Generazioni mussoliniane - Gruppi Universitari e Fasci Giovani di Combattimento</i>	413
<i>Il 1935 - Relazioni cronologiche - I diversi calendari - Effemeridi</i>	1	<i>Gioventù italiana all'estero sotto i segni del Littorio</i>	433
<i>Il nome dei mesi e la mitologia</i>	37	<i>L'Accademia d'Italia</i>	449
<i>Le ricorrenze onomastiche</i>	39	<i>La Fiera di Bari «emporium» dell'Oriente, di P. D.</i>	453
<i>Gli Stati della Terra</i>	43	<i>Il Regime per la protezione della Natura, di ANGIOLO DEL LUNGO</i>	457
<i>La Famiglia Reale d'Italia</i>	83	<i>Le grandi realizzazioni del Regime - La «direttissima» Bologna-Firenze capolavoro della tecnica</i>	467
<i>Il Governo Nazionale</i>	85	<i>Vittorie e glorie dell'ala nostra, di FRANCO SABATELLI</i>	475
<i>Il Gran Consiglio del Fascismo - Il Direttorio Nazionale del Partito</i>	87	<i>Ragazzi di Mussolini, di FLORA RIGHI AMANTE</i>	493
<i>Il Senato</i>	89	<i>«Perfezionare e consolidare la vittoria» - Gli sviluppi della battaglia agricola - Il Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria, di D. L.</i>	495
<i>La Camera dei Deputati</i>	115	<i>Scrittori del tempo fascista - «Interviste» di Sandro Giuliani, di EZIO CAMUNCOLI</i>	503
<i>L'Italia fascista in cammino</i>	147	<i>Le arti plastiche, di ARTURO LANCELOTTI</i>	505
<i>Il nuovo Stato corporativo - L'edificio recato a compimento, di UGO MANUNTA</i>	265	<i>Musica, di GASPARE SCUDERI</i>	519
<i>Nuova situazione in Europa, di LIDO CAIANI</i>	273	<i>Teatro, di CELSO SALVINI</i>	533
<i>Maria Pia di Savoia, di ATTILIO ROVINELLI</i>	285	<i>Sport, di AUGUSTO MIGNANI</i>	541
<i>La provincia di Littoria, di LUIGI VENTURINI</i>	295		
<i>Il Sacro di Santa Croce, di PIETRO DOMENICHELLI</i>	313		
<i>La preparazione guerriera della Nazione, di CARLO FETTERAPPA SANDRI</i>	321		
<i>Il presidio armato della Rivoluzione - La Milizia Volontaria</i>	339		
<i>Re Alberto del Belgio, di GIORGIO SPOTTI</i>	359		
<i>Dove nacque la «gioventù» d'Italia - Vent'anni fa, di GINO ROCCA</i>	369		

Appendice:

<i>Le ventidue Corporazioni hanno iniziato la loro vita</i>	553
<i>Modificazioni e aggiunte</i>	559



L'«Almanacco» è stato compilato a cura di ARRIGO DE ANGELIS
La copertina e i fregi sono di MARIO SIRONI

ENTE NAZIONALE PER LA MUTUALITÀ SCOLASTICA

Sede Centrale:

ROMA

PIAZZA ADRIANA, 20



Telefono 51-960

**SOCIETÀ NAZIONALE DELLE
OFFICINE DI SAVIGLIANO**
DIR. TORINO - C. MORTARA, 4

**FABBRICATI A STRUTTURA METALLICA
SALDATA ELETTRICAMENTE**



ANNO SOC. IT. PIRELLI - MILANO
1930 N. 5 PIANI - METRI 18
PESO TONNELLATE 800



ANNO SOC. "REALE", ASSICURAZIONI
1931 TORINO - VIA C. APPELLO
8 PIANI - M. 22,50 - TONN. 1300



ANNO SOC. "REALE", ASSICURAZIONI
1933 TORINO - VIA VIOTTI
19 PIANI - M. 100 - TONN. 900

Camicie Nere di tutta Italia!

Sono venuto a Firenze per accompagnare nel tempio delle glorie d'Italia i trentasette eroici Caduti del Fascismo fiorentino. Il nome e la memoria di questi Camerati della vigilia sono e rimarranno nei nostri cuori. In tempi difficili Essi avevano già adottato il motto gagliardo: « Credere, obbedire, combattere ». Hanno creduto, hanno obbedito ed hanno consacrato nel combattimento la loro suprema dedizione alla Causa. La loro testimonianza è sacra, il loro monito solenne è perentorio: guai ai dubbiosi, guai ai ritardatari, guai ai pusillanimi e guai, soprattutto, agli immemori. I Caduti per la Rivoluzione ci hanno preceduto come avanguardia gloriosa nelle battaglie di ieri. Essi ci precederanno nelle battaglie di domani, forse più dure, ma vittoriose sempre. Camicie Nere di tutta Italia, *a chi questo secolo?*

MUSSOLINI

Firenze, dal Sacratio di Santa Croce, 27 ottobre XII.

In questa atmosfera di così fremente e ardente entusiasmo di tutto il popolo italiano, noi andiamo verso l'anno nuovo della Rivoluzione fascista, la quale continua, poichè deve attingere e attingerà sempre più integralmente le sue mete: giustizia sociale per il popolo, potenza sempre più alta per la Patria.

MUSSOLINI

Roma, Adunata degli Atleti, 28 ottobre XII.



SOCIETÀ ANONIMA - GENOVA

Capitale L. 125.000.000 interamente versato

DIREZIONE CENTRALE:

GENOVA-CORNIGLIANO - Via Principe Oddone 7 - (Ufficio Postale Ansaldo) - Telefono: 42-131.

UFFICI STACCATI:

FILIALE DI MILANO - Via Dante, 16 - Ind. telegr.: ANSALDOSA - Telef.: 17-757, 17-758.

UFFICIO DE LA SPEZIA - Viale Mazzini, 4 - Ind. telegr.: ANSALDOSA - Telef.: 20.387.

UFFICIO DI ROMA - Corso Umberto, 472 - Ind. telegr.: ANSALDOSA - Telef.: 61.932.

AGENZIE REGIONALI:

Piemonte - Dott. Ing. Edoardo Sassernò, Torino, Via Mercantini, 2 - Ind. telegr.: SAS-SERNO' - 40562 - Telefono: 40-562.

Lombardia (esclusa la provincia di Mantova) - Filiale di Milano (vedere indirizzo sopra).

Tre Venezie (e provincia di Mantova) - Agenzia di Padova: Via C. Battisti, 5 - Ind. telegr.: AGANSALDO - Telef.: 22-820. Azione diretta nel Veneto, Venezia Tridentina e provincia di Mantova - Sub-Agenzia: Comm. Oscar Del Verchio, Trieste, Via del Monte, 22 - Telef.: 80-110, per la Venezia Giulia.

Liguria - Ing. G. V. Giansi, Genova, Via Brigata Liguria, 3 - Ind. telegr.: GIANESI - 51292 - Telefono: 51-292.

Emilia e Marche - Dott. Ing. E. Terzi & A. Ricci, Bologna, Via Castiglione, 35 - Ind. telegr.: TERZI RICCI - 3592 - Telefono: 35-92.

Toscana e Umbria (esclusa la provincia di Terni) - Dott. Ingg. Chesne Dauphiné & Pique, Firenze, Via dell'Orivolo, 18 - Ind. telegr.: DAUPHINE' - 20951 - Telefono: 20-951.

Lazio, Abruzzi e Molise (e provincia di Terni) - Dott. Ing. Guastalla & Cav. Conte G. di San Marzano, Roma, Via Vittoria Colonna, 27 - Ind. telegr.: ROMANSALDO - Telefono: 34-455.

Campania - Ing. Lucio Ercole, Napoli, Via Vincenzo Russo, 5 - Ind. telegr.: ANSALDERCO - Telefono: 21-851.

Puglia, Basilicata e Calabria - Ing. Lucio Ercole, Napoli, Via Vincenzo Russo, 5 - Ind. telegr.: ANSALDERCO - Telefono: 21-851.

Sicilia - Cesare Musso, Catania, Piazza Cavour, 23 - Ind. telegr.: MUSSO - 13305 - Telefono 13-305.

Sardegna - Rag. Ettore Gasperini, Cagliari, Viale Bonaria, 2 - Telefono: 2-18.

Tripolitania e Cirenaica - P. Tasconi & Figli, Tripoli, Corso Vittorio Emanuele III - Ind. telegr.: TASCONE - Telefono 317.

AGENTI GENERALI:

Caldale Ansaldo a tubi d'acqua per impianti fissi:

Dott. Ing. Ernesto Kelemen, Milano, Corso Venezia, 34 - Ind. telegr.: FONO KE-LEMEN - Telefono: 72-037.

Gasometri a stantuffo, idraulici, sferici e impianti speciali per Officine Gas:

S. A. per la Costruzione di Officine Gas, Milano, Via Cardinale Ascanio Sforza, 85 - Ind. telegr.: SACOFGAS - Milano - Telefono: 32-254.

Utensileria (Italia Settentrionale, Centrale, Insulare e Colonie):

Elch Maumary & Co., Milano, Via Paolo Frisi, 3 - Ind. telegr.: ECMA - Telef.: 21-135.

Acciaio al manganese per industrie stradali, edilizie e di materiali da costruzione (escluso il materiale tranviario e ferroviario):

Elch Maumary & Co., Milano, Via Paolo Frisi, 3 - Ind. telegr.: ECMA - Telef.: 21-135.

Filo rame, bronzo fosforoso, rame all'arsenico e derivati (corda, piattina, barre), per laminati, sagomati, trafilati e tubi di rame e d'ottone (esclusi i trafilati per palette di turbine), e per Trasformatori elettrici fino a 1000 KVA - 50 periodi:

Gino Mignone, Milano, Via Dante, 16 - Telefoni: 17-757, 17-758.

AGENTI IN TUTTI I PRINCIPALI PAESI DEL MONDO





L'ANNO XIII

CALENDARIO DEL REGIME

NOVEMBRE

- 4. XVI Anniversario della Vittoria.
- 8. Riunione del Comitato Corporativo Centrale.
- 10. Assemblea nazionale per l'insediamento delle 22 Corporazioni.
- 15. III Rapporto annuale dei Prefetti del Regno.
- 25. Premiazione provinciale del Grano. Consegna dello « Scudo del Duce » ai Fasci Giovanili di Combattimento.

DICEMBRE

- 1. Inaugurazione del grande Istituto sanatoriale di Roma.
- 2. Premiazione nazionale del grano.
- 3. Riapertura del Senato.
- 10. Riapertura della Camera.
- 18. Inaugurazione della provincia di Littoria.
- 19. Fondazione di Pontinia.
- 24. II Giornata nazionale della Madre e del Fanciullo.



GENNAIO

- 3. Consiglio nazionale del P. N. F. a Torino.
- 28. Littoriali della neve.

FEBBRAIO

- 4. XII Sessione della Commissione suprema di difesa.
- 5. Inaugurazione della II Quadriennale d'Arte a Roma.
- 14. Sessione del Gran Consiglio del Fascismo.

MARZO

- 4. Riapertura della Camera. V Mostra nazionale dell'Artigianato a Firenze.
- 11. IX Fiera di Tripoli.
- 15. Mostra della Moda a Torino.
- 18. Riapertura del Senato.
- 23. Celebrazione del XVI Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento.

APRILE

- 12. XVI Fiera Internazionale di Milano.
- 21. Natale di Roma e Festa del Lavoro. Consegna dei libretti di pensione per l'invalidità e vecchiaia, delle Stelle al merito di lavoro e al merito rurale, dei premi artistici e letterari, delle decorazioni ai Cavalieri del lavoro ed altri premi.
- 28. Inaugurazione della Città universitaria di Roma. Littoriali dello sport e della cultura a Roma.

MAGGIO

- 6. Riapertura della Camera. II Maggio musicale fiorentino.
- 12. Inaugurazione a Bologna della Mostra nazionale dell'agricoltura e Fiera del Littoriale.
- 14. Riapertura del Senato.
- 24. IX Leva Fascista e III Giornata ginnastica nazionale dell'O.N.B. Inaugurazione del Museo Nazionale del Risorgimento al Vittoriano.
- 30. Inaugurazione del monumento a Diaz e delle grandi opere pubbliche di Napoli.

GIUGNO

- 10. Fiera Triveneta a Padova.

LUGLIO

- 7. IV Saggio ginnastico nazionale dell'O.N.D. e consegna delle medaglie al valore atletico.

AGOSTO

- 1. Inaugurazione della camionale Genova-Valle del Po.

SETTEMBRE

- 1-5. Campionati nazionali per Giovani fascisti.
- 7. VI Fiera del Levante a Bari.

OTTOBRE

- 8. V Annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento. Inaugurazione di opere pubbliche, fra le quali la nuova Stazione di Firenze. Celebrazione del XIII Annuale della Rivoluzione.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che in Italia ha dato il massimo impulso alla previdenza assicurativa, intensifica sempre più la sua opera di penetrazione fra le diverse categorie di cittadini.

Il numero dei contratti proposti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che già nel 1933 fu di circa il 70 % superiore a quello del 1932, prosegue nel suo ritmo ascendente.

Il maggiore incremento è dato dalle ASSICURAZIONI POPOLARI che, ad esempio, nel 1933 diedero un gettito di *oltre 75.000 contratti* più che nell'esercizio precedente.

Questa superba affermazione, che trova riscontro anche nell'accresciuta forza numerica dei contratti in forma ordinaria, deriva, come si è detto, dalla tenace opera di propaganda svolta dall'Ente e dalla conseguente maggior comprensione dell'utilità della *Previdenza Assicurativa* da parte di tutte le classi sociali.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, d'altra parte, non si è limitato a propagandare i sani principi della Assicurazione sulla vita, ma, valendosi di tutte le più moderne risorse della tecnica attuariale ed adeguandosi al progresso sociale che il Fascismo ha impresso alla compagine nazionale, è andato praticamente incontro agli interessi e alle necessità di tutte le categorie di cittadini. Infatti:

ha chiamato i suoi assicurati a partecipare agli utili dell'Azienda;

ha congegnato nuove forme assicurative e perfezionato le antiche per rendere la previdenza più aderente alle diverse condizioni sociali dei cittadini;

ha creato le « Polizze Operative »: la « Polizza del Decennale », la « Polizza Dopolavoro », la « Polizza Fiat » e la « Polizza Nuziale », tenendo pieno conto delle particolari necessità dei lavoratori dell'industria, della classe impiegatizia, ecc.;

ha reso tecnicamente perfetti i contratti di assicurazioni collettive, sia nelle citate forme popolari, sia nelle forme ordinarie;

ha sviluppato e ancor più svilupperà in un prossimo avvenire le provvidenze sanitarie a favore degli assicurati.

Tutta quest'opera trova anno per anno la più intensa affermazione che, congiunta alla più oculata amministrazione, rafforza la già formidabile situazione finanziaria dell'Azienda, la quale ha così la possibilità di assegnare annualmente ai suoi assicurati una cospicua partecipazione agli utili d'esercizio.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che è anzitutto una forza finanziaria al servizio dello Stato, è sempre presente ovunque opere di pubblica utilità, creazioni o sviluppi di Enti voluti dallo Stato per il bene pubblico, risanamenti di centri urbani, bonifiche, ecc., lo richiedano: e s'intende con le più complete garanzie per i capitali investiti.

Da Bolzano a Genova, da Milano a Roma e a Littoria, da Torino a Venezia, da Brescia a Bari, da Cremona alla Sardegna, alla Sicilia e alle Colonie, l'Istituto è presente con finanziamenti per l'esecuzione di opere pubbliche e con la sua diretta attività edilizia.

Gli Assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni devono sentirsi quindi orgogliosi di appartenere ad un Ente che per la sua potenza finanziaria, per la sua attività sociale e per la sua opera affiancatrice dello Stato, è unico in Europa e devono rendersi i propagatori più fervidi della previdenza assicurativa, consigliando amici e congiunti ad entrare nella grande Famiglia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che conta già *oltre un milione di cittadini assicurati*.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

CONFEDERAZIONE FASCISTA DEI COMMERCianti

ROMA - Piazza Sidney Sonnino, 2 - ROMA

Ha lo scopo di rappresentare, ai fini sindacali della legge 3 agosto 1926, n. 563, gli interessi generali del commercio italiano, in armonia con quelli superiori della Nazione, e di promuoverne lo sviluppo — secondo i dettami della Carta del Lavoro — nonché l'espansione all'estero. Cura il coordinamento delle Federazioni Nazionali di categoria ad essa aderenti; sovrintende alla gestione economico-finanziaria delle medesime e provvede al funzionamento dei servizi d'interesse comune. Ha, come Uffici periferici, le Unioni Provinciali con sede in ogni capoluogo di provincia.

Complessivamente la Confederazione dei Commercianti conta circa 900.000 rappresentati, dei quali n. 450.000 sono regolarmente associati.

PRESIDENTE: RACHELI Comm. MARIO - Deputato.

Le **FEDERAZIONI NAZIONALI**, in numero di 37, hanno la rappresentanza degli appartenenti alle categorie per le quali sono costituite. Esse si propongono di studiare e risolvere i problemi economici e sociali relativi alle categorie stesse; di procedere alla stipulazione di contratti collettivi di lavoro e di accordi per il regolamento dei rapporti economici collettivi che interessino le categorie rappresentate; di promuovere, attuare e concorrere all'attuazione di qualsiasi iniziativa la quale tenda a curare l'assistenza, l'educazione tecnica, morale e nazionale dei soci e dei loro dipendenti, nonché l'incremento e il miglioramento della produzione.

Le Federazioni Nazionali, inoltre, provvedono alla nomina e designazione di rappresentanti le categorie inquadrare nelle Corporazioni e in tutti i Consigli, enti ed organi in cui tale rappresentanza sia prevista.

Per il raggiungimento di tali scopi le Federazioni raggruppano i soci in uno o più Sindacati costituiti in ciascuna Provincia, o anche in Sindacati Nazionali.

Le **UNIONI PROVINCIALI**. Sono Uffici periferici della Confederazione aventi sede in ogni capoluogo di Provincia. Nell'ambito della propria circoscrizione territoriale, esse attuano il coordinamento delle attività dei Sindacati di categoria e curano il funzionamento dei servizi comuni.

1935

L'anno 1935 dell'era cristiana corrisponde al 6648 del periodo giuliano, ed è il XIII dell'era fascista.

Nel calendario giuliano il 1° gennaio 1935 coincide col 14 gennaio 1935 del calendario gregoriano. La differenza è cresciuta di un giorno dopo il 28 febbraio 1900 (gregoriano), perchè il 1900 fu un anno comune nel calendario gregoriano, mentre fu bisestile nel calendario giuliano. Tale differenza rimane di 13 giorni fino al 28 febbraio 2100 (gregoriano).

L'anno 2688 dalla fondazione di Roma secondo Varrone comincia il 21 aprile 1935 essendo fissata l'epoca dell'era varronica al 21 aprile del terzo anno della sesta olimpiade, che è l'anno 3961 del periodo giuliano, ossia il 753 avanti Cristo nella notazione dei cronologi ed il — 753 in quella degli astronomi. Ordinariamente si trascura la differenza di quasi quattro mesi tra il principio del nostro anno e quello dell'anno *ab urbe condita*, e si dice, per esempio, che il 1935 corrisponde all'anno 2688 dalla fondazione di Roma secondo Varrone.

Il secondo anno della 678ª olimpiade comincia nel luglio 1935, essendo fissata l'era delle olimpiadi verso il 1° luglio (o precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate) dell'anno 3038 del periodo giuliano, che è l'anno 775 avanti Cristo nella notazione dei cronologi ed il — 775 in quella degli astronomi.

L'anno 5695 dell'era israelitica comincia

il 10 settembre 1934 e l'anno 5696 comincia il 28 settembre 1935.

L'anno 1353 dell'Egira (calendario mussulmano) comincia il 16 aprile 1934 e l'anno 1354 comincia il 5 aprile 1935.

Computo ecclesiastico

Numero d'oro	17
Epatta	25
Ciclo solare	12
Lettera domenicale	F
Indizione romana	3

Feste mobili

Settuagesima	17 febbraio
Le Ceneri	6 marzo
Pasqua di Risurrezione	21 aprile
Rogazioni	27, 28, 29 maggio
Ascensione	30
Litania ambrosiane	3, 4, 5 giugno
Pentecoste	9
SS. Trinità	16
Corpus Domini	20
Avvento ambrosiano	17 novembre
» romano	1 dicembre

Quattro tempora

Di primavera	13, 15, 16 marzo
D'estate	12, 14, 15 giugno
D'autunno	18, 20, 21 settembre
D'inverno	18, 20, 21 dicembre

Ingressi del Sole nei segni dell'eclittica

21 gennaio	il Sole entra in Acquario	a 0 ^h 29 ^m
19 febbraio	» » » » » Pesci	14 32
21 marzo	» » » » » Ariete	14 18
21 aprile	» » » » » Toro	1 50
22 maggio	» » » » » Gemelli	1 25
22 giugno	» » » » » Cancro	9 38
23 luglio	» » » » » Leone	20 33
24 agosto	» » » » » Vergine	3 24
24 settembre	» » » » » Libra	0 38
24 ottobre	» » » » » Scorpione	9 29
23 novembre	» » » » » Sagittario	6 25
22 dicembre	» » » » » Capricorno	19 37

Principio delle stagioni

Primavera	21 marzo	a 14 ^h 13 ^m
Estate	22 giugno	» 9 38
Autunno	24 settembre	» 0 38
Inverno	22 dicembre	» 19 37

Nella Meteorologia il principio delle stagioni si assume al principio dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ogni anno.

Fasi astronomiche della Luna

L. N.	5 gennaio	a 6 ^h 20 ^m
P. Q.	11 »	» 21 55
L. P.	19 »	» 16 44
U. Q.	27 »	» 20 59
L. N.	3 febbraio	» 17 27
P. Q.	10 »	» 10 25
L. P.	18 »	» 12 17
U. Q.	26 »	» 11 14

L. N.	5 marzo	3 ^h 40 ^m
P. Q.	12 »	1 30
L. P.	20 »	6 31
U. Q.	27 »	21 51
L. N.	3 aprile	13 11
P. Q.	10 »	18 42
L. P.	18 »	22 10
U. Q.	26 »	5 21
L. N.	2 maggio	22 36
P. Q.	10 »	12 54
L. P.	18 »	10 57
U. Q.	25 »	70 44
L. N.	1 giugno	8 52
P. Q.	9 »	6 49
L. P.	16 »	21 20
U. Q.	23 »	15 21
L. N.	30 »	20 45
P. Q.	8 luglio	23 28
L. P.	16 »	6 0
U. Q.	22 »	20 42
L. N.	30 »	10 32
P. Q.	7 agosto	14 23
L. P.	14 »	13 44
U. Q.	21 »	4 17
L. N.	29 »	2 0
P. Q.	6 settembre	3 26
L. P.	12 »	21 18
U. Q.	19 »	15 23
L. N.	27 »	18 29
P. Q.	5 ottobre	14 40
L. P.	12 »	5 39
U. Q.	19 »	6 36
L. N.	27 »	11 15
P. Q.	4 novembre	0 12
L. P.	10 »	15 42
U. Q.	18 »	1 36
L. N.	26 »	3 36
P. Q.	3 dicembre	8 28
L. P.	10 »	4 10
U. Q.	17 »	22 57
L. N.	25 »	18 49

Epoche delle minime e massime distanze della Luna dalla Terra

LUNA PERIGEA	LUNA APOGEEA
6 gennaio . . . a 13 ^a	21 gennaio . . . a 23 ^a
4 febbraio . . . » 0	18 febbraio . . . » 0
4 marzo . . . » 13	17 marzo . . . » 6
1 aprile . . . » 21	13 aprile . . . » 21
29 » . . . » 17	11 maggio . . . » 15
25 maggio . . . » 18	8 giugno . . . » 10
20 giugno . . . » 11	6 luglio . . . » 4
18 luglio . . . » 4	2 agosto . . . » 19
15 agosto . . . » 9	30 » . . . » 3
12 settembre . . . » 19	26 settembre . . . » 6
11 ottobre . . . » 6	23 ottobre . . . » 14
8 novembre . . . » 12	20 novembre . . . » 7
5 dicembre . . . » 23	18 dicembre . . . » 4
30 » . . . » 16	

Eclissi

Nel 1935 si avranno sette eclissi: cinque di Sole e due di Luna.

1. ECLISSE PARZIALE DI SOLE del 5 gennaio 1935 (invisibile a Milano)

2. ECLISSE TOTALE DI LUNA del 19 gennaio 1935 (visibile in parte a Milano)

Ingresso della Luna nell'ombra a 14^h 53^m 0^s
Principio dell'eclisse totale . . . » 16 3 5
Medio dell'eclisse . . . » 16 47 1
Fine dell'eclisse . . . » 17 30 7
Uscita della Luna dall'ombra . . » 18 40 7
A Milano il 19 gennaio 1935 la Luna sorge
a 17^h 7^m, quindi ormai del tutto eclissata.

3. ECLISSE PARZIALE DI SOLE del 3 febbraio 1935 (invisibile a Milano)

4. ECLISSE PARZIALE DI SOLE del 30 giugno 1935 (invisibile a Milano)

5. ECLISSE TOTALE DI LUNA del 16 luglio 1935 (visibile in parte a Milano)

Ingresso della Luna nell'ombra a 4^h 11^m 8^s
Principio della totalità . . . » 5 9 4
Medio dell'eclisse . . . » 7 50 6
Fine dell'eclisse totale . . . » 6 49 7
Uscita della Luna dall'ombra . . » 7 47 1
A Milano il 16 luglio 1935 la Luna tramonta a 4^h 50^m; quindi sarà visibile solo l'ingresso nell'ombra.

6. ECLISSE PARZIALE DI SOLE del 30 luglio 1935 (invisibile a Milano)

7. ECLISSE ANULARE DI SOLE del 25 dicembre 1935 (invisibile a Milano)

CARATTERISTICHE DEI DIVERSI CALENDARI

Calendario cristiano cattolico

Feste di precetto fisse e mobili

Feste non di precetto mobili e fisse

Secondo il canone 1247 del recente Codice di Diritto Canonico, sono feste di precetto tutte le domeniche, la Circoncisione (1° gennaio), l'Epifania (6 gennaio), S. Giuseppe (19 marzo), i SS. Pietro e Paolo (29 giugno), l'Assunzione di M. V. (15 agosto), Tutti i Santi (1° novembre), la Natività del Signore (25 dicembre) e le due feste mobili dell'Ascensione e del Corpus Domini.

Le feste si distinguono in fisse e mobili. Sono fisse quelle che cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno e sono mobili quelle che cadono in date diverse secondo

gli anni, perchè dipendono dalla Pasqua o dai giorni della settimana.

Sistematiche definitivamente col canone 1947 le feste di precetto, restano, per le Costituzioni di Pio X del 1911-13, le seguenti feste non di precetto, mobili e fisse: se fra 1, 2, 3, 4 e 5 gennaio vi è una domenica, in questa celebrasi il Nome di Gesù; se no, lo si celebra il 2. Il venerdì dopo la domenica di Passione è consacrato ai Sette Dolori di M. V.; il Patrocinio di S. Giuseppe si celebra nel terzo mercoledì dopo Pasqua; nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini il S. Cuore di Gesù; il dì dopo celebrasi il S. Cuore di Maria.

S. Famiglia, 19 gennaio; Prezioso Sangue, 1° luglio; Redentore, 15 luglio; San Gioacchino, 16 agosto; Nome di Maria, 12 settembre; Madonna del Rosario, 7 ottobre; S. Mattia, negli anni bisestili festeggiasi non il 24 febbraio, ma il 25.

Le principali ricorrenze che dipendono dalla Pasqua sono le seguenti:

Prima della Pasqua

Settuagesima (domenica) . . .	63 giorni
Le Ceneri (mercoledì) . . .	46 »
1ª domenica di Quaresima . . .	42 »

Dopo la Pasqua

Rogazioni (lunedì, martedì e mercoledì) . . .	36, 37, 38 giorni
Ascensione (giovedì) . . .	39 »
Pentecoste (domenica) . . .	49 »
SS. Trinità (domenica) . . .	56 »
Corpus Domini (giovedì) . . .	60 »

Non contando il giorno di Pasqua

Inoltre sono mobili le date dei digiuni delle Quattro Tempora (ossia delle quattro stagioni), per i quali sono stabiliti i giorni di mercoledì, venerdì e sabato rispettivamente dopo le seguenti ricorrenze: prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (festa della Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento.

Tra le ricorrenze mobili che dipendono dai giorni della settimana vi è il periodo dell'Avvento (cioè tempo di preparazione alla venuta del Redentore), che nel rito romano comprende le quattro domeniche avanti il Natale. La prima di queste domeniche è la più vicina al 30 novembre (festa di S. Andrea Apostolo), e quindi cade fra il 27 novembre e il 3 dicembre. La quarta, la più alta, può cadere il 24 dicembre.

Calendario del rito ambrosiano ossia della diocesi di Milano

La diocesi di Milano ha una forma particolare di rito che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benché sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col calendario romano sono le seguenti:

1) Il primo giorno di Quaresima cade nella prima domenica di Quaresima anziché nel precedente mercoledì (il cosiddetto « carnevalone » ambrosiano si fa nei tre giorni successivi al mercoledì delle Ceneri secondo il rito romano);

2) le Rogazioni, dette « litanie ambro-

siane », cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione; nel primo di questi tre giorni si danno le ceneri;

3) l'Avvento ha sei domeniche invece di quattro, e la prima è immediatamente successiva all'11 novembre (festa di S. Martino).

Calendario repubblicano francese

Con decreto della Convenzione nazionale (24 novembre 1793) la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, sostituendo un'era della Repubblica all'era cristiana e adottando per inizio della nuova era il giorno 22 settembre 1792, epoca dell'equinozio d'autunno e della fondazione della Repubblica.

Questo calendario entrò in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito da Napoleone I alla fine del 1805; col 1° gennaio 1806 ritornò in vigore il calendario gregoriano. Così il calendario repubblicano durò soltanto 12 anni, 1 mese e 6 giorni.

L'anno repubblicano era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. Ogni mese era diviso in tre decadi e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di primidi, duodi, tridi, quatuoridi, ecc.; il decadi era destinato al riposo.

Il giorno era diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti e il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno solare si aggiungevano dopo il dodicesimo mese 5 giorni complementari (6 negli anni bisestili), detti sansculottides.

Fu il poeta drammatico Fabre d'Églantine, morto sul patibolo (5 aprile 1794) perchè dantoniano, che fece decretare la creazione del calendario repubblicano e denominò i dodici mesi come segue:

Autunno . . .	Vendémiaire (Vendémiaire)
	Brumaire (Brumaire)
	Giaccaire (Germinal)
Inverno . . .	Nevoso (Nivôse)
	Piovoso (Pluviose)
	Ventoso (Ventôse)
Primavera . . .	Germine (Germinal)
	Florile (Floréal)
	Pratile (Prairial)
Estate . . .	Messidoro (Messidor)
	Termidoro (Thermidor)
	Fruttidoro (Fructidor)

Calendario civile italiano

Il calendario dei giorni festivi per gli effetti civili, stabilito con la legge 10 giugno 1913, col decreto reale del 4 agosto 1913, n. 1027, e col R. decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 2859, dichiara festivi i seguenti giorni:

tutte le domeniche; il primo giorno dell'anno; i giorni dell'Epifania, dell'Ascensione, dell'Assunzione, del 20 settembre, di Ognissanti, di Natale.

Nelle feste civili sono chiusi gli uffici governativi, amministrativi e giudiziari, provinciali e comunali, le banche e le scuole; non si possono fare atti di esecuzione, né protestare cambiali.

Per la legge 5 maggio 1861, n. 7, la pri-

ma domenica di giugno è festa nazionale, per celebrare l'unità e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benché non legali, in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico del Re, 1° settembre; natalizio del Re, 11 novembre; onomastico della Regina, 18 agosto; natalizio della Regina, 8 gennaio); l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, natalizio del compianto Re); e altri anniversari patriottici (2 giugno, morte di Garibaldi), ecc.

★ ★

Il Presidente del Consiglio emanò il 18 gennaio 1924 la seguente circolare:

« La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. pubblica il R. Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2859, che stabilisce l'elenco dei giorni festivi.

« Si ravvisa opportuno richiamare l'attenzione sul provvedimento stesso che, oltre a coordinare in un unico testo tutte le preesistenti disposizioni nella materia, colma qualche lacuna ed apporta alcune innovazioni.

« Avuto riguardo alla loro varia natura, i giorni festivi sono stati distinti in tre gruppi: feste civili, feste nazionali e solennità civili, corrispondenti ai diversi effetti giuridici ed amministrativi connessi a ciascun gruppo.

« 1) *Feste civili per tutti gli effetti.* — Hanno effetto soprattutto nel riguardi della procedura giudiziaria, oltre che per l'orario dei pubblici uffici. Alla tabella di tali feste, quale risulta dal R. Decreto 4 agosto 1915, n. 1027, sono state aggiunte, in accoglimento di vivi e numerosi voti all'uopo formulati, le festività religiose della Concezione della B. V. M., del « Corpus Domini » e del SS. Pietro e Paolo. Inoltre, ad eliminare le incertezze sorte in pratica al riguardo, si è ritenuto opportuno comprendere nello stesso gruppo i giorni del XXI Aprile, Natale di Roma, e del IV Novembre, anniversario della Vittoria, attribuendo in tal modo a queste solennità, che hanno alto significato e finalità, le accennate conseguenze legali.

« 2) *Feste nazionali.* — Com'è noto, unica festa nazionale era la prima domenica di giugno, dedicata alla celebrazione dell'Unità d'Italia e dello Statuto. A questa, col R. Decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1354, ne venne aggiunta una seconda: IV Novembre, dichiarato anche festivo a tutti gli effetti civili. Il nuovo Decreto ora emanato conferma in tutto tali precedenti disposizioni. Sicché feste nazionali restano stabilite la prima domenica di giugno ed il IV Novembre, da considerarsi anche giorno festivo a tutti gli effetti civili.

« 3) *Solennità civili.* — In questo gruppo sono comprese le storiche date del XXI Aprile, Natale di Roma; del XXIV Maggio, anniversario della dichiarazione di guerra; del XX Settembre, anniversario dell'entrata dell'Esercito italiano in Roma, solennità che figurano anche nel primo gruppo dei giorni festivi a tutti gli effetti civili. Vi è anche incluso il genetliaco di S. M. il Re che,

però, non figura nel gruppo dei giorni festivi aventi effetti civili.

« E' superfluo avvertire che le due feste nazionali sono anche solennità civili.

« Alle feste nazionali e alle solennità civili si riferisce la norma dell'art. 2 del decreto-legge che fa obbligo ai Comuni di stanziare nei propri bilanci le spese occorrenti per celebrare tali ricorrenze. Questa norma esisteva già, come è noto, per la festa dello Statuto in virtù della legge istitutiva, che porta la data del 5 maggio 1861, n. 7. Le disposizioni posteriori che avevano istituito le festività di significato patriottico e nazionale del IV Novembre, del XX Settembre, del XXI Aprile e del XXIV Maggio non avevano fatto alcun cenno di ciò; cosicché regnava una grande incertezza sul significato e sulla portata concreta di queste solennità. Le quali, d'ora in poi, e per virtù del decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2859, dovranno essere dalle Amministrazioni comunali celebrate con le necessarie manifestazioni esteriori, senza che possano sorgere dei dubbi. Più specialmente occorre avvertire che, nelle suditate solennità, si dovrà esporre la Bandiera nazionale sui pubblici uffici governativi e degli enti locali, a norma del R. Decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, essendo questa la manifestazione tradizionale e, di per sé, più significativa nelle commemorazioni patriottiche ».

Col 1931 la festività del XX Settembre è abolita ed è introdotta quella dell'11 febbraio, anniversario della firma del Concordato fra l'Italia e il Vaticano.

Calendario dei protestanti altimenti detti evangelici

Le diverse confessioni protestanti, ossia evangeliche, seguono il calendario gregoriano, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili. Ma siccome esse onorano la Vergine ed i Santi, senza però prestare loro culto speciale, escludono tutte le feste della Madonna e dei Santi. Invece festeggiano regolarmente il Natale di Cristo, la Domenica delle Palme, la Settimana Santa (commemorando particolarmente il venerdì santo), la Domenica di Pasqua, il giovedì dell'Ascensione e la Domenica di Pentecoste.

La Chiesa dei Valdesi (resisti indipendenti dalla Chiesa Cattolica fino dalla sentenza, al suo fondatore contraria, emanata dal terzo Concilio di Laterano a Roma nell'anno 1179, e d'allora in poi vissuti nelle valli del Piemonte, da dove si sono ormai stabiliti nelle principali città della nostra Penisola), aggiunte alle suddette feste cristiane le due seguenti: il 17 febbraio, in commemorazione dell'Editto della emancipazione dei Valdesi per parte di Re Carlo Alberto addì 17 febbraio 1848, e il 15 agosto, dedicato a pubbliche imponenti commemorazioni storiche.

Le poche chiese protestanti di origine tedesca e svizzera stabilite in Italia, aggiungono invece le tre seguenti feste mobili: il giorno di Penitenza e Preghiera (Buss und Bettag) nel martedì dopo la prima domenica di Quaresima; la Festa delle

Messi (Erntefest) nella domenica che segue al 30 settembre, o il 30 settembre stesso, se questo cade in domenica; la Festa della Riforma la domenica 30 ottobre, o la domenica successiva alla data del 30 ottobre.

I numerosi gruppi di chiese chiamate metodiste, battiste, dei fratelli, stabilitesi in Italia dopo la libertà civile promulgata negli anni 1860, 1866 e 1870 successivamente, celebrano tutte le grandi feste cristiane cui fa cenno il nostro primo alinea.

La statistica risultante dal censimento compiuto in Italia nel 1931 portava, su 139.000 persone di religione non cattolica, il numero dei residenti protestanti-evangelici nella patria nostra a 82.569. Ma è da tenere presente che di queste 82.569 persone, ben 31.625 sono straniere.

Gli evangelici censiti rappresentano il 2 per mille delle persone di religione nota presenti nel Regno alla data del censimento. Il massimo degli evangelici si trova nel Piemonte, e, di tutte le città del Piemonte, il massimo si trova a Torino. Vi è poi un nucleo fortissimo di evangelici, quasi tutti appartenenti alla chiesa valdese, nell'ex-circondario di Pinerolo.

Calendario greco-russo

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettato la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo di 13 giorni rispetto al calendario gregoriano. Questi 13 giorni risultano dai 10 giorni soppressi nel 1582, più i 3 giorni che secondo la regola gregoriana furono soppressi negli anni 1700, 1800 e 1900, anni che furono comuni nel calendario gregoriano e bisestili in quello giuliano.

Seguono il vecchio stile gli Armeni, i Georgiani, i Siriani non uniti, i Copti, gli Abissini cristiani, i Montenegrini e i Romeni. La Bulgaria ha adottato recentemente il calendario gregoriano; la Serbia lo adottò nel 1919 in modo che il 19 gennaio 1919 fu detto il 1° febbraio 1919. Anche i Greci ed i Russi seguivano fino al 1923 il calendario giuliano; ma dal marzo di quell'anno la Grecia ha adottato quello gregoriano per le contingenze civili, mentre la chiesa greca nulla di nuovo ha ancora deciso.

Quanto alla Russia, essa ha pure adottato il calendario gregoriano; pare, però, che negli usi civili, accanto alla data gregoriana, venga ancora ricordata la giuliana.

Calendario giuliano

Nella sua forma attuale il computo giuliano rimonta al IV secolo dell'era volgare. L'anno è lunisolare ed i mesi, regolati

sul corso della luna, sono di 29 giorni o di 30. L'anno comune comprende 12 mesi e l'anno embolismico ne comprende 13: questa aggiunta di un mese complementare (detto Vëdar) si fa 7 volte in ogni ciclo lunare di 19 anni. Così dopo 19 anni si ristabilisce l'accordo con l'anno solare.

L'anno comune può avere 353, 354 o 355 giorni, e l'anno embolismico ne può avere 383, 384 o 385, secondo che è deficiente, regolare o abbondante.

Qui non troverebbero posto le regole del computo cronologico degli Ebrei. Basterà dire che il principio dell'anno cade sempre nel giorno del novilunio più vicino all'equinozio di autunno, e che la Pasqua, fissata al 15 del mese di Nissan, precede di 163 giorni il primo dell'anno. Ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

Ogni giorno comincia dopo il tramonto del sole del giorno civile precedente, e particolarmente il sabato principia un'ora prima di notte (nel pomeriggio del venerdì) e termina la sera dopo a un'ora e un quarto di notte.

Calendario maomettano

Per espressa disposizione del Corano, l'anno dei Maomettani è puramente lunare. Esso è diviso in 12 mesi, alternativamente di 30 e di 29 giorni. L'ultimo mese (Dulhigah) invece di 29 ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. Così l'anno comune ha 354 giorni e l'anno intercalare ne ha 355.

L'era del calendario maomettano comincia col venerdì 16 luglio 622 d. C., e più esattamente con la sera di giovedì 15 luglio.

Calendari abissino (amarico) e copto

Il calendario abissino è usato nei rapporti civili in Abissinia e nel mondo abissino della nostra Colonia Eritrea, ed ha quindi per noi un'importanza ben maggiore del calendario copto, che usasi in una parte dell'Egitto (alto Egitto).

I due calendari sono identici, differenziano soltanto nell'era. Il calendario amarico colloca la nascita di Gesù, secondo i calcoli di Giulio Africano (storico della prima metà del terzo secolo), circa sette anni dopo delle convenzioni comuni (29 agosto 8 d. C. = primo giorno dell'anno 1 amarico). L'era del calendario copto, oggi usata, è quella dei martiri (di Diocleziano), cioè 29 agosto 284 d. C. = primo giorno dell'anno 1 copto. L'anno nei due calendari è diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno, a cui per tre anni di seguito si aggiungono 5 giorni (epagomeni), che diventano 6 nel



Vero Franck

in scatole

La buona aggiunta per ogni caffè

quarto anno. E' bisestile nel due calendari l'anno il cui numero diviso per 4 dà tre di resto. Il principio dell'anno è al 29 agosto, sempre contando giulianamente; se l'anno è bisestile, l'anno seguente comincia il 30. Attualmente, contando gregorianamente, l'anno nei due calendari comincia l'11 o il 12 settembre.

Nel ciclo dei quattro anni ciascuno di essi nel calendario amarico prende il nome da uno dei quattro evangelisti, con questo ordine: Giovanni, Matteo, Marco e Luca (l'anno bisestile).

Nelle colonie italiane è usato il calendario abissino (amarico) nell'Eritrea e il maomettano in Libia e in Somalia.

Anno 1935 - Calendario della chiesa greco-russa

DATA NEL CALENDARIO GREGORIANO (nuovo stile)	DATA NEL CALENDARIO GIULIANO (vecchio stile)	DENOMINAZIONE DELLE FESTE PRINCIPALI (in data vecchio stile)
1935-36	1934-35	
7 gennaio	25 dicembre	Natale
14 »	1 gennaio	Capo d'anno
19 »	6 »	Epifania
15 febbraio	2 febbraio	Purificazione
25 »	12 »	Settuagesima
25 aprile	12 aprile	Giovedì Santo
28 »	15 »	Pasqua
6 giugno	24 maggio	Ascensione
16 »	3 giugno	Pentecoste
23 »	10 »	SS. Trinità
19 agosto	6 agosto	Transfigurazione
28 »	15 »	Assunzione
21 settembre	8 settembre	Natività di Maria Vergine
4 dicembre	21 novembre	Presentazione di Maria Vergine al tempio
15 »	2 dicembre	Avvento
7 gennaio	25 »	Natale

N.B. - Le feste mobili sono segnate in corsivo.

Anno 1935 - Calendario dei protestanti altrimenti detti evangelici

DATA	DENOMINAZIONE DELLE FESTE	DATA	FESTE STORICHE SPECIALI DEI VALDESI
1 gennaio	Capo d'anno	17 febbraio	Commemorazione dell'eman- cipaz. civile e relig. (1848)
6 »	Epifania	15 agosto	Grandi adunanze pubbliche di commemoraz. storiche
14 aprile	<i>Domenica delle Palme</i>		
10 »	<i>Venerdì Santo</i>		
21 »	<i>Pasqua di Resurrezione</i>		
30 maggio	<i>Ascensione di Gesù Cristo</i>		
9 giugno	<i>Pentecoste</i>		
		DATA	FESTE SPECIALI DEI PROTESTANTI ESTERI
		10 marzo	<i>Giorno di penitenza e di pre- ghiera (Buss-und-Betttag)</i>
		6 ottobre	<i>Festa delle messi (Erntefest)</i>
		3 novembre	<i>Festa della Riforma</i>

N.B. - Le feste mobili sono segnate in corsivo.

CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI

Fondata nel 1881

Presidente Onorario: S. E. BENITO MUSSOLINI

FILIALI: Arborio, Asigliano, Blanzè, Borgovercelli, Buronzo, Cigliano, Crescen-
tino, Gattinara, Livorno Ferraris, Palazzolo Vercellese, Robbio Lomellina,
Santhià, Serravalle Sesia, Stroppiana, Trino Vercellese, Villata.

AGENZIA « MONTE DI PIETÀ »

Anno 1935 - Calendario maomettano e sua concordanza col calendario gregoriano

DATA NEL CALENDARIO GREGORIANO	DATA NEL CALENDARIO MAOMETTANO	FESTE PRINCIPALI
1935	1353	
1 gennaio	25 Ramadan	Rivelazione del Corano
3 »	27 »	Grande Beiram
23 »	1 Schoual	Vittoria di Monte Ohud
7 »	17 »	Scissione della Luna
16 marzo	21 »	Piccolo Beiram
27 »	10 Dul-higga	Delegazione del califfato da Maometto ad Ali
28 »	18 »	Festa della Pace
24 »	23 »	
	1354	
5 aprile	1 Muharram	Capo d'anno
14 »	10 »	Al-Aschour = rigorosissimo digiuno
14 giugno	12 Rabi l	Nascita del Profeta
20 agosto	20 Gumada I	Presca di Costantinopoli
13 ottobre	15 Regab	Concezione del Profeta
25 »	27 »	Ascensione del Profeta
12 novembre	15 Saban	Epurazione
27 »	1 Ramadan	Mese di digiuno
23 dicembre	27 »	Rivelazione del Corano
27 »	1 Schoual	Grande Beiram

Anno 1935 - Calendario abissino (amarico) o copto

DATA NEL CALENDARIO GREGORIANO	DATA NEL CALENDARIO ABISSINO	DATA NEL CALENDARIO COPTO	FESTE PRINCIPALI
1935	1927 B	1651 B	
1 gennaio	23 Tahsos	23 Kyhak	Lindat (Natale abissino) = 29 Tahsas = 7 gennaio 1935 gregoriano.
9 »	1 Ter	1 Tube	Epfania = 11 Ter = 19 gennaio 1935 gregoriano.
8 febbraio	1 Yahattit	1 Amschir	Domenica delle Palme = 13 Barmudeh = 21 aprile 1935 gregoriano = 8 aprile giuliano.
10 marzo	1 Magabit	1 Barmahat	Pasqua (metodo giuliano) (Fasika) = 20 Barmudeh = 28 aprile gregoriano = 15 aprile giuliano.
9 aprile	1 Miyaxya	1 Barmudeh	Ascensione (Ergat) = 29 Beschmes = 6 giugno gregoriano = 24 maggio giuliano.
9 maggio	1 Genbot	1 Beschues	Pentecoste (Parachitos) = 9 Beschmes = 16 giugno 1935 gregoriano = 3 giugno giuliano.
8 giugno	1 Sané	1 Bauneh	
8 luglio	1 Hamle	1 Ebib	
7 agosto	1 Nahasé	1 Misra	
6 settembre	1 Paguemen	1 Ejam-e-nesi	
7 »	II »	II »	
8 »	III »	III »	
9 »	IV »	IV »	
10 »	V »	V »	
11 »	VI »	VI »	
	1928 C	1652 C	
12 settembre	1 Maskaram	1 Tut	I Copti hanno sette grandi feste: Natale, Gilas (Battesimo al Giordano), Annunciazione, Domenica delle Palme, Pasqua, Ascensione e Pentecoste.
12 ottobre	1 Teqemt	1 Bobeh	
11 novembre	1 Hédar	1 Hatur	
11 dicembre	1 Tahsas	1 Kyhak	

B = bisestile; C = comune. Paguemen (amarico) = Ejam-e-nesi (copto) = epagomeni

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO - Capitale e riserve L. 165.200.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Direzione Generale: Roma - Via Vittorio Veneto, 111

Nella Banca Nazionale del Lavoro è Filiazione Autonoma la: BANCA DELLE MARCHE E DEGLI ABRUZZI

Anno 1935 - Calendario giudaico e sua concordanza col calendario gregoriano

DATA NEL CALENDARIO GREGORIANO	DATA NEL CALENDARIO GIUDAICO	DENOMINAZIONE DELLE FESTE PRINCIPALI (oltre tutti i sabati)
1935	5695	
1 gennaio	26 Tèbet	Purim
19 marzo	14 Véadar	Pasqua = <i>Pesah</i>
5 aprile	15 Nissan	Pentecoste = <i>Sclavout</i>
7 giugno	6 Sivan	Digiuno di <i>Tamouz</i>
18 »	18 Tamouz	
	5696	
28 settembre	1 Tisri	Capo d'anno = <i>Rosc-Asclana</i>
7 ottobre	10 »	Esplazione = <i>Kipur</i>
12 »	15 »	Festa delle capanne = <i>Succot</i>
13 »	16 »	» » »
18 »	21 »	Festa dei ramoscelli = <i>Hosana Rabba</i>
19 »	22 »	Preci per la pioggia
20 »	23 »	Allegrezza della Legge
21 dicembre	25 Kislev	Purificazione del Tempio

L'anno 5695 è bisestile; incomincia il 10 settembre 1934 e finisce il 27 settembre 1935.
L'anno 5696 è comune e incomincia il 28 settembre 1935.

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

Capitale Sociale L. 15.000.000 interamente versato

SOCIETÀ COLLEGATA

CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA S. BASILIO, 14

RAMI ESERCITATI:

INCENDIO - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE
FURTI E FIDEJUSSIONI - TRASPORTI
GRANDINE - AERONAUTICO

Premi ed accessori dell'esercizio 1933	L. 42.779.216
Titoli di proprietà e disponibilità liquida al 31-12-1933 »	18.642.328
Riserve tecniche al 31 dicembre 1933	» 10.850.710
Premi da esigere negli anni avvenire	» 149.296.513

TEMPI LEGALI DEI PRINCIPALI STATI DEL MONDO

1. Dipendenti dal meridiano di Greenwich (fusi e mezzi fusi)

TEMPO LEGALE A MEZZODI DI GREENWICH	NUMERO D'ORDINE DEI FUSI	DENOMINAZIONE DEL TEMPO LEGALE	STATI
—	(XII)	—	—
0 h 30 m	(XIII)	—	Samoa (t. Tutuila). —
1 30	(XIV)	—	Hawai (Sandwich). —
3 0	XV	—	Alaska, Yukon.
4 0	XVI	Pacifico	Giamaica, W. Labrador, Quebec, Ontario
5 0	XVII	Montagne	Columbia Inglese, S. U. Pacifico.
6 0	XVIII	Centrale	Zone montane Canada e S. U.
7 0	XIX	Orientale	Honduras, zone centrali Canada e S. U. fino a 81° 30' W. Gr., N. Brunswick, zone Est S. U., Panama, Perù, Cile. Venezuela.
7 30	—	—	Prov. marit. Canada, N. Scozia, Porto Rico
8 0	XX	Atlantico	(S. U.), Guiana Inglese, Granada, le Isole Leeward, Rep. Argentina, Uruguay.
9 0	XXI	—	Brasile orientale (Rio Janeiro). [Il Brasile dal 1° gennaio 1914 conta 4 fusi, cioè: 7 h, 8 h, 9 h, 10 h] (1).
10 0	XXII	—	Azzorre e Isole Capo Verde.
11 0	XXIII	—	Isole, Madera, Guinea Portoghese e Sier- ra Leona.
12 0	XXIV	T. di Greenwich	Francia con l'Algeria, il Belgio, l'Inghil- terra, la Scozia, la Spagna, Gibilterra, il Portogallo e le Isole Farøer.
12 30	—	—	Protettorato inglese Niger.
13 0	I	Europa Centrale (in Italia: t. Etna)	Svizzera, Malta, Congo, Svezia, Danimarca. Italia (Libia compresa), Austria, Ungheria, Turchia W., Germania, Ceco-Slovacchia, S. W. Africa ex tedesca, G. D. Lussem- burgo, Norvegia, Serbia e Tunisia.
14 0	II	Europa orientale	Africa E. Portoghese, Natal, Transvaal, Co- lonia del Capo, Egitto, Turchia E., Bulga- ria, Romania, Polonia, Finlandia e Grecia.
14 30	—	—	Africa E. ex tedesca.
15 0	III	—	Colonie italiane Eritrea, Somalia, Somalia francese e Madagascar.
16 0	IV	—	Maurizio e Seychelles.
—	(V)	—	—
17 30	(VI)	Indiano	India e Ceylan. —
—	(VII)	—	—
18 30	VII	Coste cinesi mer.	Birmania.
19 0	VIII	Coste cinesi or.	Possessi dello Stretto (Malacca), Coccinchina, Annam, Tonchino, Siam.
20 0	—	—	Hong Kong, W. Australia, N. Borneo In- glese, Labuan, Cina (coste est), Formosa. Filippine, Pescadores, Macao e Timor (portoghese).
21 0	IX	Giappone	Giappone, Corea.
21 30	—	—	Sud Australia, Guam.
22 0	X	Australia	Nuova Galles del Sud, Queensland, Tasma- nia e Vittoria.
—	(XI)	—	—
22 30	—	—	Nuova Zelanda.

(1) Cfr. Legge della Rep. Bras. del 18 giugno 1913.

II. Non dipendenti dal meridiano di Greenwich

STATI o REGIONI	MERIDIANO	TEMPO LEGALE A MEZZODI DI GREENWICH	STATI o REGIONI	MERIDIANO	TEMPO LEGALE A MEZZODI DI GREENWICH
Giava	Madura	19 ^h 19 ^m 0 ^s	Equatore	Quito	6 ^h 45 ^m 53 ^s
Russia	Pulkowo	14 1 19	Cuba	Avana	6 30 36
Olanda	Amsterdam	12 19 32	Costa Rica	S. José	6 24 20
Irlanda	Dublino	11 34 39	Nicaragua	Managua	6 14 56
Terranova	S. Giovanni	8 29 17	Salvador	S. Salvador	6 2 48
Bolivia	La Paz	7 27	Messico	Messico (città)	5 23 33
Columbia	Bogotà	7 3 6			

Principali dati relativi ai corpi del sistema solare

ASTRO	DISTANZA DAL SOLE		PERIODO SIDERALE		DIAMETRO		MASSA (Terra = 1)	DENSITÀ (Acqua = 1)	VOLUME (Terra = 1)	GRAVITÀ (Terra = 1)	ROTAZIONE	SATELLITI
	IN MILIONI DI KM.	IN UNITÀ TERRA-SOLE	IN GIORNI MEDI	IN ANNI	IN KM.	IN UNITÀ DIAMETRO TERRA						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Mercurio	58	0,39	88	0,24	4700	0,37	0,06	6	0,055	0,41	88 di	—
Venere	107	0,72	225	0,62	12300	0,97	0,82	5	0,88	0,88	225 di	—
Terra	150	1	365	1	12756	1	1	5,51	1	1	23 h 56 m	1
Marte	227	1,52	687	1,88	6900	0,54	0,11	3,9	0,151	0,37	24 h 37 m	2
Giove	774	5,20	4333	11,86	142100	11,14	318,4	1,35	1314	2,53	9 h 55 m	9
Saturno	1428	9,55	10759	29,46	119900	9,40	95,2	0,7	765	1,06	10 h 14 m	10
Uranio	2873	19,22	30686	84,02	51000	4	14,6	1,22	59	0,92	—	4
Nettuno	4501	30,11	60188	164,79	54800	4,30	17,3	1,11	72	0,95	—	1
Plutone	6000	39,6	—	248,9	—	—	—	—	—	—	—	—
Sole	—	—	—	—	1391000	109,05	332000	1,40	1301100	27,9	25 di 8 h	—
Luna	—	—	27	0,075	3470	0,27	0,0123	3,3	0,02	0,17	27 di 8 h	—

Il nostro sistema solare

E' così chiamato il sistema celeste composto del Sole, della Terra, dei pianeti e di tutti gli altri corpi che circolano attorno al Sole (comete, stelle cadenti, ecc.). Il quadro annesso dà per i principali componenti del sistema solare i dati più importanti.

Nella prima colonna è scritto il nome dell'astro.

Nella seconda vi è la distanza dal Sole espressa in milioni di chilometri.

Nella terza trovasi la distanza espressa invece assumendo come unità la distanza media della Terra dal Sole; tale unità è dunque di 150 milioni di chilometri. Così leggendo che Giove dista in media dal Sole di 5,20, devonsi intendere che esso ne dista per più che cinque volte i 150 milioni di chilometri anzidetti.

Nella quarta colonna intestata « periodo siderale » è dato il tempo, in giorni, che ciascun astro impiega a fare una rivoluzione completa attorno al Sole; nella colonna quinta lo stesso dato è espresso in anni. Così leggesi che Nettuno, a fare un giro completo attorno al Sole, impiega ben più che 60 mila giorni, ossia quasi 165 anni.

Le colonne sesta e settima danno il dia-

metro dell'astro espresso in chilometri, oppure in unità pari al diametro della Terra. Così Saturno risulta avere un diametro di ben quasi 120 mila chilometri, ossia quasi nove volte e mezzo quello della Terra.

Le colonne ottava, nona, decima ed undicesima danno rispettivamente la massa, la densità, il volume e la gravità, se si assumono come unitari i corrispondenti valori per la Terra, quello concernente la densità essendo invece relativo all'acqua. Così per Saturno si trova che ha una massa 95 volte quella della Terra, una densità minore dell'acqua (solo i sette decimi), un volume 765 volte quello della Terra ed una gravità pressoché identica a quella terrestre (1,06). Quest'ultimo dato va interpretato nel senso che un corpo alla superficie di Saturno peserebbe solo un pochino di più che alla superficie terrestre, mentre alla superficie di Mercurio e di Marte peserebbe meno della metà (0,41; 0,37).

Le ultime due colonne danno rispettivamente la durata di una rotazione del corpo su se stesso ed il numero dei satelliti che esso trattiene a sé vincolati.

Così Saturno fa una rotazione sul suo asse in dieci ore e 14 minuti ed ha ben dieci satelliti, oltre l'anello che lo cinge maestosamente solo fra tutti i pianeti.

NOTE ALLE EFFEMERIDI SEGUENTI

Nelle pagine che seguono sono dati gli elementi più importanti relativi al Sole ed alla Luna; ed in più le cartine dell'aspetto notturno del cielo. Basterà in proposito tener presente quanto segue:

Crepuscoli. — Il crepuscolo astronomico comincia, o finisce, quando diventa percepibile, o cessa di esserlo, l'illuminazione solare nell'atmosfera. Ciò avviene, secondo antiche osservazioni, quando il Sole raggiunge la profondità di 18 gradi sotto l'orizzonte.

Molto più breve è il crepuscolo civile, del quale il principio e la fine corrispondono al momento in cui al mattino si comincia a vederci chiaro nelle abitazioni, e bisogna accendere i lumi alla sera; fatta astrazione, ben inteso, dalle condizioni variabili dell'atmosfera. Si ammette che al principio del crepuscolo civile scompaiano, al mattino, le stelle di prima grandezza situate verso occidente, e reciprocamente che alla fine del medesimo crepuscolo, la sera, diventino visibili le stelle di prima grandezza situate verso oriente. Secondo le osservazioni di Lambert, ciò succede quando il Sole si trova a 6 gradi e mezzo sotto l'orizzonte.

Età della Luna. — Si chiama età della Luna, a una data epoca, il tempo trascorso dall'ultimo novilunio precedente fino a quell'epoca, e questa età si vuol dare in giorni interi, senza frazioni. Nella nostra effemeride abbiamo seguito la regola di contare uno il giorno del novilunio vero, se questo avviene prima del mezzodì medio (in tempo dell'Etna); ma nel caso contrario è il giorno seguente quello che si indica come primo giorno della lunazione.

L'aspetto notturno del cielo

Nelle pagine seguenti il lettore troverà, mese per mese, delle cartine celesti ove in modo sommario venne disegnato l'aspetto del firmamento per un osservatore che abbia rivolto il suo sguardo verso il punto nord dell'orizzonte nel primo caso (cartina superiore) e verso il punto sud dell'orizzonte nel secondo caso (cartina inferiore).

In tutte le cartine le stelle principali sono indicate con numeri, mentre qui diamo l'elenco delle stelle principali corrispondenti ai numeri segnati sulle cartine celesti:

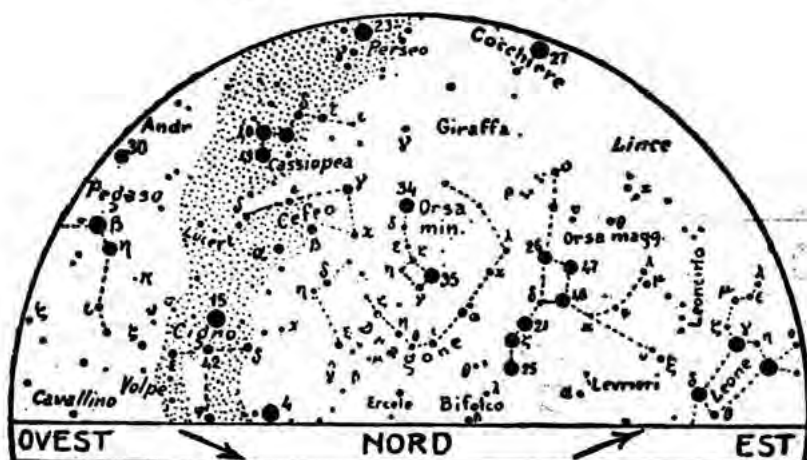
N.	NOME	GRANDEZZA	CULMINAZIONE A MEZZANOTTE	N.	NOME	GRANDEZZA	CULMINAZIONE A MEZZANOTTE
1	Sirio (d.)	- 1,4	2 gennaio	27	Menkalinan (d.)	+ 2,0	20 dicembre
2	Capra (d.)	+ 0,1	9 dicembre	28	Albena	+ 2,0	30 dicembre
3	Arturo	+ 0,2	25 aprile	29	Murzim	+ 2,0	26 dicembre
4	Vega	+ 0,3	30 giugno	30	Sirrah (d.)	+ 2,1	22 settembre
5	Rigel	+ 0,3	9 dicembre	31	Hamal	+ 2,1	22 ottobre
6	Proclione (d.)	+ 0,5	15 gennaio	32	Alphard	+ 2,1	12 febbraio
7	Betelgeuse	+ 0,9	19 dicembre	33	Kaus Austrum	+ 2,1	26 giugno
8	Altair	+ 0,9	19 luglio	34	Polare (d.)	+ 2,2	14 ottobre
9	Aldebaran	+ 1,0	29 novembre	35	Kochab	+ 2,2	5 maggio
10	Spica (d.)	+ 1,1	12 aprile	36	Mirach	+ 2,2	7 ottobre
11	Antares	+ 1,2	28 maggio	37	Denebola	+ 2,2	19 marzo
12	Polluce	+ 1,2	16 gennaio	38	Rasalhague	+ 2,2	14 giugno
13	Regolo	+ 1,3	22 febbraio	39	Diphda	+ 2,2	1 ottobre
14	Fomalhaut	+ 1,3	4 settembre	40	Schedir	+ 2,2	30 settembre
15	Deneb	+ 1,4	1 agosto	41	Tsih	+ 2,3	4 ottobre
16	Adhara	+ 1,5	5 gennaio	42	Sadr	+ 2,3	27 luglio
17	Bellatrix	+ 1,7	11 dicembre	43	Gemma	+ 2,3	15 maggio
18	El Nath	+ 1,8	11 dicembre	44	Mintakah (d.)	+ 2,3	13 dicembre
19	Alnitam	+ 1,8	14 dicembre	45	Nunki	+ 2,3	4 luglio
20	Castore (d.)	+ 1,9	14 gennaio	46	Aigol (d.)	(¹)	6 novembre
21	Alnitak (d.)	+ 1,9	15 dicembre	47	Merak	+ 2,4	6 marzo
22	Wesen	+ 1,9	8 gennaio	48	Phaed	+ 2,4	20 marzo
23	Mirfak	+ 1,9	10 novembre	49	Caph	+ 2,4	22 settembre
24	Alloth	+ 1,9	4 aprile	50	Enif	+ 2,4	17 agosto
25	Alkaid	+ 1,9	18 aprile	51	Mira	(²)	25 ottobre
26	Dubhe	+ 2,0	7 marzo				

L'abbreviatura (d.) significa che la stella è doppia.

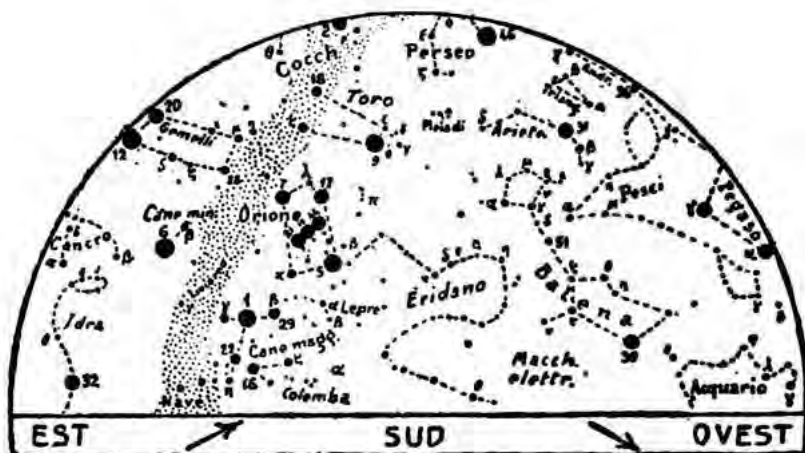
(¹) Variabile da 2,3 a 3,5.

(²) Variabile da 3,3 a 8,8.

IL CIELO DI GENNAIO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

GENNAIO 1935

Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Pasaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
M	1	8 5	12 26 34	16 49	4 4	8 40	13 8	25	1
M	2	8 5	12 27 3	16 50	5 19	9 36	13 50	26	2
G	3	8 5	12 27 31	16 51	6 30	10 38	14 46	27	3
V	4	8 5	12 27 59	16 52	7 32	11 42	15 55	28	4
S	5	8 5	12 28 26	16 53	8 23	12 45	17 15	1	5
D	6	8 5	12 28 53	16 54	9 2	13 46	18 40	2	6
L	7	8 5	12 29 20	16 55	9 31	14 42	20 3	3	7
M	8	8 5	12 29 46	16 56	9 59	15 35	21 25	4	8
M	9	8 4	12 30 11	16 57	10 22	16 25	22 43	5	9
G	10	8 4	12 30 36	16 58	10 44	17 14	23 58	6	10
V	11	8 4	12 31 1	16 59	11 6	18 3	—	7	11
S	12	8 3	12 31 25	17 0	11 30	18 52	1 13	8	12
D	13	8 3	12 31 48	17 2	11 59	19 42	2 27	9	13
L	14	8 2	12 32 10	17 3	12 31	20 34	3 38	10	14
M	15	8 2	12 32 32	17 5	13 12	21 27	4 46	11	15
M	16	8 1	12 32 53	17 6	14 2	22 20	5 46	12	16
G	17	8 0	12 33 14	17 7	14 59	23 12	6 37	13	17
V	18	8 0	12 33 34	17 9	16 1	—	7 19	14	18
S	19	7 59	12 33 53	17 10	17 7	0 2	7 52	15	19
D	20	7 58	12 34 11	17 11	18 11	0 49	8 20	16	20
L	21	7 57	12 34 28	17 12	19 15	1 33	8 42	17	21
M	22	7 57	12 34 45	17 14	20 19	2 15	9 1	18	22
M	23	7 56	12 35 1	17 15	21 22	2 55	9 19	19	23
G	24	7 55	12 35 16	17 16	22 24	3 35	9 37	20	24
V	25	7 54	12 35 31	17 18	23 29	4 15	9 55	21	25
S	26	7 53	12 35 45	17 19	—	4 57	10 14	22	26
D	27	7 52	12 35 58	17 21	0 36	5 41	10 37	23	27
L	28	7 51	12 36 10	17 22	1 45	6 29	11 5	24	28
M	29	7 50	12 36 21	17 24	2 57	7 21	11 40	25	29
M	30	7 49	12 36 32	17 25	4 7	8 18	12 27	26	30
G	31	7 48	12 36 42	17 26	5 12	9 19	13 28	27	31

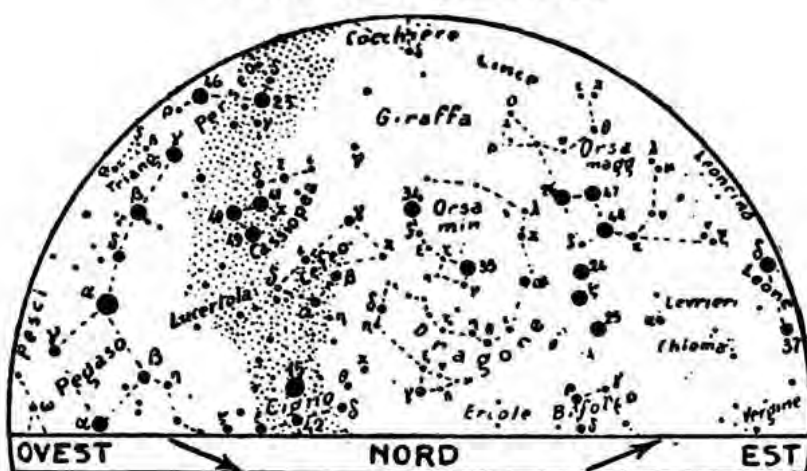
1 Gennaio: Durata del crepuscolo astronomico a Milano 1^h 49^m

31 » » » » » » » 1 44

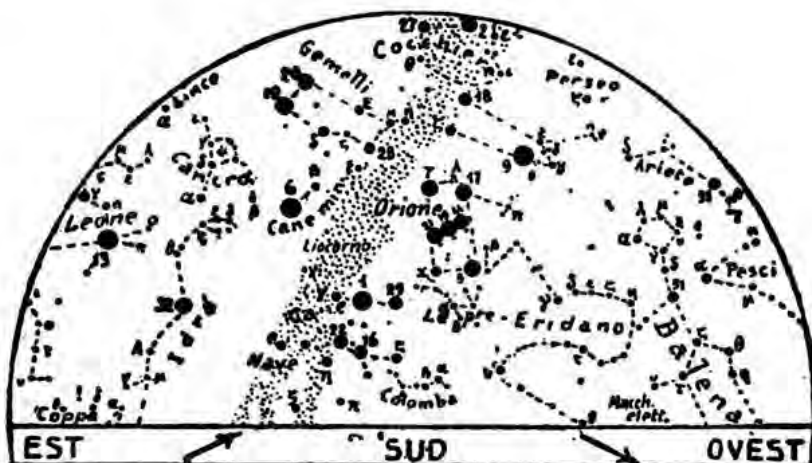
1 » » » » civile » » 0 39

31 » » » » » » » 0 36

IL CIELO DI FEBBRAIO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

FEBBRAIO 1935

Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA					Data
		Levare	Pamaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età		
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.		
V	1	7 47	12 36 51	17 28	6 9	10 22	14 42	28	1	
S	2	7 45	12 37 0	17 29	6 53	11 24	16 5	29	2	
D	3	7 44	12 37 7	17 31	7 29	12 24	17 30	30	3	
L	4	7 43	12 37 13	17 32	7 59	13 20	18 55	1	4	
M	5	7 42	12 37 19	17 34	8 23	14 13	20 18	2	5	
M	6	7 40	12 37 24	17 35	8 46	15 5	21 37	3	6	
G	7	7 39	12 37 28	17 37	9 10	15 55	22 56	4	7	
V	8	7 38	12 37 31	17 38	9 33	16 46	—	5	8	
S	9	7 36	12 37 34	17 39	10 1	17 37	0 13	6	9	
D	10	7 35	12 37 36	17 41	10 32	18 30	1 27	7	10	
L	11	7 33	12 37 37	17 42	11 11	19 23	2 37	8	11	
M	12	7 32	12 37 37	17 44	11 58	20 17	3 41	9	12	
M	13	7 30	12 37 36	17 45	12 53	21 9	4 35	10	13	
G	14	7 29	12 37 34	17 47	13 53	21 59	5 19	11	14	
V	15	7 27	12 37 32	17 48	14 58	22 47	5 54	12	15	
S	16	7 26	12 37 29	17 50	16 2	23 31	6 24	13	16	
D	17	7 24	12 37 25	17 51	17 7	—	6 48	14	17	
L	18	7 23	12 37 21	17 53	18 11	0 14	7 8	15	18	
M	19	7 21	12 37 16	17 54	19 13	0 55	7 26	16	19	
M	20	7 20	12 37 10	17 56	20 16	1 34	7 44	17	20	
G	21	7 18	12 37 4	17 57	21 20	2 14	8 2	18	21	
V	22	7 16	12 36 57	17 58	22 26	2 55	8 20	19	22	
S	23	7 15	12 36 49	18 0	23 33	3 38	8 42	20	23	
D	24	7 13	12 36 41	18 1	—	4 24	9 7	21	24	
L	25	7 11	12 36 32	18 3	0 42	5 14	9 39	22	25	
M	26	7 9	12 36 22	18 4	1 52	6 7	10 20	23	26	
M	27	7 8	12 36 12	18 6	2 57	7 5	11 12	24	27	
G	28	7 6	12 36 2	18 7	3 55	8 5	12 18	25	28	

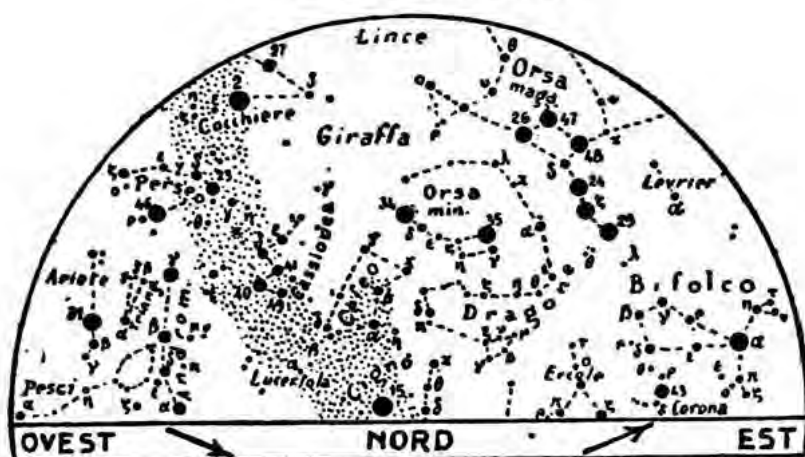
1 Febbraio: Durata del crepuscolo astronomico a Milano 1^h 44^m

28 „ „ „ „ „ „ 1 40

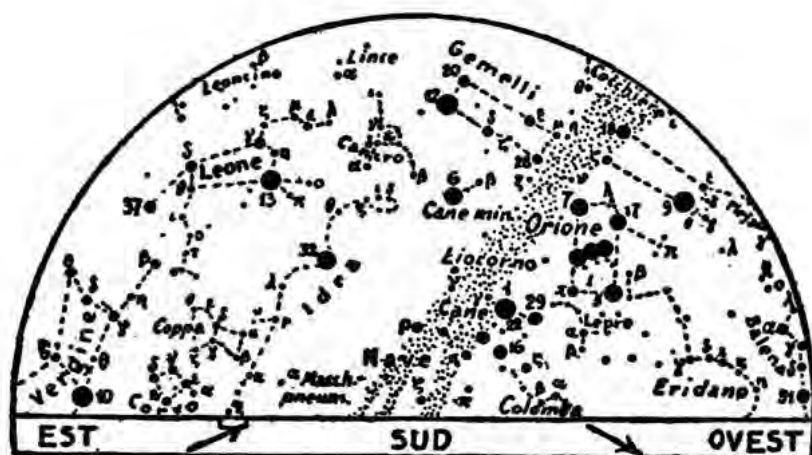
1 , , , civile , , 0 36

28 » » » » » » 0 34

IL CIELO DI MARZO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

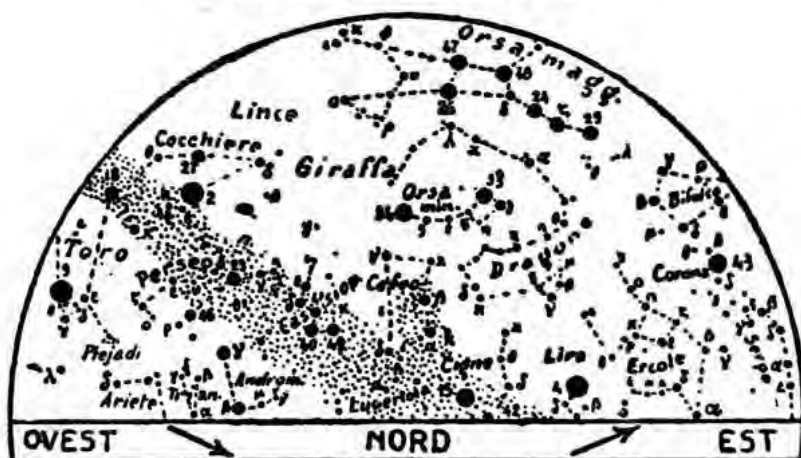
N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

MARZO 1935

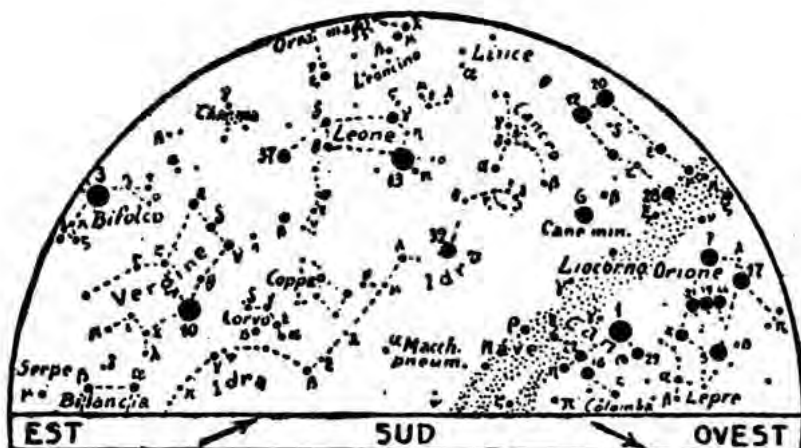
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazioni	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
V	1	7 4	12 35 51	18 8	4 44	9 5	13 34	26	1
S	2	7 2	12 35 39	18 9	5 23	10 5	14 57	27	2
D	3	7 1	12 35 27	18 11	5 55	11 2	16 20	28	3
L	4	6 59	12 35 14	18 12	6 21	11 56	17 44	29	4
M	5	6 57	12 35 1	18 14	6 46	12 49	19 6	1	5
M	6	6 55	12 34 48	18 15	7 10	13 41	20 28	2	6
G	7	6 53	12 34 34	18 16	7 33	14 33	21 48	3	7
V	8	6 52	12 34 20	18 18	8 0	15 26	23 6	4	8
S	9	6 50	12 34 5	18 19	8 33	16 20	—	5	9
D	10	6 48	12 33 50	18 20	9 9	17 15	0 22	6	10
L	11	6 46	12 33 34	18 22	9 53	18 10	1 30	7	11
M	12	6 44	12 33 18	18 23	10 47	19 4	2 28	8	12
M	13	6 42	12 33 2	18 24	11 46	19 55	3 17	9	13
G	14	6 40	12 32 46	18 26	12 48	20 43	3 56	10	14
V	15	6 38	12 32 29	18 27	13 54	21 29	4 26	11	15
S	16	6 36	12 32 12	18 28	14 58	22 12	4 52	12	16
D	17	6 35	12 31 55	18 30	16 1	22 53	5 14	13	17
L	18	6 33	12 31 38	18 31	17 5	23 34	5 32	14	18
M	19	6 31	12 31 20	18 32	18 6	—	5 51	15	19
M	20	6 29	12 31 2	18 34	19 11	0 14	6 9	16	20
G	21	6 27	12 30 44	18 35	20 17	0 55	6 27	17	21
V	22	6 25	12 30 26	18 36	21 24	1 37	6 48	18	22
S	23	6 23	12 30 8	18 38	22 33	2 23	7 13	19	23
D	24	6 21	12 29 50	18 39	23 42	3 11	7 43	20	24
L	25	6 19	12 29 31	18 40	—	4 3	8 20	21	25
M	26	6 17	12 29 13	18 41	0 48	4 58	9 8	22	26
M	27	6 16	12 28 55	18 43	1 47	5 56	10 7	23	27
G	28	6 14	12 28 36	18 44	2 38	6 55	11 17	24	28
V	29	6 12	12 28 18	18 45	3 18	7 52	12 35	25	29
S	30	6 10	12 28 0	18 47	3 52	8 48	13 54	26	30
D	31	6 8	12 27 42	18 48	4 21	9 42	15 15	27	31

1	Marzo:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano						1 ^h 39 ^m
31	»	»	»	»	»	»	»	1 44
1	»	»	»	»	civile	»	»	0 34
31	»	»	»	»	»	»	»	0 34

IL CIELO DI APRILE



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

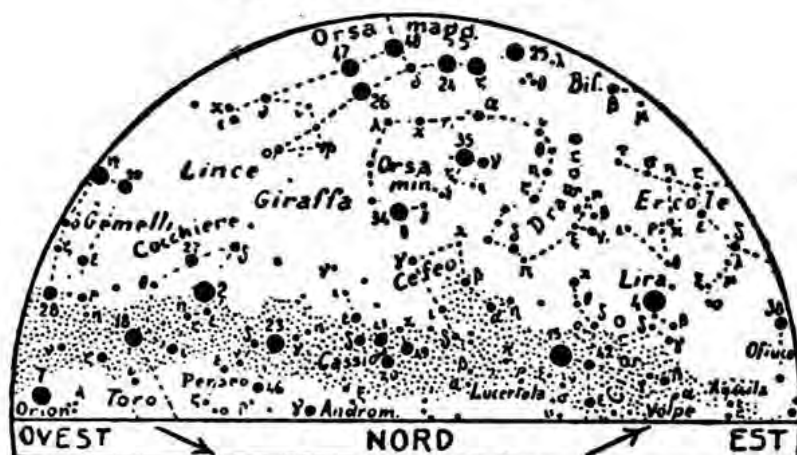
N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

APRILE 1935

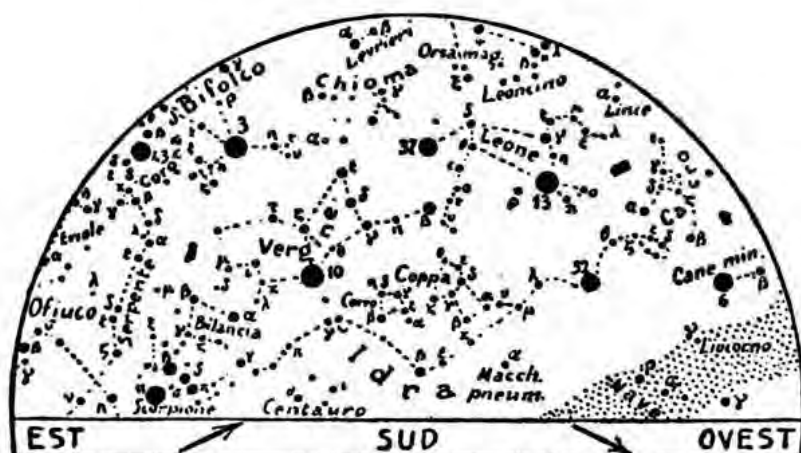
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culmi- nazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
L	1	6 6	12 27 24	18 49	4 45	10 34	16 36	28	1
M	2	6 4	12 27 6	18 50	5 9	11 25	17 57	29	2
M	3	6 2	12 26 48	18 52	5 33	12 17	19 18	30	3
G	4	6 0	12 26 30	18 53	5 58	13 10	20 38	1	4
V	5	5 53	12 26 12	18 54	6 28	14 5	21 56	2	5
S	6	5 57	12 25 55	18 56	7 3	15 1	23 10	3	6
D	7	5 55	12 25 38	18 57	7 46	15 58	—	4	7
L	8	5 53	12 25 21	18 58	8 37	16 54	0 15	5	8
M	9	5 51	12 25 4	18 59	9 35	17 47	1 9	6	9
M	10	5 50	12 24 47	19 1	10 38	18 38	1 53	7	10
G	11	5 48	12 24 31	19 2	11 43	19 25	2 26	8	11
V	12	5 46	12 24 15	19 3	12 48	20 9	2 54	9	12
S	13	5 44	12 23 59	19 5	13 51	20 51	3 18	10	13
D	14	5 42	12 23 44	19 6	14 55	21 31	3 37	11	14
L	15	5 40	12 23 29	19 7	15 57	22 11	3 56	12	15
M	16	5 39	12 23 14	19 9	17 1	22 52	4 14	13	16
M	17	5 37	12 22 59	19 10	18 6	23 34	4 33	14	17
G	18	5 35	12 22 45	19 11	19 13	—	4 53	15	18
V	19	5 33	12 22 31	19 12	20 22	0 19	5 17	16	19
S	20	5 32	12 22 18	19 14	21 31	1 7	5 45	17	20
D	21	5 30	12 22 5	19 15	22 40	1 59	6 20	18	21
L	22	5 28	12 21 52	19 16	23 42	2 54	7 6	19	22
M	23	5 26	12 21 40	19 17	—	3 51	8 2	20	23
M	24	5 25	12 21 29	19 19	0 35	4 49	9 9	21	24
G	25	5 23	12 21 18	19 20	1 17	5 47	10 22	22	25
V	26	5 22	12 21 7	19 21	1 53	6 42	11 40	23	26
S	27	5 20	12 20 57	19 22	2 22	7 34	12 58	24	27
D	28	5 19	12 20 47	19 24	2 47	8 25	14 16	25	28
L	29	5 17	12 20 38	19 25	3 10	9 15	15 34	26	29
M	30	5 15	12 20 30	19 26	3 34	10 5	16 52	27	30

1 Aprile:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano	1 ^a 44 ^m
30 »	» » » » »	1 59
1 »	» » » civile » »	0 34
30 »	» » » » »	0 37

IL CIELO DI MAGGIO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

MAGGIO 1935

Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culmi- nazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
M	1	5 14	12 20 22	19 27	3 57	10 57	18 11	28	1
G	2	5 13	12 20 14	19 29	4 25	11 50	19 30	29	2
V	3	5 11	12 20 7	19 30	4 58	12 46	20 47	1	3
S	4	5 9	12 20 1	19 31	5 37	13 43	21 56	2	4
D	5	5 8	12 19 55	19 33	6 25	14 40	22 56	3	5
L	6	5 6	12 19 50	19 34	7 21	15 36	23 45	4	6
M	7	5 5	12 19 45	19 35	8 24	16 28	—	5	7
M	8	5 4	12 19 41	19 36	9 30	17 18	0 23	6	8
G	9	5 2	12 19 37	19 37	10 35	18 3	0 54	7	9
V	10	5 1	12 19 34	19 39	11 39	18 46	1 20	8	10
S	11	5 0	12 19 32	19 40	12 42	19 27	1 41	9	11
D	12	4 58	12 19 30	19 41	13 46	20 7	2 0	10	12
L	13	4 57	12 19 29	19 42	14 48	20 48	2 18	11	13
M	14	4 56	12 19 28	19 43	15 52	21 29	2 37	12	14
M	15	4 55	12 19 28	19 44	16 59	22 13	2 55	13	15
G	16	4 54	12 19 28	19 46	18 7	23 0	3 18	14	16
V	17	4 53	12 19 29	19 47	19 17	23 51	3 45	15	17
S	18	4 52	12 19 30	19 48	20 26	—	4 18	16	18
D	19	4 50	12 19 32	19 49	21 33	0 46	5 2	17	19
L	20	4 49	12 19 34	19 50	22 30	1 44	5 55	18	20
M	21	4 48	12 19 37	19 51	23 17	2 43	7 0	19	21
M	22	4 47	12 19 41	19 52	23 51	3 42	8 13	20	22
G	23	4 47	12 19 45	19 53	—	4 38	9 31	21	23
V	24	4 46	12 19 50	19 54	0 25	5 31	10 48	22	24
S	25	4 45	12 19 55	19 55	0 52	6 22	12 6	23	25
D	26	4 44	12 20 1	19 56	1 14	7 11	13 21	24	26
L	27	4 43	12 20 7	19 57	1 37	8 0	14 37	25	27
M	28	4 42	12 20 14	19 58	1 59	8 49	15 54	26	28
M	29	4 42	12 20 21	19 59	2 25	9 40	17 11	27	29
G	30	4 41	12 20 29	20 0	2 55	10 34	18 26	28	30
V	31	4 40	12 20 37	20 1	3 30	11 30	19 38	29	31

1 Maggio: Durata del crepuscolo astronomico a Milano 2^h 0^m

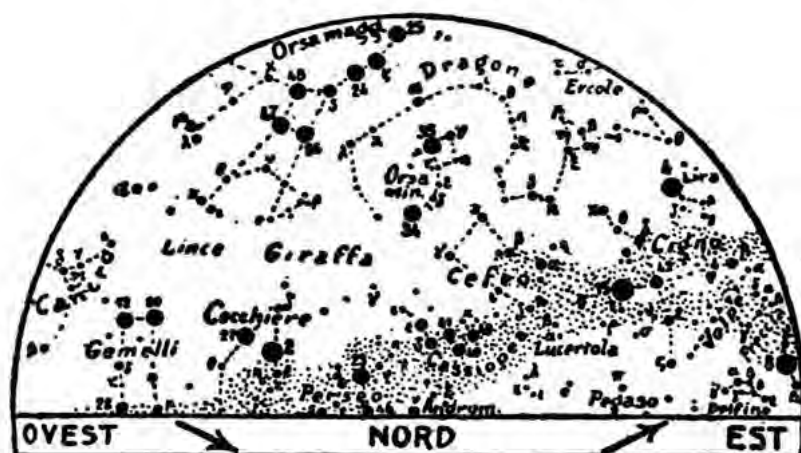
31 » » » » » » 2 27

1 » » » » civile » » 0 38

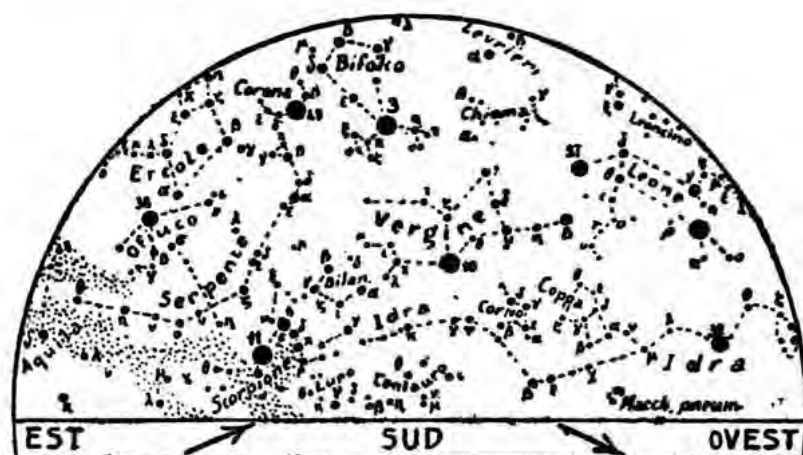
31 » » » » » » 0 42



IL CIELO DI GIUGNO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

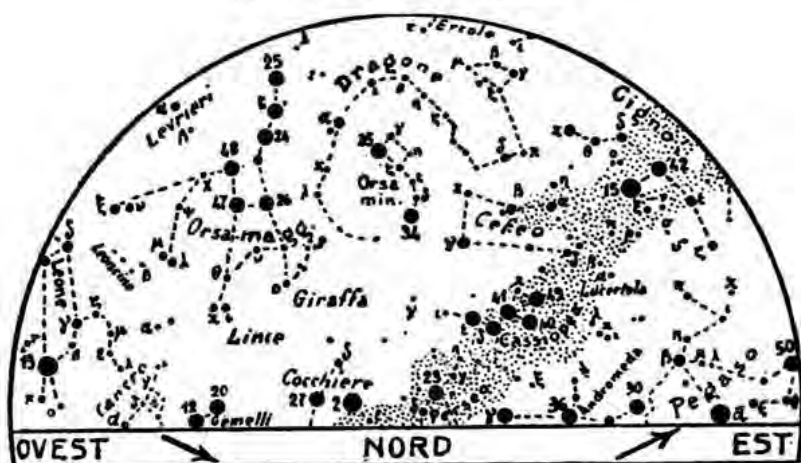
N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

GIUGNO 1935

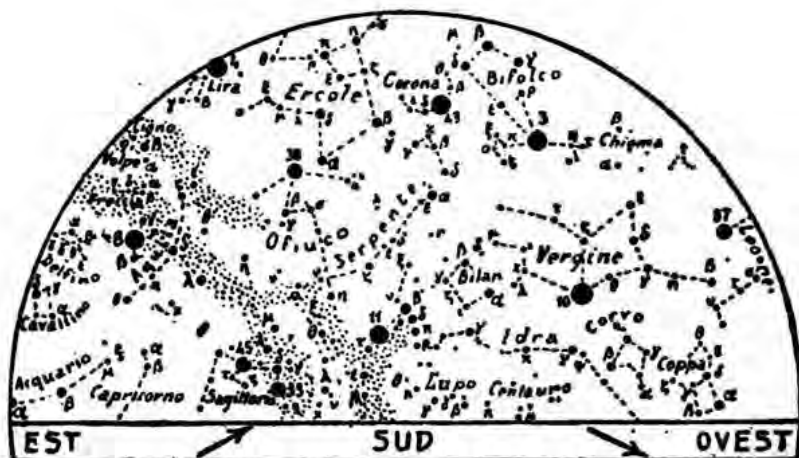
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Pasaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culmi- nazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
S	1	4 40	12 20 46	20 2	4 15	12 27	20 42	1	1
D	2	4 39	12 20 55	20 3	5 8	13 23	21 36	2	2
L	3	4 39	12 21 4	20 4	6 8	14 17	22 19	3	3
M	4	4 38	12 21 14	20 4	7 13	15 9	22 53	4	4
M	5	4 38	12 21 24	20 5	8 20	15 57	23 21	5	5
G	6	4 37	12 21 35	20 6	9 25	16 41	23 44	6	6
V	7	4 37	12 21 46	20 7	10 29	17 23	—	7	7
S	8	4 37	12 21 57	20 7	11 33	18 3	0 3	8	8
D	9	4 36	12 22 8	20 8	12 35	18 43	0 22	9	9
L	10	4 36	12 22 19	20 9	13 38	19 23	0 40	10	10
M	11	4 36	12 22 31	20 9	14 43	20 6	0 58	11	11
M	12	4 36	12 22 43	20 10	15 49	20 51	1 19	12	12
G	13	4 35	12 22 55	20 10	16 59	21 40	1 44	13	13
V	14	4 35	12 23 8	20 11	18 10	22 33	2 15	14	14
S	15	4 35	12 23 21	20 11	19 18	23 31	2 53	15	15
D	16	4 35	12 23 33	20 12	20 20	—	3 43	16	16
L	17	4 35	12 23 46	20 12	21 12	0 31	4 45	17	17
M	18	4 35	12 23 59	20 12	21 53	1 31	5 57	18	18
M	19	4 36	12 24 12	20 13	22 27	2 30	7 16	19	19
G	20	4 36	12 24 25	20 13	22 55	3 26	8 35	20	20
V	21	4 36	12 24 38	20 13	23 19	4 19	9 54	21	21
S	22	4 36	12 24 51	20 14	23 42	5 9	11 12	22	22
D	23	4 36	12 25 4	20 14	—	5 58	12 28	23	23
L	24	4 37	12 25 16	20 14	0 5	6 47	13 44	24	24
M	25	4 37	12 25 29	20 14	0 29	7 37	14 59	25	25
M	26	4 37	12 25 42	20 14	0 57	8 28	16 13	26	26
G	27	4 33	12 25 55	20 14	1 30	9 22	17 26	27	27
V	28	4 38	12 26 8	20 14	2 10	10 18	18 32	28	28
S	29	4 38	12 26 20	20 14	2 59	11 14	19 29	29	29
D	30	4 39	12 26 32	20 14	3 56	12 8	20 16	30	30

1	Giugno:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano	2 ^h 29 ^m
30	»	» » » » »	2 38
1	»	» » » civile » »	0 43
30	»	» » » » »	0 43

IL CIELO DI LUGLIO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

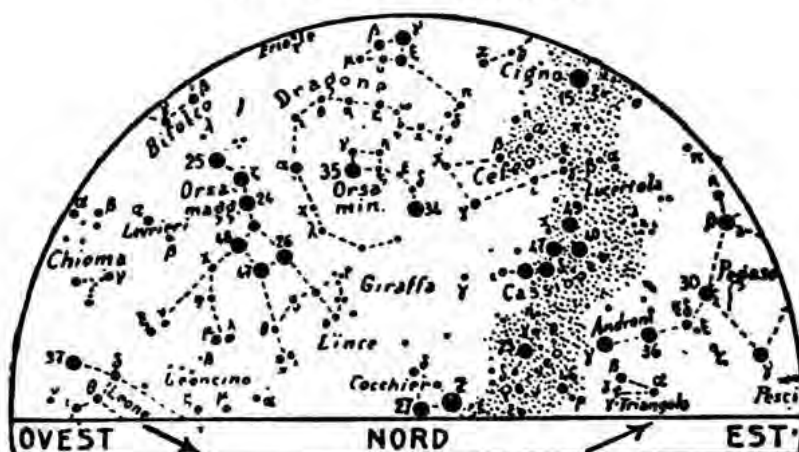
N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

LUGLIO 1935

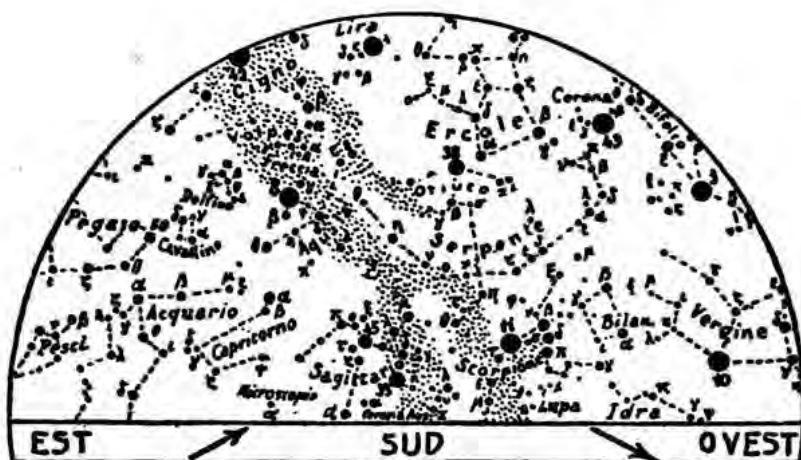
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passeggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culmi- nazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
L	1	4 39	12 26 44	20 13	4 59	13 1	20 52	1	1
M	2	4 40	12 26 56	20 13	6 6	13 50	21 22	2	2
M	3	4 41	12 27 7	20 13	7 12	14 36	21 47	3	3
G	4	4 41	12 27 18	20 13	8 17	15 19	22 7	4	4
V	5	4 42	12 27 29	20 13	9 21	16 0	22 26	5	5
S	6	4 42	12 27 40	20 12	10 23	16 39	22 45	6	6
D	7	4 43	12 27 50	20 12	11 25	17 19	23 3	7	7
L	8	4 44	12 28 0	20 12	12 29	18 0	23 22	8	8
M	9	4 45	12 28 9	20 11	13 33	18 43	23 45	9	9
M	10	4 45	12 28 18	20 10	14 40	19 30	—	10	10
G	11	4 46	12 28 27	20 10	15 49	20 20	0 12	11	11
V	12	4 47	12 28 35	20 9	16 58	21 15	0 46	12	12
S	13	4 48	12 28 43	20 9	18 3	22 14	1 29	13	13
D	14	4 49	12 28 50	20 8	19 0	23 15	2 25	14	14
L	15	4 50	12 28 57	20 7	19 46	—	3 33	15	15
M	16	4 51	12 29 3	20 7	20 25	0 15	4 50	16	16
M	17	4 52	12 29 8	20 6	20 56	1 14	6 13	17	17
G	18	4 53	12 29 13	20 5	21 22	2 10	7 35	18	18
V	19	4 54	12 29 18	20 4	21 46	3 2	8 56	19	19
S	20	4 55	12 29 22	20 3	22 10	3 53	10 14	20	20
D	21	4 56	12 29 26	20 2	22 33	4 43	11 32	21	21
L	22	4 57	12 29 29	20 1	23 0	5 34	12 49	22	22
M	23	4 58	12 29 31	20 0	23 32	6 25	14 4	23	23
M	24	4 59	12 29 33	19 59	—	7 18	15 18	24	24
G	25	5 0	12 29 35	19 58	0 9	8 13	16 25	25	25
V	26	5 1	12 29 36	19 57	0 55	9 8	17 21	26	26
S	27	5 2	12 29 36	19 56	1 49	10 3	18 13	27	27
D	28	5 3	12 29 36	19 55	2 50	10 56	18 52	28	28
L	29	5 4	12 29 35	19 54	3 55	11 45	19 21	29	29
M	30	5 5	12 29 33	19 53	5 1	12 32	19 51	1	30
M	31	5 7	12 29 31	19 52	6 6	13 16	20 13	2	31

1	Luglio:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano	2 ^h 37 ^m
31	»	»	2 11
1	»	civile	0 43
31	»	»	0 40

IL CIELO DI AGOSTO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

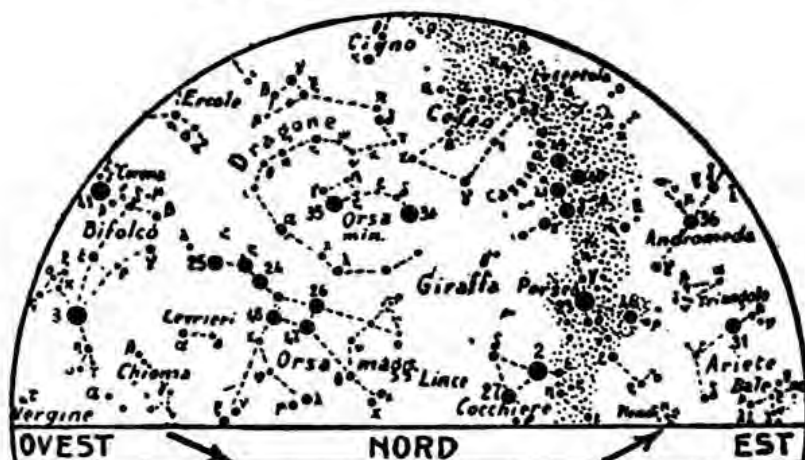
N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

AGOSTO 1935

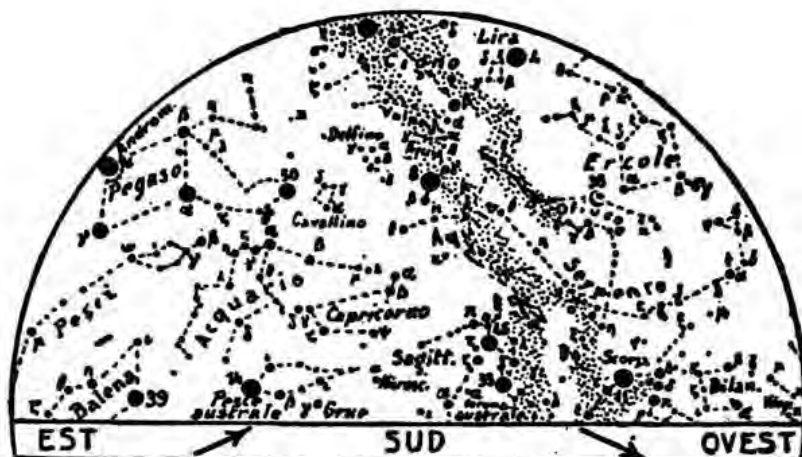
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Panaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
G	1	5 8	12 29 28	19 50	7 9	13 57	20 32	3	1
V	2	5 9	12 29 25	19 49	8 13	14 37	20 50	4	2
S	3	5 10	12 29 21	19 48	9 14	15 17	21 9	5	3
D	4	5 11	12 29 16	19 46	10 16	15 57	21 27	6	4
L	5	5 12	12 29 11	19 45	11 21	16 39	21 48	7	5
M	6	5 13	12 29 5	19 43	12 25	17 23	22 13	8	6
M	7	5 15	12 28 59	19 42	13 32	18 10	22 42	9	7
G	8	5 16	12 28 52	19 41	14 40	19 2	23 21	10	8
V	9	5 17	12 28 44	19 39	15 45	19 58	— —	11	9
S	10	5 18	12 28 36	19 38	16 45	20 56	0 9	12	10
D	11	5 19	12 28 27	19 36	17 36	21 56	1 10	13	11
L	12	5 21	12 28 17	19 35	18 18	22 56	2 22	14	12
M	13	5 22	12 28 7	19 33	18 53	23 54	3 43	15	13
M	14	5 23	12 27 57	19 32	19 22	— —	5 5	16	14
G	15	5 24	12 27 46	19 30	19 47	0 49	6 28	17	15
V	16	5 25	12 27 34	19 28	20 12	1 42	7 51	18	16
S	17	5 27	12 27 22	19 27	20 36	2 34	9 12	19	17
D	18	5 28	12 27 9	19 25	21 3	3 26	10 32	20	18
L	19	5 29	12 26 56	19 23	21 34	4 19	11 50	21	19
M	20	5 31	12 26 42	19 22	22 9	5 13	13 6	22	20
M	21	5 32	12 26 28	19 20	22 53	6 8	14 17	23	21
G	22	5 33	12 26 14	19 18	23 44	7 4	15 19	24	22
V	23	5 34	12 25 59	19 17	— —	7 59	16 12	25	23
S	24	5 35	12 25 43	19 15	0 43	8 52	16 54	26	24
D	25	5 36	12 25 27	19 13	1 46	9 42	17 27	27	25
L	26	5 36	12 25 11	19 12	2 52	10 29	17 55	28	26
M	27	5 39	12 24 55	19 10	3 57	11 14	18 19	29	27
M	28	5 40	12 24 38	19 8	5 1	11 56	18 39	30	28
G	29	5 41	12 24 20	19 6	6 4	12 36	18 57	1	29
V	30	5 43	12 24 2	19 4	7 6	13 16	19 16	2	30
S	31	5 44	12 23 44	19 2	8 8	13 56	19 33	3	31

1 Agosto:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano							2 ^h 10 ^m
31	»	»	»	»	»	»	»	1 49
1	»	»	»	»	civile	»	»	0 40
31	»	»	»	»	»	»	»	0 35

IL CIELO DI SETTEMBRE



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

SETTEMBRE 1935

Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culmi- nazione	Tramonto	Età	
D	1	5 45	12 23 26	19 0	9 11	14 37	19 54	4	1
L	2	5 46	12 23 7	18 58	10 15	15 20	20 17	5	2
M	3	5 48	12 22 48	18 57	11 20	16 6	20 45	6	3
M	4	5 49	12 22 29	18 55	12 27	16 55	21 18	7	4
G	5	5 50	12 22 9	18 53	13 31	17 48	22 2	8	5
V	6	5 51	12 21 49	18 51	14 32	18 43	22 56	9	6
S	7	5 52	12 21 29	18 49	15 25	19 41	— —	10	7
D	8	5 54	12 21 9	18 48	16 11	20 39	0 0	11	8
L	9	5 55	12 20 49	18 46	16 47	21 36	1 14	12	9
M	10	5 56	12 20 28	18 44	17 19	22 32	2 35	13	10
M	11	5 57	12 20 7	18 42	17 46	23 26	3 56	14	11
G	12	5 59	12 19 46	18 40	18 11	— —	5 20	15	12
V	13	6 0	12 19 25	18 38	18 37	0 19	6 42	16	13
S	14	6 1	12 19 3	18 36	19 2	1 13	8 4	17	14
D	15	6 2	12 18 42	18 34	19 33	2 7	9 26	18	15
L	16	6 3	12 18 21	18 32	20 8	3 2	10 46	19	16
M	17	6 5	12 17 59	18 30	20 49	3 59	12 2	20	17
M	18	6 6	12 17 38	18 28	21 39	4 56	13 9	21	18
G	19	6 7	12 17 17	18 26	22 37	5 53	14 6	22	19
V	20	6 8	12 16 56	18 24	23 39	6 47	14 53	23	20
S	21	6 9	12 16 34	18 22	— —	7 39	15 29	24	21
D	22	6 11	12 16 13	18 21	0 45	8 27	15 59	25	22
L	23	6 12	12 15 52	18 19	1 49	9 12	16 23	26	23
M	24	6 13	12 15 31	18 17	2 53	9 55	16 44	27	24
M	25	6 14	12 15 10	18 15	3 57	10 36	17 4	28	25
G	26	6 16	12 14 50	18 13	4 58	11 16	17 22	29	26
V	27	6 17	12 14 30	18 11	5 59	11 56	17 41	30	27
S	28	6 18	12 14 10	18 9	7 3	12 37	18 0	1	28
D	29	6 19	12 13 50	18 7	8 7	13 19	18 23	2	29
L	30	6 21	12 13 30	18 5	9 12	14 4	18 49	3	30

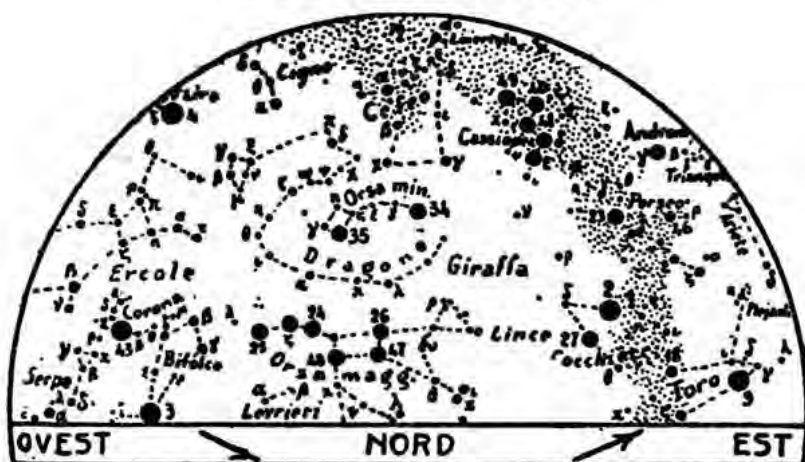
1 Settembre: Durata del crepuscolo astronomico a Milano 1^h 49^m

30 » » » » » » » 1 41

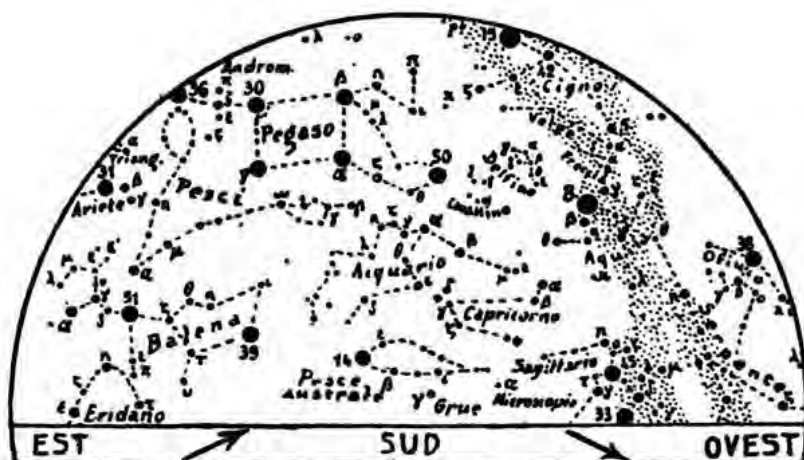
1 » » » civile » » 0 35

30 » » » » » » » 0 34

IL CIELO DI OTTOBRE



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

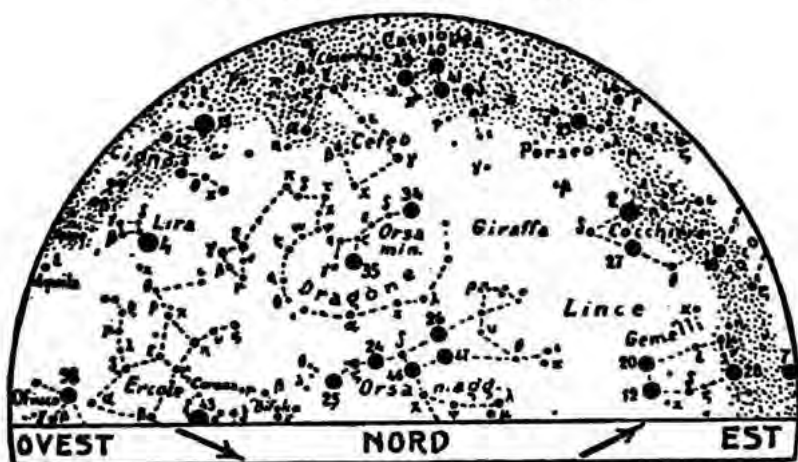
N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

OTTOBRE 1935

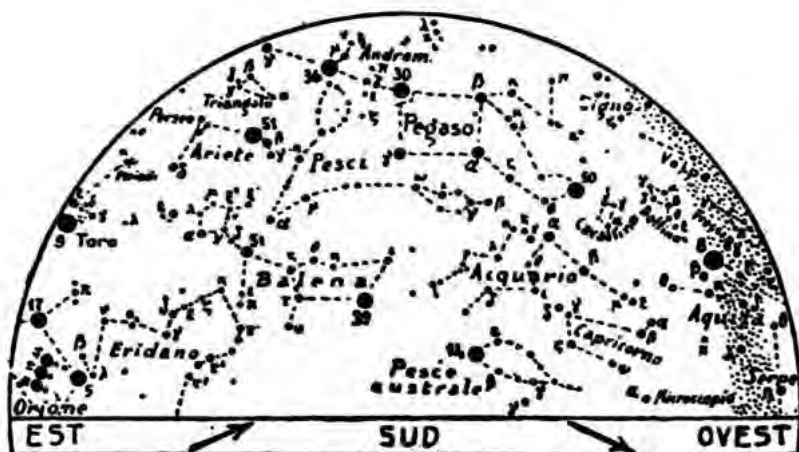
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culmi- nazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
M	1	6 22	12 13 10	18 3	10 17	14 52	19 21	4	1
M	2	6 23	12 12 51	18 1	11 23	15 43	20 0	5	2
G	3	6 24	12 12 32	17 59	12 23	16 37	20 50	6	3
V	4	6 26	12 12 13	17 58	13 18	17 32	21 49	7	4
S	5	6 27	12 11 55	17 56	14 5	18 28	22 58	8	5
D	6	6 28	12 11 37	17 54	14 43	19 24	—	9	6
L	7	6 30	12 11 19	17 52	15 16	20 18	0 13	10	7
M	8	6 31	12 11 2	17 50	15 44	21 11	1 31	11	8
M	9	6 32	12 10 45	17 48	16 10	22 3	2 51	12	9
G	10	6 33	12 10 29	17 46	16 34	22 56	4 11	13	10
V	11	6 35	12 10 13	17 45	17 1	23 49	5 32	14	11
S	12	6 36	12 9 57	17 43	17 28	—	6 55	15	12
D	13	6 37	12 9 42	17 41	18 2	0 45	8 17	16	13
L	14	6 39	12 9 28	17 39	18 41	1 42	9 36	17	14
M	15	6 40	12 9 14	17 37	19 30	2 41	10 50	18	15
M	16	6 42	12 9 0	17 36	20 26	3 40	11 54	19	16
G	17	6 43	12 8 47	17 34	21 28	4 38	12 46	20	17
V	18	6 44	12 8 35	17 32	22 33	5 32	13 27	21	18
S	19	6 45	12 8 23	17 30	23 40	6 22	14 0	22	19
D	20	6 47	12 8 12	17 29	—	7 9	14 27	23	20
L	21	6 48	12 8 2	17 27	0 45	7 53	14 48	24	21
M	22	6 49	12 7 52	17 25	1 47	8 34	15 9	25	22
M	23	6 51	12 7 43	17 24	2 50	9 15	15 28	26	23
G	24	6 52	12 7 35	17 22	3 52	9 55	15 47	27	24
V	25	6 54	12 7 27	17 21	4 54	10 35	16 5	28	25
S	26	6 55	12 7 20	17 19	5 58	11 17	16 28	29	26
D	27	6 56	12 7 14	17 17	7 3	12 2	16 53	1	27
L	28	6 58	12 7 9	17 16	8 9	12 49	17 24	2	28
M	29	6 59	12 7 4	17 14	9 15	13 40	18 1	3	29
M	30	7 1	12 7 0	17 13	10 17	14 33	18 48	4	30
G	31	7 2	12 6 57	17 11	11 14	15 28	19 44	5	31

1	Ottobre:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano	1 ^h 40 ^m
31	»	»	1 41
1	»	civile	0 34
31	»	»	0 35

IL CIELO DI NOVEMBRE



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

NOVEMBRE 1935

Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Panaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culmi- nazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
V	1	7 4	12 6 55	17 10	12 2	16 24	20 49	6	1
S	2	7 5	12 6 53	17 8	12 42	17 18	22 1	7	2
D	3	7 6	12 6 52	17 7	13 16	18 11	23 16	8	3
L	4	7 8	12 6 52	17 6	13 45	19 3	—	9	4
M	5	7 9	12 6 53	17 4	14 10	19 53	0 31	10	5
M	6	7 11	12 6 55	17 3	14 34	20 44	1 49	11	6
G	7	7 12	12 6 57	17 2	14 59	21 35	3 6	12	7
V	8	7 13	12 7 0	17 0	15 25	22 28	4 25	13	8
S	9	7 15	12 7 4	16 59	15 56	23 24	5 46	14	9
D	10	7 16	12 7 9	16 58	16 33	—	7 7	15	10
L	11	7 18	12 7 15	16 57	17 16	0 22	8 25	16	11
M	12	7 19	12 7 21	16 55	18 10	1 22	9 34	17	12
M	13	7 20	12 7 28	16 54	19 12	2 22	10 33	18	13
G	14	7 22	12 7 37	16 53	20 18	3 19	11 19	19	14
V	15	7 23	12 7 46	16 52	21 26	4 13	11 57	20	15
S	16	7 25	12 7 56	16 51	22 32	5 2	12 27	21	16
D	17	7 26	12 8 7	16 50	23 36	5 48	12 52	22	17
L	18	7 27	12 8 19	16 49	—	6 31	13 12	23	18
M	19	7 29	12 8 31	16 48	0 40	7 11	13 32	24	19
M	20	7 30	12 8 44	16 47	1 41	7 51	13 51	25	20
G	21	7 31	12 8 58	16 46	2 43	8 32	14 10	26	21
V	22	7 33	12 9 13	16 46	3 46	9 13	14 31	27	22
S	23	7 34	12 9 29	16 45	4 51	9 57	14 55	28	23
D	24	7 35	12 9 46	16 44	5 56	10 43	15 24	29	24
L	25	7 37	12 10 4	16 44	7 2	11 33	15 59	30	25
M	26	7 36	12 10 22	16 43	8 8	12 27	16 42	1	26
M	27	7 39	12 10 41	16 42	9 8	13 22	17 38	2	27
G	28	7 40	12 11 1	16 42	10 0	14 19	18 42	3	28
V	29	7 41	12 11 21	16 41	10 42	15 14	19 53	4	29
S	30	7 43	12 11 42	16 41	11 18	16 8	21 7	5	30

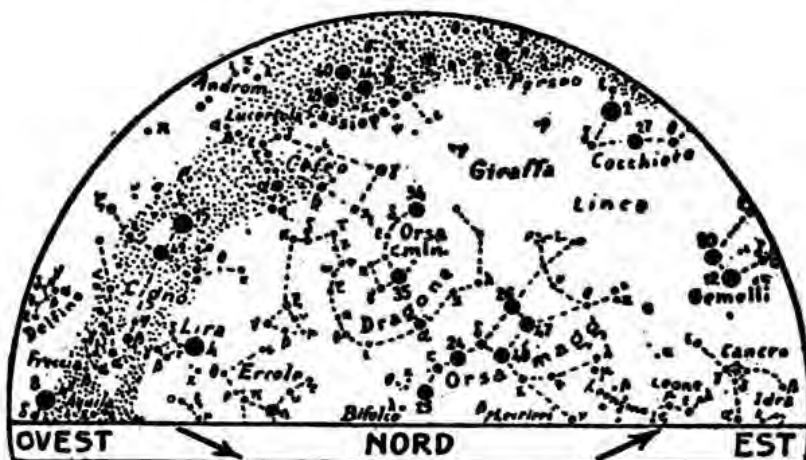
1 Novembre: Durata del crepuscolo astronomico a Milano 1^a 42^m

30 » » » » » » » 1 48

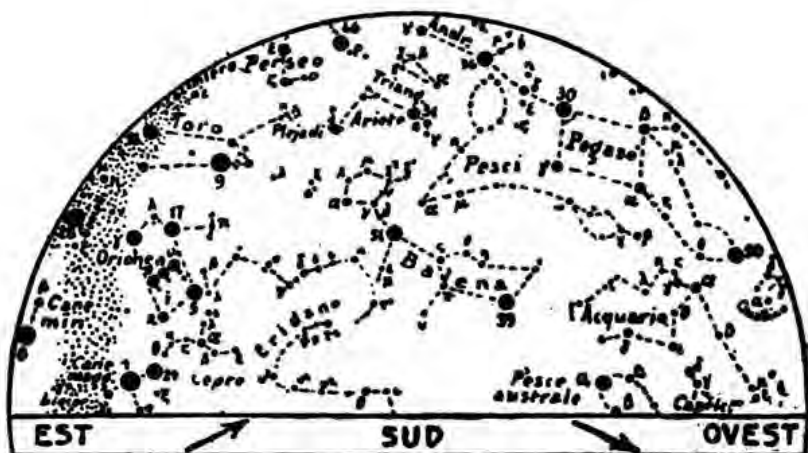
1 » » » » civile » » » 0 36

30 » » » » » » » 0 38

IL CIELO DI DICEMBRE



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

N.B. - Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pagina 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.

DICEMBRE 1935

Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Pasaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culmi- nazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
D	1	7 44	12 12 4	16 40	11 48	17 0	22 21	6	1
L	2	7 45	12 12 26	16 40	12 14	17 50	23 38	7	2
M	3	7 46	12 12 49	16 39	12 38	18 39	— —	8	3
M	4	7 47	12 13 13	16 39	13 2	19 28	0 52	9	4
G	5	7 48	12 13 37	16 39	13 26	20 19	2 8	10	5
V	6	7 50	12 14 2	16 39	13 54	21 11	3 26	11	6
S	7	7 51	12 14 27	16 39	14 27	22 7	4 44	12	7
D	8	7 52	12 14 53	16 38	15 5	23 5	6 0	13	8
L	9	7 53	12 15 19	16 38	15 55	— —	7 14	14	9
M	10	7 54	12 15 46	16 38	16 53	0 5	8 17	15	10
M	11	7 55	12 16 13	16 38	17 58	1 3	9 10	16	11
G	12	7 55	12 16 40	16 38	19 7	1 59	9 51	17	12
V	13	7 56	12 17 8	16 38	20 15	2 52	10 25	18	13
S	14	7 57	12 17 36	16 38	21 21	3 40	10 52	19	14
D	15	7 58	12 18 5	16 39	22 26	4 24	11 14	20	15
L	16	7 59	12 18 34	16 39	23 28	5 6	11 35	21	16
M	17	7 59	12 19 3	16 39	— —	5 47	11 54	22	17
M	18	8 0	12 19 32	16 39	0 30	6 27	12 14	23	18
G	19	8 1	12 20 2	16 40	1 32	7 8	12 33	24	19
V	20	8 1	12 20 32	16 40	2 36	7 50	12 56	25	20
S	21	8 2	12 21 2	16 41	3 40	8 35	13 22	26	21
D	22	8 2	12 21 32	16 41	4 46	9 23	13 54	27	22
L	23	8 3	12 22 2	16 42	5 52	10 15	14 35	28	23
M	24	8 3	12 22 32	16 42	6 55	11 11	15 26	29	24
M	25	8 4	12 23 2	16 43	7 51	12 8	16 27	30	25
G	26	8 4	12 23 32	16 44	8 38	13 5	17 37	1	26
V	27	8 4	12 24 2	16 44	9 18	14 1	18 53	2	27
S	28	8 5	12 24 32	16 45	9 51	14 55	20 10	3	28
D	29	8 5	12 25 2	16 46	10 19	15 47	21 26	4	29
L	30	8 5	12 25 31	16 47	10 43	16 37	22 43	5	30
M	31	8 5	12 26 0	16 48	11 7	17 26	23 58	6	31

1 Dicembre: Durata del crepuscolo astronomico a Milano 1^h 48^m

31	»	»	»	»	»	»	1	49
1	»	»	»	civile	»	»	0	38
31	»	»	»	»	»	»	0	39

SOCIETÀ ITALIANA
.. PER LE ..
STRADE
FERRATE
MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA

Sede legale in FIRENZE

Capitale L. 240.000.000

Ammortizzato per L. 20.415.000

DIREZIONE e UFFICI in

Via Giulini, 2
MILANO

IL NOME DEI MESI E LA MITOLOGIA

	GENNAIO, deriva dal latino "Januarius", mese consacrato a Janus (Giano), rappresentato da un viso a due facce, perché Divinità della pace e della guerra; ed a quattro facce perché presiedeva le quattro stagioni.		LUGLIO prima si chiamava "quintile", e nel 46 a.C. si chiamò "Julius", in onore a Giulio Cesare.
	FEBBRAIO, da "Februarius", fare espiazioni. I Romani le facevano in questo mese precedente al nuovo anno che cominciava col 1° marzo, credendo così di scongiurare gli spiriti maligni.		AGOSTO, prima "sestile", e nel 46 a.C. "agosto", in onore di Augusto.
	MARZO, I Romani così chiamavano il 1° mese dell'anno, in onore del dio Marte, che adoravano come Dio della guerra, e padre di Romolo e Remo, fondatori di Roma.	VII septem	SETTEMBRE, significa 7° mese, perché presso i Romani era il 7° mese di calendario.
	APRILE, dal latino "Aprilia", aprire, perché le gemme delle piante si aprono in questo mese di primavera. Epoca consacrata alla dea della bellezza, Afrodite, soprannome dato a Venere, perché supposta uscita dalla spuma del mare.	VIII octo	OTTOBRE 8° mese presso i Romani.
	MAGGIO, deve il suo nome alla dea greca Maja, primogenita di Atlante e madre di Mercurio.	IX novem	NOVEMBRE 9° mese presso i Romani.
	GIUGNO, deriva da "Juno" (Giunone), dea protettrice delle donne: figlia di Saturno e sposa di Giove.	X decem	DICEMBRE 10° mese presso i Romani.

ANNO DI FONDAZIONE 1894

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

DIREZIONE CENTRALE
MILANO

PIAZZA DELLA SCALA N. 3

■

FILIALI IN ITALIA:

Abbazia - Acireale - Adria - Alessandria - Ancona -
Aosta - Asti - Avellino - Bari - Bergamo - Benevento -
Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera -
Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Calta-
nissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Casalema-
jore di Stabia - Catania - Chiavari - Chivasso -
Cologno - Como - Corsica - Cuneo - Cuneo -
Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Forlì - Frosinone -
Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia -
Igualda - Imperia I (Porto Maurizio) - Imperia II
(Oneglia) - Ivrea - Jesi - La Spezia - Lecce - Leco -
Legnano - Livorno - Lodi - Lucca - Lussino -
Macomer - Mantova - Massina - Milano - Modena -
Montebello - Monza - Napoli - Novara - Nuoro -
Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pavia -
Perugia - Pescara - Pesce - Piacenza - Pisa -
Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria -
Reggio Emilia - Rho - Rieti - Roma - Rovereto -
Savigliano - Salerno - Sesto - Sempione -
S. Giovanni e Teduccio - San Remo - Sassari -
Savona - "Schie" - Secondigliano - Siracusa -
Sestri Ponente - Siracusa - Sorrento - Taranto -
Termini - Tirana - Torino - Torre Annunziata -
Tortona - Trapani - Trento - Treviso - Trieste -
Udine - Venezia - Velle - Vercelli - Varese -
Vercelli - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza

FILIALI ALL'ESTERO:

ISTANBUL - IZMIR - LONDRA - NEW YORK



180 FILIALI IN ITALIA
E 4 ALL'ESTERO

★

BANCHE ASSOCIATE
E CORRISPONDENTI
IN TUTTO IL MONDO

CAPITALE L. 700.000.000
RISERVA L. 144.000.000

LE RICORRENZE ONOMASTICHE

MASCHILI E FEMMINILI

Abbondio	31 agosto	Anselmo	21 aprile	Brigida	7 ottobre
Abele	28 dicembre	Antero	3 gennaio	Bruno	17 maggio
Abramo	9 ottobre	Antigone	16 novembre	Cajo	22 aprile
Achille	15 dicembre	Antioche	13 novembre	Calimero	3 ottobre
Adalgisa	20 aprile	Antonietta	27 ottobre	Callisto	14 ottobre
Adalgiso	6 ottobre	Antonina	12 giugno	Calogero	18 aprile
Adamo	24 dicembre	Antonino	4 luglio	Camilla	3 marzo
Adelaide	16 dicembre	Antonio	13 giugno	Camillo	15 luglio
Adete	24 dicembre	Aonio	3 luglio	Candida	20 marzo
Adelina	24 ottobre	Apollonia	9 febbraio	Candido	3 ottobre
Adelinda	28 agosto	Aquilino	29 gennaio	Canisano	31 maggio
Adelino	27 giugno	Arcangelo	25 gennaio	Canzio	20 ottobre
Adedato	14 dicembre	Arduino	15 agosto	Carlo	4 novembre
Adedato	9 luglio	Arianna	17 settembre	Carlotta	8 febbraio
Adolfo	27 settembre	Aristide	31 agosto	Carmela	16 luglio
Adone	16 dicembre	Armando	6 febbraio	Carmelo	16 luglio
Adria	2 dicembre	Arnaldo	10 febbraio	Carmelita	16 luglio
Adriano	8 luglio	Arnoldo	18 luglio	Carmine	16 luglio
Agata	5 febbraio	Arnolfo	15 agosto	Castello	4 marzo
Agatone	10 gennaio	Arrigo	13 marzo	Cataldo	10 maggio
Agatino	12 dicembre	Arturo	8 agosto	Caterina	25 novembre
Agese	21 gennaio	Atanasio	2 maggio	Cecardo	16 luglio
Agostino	28 agosto	Attila	10 marzo	Cecilia	22 novembre
Agrippina	23 giugno	Attilio	28 giugno	Cecilio	3 giugno
Aida	2 febbraio	Augusta	27 marzo	Celeste	14 ottobre
Alba	17 gennaio	Augusto	7 ottobre	Celestina	19 novembre
Albertina	23 luglio	Aurelia	15 settembre	Celestino	15 aprile
Alberto	7 agosto	Aurelio	27 luglio	Celso	28 luglio
Albina	16 dicembre	Ausonio	20 maggio	Cervo	29 ottobre
Albino	1 marzo	Avellina	28 febbraio	Cesare	2 maggio
Alcibiade	2 giugno	Balbina	31 marzo	Cesarina	21 luglio
Aldo	10 gennaio	Baldassare	6 gennaio	Cesario	25 febbraio
Alessandro	26 agosto	Baldovino	8 gennaio	Cherubino	30 ottobre
Alessio	30 luglio	Barbara	4 dicembre	Chiara	12 agosto
Alfo	10 maggio	Barnaba	11 giugno	Cipriano	16 settembre
Alfonso	2 agosto	Bartolomeo	24 agosto	Cirillo	28 gennaio
Alfredo	14 agosto	Barilo	14 giugno	Ciro	14 luglio
Alice	12 aprile	Bassano	19 gennaio	Claudia	20 marzo
Almerico	13 aprile	Battista	24 giugno	Claudio	7 giugno
Alodia	2 febbraio	Beatrice	10 gennaio	Clelia	3 settembre
Alpino	7 settembre	Benedetto	21 marzo	Clemente	2 novembre
Alvaro	19 febbraio	Beniamino	31 marzo	Cleopatra	5 aprile
Alvina	16 dicembre	Benigno	1 novembre	Cleofe	20 ottobre
Amabile	19 ottobre	Benvenuto	28 ottobre	Cleto	26 aprile
Amalia	12 dicembre	Benvenuto	22 marzo	Clodoveo	10 novembre
Amato	13 settembre	Berardo	16 gennaio	Cloilde	3 giugno
Amrogio	7 dicembre	Berenice	4 ottobre	Colomba	16 settembre
Amedeo	30 marzo	Bernardina	21 settembre	Concordio	8 dicembre
Amelia	2 giugno	Bernardino	20 maggio	Concetta	8 gennaio
Amleto	9 dicembre	Bernardo	20 agosto	Consolata	6 settembre
Amos	31 marzo	Berta	4 luglio	Contardo	16 aprile
Anacleto	13 luglio	Bertoldo	21 ottobre	Corinna	24 giugno
Anaslavia	30 aprile	Bertrando	1 marzo	Cornetta	16 settembre
Andrea	30 novembre	Biagio	3 febbraio	Corneo	16 settembre
Angela	30 marzo	Bianca	2 dicembre	Corrado	19 febbraio
Angelina	22 dicembre	Bibbiana	14 gennaio	Costmo	27 settembre
Angelo	5 maggio	Bona	24 aprile	Costantina	25 febbraio
Anita, Anna	26 luglio	Bonaventura	14 luglio	Costantino	11 marzo
Annibale	15 aprile	Bonfiglio	11 febbraio	Costanza	26 febbraio
Annunziata	25 marzo	Bonifacio	5 giugno	Costanzo	12 dicembre

<i>Crescenzo</i>	15 giugno	<i>Ermanno</i>	7 settembre	<i>Francesca</i>	21 agosto
<i>Cristiano</i>	20 dicembre	<i>Ercole</i>	12 luglio	<i>Francesco</i>	4 ottobre
<i>Cristina</i>	24 luglio	<i>Ermagora</i>	7 aprile	<i>Franco</i>	3 luglio
<i>Cristoforo</i>	25 luglio	<i>Ermelinda</i>	29 ottobre	<i>Fulvia</i>	7 maggio
<i>Crispino</i>	25 ottobre	<i>Ermenegilda</i>	24 marzo	<i>Gabriele</i>	18 marzo
<i>Cunegonda</i>	3 marzo	<i>Ermenegildo</i>	13 aprile	<i>Gaelana</i>	7 agosto
<i>Dalmazio</i>	5 dicembre	<i>Ermete</i>	1 marzo	<i>Gaelano</i>	7 agosto
<i>Damiano</i>	27 settembre	<i>Erminio</i>	25 aprile	<i>Galdino</i>	18 aprile
<i>Daniele</i>	21 luglio	<i>Erminia</i>	8 agosto	<i>Gallo</i>	16 ottobre
<i>Daria</i>	25 ottobre	<i>Ermolao</i>	27 luglio	<i>Garibaldo</i>	8 gennaio
<i>Dario</i>	19 dicembre	<i>Ernesta</i>	22 novembre	<i>Gaspere</i>	6 gennaio
<i>Davide</i>	29 dicembre	<i>Ersilia</i>	11 agosto	<i>Gastone</i>	24 aprile
<i>Defendente</i>	2 gennaio	<i>Esopo</i>	9 settembre	<i>Gaudenzio</i>	22 gennaio
<i>DelAna</i>	25 novembre	<i>Ester</i>	21 maggio	<i>Geltrude</i>	15 novembre
<i>DelAna</i>	24 novembre	<i>Ettore</i>	20 giugno	<i>Gemma</i>	13 maggio
<i>Demetria</i>	21 giugno	<i>Eufemia</i>	16 settembre	<i>Generoso</i>	17 luglio
<i>Demetrio</i>	22 dicembre	<i>Eufrazia</i>	13 marzo	<i>Gennaro</i>	19 settembre
<i>Desiderio</i>	23 maggio	<i>Eufrazio</i>	14 gennaio	<i>Genoveffa</i>	8 gennaio
<i>Diana</i>	16 giugno	<i>Eugenia</i>	16 settembre	<i>Gerardo</i>	3 marzo
<i>Diego</i>	12 novembre	<i>Eugenio</i>	30 dicembre	<i>Geremia</i>	1 marzo
<i>Diodata</i>	14 dicembre	<i>Eulalia</i>	12 febbraio	<i>Germana</i>	15 giugno
<i>Diodato</i>	9 ottobre	<i>Eusebio</i>	14 agosto	<i>Germano</i>	28 maggio
<i>Diogene</i>	6 aprile	<i>Eustacchio</i>	29 marzo	<i>Gerolamo</i>	30 settembre
<i>Dionisi</i>	8 aprile	<i>Eustorgio</i>	18 settembre	<i>Gervaso</i>	19 giugno
<i>Dionisia</i>	6 dicembre	<i>Eva</i>	24 dicembre	<i>Gherardo</i>	7 dicembre
<i>Disma</i>	25 marzo	<i>Evangelista</i>	29 agosto	<i>Glacina</i>	30 gennaio
<i>Domenica</i>	6 luglio	<i>Evangelista</i>	26 ottobre	<i>Glacinto</i>	19 agosto
<i>Domenico</i>	4 agosto	<i>Evelina</i>	26 dicembre	<i>Giacomo</i>	25 luglio
<i>Domiziano</i>	9 agosto	<i>Ezechiele</i>	10 aprile	<i>Gilberto</i>	4 febbraio
<i>Donata</i>	21 dicembre	<i>Ezio</i>	20 settembre	<i>Gildo</i>	29 gennaio
<i>Donato</i>	22 ottobre	<i>Fabio</i>	21 luglio	<i>Gioacchino</i>	9 settembre
<i>Dorotea</i>	6 febbraio	<i>Fabrizio</i>	21 agosto	<i>Gioconda</i>	25 novembre
<i>Ebe</i>	25 agosto	<i>Falco</i>	9 agosto	<i>Giocondo</i>	30 dicembre
<i>Eberardo</i>	19 dicembre	<i>Fausta</i>	16 luglio	<i>Giordano</i>	17 febbraio
<i>Edoardo</i>	8 luglio	<i>Faustina</i>	18 gennaio	<i>Giorgetta</i>	15 febbraio
<i>Editta</i>	16 settembre	<i>Faustino</i>	15 febbraio	<i>Giorgio</i>	24 aprile
<i>Edmondo</i>	16 novembre	<i>Fede</i>	1 agosto	<i>Giosuè</i>	9 luglio
<i>Edoardo</i>	13 ottobre	<i>Fede</i>	3 febbraio	<i>Giovanna</i>	13 dicembre
<i>Edulge</i>	17 ottobre	<i>Federico</i>	18 luglio	<i>Giov. Batt.</i>	24 giugno
<i>Efaso</i>	15 febbraio	<i>Felice</i>	14 maggio	<i>Girolamo</i>	30 settembre
<i>Egidio</i>	1 settembre	<i>Feliciano</i>	9 giugno	<i>Gisella</i>	21 maggio
<i>Elda</i>	16 settembre	<i>Felicità</i>	10 luglio	<i>Giuditta</i>	16 maggio
<i>Elena</i>	18 agosto	<i>Ferdinando</i>	30 maggio	<i>Giulia</i>	22 maggio
<i>Eleonora</i>	21 febbraio	<i>Ferruccio</i>	28 settembre	<i>Giuliana</i>	18 giugno
<i>Elia</i>	20 luglio	<i>Fortunata</i>	16 luglio	<i>Giuliano</i>	16 marzo
<i>Ello</i>	18 luglio	<i>Fortunato</i>	9 agosto	<i>Giulio</i>	31 gennaio
<i>Eligio</i>	25 giugno	<i>Floriano</i>	29 febbraio	<i>Giuseppe</i>	19 marzo
<i>Elisa</i>	5 giugno	<i>Fausto</i>	20 agosto	<i>Giustina</i>	26 settembre
<i>Elisabetta</i>	19 novembre	<i>Fermo</i>	26 maggio	<i>Giustino</i>	13 aprile
<i>Eliseo</i>	14 giugno	<i>Filarete</i>	11 agosto	<i>Giusto</i>	2 novembre
<i>Elodia</i>	22 ottobre	<i>Filiberto</i>	27 ottobre	<i>Goffredo</i>	8 novembre
<i>Elvira</i>	27 gennaio	<i>Filippo</i>	20 giugno	<i>Goltardo</i>	4 maggio
<i>Emanuele</i>	26 marzo	<i>Filomena</i>	27 ottobre	<i>Grato</i>	20 marzo
<i>Emidio</i>	5 agosto	<i>Fiore</i>	18 settembre	<i>Graziano</i>	18 dicembre
<i>Emilia</i>	27 maggio	<i>Fiorenza</i>	2 maggio	<i>Gregoria</i>	23 gennaio
<i>Emilio</i>	17 agosto	<i>Fiorenzo</i>	5 ottobre	<i>Gregorio</i>	12 marzo
<i>Emma</i>	18 maggio	<i>Flacco</i>	24 novembre	<i>Gualtiero</i>	11 maggio
<i>Enea</i>	9 febbraio	<i>Fiaminia</i>	4 maggio	<i>Guarno</i>	6 febbraio
<i>Enrica</i>	15 luglio	<i>Flavia</i>	14 ottobre	<i>Guglielmotta</i>	20 dicembre
<i>Enrico</i>	5 luglio	<i>Flora</i>	14 maggio	<i>Guglielmo</i>	10 febbraio
<i>Epaminonda</i>	12 gennaio	<i>Fosca</i>	13 febbraio	<i>Guido</i>	12 settembre
<i>Eranno</i>	2 giugno	<i>Franca</i>	27 aprile	<i>Guatavo</i>	2 agosto



ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: Direttore Generale: Gr. Uff. Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Compartimenti, Sedili ed Agenzie in tutto il Regno, nelle Colonie e nelle Isole dell'Egeo

Ida	13 aprile	Marianna	2 dicembre	Paride	5 agosto
Igino	11 gennaio	Mario	19 gennaio	Pascale	25 maggio
Ignazio	31 luglio	Marina	18 giugno	Pasquale	27 maggio
Ilario	14 gennaio	Marino	3 gennaio	Pastore	29 marzo
Ilda	18 novembre	Marta	29 luglio	Patrizia	17 maggio
Idebrando	28 agosto	Martina	30 gennaio	Patrizio	25 agosto
Idegonda	8 febbraio	Martino	11 novembre	Pazienza	1 marzo
Imelda	16 settembre	Marziale	10 luglio	Pelagia	8 ottobre
Innocenza	16 settembre	Marziano	6 marzo	Pellegrino	13 giugno
Innocenzo	28 aprile	Massimiliano	12 ottobre	Perfetto	18 aprile
Ipazia	28 gennaio	Massimo	27 novembre	Perpetua	7 marzo
Ippolito	13 agosto	Mattilde	14 marzo	Petronilla	31 maggio
Irene	20 ottobre	Matteo	21 settembre	Petronio	4 agosto
Irma	24 dicembre	Mattia	25 febbraio	Pia	19 gennaio
Isabella	1 settembre	Naurizio	22 settembre	Pietro	29 giugno
Isacco	11 aprile	Maurio	15 gennaio	Pio	11 luglio
Isaia	6 luglio	Medardo	8 giugno	Pipino	21 febbraio
Ismaele	17 giugno	Melania	31 dicembre	Pirro	21 dicembre
Isidoro	10 maggio	Melchiorre	9 gennaio	Placida	11 ottobre
Italia	20 settembre	Menela	15 gennaio	Placido	5 ottobre
Italo	20 settembre	Menotti	23 maggio	Platone	4 aprile
Jolanda	6 maggio	Mentana	3 novembre	Plauto	29 settembre
Jole	9 giugno	Mercede	24 settembre	Plutarco	28 giugno
Lanfranco	23 giugno	Metello	24 gennaio	Polcarpo	23 febbraio
Laura	21 aprile	Mettide	25 febbraio	Poliuto	13 febbraio
Lauro	18 agosto	Michele	29 settembre	Pompeo	14 dicembre
Lamberto	16 aprile	Micheline	19 giugno	Pomponio	14 maggio
Latina	3 novembre	Milone	23 febbraio	Pomposa	9 settembre
Lazzaro	17 dicembre	Modesto	12 gennaio	Ponzio	14 maggio
Leonora	1 luglio	Mona	12 ottobre	Prassede	31 luglio
Leopoldo	15 novembre	Monica	4 maggio	Primo	28 maggio
Lea	23 marzo	Muzio	28 agosto	Primo	9 giugno
Leandro	27 febbraio	Mosè	13 maggio	Prisca	18 gennaio
Lena	5 novembre	Narciso	29 agosto	Proba	10 novembre
Leo	14 febbraio	Natale	13 maggio	Procopio	23 marzo
Leonardo	6 novembre	Natalina	27 luglio	Prosdocimo	7 novembre
Leone	28 giugno	Nazaro	28 luglio	Prospero	24 novembre
Leonida	22 aprile	Nerea	25 dicembre	Prolasso	19 giugno
Letizia	9 luglio	Nestore	4 marzo	Prolo	15 settembre
Libera	15 aprile	Nice	16 aprile	Prudenziana	19 maggio
Lidia	3 luglio	Nicodemo	20 marzo	Quintiliano	13 aprile
Linda	3 luglio	Nicola	6 dicembre	Quintino	31 ottobre
Lino	23 settembre	Nina	2 giugno	Quinto	10 maggio
Lisimaco	9 marzo	Norina	5 agosto	Quirico	23 agosto
Litigarda	16 giugno	Oddone	18 novembre	Quirino	4 giugno
Lodovica	24 luglio	Odardo	5 gennaio	Rachele	11 luglio
Lodovico	25 agosto	Odorico	14 gennaio	Radegonda	11 agosto
Lorenza	8 ottobre	Olga	11 luglio	Raimondo	24 ottobre
Lorenzo	5 settembre	Olimpia	27 dicembre	Raffaele	31 ottobre
Luca	18 ottobre	Oliva	9 maggio	Rainieri	18 giugno
Lucia	13 dicembre	Onofrio	12 giugno	Rebecca	9 marzo
Luciano	7 gennaio	Onorata	12 gennaio	Redenta	8 aprile
Lucilla	29 luglio	Onorato	8 febbraio	Redento	23 luglio
Lucina	30 giugno	Onorina	27 febbraio	Regina	7 settembre
Lucio	4 marzo	Onorio	29 settembre	Regolo	30 marzo
Lucrezia	23 novembre	Oreste	9 novembre	Remigio	1 ottobre
Lutigi	21 giugno	Oriando	9 agosto	Remo	13 ottobre
Luisa	14 agosto	Orsola	21 ottobre	Renato	12 novembre
Macario	28 febbraio	Orsolina	7 aprile	Reparata	8 ottobre
Macedonio	22 luglio	Oriensia	11 gennaio	Restituto	9 marzo
Maddalena	13 marzo	Oronzio	22 gennaio	Riccardo	3 aprile
Mafalda	7 agosto	Orsola	4 luglio	Rinaldo	17 agosto
Maggiorino	27 giugno	Oscar	1 dicembre	Rita	22 maggio
Magno	5 novembre	Oscaldo	8 agosto	Roberto	29 aprile
Malachia	3 novembre	Ottavio	28 novembre	Rocco	16 agosto
Manfredo	27 gennaio	Ottone	2 luglio	Roderico	13 marzo
Manlio	23 ottobre	Pacifico	25 settembre	Rodolfo	17 febbraio
Manueto	2 settembre	Palmira	Dom. Palme	Rodrigo	15 maggio
Marcella	16 gennaio	Pancrazio	12 maggio	Rolando	16 gennaio
Marcellina	18 luglio	Panfilo	1 giugno	Romano	9 agosto
Marcello	16 gennaio	Pantaleone	27 luglio	Romeo	25 febbraio
Marco	25 aprile	Paola	26 gennaio	Romolo	7 luglio
Margherita	22 febbraio	Paolina	2 dicembre	Romualdo	7 febbraio
Maria	9 settembre	Paolo	29 giugno	Rosa	4 settembre

<i>Rosalta</i>	4 settembre	<i>Speranza</i>	1 agosto	<i>Umberto</i>	6 marzo
<i>Rosaitinda</i>	12 dicembre	<i>Spiridione</i>	14 dicembre	<i>Urbana</i>	12 febbraio
<i>Rosmunda</i>	2 aprile	<i>Stanislao</i>	13 novembre	<i>Urbano</i>	25 maggio
<i>Ruggero</i>	15 ottobre	<i>Stefania</i>	18 settembre	<i>Valente</i>	26 luglio
<i>Sabina</i>	27 ottobre	<i>Stefano</i>	26 dicembre	<i>Valentina</i>	25 luglio
<i>Salomone</i>	28 settembre	<i>Susanna</i>	11 agosto	<i>Valentino</i>	14 febbraio
<i>Salvatore</i>	18 marzo	<i>Taddeo</i>	28 ottobre	<i>Valeria</i>	28 aprile
<i>Samuele</i>	18 febbraio	<i>Taide</i>	9 ottobre	<i>Valerio</i>	1 aprile
<i>Sancio</i>	28 luglio	<i>Tancredi</i>	25 dicembre	<i>Varo</i>	19 ottobre
<i>Sansone</i>	2 giugno	<i>Tarilla</i>	24 dicembre	<i>Velio</i>	12 febbraio
<i>Sante</i>	22 settembre	<i>Tazio</i>	24 agosto	<i>Venanzio</i>	18 maggio
<i>Santino</i>	5 giugno	<i>Tea</i>	19 dicembre	<i>Venando</i>	25 maggio
<i>Santuccia</i>	13 luglio	<i>Tecla</i>	24 settembre	<i>Venturino</i>	28 marzo
<i>Sara</i>	4 giugno	<i>Telemaco</i>	1 gennaio	<i>Vera</i>	24 gennaio
<i>Saturnina</i>	16 ottobre	<i>Telesforo</i>	5 gennaio	<i>Verecondo</i>	22 ottobre
<i>Saturino</i>	3 dicembre	<i>Temistocle</i>	21 dicembre	<i>Veronica</i>	9 luglio
<i>Saverio</i>	30 gennaio	<i>Teobaldo</i>	1 luglio	<i>Vezio</i>	2 giugno
<i>Savina</i>	21 marzo	<i>Teodato</i>	17 luglio	<i>Vicinio</i>	28 agosto
<i>Savino</i>	7 luglio	<i>Teodato</i>	18 maggio	<i>Virgilio</i>	26 giugno
<i>Sebastiano</i>	20 gennaio	<i>Teodolinda</i>	22 gennaio	<i>Vincenzo</i>	19 luglio
<i>Secondo</i>	29 marzo	<i>Teodora</i>	1 aprile	<i>Viola</i>	3 maggio
<i>Sempronio</i>	5 dicembre	<i>Teodorico</i>	2 febbraio	<i>Violante</i>	6 maggio
<i>Serafina</i>	8 settembre	<i>Teodoro</i>	26 marzo	<i>Violetta</i>	3 maggio
<i>Serafino</i>	12 ottobre	<i>Teodosio</i>	1 aprile	<i>Virgilio</i>	27 novembre
<i>Serena</i>	2 agosto	<i>Terenzio</i>	10 aprile	<i>Virginia</i>	5 agosto
<i>Sergio</i>	24 febbraio	<i>Teresa</i>	15 ottobre	<i>Virginio</i>	5 agosto
<i>Sesto</i>	31 dicembre	<i>Terzo</i>	6 dicembre	<i>Vitale</i>	28 aprile
<i>Settimio</i>	6 settembre	<i>Tiberto</i>	24 aprile	<i>Vitalina</i>	21 febbraio
<i>Severino</i>	20 luglio	<i>Tiburzio</i>	11 agosto	<i>Vitaliano</i>	25 gennaio
<i>Servo</i>	23 ottobre	<i>Tilda</i>	23 dicembre	<i>Vito</i>	15 giugno
<i>Sibilla</i>	1 febbraio	<i>Timoleone</i>	19 dicembre	<i>Vittore</i>	8 maggio
<i>Sidonia</i>	17 agosto	<i>Timoteo</i>	22 agosto	<i>Vittoria</i>	13 dicembre
<i>Sigismondo</i>	21 luglio	<i>Tiziano</i>	4 gennaio	<i>Vittoriano</i>	26 agosto
<i>Silvano</i>	1 marzo	<i>Tito</i>	3 marzo	<i>Vittorina</i>	6 maggio
<i>Silvestro</i>	10 febbraio	<i>Tobia</i>	13 giugno	<i>Vittorino</i>	5 settembre
<i>Silvia</i>	31 dicembre	<i>Tolomeo</i>	19 ottobre	<i>Vittorio</i>	21 maggio
<i>Silvio</i>	3 novembre	<i>Tomaso</i>	21 dicembre	<i>Vladimiro</i>	15 luglio
<i>Simeone</i>	21 aprile	<i>Torquato</i>	25 maggio	<i>Volfrido</i>	31 ottobre
<i>Simpliciano</i>	18 febbraio	<i>Tosca</i>	20 luglio	<i>Walfrido</i>	15 febbraio
<i>Simplicio</i>	16 agosto	<i>Tranquillo</i>	15 marzo	<i>Zaccaria</i>	6 settembre
<i>Sinfiorosa</i>	2 marzo	<i>Tullia</i>	5 ottobre	<i>Zaira</i>	21 ottobre
<i>Siro</i>	18 luglio	<i>Tullio</i>	19 febbraio	<i>Zefrino</i>	26 agosto
<i>Sisto</i>	9 dicembre	<i>Ubaldo</i>	16 maggio	<i>Zenaida</i>	5 giugno
<i>Smeralda</i>	28 marzo	<i>Uberto</i>	3 novembre	<i>Zeno</i>	14 febbraio
<i>Socrate</i>	8 agosto	<i>Ugo</i>	1 aprile	<i>Zenobia</i>	30 ottobre
<i>Sofia</i>	19 aprile	<i>Ugoletto</i>	31 ottobre	<i>Zenobio</i>	20 febbraio
<i>Sofronia</i>	30 settembre	<i>Ulderico</i>	4 luglio	<i>Zenone</i>	12 aprile
<i>Spartaco</i>	22 dicembre	<i>Ulpiano</i>	3 aprile	<i>Zita</i>	15 luglio
<i>Spera</i>	20 settembre	<i>Ulrica</i>	6 agosto	<i>Zoe</i>	27 aprile
<i>Severa</i>	12 ottobre	<i>Ulrico</i>	6 agosto	<i>Zosima</i>	5 luglio



Vero Franck

in scatole

La buona aggiunta per ogni caffè



EUROPA

ALBANIA. — Regno ereditario della Penisola balcanica. Proclamata indipendente dalla Turchia a Vionia il 28 novembre 1912, riconosciuta dal Trattato di Londra (Conferenza degli ambasciatori) il 30 dicembre 1912, l'Albania costituì un principato dal 21 dicembre 1913; ma il Principe Guglielmo di Wied, che salì sul trono il 7 marzo 1914, dovette fuggire il 5 settembre 1914 dal paese e riparare in Germania. Dopo la guerra europea, un'assemblea nazionale si riunì a Durazzo (dicembre 1918) e la nuova costituzione fu adottata a Lushnia il 20 gennaio 1920. I confini albanesi furono fissati definitivamente dalla Conferenza degli ambasciatori a Parigi il 9 novembre 1921. Nel marzo del 1924 fu proclamata la repubblica (confermata a unanimità dalla Assemblea il 21 gennaio 1925). Nel maggio-giugno successivo un moto rivoluzionario scacciò il Governo presieduto da Ahmed Zogu (moto diretto da Fan Noli, arcivescovo d'Argirocastro), ma successivamente Ahmed Zogu riuscì a riconquistare il potere e il 31 gennaio 1925 veniva eletto presidente della repubblica. In seguito, il 1° settembre 1928, Ahmed Zogu veniva proclamato re dall'Assemblea costituente riunita a Tirana, per espresso unanime desiderio del popolo.

Superficie: circa 30.539 kmq. I confini con la Jugoslavia, stabiliti dalla Conferenza degli ambasciatori (Parigi) il 13 luglio 1922, escludono dal territorio la zona neutra a sud del lago Ocrida.

Popolazione: 1.003.124 abitanti (nel 1930).

Nazionalità: albanese (neolirica), greco-

albanese, romeno-bulgaro-montenegrina; prodotto di infiltrazioni e miscugli di razze diverse.

Lingua: albanese.

Religione: per due terzi musulmani e un terzo cattolici e greco-scismatici.



Zog I

Capitale: Tirana, città di 15.000 abitanti.

Città principali: Scutari con 30.000 abitanti, Elbasan 13.000, Argirocastro 12.000, Berat 8500, Corizza 32.000, Valona 7000, Durazzo 5000.

Ferrovia: linea Durazzo-Tirana in costruzione.

Commercio: lana, bovini, ovini, agrumi,

cereali, olio, legname. Gli scambi con l'estero sono scarsi ancora, ma tendono ad aumentare.

Moneta: franco, pari a lire 3.666.

Regnante: Zog I (Ahmed Zogu), nato a Burgajet nel 1897, discendente da antica famiglia di bel predominante nella regione del Mati.

ANDORRA. — Piccola repubblica autonoma che si regge da dieci secoli. E' governata da un Consiglio di 24 rappresentanti che eleggono il Procuratore generale, o Sindaco, e il Vice-procuratore. La Francia e la Spagna vi sono rappresentate da un vicario ciascuna (il vescovo della diocesi spagnola di Urgel riscuote ogni anno dal Governo di Andorra un tributo di 460 pesetas; il prefetto del dipartimento francese dei Pirenei Orientali un tributo di 960 franchi).

Superficie: 452 kmq.

Popolazione: 6025 abitanti (13 per kmq.).

Nazionalità: catalana.

Lingua: catalana.

Religione: cattolica.

Capitale: Andorra-la-Vieja, con 800 abitanti. Il territorio della piccola repubblica comprende 30 villaggi formanti 6 comuni, ciascuno dei quali è rappresentato nel Consiglio generale da 4 membri.

AUSTRIA. — Stato federale, la cui nuova Costituzione di carattere corporativo sta per andare in vigore (era preannunziata per il novembre 1934). L'Austria era stata proclamata repubblica il 12 novembre 1918. Il Parlamento era costituito da due Camere: il Consiglio federale di 50 membri, eletti proporzionalmente alla popolazione dei paesi federati; e il Consiglio nazionale di 120 membri, eletti per 4 anni con voto generale dai cittadini che avessero compiuto vent'anni, uomini e donne. Il Presidente federale, almeno trentacinquenne, era eletto dall'Assemblea federale per 4 anni con voto segreto (non erano eleggibili i membri dell'antica dinastia). Una prima riforma della Costituzione, approvata nel 1930, aveva già accresciuto i poteri del Presidente (a lui spettava con essa la nomina dei membri del Governo e da lui dipendeva l'esercito).

Superficie: 83.333 kmq.

Popolazione: 6.759.062 abitanti (77 per kmq.). La vecchia Austria-Ungheria perdette durante la guerra europea 943.000 uomini; 180.000 la sola Austria.

Nazionalità: tedesca, a grandissima maggioranza.

Lingua: tedesca.

Religione: cattolica, con 190.000 ebrei e 165.000 protestanti.

Capitale: Vienna, con 1.865.780 abitanti (prima della guerra 2.310.498); di essi stranieri 127.300.

Città principali: Graz con 152.731 abitanti, Linz 94.901, Innsbruck 56.365, Salisburgo 37.821, Wiener Neustadt 36.395, Klagenfurt 27.423.

Moneta: corona, eguale a lire 1,05, divisa in 100 heller; gulden o fiorino, eguale a 2

corone. Il 1° marzo 1925 fu istituita una nuova moneta, lo scellino, pari a 10.000 corone, diviso in cinque grosse (uno scellino corrisponde a lire 2,673).

Commercio: importazioni di merci per 2.891.424.000 scellini ed esportò per 1 milione e 934.485 scellini.

Debiti: 2.482.347.248 scellini.

Esercito: 30.000 uomini. Il Trattato di S. Germano vieta che questi effettivi sieno aumentati.

Capo dello Stato: Guglielmo Miklas, presidente, eletto il 5 dicembre 1928, rieletto il 9 ottobre 1931.

BELGIO. — Regno. In esecuzione del plebiscito del 24 luglio 1920 si è accresciuto dell'ex territorio neutrale del Noreasnet o d'Altenberg. Si è accresciuto anche del circolo già tedeschi di Eupen e Malmédy, Go-



LEOPOLDO III

verno monarchico costituzionale. Il Parlamento si compone di un Senato di 190 membri eletti per un periodo di 8 anni e di una Camera dei rappresentanti di 186 membri eletti per 4 anni, con rinnovazione di metà ogni 2 anni.

Superficie: 30.444 kmq.

Popolazione: 8.092.004 abitanti (269,8 per kmq.) al 31 dicembre 1930.

Nazionalità: fiamminga per il 36% e valona per il 38%. Vi sono inoltre piccoli nuclei di tedeschi e francesi.

Religione: in maggioranza cattolica.

Capitale: Bruxelles, con 825.541 abitanti (compresi i sobborghi).

Città principali: Anversa con 414.812 abitanti (compresi i sobborghi); Gand con 218.580 (compresi i sobborghi); Liegi con 252.297 (compresi i sobborghi).

Ferrovia: 4896 km., più 4280 km. vicinali.

Telegrafo: 8341 km.

Commercio: 10.000 milioni di importazioni, contro 7200 milioni di esportazioni (prodotti industriali, carbone).

Moneta: belga o franco, diviso in 100 centesimi, pari a lire 2,642.

Marina mercantile: 264 vapori e 6 velieri. Complessivamente 616.670 tonnellate.

Esercito: 62.000 uomini in pace; 700.000

in guerra, comprese nel novero le colonie.
Colonie: Congo Belga (vedi a questo titolo).

Regnante: Leopoldo III, Re, nato il 3 novembre 1904. Salito al trono il 23 febbraio 1934, univoco nel 1926 con Astrid di Svezia. Erede al trono: Baldovino Alberto Carlo, conte di Hainaut, nato il 7 settembre 1930.

BULGARIA. — Monarchia ereditaria. Secondo la vecchia Costituzione, il Parlamento era formato da un'Assemblea nazionale (Sobranje) composta di 229 membri eletti dal popolo ogni 4 anni. Attualmente è allo studio una nuova Costituzione, per la quale sarebbe creato un Parlamento corporativo di 100 deputati.

Territorio: 103.146 kmq. In esecuzione del Trattato di Neuilly (27 novembre 1919)



BORIS III

la Bulgaria ha perduto la Tracia, che è passata alla Grecia, e piccole parti del territorio sullo Strumitza e sul Timok, cedute alla Jugoslavia. Il territorio è diviso in sette regioni, che sono governate da intendenti di nomina governativa. Pleven, Burgas, Stara Zagora, Sciummen, Vratz, Filippopoli e Sofia.

Popolazione: 5.478.741 (53 per kmq.). Morti in guerra 102.000.

Nazionalità: bulgara o finno-tartara corrotta di slavismo e di infiltrazioni greche, rumene e turche.

Lingua: bulgara.

Religione: greco-scismatica nella massima parte, con pochi musulmani, cattolici ed ebrei.

Capitale: Sofia, con 213.000 abitanti (1926).

Città principali: Plovdiv (Filippopoli) con 84.655 abitanti, Varna 60.563, Russe (Rusticuk) 45.780, Silven 29.263.

Ferrovie: 2677 km.

Telegrafi: 5567 km.

Moneta: leu, diviso in 110 stotinki, equivalente a lire 3,666.

Commercio: nel 1925 circa 7.291.541.000 leva d'importazioni, contro 5.642.466.000 di esportazioni. Commercio di essenze, cereali, pellicce, tabacco, frutta.

Esercito: limitato nel Trattato di Neuilly a 20.000 uomini.

Regnante: Zar Boris III, nato il 30 gen-

nale 1894, salito al trono il 3 ottobre 1918 in seguito all'abdicazione di Ferdinando I, suo padre; sposatosi nel 1930 con Giovanna di Savoia. Figlia: Maria Luisa, nata nel 1933.

Cecoslovacchia. — Repubblica democratica proclamata il 21 ottobre 1918. L'Assemblea nazionale comprende un Senato di 150 membri da rinnovare ogni 8 anni, e una Camera dei deputati di 300 membri da rinnovare ogni 6 anni. Le due camere eleggono il Presidente, che dura in carica 7 anni.

Superficie: 140.358 kmq.

Popolazione: 14.726.158 abitanti nel 1931, con un aumento dell'8,2% sul 1921 (13 milioni 607.375). Densità, circa 105 abitanti per kmq. Degli abitanti, 9 milioni sono cechi (boemi) e slovacchi, poco più di 3 milioni tedeschi, poco più di 700.000 magiari, circa 76.000 polacchi, circa 450.000 ruteni.

Religione: in massima cattolica, con un certo numero di protestanti, greco-scismatici ed ebrei.

Divisione interna: in 23 distretti (Boemia 9, Moravia-Slesia 6, Slovacchia 6, Rutenia e Carpatia meridionale 1), più il territorio della capitale (172 kmq.).

Capitale: Praga, con 848.081 abitanti.

Città principali: Brno (Brünn) con 263.646 abitanti, Moravská Ostrava 125.000, Plzen (Pilsen) 114.115, Bratislava (Presburgo) 123 mila e 852, Ceske Budejovice (Budweis) 43



MASARYK

mila e 886, Olomouc (Olmütz) 65.989, Koscice (Kassa) 70.232.

Ferrovie: 13.431 km.

Telegrafi: 21.935 km.

Moneta: corona, divisa in 10 heller (secondo la nuova legge per la valuta aurea, una corona corrisponde a 37,15 mm. di oro fino).

Commercio: importazioni per circa 10 milioni 129.000 corone cecoslovacche, contro 12.518.000 di esportazioni (zucchero, carbone, legname, cristalli, carta, ferro, frutta, tessuti, prodotti chimici).

Capo dello Stato: Tommaso Quarrigue Masaryk, presidente, nato nel 1850, eletto il 4 novembre 1918, rieletto nel 1920, nel 1927 e nel 1934.

DANIMARCA. — Monarchia costituzionale ereditaria nella discendenza maschile della Casa Oldenburg. Costituzione giugno 1849 e luglio 1866. Ha un Parlamento (Rigsdag) formato di due rami: il primo, Landsting (Senato), di 76 membri; il secondo, Folketing, di 149 membri, rieleggibili ogni 4 anni.

Territorio: superficie 42.894 kmq. (compresi i territori assegnati in forza del plebiscito 15 giugno 1920 nello Schlesvig, ratificato in Parigi il 5 luglio, e le isole Færøer).

Popolazione: 3.542.210 abitanti (82 per kmq.).

Nazionalità: danese (scandinava) per più del 93%.

Lingua: danese (norvegese).

Religione: protestante (luterana).

Capitale: Copenaghen, con 771.953 abitanti.

Città principali: Aarhus con 81.517 abitanti, Odense 56.737, Aalborg 44.545, Horsens 28.306, Randers 27.610.

Marina mercantile: 615 vapori (452.952 tonnellate), 1511 velieri (94.203 tonnellate).

Moneta: corona, divisa in 100 ore, equivalente a lire 5,092.

Commercio: nel 1925 importazioni per 2.081.663.000 corone, contro 1.959.272.000 corone di esportazioni, industrie zootecniche.

Esercito: 13.765 uomini in pace; 90.000 in guerra. Secondo una nuova legge, l'Esercito è trasformato in semplice corpo di sorveglianza, con effettivo di 1600 uomini oltre i quadri; e il servizio obbligatorio è abolito. Anche la Marina di Stato, con arruolamenti volontari, sarà ridotta a corpo di sorveglianza.

Possessi: in Europa le isole Færøer, comprendenti una superficie di 1399 kmq. e 21.352 abitanti, situate a nord della Gran Bretagna; nelle terre polari artiche la Groenlandia con una superficie di 2.174.000 kmq. quasi interamente occupata da ghiacciai (solo 88.100 kmq. liberi); popolazione 13.459 abitanti (esquimesi). Villaggi o aggruppamenti più importanti Sydproven (901 abitanti), Godhavn (165), Godthaab (462), Sukkertoppen (599), Julianehaab (424).

Il possesso della parte orientale della Groenlandia, compresa tra 60°30' e 63°40' di latitudine nord e conteso alla Danimarca dalla Norvegia, che il 12 luglio 1932 ne decise l'occupazione.

Capo dello Stato: Cristiano X, Re, nato il 20 settembre 1870, salito al trono il 14 maggio 1912, sposatosi con Alessandra di Meclemburgo il 26 aprile 1898. Principe ereditario: Cristiano Federico, nato il 1° marzo 1899.

Islanda. — L'Islanda, quantunque sia indipendente dalla Danimarca per alcune sue prerogative, ha comune con essa il Re. L'Islanda è indipendente dalla Danimarca dal 30 novembre 1918. Essa ha un governo monarchico indipendente e neutro. Il Parlamento, o Althing, è formato: da una Prima Camera di 14 membri e da una Seconda Camera di 28 membri. I 42 membri sono eletti 36 ogni 4 anni, e 6 ogni 8 anni. La Prima Camera è costituita dai 6 membri

eletti ogni 8 anni e da 8 fra gli eletti ogni 4 anni.

Superficie: 102.846 kmq., dei quali 43.365 abitabili.

Popolazione: 108.644 abitanti (0,5 per chilometro quadrato).

Nazionalità: islandese (scandinava).

Lingua: danese.

Religione: protestante-luterana.

Capitale: Reykjavik, con 28.182 abitanti.

Città principali: Akureyri con 4133 abitanti, Vestmannaeyjar 3380, Hafnarfjörður 3351.

Moneta: corona, divisa in 100 ore, equivalente a lire 5,092.

Commercio: importazioni per 63.781 corone, contro 86.340 d'esportazioni (1924). Prodotti carni e pesci conservati, tessuti, pellicce, uova.

DANZICA (Stato libero di). — Stato commerciale indipendente, amministrato dalla Società delle Nazioni, separato dalla Germania con la pace di Versailles del 28 giugno 1919 (articoli 103 e 105 del trattato) e dichiarato città libera dalla Conferenza degli ambasciatori di Parigi il 27 ottobre 1920. Incorporato nell'Unione doganale polacca il 1° aprile 1922. Per la costituzione dell'11 agosto 1920, definitivamente in vigore dall'11 maggio 1922, esistono una Dieta di 120 membri, eletti per 4 anni, e un Senato di 21 membri (il presidente e 7 senatori di professione sono eletti dalla Dieta per 4 anni; gli altri sono supplenti). Il Senato ha il potere esecutivo.

Superficie: 1951 kmq.

Popolazione: 407.517 abitanti (nel 1929).

Lingua: tedesca.

Religione: metà protestante e metà cattolica.

Capitale: Danzica con 236.064 abitanti.

Alto commissario (della Società delle Nazioni): l'irlandese Sean Lester, dal 15 gennaio 1934, per tre anni. Presidente del Senato: lo svizzero dott. Sahm.

ESTONIA. — Repubblica uscita dalla guerra, staccatasi dalla Russia nel febbraio del 1918. L'Assemblea Nazionale ne proclamò l'indipendenza il 28 maggio 1919. Per la costituzione del 19 giugno 1920, il Presidente del Consiglio era anche reggente o capo dello Stato. Una nuova Costituzione, entrata in vigore il 24 gennaio 1934, informata a criteri autoritari e fascisti, ha dato al Capo dello Stato amplissimi poteri. L'Assemblea legislativa (Riigikogu) è composta di 50 membri, eletti per 4 anni.

Superficie: 45.222 kmq.

Popolazione: 1.117.000 al 1° gennaio 1931 (23 per kmq.).

Nazionalità: finnico-estone.

Religione: protestante.

Capitale: Tallinn (Reval), con 131.500 abitanti.

Moneta: corona estone, pari a lire 5,092.

Capo dello Stato: signor M. Teemont, reggente, eletto il 21 febbraio 1932.

FINLANDIA. — Anche questo Stato è uscito dalla guerra e ha un governo repubblicano indipendente. La costituzione della repubblica indipendente è stata proclamata

il 6 dicembre 1917 e sanzionata il 17 luglio 1919. Il Parlamento (Eduskunta) è composto di 200 rappresentanti eletti ogni 3 anni. Il presidente della repubblica resta in carica 6 anni.

La Finlandia ha firmato il Trattato di pace con la Russia, dopo lunghe e difficili trattative, il 14 ottobre 1920 a Dorpat. Ciò nonostante si manifestano continui dissensi fra la Repubblica bolscevica ed il nuovo Stato.

Il territorio finlandese si divide in 9 governi, uno dei quali comprende le isole Åland, sulle quali la Russia e la Svezia hanno delle pretese.

Superficie totale: 388.279 kmq., dei quali 44.352 lacustri.

Popolazione: 3.658.125 abitanti (9 per kmq.).

Nazionalità: in maggioranza finnica, con infiltrazioni di svedesi e di lapponi.

Lingua: finlandese.

Religione: protestante luterana con minoranze di cattolici e greco-sclismatici.

Capitale: Helsinki (Helsingfors), con 234 mila e 96 abitanti.

Città principali: Turku (Åbo) con 65.291 abitanti, Tampere (Tammerfors) 54.824, Viipuri (Viborg) 55.010, Vasa 25.266.

Moneta: marco finlandese, equivalente a lire 0,479.

Commercio: importazioni per 3943 milioni circa di marchi finlandesi; esportazioni per 4458 milioni. Prodotti: tessuti, pasta cellulosa, carta, macchine.

Capo dello Stato: Svinhufvud, presidente della repubblica, nato nel 1861, eletto nel febbraio 1931 (in carica dal 1° marzo 1931).

FRANCIA. — Repubblica democratica, con un Parlamento formato da un Senato di 314 membri eletti ogni 9 anni, con rinnovazione triennale di un terzo, e una Camera dei deputati con 584 membri eletti ogni 4 anni.

Superficie: 550.986 kmq.

Popolazione: secondo il censimento del 1931, 41.834.935 abitanti di cui 2.890.923 stranieri. Risulta da statistiche ufficiali che la natalità francese va diminuendo in modo spaventoso. Nei maggiori centri la diminuzione è rapida e ininterrotta, ma più grave ancora è nelle campagne. Sebbene l'immigrazione straniera e le naturalizzazioni, la cui media annua è di 70.000, suppliscano a riempire in parte i vuoti, il grido d'allarme gettato dalla stampa e dagli uomini politici francesi appare sempre più giustificato.

Perdite di guerra: 1.273.035, di cui 73.000 coloniali.

Nazionalità: francese, con un milione e mezzo di tedeschi, con gli italiani del Nizzardo e di Marsiglia e con i catalani del Rossiglione. (Vedi ai possessi: Corsica).

Religione: cattolica, con circa centomila ebrei e un milione di protestanti.

Territorio: dipartimenti 90; capitale Parigi con 2.891.020 abitanti. Città principali: Marsiglia con 586.341 abitanti, Lione 561 mila e 592, Bordeaux 267.409, Lilla 200.952, Strasburgo 166.767, Nantes 183.701, Tolosa 175.434, St. Etienne 167.967, Nizza 219.549, Le Havre 163.374, Rouen 123.712, Roubaix

113.265, Nancy 113.226, Reims 76.645, Tolosa 106.331, Amiens 92.780, Limoges 90.187.

Marina mercantile: 1.470.248 tonnellate.

Moneta: franco, diviso in 100 centesimi.

Commercio: importazioni 43.980 milioni di franchi circa, contro 45.413 milioni di esportazioni. Prodotti: zucchero, vini, articoli di moda, automobili, seta e cotone.

Esercito: in tempo di pace 600.825 uomini; in tempo di guerra 5 milioni, comprese le truppe coloniali.

Possessi territoriali: in Europa, l'isola di Corsica (kmq. 8722, abitanti 281.959); in Asia kmq. 881.000 con 22.131.000 abitanti; in Africa (comprese le ex colonie tedesche spartite nel 1919 tra Francia, Gran Bretagna e Belgio con « mandato condizionato » della Società delle Nazioni) kmq. 11.037.000, con 34.784.000 abitanti; in America kmq. 91.250, con 522.689 abitanti; in Oceania



ALBERTO LEBRUN

kmq. 30.330, con 125.000 abitanti. In totale i possedi francesi danno kmq. 12.043.302, con 57.844.648 abitanti. Il Madagascar conta 3.863.293 abitanti, l'Indocina 20.046.085, l'Africa Occidentale francese 13.517.085, il Camerun 1.875.012, il Togo 747.691, la Guadalupa 242.243, la Martinica 227.798.

Capo dello Stato: Alberto Lebrun, presidente della repubblica, nato nel 1871, eletto per un periodo di 7 anni il 10 maggio 1932, succeduto a Paolo Doumer, perito in seguito ad attentato.

GERMANIA. — Repubblica federale dell'Europa Centrale, che conserva il nome di Reich (Costituzione di Weimar dell'11 agosto 1919 e Trattato di Versailles del 28 giugno 1919). Con la Costituzione di Weimar (abolita in seguito alla conquista del potere da parte del partito hitleriano), la Germania aveva un Parlamento (Reichstag) formato da rappresentanti eletti per quattro anni e un Consiglio dell'Impero costituito di 63 membri.

Superficie: 472.037 kmq.

Popolazione: 66.100.000 (compreso il territorio della Saar) nel 1933. L'aumento delle nascite, già considerevolissimo in Germania, ha subito un ristagno negli ultimi anni (4,4 per cento dal 1925). Densità: 139,3 per kmq.

Lingua: tedesca.

Nazionalità: nella grande maggioranza tedesca, con pochi polacchi, slavi, danesi, lituani, fiamminghi.

Religione: prevalentemente cattolica in Baviera, nel Baden, nella Prussia renana, ecc.; protestante altrove, con maggioranza assoluta sulle altre confessioni nell'impero repubblicano.

Capitale: Berlino, con 3.212.000 abitanti (in confronto con l'anno 1930 la città segna una diminuzione di circa 125.000 abitanti).

Città principali: Amburgo con 1.092.000



ADOLFO HITLER

abitanti, Lipsia 702.000, Monaco 726.000, Colonia 750.000, Dresda 587.743, Breslavia 528.260, Essen 500.000, Francoforte sul Meno 500.000, Düsseldorf 407.338, Norimberga 359.794, Charlottenburg 322.766, Hannover 392.805, Chemnitz 303.806, Stoccarda 323 mila e 572, Magdeburg 285.856, Brema 269 mila e 806, Königsberg 260.895, Stettino 232.726, Dortmund 500.000.

Moneta: marco di rendita (oro), diviso in 100 pfennige, equivalente a lire 4,526. Nome tedesco: reichsmark.

Commercio: importazioni per circa 10.884 milioni di reichsmark (1930); esportazioni per circa 12.580 milioni.

Esercito: in esecuzione del Trattato di pace, le forze militari sono limitate a 100 mila uomini, compresi 4000 ufficiali, divisi in 7 divisioni di fanteria e 3 di cavalleria; 288 cannoni di piccolo e medio calibro, 100.000 fucili e carabine, 792 mitragliatrici. E' interdetta la costruzione di fortificazioni entro un raggio di 50 km. dal Reno e l'organizzazione di manovre militari.

Marina: in esecuzione del Trattato di pace, non più di 6 corazzate (fino a 10.000 tonnellate ciascuna), 6 incrociatori leggeri, 12 destroyers, 12 torpediniere, nessun sottomarino, nessuna unità aerea.

Marina mercantile: 1745 vapori per 2 milioni e 509.768 tonnellate e 98 velieri per 80.305 tonnellate.

Ferrovie: 73.000 km.

I possedimenti territoriali sono passati sotto l'amministrazione dell'Inghilterra per il 70 per cento, della Francia per il 24%, del Belgio per il 5%, del Giappone per il 1%.

Capo dello Stato: Adolfo Hitler, Führer e

Cancelliere del Reich, dal 1934, in seguito alla morte del maresciallo Hindenburg.

GRAN BRETAGNA. — Monarchia costituzionale con un Parlamento formato da una Camera dei Pari o Camera dei Lords di circa 600 membri e di una Camera dei Comuni di 615 rappresentanti eletti ogni sette anni.

Il territorio si divide in due regni: Inghilterra (con principato di Galles) e Scozia. L'Ulster, le isole di Man e quelle del Canale o Normanne sono autonome. Con l'impero indiano, con le varie colonie, coi protettorati e con le altre dipendenze, il Regno Unito d'Inghilterra forma l'impero Britannico.

Superficie: 244.041 kmq. (esclusi i possedimenti e la Repubblica Irlandese; compresa l'Irlanda del Nord o Ulster).

Popolazione: 44.790.485 nel 1931 (senza l'Ulster, che conta circa 1.260.000 abitanti),



GEORGIO V

con un aumento in confronto del 1921 di 2.061.232 abitanti, corrispondente al 5,44 per cento. Densità della popolazione, 189,3. Morti in guerra 682.000.

Nazionalità: inglesi il 95%, gallesi il 3%, irlandesi il 2%.

Lingua: Inglese.

Religione: protestante e anglicana, col 13% di cattolici in Inghilterra, nel Galles e nella Scozia, e il 40% nell'Ulster.

Capitale: Londra, con 4.396.281 abitanti (col sobborghi).

Città principali: Glasgow con 1.088.417 abitanti, Birmingham 1.002.413, Liverpool 855.539, Bristol 396.918, Manchester 766.333, Edimburgo (capitale della Scozia) 438.998, Belfast (capoluogo dell'Ulster) 415.151.

Marina mercantile: vapori 12.660 (tonnellate 10.932.000), velieri 6272 (tonn. 610 mila). Nelle colonie: vapori 7501 (tonnellate 1.220.000), velieri 10.098 (tonn. 871.000).

Moneta: lira sterlina, divisibile in 20 scellini, ognuno dei quali vale 12 pence. La lira sterlina corrisponde a lire 57,86.

Prodotti: macchine, armi, prodotti chimici, carbon fossile, lana, lino, tessuti, ecc.

Commercio: nel 1925, 1.322.858.000 lire sterline di importazioni, contro 927.497.000 lire sterline di esportazioni.

Esercito: 200.000 uomini sul piede di pace e 3 milioni (colonie escluse) sul piede di guerra.

Possessi inglesi: in Europa, compreso lo Stato Libero d'Irlanda, kmq. 61.306, con 3.062.876 abitanti; in Africa, comprese le ex colonie tedesche, sulle quali l'Inghilterra ha assunto il mandato temporaneo affidato dalla Società delle Nazioni, kmq. 9.800.300, con 50.100.000 abitanti; in Asia kmq. 5.612.000, con 333.330.000 abitanti; in America, kmq. 10.073.200, con 11.140.000 abitanti; in Oceania, comprese le colonie ex tedesche, sulle quali v'è mandato temporaneo, kmq. 8.511.000, con 7.882.000 abitanti; nelle Terre Artiche, kmq. 7.770.000, con 1337 abitanti.

Capo dello Stato: Giorgio V, re ed imperatore, nato il 3 giugno 1865, succeduto a Edoardo VII il 6 maggio 1910, sposatosi con Vittoria Maria di Teck il 6 maggio 1893. La monarchia è ereditaria con successione mista ed è denominata dalla Casa Windsor, già Hannover-Sassonia-Coburgo-Gotha. L'erede di Giorgio V è il principe di Galles, Edoardo Alberto, nato il 23 giugno 1894.

GRECIA. — Repubblica, dichiarata il 25 marzo 1924, ratificata con plebiscito il 14 aprile 1924. L'ex re, Giorgio II, nato il 7 gennaio 1890, che era successo al padre Costantino XII il 28 settembre del 1922,



ALESSANDRO ZAIMIS

vive da allora all'estero, riserbandosi però di far valere i suoi diritti. Il Parlamento è formato da una Camera di 250 deputati e un Senato di 120 membri (dei quali 92 eletti, 10 esponenti delle scuole superiori, 10 nominati dalle due Camere).

Superficie: 127.337 kmq. La Grecia, dopo la rotta del suo esercito in Asia Minore, ha restituito la Tracia orientale alla Turchia (pace di Losanna, del 24 luglio 1923).

Popolazione: 6.204.684 abitanti (48 per kmq.).

Nazionalità: neogreca in maggioranza, con genti albanesi, bulgare, turche e romene (kutzio-valacche).

Lingua: greca.

Religione: greco-scismatica (ortodossa), con alquanti ebrei, musulmani e cattolici.

Capitale: Atene, con 459.211 abitanti.

Città principali: Salonicco con 244.680 abitanti, il Pireo 251.650, Patrasso 64.636, Calamata 20.905, Tricala 20.104, La Canea 24.884, Volo 47.892, Cavala 22.645, Corfù 28.662, Heracclon 24.740, Larissa 21.084, Janina 21.503.

Marina mercantile: vapori 425 (762.711 tonnellate), velieri 1093 (119.000 tonn.).

Moneta: dramma, divisa in 100 lepta, equivalente a lire 0,2466.

Commercio: nel 1924, circa 8.053.783.000 dramme d'importazioni, contro 3 miliardi e 276.971.000 d'esportazioni. Prodotti agricoli, vini, uva passite, prodotti animali e minerali: ferro, piombo, nickel, ecc.

Esercito: 60.000 uomini in tempo di pace e 130.000 uomini in guerra.

Capo dello Stato: A. Zaimis, presidente della repubblica, eletto il 14 dicembre 1922.

IRLANDA. — Repubblica indipendente dal 21 gennaio 1919 (conclusione della pace il 6 dicembre 1921). La sua indipendenza ammette però la sovranità inglese come sui *dominions* britannici, ciò che ha diviso la popolazione del nuovo Stato in fautori della tesi estremista difesa da De Valera tendendo ad ottenere un'autonomia incondizionata, e fautori della pace col governo di Londra che riconosce la repubblica irlandese sotto la protezione della madre patria.

Secondo le disposizioni del Patto di Londra, lo Stato Irlandese ha esercito e polizia, sistema doganale e naviglio proprio. Ospita nel castello di Dublino un rappresentante della Corona d'Inghilterra ed ha un Parlamento. La costituzione dello Stato è simile a quella concessa al Canada.

L'Ulster (salvo le tre contee di Cavan, Donegal e Monaghan) non fa parte dello Stato Libero. Gli è lasciata l'opzione; può entrarvi subito se così crede, o più tardi, o anche mai, mantenendo con la Gran Bretagna i rapporti che desidera. Certo per ora l'Ulster rimarrà in disparte. Sono troppo forti gli odii e troppo profonde le avversioni. Ma poco alla volta è assai probabile che l'Ulster stesso troverà il suo tornaconto nel fondersi col resto dell'Irlanda.

Gli inglesi unionisti sparsi nel sud e, in minor parte, nell'ovest sono già da tempo riconciliati all'idea di una completa fusione coi nazionalisti; lo stesso faranno gradatamente quelli del nord-est. Si tratta, dopo tutto, di due unità che economicamente si integrano; una è agricola, l'altra industriale. Belfast mangerà coi prodotti dei campi del sud e dell'ovest; e il sud-ovest si vestirà e lavorerà coi prodotti delle officine di Belfast.

Superficie: 68.873 kmq. (comprese le tre contee dell'Ulster che fanno parte della repubblica; senza di esse kmq. 60.862).

Popolazione: 2.972.802 abitanti, cioè 45 per kmq. (senza le tre contee dell'Ulster, 2.672.701 abitanti).

Religione: cattolica.

Capitale: Dublino, con 431.000 abitanti. **Città principali:** Cork con 76.673 abitanti, Limerick 38.151, Waterford 26.769, Kingstown (Dun Laoghaire) 17.356.

Presidente del Consiglio dei Ministri (eletto dalla Dieta): De Valera, dal marzo 1932.

ISLANDA. — Vedi *Danimarca*.

ITALIA. — Stato fascista. Monarchia costituzionale ereditaria nella Casa Reale di Savoia, proclamata il 10 marzo 1861. Il Parlamento è formato da un Senato di nomina regia a vita senza indicazione di numero (circa 350) e da una Camera corporativa, composta di 400 deputati, la cui unica lista è presentata in massima parte al Gran Consiglio fascista dalle grandi tredici organizzazioni economiche della Nazione e, riveduta e completata dal Gran Consiglio, è da questo presentata agli elettori riuniti in un unico collegio nazionale (la prima Camera corporativa si è riunita nel 1929). Il Gran Consiglio, composto al massimo di una ventina di membri (nel 1929 era di oltre 50), è l'organo supremo che coordina tutte le attività del Regime, con funzioni deliberative e consultive.

Superficie: kmq. 310.144.

Popolazione: la popolazione presente complessiva nel Regno, all'atto del censimento del 21 aprile 1931 (anno IX), ascendeva a 41.176.671 abitanti, così ripartiti nelle novantadue provincie (elenchate in ordine decrescente di popolazione): Napoli 2.080.583, Milano 1.998.563, Roma 1 milione e 567.856, Torino 1.145.843, Bari 946.427, Firenze 839.768, Palermo 836.857, Genova 831.024, Alessandria 755.680, Udine 717 mila e 923, Brescia 709.876, Catania 697.566, Bologna 681.963, Salerno 656.917, Padova 631.774, Cuneo 617.770, Messina 597.941, Venezia 590.174, Bergamo 584.635, Catanzaro 570.145, Verona 562.803, Treviso 553 mila e 952, Reggio Calabria 550.010, Cosenza 548.088, Vicenza 528.095, Perugia 514 mila e 946, Foggia 504.429, Como 486.039, Lecce 485.077, Pavia 481.376, Cagliari 475 mila e 643, Modena 447.735, Avellino 423 mila e 241, Forlì 421.771, Frosinone 414 mila e 697, Agrigento 398.362, Mantova 396 mila e 972, Trento 390.202, Novara 389 mila e 142, Trapani 385.528, Varese 382.197, Campobasso 374.798, Parma 373.617, Ferrara 366.270, Cremona 364.655, Reggio Emilia 360.705, Vercelli 356.997, Ancona 356 mila e 729, Chieti 355.241, Trieste 348.410, Potenza 348.148, Aquila 344.203, Lucca 339 mila e 294, Pisa 334.705, Benevento 330.553, Rovigo 315.628, Taranto 304.360, Arezzo 300 mila e 477, Pola 298.072, Pesaro 294 mila e 24, Piacenza 290.387, Sassari 289.049, Siracusa 288.791, Ascoli Piceno 288.693, Macerata 277.277, Ravenna 272.278, Bolzano 269.354, Siena 260.799, Caltanissetta 253.771, Enna 253.730, Ragusa 245.532, Livorno 245.343, Brindisi 241.107, Viterbo 230.031, Aosta 226.245, Teramo 226.043, La Spezia 221.003, Savona 220.832, Belluno 210.319, Nuoro 207.170, Gorizia 205.717, Pistoia 201.801, Pescara 193.460, Massa Carrara 189.266, Terni 178.956, Grosseto 176 mila e 586, Rieti 163.763, Imperia 162.210, Matera 156.210, Sondrio 133.740, Fiume 106 mila e 532, Zara 20.314. Totale del Regno 41.176.671.

La popolazione residente nel Regno alla stessa data era di 41.651.617 individui. Nel 1934-XII, sulla base dei rilievi dell'Istituto Centrale di Statistica in data 31 agosto, la

popolazione residente in Italia era calcolata in circa 43 milioni di abitanti, contro 41 milioni e 651.617 abitanti alla data del censimento del 21 aprile 1931. La popolazione nelle colonie e possedimenti era di 2.500.000 e gli Italiani all'estero 9.600.000. Sono, dunque, circa 55 milioni gli Italiani nel Regno, nelle colonie e nel mondo.

La densità della popolazione del Regno risulta oggi di 135,7 abitanti per kmq. (nel 1864 era di 87,3; nel 1881 di 99,3; nel 1901 di 113,3; nel 1921 di 125).

Gli Italiani all'estero: nell'anno 1934 gli Italiani residenti fuori del Regno erano calcolati a 9.600.000. La percentuale più forte è data dall'America, ove risiedono (secondo le cifre, però, del 1927) 7.674.583 nostri connazionali (83,71%); seguono l'Europa con 1.267.841 (13,83%), l'Africa con 188.702 (2,6 per cento), l'Oceania con 27.567 (0,30%) e l'Asia con 9674 (0,10%). In Europa, la Francia rappresenta il paese dove risiede il maggior numero di connazionali: 962.593, cioè il 74,91% della totale popolazione italiana emigrata nei paesi d'Europa. Segue la Svizzera con 135.942. Gli altri paesi hanno cifre minime: si notano solo la Gran Bretagna con 29.130, la Germania con 21.205, l'Austria con 18.700, il Belgio con 15.700, la Jugoslavia con 14.329, la Romania con 12.246, il Lussemburgo con 10.688, fino alla Lituania e al territorio di Gibilterra, che ospitano ciascuno un solo italiano. La popolazione italiana in Africa è quasi completamente assorbita da quattro regioni: la Tunisia, l'Egitto, l'Algeria e il Marocco. Quanto all'America meridionale, si nota che nella Repubblica Argentina vivono 1.797.000 Italiani; 1.839.579 nel Brasile; 65.000 nell'Uruguay e 23.000 nel Cile. Nell'America settentrionale la cifra più forte è data, naturalmente, dagli Stati Uniti, dove sono stati censiti 3.706.116 Italiani. A questi vanno aggiunti i 200.000 residenti nel Canada.

I Fasci Italiani all'estero sono numerosissimi, con centinaia di migliaia di tesserati.

Morti in guerra: 600.000.

Nazionalità: ogni 100.000 Italiani: 1250 sloveni, 630 tedeschi, 220 albanesi, 200 francesi, 90 greci, 30 catalani (in complesso meno del 2½ per cento).

Lingua: italiana (nelle valli valdesi e nella val d'Aosta uso ufficiale bilingue: francese e italiano. Nell'Alto Adige: tedesco e italiano. Nella Venezia Giulia carsica e alpestre: sloveno e italiano. Nelle colonie albanesi dell'Italia meridionale continentale e insulare: albanese e italiano).

Diffusione della lingua italiana: in Francia (Corsica e Nizzardo sino a Marsiglia), Svizzera (Canton Ticino e valli ladine dei Grigioni), Albania, Levante (Rodì, Dodecaneso, Anatolia, Palestina), Egitto (Alessandria, ecc.), colonie italiane in Africa (Eritrea, Somalia, Libia), Tunisia, Marocco, Americhe (Stati Uniti, Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, ecc.).

La lingua italiana, secondo le più recenti statistiche, è parlata da oltre 70 milioni di abitanti.

Religione: cattolica (996,1 per mille), e-

vangelica (2 per mille), ebraica (1,2 per mille); il resto senza religione, religione dichiarata o religioni diverse.

Divisioni politiche: l'Italia geografica comprende politicamente: 1° il Regno d'Italia; 2° la Repubblica di S. Marino, con 59 kmq.; 3° il Principato di Monaco, con 1,49 kmq.; 4° l'Italia francese, cioè l'antica contea di Nizza, con 692 kmq., e l'isola di Corsica, con 8722 kmq.; 5° l'Italia svizzera, e cioè il Canton Ticino, con 2964 kmq., lembi del Cantone dei Grigioni (Val Mesocco, Val Bregaglia o dell'Alta Mera, Valle di Poschiavo, Val Monastero), con 1025 kmq., e un lembo del Vallese (Val di Vedro), con 165 kmq.; 6° l'Italia jugoslava, e cioè l'isola di Veglia, con 378 kmq., le isole minori vicine e alcuni lembi di territorio lungo il confine orientale (bisogna ricordare anche i numerosi centri della costa dalmata, italiani per lingua, tradizioni di gloria e civiltà e per ragioni storiche, rimasti, meno Zara e l'isola di Lagosta, alla Jugoslavia); 7° l'Italia inglese, cioè il gruppo di Malta, con 323 kmq. di superficie.

Divisione interna: la prima divisione del Regno, fondata su memorie storiche, ma adottata anche ufficialmente nei documenti statistici, commerciali, ecc., è in compartimenti: Piemonte (città principale Torino), Lombardia (Milano), Veneto (Venezia), Venezia Giulia (Trieste), Trentino (Trento), Liguria (Genova), Emilia (Bologna), Toscana (Firenze), Umbria (Perugia), Marche (Ancona), Lazio (Roma), Abruzzi (Aquila) e Molise (Campobasso), Campania (Napoli), Puglia (Bari), Lucania (Potenza), Calabria (Cosenza), Sicilia (Palermo), Sardegna (Cagliari). Però la divisione amministrativa è in *province*, e la provincia si divide in *comuni*. Il *mandamento* è una divisione giudiziaria, così che vi sono dei mandamenti che comprendono più comuni e dei comuni che comprendono più mandamenti. La *provincia* è governata dal prefetto. Il comune è amministrato, subordinatamente al prefetto, dal podestà. Prima del 1918 si avevano 69 province: oggi se ne hanno 92 (coll'imminente costituzione della provincia di Litoria 93). Nel gennaio 1923 fu definito il confine della provincia di Trento (Venezia Tridentina), trasferendo alla provincia di Belluno il territorio di Ampezzo; fu ingrandita la provincia di Udine (provincia del Friuli), recandola al di là dell'Isonzo fino al confine con la Jugoslavia; furono costituite le province di Trieste (Venezia Giulia), di

Pola (Istria) e Zara. Poco dopo si ebbero due trapassi: quello del circondario di Rocca San Casciano dalla provincia di Firenze a quella di Forlì, e quello del circondario di Rieti dalla provincia di Perugia a quella di Roma. Segui la cessione di una parte del circondario di Bobbio alle province di Genova e Piacenza. Il 30 agosto 1923, inoltre, furono costituite le due nuove province di Taranto (provincia dell'Jonio) e della Spezia. Da ultimo venne stabilito il trapasso del circondario di Castelnuovo di Garfagnana dalla provincia di Massa Carrara a quella di Lucca. Nel 1924, con l'annessione di Fiume, fu costituita la provincia del Carnaro. Nel 1926 furono istituite 17 nuove province e soppressa quella di Caserta. In ogni capoluogo si hanno: un Ufficio del Genio Civile, una Tesoreria, una Intendenza di Finanza, ecc. L'amministrazione della giustizia è affidata ai Giudici Conciliatori, alle Preture, ai Tribunali civili e penali, alle Corti d'Appello e alla Corte di Cassazione. Vi sono due

magistrature speciali: il Consiglio di Stato e il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia. Dal 1926, inoltre, è stato istituito il Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Città principali: Roma, capitale dello Stato, prima città del mondo per memorie storiche e meraviglie artistiche; Napoli, la più vivace, situata in uno dei luoghi più incantevoli del mondo; Milano, centro principale del movimento industriale e letterario; Torino, già capitale dal 1861 al 1866, la città meglio costruita d'Italia; Palermo, con sontuosi edifici di stile normanno e moresco; Genova, detta « la Superba » per il numero e l'altezza dei suoi palazzi; Firenze, già capitale dal 1866 al 1871, ricchissima di tesori artistici e prima per monumenti di arte italiana dei secoli XIV e XV; Bologna, detta « la dotta » per la sua antichissima Università; Venezia, città unica al mondo, fabbricata sopra 80 isolette congiunte per mezzo di 450 ponti, terza città d'Italia per importanza artistica, specialmente per la quantità di architetture diversissime e per le pitture della scuola veneziana; Trieste, la « fedele di Roma ».

Ecco i dati della popolazione dei capoluoghi di provincia, secondo l'ordine decrescente:

Comuni con più di 100 mila abitanti (alla data del 1° giugno 1934-XII): 1. Roma 1 milione e 111.876 abitanti; 2. Milano 1.046.105; 3. Napoli 871.702; 4. Genova 633.672; 5. To-



VITTORIO EMANUELE III

rino 616.881; 6. Palermo 405.894; 7. Firenze 327.495; 8. Venezia 269.297; 9. Bologna 262.079; 10. Trieste 249.581; 11. Catania 241.467; 12. Messina 192.390; 13. Bari 192 mila e 162; 14. Verona 155.631; 15. Padova 138.218; 16. Livorno 126.151; 17. Brescia 123.373; 18. Ferrara 119.741; 19. Taranto 117.713; 20. La Spezia 117.368; 21. Reggio Calabria 115.180; 22. Cagliari 108.336.

Comuni fra 50 mila e 100 mila abitanti: 23. Modena 92.675; 24. Reggio Emilia 91 mila e 79; 25. Ancona 84.437; 26. Bergamo 82.106; 27. Alessandria 81.979; 28. Lucca 81.810; 29. Perugia 79.447; 30. Ravenna 77 mila e 991; 31. Pisa 72.952; 32. Trapani 71 mila e 515; 33. Parma 71.271; 34. Pistoia 69.995; 35. Udine 66.475; 36. Piacenza 65 mila e 713; 37. Vicenza 65.161; 38. Cremona 64.023; 39. Novara 63.223; 40. Terni 62 mila e 635; 41. Salerno 63.308; 42. Savona 60.700; 43. Forlì 60.239; 44. Foggia 57.636; 45. Arezzo 56.845; 46. Trento 56.637; 47. Pola 56.591; 48. Como 53.991; 49. Treviso 53.896; 50. Sassari 53.489; 51. Fiume 52 mila e 921; 52. Aquila 52.465; 53. Caltanissetta 51.615; 54. Pavia 50.419; 55. Siracusa 50.320; 56. Ragusa 50.077.

La popolazione totale dei 34 comuni fra i 50 mila e centomila abitanti ammonta quindi a 2.224.631, pari al 5,40 per cento della popolazione totale del Regno.

Comuni con meno di 50 mila abitanti: 57. Gorizia 49.199; 58. Siena 47.698; 59. Lecce 46.720; 60. Pescara 45.041; 61. Varese 42.567; 62. Mantova 42.534; 63. Pesaro 42.493; 64. Bolzano 40.590; 65. Catanzaro 40.569; 66. Massa 39.560; 67. Vercelli 39 mila e 434; 68. Brindisi 38.985; 69. Rovigo 37.302; 70. Viterbo 37.057; 71. Ascoli Piceno 36.979; 72. Benevento 36.962; 73. Cuneo 35.904; 74. Cosenza 35.814; 75. Enna 33.339; 76. Rieti 32.073; 77. Teramo 30 mila e 578; 78. Chieti 30.471; 79. Agrigento 29.582; 80. Imperia 28.516; 81. Avellino 27.404; 82. Campobasso 26.802; 83. Macerata 25.490; 84. Potenza 25.481; 85. Belluno 25.423; 86. Grosseto 24.004; 87. Aosta 20.744; 88. Matera 20.053; 89. Zara 18.604; 90. Frosinone 16.483; 91. Sondrio 10.826; 92. Nuoro 9272.

La popolazione totale dei 36 comuni con meno di 50 mila abitanti ammonta quindi a 1.171.419, pari al 2,85 per cento della popolazione totale del Regno.

In complesso la popolazione dei 92 Comuni capoluoghi di provincia ammonta pertanto a 10.548.925, pari al 25,61 per cento della popolazione totale del Regno.

Ferrovie: 21.000 km.

Telegrafi: 59.000 km.

Marina mercantile: vapori 1016 (2.698.722 tonnellate), velieri 397 (167.673 tonnellate).

Moneta: lira italiana (pari al valore di grammi 0,07919113 di oro fino).

Possesti: in Europa: Säsene e Capo Linguetta (kmq. 6, abitanti 100); in Asia: Dodecanneso, Rodi, Castelrosso e Tien-Tsin (kmq. 2625, abitanti 113.955); in Africa: Libia, Eritrea e Somalia (kmq. 2.091.000, abitanti 1.890.771). In totale kmq. 2.093.631 con 2.004.826 abitanti.

Capo dello Stato: Vittorio Emanuele III, re, nato a Napoli l'11 novembre 1869, sposatosi il 24 ottobre 1896 con Elena Petrovic Niegush di Montenegro, nata l'8 gennaio 1873. Erede al trono: principe Umberto di Piemonte, nato a Racconigi il 15 settembre 1904, sposatosi l'8 gennaio 1930 con Maria del Belgio.

Cirenalea. — Colonia di dominio diretto, oggi riunita in un unico Governo libico con la Tripolitania.

Superficie: circa 747.000 kmq.

Popolazione: 164.607 abitanti. Nomadi circa 70.000. Italiani e stranieri 18.741. Media 0,2 abitanti per kmq.

Nazionalità: camiti (berberi e fezzanesi) e semiti (beduini) in grande maggioranza; maltesi; greci; italiani.

Lingua: italiana (8998) e araba (184.680). Altre lingue parlate da 1025 individui.

Religione: cristiana (9303), musulmana (181.750), ebraica (3650).

Capitale: Bengasi, con circa 30.400 abitanti, dei quali 6900 metropolitani (esclusi i militari) e 300 stranieri.

Città principali: Derna (11.294 abitanti), Cirene, Tobruk.

Ferrovie: 170,2 km.

Commercio: importazioni per 172 milioni contro 25 milioni di esportazioni.

Eritrea. — Colonia sottoposta ad un governatore civile.

Superficie: 118.000 kmq.

Popolazione: 621.775, di cui circa 5000 tra italiani e stranieri. Media 5 abitanti per kmq.

Divisione amministrativa: 10 commissariati regionali e una residenza: Massaua (capitale Massaua con 12.645 abitanti); Hamasen (con sede in Asmara); Asmara (capitale Asmara con 22.645 abitanti); Cheren (Cheren, 4500); Sahel (Nacfa, 1000), Barca (Agordat, 2000); Oash e Setit (Barentu, 1000); Serae (Adi Ugri, 3500); Acchele Guzaal (Adi Calé, 3500); Dancalia sett. (residenza, Thio, 500).

Capitale: Asmara, con 22.645 abitanti, situata a m. 2847 s. m.

Nazionalità: ogni 1000 abitanti: semiti, 583, camiti 330, cusciti 70, europei 15.

Religione: ogni 1000 abitanti: musulmani 550, copti 369, pagani 44, cattolici 34, protestanti 1,2, greco-scismatici (ortodossi) 9,9, buddisti 0,5, ebrei 0,4.

Commercio: importazioni per 172 milioni (tessuti di cotone, utensili in ferro, granaglie), contro 25 milioni di esportazioni (pelli, potassa, carne in scatole, sale marino, noccioli di palma).

Ferrovie: 312 km.

Governatore: gr. uff. Riccardo Astuto, del duchi di Lucchesi, nominato l'11 luglio 1930.

Isole italiane dell'Egeo. — Colonia di diretto dominio, sotto un governatore con pieni poteri, costituita dalle Sporadi italiane o Dodecanneso (Calchi, Calimno, Cavo, Cos, Lero, Lispo, Liro, Nisiro, Patmo, Piscopi, Scarpanto, Simi, Stampalia e isole adiacenti, e da Rodi, occupate durante la guerra libica nel 1912, cedute dalla Turchia con la pace d'Ouchy il 18 ottobre 1912 e definitivamente con la pace di Losanna il 24 luglio 1923. L'isola di Castellorosso (Castellorizo) fu occupata nel 1921.

Superficie: 2625 kmq.
Popolazione: 130.855. Media: 48,5 per kmq. Gli Italiani regnicoli risultano essere 6735; gli stranieri 6863.

Nazionalità: levantina, turca, italiana, ecc.
Religione: greco-scismatica, musulmana, cattolica.

Capitale: Rodi, con 23.000 abitanti.
Ministro plenipotenziario: senatore Mario Lago.

Libia. — Vedi *Tripolitania* e *Cirenaica*.

Oltregiuba. — Vedi *Somalia*.

Sàseno e Capo Linguetta. — L'isola di Sàseno e Capo Linguetta, sulla costa albanese, sono occupati dall'Italia in conformità del protocollo di Tirana del 3 agosto 1920.

Superficie kmq. 5,7 (la sola isola di Sàseno).

Somalia e Benadir. — I territori sono amministrati da un governatore civile, dal quale dipendono tutti gli affari civili, coloniali e militari della colonia. La parte settentrionale sino al 1925 era retta da sultani indipendenti, sui quali la nostra azione si esercitava indirettamente per mezzo di un commissario civile; essa comprendeva i sultanati di Obbia e Migurtini, e il territorio di Nogal, occupati dall'Italia nell'ottobre e novembre di quell'anno. Dal 1926, dopo un periodo di transazione (che durava dal 29 giugno 1925), fa parte integrante della Somalia anche l'Oltregiuba.

Superficie: 473.000 kmq. (compreso l'Oltregiuba, valutato a circa 116 kmq.).

Popolazione: 1.010.118 abitanti, di cui 1071 Italiani e stranieri. Media: 2 ab. per kmq.

Divisione amministrativa: in commissariati regionali e una residenza.

Capitale: Mogadiscio, con 20.700 abitanti.

Nazionalità: camili (somali) in grandissima maggioranza a N., a O. e a E.; in minor numero negri Bantù (Suaheli e Vagocia) a S.

Commercio marittimo: milioni 129,4 di importazioni, contro milioni 29 di esportazioni.

Ferrovie: Mogadiscio-Afgoi-Bivio Adalel, km. 65; Bivio Adalel-Villaggio Duca degli Abruzzi, km. 48. L'intera linea progettata Mogadiscio-Afgoi-Baidoa-Lugh ha una lunghezza di circa 450 chilometri.

Governatore: dott. Maurizio Rava, dal 1931.

Tien-Tsin. — Concessione perpetua di un quartiere della città di Tien-Tsin, in virtù dell'accordo italo-cinese del 7 giugno 1902; amministrata dal console italiano.

Superficie: kmq. 0,46 (ettari 46,26).

Popolazione: 6261 abitanti nel 1931, di cui 536 fra Italiani regnicoli ed altri europei o assimilati.

Tripolitania. — Colonia di dominio diretto, oggi riunita in un unico Governo con la Cirenaica.

Superficie: 900.000 kmq.

Popolazione: circa 652.920 abitanti, di cui 30.866 fra Italiani e stranieri (la cifra degli Italiani e stranieri è aumentata grandemente negli ultimi due anni, di cui però

non si conoscono dati ufficiali). Media: 0,6 abitanti per kmq.

Nazionalità: araba, berbera, fezzanese, maltese, italiana.

Lingue: italiana, araba.

Religione: musulmana, ebraica, greco-scismatica, cattolica.

Capitale: Tripoli, con 81.654 abitanti (nel 1930), di cui 19.418 metropolitani e sudditi di altre colonie, 34.854 musulmani libici, 14.236 israeliti, 484 sudditi stranieri.

Città principali: Gadames con 7000 abitanti, Gat 4000, Homs (Lebda) 4000, Misurata 14.000, Murzuk 7000, Zuara.

Ferrovie: 268,7 km.

Commercio 211 milioni di importazioni contro 32 milioni di esportazioni (tonno, enna, alfa, datteri, lana, spugne).

Governatore della Libia (Tripolitania e Cirenaica): Maresciallo Italo Balbo, dal 6 novembre 1933-XII.

JUGOSLAVIA. — Monarchia già costituzionale, ereditaria nella discendenza maschile della Casa Karageorgievic. Fu principato vassallo della Turchia fino al 1878. Regno di Serbia dal 1882, s'ingrandì enormemente con la guerra, venendo a forma-



ALESSANDRO I

re un conglomerato di nazionalità diverse, difficile se non impossibile a cementare. La volontà di predominio dei vecchi elementi serbi venne presto in urto con gli altri gruppi etnici, finché si giunse a un aperto conflitto fra Belgrado e Zagabria, aggiuntosi alla ormai cronica lotta coi Macedoni. La nuova costituzione (del 28 giugno 1921) fu soppressa il 6 gennaio 1929, in conseguenza del dualismo serbo-croato e fu instaurata una vera e propria dittatura militare serba su tutto il paese. L'Assemblea nazionale (Norodna Skupcina), che era costituita da 313 membri eletti per 4 anni con voto generale, diretto e segreto, secondo le regole di proporzione, fu disciolta lo stesso giorno. Il 3 ottobre dello stesso anno con nuovo decreto reale veniva adottato ufficialmente per lo Stato il nome di « Jugoslavia » in sostituzione di quello di Regno del Serbo-croato-sloveni, e in pari tempo veniva rimpastata la divisio-

ne amministrativa del paese, ripartendolo in nove banovine o banati, ciascuno con a capo un bano (quasi sempre un generale), sempre nell'intento di indebolire i raggruppamenti etnici e procedere a poco a poco alla serbizzazione generale dello Stato. Nel settembre 1931, infine, si ripristinò in parte la costituzione e fu decisa l'istituzione di un Parlamento composto di due Camere.

Superficie: 248.937 kmq. (compreso il Montenegro, annesso nel 1918 col tacito consenso di alcune grandi nazioni).

Popolazione: 13.929.988 (cens. 1931) abitanti (56,02 per kmq.). La popolazione è così suddivisa: Serbia settentrionale 2 milioni e 655.073; Serbia meridionale 1 milione e 474.560; Montenegro 109.857; Bosnia-Erzegovina 1.889.929; Croazia-Slovenia 2 milioni e 613.938; Dalmazia 621.429; Mediomurgia 96.945; Isola di Veglia 28.710; Carniole e Carinzia (Slovenia) 1.056.464; Banato (da non confondersi col banati derivanti dalla nuova suddivisione interna jugoslava) 532.540; Banza 797.873.

Nazionalità: serba, croata, slovena, magiara, bulgara, tedesca, romena, italiana, albanese, zingara, greca, turca, ecc., ecc.

Religione: greco-scismatica (ortodossa), cattolica, musulmana, ebraica, protestante.

Capitale: Belgrado, con 226.289 abitanti.

Città principali: Zagabria (Agram) con 108.338 abitanti, Bitolj (Monastir) 28.418, Lubiana 53.306, Maribor (Marburg) 30.641, Nisc 25.096, Novi Sad 39.147, Osijek 34.412, Sarajevo 66.317, Senta 30.697.

Moneta: dinar, diviso in 100 para, equivalente a lire 3,666.

Commercio: importazioni per 7631 milioni di dinari (1926), contro 7881 milioni di dinari di esportazioni (prodotti vegetali e animali).

Esercito: 116.000 uomini (effettivo 1926-1927).

Marina mercantile: 271 vapori (1922) per 89.105 tonnellate, e 4021 vettori per 177.033 tonnellate.

Ferrovie: 9846 km. (1925).

Capo dello Stato: Alessandro di Kara-georgevic, salito al trono nell'agosto 1921, nato il 17 dicembre 1888.

Prima del Kara-georgevic regnarono in Serbia gli Obrenovic, i cui ultimi regnanti, Alessandro I e Draga, furono assassinati da un manipolo di congiurati.

LETTONIA. — Repubblica democratica, proclamata indipendente il 18 novembre 1918. L'assemblea costituente (eletta per la prima volta il 18 aprile 1920) è formata da 100 membri. Firmata la pace con la Russia in Heisingfors (Finlandia) il 12 agosto 1920 con voto dell'assemblea costituente, i porti di Riga e di Libau sono stati dichiarati franchi. Il presidente della repubblica è eletto dalla Dieta a semplice maggioranza.

Superficie: 65.791 kmq. (acque interne comprese).

Popolazione: 1.900.045 abitanti.

Nazionalità: lettone 78%, con alquanti ebrei, russi, lituani, polacchi e tedeschi.

Lingua: lituana.

Religione: protestante (luterana) per tre quarti.

Capitale: Riga, con 370.699 abitanti.

Città principali: Libau (Liepaja) con 60 mila e 762 abitanti, Mitau (Jelgawa) 28.321, Dunaburg (Daugavpils) 40.640.

Ferrovie: 2610 km.

Marina mercantile: 54 vapori per 57.861 tonnellate; 54 vettori per 7984 tonnellate.

Moneta: lat, pari a lire 3,366; diviso in 100 santimi.

Commercio: importazioni (1925) per 280 milioni e 559 mila lat, contro 179.561.000 lat di esportazioni.

Capo dello Stato: Alberto Kviesis, presidente della Repubblica, eletto il 9 aprile 1930, rieletto nel 1933.

LIECHTENSTEIN. — Principato monarchico costituzionale ereditario nella discendenza maschile della casa dello stesso nome, la quale era parte e aveva influenza nella vecchia aristocrazia aulica della casa d'Absburgo. Il governo è formato da un Parlamento (Dieta) di 15 membri, 3 dei quali nominati dal principe regnante e 12 eletti dal popolo ogni 4 anni.

Di fronte alle difficoltà economiche che attraversava il governo del principato, nel 1920 fu annullata l'antica unione con l'Austria e furono adottate la moneta, le poste e la giurisdizione svizzere.

Superficie: 159 kmq.

Popolazione: 11.500 abitanti (72 per chi-
lometro quadrato).

Nazionalità: svizzero-austriaca.

Lingua: tedesca.

Capitale: Vaduz, con 1400 abitanti.

Capo dello Stato: Francesco I di Paola, principe, nato il 28 agosto 1853, succeduto al fratello Giovanni II il giorno 13 febbraio 1929.

LITUANIA. — Repubblica democratica proclamata indipendente l'11 dicembre 1917, riconosciuta dalla Russia il 12 luglio 1920 e dalle potenze alleate il 20 dicembre 1922. Secondo la costituzione del 1° agosto 1922, il presidente della repubblica, eletto dalla Dieta, è comandante in capo ed esercita il potere esecutivo in unione col Consiglio dei ministri. La Dieta è composta di 78 membri, eletti per 3 anni. Il porto di Memel, assegnato alla Lituania dalla Conferenza degli ambasciatori di Parigi il 16 febbraio 1923, deve, per convenzione internazionale, avere un'amministrazione autonoma, costituita da una direzione di tre membri, designati uno dal Governo lituano, uno dall'amministrazione locale, uno dalla Commissione tecnica di transito e comunicazioni della Società delle Nazioni.

Superficie: 55.670 kmq. (compreso il territorio di Memel).

Popolazione: 2.387.042 abitanti (1930), cioè 42,5 per kmq. (col territorio di Memel, che conta 146.914 abitanti).

Nazionalità: lituana (letto-slava germanizzata), russa e polacca.

Religione: cattolica (75,72%), israelita (7,65), luterana (3,28), ortodossa (2,72).

Capitale: Kaunas (Covno), con 98.330 abitanti.

Città principali: Setauliai con 22.996 abitanti, Poniewiez (Panevezys) 20.384, Memel (Klaipeda) 36.988.

Ferrovie: 2480 km. nel 1921 (dei quali 584 a scartamento ridotto).

Moneta: litas ($\frac{1}{10}$ di dollaro), pari a lire 1,900.

Esercito: circa 30.000 uomini in tempo di pace; 200.000 in guerra.

Commercio: importazioni (1925) per 252 milioni e 703.000 litas, contro 242.715.000 litas di esportazioni.

Capo dello Stato: Antanas Smetona, dal dicembre 1926, rieletto nel 1931.

LUSSEMBURGO. — Monarchia costituzionale ereditaria della casa Nassau. Ha una Camera dei deputati con 48 rappresentanti eletti ogni 6 anni con rinnovazione triennale di una metà.

L'art. 40 del trattato di pace con la Germania (29 giugno 1919) ha abrogato il regime di neutralità del Lussemburgo, creato dal trattato di Londra del 1867.

Superficie: 2586 kmq.

Popolazione: 260.767 abitanti (1° dicembre 1922).

Nazionalità: tedesca, con italiani, belgi e francesi.

Lingua: tedesca e francese.

Religione: cattolica (96%).

Capitale: Lussemburgo, con 47.559 abitanti.

Ferrovie: 525 km.

Capo dello Stato: granduchessa Carlotta, nata il 23 gennaio 1896, succeduta il 13 agosto 1918 alla sorella Maria Adelaide, che si è ritirata in clausura nel convento delle Carmelitane di Modena. Sposò il 6 novembre 1919 il principe Felice di Borbone-Parma.

MALTA. — Possesso britannico dal 1798, riconosciuto dal trattato di Parigi (1814). Il 14 aprile 1921, con effetto dal 16 maggio, fu bandita una costituzione con la quale era riconosciuta una certa autonomia al popolo di Malta. Un governatore britannico amministra il gruppo insulare, assistito da una Camera formata da 32 deputati, da un Senato di 17 membri e un governo di 7 ministri.

Superficie: 316 kmq. (comprese le isole di Gozo e di Comino).

Popolazione: 225.242 abitanti (senza la guarnigione militare, di circa 10.000 uomini).

Nazionalità: italiana.

Lingua: italiana (il dialetto maltese è un miscuglio di arabo e di italiano, che invano si è preteso e si pretende di elevare a lingua, sostituendolo all'italiano — già lingua ufficiale del Governo maltese e usata a parità coll'inglese nei parlamenti e nelle scuole — negli usi tribunali, amministrativi, legislativi).

Capitale: La Valetta, con 48.240 abitanti.

Ferrovie: 13 km.

Ordine Sovrano di Malta. — Ordine, con dignità di Potenza sovrana, detto pure di San Giovanni di Gerusalemme. Costituzione autonoma dal 1100 circa. Perduti i possedimenti di Terrasanta, l'ordine tenne Rodi (cavalieri di Rodi) dal 1309 al 1523. Dal 1530 al 1798 ebbe sede a Malta, di cui fu spodestato per opera di Napoleone Bonaparte. Dal 1834 ha sede in Roma. I cavalieri son circa 2300.

Gran maestro: principe don Ludovico Chigi Albani della Rovere, di 67 anni, dal 30 maggio 1931.

MONACO. — Monarchia costituzionale ereditaria nella discendenza maschile della casa Grimaldi Goyon de Mathignon. Il Consiglio nazionale (Parlamento) è formato da 21 membri eletti ogni 4 anni.

Superficie: kmq. 1,4.

Popolazione: 23.418 abitanti.

Nazionalità: italiana e francese.

Lingua: (ufficiale) francese.

Religione: cattolica.

Capitale: Monaco, con 2037 abitanti.

Altre località: Montecarlo (Casino) con 10.827 abitanti, La Condamine con 10.554.

Capo dello Stato: Luigi II, principe della casa Goyon-de-Mathignon-Grimaldi, salito al trono alla morte di suo padre nel giugno 1922, nato a Baden Baden il 12 luglio 1870, già colonnello francese della Legione straniera.

MONTENEGRO. — Durante la guerra europea, dopo l'invasione del suo territorio rimase alla mercé degli austro-tedeschi. Dopo l'armistizio venne occupato dai serbi e incorporato nel Regno jugoslavo.

Monarchia assoluta ed ereditaria dal 1852 della casa dei Petrovich. Ultimo re: Nicola dei Petrovich Ntegos.

Capo dello Stato: poichè il popolo montenegrino non riconosce l'annessione del Montenegro al Regno jugoslavo, alla morte di re Nicola, il principe Danilo, che avrebbe dovuto assumere, come pretendente, la successione, abdicò a favore del nipote Michele, figlio del principe Mirko, secondogenito del re defunto, nato a Podgorizza il 1° settembre 1908.

Nel luglio del 1922 la Conferenza degli ambasciatori, determinando le frontiere fra l'Albania e la Jugoslavia, decretò implicitamente la scomparsa del Montenegro, non tenendo conto del suo territorio.

MONTE SANTO (ATHOS). — Repubblica claustrale, maschile e federale, posta nell'Europa meridionale balcanica, comprendente 20 conventi. E' il vivaio dei preti ortodossi. Posta sotto l'autorità greca, fa parte del *nomos* di Salonicco. Dal territorio sono assolutamente escluse le donne e persino le galline, perchè femmine. La reggenza è affidata al potere legislativo o Santo Sinodo che è formato di 20 deputati.

Superficie: 314 kmq.

Popolazione: 5140 uomini (16 per kmq.).

Nazionalità: bulgara, greca, russa, serba.

Lingua: slava.

Religione: greco-scismatica.

Capitale: Karyai, con 263 abitanti.

NORVEGIA. — Monarchia costituzionale ereditaria nella discendenza maschile della casa di Oldenburg. Lo Storting (Parlamento) è formato da 100 membri rurali e 50 municipali, eletti ogni 3 anni: esso elegge ogni anno, in gennaio, un quarto dei suoi membri per la Camera alta (Lagting) e i rimanenti tre quarti formano la Camera bassa (Odelsting).

Superficie: 323.795 kmq. (compresi 13.893 kmq. di acque interne).

Popolazione: 2.809.564 (al 31 dicembre

1930, con un aumento del 6% in dieci anni).

Nazionalità: norvegese (scandinava), con alquanto lapponi.

Lingua: norvegese.

Religione: protestante (99%) e cattolica.

Capitale: Oslo (Cristiania), con 252.000 abitanti. L'antico nome di Oslo è stato riasunto da Cristiania in seguito a una legge votata nel 1924 (in vigore dal 1° gennaio 1925).

Città principali: Bjorgvin (Bergen) con 91.443 abitanti, Trondhjem (Nidaros) 55 mila e 30, Stavanger 43.778, Drammen 26 mila e 204, Skien 16.525, Alesund 16.412.

Marina mercantile: vapori 1433 (1.597.299



HAAGON VII

tonnellate); veleri 196 (260.530 tonnellate).
Moneta: corona, divisa in 100 ore, equivalente a lire 5,09.

Commercio: importazioni (1926) per 1902 milioni di corone, contro 812 milioni di corone di esportazioni. Prodotti: vivande, animali, minerali e metalli, legnami e pasta di legno, carta, pelli, oli.

Ferrovie: 3589 km.

Esercito: 18.000 uomini in pace; 110.000 uomini in guerra.

Possessi: arcipelago delle Svalbard (Spitzbergen), nel mare Glaciale Artico, 64.000 kmq., 900 abitanti stabili (internazionalizzato nella conferenza di Cristiania del gennaio 1911, occupato dalla Gran Bretagna nel settembre 1918, ma assegnato alla Norvegia dal Consiglio Supremo della Conferenza di Parigi; proclamato annesso il 14 agosto 1925); Isola degli Orsi, 670 kmq., 90 abitanti stabili; Isola Jan Mayen, kmq. 372.

Il 12 luglio 1932 il Governo norvegese decise inoltre l'occupazione di parte della Groenlandia (vedi sotto Danimarca).

Capo dello Stato: Haakon VII, re, nato il 4 agosto 1875. Erede il primogenito Olav, nato il 2 luglio 1903.

OLANDA. — Retta da una monarchia costituzionale ereditaria nella casa di Orange-Nassau. Il Parlamento è formato da una Camera di 50 membri eletti ogni 6 anni con rinnovazione triennale di un terzo, e da una seconda Camera di 100 membri eletti ogni 4 anni.

Superficie: 34.208 kmq. (comprese le acque interne, non compresi lo Zuiderzee, ne

i banchi di sabbia, nè la parte olandese del Dollart; col Dollart e coi banchi di sabbia, kmq. 39.546).

Popolazione: 7.920.388 abitanti al 31 dicembre 1930. Densità, 239,4 per kmq.

Nazionalità: fiamminga (98%), con altrettanti tedeschi e valloni (francesi).

Lingua: olandese.

Religione: protestante.

Capitale: L'Aja, con 436.568 abitanti.

Città principali: Amsterdam con 752.003 abitanti, Rotterdam 581.899, Utrecht 153.884, Groningen (Groninga) 105.005, Haarlem 119 mila e 159, Arnhem 75.443, Nimeguen 74 mila e 832, Leiden (Laida), 68.886.

Marina mercantile: vapori 1100 (2.617.485 tonnellate); veleri 64 (15.228 tonnellate).

Moneta: fiorino (gulden), diviso in 100 centesimi, equivalente a lire 7,63.

Commercio: importazioni per 2535 milioni di fiorini, contro 1914 milioni di fiorini di esportazioni. Prodotti: metalli preziosi, stagno, tessuti, derrate alimentari.



GUGLIELMINA I

Esercito: 47.660 uomini in pace; 340.000 uomini in guerra.

Ferrovie: 3697 km.

Possessi: in Asia e in Oceania 1.900.141 kmq., con 49.350.834 abitanti; in America 120.370 kmq., con 148.632 abitanti.

Capo dello Stato: Guglielmina I, regina, nata il 31 agosto 1880, sposata col principe Enrico di Meclemburgo, morto nel 1934. Erede principessa Giuliana, nata il 30 aprile 1909.

POLONIA. — Repubblica democratica formata con l'indipendenza dei polacchi dalla Russia, dalla Germania e dall'Austria, proclamata il 9 novembre 1918 e riconosciuta dal trattato di Versailles il 28 giugno 1919. Costituzione del 17 marzo 1921, in vigore dal 1° giugno 1921, modificata il 12 agosto 1926. Il presidente della repubblica è eletto per 7 anni dalla Assemblée nazionale a pluralità di voti. L'Assemblea è composta di due Camere riunentisi tutti gli anni separatamente: il Senato è composto di 111 membri, eletti per 5 anni; la Dieta (Sejm) di 444 deputati, eletti pure per 5 anni. Sono elettori tutti i cittadini d'ambo i sessi con più di 21 anni. Il 15

marzo 1923 furono assegnati alla Polonia, dalla Conferenza degli ambasciatori, il territorio di Vilna e la Galizia Orientale.

Superficie: 388.390 kmq.

Popolazione 31.927.773 abitanti (82,2 per kmq.) al 9 dicembre 1931.

Nazionalità: polacca (69,14%), tedesca, ucraina, lituana, russo-bianca, ceco-slovacca, ebraica.

Lingua: polacca.

Religione: cattolica, protestante, ebraica e greco-scismatica (ortodossa).

Moneta: zloty, equivalente a lire 2,13. Il marco polacco è stato ritirato dalla circolazione.

Capitale: Varsavia con 1.178.221 abitanti.

Città principali: Lodz con 600.647 abitanti, Vilna 196.345, Lwow (Leopoli) 316.177, Poznan (Posen) 246.698, Krakow (Cracovia) 221.260, Czestochowa 117.594, Lublín 112.539, Bydgoszcz (Bromberg) 117.538, Przemysl 51.379.

Commercio: importazioni per 2245 milioni e 975.000 zloty nel 1930, contro 2433 milioni e 244.000 di esportazioni.



IGNAZIO MOSCICKI

Ferrovie: 16.602 km. (senza Slesia, ma inclusi i 140 km. del territorio di Danzica).

Esercito: 250.000 uomini.

Capo dello Stato: Ignazio Moscicki, presidente della repubblica dal 4 giugno 1926.

PORTOGALLO. — Repubblica unitaria corporativa: sino al 5 ottobre 1910 monarchia costituzionale ereditaria nella casa di Braganza-Sassonia-Coburgo-Gotha. Il Congresso (Parlamento), soppresso nel maggio 1926 in seguito a instaurazione di un regime dittatoriale, era formato da un Senato di 71 membri eletti ogni 6 anni e da una Camera dei deputati di 164 membri eletti ogni 3 anni. La nuova Costituzione, di tipo fascista, fu promulgata nell'aprile 1933.

Superficie: 91.943 kmq. (comprese le Azzorre e Madera).

Popolazione: 6.654.815 abitanti.

Morti in guerra: 8500.

Nazionalità: portoghese (99%), spagnola, brasiliana.

Capitale: Lisbona, con 587.334 abitanti.

Città principali: Porto (Oporto) 224.959 abitanti, Setúbal 50.267, Braga 64.058, Coim-

bra 75.946, Evora 35.323, Covilha 48.365, Faro 28.165, Portalegre 23.964, Tavira 27 mila 687, Aveiro 28.296.

Moneta: escudo (1000 reis), equivalente a lire 1,16.

Martina mercantile: vapori 147 (228.038 tonnellate); velieri 284 (41.517 tonnellate).

Commercio: importazioni per 2699 milioni di escudos, contro 1239 milioni di esportazioni.

Possessi: in Asia (Goa, Daman, Diu, Macao) 3816 kmq., 800.000 abitanti; in Africa (Isole del Capo Verde, S. Thomé e Principe; Guinea, Angola e Mozambico) 2.068.345 kmq., 8.480.872 abitanti; in Oceania (Timor e Cambing) 18.989 kmq., 420.000 abitanti. Totale superficie 2.091.150 kmq.; popolazione 9.700.872 abitanti.

Ferrovie: 3424 km.

Esercito: 33.444 uomini in pace; 300.000 uomini in guerra.

Capo dello Stato: gen. Antonio Oscar de Fragoso Carmona, presidente della repubblica, eletto il 25 marzo 1928.

ROMANIA. — Monarchia costituzionale ereditaria nella discendenza maschile della casa Hohenzollern-Sigmaringen. Il Parlamento è formato: da un Senato di 193 membri, parte nominati dal re, parte eletti, parte membri ufficiali (grandi dignitari); e una Camera dei deputati di 354 membri, eletti per 4 anni.



CARLO II

Capitale: Bucarest con 631.288 abitanti.

Città principali: Chisinau (Kishinev) con 117.016 abitanti, Cernauti (Czernowitz) 111 mila e 122, Tuckow 32.000, Jassy 102.595, Galatz 101.148, Timisoara (Temesvar) 90 mila, Braila 67.000, Arad 75.000, Ploesti 160 mila, Brasov (Kronstadt) 50.000, Cluj 105 mila, Oradea Mare 70.000, Craiova 52.000.

Martina mercantile: vapori 31 (72.297 tonnellate).

Moneta: leu, diviso in 100 bani, equivalente a lire 0,137.

Commercio: importazioni (1926) per 37 milioni di lei, contro 37 milioni di esportazioni. Prodotti: cereali, tessuti, petrolio, pelli.

Superficie: 294.967 kmq. (Bessarabia 44

mila e 422 kmq., Bucovina 10.442, Banato 18.393, Transilvania 57.807, Crisana 17.717, Maramures 8283, vecchio regno 137.903).

Popolazione: 18.025.237 abitanti (dicembre 1930), 61 circa per kmq.

Morti in guerra: 240.000.

Nazionalità: romena (75%), magiara, ucraina, ebraica, bulgara, serba, slovena, croata, tedesca, greca, ecc.

Religione: greco-scismatica (ortodossa), cattolica, ebraica, musulmana, protestante.

Ferrovie: 12.247 km., più 1026 km. a scartamento ridotto (nel 1923).

Capo dello Stato: Carol II, figlio di Ferdinando I, nato il 16 ottobre 1893, proclamato re l'8 giugno 1930 in seguito a deliberazione dell'Assemblea costituente che annullava gli articoli dello Statuto familiare della dinastia, per i quali era già stata accettata la rinuncia al trono di Carol in favore del figlio Michele (nato il 25 ottobre 1921).

RUSSIA. — Federazione di repubbliche sovietiste socialiste, formata dalla Repubblica federale sovietista socialista russa e dalle repubbliche sovietiste socialiste di Ucraina, Transcaucaso (Georgia, Armenia e



MICHELE IVAN KALININ

Azerbaigian) e Russia Bianca. In seguito sono state fondate altre varie repubbliche e sono stati trasformati in repubbliche federali parecchi territori e Stati autonomi. Nella Russia propriamente detta, la repubblica socialista dei Sovieti (consigli degli operai) fu proclamata sulla fine del 1917 e confermata dal Soviet dei commissari e delegati maggioritari (bolševichi) il 1° febbraio 1918. Dal 14 marzo 1918 la sede centrale dei Sovieti è in Mosca. I Sovieti municipali sono formati da un delegato ogni 25.000 elettori (sono elettori tutti i proletari, maschi e femmine, che abbiano compiuto i 18 anni). I Sovieti provinciali sono formati da un delegato ogni 125.000 elettori. Il Congresso federale dei Sovieti (o consigli cittadini e provinciali) elegge un Comitato esecutivo centrale federale (Z I K), o, più esattamente, ne accetta la lista proposta dall'Ufficio d'organizzazione del partito comunista. Lo Z I K si compone di due Camere: il Consiglio federale (414 membri e 133 sostituti) e il Consiglio delle naziona-

lità (5 deputati per ogni Stato federale e uno per ogni territorio autonomo: totale 103). Lo Z I K convoca il Congresso federale dei Sovieti almeno una volta l'anno e ne fa le veci negli intervalli. Il presidente dello Z I K, non menzionato nella costituzione (del 6 luglio 1923), adempie di fatto le funzioni di presidente dello Stato, lo rappresenta nelle relazioni con l'estero, firma la maggior parte degli atti governativi ed esercita il diritto di grazia. — Il Consiglio dei commissari del popolo (S N K) è di diritto organo esecutivo (Consiglio dei ministri) e legiferà; è eletto annualmente dallo Z I K, che in realtà, però, non fa che accettare la lista proposta dall'Ufficio di organizzazione del partito comunista; si compone del Presidente (ministro-presidente), dei Commissariati federali unitari generali, amministrati collegialmente dai plenipotenziari direttamente sottoposti agli Stati federati (affari esteri, guerra e marina, commercio estero, comunicazioni, poste e telegrafi) e dei Commissari del popolo degli S S S R riuniti, con Commissariati omonimi negli Stati federali. — Il partito comunista russo esercita la dittatura nei limiti della costituzione. Il congresso del partito elegge un Comitato centrale di 20 membri, che tra l'altro formano l'Ufficio di organizzazione (5-7 membri) e l'Ufficio politico (7 membri).

Il 30 dicembre 1922 fu costituita, per fungere come Stato unico nei rapporti con gli Stati esteri, la Federazione delle repubbliche sovietiste socialiste, della quale fanno parte i vari paesi europei ed asiatici retti dal Consiglio degli operai: ogni Stato federato possiede la facoltà di uscire dalla Federazione quando vuole; ogni nazione è rappresentata nella Camera delle nazioni con membri uguali, e senza il consenso di questa Camera nessuna legge entrerà in vigore; i ministri comuni sono dieci, ma i Ministri dell'Interno, della Giustizia, dell'Istruzione pubblica e dell'Agricoltura sono autonomi, perché in questi dicasteri si concentrano gli interessi speciali che devono essere regolati con autonomia assoluta.

Superficie: kmq. 22.782.074, dei quali 22 milioni e 83.400 rappresentano la Russia propriamente detta (3.872.343 territori europei, 13.211.057 asiatici), 708.674 gli Stati federati (506.468 territori europei; 202.206 asiatici). A detta cifra son da aggiungere almeno altri 270.860 kmq., rappresentanti i vari protettorati.

Popolazione: 163.166.000 abitanti nel 1932 (nel 1925 erano 140 milioni; l'aumento annuale può considerarsi di circa 3 milioni e mezzo di abitanti).

Nazionalità: russa in grandissima maggioranza in Europa; mongola e turco-tartara in Asia.

Lingua: russa.

Religione: greco-scismatica (ortodossa).

Capitale: Mosca, con 3.660.000 abiti. (calcolo del marzo 1934).

Città principali: Leningrado (Pietrogrado) con 2.733.000 abitanti, Astrakan 122.648, Gorki (già Nishni Novgorod) 84.000, Ufa 93.650, Jaroslavl 90.000, Samara 150.000, Saratov 190.193, Kaliningrado (Tver) 84.000, Magnatogorsk 250.000, Stalinsk 200.000.

Ferrovie: 65.548 km. (18.684 locomotive, di cui 7160 non danneggiate).

Marina mercantile: vapori 450 (403.676 tonnellate); velieri 15 (8783 tonnellate).

Moneta: rublo, diviso in copechi. Nuova moneta: il cervonez (100 rubli), pari a lire 97,768.

Commercio: importazioni per 755 milioni di rubli, contro 667 milioni di esportazioni (cereali e altri prodotti agricoli, olii minerali, legname lavorato).

Presidente del Comitato esecutivo centrale della Federazione: Michele Ivan Kalinin.

Presidente dei commissari del popolo: Molotov.

RUSSIA BIANCA. — Repubblica dell'Europa orientale, che fa parte della Federazione delle repubbliche sovietiste socialiste (vedi *Russia*).

Superficie: 111.331 kmq.

Popolazione: 4.151.076 abitanti (27 per kmq.).

Nazionalità: russo-bianca.

Lingua: russa.

Religione: greco-scismatica (ortodossa).

Capitale: Minsk, con 117.600 abitanti (nel 1915).

SAAR (Bacino della). — Per effetto dell'art. 49 del trattato di pace con la Germania il territorio del Bacino della Saar è affidato all'amministrazione della Società delle Nazioni. Prima di essere restituito alla Germania dovrebbe consultarsi (dopo 15 anni), con regolare plebiscito, la popolazione.

Superficie: 1880 kmq.

Popolazione: 830.000 abitanti (441 per kmq.).

Nazionalità: tedesca.

Lingua: tedesca.

Capitale: Saarbrücken, con 125.205 abitanti.

SAN MARINO. — Repubblica democratica. Il Gran Consiglio di 60 membri, eletti ogni 9 anni con rinnovazioni triennali di un terzo, nomina due volte all'anno i due Capitani reggenti che esercitano il potere esecutivo.

Capitale: San Marino, con circa 1700 abitanti.

Superficie: 61 kmq.

Popolazione: 12.812 abitanti (215 per chilometro quadrato).

Nazionalità: italiana (romagnolo-marchigiana).

Lingua: italiana.

Esercito: 988 uomini in pace.

Capì dello Stato: due capitani reggenti che sono rinnovati ogni sei mesi.

SANTA SEDE APOSTOLICA. — Il Sommo Pontefice (Pio XI, nato a Desio il 30 maggio 1857, nel secolo Achille Ratti, incoronato il 12 febbraio 1929) è capo supremo e sommo moderatore della Chiesa cattolica apostolica romana, nel governo della quale viene coadiuvato dal Sacro Collegio dei cardinali. Il Pontefice, che risiede nel Palazzo Apostolico della Città del Vaticano, viene designato, mediante elezione, dai cardinali, riuniti in Conclave segreto sotto la osservanza e la garanzia di rigorosissime norme, a maggioranza di due terzi dei voti.

Fino al 20 settembre 1870 la Santa Sede possedeva un potere temporale, ridotto già nel 1860 al solo Lazio; ma in seguito alla occupazione di Roma e al plebiscito del 2 ottobre 1870 tutti gli antichi Stati pontifici vennero incorporati nel Regno d'Italia. La legge delle Guarentigie, del 13 marzo 1871, avrebbe dovuto regolare i rapporti fra Chiesa e Stato; ma, non essendo stata accettata dal Papa, ne era nata la spinosa « Questione Romana », risolta solo (dopo quasi sessant'anni) con magnifica avvedutezza, da Benito Mussolini con gli « accordi



PIO XI

del Laterano» (11 febbraio 1929). Detti accordi consistettero in un trattato politico che eliminava di fatto la Questione Romana stessa, in un concordato inteso a regolare le condizioni della religione e della Chiesa in Italia, nonché in una convenzione che sistemava definitivamente i rapporti finanziari tra l'Italia e la Santa Sede, in dipendenza appunto dagli avvenimenti del 1870. Si creava così la « Città del Vaticano », in assoluta sovranità del Papa, e si creava tutta una nuova situazione nei rapporti fra i due Stati, con un'analoga legislazione.

Il Sacro Collegio dei cardinali è costituito al massimo di 70 membri, in memoria dei 70 anziani che con Mosè governarono il popolo d'Israele e in commemorazione dei 70 discepoli di Gesù Cristo. Prendono il titolo dalle diocesi suburbicarie e dalle chiese principali (cardinali) più antiche di Roma. I cardinali sono di esclusiva creazione pontificia, e sono inviolabili; presiedono le diverse congregazioni, governano la chiesa in tempo di sede vacante, eleggono il Papa in conclave. Si distinguono in tre ordini: vescovi, che sono i sei titolari delle diocesi suburbicarie; preti (50 chiese titolari) e diaconi (14 chiese titolari). Il Decano del Sacro Collegio è il cardinale vescovo più anziano, il quale deve assumere anche la diocesi di Ostia.

La Curia romana è il complesso delle istituzioni per mezzo delle quali viene dalla Santa Sede di Roma governata la Chiesa. A termini del « Codex Iuris Canonici » essa comprende: a) le Sacre congregazioni per le pratiche riguardanti la dottrina, la fede e la disciplina in numero di 12 (S. Offizio; Concistoriale; dei Sacramenti; del Concilio;

del Religiosi; di «Propaganda Fide»; dei Seminari e delle Università degli Studi; per la Chiesa orientale, e della Reverenda fabbrica di S. Pietro); *b*) gli *Offici* per le pratiche riguardanti i benefici e le pratiche economiche in numero di 4 (Cancelleria apostolica; Dataria apostolica; Penitenzieria apostolica; Reverenda Camera apostolica); *c*) i *Tribunali* per le pratiche contenziose in numero di 2 (Sacra romana Rota, Supremo tribunale della Segnatura apostolica [Cassazione pontificia]); *d*) le *Segreterie* per gli affari politico-religiosi, e l'attuazione in tutto l'orbe cattolico delle disposizioni del governo della Chiesa (si hanno due segreterie: la Segreteria di Stato e la Segreteria dei Brevi ai principi e delle lettere latine con la direzione dell'archivio); *e*) le *Commissioni* permanenti pontificie e cardinalizie per studi e scopi speciali, attualmente in numero di 5 (per gli studi biblici; per la interpretazione del Codice di diritto canonico; per la revisione ed emendazione della «Volgata»; per l'opera «Praeservationis Fidelis» in Roma; per gli studi storici).

Popolazione: 994 abitanti al 15 marzo 1932, dei quali 711 aventi la cittadinanza della Città del Vaticano.

SOCIETÀ DELLE NAZIONI. — Istituzione internazionale, fondata il 10 gennaio 1920 in virtù dei 26 primi articoli dei trattati di Versailles, Saint-Germain-en-Laye, Neuilly-sur-Seine, Petit-Trianon e Sévres, allo scopo di garantire la pace generale regolando per via pacifica, mediante l'arbitrato, i dissensi internazionali. La sua azione si svolge per mezzo di un'Assemblea e di un Consiglio, assistiti da un segretariato permanente.

Attività: amministrazione del territorio della Saar mediante la Commissione di Governo, di Danzica mediante l'Alto Commissario, dei vari Mandati (sulle ex colonie tedesche) mediante le Potenze incaricate. Esame e composizione di numerosi dissidi internazionali. Rimpatrio dei prigionieri di guerra; sicurezza dei rifugiati russi; decisioni contro l'abuso dell'oppio e contro la tratta delle donne e dei fanciulli; ricostruzione finanziaria dell'Austria; collocamento dei rifugiati di Asia Minore, ecc.

Sede: Ginevra, in Svizzera.

SPAGNA. — Repubblica dal 14 aprile 1931 (già monarchia costituzionale ereditaria anche in linea femminile della casa Borbone-Angiò). Caduta la dittatura di De Rivera nel 1930, fu costituito un Governo di transizione, che non riuscì però a ricondurre la calma e la concordia nella nazione; tanto che Re Alfonso XIII, in seguito all'esito delle elezioni del 12 aprile 1931, fu costretto ad abbandonare il suolo spagnolo il 15 aprile, pur non facendo atto formale di abdicazione. Un Governo provvisorio repubblicano era stato intanto costituito a Madrid, sotto la presidenza di Alcalá Zamora. Il 14 luglio 1931 si adunavano le Cortes costituenti, composte di 470 membri, per dare alla Spagna la nuova Costituzione repubblicana ed eleggere un presidente della repubblica. Nella nuova Co-

stituzione si è fatto largo posto alle richieste dell'esigente autonomismo catalano (la Catalogna è stata definita infatti, nella Costituzione, *regione autonoma*).

Superficie: 505.152 kmq.

Popolazione: 21.313.800 abitanti (42 per kmq.).

Nazionalità: spagnola (73%), catalana (24 per cento), basca, gallica.

Lingua: spagnola.

Bandiera: giallo-rosso-viola, con lo scudo di Spagna, senza corona (dal 28 aprile 1931).

Capitale: Madrid, con 750.890 abitanti.

Città principali: Barcellona con 710.335 abitanti, Bilbao 112.810, Cadice 76.718, Cartagena 96.891, Cordova 73.710, Granada 103 mila e 368, Lorca 74.696, Malaga 150.584, Murcia 141.175, Palma di Maiorca 77.418, Saragozza 141.450, Siviglia 305.529, Valencia 251.258, Valladolid 76.791, San Sebastiano 61.774, Santander 72.469, Oviedo 69.375.

Marina mercantile: vapori 658 (1.004.823 tonnellate); velieri 584 (110.124 tonnellate).

Moneta: peseta, divisa in 100 centimos, equivalente a lire 1,73.

Commercio: importazioni per 2136 milioni di pesetas, contro 1605 milioni di pesetas di esportazioni (prodotti alimentari, vini ed olii, cotone, lane, metalli, minerali, ceramiche, animali).

Ferrovie: 15.222 km., di cui 3645 a scartamento ridotto (nel 1931).

Esercito: 136.000 uomini in pace; 500.000 uomini in guerra.

Possessi: colonie, tutte in Africa (Marocco e Guinea), kmq. 339.600, con 1019 abitanti.

Capo dello Stato: Niceto Alcalá Zamora, nato in Alcalá nel 1880, presidente della repubblica dall'11 dicembre 1931. Sino al 14 aprile 1931, capo dello Stato era re Alfonso XIII, nato il 17 maggio 1886, sposatosi con Vittoria Eugenia di Battemberg il 31 maggio 1906. Erede al trono era Alfonso, principe delle Asturie, nato il 10 maggio 1907.

SVEZIA. — Monarchia costituzionale ereditaria nella discendenza maschile della casa Bernadotte. Il Parlamento è formato da una Prima Camera di 150 membri eletti ogni 8 anni con rinnovazione annuale di un ottavo; e una Seconda Camera di 230 membri eletti ogni 4 anni.

Superficie: 448.460 kmq.

Popolazione: 6.141.571 abitanti (15 per kmq.).

Nazionalità: svedese (97%), finnica, lapone.

Lingua: svedese.

Religione: protestante (99%).

Capitale: Stoccolma, con 502.207 abitanti.

Città principali: Göteborg con 243.690 abitanti, Malmö 127.870, Norrköping 61.494, Hålsjöngborg 55.889, Örebro 36.246, Uppsala 30.036, Gävle 39.266.

Marina mercantile: vapori 1250 (690.009 tonn.); velieri 1323 (117.631 tonn.).

Moneta: corona, divisa in 100 öre, equivalente a lire 5,00.

Commercio: importazioni (1925) per 1446 milioni e 420.000 corone, contro 1359 mi-

lioni e 861.000 corone di esportazioni (legnami, pasta di legno, ferro, acciaio, flammiferi di legno [svedesi], animali vivi, pesci in salamoia, pellicce, cuoio, burro, ecc.).

Esercito: 84.015 uomini in pace; 350.000 uomini in guerra.

Ferrovie: 15.981 km. (nel 1925).



GUSTAVO V

Capo dello Stato: Gustavo V, re, nato il 16 giugno 1853, salito al trono l'8 dicembre 1907, sposato con Vittoria di Baden, morta il 4 aprile 1930. Principe ereditario: Oscar, nato l'11 novembre 1882.

SVIZZERA. — Confederazione repubblicana di 22 cantoni, retta da un Consiglio nazionale di 187 membri e da un Consiglio degli Stati di 44, nonché da un Consiglio Federale composto di 7 membri cui è affidato il potere esecutivo. Questo Consiglio elegge fra i propri membri ogni anno il Presidente della Confederazione.

Superficie: 41.295 kmq.

Popolazione: 4.068.740 abitanti (al 1° dicembre 1930) con un aumento di 183.420 abitanti sul censimento del 1920.

Nazionalità: tedesca, francese, italiana.

Lingua: tedesca, francese, italiana.

Religione: protestanti 56%, cattolici 42,3, ebrei 0,5, diversi 1,2.

Capitale federale: Berna, con 111.783 abitanti.

Città principali: Zurigo con 249.820 abitanti, Basilea 148.063, Ginevra 142.812, Losanna 75.915, S. Gallo 63.947, Chaux-de-Fonds 36.200, Lucerna 46.100, Bienne 35 mila e 700, Winterthur 51.700, Lugano 13 mila e 900, Bellinzona 11.500.

Ferrovie: 5808 km.

Moneta: franco, diviso in 100 centesimi, corrispondente a lire 3,66.

Commercio: importazioni (nel 1925) per 2.659.480.000 franchi, contro 2.236.943.000 franchi di esportazioni. Fra le importazioni: cereali, carbone, ferro, zucchero, seta, cotone, lana, articoli chimici, vino, ecc. Fra le esportazioni: tessuti di cotone e di seta, macchine, orologi, prodotti chimici, cioccolata, ecc.

Capo dello Stato: dott. Minger, presidente per il 1935.

TURCHIA. — Vedi nella trattazione degli Stati asiatici.

UCRAINA. — Già repubblica unitaria (resasi indipendente dal resto della Russia il 9 luglio 1917), dal 30 dicembre 1922 fa parte della Federazione delle repubbliche sovietiste socialiste (vedi Russia).

Superficie: 447.300 kmq.

Popolazione: 28.406.700 abitanti.

Nazionalità: ucraina (piccola russa o ru-tena in maggioranza), lituana, turco-tartara, romena, magiara, slovacca, polacca, ebraica (13%).

Lingua: ucraina.

Religione: greco-scismatica (ortodossa) in assoluta maggioranza; cattolica ed ebraica.

Capitale: Kiev, con 433.000 abitanti.

Città principali: Odessa con 317.000 abitanti, Kharkov (sino all'autunno 1934 capitale della repubblica) 310.000, Dnepropetrovsk (già Jecaterinoslav) 129.000.

UNGHERIA. — Regno di costituzione militare. Il trono è vacante. Nel 1920 l'As-



MIKLÓS HORTHY

semblea nazionale costituente elesse il Reggente, investendolo dell'autorità regia, salvo il diritto di dichiarare la guerra e stipulare la pace, creare nobili e usare del supremo diritto di patronato. Nel 1921 fu dichiarata la decadenza della Casa d'Absburgo e l'abrogazione della Prammatica Sanzione, esistente dal 1723, che si riferiva al possesso comune del trono ungherese e delle provincie ereditarie austriache. La pace del Trianon impostò il 4 giugno 1920 all'Ungheria ha radicalmente trasformato nell'aspetto esterno e interno lo Stato magiara. Il Parlamento è composto di due Camere: una Camera alta e una Camera bassa. Della Camera alta fanno parte i rappresentanti delle famiglie dei magnati per diritto ereditario, i rappresentanti dei distretti e dei municipi, delle istituzioni economiche, scientifiche e culturali, i rappresentanti dei vari rami dell'attività nazionale, oltre il presidente della Banca Nazionale Ungherese, il comandante supremo degli Honvéd e i capi delle comunità religiose. I membri della Camera bassa sono eletti nelle città a scrutinio segreto obbli-

gatorio per liste di partito, e nelle altre circoscrizioni con voto pubblico e secondo il principio della rappresentanza individuale.

Superficie: l'antico Regno ungherese aveva un territorio di 325.411 kmq., mentre la mutilata Ungheria attuale conta 97.607 kmq. Il trattato di pace ha tolto al paese il 67,3% del suo territorio.

Popolazione: 8.683.740 abitanti. Prima dello smembramento, l'antico Regno magiaro ne aveva 20.000.000.

Nazionalità: 89,6% ungheresi, 6,0% tedeschi, 1,8% slovacchi. Le altre nazionalità non raggiungono neppure l'1%.

Lingua: ungherese.

Religione: 63,0% cattolici, 2,2% cattolici greci, 21% protestanti, 6,2% evangelici, 5,9% israeliti, 0,6% ortodossi, 0,1% uniati, 0,1% di altre religioni.

Capitale: Budapest con 1.004.681 abitanti.
Città principali: Debreczen con 103.186 abitanti, Kecskemet 73.109, Szeged 110.109.
Ferrovie: 8803 km.

Difesa nazionale: Il trattato di pace obbliga il paese a mantenere un esercito mercenario. Forza attuale: ufficiali 1750, sottufficiali 2334, soldati 30.916.

Moneta: pengő, diviso in 100 fillér, pari a lire 3,35.

Commercio: importazioni per 820 milioni di pengő, contro 749 milioni di esportazioni (cereali e farine, bestiame, zucchero, macchine, tessuti, ecc.).

Capo dello Stato: Miklós Horthy de Nagybánya, ammiraglio, che dal 1° marzo 1920 è stato eletto Reggente dall'Assemblea costituente dopo il crollo della rivoluzione d'ottobre del 1918 e della dittatura proletaria del 1919.

AMERICA

ARGENTINA. — Repubblica federale di 14 provincie, 10 territori e un distretto federale (Buenos Aires). Il potere legislativo spetta al Congresso, composto di un Senato (30 membri eletti con suffragio indiretto dalle provincie e distretti federali per 9 anni, rinnovati per un terzo ogni 3 anni) e di una Camera (120 membri eletti con suffragio popolare maschile diretto per 4 anni, rinnovati per metà ogni 2 anni). Il potere esecutivo spetta al presidente, eletto con suffragio indiretto per 6 anni.

Superficie: 2.978.590 kmq. (secondo altri calcoli: 2.789.462; 2.797.113).

Popolazione: 11.846.655 abitanti, secondo il calcolo effettuato il 31 dicembre 1932.

Nazionalità: spagnolo-argentina, con circa un terzo di italiani e discendenti d'italiani, e più di 20.000 meticci, indiani e negri. Secondo il primo censimento degli italiani all'estero (1923), quelli dell'Argentina sono 1.326.000.

Lingua: spagnola (resti di «patagonico» nella Patagonia, di «araucano» nei territori del Sud e delle provincie di Cuyo, di «quechua» nella provincia di Santiago del Estero, di «guaraní» nella provincia di Corrientes).

Religione: cattolici (99,6%).

Capitale: Buenos Aires, con 2.800.000 abitanti.

Città principali: Rosario, con circa 510.000 abitanti, Córdoba 250.000, La Plata 190.000, Santa Fe 135.000, Tucumán 130.000, Mercedes 80.000, Paraná 64.000, Corrientes 60.000.

Ferrovie: 55.235 km. (nel 1922).

Moneta: peso-oro, diviso in 100 centavos, equivalente a lire 18,33. Praticamente la moneta in circolazione è il peso-carta, il cui valore legale è di 44 centavos di moneta d'oro, pari a lire 3,065. Un argentino equivale a 5 pesos.

Commercio: importazioni 876.850.000 pe-

sos oro nel 1925, contro 867.930.000 pesos oro di esportazioni. Prodotti: cereali, carni, lane, pelli.

Capo dello Stato, gen. Agostino P. Justo, presidente della repubblica dal 20 febbraio 1932.

BOLIVIA. — Repubblica democratica unitaria dell'America meridionale indiana, composta di 8 dipartimenti e 3 territori. Il Congresso è formato dal Senato (2 membri per dipartimento, eletti per 6 anni, rinnovabili ogni 2 anni per un terzo) e dalla Camera dei deputati (70 membri eletti con suffragio diretto per 4 anni, rinnovabili per metà ogni 2 anni). Presidente eletto per 4 anni con suffragio popolare diretto.

Superficie: 1.590.000 kmq.

Popolazione: 2.889.970 abitanti (1,9 per kmq.).

Nazionalità: indiani 54%, meticci 32%, bianchi 13%, negri 1%. Il censimento degli italiani all'estero (1923) registrava 1500 italiani.

Lingua: spagnola (gli indiani parlano l'indiano).

Religione: cattolici 93,7%.

Capitale: La Paz, con 120.380 abitanti.

Città principali: Cochabamba con 31.014 abitanti, Potosí 29.795, Sucre (vecchia capitale) 29.686, Aruro 32.360.

Ferrovie: 2250 km nel 1921 (in costruzione 410).

Moneta: peso-oro o boliviano, diviso in 100 centavos, equivalente a lire 7,397.

Commercio: (nell'anno 1922) calcolato in bolivianos: importazioni 20.706.000, contro 36.960.000 di esportazioni. Prodotti: stagno, caucciù, rame, antimonio, ecc.

Capo dello Stato: Daniele Salamanca, presidente della repubblica, eletto nel gennaio 1931, già in carica dall'agosto 1930, dopo un periodo di torbidi rivoluzionari.

BRASILE. — Repubblica federale dell'America meridionale atlantica, formata di 20 Stati autonomi, un distretto federale e un territorio nazionale (Acre). Il potere legislativo spetta al Congresso Nazionale composto dal Senato (63 membri: 3 per ogni Stato e 3 per il distretto federale, eletti con un suffragio diretto per 9 anni, rinnovabili per un terzo ogni 3 anni) e dalla Camera dei deputati (212 membri, eletti per 3 anni con suffragio diretto e rappresentanza della minoranza). Il potere esecutivo spetta al presidente, eletto con suf-



GETULIO VARGAS

fragio universale, maschile, diretto, per 4 anni.

Superficie: 8.522.000 kmq.

Popolazione: 39.103.630 abitanti, al 31 dicembre 1928 (contro 30.870.972 nel 1920).

Nazionalità: brasiliano-portoghese, per circa quattro decimi; meticcì, mulatti ed indiani (guarani e tupi); italiani circa 2 milioni.

Lingua: portoghese (guarani, tupi, ecc. fra indiani).

Religione: in massima cattolica, con alcuni idolatri (5%).

Capitale: Rio de Janeiro, con 2.000.000 di abitanti.

Città principali: San Paulo con 1.000.000 di abitanti (metà italiani), Bahia 360.000, Belem 231.402, Pernambuco 380.000, Porto Alegre 300.000, Niteroy 86.238, Manaus 75.704, Fortaleza 78.536, Macaé 74.166, San Luiz 62.029, Santos 102.589, Theresina 57 mila e 500, Parahyba 52.000.

Marina mercantile: vapori 558 (433.000 tonnellate), velieri 55 (17.920 tonnellate).

Moneta: milreals, diviso in 1000 reis, equivalente a lire 2,273. Le somme importanti sono espresse in contos il conto vale un milione di reis o 1000 milreals, pari a lire 2273. Nuova unità monetaria, in sostituzione del milreal, il *cruzeiro*.

Ferrovie: 30.654 km, nel 1925.

Commercio: importazioni per 3,3 milioni di contos nel 1927, contro 3,6 di esportazioni (caffè, pelli, semi oleosi, caucciù, cacao, carni).

Esercito: 29.700 uomini in pace; 100.000 uomini circa in guerra.

Capo dello Stato: Getulio Vargas, presi-

dente (già presidente provvisorio dal 3 novembre 1930 in seguito a moto rivoluzionario).

CANADA. — Colonia autonoma britannica dell'America settentrionale. Stato federale con un Parlamento formato da un Senato di 96 membri nominati a vita e una Camera di 235 membri eletti ogni 5 anni. Ogni provincia ha un suo governo autonomo rappresentativo.

Superficie: 9.659.400 km.

Popolazione: 10.374.196 abitanti (nel 1931). Italiani 98.173.

Morti in guerra: 57.000.

Nazionalità: inglese, francese, indiana (algonchini) ed esquimese, con molti immigrati tedeschi, italiani, scandinavi, russi, cinesi, ecc.

Lingua: inglese e francese e lingue abasche e algonchine.

Capitale: Ottawa, con 107.200 abitanti.

Città principali: Montreal con 618.506 abitanti, Toronto 521.893, Winnipeg 179 mila e 87, Quebec 110.500, Vancouver 117 mila e 217.

Ferrovie: 64.949 km.

Moneta: dollaro degli Stati Uniti e lira sterlina.

Commercio: importazioni per 905.370.000 dollari (1929) contro 1.008.479 dollari di esportazioni. Prodotti: cereali, latticini, carni salate, rame, pasta di legno, oro, argento, pesci, pelli.

Capo della Colonia: conte Bessborough, governatore generale dal 1931.

CILE. — Repubblica democratica unitaria, divisa in 23 provincie ed un territorio. Il presidente è eletto per 5 anni con suffragio indiretto. Il Senato si compone di 36 membri (un membro ogni 3 deputati), eletti dalle provincie ogni 6 anni, con rinnovazione triennale di una metà. La Camera dei deputati è formata da 118 membri, eletti per 3 anni con voto diretto.

Superficie: 751.515 kmq. (compresa però la provincia di Tacna, assegnata in parte nel 1929, dopo lunghe contestazioni, al Perù).

Popolazione: 4.287.445 abitanti. Per numero d'abitanti il Cile è il quinto fra gli Stati sud-americani.

Nazionalità: spagnolo-cilena (40%), meticcì, indiani (changos, araucani, fuegini). Il censimento del 1920 dava presenti 115 mila e 763 stranieri, di cui 24.775 spagnoli, 15.957 boliviani, 12.052 peruviani, 11.535 italiani (il censimento degli italiani all'estero del 1923 numerava 21.000 italiani, di cui 16.000 nel distretto consolare di Valparaiso e 5000 in quello di Santiago).

Lingua: spagnola (patagonica e araucana fra indiani).

Religione: in maggioranza cattolica.

Capitale: Santiago, con 507.296 abitanti.

Città principali: Valparaiso, con 182.422 abitanti, Concepcion 64.074, Antofagasta 51 mila e 531, Iquique 37.421, Talca 36.079, Chillán 30.881, Viña del Mar 35.441, Temuco 28.546, Valdivia 26.854.

Prodotti: salnitro, metalli, bestiame.

Ferrovie: 8650 km (1922).

Moneta: peso, diviso in 100 centavos, equivalente a lire 2,312.

Commercio: importazioni (nel 1925) per 407,8 milioni di pesos, contro esportazioni per 626,3 milioni di pesos.

Marina mercantile: vapori 121 (88.226 tonnellate); velieri 15 (17.624 tonnellate).

Esercito: 28.000 uomini in pace; 150.000 in guerra.

Possessi: le isole di Pasqua, in Oceania (kmq. 120, con 223 abitanti); le isole Desventuradas, Juan Fernandez e Sala y Gomez.

Capo dello Stato: Arturo Alessandri, presidente, dal 30 ottobre 1932.

COLOMBIA. — Repubblica unitaria, divisa in 14 dipartimenti, 3 intendenze e 6 commissariati. Il potere esecutivo spetta al presidente, eletto con suffragio diretto per 4 anni; la Camera dei deputati da 92 membri, eletti per 2 anni.

Superficie: 1.283.864 kmq.

Popolazione: 6.617.838 abitanti nel 1923.

Nazionalità: spagnolo-colombiana (meticcio) per circa il 40%, negri 35%, indiani 15%, bianchi 10% (italiani 700).

Lingua: spagnola.

Religione: in maggioranza cattolici; alquanto pagani.

Capitale: Bogotá, con 166.167 abitanti.

Città principali: Medellín con 79.146 abitanti, Barranquilla 64.543, Cartagena 51.382, Manizales 43.203, Sonson 27.632, Pasto 29 mila e 35, Cali 45.525, Aguadas 27.721, Cúcuta 24.919.

Commercio: importazioni per 85.830.000 pesos oro (1925), contro 84.363.000 di esportazioni. Prodotti platino, oro, caffè, banane, pelli, ecc.

Ferrovie: 2071 km.

Moneta: peso oro o dollaro, diviso in 100 centavos, equivalente a L. 18,493.

Capo della Repubblica: dott. Alfonso Lopez, presidente, per 4 anni, eletto il 9 febbraio 1934.

COSTARICA. — Repubblica unitaria di sette province. Presidente eletto con suffragio diretto per un periodo di 4 anni. Il potere legislativo lo detiene il Congresso costituzionale, formato da 43 membri eletti per un periodo di 4 anni.

Superficie: 48.550 kmq.

Popolazione: 498.435 abitanti (10 per chilometro quadrato).

Nazionalità: creolo-spagnola per circa il 91%, indiani 8,3, negri 0,8, cinesi 0,4.

Lingua: spagnola.

Religione: in grande maggioranza cattolica.

Capitale: S. José, con 40.347 abitanti.

Città principali: Cartago con 5191 abitanti, Alajuela 7101, Heredia 8776, Limón 6517, Puntarenas 5332.

Ferrovie: 705 km.

Moneta: colon, diviso in 100 centavos, equivalente a lire 4,75.

Commercio: importazioni (1925) 55 milioni di colones, contro 65 milioni di colones di esportazioni.

Esercito: da 500 a 5000 uomini (in pace).

Capo della Repubblica: Riccardo Jimenez, presidente, dall'8 maggio 1932.

CUBA. — Repubblica democratica unitaria, composta di 6 provincie. Presidente eletto per 4 anni da un collegio elettorale apposito. Senato di 24 membri (4 per provincia) eletti con suffragio indiretto per 8 anni e ogni 4 rinnovabili per metà. Camera dei rappresentanti composta di 83 membri, eletti per 4 anni, con rinnovazione biennale di metà.

Superficie: 114.524 kmq.

Popolazione: 3.962.344 abitanti nel settembre 1931 (34,6 per kmq).

Nazionalità: cubano-spagnola (bianchi) 74 per cento, negra e mulatta 26%.

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica.

Capitale: La Habana, con 363.506 abitanti.

Città principali: Camaguey con 41.009 abitanti, Cienfuegos 37.941, Santiago 62.083, Manzanillo 22.331, Guantánamo 14.762, Sancti Spiritus 23.572, Santa Clara 21.694, Matanzas 11.574.

Ferrovie: 10.290 km.

Marina mercantile: vapori 49 (55.179 tonnellate); velieri 16 (7498 tonnellate).

Moneta: peso d'oro o dollaro degli U. S. A., equivalente a lire 10.

Commercio: 297.326.000 dollari d'importazioni, contro 353.983.000 di esportazioni. Prodotti: zucchero, banane, tabacco.

Esercito: 14.000 uomini (in pace).

Capo della Repubblica: In seguito a moto rivoluzionario, alla fuga del presidente Machado e alle forzate dimissioni del presidente Carlo Manuel de Cespedes nel settembre 1933, il 10 dello stesso mese fu eletto presidente il prof. Ramon Grau de San Martin. Dimissionario Grau de San Martin, fu nominato presidente provvisorio il dott. Carlo Hevia, indi fu eletto presidente (1934) il colonnello Carlo Mendieta.

EQUATORE. — Repubblica unitaria dell'America meridionale, con 17 provincie e un territorio. Il potere esecutivo spetta ad un presidente eletto per 5 anni; il potere legislativo al Congresso nazionale, formato dal Senato (32 membri, cioè 2 per provincia, eletti per 4 anni) e dalla Camera dei deputati (43 membri, eletti per 2 anni).

Superficie: 443.750 kmq. (con le isole Galapagos o arcipelago di Colon 451.180; secondo la convenzione per i confini conclusa fra l'Ecuador e la Colombia a Bogotá il 10 luglio 1916, l'Ecuador rivendica un territorio di 443.750 kmq.).

Popolazione: 2.535.000 abitanti (calcolo del 1931).

Nazionalità: spagnolo-creola 8%, negri e mulatti 14, meticcio 30, indiani 48.

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica, con alquanto pagani.

Capitale: Quito, con 100.000 abitanti.

Città principali: Guayaquil con 94.000 abitanti, Cuenca 40.000, Riobamba 20.000.

Ferrovie: 689 km. (in costruzione 616).

Moneta: sucre, diviso in 100 centavos, equivalente a lire 3,80.

Esercito: 5634 uomini (in pace).

Commercio: importazioni (1925) 55 milioni e 235.000 sucres; esportazioni 72 milioni e 512.000 sucres. Prodotti: cappelli, cacao, caffè, ecc.

Capo della Repubblica: José María Valesco y Barra, presidente dal 16 dicembre 1933.

GUATEMALA. — Repubblica unitaria dell'America centrale continentale. Il Congresso è formato da un'Assemblea nazionale di 69 membri eletti ogni 4 anni e da un Consiglio di Stato di 13 membri, eletti in parte dall'Assemblea nazionale e in parte dal Presidente. Il Presidente della Repubblica, eletto per 6 anni con suffragio diretto del popolo e rieleggibile, esercita il potestà esecutivo.

Superficie: 109.724 kmq.

Popolazione: 2.004.900 abitanti (18 per kmq.).

Nazionalità: indiani (60%), meticci o ladinos (30%), creoli ed europei (10%).

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica in grandissima maggioranza.

Capitale: Nuova Guatemala, con 112.086 abitanti.

Città principali: Cobán con 4643 abitanti, Quezaltenango 16.684, Totonicapam 4310, Salama 2541.

Ferrovie: 986 km.

Moneta: quetzal, diviso in 100 centavos o in 8 reales, equivalente al dollaro degli S. U. (pari a lire 19); 60 pesos di carta-moeta corrispondono a un quetzal-oro.

Commercio: importazioni (nel 1926) per 22.010.563 dollari, contro 28.968.050 di esportazioni. Prodotti: caffè, banane, zucchero, ecc.

Esercito: 29.700 uomini in pace; 100.000 uomini circa in guerra.

Capo dello Stato: gen. Giorgio Ubico, eletto il 2 febbraio 1931.

HAITI. — Repubblica unitaria dell'America centrale insulare, dal 16 settembre 1915 sotto il protettorato degli Stati Uniti, che vi hanno diritto d'intervento. Il presidente è eletto dall'Assemblea nazionale per 4 anni. Questa si compone di una Camera di deputati di 36 membri, eletti per due anni con suffragio popolare (maschile) e diretto, sulla base di un membro per ogni 60.000 abitanti, e di un Senato di 15 membri eletti per 4 anni con voto generale diretto, e con rinnovazione biennale di un terzo.

Superficie: 28.676 kmq. (valutazione dell'Alto Commissario americano: 26.400 chilometri quadrati).

Popolazione: 2.028.000 abitanti (71 per kmq.). Valutazione dell'Alto Commissario americano: 2.050.000 abitanti (77 per kmq.).

Nazionalità: negri 90%, mulatti (discendenti dagli agricoltori francesi) 10%.

Lingua (ufficiale): francese (nell'uso: creolo-francese).

Religione: cattolica in grandissima prevalenza.

Capitale: Port-au-Prince, con 125.000 abitanti.

Città principali: Jérémie con 7500 abitanti, Le Cap-Haitien 20.000, Les Cayes 15.000.

Ferrovie: 338 km.

Moneta: gourde-oro (o piastra o peso) di 100 centesimi, equivalente a 20 centesimi di dollaro americano, cioè a lire 3,30.

Commercio: importazione 20.244.200 dollari nel 1927-28; esportazione 15.299.000. Prodotti legname, caffè, cacao, ecc.

Capo dello Stato: Stenjo Vincent, presidente dal 18 novembre del 1930.

HONDURAS. — Repubblica unitaria dell'America centrale continentale. Il Congresso è formato da 42 deputati, eletti ogni 4 anni. Il Presidente della Repubblica è eletto per 4 anni.

Superficie: 100.048 kmq.

Popolazione: 760.465 abitanti (7,6 per kmq.).

Nazionalità: meticci (ladinos) 70%, carabi (indiani puri) 20%, creoli e bianchi 5%, negri 5%.

Lingua: spagnola (gli indiani parlano l'indiano).

Religione: cattolica.

Capitale: Tegucigalpa, con 38.750 abitanti (capitale futura: Comayagua, attualmente con 8000 abitanti).

Città principali: La Esperanza con 11.463 abitanti, Santa Rosa 10.754, Nacaome 8152, Choluteca 8065, San Pedro Sula 7620, Pespire 7132.

Ferrovie: 1432 km.

Moneta: peso-argento o dollaro, diviso in 100 centavos o cents, il cui valore è fissato, in metà del dollaro degli S. U., pari a lire 9,50.

Commercio: importazioni (1924-25) per 12.754.000 pesos-argento, contro 11.083.000 di esportazioni. Prodotti: banane, animali, peli, caffè.

Capo dello Stato: gen. Tiburcio Carías, presidente, eletto il 30 ottobre 1932.

MESSICO. — Repubblica federale dell'America centrale continentale. Ha 28 Stati, un distretto federale e due territori. Il potere legislativo spetta al Congresso, diviso in due Camere: il Senato (58 membri, 2 per ogni Stato, eletti per 4 anni con suffragio universale), e la Camera dei rappresentanti di 258 deputati, eletti per 2 anni con suffragio universale (maschile) sulla base di un deputato ogni 60.000 abitanti. Il Presidente, capo del potere esecutivo, viene eletto per 4 anni con suffragio popolare diretto e non è rieleggibile.

Superficie: 1.969.154 kmq. (includere le isole, che hanno una superficie complessiva di 4.042 kmq.).

Popolazione: 16.464.030 abitanti (8 per kmq.).

Nazionalità: bianchi (europei e creoli) 30%, indiani 35%, meticci 45%.

Lingua (ufficiale): spagnola (degli indiani 516.410 parlano il nahuatl, 227.883 il maja, 224.363 il sapoteco, 209.640 l'otomi, 166.157 il mixteco).

Religione: cattolici 14.207.587, protestanti 68.839, buddisti 6237, religioni diverse 52 mila e 117.

Capitale: Messico, con 1.007.672 abitanti.

Città principali: Guadalajara con 149.308 abitanti, Puebla 111.791, Monterey 129.740, S. Luis Potosí 57.581, Mérida 64.447, León 53.633, Vera Cruz 64.225, Aguascalientes 48.028, Morelia 40.042, Chihuahua 37.038.

Ferrovie: 22.876 km.

Moneta: peso, diviso in 100 centavos, equivalente a lire 9,47.

Commercio: importazioni per 386.427.055 pesos nel 1927, contro 699.985.900 pesos di esportazioni (petrolio, oro, argento, zucchero, cotone, indaco, cacao, caffè, riso, tabacco, animali, ecc.).

Esercito: 70.000 uomini.

Capo della Repubblica: gen. Lazzaro Cardenas, eletto nel luglio 1934 (entrerà in carica nel dicembre 1934, succedendo al generale Abelardo Rodriguez).

Nicaragua. — Repubblica unitaria dell'America centrale continentale. Il presidente è eletto per 4 anni con suffragio diretto. Il Congresso è formato da 2 Camere: quella dei deputati (di 40 membri, eletti per 4 anni) e quella dei senatori (di 13 membri, eletti per 8 anni).

Superficie: 118.453 kmq.

Popolazione: 638.118 abitanti (5 per chilometro quadrato).

Nazionalità: bianchi 16,3%, negri 9,5%, triguenos (grigi, brunastrati) 69%, cobrizos (rossicci, meticci) 4,6%, amarillos (gialli, operai cinesi e giapponesi) 0,1%.

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica in grandissima maggioranza.

Capitale: Managua, con 60.342 abitanti.

Città principali: Leon con 47.234 abitanti, Granada 21.925, Matagalpa 33.371.

Ferrovie: 267 km.

Moneta: cordoba, divisa in 100 centavos, pari al dollaro americano, equivalente a lire 19.

Commercio: importazione 5.310.000 cordobas, contro 8.071.000 di esportazione. Prodotti: caffè, banane, noci di cocco, pelli.

Esercito: circa 1200 uomini in pace; 75 mila uomini in guerra.

Presidente della Repubblica: dottor Juan B. Sacasa, dal 7 novembre 1932.

PANAMA. — Repubblica unitaria dell'America centrale continentale, indipendente dalla Colombia dal 3 novembre 1903, sotto il protettorato degli Stati Uniti per la costituzione del 13 febbraio 1904 (il cui articolo 136 accorda agli Stati Uniti il diritto d'intervento). Il 18 novembre 1903 era avvenuta la cessione agli Stati Uniti della Zona del Canale di Panama, con le isole poste nella zona delle tre leghe e nella baia di Panama; nel 1917 fu ceduta l'isola di Taboga. Il territorio attribuito dagli Stati Uniti, per arbitrato, alla Repubblica di Costarica è reclamato da quella di Panama. In seguito al nuovo trattato del 1926 fra Panama e Stati Uniti, i due paesi sono stretti da un'alleanza militare offensiva e

difensiva; secondo alcuni anzi il trattato equivale a una vera e propria annessione del Panama agli Stati Uniti. Il Presidente della Repubblica è eletto per 4 anni con voto diretto. Il Parlamento è formato dalla sola Camera dei deputati, di 33 membri, eletti ogni 4 anni.

Superficie: 74.552 kmq. (esclusa la Zona del Canale).

Popolazione: 446.098 abitanti (6 per chilometro quadrato).

Nazionalità: spagnolo-meticcia, negra, indiana, con alquanti bianchi quasi puri (13 per cento).

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica.

Capitale: Panama, con 59.458 abitanti.

Città principali: Colon con 31.230 abitanti, Ciudad David 6365, Bocas del Toro 3018.

Moneta: balboa, equivalente al dollaro degli S. U., cioè a lire 19.

Commercio: importazioni per 15.057.695 balboas (1925), contro 3.653.910 di esportazioni. Prodotti: banane, resine, ecc.

Capo della Repubblica: dott. Harmodio Arias, presidente, dall'ottobre 1932 (eletto il 7 giugno 1932).

Zona del Canale. — Possesso degli Stati Uniti, ceduto dalla Repubblica di Panama col trattato del 18 novembre 1903, ampliato nel febbraio e nel luglio del 1904. Superficie di 1432 kmq.; abitanti 37.011 (25 per kmq.). Comprende il Canale di Panama e una zona di rispetto a destra e a sinistra del Canale su una larghezza media di 16 km. Il Canale è aperto al commercio dal 15 agosto 1924: lungo km. 81,3, ha una larghezza minima al fondo di m. 91,4 e una profondità minima di m. 12,5. La traversata per le navi di media grandezza dura da 7 a 9 ore, per le maggiori da 9 a 11. La costruzione del Canale costò 450.377.164 dollari. Nel 1927 esso fu attraversato da 5475 navi, con un carico di 27.748.215 tonnellate; i diritti riscossi furono di 24 milioni e 228.830 dollari.

PARAGUAY. — Repubblica unitaria dell'America meridionale interna. Ha un Senato di 30 membri, eletti per 6 anni con voto diretto e con rinnovazione di un terzo ogni due anni, e una Camera dei deputati di 40 membri, eletti per 4 anni con rinnovazione di metà ogni 2 anni. Il Presidente della Repubblica è eletto per 4 anni, con voto indiretto.

Superficie: 253.100 kmq. Il territorio del Gran Chaco tra Paraguay e Palcomayo (per 450.000) è disputato tra Paraguay e Bolivia.

Popolazione: 800.000 abitanti.

Nazionalità: indiana (guarani) e meticcio-indiana. Italiani 15.000.



Vero Franck

in scatola

La buona aggiunta per ogni caffè

Lingua: spagnola (guarana fra indiani).
Religione: in grande maggioranza cattolica, con alquanto pagani nel Chaco.

Capitale: Assuncion, con 100.000 abitanti.

Città principali: Villaria con 10.000 abitanti, Concepción 6000, Luque 3000, Carapaguá 2500, Encarnación 12.500, San Estanislao 5000, San Pedro 900, Villa del Pilar 8000.

Ferrovie: 451 km.

Moneta: peso, pari a lire 0,43.

Commercio: importazioni per 17.653.000 pesos-oro, contro 14.320.000 di esportazioni. Prodotti: pell, mate, tabacco, legno, eccetera.

Esercito: 3485 uomini (in pace).

Capo della Repubblica: Eusebio Ayala, presidente dal 15 agosto 1932.

PERU'. — Repubblica unitaria dell'America meridionale andina e trasandina. Ha un Senato di 35 membri e un Parlamento di 110, l'uno e l'altro elettivi. Il Presidente è eletto per 5 anni dal popolo. Nel 1929 fu posto fine al vecchio disaccordo col Cile per i territori di Tacna e Arica, occupati dal Cile nel 1883, il primo dei quali fu assegnato al Perù, il secondo al Cile. La provincia di Tarata era già stata riconsegnata nel settembre del 1925 dal Cile al Perù (che l'aveva perduta nella guerra del 1883).
Superficie: 1.355.054 kmq. (secondo la Società geografica di Lima).

Popolazione: 5.500.000 abitanti (4 per kmq.).

Nazionalità: indiana, meticcio-spagnola. Italiani 13.000.

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica.

Capitale: Lima, con 250.000 abitanti.

Città principali: Arequipa con 50.000 abitanti, Callao 58.843, Cusco 40.000, Ayacucho 25.000, Iquitos 25.000, Cajamarca 15.000, Chiclayo 20.000, Trujillo 45.000.

Ferrovie: 3342 km. (altri 3000 in costruzione).

Marina mercantile: vapori 15 (14.248 tonnellate), velieri 37 (23.368 tonnellate).

Moneta: libra-oro, equivalente alla lira sterlina (lire 92,46).

Commercio: importazioni per 18.273.000 lire (1925), contro 21.751.000 di esportazioni. Prodotti: rame, alpaca, zucchero, cotone, petrolio.

Esercito: 12.800 uomini (in pace).

Capo della Repubblica: gen. Oscar Benavides, presidente dal 1° maggio 1933, dopo l'assassinio del presidente Luigi Sanchez Cerro, avvenuto il 30 aprile 1933.

SALVADOR. — Repubblica unitaria dell'America centrale continentale, comprendente 14 dipartimenti. Il Presidente è eletto per 4 anni; il Congresso è formato da una sola Assemblea nazionale di 42 deputati, eletti dal popolo con suffragio universale.

Superficie: 20.951 kmq.

Popolazione: 1.610.000 abitanti (31 dicembre 1924).

Nazionalità: meticc (ladinos) 772.000, indiani 235.000, negri, bianchi.

Lingua: spagnola.

Religione: in grande maggioranza cattolica.

Capitale: San Salvador, con 85.300 abitanti.

Città principali: Santa Ana con 73.200 abitanti, San Miguel 36.100, Zacatecoluca 32.300, San Vicente 32.500, Ahuachapán 30.200, Nueva San Salvador 27.600.

Ferrovie: 409 km.

Moneta: peso o colon, diviso in 100 centavos, equivalente alla metà del dollaro degli S. U., cioè a lire 9,50.

Commercio: importazioni per 33.220.000 colones nel 1925, contro 33.769.000 d'esportazioni. Prodotti: oro, argento, caffè, zucchero, indaco.

Esercito: circa 4000 uomini (in tempo di guerra tutti gli uomini validi alle armi, da 18 a 50 anni, sono soldati).

Capo dello Stato: gen. Maximiliano Martínez, eletto il 4 dicembre 1931, confermato dal Congresso il 7 febbraio 1932.

SANTO DOMINGO. — Repubblica unitaria dell'America centrale insulare, sotto il protettorato degli Stati Uniti dal 29 luglio 1916. Ha un Senato di 19 membri (eletti per 6 anni, con rinnovazione biennale di un terzo) e una Camera di 24 membri (eletti per 4 anni, con rinnovazione biennale di metà). Il Presidente è eletto per 4 anni, con voto indiretto della nazione.

Superficie: 48.577 kmq.

Popolazione: 897.405 abitanti (18 per chilometro quadrato).

Nazionalità: creola e mulatta (bianchi, negri africani e indiani nativi).

Lingua: spagnola.

Religione: cattolica.

Capitale: Santo Domingo (fondata nel 1496 da Bartolomeo Colombo, fratello di Cristoforo), con 45.021 abitanti.

Città principali: Santiago de los Caballeros con 71.956 abitanti, Monte Cristi 8539, San Pedro de Macoris 25.256, Puerto Plata 26.073, La Vega 58.041, Moca 39.089.

Ferrovie: 990 km.

Moneta: dollaro americano, equivalente a lire 19.

Commercio: importazioni per 25.339.000 dollari, contro 26.771.000 di esportazioni. Prodotti: cacao, zucchero, caffè, tabacco, banane, pell, legnami e cera.

Capo della Repubblica: gen. Raffaele Leonida Trujillo Molina, presidente dal 16 agosto 1930, rieletto il 16 maggio 1934.

STATI UNITI dell'America del Nord. — Confederazione di 48 repubbliche, due territori e un distretto federale. Indipendenti dal 4 luglio 1776. Il potere legislativo spetta al Congresso, composto di un Senato (96 rappresentanti, 2 per ogni Stato, eletti per 6 anni con suffragio popolare indiretto e rinnovabili per un terzo ogni 2 anni) e di una Camera dei rappresentanti (435 membri eletti per 2 anni con suffragio universale diretto). I territori sono rappresentati al Congresso da delegati senza diritto di voto. Il potere esecutivo lo esercita il Presidente, che rimane in carica 4 anni ed è scelto da un'Assemblea alla quale ogni Stato elegge con suffragio popolare tanti rappresentanti quanti ne conta al Congresso. Il Senato ha il diritto di ratificare o respin-

gere tutti i trattati del Presidente conclusi con Potenze estere.

Superficie: 7.839.063 kmq. rappresentati dagli Stati continentali; comprendendo la superficie dei Grandi Laghi, 7.996.917; coi possedimenti 9.853.235.

Popolazione: 122.775.046 abitanti, secondo il censimento del 1930, non compresi 117.238 soldati, marinai e funzionari fuori degli Stati Uniti (13 per kmq.) e senza i possedimenti (con un incremento di 17 milioni e 64.426, ossia del 16,1% sul censimento del 1920). A queste cifre occorre pe-



ROOSEVELT

re aggiungere il numero degli abitanti dei possedimenti distaccati dal territorio degli Stati Uniti, che sono l'Alaska, le isole di Samoa americane, l'isola di Guam, le Hawaii, la zona del canale di Panama, le isole Filippine (di cui, però, è stato ora riconosciuto il diritto all'indipendenza), Portorico, le isole di Virginia, nonché i militari e marinai americani residenti all'estero. Aggiungendo questa popolazione si ottenevano per il 1930 le cifre seguenti: continente 122.775.046 ablt., possedimenti 14.233.389; totale 137.008.435. Nei rapporti dell'urbanesimo si rileva che nel 1880 la popolazione urbana era di 14 milioni e 358.167 e la popolazione rurale di 35.797.616; nel 1890 rispettivamente di 22.298.369 e 40.649.355; nel 1900 di 30 milioni e 380.433 e 45.614.142; nel 1910 di 42.166.120 e 49.806.146; nel 1920 di 54 milioni e 304.603 e 51.406.017; nel 1930 di 68.954.823 e 53.890.223; ossia in percentuale, le popolazioni urbane e rurali costituivano rispettivamente nel 1880 il 28,6 e il 71,4% della popolazione totale; nel 1890 il 35,4 e il 64,6%; nel 1900 il 40,0 e il 60,0 per cento; nel 1910 il 45,8 e il 54,2%; nel 1920 il 51,4 e il 48,6%; nel 1930 il 56,2 e il 43,8%. Dalle percentuali risulta che l'aumento della popolazione urbana a scapito di quella rurale è continuo.

Nazionalità: bianchi 94.890.915, negri e mulatti 10.463.131, indiani 244.437, cinesi 61.639, giapponesi 111.010, altre razze 9488 (ripartizione del 1920).

Lingua: inglese.

Religione: protestante (di tutte le sette) 26.793.175, cattolica 17.885.646, greco-ortodossa 411.054, ebraica 587.918.

Capitale federale: Washington, con 437 mila e 571 abitanti.

Città principali: New York con 6.959.195 abitanti (fra i quali 1.070.355 italiani: 440.250 nati in Italia, 630.105 figli di genitori nati in Italia), Chicago 3.374.000, Philadelphia 1.894.510, St. Louis 795.008, Boston 764.017, Cleveland 854.565, Detroit 993.678, Baltimora 862.222, Pittsburgh 607.902, Los Angeles 634.866, Buffalo 528.163, San Francisco 529.702, Milwaukee 477.103, Newark 431.792, Cincinnati 404.865, New Orleans 399.616, Minneapolis 400.970, Seattle 315 mila e 685, Jersey City 305.911, Indianapolis 333.257, Denver 267.591, Rochester 311 mila e 548, Providence 241.011, St. Paul 239.836, Louisville 256.877, Columbus 255 mila e 455, Oakland 233.379, Portland 269 mila e 240, Kansas City 343.988.

Ferrovie: 378.565 km.

Marina mercantile: vapori 8177 (tonnellate 15.606.726); navi a motore 10.783 (tonnellate 375.375); velieri e battelli da canali 8398 (tonn. 2.480.867). Totale (incluse le navi da fiumi): 27.358 navi, per 18.462.968 tonnellate.

Moneta: dollaro, diviso in 100 cents, equivalente a lire 11,2223.

Commercio: importazioni per 4466 milioni e 614.000 dollari (1925-26), contro 4653 milioni e 509.000 di esportazioni. Prodotti: ferro-acciaio e loro lavori, carni, cereali, cotone, esplosivi, olii minerali, prodotti chimici e medicinali, carbone, automobili, tabacco, ecc.

Esercito: 154.153 uomini in pace, più 148 mila e 808 uomini costituenti la Guardia nazionale: totale 301.961 uomini. In guerra, 5 milioni di uomini.

Flotta: in servizio 293 unità (836.479 tonnellate); in riserva 289 unità (496.586 tonnellate); in costruzione 42 unità (603.342 tonnellate). Totale: 624 unità per 1.936.408 tonnellate.

Bandiera: tredici fasce alternate dall'alto al basso, rosso e bianco; all'esta, in alto (su sette fasce), un rettangolo azzurro con 48 stelle bianche.

Possedimenti esterni: in America (Alaska, Portorico, isole Vergini, Zona del Canale) kmq. 1.541.023, con 1.535.098 abitanti; in Asia (Filippine) kmq. 297.905, con 10 milioni e 314.310 abitanti; in Oceania (Guam, Samoa, Hawaii) kmq. 1.856.389 con 12 milioni e 302.404 abitanti.

Capo della Repubblica: Franklin Delano Roosevelt, nato ad Hyde Park (Stato di Nuova York) il 30 gennaio 1882, presidente dal 4 marzo 1933.

URUGUAY. — Repubblica unitaria dell'America meridionale atlantica. Ha un senato di 19 membri, eletti per 6 anni, e una Camera di 123 deputati, eletti per 3 anni. Il potere esecutivo appartiene al Presidente della Repubblica (eletto per 4 anni con suffragio popolare) e ad un Consiglio nazionale amministrativo (9 membri, 6 dei partiti di maggioranza e 3 del partito di minoranza, eletti per 6 anni anch'essi con voto popolare, con rinnovazione biennale di un terzo).

Superficie: 186.926 kmq.

Popolazione: 1.640.214 abitanti (8,77 per kmq.).

Nazionalità: bianca (italiani 10%).

Lingua: spagnola.

Religione: in maggioranza cattolica.

Capitale: Montevideo, con 422.499 abitanti.

Città principali: Paysandù con 26.000 abitanti, Salto 30.000, Mercedes 23.000.

Ferrovie: 2668 km.

Marina mercantile: 14 vapori (1528 tonnellate) e 31 velieri (1511 tonnellate).

Moneta: peso nacional, equivalente a lire 19,65.

Commercio: importazioni per 72.439.000 pesos-oro (nel 1925), contro 98.709.000 di esportazioni.

Esercito: 8250 uomini in pace; 150.000 in guerra.

Colori nazionali: bianco e azzurro. Bandiera bianca, con cinque fasce orizzontali bianche alternate con quattro fasce azzurre; all'angolo superiore di sinistra, in un quadrato, un sole araldico con sedici raggi alternati, otto diritti, otto ondulati, cominciando da un raggio diritto su vertice).

Capo della Repubblica: Gabriele Terra, oriundo italiano, presidente, eletto nel dicembre 1930, al potere dal 1° marzo 1931, rieletto nel 1934.

VENEZUELA. — Repubblica federale dell'America meridionale atlantica. Il potere legislativo lo detiene un Congresso di due Camere: il Senato (formato da 40 membri eletti per 3 anni) e la Camera dei deputati

(128 membri, eletti pure per 3 anni con suffragio diretto). Il potere esecutivo lo esercita il Presidente (eletto dal Congresso per 7 anni) mediante un gabinetto di ministri.

Superficie: 1.020.400 kmq.

Popolazione: 2.411.952 abitanti (2,3 per kmq.). Italiani da 6 a 7 mila.

Nazionalità: meticcì 90%, negri 5%, indiani 2%, bianchi 2%, stranieri 1%.

Lingua: spagnola.

Religione: in grandissima maggioranza cattolica.

Capitale: Caracas, con 92.212 abitanti.

Città principali: Valencia con 54.387 abitanti, Maracaibo 34.740, Barquisimeto (Lara) 27.069, Ciudad Bolívar 17.535, Puerto Cabello 14.099, La Guaira 7334, Maturin 15 mila e 465, San Cristobal 16.797.

Ferrovie: 1060 km.

Marina mercantile: 11 vapori (5298 tonnellate) e 15 velieri (2432 tonnellate).

Moneta: bolivar, diviso in 100 centavos, equivalente a lire 3,67.

Commercio: importazioni per 386,6 milioni di bolivares (1925), contro 395,4 milioni di esportazioni. Prodotti principali: il caffè e il petrolio. Il Venezuela occupa il secondo posto nel mondo come paese produttore di petrolio (nel 1929 il petrolio prodotto fu di 19.844.936 tonnellate, di cui 19.051.400 furono esportate).

Esercito: 8250 uomini in pace; 60.000 in guerra.

Capo della Repubblica: Juan Vicente Gomez, presidente.

ASIA

AFGANISTAN. — Monarchia ereditaria creata dall'emiro Abdur Roman (consolidata da Abib Ullà, con l'appoggio inglese, mediante il trattato di Cabul, nel 1905). Dopo la guerra europea l'Afganistan, aiutato prima dalla Germania e poi dalla Russia bolscevica, riuscì a liberarsi da ogni ingerenza inglese. Caduto vittima di una congiura nel febbraio 1918 l'emiro anglofilo Abdur Ullà Khan, gli succedette il figlio, il quale lanciò subito al paese un proclama in cui dichiarava di volere lo Stato assolutamente libero da soggezioni straniere. Col trattato del settembre 1919 il nuovo Stato ottenne il completo riconoscimento della sua autonomia politica e con ciò il diritto di contrarre relazioni con tutti gli Stati. Dal giugno 1926 l'emiro assunse il titolo di re. Alla fine del 1928 scoppiò nel paese un vasto movimento di ribellione, in seguito al quale re Aman Ullà fu costretto ad abdicare (gennaio 1929) e a rifugiarsi in Europa. Il capo dei ribelli, Bascia Sakao, divenne così, assumendo il nome di Abib Ullà, nuovo sovrano; ma il 6 ottobre 1929 dovette fuggire da Cabul, riconquistata dal maresciallo Nadir Khan, ex ministro della guerra di Aman Ullà, nominato poi re. Abib Ullà fu poi ucciso dai vincitori.

Superficie: 731.000 kmq.

Popolazione: 10 milioni circa di abitanti (14 per kmq.).

Nazionalità: indo-europea per circa il 60 per cento, mongolica per il 40%.

Lingua: persiana.

Religione: nella grande maggioranza islamica (sunnita), con circa 14.000 ebrei.

Capitale: Cabul, con 140.000 abitanti (capitale futura: Dar-ul-Aman).

Città principali: Candahar con 31.500 abitanti, Tashkegan 20.000, Mesar-i-Sherif 20.000, Herat 20.000.

Moneta: rupia indiana, divisibile in 12 annas, equivalenti a lire 6,935.

Commercio: importazioni per 2.738.000 sterline (1925), contro 2.280.000 di esportazioni.

Esercito: da 60 a 70 mila uomini.

Bandiera nazionale: nera, rossa e verde.

Capo dello Stato: in seguito all'assassinio di Mohammed Nadir Scia, avvenuto a Cabul l'8 novembre 1933, fu nello stesso giorno proclamato re il figlio di lui, Mohammed Zahir Khan, nato a Cabul nel 1914.

ANNAM. — Regno assoluto, dal 1884 protetto dalla Repubblica francese, nell'Asia meridionale indo-cinese.

Superficie: 150.000 kmq.
Popolazione: 5.105.047 abitanti (33 per kmq.).

Nazionalità: annamita (mongoloide-meridionale), 1946 europei.

Lingua (ufficiale): francese (annamitica tra indigeni).

Religione: buddista, con circa 300.000 cattolici.

Capitale: Hué, con 62.823 abitanti.

Capo dello Stato: Bao Dai, re (imperatore), nato nel 1913, successo al padre Khai Dinh, morto nel 1925. La proclamazione di Bao Dai avvenne l'11 gennaio 1926.

ARABI (STATI). — Vedi *Astir, Heglaz, Yemen, Arabia Centrale*.

ARABIA CENTRALE. — Sultanato indipendente, riconosciuto dall'Inghilterra nell'autunno del 1921, già chiamato *Negged*, che oggi forma coll'Heglaz il *Regno Saudieh* (denominazione assunta dal 22 settembre 1932).

Superficie: 1.078.000 kmq. (le frontiere non sono sicuramente delineate, specialmente a nord verso il deserto siriano), di cui il Negged propriamente detto 600.000, lo Sciammar 100.000, El Hasa 58.000.

Popolazione: 585.000 abitanti (il Negged del Sud 100.000, il Negged propriamente detto 120.000, il Cassim 75.000, El Hasa 80.000, lo Sciammar 200.000).

Nazionalità: araba (semiti), beduina (cammili).

Lingua: araba.

Religione: musulmana (setta dei vaabiti).

Capoluoghi: Er Riad (capitale) con 20.000 abitanti, Anelsa 10.000, Hauta 10.000, El Hufuf (capitale di El Hasa) 30.000, Giur 5000, Skaka 8000, Berelda 15.000.

Capo dello Stato: Abd el Aziz Ibn-Saud, sultano, nato verso il 1882.

ARMENIA. — Il nuovo Stato d'Armenia, che mancava di confini naturali ben definiti, ma doveva comprendere approssimativamente l'Armenia turca e l'Armenia russa, rimanendo sotto la protezione della Società delle Nazioni, forma oggi in gran parte, con la Georgia e con l'Azerbeigian, dal 13 dicembre 1922, la Repubblica sovietista federativa socialista del Transcaucaso, Stato federale della SSSR dal 30 dicembre 1922, che ha per capitale federale Tiflis (Georgia).

Superficie: 34.537 kmq.

Popolazione: 1.339.969 abitanti (31 per kmq.).

Nazionalità: armena.

Lingua e religione: armena.

Capitale: Erivan.

ASIR. — Principato dispotico, arabo-occidentale, indipendente dal 1914, sotto l'influenza dell'Inghilterra.

Superficie: 35.900 kmq.

Popolazione: 750.000 abitanti (21 per chilometro quadrato).

Nazionalità: araba e sudanese.

Lingua: araba.

Religione: musulmana.

Capitale: Sabilah, con 20.000 abitanti.

Città principali: Abu Harisc con 7500 abitanti, Hodeida 40.000, Gisan 8000.

Capo dello Stato: Seid Hasan Ibn Ali el Edrisi, successore di Seid Ali el Idrisi, detronizzato nell'aprile del 1924.

AZERBEIGIAN. — Nuovo Stato formatosi nell'aprile del 1920 sotto la diretta influenza del governo di Mosca, distaccato il 28 maggio 1918 dalla Confederazione dei popoli transcaucasici (Azerbeigian, Georgia, Armenia) e costituitosi in Repubblica così detta dei Sovieti; poi, dal 1922, nuovamente riunito con l'Armenia e la Georgia per formare la Repubblica del Transcaucaso (vedi Armenia), federata con la Russia.

Superficie: 65.966 kmq.

Popolazione: 2.463.098 abitanti (31 per kmq.).

Nazionalità: turco-tartara (75%), armena (26%), russa (3%).

Religione: musulmana (75%), armena (20 per cento), greco-scismatica (ortodossa).

Capitale: Baku, con 237.000 abitanti.

Città principali: Gangia (già Ielisevetspol) con 63.400 abitanti, Sciaccia 40.000, Nuscia 50.000, Sciemascia 20.000.

Prodotti: vino, cereali, cotone, seta, bestiame, pesca, minerali; sorgenti famose di petrolio e di nafta.

BELUCISTAN. — Governatorato militare dell'Asia meridionale, appartenente all'impero indiano, ma amministrato separatamente e posto sotto il dominio inglese con la formale sovranità del khan di Kelat.

Superficie: 140.445 kmq.

Popolazione: 420.648 abitanti (3 per chilometro quadrato).

Nazionalità: brahui (dravidica negroide).

Lingua (ufficiale): inglese (brahui fra indigeni).

Religione: musulmana (sunnita).

Capitale: Quetta (residenza del governatore), con 49.000 abitanti. Il Khan Beglar Begi risiede in Kelat.

BOTAN. — Monarchia assoluta dell'Asia meridionale himalaiana, dal 1863 Stato vassallo dell'Inghilterra (vi è un agente politico britannico).

Superficie: 46.000 kmq.



ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO

Direttore Generale: Gr. Uff. Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Compartimenti, Sedili ed Agenzie in tutta il Regno, nelle Colonie e nelle Isole dell'Egeo

Popolazione: 350.000 abitanti (6 per chilometro quadrato).

Nazionalità: tibetana e indù.

Lingua: inglese e indiana.

Religione: buddista.

Capitali: Punakha (invernale) e Tashichödzong (estiva).

Capo dello Stato: Ugyen Wangchuk, maharaja, dal 1907.

BRUNEI. — Sultanato dell'Asia meridionale insulare. Fu indipendente, ma dal 1888 l'Inghilterra lo pose sotto la sua protezione (il 9 gennaio 1906 gli impose l'amministrazione coloniale).

Superficie: 6500 kmq.

Popolazione: 27.000 abitanti (4 per kmq.).

Nazionalità: dailacca (malese occidentale).

Lingua: inglese e indiana.

Religione: musulmana e idolatra.

Capitale: Brunel, con 10.000 abitanti (di cui 600 cinesi).

Capo dello Stato: Maometto Gemal-ul-Alam, nato nel 1889, salito al trono nel maggio del 1906.

CAMBODIA. — Regno assoluto dell'Asia meridionale indo-cinese, protetto dalla Repubblica francese dall'11 agosto 1863.

Superficie: 175.000 kmq.

Popolazione: 2.402.555 abitanti (14 per kmq.).

Nazionalità: annamita e siamese (mongoloidi meridionali), con 1100 europei.

Lingua (ufficiale): francese (annamitica e siamese fra indigeni).

Religione: buddista.

Capitale: Pnom-penh, con 73.729 abitanti.

CINA. — Repubblica costituzionale federale (nominalmente) dal 12 febbraio 1912. Secondo la costituzione d'allora, avrebbe dovuto esistere un Parlamento composto di una Camera dei deputati con 596 rappresentanti, e un Senato di 274 membri. Il Presidente della Repubblica, eletto dal Parlamento, esercitava il potere esecutivo. Così secondo la costituzione; ma di fatto la Cina ha attraversato un periodo di disgregazione e di continue lotte interne, per le quali il Governo centrale, anche quando esisteva, non esercitava che un potere fittizio sulle lontane provincie, in balia di governatori più o meno indipendenti e spesso aspri rivali fra loro. Attualmente però, il Governo di Nanchino, costituito dai nazionalisti in opposizione al Governo nordista di Pechino, appare il vero dominatore della situazione e sembra finalmente avere imposto la sua volontà a gran parte del paese. Oggi, difatti, Pechino, la vecchia capitale, non è più che una città in sordidezza. Nel maggio del 1929 il Comitato centrale esecutivo nazionalista, riunito a Nanchino, eleggeva un Consiglio supremo centrale, composto di 24 membri, il cui presidente veniva a esercitare di fatto la carica di presidente della Repubblica. Il 12 maggio 1931 fu poi approvata la nuova Costituzione dello Stato, in vigore dal 1° giugno successivo, per la quale il Congresso nazionale dei delegati del Kuomintang (partito nazionale), che si riunisce annualmen-

te, elegge il Comitato esecutivo del Kuomintang, composto di 36 membri permanenti e 20 di riserva, che esercita il potere supremo e nomina il Governo nazionale.

Superficie: 6.418.000 kmq.; e col Tibet 8.419.000 (calcolo del dott. Ing. O. Israel).

Territorio: la Cina propriamente detta comprende 18 provincie. Vi sono inoltre alcuni territori e domini esterni.

Popolazione: 474.418.000 abitanti (1931), secondo una statistica del Ministero dell'Industria di Nanchino. Densità, 42,8 per kmq. Nel 1910 gli abitanti erano 331 milioni e 188.000.

Nazionalità: cinese (mongola), con 21 milioni di punti, 3 milioni di hocio e 4 milioni di hacca. Nel 1929 nelle città aperte della Cina si contavano 282.491 stranieri.

Lingua: cinese.

Religione: confuciana, buddista e taoista. I musulmani sono circa 30.000, i cattolici 1500, i protestanti 360.000.

Capitale: Nanchino, con 380.900 abitanti. La vecchia capitale era Pechino (dal 1928 chiamata Peiping dai nazionalisti), con 805 mila abitanti. Altre capitali: Sian-fu e Loo-jang.

Città principali: Han-cou con 1.474.000 abitanti, Canton 900.000, Tien-tsin 800.000, Sciangai 3.144.868 (la quarta città del mondo per popolazione), Fuceu 350.000, Hang-ceu 892.100, Su-ceu 500.000, Ning-po 270 mila e 800, Carbin 103.400, Tsi-nan 250.000, Hsingan 500.000, Lan-ceu 500.000, Mukden 160.000, Sceungtu 800.000, Yunnanfu 150 mila, Amoi 300.000, Dairen 168.300, Sciasai 161.200, Cin-kiang 102.200, Clungking 508.800, Wentceu 201.300, Wuku 126.900. Al novero delle città principali è da aggiungere Victoria (Hong Kong), che col suo territorio costituisce una colonia britannica e che conta 410.921 abitanti (264.975 a Cailun).

Ferrovie: 5982 km. (altri 3600 in costruzione).

Moneta: non esiste unità monetaria legalmente stabile e riconosciuta. Tra i vari tael è importante il tael di Halkuan, equivalente a lire 12,70. Assai diffuso è il dollaro messicano, equivalente a lire 9,14. (Secondo un progetto del 1930 doveva essere introdotta in Cina una nuova unità aurea, il « sun », contenente 60.186 grani d'oro e dal valore corrispondente a 40 soldi di dollaro americano. Non vi sarà coniazione di monete auree, ma saranno conati invece del « sun » di argento e loro frazioni).

Commercio: importazioni per circa 2990 milioni di lire, contro 1985 milioni di lire di esportazioni. Prodotti: seta, olio, legumi, pellami, tè, cotone, uova, lana, stagno, rame, ferro, antimonio, carbon fossile, riso, carta, porcellane, ecc. I porti della Cina sono stati aperti al commercio europeo, che ha sempre più allargato la sua influenza.

Esercito: 150.000 uomini in pace; un milione in guerra.

Capo dello Stato: dopo le forzate dimissioni del Presidente della Repubblica Tsao Kun, in seguito all'occupazione di Pechino da parte di Feng Jung Chiang, il 25 novembre 1924 Tuan Ci Ju assunse le funzioni di primo ministro e di capo di Stato interi-

nale, e poi fu eletto Presidente della Repubblica. Ma il rinnovarsi dei torbidi, le rivalità fra Nord e Sud, la guerra civile, provocarono successivamente altri mutamenti: Governi si succedettero a Governi, uomini a uomini; e solo il 10 ottobre 1928 fu costituito a Nanchino, dopo 17 anni di regime repubblicano, un Governo centrale unificato, col generalissimo Chiang Kai Scek presidente del Consiglio. Chiang Kai Scek, dal maggio 1929 virtualmente presidente della Repubblica, fu rieletto il 15 giugno 1931, in seguito alle sue dimissioni nel dicembre 1931 fu eletto presidente Lin-Sen.

Tibet. — Stato ecclesiastico, per il trattato fra Gran Bretagna, Cina e Tibet del 6 luglio 1914 posto sotto la sovranità della Cina, ma con piena autonomia: dal 1918 sotto il protettorato britannico. Il capo ecclesiastico dei buddisti, il Dalai-Lama, è nello stesso tempo considerato Sovrano secolare assoluto: egli nomina il Primo Ministro, al quale spetta di fatto il potere esecutivo, su proposta del residente britannico. L'Assemblea nazionale si compone di rappresentanti dei conventi. Le frontiere del Tibet non sono state delineate.

Superficie: i calcoli variano da 1.150.000 a 2.000.000 kmq.

Popolazione: da 1.500.000 a 6.000.000 di abitanti.

Nazionalità: mongola settentrionale e mongola meridionale (tibetana propria).

Lingua: tibetana.

Religione: buddista.

Capitale: Lhasa, con 20.000 o 25.000 abitanti.

EL CUEIT. — Sultanato dispotico dell'Asia meridionale araba, protetto dall'Inghilterra.

Superficie: 5000 kmq.

Popolazione: 40.000 abitanti (8 per kmq.).

Nazionalità: araba (inoltre 4000 negri, 10.000 persiani, 200 ebrei).

Lingua: araba.

Religione: musulmana.

Capitale: El Cueil (El Koweit), con 30.000 abitanti.

Capo dello Stato: Ahmad ibn Ghahir ibn Morabak es Sobah, sultano, succeduto al sultano Salim (morto nel marzo del 1921).

GEORGIA. — Già repubblica indipendente democratico-socialista sanzionata il 26 maggio 1918 ed eretta il 12 marzo 1919, trasformata in repubblica fraterna col Sovieti dal 25 febbraio 1921 e poi passata, dal dicembre 1922, a formare, con l'Armenia e l'Azerbeigian, la nuova Repubblica transcaucasica, federata della Russia (vedi Armenia). Appartenne, dal 1798, quando era ancora un regno, all'impero russo.

Superficie: 89.445 kmq.

Popolazione: 2.135.033 abitanti (24 per kmq.).

Lingua: georgiana.

Religione: armena, greco-scismatica (ortodossa), musulmana.

Capitale: Tiflis, con 346.910 abitanti, che è pure capitale federale del Transcaucaso.

Città principali: Batumi con 32.700 abi-

tanti, Kutais 53.900, Sochi 13.300, Suchum 62.000, Gori 26.000, Poti 20.700.

Commercio: prodotti agricoli (vino, cereali, agrumi, frutta), bestiame, minerali (manganese, zinco, antimonio, rame, carbon fossile).

GIAPPONE. — Impero monarchico costituzionale ereditario, di una dinastia regnante fin dal 660 avanti Cristo. Il Parlamento si compone di due Camere, i cui presidenti sono nominati dall'imperatore. La Camera dei Pari si compone dei membri mascolini e maggiori della Famiglia imperiale (16), di tutti i principi (14), e marchesi (34) che abbiano più di 25 anni di età, dei conti, visconti e baroni che abbiano pure raggiunto i 25 anni, eletti per 7 anni dal loro uguale (in numero non sorpassante, però, un quinto di ciascuna delle classi nobili, totale 166), di altri membri nominati a vita dall'imperatore (al massimo nello stesso numero di quelli costituiti dalla nobiltà, totale 120) e di altri 47 membri eletti per 7 anni, fra di loro, dai 15 abitanti mascolini più importanti di ciascun distretto amministrativo e confermati dall'imperatore; in totale 397 membri. La Camera dei rappresentanti è composta di 464 membri eletti per 4 anni, con voto segreto, dagli abitanti maschi dei singoli distretti. Nel 1925 le due Camere approvarono il progetto di legge sul suffragio universale maschile.

Superficie: 381.250 kmq. (con le colonie 677.635; comprese pure le isole del Pacifico, amministrate per conto della Società delle Nazioni, 680.135).

Popolazione: 66.238.600 abitanti nel 1933, escluse la Corea e l'Isola di Formosa (densità, 157 per kmq.). Secondo il censimento del 1° ottobre 1925 gli abitanti erano 59 milioni e 736.704. Sempre nel 1925 la popolazione totale dell'impero (compresa Formosa, Sakalin, la Corea) era di 90.404.000 abitanti con un aumento di 6.947.000 rispetto al 1925. L'aumento delle sole isole del Giappone propriamente dette è sul 1925 di 4 milioni e 17.000 abitanti, cioè il 58% dell'aumento totale.

Nazionalità: in massima giapponese (mongoloide).

Lingua: giapponese (almeno nelle isole settentrionali).

Religione: in massima scintoista e buddista, con pochi cattolici e protestanti.

Capitale: Tokio, con 1.995.303 abitanti: devastata dal terribile terremoto del 1° settembre 1923. Dal 1° ottobre 1932 sono stati aggregati a Tokio 32 fra cittadine e villaggi: coakché « la più grande Tokio » si estende oggi per un'area di 200 miglia quadrate e conta 5.486.200 abitanti.

Città principali: Hanshin (formata dalla riunione delle due città di Kobe e Osaka) con 2.759.021 abitanti, Kioto 679.976, Yokohama (la città più rovinata dal terremoto del 1923) 405.888, Nagoya 768.560, Hiroshima 195.731, Nagasaki 189.071, Kure 139.380, Hakodate 163.973, Fukuoka 146.005, Sapporo 145.060.

Ferrovie: 15.765 km. (In costruzione altri 1119 km. E' progettato un tunnel sottomar-

rino fra l'isola Hondo e l'isola Kiu-aci, sotto lo stretto di Scimonosaki. Sarà lungo 5800 metri, dei quali 1600 sotto mare. Costerà 10 milioni di franchi al corso normale dello yen. Attualmente il ferry-boat funziona fra Mosgi e Scimonosaki).

Marina mercantile: 3366 vapori (3.512.845 tonnellate).

Moneta: yen, diviso in 19 sen, equivalente a lire 9,471.

Commercio: nel 1925, importazioni per 2572,6 milioni di yen, contro esportazioni

1397, sotto il protettorato del Giappone dal 1905, definitivamente incorporato dal 22 agosto 1910.

Superficie: 220.741 kmq.

Popolazione: 19.519.927 abitanti.

Nazionalità: coreana (mongoloide).

Lingua: coreana, misto di mongolo-tartaro, cinese e giapponese (ufficiale: giapponese).

Religione: confuciana e buddista.

Capitale: Seul, con 281.414 abitanti.

Città principali: Fu-san con 78.161 abitanti, Heigio 86.519, Cempulpo 39.999, Cailgio 37.592.

Ferrovie: 2159 km.

Commercio: importazioni per 340 milioni di yen, contro 342 milioni di esportazioni (riso, bestiame, pelli, rame).

GRAN LIBANO. — Nuovo Stato, che fa parte della Federazione della Siria (amministrata dalla Francia per conto della Società delle Nazioni), proclamato dal generale francese Gouraud a Beirut il 1° settembre 1920. Comprende i distretti mao-mettani di Tripoli e Saïda, senza contare i territori cristiani del Maroniti.

Superficie: 9391 kmq.

Popolazione: 598.063 abitanti (64 per chilometro quadrato).

Capitale: Beirut, con 120.240 abitanti.

Altre località: Saïda con 12.000 abitanti, Tripoli con 27.000.



HIROHITO

per 2305,6 milioni (tessuti e filati di seta e cotone, rame, carbon fossile, zucchero, tè, riso, porcellane, lacche artistiche, ecc.).

Esercito: 250.000 uomini in pace e 2 milioni d'uomini in guerra.

Possessi: in Asia: isola di Formosa (Taiwan), isola Pescadores (Hacoto), mezza isola di Sachalin o Sachalin del Sud (Carafuto), Corea (Cho-sen), provincia di Cuantung o Manciuria del Sud, superficie 296.385 kmq., popolazione 24.834.343 abitanti; in Oceania: isole Bonin e Vulcano, isole Caroline, isola Marshall, isole Marianne, superficie 2500 kmq., popolazione 60.000 abitanti; totale: superficie 204.377 kmq., popolazione 23.331.756 abitanti. Le isole dell'Oceania, però, sono territori amministrati per conto della Società delle Nazioni e non veri e propri possesi. Nell'agosto 1920 era stata occupata la metà settentrionale (russa) dell'isola Sachalin (Carafuto) con 41.909 kmq., ma nel 1925 il territorio fu restituito; la metà meridionale era stata ceduta dalla Russia al Giappone con il trattato di Portsmouth del 5 settembre 1905.

Lo Sciantung, che era detenuto dal Giappone, per effetto di un accordo con la Cina (Washington, gennaio 1922), è stato restituito a quest'ultima.

Capo dell'Impero: Hirohito (Sciowa, « Pale illuminata »), nato a Tokio il 29 aprile 1901, imperatore dalla morte del padre, avvenuta il 24 dicembre 1926. Erede al trono, il figlio Akihito, nato il 23 dicembre 1933.

Corea. — Governatorato annesso al Giappone come corpo dell'Impero. Fu regno indipendente dal 1895, eretto in impero nel

MEGIAZ. — Antica monarchia assoluta dell'Arabia occidentale, che oggi insieme col Negged costituisce il Regno Saudieh (denominazione assunta dal 22 settembre 1932). Già provincia turca sollevatasi durante la guerra, proclamata regno indipendente nel novembre 1916, si estende lungo la costa orientale del Mar Rosso, dal Golfo di Acaba fino al Sangiacato di Asir (a sud della Mecca). E' di grande importanza per il mondo mussulmano trovandovisi i luoghi santi: la Mecca e Medina.

Superficie: 472.000 kmq. (secondo l'Almanacco di Gotha).

Popolazione: 900.000 abitanti.

Nazionalità: araba (con beduini).

Religione: musulmana (sunnita).



IBN SAUD

Capitale: La Mecca, con 70.000 abitanti (il « territorio santo » intorno alla Mecca ha un raggio di 100 km.).

Città principali: Medina con 30.000 abitanti, Gedda (porto sul Mar Rosso) 25.000.

Ferrovie: 1302 km. (a scartamento ridotto), da Medina a Damasco.

Capo dello Stato: Ibn Saud, re. Dopo la abdicazione di re Hussein Ibn Ali, già emiro dal 5 luglio 1916, avvenuta in seguito alla guerra mossa dai Vaabiti, era salito al trono il 5 ottobre del 1924 suo figlio maggiore, l'emiro Ali, fratello del re di Mesopotamia e del governatore di Transgiordania, nato nel 1878; ma anche re Ali fu costretto a rinunziare al trono, e il suo vincitore, Ibn Saud, sultano dei Vaabiti, assunse il 2 gennaio 1926 il titolo di « re dell'Hejaz » e sultano del Negged e territori dipendenti ». L'Hejaz e il Negged conservano, però, governi separati.

INDIA. — Vicereame inglese dell'Asia meridionale indiana. Secondo la costituzione del 1919, il segretario di Stato delle Indie dirige a Londra col Consiglio indiano l'amministrazione superiore dell'Ufficio indiano. Il governatore generale, dal titolo di viceré, nominato dal Re d'Inghilterra per 5 anni e sottoposto al segretario di Stato delle Indie, è ufficiale superiore d'amministrazione e può sciogliere le due Camere legislative: la prima è il Consiglio di Stato, di 26 membri nominati e 34 membri eletti per 5 anni con voto diretto, il cui presidente è nominato dal governatore generale; la seconda è l'Assemblea legislativa, di 40 membri nominati e 104 membri eletti per 3 anni con voto diretto. Gli elettori sono all'incirca il 2% della popolazione. Il potere esecutivo è esercitato dal governatore generale insieme col membri del Consiglio dei ministri, nominati dal Re per 5 anni. Le funzioni delle due Camere sono limitatissime.

Superficie: 4.901.922 kmq. (dominio diretto: 2.834.120 kmq.; Stati tributari: un milione e 841.496 kmq.; protettorati e dipendenze: 180.306 kmq.).

Popolazione: 350.353.678 abitanti (e cioè 238.330.912 Indù, 77.743.928 Musulmani, e per il resto altre comunità etniche e religiose).

Morti in guerra: 34.000.

Nazionalità: Indo-arabiana (metà), dravida (un decimo), cinese, munda (con molti europei).

Lingua: Indiana e dravida (ufficiale: inglese).

Religione: Indù, musulmana, buddista, feticista, cristiana (protestante), cattolica ed ebraica.

Capitale: Nuova Delhi, dal febbraio 1931 (in estate il viceré risiede a Simla).

Città principali: Calcutta con 1.327.547 abitanti, Bombay 1.175.914, Madras 526.911, Hyderabad 404.187, Rangoon 341.962, Delhi (capitale sino al 1931) 304.420, Lucknow 240.566, Lahore 281.781, Ahmedabad 274.007, Benares 198.447, Bangalore 237.496.

Ferrovie: 60.589 km.

Moneta: rupia, divisa in 16 annas, equivalente a lire 6,935.

Commercio: 235,9 milioni di rupie d'importazioni, contro 386,8 milioni di esportazioni. Prodotti: tessuti e filati di juta e cotone, riso, tè, pelli, lana, oppio, lacche, caucciù, spezie.

Capo dello Stato: Lord Thomas Willingdon, viceré e governatore dal 1931.

IRAK o MESOPOTAMIA. — Nuovo Stato indipendente dell'Asia occidentale araba, formato in virtù del trattato di Sèvres e sottoposto alla protezione della Gran Bretagna per mandato della Società delle Nazioni. L'Inghilterra designò come Sovrano del nuovo Stato l'emiro Feisal, limitando il suo potere con un Alto commissario britannico e quello dei suoi ministri con consiglieri britannici. In seguito, però, col trattato firmato il 1° luglio 1930, entrato in vigore nel 1932 con l'ammissione dell'Irak nella Società delle Nazioni, ha ri-



GHAZI I

conosciuto l'indipendenza completa dell'Irak, la sua sola responsabilità per la sicurezza all'interno e per la difesa contro aggressioni straniere, e la cessazione automatica da parte della Gran Bretagna della responsabilità derivante dalla qualità di potenza mandataria. Il trattato prevede inoltre il ritiro di tutte le forze britanniche da Hinaldi e da Mossul nel termine di cinque anni e la cessione in affitto alla Gran Bretagna di tre nuove basi aeree.

Superficie: 370.977 kmq.

Popolazione: 2.849.282 abitanti (8 per kmq.).

Nazionalità: araba, curda, persiana e turca.

Lingua: araba e curda.

Religione: sunniti e sciiti in grandissima maggioranza; israeliti 87.488; cristiani 78 mila e 792.

Capitale: Bagdad, con 145.000 abitanti.

Ferrovie: 1809 km.

Città principali: Basra (Bassora) con 50 mila abitanti, Kerbela 65.000, Mossul (contesa dai turchi) 60.000.

Capo dello Stato: Ghazi I, re, nato alla Mecca il 21 marzo 1912, incoronato l'8 settembre 1933 (in seguito alla improvvisa morte del padre, Re Feisal, avvenuta a

Berna), sposato il 25 gennaio 1934 con la principessa Alija.

LAOS. — Monarchia assoluta dell'Asia meridionale indo-cinese, protetta dalla Repubblica francese.

Superficie: 214.000 kmq.

Popolazione: 218.752 abitanti (4 per chilometro quadrato).

Nazionalità: annamita e siamese (mongoloidi meridionali), con alquanti cinesi e malesi. Europei 293.

Lingua (ufficiale): francese (annamitica e siamese fra indigeni).

Religione: buddista.

Capitale: del regno, Luang-Prabang (residenza del re); della colonia francese, Vientiane, con 27.413 abitanti.

Capo dello Stato: Cio Sisavang-Vong, re.

MANCIU'-KUO' (MANCIURIA). — Nuovo Stato indipendente proclamato il 1° marzo 1932 in opposizione al governo cinese di



PU-JI

Nanchino, sotto la larvata tutela giapponese. Comprende le provincie di Mukden, Kirin, Heilung, Kiang.

Capitale: Hsincing (Cian-elun).

Superficie: 420.000 kmq.

Popolazione: 29.606.117 abitanti.

Capo dello Stato: Pu-Ji, imperatore (già reggente), nato a Pechino il 7 febbraio 1906, proclamato il 15 gennaio 1934. Pu-Ji era stato l'ultimo imperatore della Cina (fino al 1911).

MASCATE. — Vedi Oman.

MESOPOTAMIA. — Vedi Irak.

MONGOLIA. — Repubblica sovietista dal 5 novembre 1921 (trattato di Mosca); già impero assoluto posto sotto l'influenza puramente formale della Cina. Per effetto della convenzione di Chiacia, del 7 giugno 1915, fu sotto l'influenza diretta del governo di Pechino, ma il 22 novembre 1919 l'imperatore cinese annullò quella convenzione. Il Gran Sacerdote buddista, capo dello Stato, non ha autorità che negli affari religiosi.

Superficie: 1.250.000 kmq.

Popolazione: 800.000 abitanti.

Nazionalità: mongola, tartara e manciù.

Lingua: mongola e calmuca.

Religione: buddista.

Capitale: Urga (Bogdokuren), con 30.000 abitanti.

NEGED. — Vedi Arabia Centrale (e Hegiaz).

NEPAL. — Impero oligarchico militare indipendente, ereditario dal 1767 nella famiglia del Sahi di razza Gurkha o Khas, dell'Asia meridionale himalaiana. Un agente britannico risiede nella capitale (per il trattato di Segowlie).

Superficie: 140.000 kmq.

Popolazione: 5.640.000 abitanti (40 per kmq.).

Nazionalità: tibetana (mongoli meridionali).

Lingua: tibetana e indiana (nepalese).

Religione: induista e bramini.

Capitale: Catmandu, con 80.000 abitanti.

Moneta: rupia, divisa in 16 annas, equivalente a lire 6,935.

Commercio: importazioni per 5.914.200 lire sterline, contro 2.492.700 di esportazioni (pellicce, oppio, gomme, resine, juta, grano, riso, tabacco, ecc.).

Esercito: 30.000 uomini.

Capo dello Stato: Tribhubana Bir Bircam Jang Bahadur, maharaja, nato il 30 giugno 1906, assunto al trono l'11 dicembre 1911.

OMAN o MASCATE. — Sultanato assoluto ereditario indipendente, situato sulla costa sud-orientale dell'Arabia, all'entrata del Golfo Persico. Un agente politico britannico risiede nella capitale. Nell'interno la sovranità del sultano è puramente nominale.

Superficie: 150.900 kmq. (secondo l'Almanacco di Gotha).

Popolazione: 500.000 abitanti (3 per chilometro quadrato).

Nazionalità: in maggioranza araba, con minoranza di indiani, persiani, negri.



Vero Franck

in scatole

La buona aggiunta per ogni caffè

Lingua: araba.

Religione: musulmana.

Capitale: Mascate, con 10.000 abitanti (incluso El Matra).

Moneta: rupia indiana, divisa in 16 annas, equivalente a lire 6,935.

Commercio: importazioni per 260.756 lire sterline, contro 313.851 lire sterline di esportazioni. Prodotti: datteri, tessuti di cotone, pesci, frutta, pelli.

Capo dello Stato: Selid Taimur Ben Feisal, sultano, nato a Mascate nel 1865, succeduto al padre il 5 ottobre 1913.

PALESTINA. — Stato indipendente dell'Asia occidentale mediterranea creato col trattato di Sèvres (10 agosto 1920), amministrato dall'Inghilterra per mandato della Società delle Nazioni. Secondo il concetto inglese che determinò la formazione di questo Stato, esso dovrebbe costituire una nazione ebraica, quantunque a Gerusalemme avvengano spesso dei *progroms* spaventosi. Secondo la costituzione del 1° settembre 1922, l'Alto commissario britannico è pure comandante in capo e presidente del Consiglio esecutivo (di 3 funzionari) e il Consiglio legislativo dovrebbe essere formato di 22 membri, e cioè 10 funzionari e 12 membri eletti, dei quali 2 musulmani, 2 cristiani ed ebrei; ma le elezioni furono annullate perché il numero degli elettori, in seguito a vigorosa propaganda araba, fu insufficiente. Non essendo riusciti nei tentativi per indurre l'elemento arabo a colla-

borare col Governo, fu formato un Consiglio consultivo composto solamente di 10 funzionari.

Superficie: 26.300 kmq.

Popolazione: 933.142 al 1° gennaio 1930 (36 per chilometro quadrato).

Nazionalità: araba 71,4%, ebraica 18,9%, europea.

Lingua: turca e araba.

Religione: musulmana, cattolica (riti orientali), ebraica, greco-scismatica (ortodossa).

Capitale: Gerusalemme, con 62.578 abitanti (di cui 34.000 ebrei, 15.000 cristiani, 13.000 musulmani).

Città principali: Gaza con 17.480 abitanti, Haifa 24.634, Giaffa 47.709, (di cui 21.000 musulmani, 20.000 ebrei, 7000 cristiani; inclusa la città ebraica di Tel Aviv), Akka (San Giovanni d'Acari) 8000, Betlemme 6658, Hebron 16.574, Nazareth 7424, Tiberia 6950.

Ferrovie: 1346 km.

Commercio: importazioni 7.333.000 lire egiziane, contro 1.297.000 di esportazioni.

Alto commissario britannico: sir Arthur Grenfell Wauchep.

Transgiordania. — Territorio posto sotto la giurisdizione dell'Alto commissario della Palestina, con la quale è unito doganalmente. Autonomia araba negli affari indigeni. Nel maggio del 1923, coll'assenso dell'Alto commissario, fu conclusa una confederazione araba ad Amman coll'Hegiaz e

Società delle Cartiere Meridionali

Anonima - Capitale Sociale L. 18.000.000, versato

Sede in ROMA: CORSO UMBERTO I, N. 184

Casella Postale 307

La Società delle Cartiere Meridionali è tra le più importanti d'Italia in questo ramo d'industria. I suoi Stabilimenti sono fra i più moderni e perfezionati del genere con una produzione di carte di ogni tipo, dalle finissime alle ordinarie

Specializzata in carte pélures per sigarette finissime ed in carte per edizioni conosciute sotto la denominazione di Carta « India » o Carta « Bibbia ». Sono altresì notissime le carte per cataloghi, per edizioni e simili, per giornali, per cancelleria, buste, carta da lettere di lusso in scatole, ecc.

Stabilimenti: ISOLA DEL LIRI SUPERIORE (FROSINONE)

GERMAGNANO (VALLE DI LANZO)

coll'Irak. Frontiera orientale e meridionale non ancora tracciata.

Superficie: 42.000 kmq.

Popolazione: 260.000 abitanti (8 per chilometro quadrato).

Lingua (ufficiale): araba.

Capitale: Amman, con 12.000 abitanti.

Città principali: Es Salt con 15.000 abitanti, El Kerak 4000, El Maan 3000.

Ferrovia: 323 km. (della ferrovia dell'Iraq).

PERMA. — Monarchia quasi costituzionale ereditaria. L'Assemblea generale è formata dalla sola Camera dei deputati, di 136 membri eletti per 2 anni con voto diretto, che possiede grande influenza politica (il Senato, previsto dalla costituzione, non esiste).

Superficie: 1.643.558 kmq.

Popolazione: i calcoli variano fra i 4 e i 9 milioni di abitanti.

Nazionalità: persiana; vi sono inoltre circa 2 milioni di nomadi (arabi, curdi, turchi, zingari) e 6000 europei.

Religione: in grande maggioranza musulmani (setta sciita); gli altri delle chiese orientali cristiane (armeni e nestoriani) e israeliti.

Capitale: Teheran, con 220.000 abitanti.

Città principali: Tabriz con 200.000 abitanti, Isfahan 80.000, Kirman 35.000, Meşed 65.000, Barfurush 25.000, Sciraz 30 mila, Jend 45.000, Hamadan 70.000, Caschian 45.000, Cashvin 40.000, Resht 50.000, Cum 30.000, Kermanschah 60.000, Urmiah 15.000.

Ferrovia: 208 km.

Moneta: kran, equivalente a lire 1,99.

Commercio: importazioni per 1471 milioni e 443.000 kran (nel 1925), contro 1000 milioni e 161.000 kran di esportazioni (petrolio, benzina, tappeti, frutta, oppio, gomma, ecc.).

Esercito: 24.000 uomini in pace; 130.000 in guerra.

Capo dello Stato: Reza Khan (scià Pah-lavi), proclamato re il 12 dicembre 1925, con diritto alla successione ereditaria e a tutte le altre prerogative reali. Lo scià Ahmed, della dinastia dei Kaagiar, nato il 20 gennaio 1898, succeduto al padre Maometto Ali il 16 luglio 1909, era stato dichiarato decaduto il 31 ottobre 1925.

SARAWAK. — Sultanato dell'Asia meridionale insulare ceduto il 14 giugno 1842 dal sultano di Brunel in favore dell'inglese sir James Brooke e dei suoi discendenti. Dal 1888 sotto la protezione del Governo britannico, che rappresenta lo Stato nelle sue relazioni con l'estero.

Superficie: 108.800 kmq.

Popolazione: 600.000 abitanti (5 per chilometro quadrato).

Nazionalità: dalaacca (malese occidentale).

Lingua (ufficiale): inglese (malese fra indigeni).

Religione: musulmana e idolatra.

Capitale: Cuing, con 25.000 abitanti.

Capo dello Stato: H. H. Charles Vyner Brooke, raia, nato il 26 settembre 1874, sultano dal 17 maggio 1917.

SIAM. — Monarchia già assoluta eredita-

ria dell'Asia sud-orientale, fondata da Siamkri nel 1782. Il potere esecutivo è esercitato dal Re, assistito da un Consiglio dei ministri. Un Consiglio legislativo fu istituito nel 1895 e si compone dei ministri e di 12 membri nominati dalla Corona. Esiste pure un Consiglio privato. Nel giugno 1932, in seguito a moti scoppiati nel paese, fu promulgata una costituzione e stabilita l'istituzione di un Senato.

Superficie: 518.159 kmq.

Popolazione: 9.724.000 abitanti (18 per kmq.).

Nazionalità: siamese, cinese e malese.

Lingua: siamese.

Religione: bramiana, buddista e confuciana.

Capitale: Bangkok, con 931.171 abitanti, dei quali 300.000 cinesi.

Ferrovia: 2391 km. (in costruzione 526).

Moneta: tical d'argento, diviso in 100 santang, equivalente a lire 8,30.

Commercio: importazioni per 14 milioni di lire sterline, contro 15,2 milioni di esportazioni (1925-26). Prodotti: riso, legno di tek, ebano, pepe.

Esercito: 12.000 uomini.

Capo dello Stato: Pragiadhipok, re, nato nel 1893, successo al fratello Rama VI alla morte di questo, il 26 ottobre 1925.

SIBERIA. — Territorio dell'Asia settentrionale russa alle dipendenze della Russia. Comprende i singoli territori di Altai, Enisei, Irkutsk (con la repubblica del Buriati), Novo-Nikolaevsk, Omak, Tiumen, Tomsk, Jakutsk (con la repubblica del Jacuti).

Superficie: 10.783.049 kmq.

Popolazione: 9.307.002 abitanti (0,8 per kmq.).

Nazionalità: siberiana (mongoli del nord) ed eschimese.

Lingua (ufficiale): russa (ugro-tungusca fra indigeni).

Religione: greco-scismatica e idolatra.

Città principali: Tomsk con 89.887 abitanti, Barnaul 81.504, Krasnojarsk 59.000, Irkutsk 103.920, Novo Nikolaevsk 67.989.

SIRIA. — Federazione, fondata il 22 giugno 1922, che si compone degli Stati della Siria propriamente detta, del Gran Libano, degli Alautti e del Gebel Druso, ed è amministrata dalla Francia per mandato della Società delle Nazioni. Il Consiglio federale, di 13 membri (5 per ogni Stato), si riunisce alternativamente nelle tre capitali ed elegge ogni anno il suo presidente. Il potere supremo spetta all'Alto commissario francese. Secondo la Costituzione promulgata dall'Alto commissario francese nel 1930, la Siria diventa Stato repubblicano; la Camera, rinnovata ogni quattro anni, eleggerà il Presidente della Repubblica, che sarà sempre un musulmano e avrà il diritto di convocare e sciogliere la Camera.

Superficie: 148.821 kmq. (Stato di Siria 127.000; Stato del Gran Libano 9321; Stato degli Alautti 6500; Stato del Gebel Druso 6000).

Popolazione: 2.422.724 abitanti, 16 per kmq. (Stato di Siria 1.503.500, cioè 12 per kmq.; Stato del Gran Libano 598.062, cioè

64 per kmq.; Stato degli Alauti 261.162, cioè 40 per kmq.; Stato del Gebel Druso 60.000, cioè 10 per kmq.).

Nazionalità: araba, turba, ebraica.

Lingua: turca e araba.

Religione: 1.875.000 musulmani (un milione e 420.000 sunniti, 115.000 sciiti, 340 mila fra drusi ed altri); 550.000 cristiani (250.000 dei riti orientali); 17.200 ebrei.

Capitali: Damasco (Siria) con 227.000 abitanti; Beirut (Gran Libano e protettorato) 120.240; Latakia (Alauti) 21.066; Sueda (Gebel Druso) 6000.

Altre città importanti: Alessandretta con 15.220 abitanti, Antiochia 30.000, Homs 55 mila, Hama 36.000, Aleppo 156.748.

Ferrovie: 980 km.

Presidente della repubblica: Mokaleb Aly Bey Abed, eletto il 13 giugno 1932.

Alto Commissario francese: De Martel (Beirut) dal 1933.

TAJIKISTAN. — Repubblica dei Sovieti, separata dall'Uzbekistan nel 1929.

Superficie: 155.000 kmq.

Popolazione: un milione circa di abitanti.

TEREK. — Territorio della Russia d'Asia, nel Caucaso del Nord, già repubblica democratica indipendente.

Superficie: 49.614 kmq.

Popolazione: 624.431 abitanti (13 per chilometro quadrato).

Nazionalità: russa, turco-tartara, caucasiana.

Lingua: russa, caucasica.

Religione: musulmana, greco-scismatica (ortodossa).

Capoluogo: Pjatigorsk, con 40.070 abitanti.

TURKMENISTAN. — Repubblica dei Sovieti, situata nell'Asia centrale e occidentale russa.

Superficie: 413.990 kmq.

Popolazione: 1.100.000 abitanti (2,7 per kmq.).

Nazionalità: kirghisa, russo-tartara.

Lingua: russa (ufficiale), turchestana, kirghisa.

Religione: musulmana e greco-scismatica (ortodossa).

Capitale: Leninsk (Ciardciul), con 20.000 abitanti.

TURCHIA. — Repubblica, proclamata il 29 ottobre 1923, ad unanimità, dalla Grande Assemblea nazionale di Angora. La sovranità appartiene alla Nazione tutta intera. L'Assemblea nazionale amministra i dipartimenti dello Stato per mezzo di delegati del potere esecutivo. L'Assemblea elegge il presidente della Repubblica fra i suoi membri per la durata di 4 anni. Il presidente è rieleggibile. Il presidente designa tra i membri dell'Assemblea il presidente del Consiglio e sceglie i ministri tra i deputati. Il presidente della Repubblica presenta la lista ministeriale all'approvazione dell'Assemblea. L'Assemblea Nazionale di Angora aveva dichiarato sin dal 2 novembre 1922 cessato l'impero Ottomano e se ne era dichiarata erede. Lo stesso giorno il Sultano Mohammed VI, nato il 27 gennaio

1861, succeduto al fratello il 3 luglio 1918, attualmente esule, era stato dichiarato decaduto. Capo della religione musulmana (*Califo*) fu nominato Abdul Megid Effendi, zio di Mohammed e che doveva essere suo erede al trono, nato il 27 giugno 1866, poi esiliato anch'egli e deposto.

L'intera esecuzione del trattato di pace di Sèvres (10 agosto 1920) implicava per la Turchia le perdite seguenti: a) la Turchia europea fino alla linea di Cialaglia; b) in Asia Minore il territorio di Smirne, sul quale però la Turchia manteneva una sovranità nominale; c) il territorio della futura repubblica armena; d) la Siria, la Palestina e la Mesopotamia che diventavano indipendenti, sotto Potenze mandatarie; e)



MUSTAFA KEMAL

nell'Arabia il territorio dell'Hegiaz (anche il resto della penisola veniva a godere di una indipendenza quasi completa). Ma in seguito alle vittorie turche sui greci (marzo 1922) e al trattato di pace di Losanna (1923), la Turchia ha riacquisito gran parte del suo territorio europeo e il territorio di Smirne.

Superficie: circa 1.280.800 kmq. 32.000 in Europa).

Popolazione: circa 18 milioni di abitanti nel 1934 (1.800.000 in Europa).

Nazionalità: nella Turchia europea predominano i turchi; le minoranze sono rappresentate da greci, bulgari, armeni, ebrei. Nella Turchia asiatica sono numerosi i greci (littorale sull'Egeo dell'Asia Minore), gli armeni, i curdi, gli arabi (Siria e Mesopotamia).

Religione: l'Islamismo è religione di Stato ed è largamente diffuso anche fra le popolazioni non turche. Sono numerosissime e in parte riconosciute dal governo anche altre religioni.

Capitale: Ankara (Angora), con circa 35 mila abitanti.

Città principali: Istanbul (Costantinopoli, l'antica capitale europea) con 881.000 abitanti (col sobborgo 1.203.000), Ismir (Smirne) 98.850, Conia 71.000, Brussa 64.700, Adrianopoli 56.350, Adana 64.100.

Ferrovie: 3330 km.

Moneta: lira turca, divisa in 1000 piastre, equivalente a lire 83,53.

Commercio: importazioni per 242.314.000 lire turche (1925), contro 193.110.000 di esportazioni.

Marina mercantile: 139 navi (129.443 tonnellate).

Capo dello Stato: Gazi Mustafa Kemal Pascià, eletto ad unanimità presidente della Repubblica dall'Assemblea Nazionale il 29 ottobre 1923, rieletto nel 1927 e nel 1931.

USBEKISTAN. — Repubblica sovietista dell'Asia occidentale, costituita dagli antichi kanati di Boccara (monarchia fondata dagli Usbecchi nel secolo XV, ereditaria nella discendenza della dinastia dei Manghiti, alle dipendenze della Russia dall'anno 1873; l'emiro Seid Mir Alim fu espulso in seguito alla rivoluzione del 30 agosto 1919). La repubblica sovietista fu proclamata il 2 settembre 1920 e riconosciuta indipendente dalla Russia il 4 marzo 1921. Unita alla U. R. S. S. nel 1925.

Superficie: 395.672 kmq.

Popolazione: circa 3.400.000 abitanti (8 per kmq.).

Nazionalità: usbeca e turcomanna mongoli occidentali).

Lingua: turco-tartara.

Religione: musulmana (sunnita) e pagana.

Capitale: Samarcanda, con 84.386 abitanti.

YEMEN. — Monarchia dispotica indipendente dell'Asia meridionale araba, antico ceppo della discendenza del profeta Maometto. E' sotto l'influenza britannica.

Superficie: 62.000 kmq.

Popolazione: da 750.000 a 1.000.000 di abitanti.

Religione: musulmana (seiditi 60%, sunniti 20%, sciiti 20%).

Capitale: Sanaa, con 20.000 abitanti.

Località principali: Moca con 5000 abitanti, Sabil con 8000.

Capo dello Stato: Jaja Mohammed Hamid ed Din, imam, nato nel 1876.

AFRICA

ABISSINIA e ETIOPIA. — Monarchia assoluta, tipo feudale, con un Negus-neghesti (re dei re) cristiano. L'impero è la riunione di vari regni e provincie, i cui capi sono principi feudali del Negus-neghesti.

Superficie: 1.120.400 kmq.

Popolazione: da 8 a 19 milioni di abitanti.

Nazionalità: domina quella etiopica, quasi tutta d'origine semitica; danicali a levante;

tantali, Adua 5000, Axum 5000, Debra Marcos 10.000, Diredaus 15.000, Gondar 3000.

Ferrovie: 738 km. (Gibuti-Addis Abeba; 90 km. su territorio francese).

Esercito: 250.000 uomini in tempo di guerra.

Moneta: tallero di Maria Teresa, equivalente a lire 8,30; tallero d'Italia (moneta-merce), con titolo, peso e dimensioni uguali al precedente.

Commercio: importazioni per circa 125 milioni di lire, contro 193 milioni di esportazioni.

Capo dello Stato: Haile Sellassie I Tafari Makonnen, negus-neghesti (imperatore), nato il 17 luglio 1891, già reggente, incoronato negus (re) il 7 ottobre 1928 e negus-neghesti il 3 aprile 1930, in seguito alla morte (avvenuta il 2 aprile 1930) dell'imperatrice Zeoditt, figlia di Menelik. Incoronato il 2 novembre 1930. Sposato nel 1911 coll'imperatrice Menen. Erede al trono: Asfau Uossan, figlio primogenito del negus-neghesti.

ALGERIA. — Colonia francese dell'Africa nord-occidentale, la cui conquista fu iniziata dalla Francia nel 1830 con la presa di Algeri. I Territori del Sud, separati dall'Algeria propriamente detta, sono amministrati da un comandante militare sotto la vigilanza del Governatore generale che risiede in Algeri.

Superficie: 575.432 kmq. (compresi i 367 mila e 596 kmq. dei Territori del Sud).

Popolazione: 6.060.002 abitanti. Nell'Algeria propriamente detta 5.522.640 abitanti, di cui 831.405 europei (26.136 italiani).

Nazionalità: berberi e arabi.

Lingua: francese.



HAILE SELASSIE I

tigrigul a nord; scioni nel mezzo, galla e somali a sud.

Lingua: tigrina, amarica, galla, somala. **Religione:** cristiana, copta, gran numero di musulmani e pagani, 50.000 falascia.

Capitale: Addis Abeba, che conta da 40 a 50 mila abitanti (1500 stranieri).

Città principali: Harrar con 50.000 abi-

Religione: musulmana, con molti cattolici ed ebrei.

Capitale: Algeri, con 226.218 abitanti (166 mila e 604 europei).

Città principali: Orano con 150.301 abitanti (europei 124.537), Costantina 93.733 (europei 44.457), Bona 51.895 (europei 32 mila e 125).

Ferrovie: 3986 km.

Governatore generale: Jules Carde, dal 1930.

CONGO BELGA. — Ex Stato dell'Africa centrale-meridionale atlantica, indipendente fino al 18 ottobre 1908, passato dopo questa data sotto l'amministrazione del Belgio come colonia.

Superficie: 2.385.120 kmq.

Popolazione: 8.803.422 abitanti (valutazione del 1° gennaio 1931). Bianchi censiti 25 mila e 179, di cui 17.432 belgi, 1543 portoghesi, 1489 italiani, 906 inglesi, 649 francesi, ecc.

Nazionalità: bantù.

Lingua: bantù e francese (ufficiale).

Religione: idolatri, con infiltrazioni cattoliche e protestanti.

Capitale: Leopoldville, con 1620 abitanti (inclusa Kinshasa). Prima il Governo risiedeva a Boma.

Ferrovie: 2064 km.

Commercio: Importazioni (1925) 981 milioni e 645.000 franchi, contro 628.574.000 di esportazioni. Prodotti rame, oro, caucci, noci di palma.

Esercito: 16.000 uomini.

Capo della Colonia: A. Tilkens, governatore generale dal 1927.

EGITTO. — Stato autonomo, liberatosi dal protettorato inglese nel marzo 1922 (salvo alcune restrizioni di ordine militare). Fece prima parte della Turchia e fu retto da un Kediv della dinastia di Maometto Ali. Ha un Parlamento formato da un Senato (circa 100 membri, nominati per due quinti dal Re, gli altri eletti per 10 anni con voto indiretto) e di una Camera dei deputati (circa 250 membri, eletti per 5 anni con voto generale e indiretto).

Superficie: 994.380 kmq. (parte coltivata 31.140 kmq.).

Popolazione: 14.168.756 abitanti (febbraio 1927). Italiani 52.462.

Nazionalità: egiziana (araba e copta nelle città; beduina e fellah nelle campagne).

Lingua: araba e turca.

Religione: musulmana, cristiana (copti, greco-scismatici, cattolici e protestanti), ebraica.

Capitale: il Cairo, con 790.939 abitanti.

Città principali: Alessandria con 444.617 abitanti, Porto Said 91.090, Suez 30.998, Tanta 74.195, Siut 51.431, Mansurah 49.238, Fayum 44.400, Damietta 30.984, Zagazig 41 mila e 741, Minia 34.945, Beni-Suef 31.986, Mehallah el Kobra 47.950, Damanhur 47.867, Scibin-el-Kom 24.604.

Ferrovie: 4930 km.

Moneta: lira egiziana, divisa in 100 piastre, equivalente a lire 94,836.

Commercio: 58.225.000 lire egiziane di importazioni, contro 59.199.000 di esporta-

zioni. Prodotti: cotone, cereali, legumi, uova, pelli, zucchero e sigarette.

Capo dello Stato: Ahmed Fuad I, re, nato il 26 marzo 1868, già sultano, succeduto il 9 ottobre 1917 al fratello Hussein, che regnò dopo l'ultimo Kedivé Abbas II. Prin-



FUAD I

cipe ereditario è il figlio di Re Fuad, Faruk, nato al Cairo l'11 febbraio 1920.

Alto Commissario britannico: Miles Lampson.

Canale di Suez. — Inaugurato il 17 novembre 1869. Lungo 168 km., da Porto Said a Suez; largo al livello dell'acqua da 80 a 135 metri, al fondo da 45 a 100 metri; profondo da 11 a 12 metri. Amministrato dalla « Comp. Universale du can. marit. de Suez », che ha la concessione fino al 17 novembre 1968. Nel 1925 passarono il canale 5237 navi, con un carico netto di 21 milioni e 51.866 tonnellate.

ENTRATA. — Vedi sotto Italia.

FEDERAZIONE AFRICANA DEL SUD. —

Federazione autonoma coloniale creata dall'Inghilterra il 31 maggio 1910. Ha un Parlamento formato da un Senato di 40 membri (8 eletti dal governatore generale e 8 dalle due Camere di ciascuna provincia per 10 anni) e una Camera di 134 membri (eletti per 5 anni). Comprende: la Colonia del Capo, il Natal, il Transvaal, l'Orange. Dal governatore, personalmente, come alto commissario, dipendono poi i territori settentrionali del Basuto, della Bechuana, della Rhodesia e del Suazi. L'ex colonia tedesca dell'Africa del Sud-Ovest è amministrata per conto della Società delle Nazioni. Il governatore è nominato, come suo sostituto, dal Re d'Inghilterra.

Superficie: 1.225.250 kmq. per la Federazione, così divisi: 717.313 Capo, 91.382 Natal, 286.050 Transvaal, 130.519 Orange. Aggiungendo i protettorati, 1.985.000 kmq.

Popolazione: 6.928.580 abitanti, di cui 1.519.488 bianchi, nel 1921 (nel 1931 i bianchi erano saliti a 1.827.166). Col protettorati 7.692.844 abitanti nel 1921, di cui 1.225.039 bianchi. Italiani 1118.

Nazionalità: inglese, boera (cafra, ottentotta, ecc.).

Lingua: inglese ed olandese (ottentotta, boscimana, cafra, bantù e zulu).

Religione: protestante, cattolica, musulmana, ecc.

Capitale: Pretoria, con 83.017 abitanti (62.090 bianchi nel 1931).

Città principali: Johannesburg con 307 mila 036 abitanti (203.273 bianchi nel '31), Durban 164.440 (86.271 bianchi), Città del Capo o Capetown 246.017 (149.236 bianchi).

Ferrovie: 18.479 km.

Commercio: 67.790.000 lire sterline d'importazioni, contro 82.194.000 lire sterline di esportazioni. Prodotti: lana, pelli, diamanti, cereali, carni salate.

Capo dello Stato: Earl of Athlone, governatore generale.

LIBERIA. — Repubblica democratica dell'Africa sud-occidentale, confinante con la Costa d'Avorio e la Sierra Leona, costituita nel 1847. Sotto il controllo d'un Consiglio internazionale (Germania, Stati Uniti e Inghilterra) sino al 1914, dopo la guerra gli Stati Uniti furono riconosciuti dalla Gran Bretagna e dalla Francia come gli unici consiglieri della Liberia. Nel 1922 questa fu posta sotto il controllo finanziario americano. Ha un Senato composto di 8 membri (eletti per 4 anni) e una Camera di 14 membri (eletti pure per 4 anni) ed è retta da un presidente eletto ogni 4 anni.

Superficie: 95.400 kmq.

Popolazione: circa 1.500.000 abitanti (20 per kmq.). Nell'interno, tribù indipendenti.

Nazionalità: negra. Bianchi 160.

Lingua: inglese (ufficiale).

Religione: pagana, con protestanti di confessioni degli Stati Uniti d'America del Nord. Pochi musulmani e cattolici.

Capitale: Monrovia, con 6000 abitanti.

Moneta: dollaro americano, equivalente a lire 19.

Commercio: importazioni per circa 1 milione e 230.000 dollari, contro esportazioni per 820.000 dollari.

Presidente della Repubblica: Edwin J. Barclay dal 1° gennaio 1932.

LIBIA (Tripolitania e Cirenaica). — Vedi sotto Italia.

MAROCCO. — Sultanato assoluto e dipotico dell'Africa settentrionale atlantica, sotto il protettorato della Francia e della Spagna, che si divisero le zone d'influenza col trattato del 1912. Il commissario generale francese risiede a Rabat e ha funzioni di ministro degli esteri. Il comandante le truppe francesi è contemporaneamente ministro della guerra. La zona spagnola è amministrata da un califfo, delegato dal sultano del Marocco, ma sotto il controllo di un alto commissario spagnolo. Tangeri e distretto formano una zona di influenza internazionale.

Superficie: zona francese 420.000 kmq. (senza il deserto); zona spagnola 28.213 kmq.; zona di Tangeri 400 kmq.

Popolazione: zona francese, popolazione urbana 612.967 abitanti (di cui 172.455 europei, con circa 12.618 italiani), popolazione agricola 4.400.000 indigeni; zona spagnola,

830.427 abitanti; zona di Tangeri, 70.000 abitanti.

Nazionalità: marocchina (berbera e araba).

Lingua: arabo-amitica (ufficiale: francese e spagnola, nelle singole zone).

Religione: musulmana, ebraica.

Capitale: Fez, nella zona francese, con 81.173 abitanti. Il Residente generale francese risiede a Rabat, città di 37.985 abitanti.

Altre città principali: nella zona francese Marocco con 149.254 abitanti, Casablanca 106.987, Meenes 39.931, Mazagan 18.383, Safi 26.914, Saleh 21.109, Mogador 18.383.

Commercio: importazioni per 1189 milioni e 427.000 franchi, contro 564.480.000 di esportazioni. Prodotti: orzo, uova, lana, eccetera.

Ferrovie: 235 km. (in costruzione 310). A scartamento ridotto, 1325 km. (in costruzione 90).

Capo dello Stato: Sidi Hamada, sultano, terzo figlio del sultano Mulai Youssef (morto nel novembre del 1927).

Residente generale francese: Ponsot (dal 1933).

SOMALIA ITALIANA. — Vedi sotto Italia.

TANGEM. — Zona neutralizzata dell'Africa settentrionale atlantica, sotto il controllo internazionale dal 7 aprile 1906.

Superficie: 400 kmq.

Popolazione: 70.000 abitanti (175 per chilometro quadrato).

Nazionalità: marocchina (berbera e araba).

Lingua: araba (nel porto sono usate promiscuamente le lingue spagnola, francese, italiana).

Religione: musulmana ed ebraica.

Capitale: Tangeri, con 46.270 abitanti.

TUNISIA. — Reggenza e possesso di una dinastia regnante dal 1691, sotto la protezione della Francia dal 12 maggio 1881 col trattato di Bardo. Ha un consesso consultivo di 36 membri, tutti francesi, il quale si riunisce due volte l'anno.

Superficie: 125.130 kmq. (compresi 46.000 kmq. costituiti dai Territori del Sud).

Popolazione: 2.410.692.

Nazionalità: berbera e araba, con 195.293 Europei nel 1931 (con un aumento di 22 mila e 12 sul 1926). Fra gli Europei, gli Italiani, che erano 89.216 nel 1926, sono passati a 91.179 secondo il censimento del 1931, mentre i Francesi da 71.020 avrebbero raggiunto i 91.427, acquistando la supremazia numerica. Tranne i Maltesi, che sono leggermente aumentati, le altre popolazioni europee sono in decrescenza. Secondo le cifre pubblicate ufficialmente, gli Italiani, pur essendo accresciuti numericamente rispetto al 1926, sono dunque diminuiti di 249 unità di fronte ai Francesi, la cui situazione demografica attuale si deve alla politica di naturalizzazione svolta dal Governo. Tuttavia si opina che, date le omissioni nelle operazioni del censimento e tenendo conto dell'intensificata natalità e dell'immigrazione italiana, la nostra preponderanza numerica non sia ancora effettivamente perduta.

Lingua: araba, francese e italiana.
Religione: musulmana, con molte infiltrazioni di altre religioni (ebrei 48.556, cattolici romani 35.000).
Capitale: Tunisi, con 185.000 abitanti (di cui 79.136 europei).
Ferrovie: 2554 km.
Commercio: importazioni per 856.377.000 franchi, contro 444.680.000 di esportazioni.
Capo della Reggenza: Umed Bel, nato a Marsa nel 1862, succeduto a Mohammed el Abib nel 1929.
Residente generale francese: François Manceron.

ZANZIBAR. — Sultanato dell'Africa orien-

tale insulare, retto dalla dinastia degli Iman di Mascate, protetto dall'Inghilterra dal 1° luglio 1890.

Superficie: 1558 kmq. (con l'isola Pemba 2642 kmq.).

Popolazione: 115.016 abitanti (più l'isola Pemba con 87.649 abitanti).

Nazionalità: negra ed araba.

Lingua: araba e suaheli (ufficiale: inglese).

Religione: musulmana (sunniti e sciiti), protestante e cattolica.

Capitale: Zanzibar, con 35.262 abitanti.

Capo dello Stato: Seid Bin Harub, sultano, nato nel 1879, salito al trono il 9 dicembre 1911.

OCEANIA

AUSTRALIA. — Confederazione dell'Oceania continentale e insulare formata di 6 Stati originari, del distretto federale di Canberra e di due territori appartenenti ai domini coloniali dell'Inghilterra. Ogni Stato ha un suo Parlamento ed è autonomo. La Confederazione ha anche un Parlamento formato da un Senato comprendente 36 membri eletti per 6 anni e una Camera di 75 rappresentanti eletti ogni 3 anni. Dal 9 maggio 1921, per mandato della Società delle Nazioni, il Governo ha assunto l'amministrazione civile dell'ex colonia tedesca della Nuova Guinea.

Superficie: 7.938.000 kmq. (senza la Nuova Guinea).

Popolazione: 6.656.912 abitanti nel 1930.

Morti in guerra: 56.000.

Nazionalità: indo-europea, con australiani e papua.

Lingua: inglese.

Religione: in massima cattolica e protestante fra elementi europei; fra gli indigeni prevalgono la musulmana e l'idolatra.

Capitale (federale): Canberra, con circa 5000 abitanti.

Città principali: Sydney con 104.153 abitanti (926.400 coi sobborghi), Melbourne 103.251 (795.100 coi sobborghi), Adelaide 39.562 (260.542 coi sobborghi), Brisbane 42.629 (217.714 coi sobborghi), Perth 64 mila e 166 (154.866 con Fremantle e sobborghi).

Ferrovie: 44.559 km.

Commercio: importazioni per 151.445.500 sterline, contro 148.470.400 di esportazioni. Prodotti: lana, oro, cereali, carne, rame, piombo, pelli, zinco, ecc.

Capo della Confederazione: Sir Isaac A. Isaacs, governatore generale (residente in Canberra).

NUOVA ZELANDA. — Governo autonomo dell'Oceania meridionale, appartenente ai domini coloniali inglesi dall'8 settembre 1907. Il Parlamento ha un Consiglio legi-

slativo di 42 membri (di cui al massimo 3 maori) eletti per 5 anni, e una Camera dei rappresentanti di 80 membri (compresi 3 maori) eletti per 3 anni.

Superficie: 263.264 kmq. (con le isole Cook e altre del Pacifico 268.689; con le terre antartiche orientali 2.268.264).

Popolazione: secondo il censimento del 1921, 1.271.664 abitanti (5 per kmq.); con le isole Cook e le altre del Pacifico 1 milione e 284.873 (0,5 per kmq.). Al 31 marzo 1923, in totale, 1.338.654 abitanti.

Morti in guerra: 17.000.

Nazionalità: anglo-sassone, maori (malesiani orientali).

Lingua: maori e inglese (ufficiale).

Capitale: Wellington, con 121.324 abitanti.

Città principali: Auckland con 192.176 abitanti, Christchurch 118.408, Dunedin 85 mila e 103.

Ferrovie: 5092 km.

Commercio: 52.456.400 lire sterline d'importazioni, contro 55.262.000 di esportazioni. Prodotti: lane, carni salate, latticini, pelli, oro, lino.

Capo del Governo: Charles Bathurst, Lord Bledisloe, governatore generale.

TONGA. — Monarchia costituzionale della Polinesia centrale. Ha un'Assemblea legislativa di 39 membri, per metà eletti e per metà di diritto nobiliare. Appartiene dall'8 novembre 1889 ai domini coloniali inglesi.

Superficie: 997 kmq.

Popolazione: 23.733 abitanti (571 bianchi, 235 meticci).

Nazionalità: tongana.

Lingua: inglese (ufficiale).

Religione: protestante e cattolica.

Capitale: Nukualofa (nell'isola Tongatabu) con circa 23.000 abitanti.

Capo dello Stato: Salote, regina, nata il 13 marzo 1900, succeduta al padre Giorgio II il 29 aprile 1918.



LA FAMIGLIA REALE D'ITALIA

VITTORIO EMANUELE III, *Ferdinando-Maria-Gennaro, Re d'Italia*, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del fu *Re Umberto I* e della *Regina Margherita*, nata Principessa di Savoia, ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con:
ELENA, *Principessa Petrovic-Niégos del Montenegro, Regina d'Italia*, nata a Cettigne l'8 gennaio 1873.

FIGLI

- 1) **Principessa JOLANDA-Margherita-Milena-Elisabetta-Romana-Maria**, nata a Roma il 1° giugno 1904, maritata il 9 aprile 1923 col Conte **GIORGIO CARLO CALVI DI BERGOLO**, tenente colonnello di Cavalleria, nato al Pireo (Atene) il 15 marzo 1887.
- 2) **Principessa MAFALDA-Maria-Elisabetta-Anna-Romana**, nata a Roma il 19 novembre 1902, maritata a Racconigi il 23 settembre 1925 con S. A. il **PRINCIPE DI ASSIA** (del ramo primogenito landgraviale), nato a Rumpenheim il 6 novembre 1896.
- 3) **Principe UMBERTO-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, Principe di Piemonte, Principe ereditario del Regno**, nato a Racconigi il 15 settembre 1904, ammogliato a Roma l'8 gennaio 1930 con:
MARIA-Josè-Carlotta-Sofia-Amelia-Enrichetta-Gabriella, Principessa reale del Belgio, nata a Ostenda il 4 agosto 1906, figlia di *Re Alberto I*.
- 4) **Principessa GIOVANNA-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria**, nata a Roma il 13 novembre 1907, maritata in Assisi il 25 ottobre 1930 con **RE BORIS DI BULGARIA**, nato a Sofia il 30 gennaio 1894.
- 5) **Principessa MARIA-Francesca-Anna-Romana**, nata a Roma il 26 dicembre 1914.

CUGINI DEL RE

(dal lato paterno)

Figlio del fu *Principe Amedeo Duca d'Aosta* († 18 gennaio 1890, fratello del fu *Re Umberto I*) e della fu *Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna* († 8 novembre 1876):

- 1) **Principe VITTORIO-EMANUELE-Torino-Giovanni-Maria, Conte di Torino**, nato a Torino il 24 novembre 1870, generale d'Armata.

Figli del fu Principe Emanuele-Filippo-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, Duca d'Aosta, fratello maggiore del precedente (nato a Genova il 13 gennaio 1869, morto a Torino il 4 luglio 1931) e di **Elena-Luise-Enrichetta di Orléans** (nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del Principe Luigi-Filippo, Conte di Parigi):

1) Principe **AMEDEO-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni**, già Duca delle Puglie, ora Duca d'Aosta, nato a Torino il 21 ottobre 1898, ammogliato a Napoli il 5 novembre 1927 con la Principessa **ANNA-Elena-Maria di Francia (Borbone-Orléans)**, figlia di Giovanni Duca di Guisa, nata a Nouvion-en-Thiérache il 5 agosto 1906 — 2) Principe **AIMONE-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, Duca di Spoleto**, nato a Torino il 9 marzo 1900.

CUGINI DEL RE (dal lato materno)

Figli del fu Principe Tommaso-Alberto-Vittorio, Duca di Genova (nato a Torino il 6 febbraio 1854, morto a Torino il 15 aprile 1931) e della Principessa **Isabella di Baviera** (nata il 31 agosto 1863, morta il 26 febbraio 1924):

1) Principe **FERDINANDO-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria**, già Principe di Udine, ora Duca di Genova, nato a Torino il 21 aprile 1884 — 2) Principe **FILIBERTO-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, Duca di Pistola**, nato a Torino il 10 marzo 1895, ammogliato a Torino il 30 aprile 1928 con S. A. S. la Principessa e Duchessa **LYDIA di Arenberg** (figlia del Principe e Duca Engelberto), nata a Bruxelles il 1° aprile 1905 — 3) Principessa **MARIA-BONA-Margherita-Albertina-Vittoria**, nata ad Agliè il 1° agosto 1896, maritata ad Agliè l'8 gennaio 1921 a CORRADO PRINCIPE DI BAVIERA (figlio del Principe Leopoldo), nato a Monaco il 22 novembre 1883 — 4) Principe **ADALBERTO-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, Duca di Bergamo**, nato ad Agliè il 19 marzo 1898 — 5) Principessa **MARIA-ADELAIDE-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Maria**, nata a Torino il 25 aprile 1904 — 6) Principe **EUGENIO-Alfonso-Giuseppe-Maria, Duca di Ancona**, nato a Torino il 13 marzo 1906.



GOVERNO NAZIONALE

MINISTRI

Capo del Governo - Primo Ministro

Cavaliere **BENITO MUSSOLINI**, deputato

Affari Esteri	}	
Interni		
Guerra		cavaliere BENITO MUSSOLINI , deputato
Marina		
Aeronautica		
Corporazioni	}	dott. GUIDO JUNG , deputato
Finanze		prof. PIETRO DE FRANCISCI , deputato
Grazia e Giustizia		generale EMILIO DE BONO , senatore
Colonie		prof. FRANCESCO ERCOLE , deputato
Educazione Nazionale		ARALDO DI CROLLALANZA , deputato
Lavori Pubblici		prof. GIACOMO ACERBO , barone dell'Aterno, deputato
Agricoltura e Foreste		putato
Comunicazioni		ing. UMBERTO PUPPINI , deputato

SOTTOSEGRETARI DI STATO

Presidenza del Consiglio	EDMONDO ROSSONI , deputato
Interni	GUIDO GUIDI BUFFARINI , deputato
Affari Esteri	avv. FULVIO SUVICH , deputato
Finanze	prof. AGEO ARCANGELI , deputato
Grazia e Giustizia	avv. ANTONIO ALBERTINI , deputato
Colonie	dott. ALESSANDRO LESSONA , deputato
Guerra	generale FEDERICO BAISTROCCHI , deputato
Marina	ammiraglio DOMENICO CAVAGNARI
Aeronautica	generale GIUSEPPE VALLE
Educazione Nazionale	prof. ARRIGO SOLMI , deputato
Educ. Fisica e Giovanile	RENATO RICCIO , deputato
Lavori Pubblici	avv. ANTONIO LEONI , deputato
Corporazioni	avv. ALBERTO ASQUINI , deputato
"	avv. BRUNO BIAGI , deputato
Agricoltura e Foreste	prof. ARTURO MARESCALCHI , deputato
Bonifiche	prof. ARRIGO SERPIERI , deputato
Comunicazioni	avv. RUGGERO ROMANO , deputato
"	ing. GAETANO POSTIGLIONE , deputato
"	LUIGI LOJACONO , deputato
Stampa e Propaganda	GALEAZZO CIANO , conte di Cortellazzo

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI

Società Anonima Fondata nel 1913

Sede in NAPOLI: Corso Umberto I n. 174

Capitale Lit. 30.000.000 - U.P.E.C. Napoli 16372

Indirizzo telegrafico: PLURICOT

Codici: A. B. C. 5°, 6° Edizione Marconi e Privato

Telefoni Sede: Centralino a 4 linee, sistema P.B.X.: 50050

Telefoni stabilimenti: Poggioreale (Napoli) 50.392 e 51.623

Angri 1 - Fratte 88 - Nocera 27 - Piedimonte 3

Forza motrice impiegata: 10.000 HP.

Materia prima impiegata: Cotoni americani, indiani, egiziani, Rayon, fiocco e diversi.

Consumo medio annuale: 40.000 balle.

Numero operai occupati: 5000 circa

Cinque stabilimenti di filatura: a Napoli (2), Nocera, Pellezzano e Piedimonte.

Due ritorciture e due asature.

Una filatura cascami a Napoli, con ovattificio e sfilacciatura.

Uno stabilimento di tessitura greggi (domestics e cabots) a Piedimonte.

Uno stabilimento di tessitura automatica, greggi, madapolam, pelle ovo, opalines, voiles, popelines ad Angri.

Una tessitura greggi alti per lenzuola.

Uno stabilimento di tessitura colorati, a Napoli.

Uno stabilimento di tessitura jacquard, a Napoli.

Due stabilimenti di tintoria, candeggio gasatura e mercerizzazione filati, a Napoli e a Fratte di Salerno.

Uno stabilimento di candeggio, tintoria e stamperia di tessuti a Fratte di Salerno.

Fusi di filatura e ritorciture: 300.000.

Telai installati: 3232 e cioè n. 555 telai comuni, n. 2467 telai automatici e n. 210 telai a Jacquard.

Produzione giornaliera delle tessiture: metri lineari 170.000 circa.

Produzione giornaliera delle filature: chilogrammi 25.000 circa.

Titoli dal n. 4 al n. 80.

Principali articoli di tessitura prodotti: Domestic, Cabots, Calicots, Tele lenzuola greggie e candide, Madapolams, Pelle ovo, Popelines, Opalines, Madapolams tinti e rigati, Battiste tinte, Tele indaco e nere, Grisettes, Massana, Rasi e spigati tinti in filo, Cabardines e Pantaloni, Tele nord, Lustrines e Casalines, Tele tenda. Stampati per camicia e per vesti a tinte solide, Bleu prints, Cretonnes, Damaschi, Broccati, Gobelins, Rasi, ecc., per mobili.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Rappresentanti in Italia: ad Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Padova, Roma, Torino, Trieste.

Rappresentanti nelle Colonie: Asmara, Bengasi, Mogadiscio, Tripoli, Rodi.

Rappresentanti all'Estero: in Abissinia, Argentina, Austria, Australia, Belgio, Candia, Canada, Chile, Cina, Cipro, Egitto, Estonia, Finlandia, Grecia, India, Inghilterra, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Malta, Marocco, Norvegia, Perù, Romania, Svizzera, Stati Uniti, Tunisia, Turchia, Uruguay, Ungheria.

Depositi: a Catania, Cosenza, Messina, Palermo.

IL
CRAN CONS



IGLIO DEL
FASCISMO

Presidente: **Benito Mussolini**, Capo del Governo, Ministro degli Esteri, degli Interni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle Corporazioni, Comandante Generale della M.V.S.N.

Segretario: **Achille Starace**, Segretario del Partito Nazionale Fascista.

MEMBRI DI PRIMA CATEGORIA

Quadriviri della Marcia su Roma:

Italo Balbo;

Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon;

Emilio de Bono.

MEMBRI DI SECONDA CATEGORIA

Luigi Federzoni, presidente del Senato.

Pietro de Francisci, ministro della Giustizia.

Guido Jung, ministro delle Finanze.

Francesco Ercole, ministro dell'Educazione Nazionale.

Giacomo Acerbo, ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Guglielmo Marconi, presidente dell'Accademia d'Italia.

Antonino Tringali-Casanova, presidente del Tribunale Speciale.

Mario Muzzarini, commissario della Confederazione Fascista dell'Agricoltura.

Alberto Pirelli, commissario della Confederazione Fascista dell'Industria.

Franco Angelini, commissario della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Tullio Cianetti, commissario della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Arturo Marpicati, vice-segretario del Partito Nazionale Fascista.

Adelchi Serena, vice-segretario del Partito Nazionale Fascista.

MEMBRI DI TERZA CATEGORIA

La terza categoria comprende coloro che, in qualità di membri del Governo o Segretari del Partito dopo il 1922 o per altri titoli, hanno benemerito della Nazione e del Fascismo.

Giuseppe Bottai, deputato.

Costanzo Ciano, conte di Cortellazzo, deputato, presidente della Camera.

Alberto de' Stefani, deputato.

Dino Grandi, deputato.

Alfredo Rocco, deputato.

Edmondo Rossoni, deputato, ministro di Stato.

DIRETTORIO NAZIONALE DEL PARTITO

SEGRETARIO DEL P. N. F.

Achille Starace, deputato

VICE SEGRETARI

Arturo Marpicati - **Adelchi Serena**, deputato

SEGRETARIO AMMINISTRATIVO: **Giovanni Marinelli**, deputato

MEMBRI DEL DIRETTORIO

Edoardo Matusardi, deputato - **Ciro Martignoni**, deputato - **Renzo Morigi**, deputato
Andrea Ippolito - **Agostino Podestà** - **Attilio Bonino**

BANCA POPOLARE DI MILANO

(SOC. COOP. AN. - FONDATA NEL 1865 - C. P. E. C. MILANO N. 4450)

SEDE CENTRALE ED UFFICIO CAMBIO :
MILANO - Piazza F. Crispi N. 4

Telefoni da 81-540 a 81-549

FILIALI:

Busto Arsizio - Gallarate - Monza - Seregno

AGENZIE:

Cassano Magnago - Cavarina - Cinisello Balsamo - Magenta - Meda - Rho - Saronno

15 Agenzie in Milano

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

SERVIZIO DI CASSETTE DI SICUREZZA

EMISSIONE GRATUITA DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

BANCA AUTORIZZATA A RICEVERE DEPOSITI
DI CURATELE FALLIMENTARI, DI MINORENNI
E DI INTERDETTI



UFFICIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE

FEDERZONI cavaliere dott. LUIGI

VICE-PRESIDENTI

DE CAPITANI D'ARZAGO marchese avvocato GIUSEPPE

FERRARI generale GIUSEPPE FRANCESCO

GUGLIELMI DI VULCI marchese GIORGIO

LANZA DI SCALEA principe PIETRO

BONARDI avv. CARLO

CARLETTI generale OTTORINO

DI DONATO dott. MASSIMO

GALLENZA conte dott. ROMEO

MILLOSEVICH dott. prof. FEDERICO

QUESTORI

NOMIS DEI CONTI DI COSSILLA generale

mod. MARIO

SCALORI prof. Ugo

SEGRETARI

BISCARETTI DI RUFFIA conte ammiraglio GUIDO

ELENCO DEI SENATORI

- S. A. R. il Principe VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA-AOSTA, Conte di Torino
 S. A. R. il Principe FERDINANDO DI SAVOIA, Duca di Genova
 S. A. R. il Principe FILIBERTO DI SAVOIA-GENOVA, Duca di Pistoia
 S. A. R. il Principe AMEDEO UMBERTO DI SAVOIA, Duca d'Aosta
 S. A. R. il Principe ADALBERTO DI SAVOIA-GENOVA, Duca di Bergamo
 S. A. R. il Principe AIMONE DI SAVOIA-AOSTA, Duca di Spoleto
 S. A. R. il Principe UMBERTO DI SAVOIA, Principe Ereditario, Principe di Piemonte
 S. A. R. il Principe EUGENIO DI SAVOIA-GENOVA, Duca d'Ancona

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
ABBIATE avv. MARIO	6 ottobre 1919 (21 ^a)	14 febr. 1872 Genova	Buscate (Milano)
ABISSO avv. ANGELO	21 gennaio 1929 (3 ^a)	17 gennaio 1883 Sclacca (Agrigento)	Roma
ACQUARONE conte PIETRO	23 gennaio 1934 (21 ^a)	9 aprile 1890 Genova	Verona

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
AGNELLI ing. GIOVANNI	1° marzo 1923 (21 ^a)	13 agosto 1866 Villar Perosa (Torino)	Torino
AGO S. E. PIETRO, Generale di Corpo d'Armata, Comandante designato d'Armata.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	20 novem. 1872 Agrigento	Torino
ALBERTINI avv. LUIGI	30 dicem. 1914 (21 ^a)	19 ottobre 1871 Ancona	Roma Parella (Aosta)
ALBICINI marchese dott. ALESSANDRO	21 gennaio 1929 (3 ^a)	14 luglio 1862 Forlì	Forlì
ALBRICCI S. E. conte ALBERICO, Mi- nistro di Stato, Generale d'Armata in ausiliaria.	31 luglio 1919 (5 ^a)	6 dicem. 1864 Gallarate (Varese)	Roma
ALDI MAI avv. GINO	1° marzo 1934 (3 ^a)	7 agosto 1877 Manciano (Grosseto)	Manciano (Grosseto)
AMANTEA S. E. LUIGI, Generale di Corpo d'Armata, Comandante desi- gnato d'Armata.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	30 novem. 1869 Rossano (Cosenza)	Firenze
ANCONA ing. prof. Ugo, del R. Istitu- to Superiore d'Ingegneria di Roma.	1° marzo 1923 (3 ^a)	26 febr. 1867 Ferrara	Roma
ANDREONI S. E. dott. ANTONIO, Pri- mo Presidente di Corte d'Appello.	21 settem. 1933 (9 ^a)	23 settem. 1866 Alghero (Sassari)	Venezia
ANSELMI avv. GIORGIO	9 dicem. 1933 (16 ^a)	19 ottobre 1873 Valperga (Aosta)	Torino
ANSELMINO FEDERICO	2 marzo 1929 (21 ^a)	11 giugno 1880 Spigno Monf. (Alessandria)	Roma
ANTONA TRAVERSI GRISMONDI GIANNINO.	2 marzo 1929 (21 ^a)	7 marzo 1860 Milano	Milano
APPIANI S. E. avv. GIOVANNI, Procu- ratore generale di Corte di Cassa- zione a riposo.	20 maggio 1928 (12 ^a)	28 agosto 1865 Torino	Roma Massa
ARTOM dott. ERNESTO	6 ottobre 1919 (3 ^a e 21 ^a)	7 agosto 1868 Asti (Alessandria)	Roma
ASINARI DI BERNEZZO (del mar- chesi) DEMETRIO.	2 marzo 1929 (21 ^a)	9 settem. 1878 Torino	Torino
ASINARI DI SAN MARZANO S. E. nobile (del marchesi) ENRICO, Ge- nerale di Corpo d'Armata.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	28 novem. 1869 Livorno	Roma
AZZARITI S. E. dott. FRANCESCO SA- VERIO, Primo Presidente di Corte d'Appello.	21 settem. 1933 (9 ^a)	13 maggio 1870 Napoli	Napoli
BACCELLI conte avv. ALFREDO, Dot- tore in Lettere.	8 giugno 1921 (3 ^a e 5 ^a)	10 settem. 1863 Roma	Roma
BACCI avv. ICILIO	23 gennaio 1934 (20 ^a e 21 ^a)	2 luglio 1879 Fiume	Fiume

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
BADALONI dott. prof. NICOLA . . .	3 ottobre 1920 (3 ^a)	2 dicem. 1854 Recanati (Macerata)	Trecenta (Rovigo)
BADOGGIO S. E. PIETRO, marchese del Sabotino, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annun- ziata, Maresciallo d'Italia, Capo di Stato Maggiore Generale, Governatore onorario della Tripolitania e della Cirenaica.	24 febr. 1919 (14 ^a)	28 settem. 1871 Orazzano Mon- ferrato (Alessandria)	Roma
BALDI PAPINI nobile dott. RAFFAELLO	23 gennaio 1934 (21 ^a)	9 giugno 1872 Pistola	Pistola
BANELLI GIOVANNI	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	19 dicem. 1881 Trieste	Trieste
BARCELLONA S. E. dott. PIETRO, Pre- sidente di Sezione della Corte di Cassazione.	21 settem. 1933 (8 ^a)	4 novem. 1866 Cefalù (Palermo)	Roma
BARZILAI avv. SALVATORE	30 settem. 1920 (3 ^a , 5 ^a e 20 ^a)	5 luglio 1860 Trieste	Roma
BARZINI LUIGI	23 gennaio 1934 (21 ^a)	7 febr. 1874 Orvieto (Terni)	Milano
BASTIANELLI dott. prof. RAFFAELE .	2 marzo 1929 (21 ^a)	26 dicem. 1863 Roma	Roma
BAZAN S. E. ENRICO, Generale di Corpo d'Armata nella riserva.	22 dicem. 1928 (14 ^a)	3 aprile 1864 Palermo	Roma
BELFANTI dott. prof. SERAFINO . .	23 gennaio 1934 (18 ^a e 21 ^a)	28 marzo 1860 Castelletto sopra Ticino (Novara)	Milano
BELLUZZO S. E. Ing. prof. GIUSEPPE, Ministro di Stato, Professore del R. Istituto Superiore d'Ingegneria di Roma.	1 ^o marzo 1934 (3 ^a , 4 ^a e 5 ^a)	25 novem. 1876 Verona	Roma
BENNICELLI conte ALFREDO	23 gennaio 1934 (21 ^a)	19 febr. 1879 Roma	Roma
BENSA FELICE	26 febr. 1929 (21 ^a)	22 gennaio 1878 Genova	Genova
BERENINI avv. prof. AGOSTINO, Pro- fessore delle Regie Università a riposo.	8 giugno 1921 (3 ^a e 5 ^a)	26 ottobre 1858 Parma	Parma
BERGAMASCO Ing. EUGENIO	24 novem. 1913 (3 ^a)	15 aprile 1858 Vercelli	Milano
BERGAMINI ALBERTO	3 ottobre 1920 (21 ^a)	1 ^o giugno 1871 San Giovanni in Persiceto (Bologna)	Ramazzano (Perugia)
BERIO S. E. dott. ADOLFO, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato.	8 giugno 1921 (15 ^a)	27 luglio 1868 Firenze	Roma
BEVERINI dott. GIOVANNI BATTISTA, Ministro plenipotenziario.	16 novem. 1933 (7 ^a)	10 luglio 1872 Spezia	Genova

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
BEVIONE avv. GIUSEPPE	18 settem. 1924 (3 ^a)	27 dicem. 1879 Torino	Roma
BIANCHI ing. RICCARDO	25 giugno 1917 (5 ^a)	20 agosto 1854 Casale Monf. (Alessandria)	Torino
BISCARETTI DI RUFFIA S. E. conte Guido, Ammiraglio di Squadra in ausiliaria, Aiutante di campo gene- rale onorario di S. M. il Re, Segre- tario della Presidenza del Senato.	22 dicem. 1928 (14 ^a)	28 ottobre 1867 Torino	Roma
BISCARETTI DI RUFFIA conte RO- BERTO.	4 marzo 1905 (3 ^a)	26 aprile 1845 Torino	Recco (Genova)
BOCCHINI S. E. dott. ARTURO, Consi- gliere di Stato, Capo della Polizia.	16 novem. 1933 (15 ^a)	12 febr. 1880 San Giorgio del Sannio (Benevento)	Roma
BOCCIARDO dott. ing. ARTURO	9 dicem. 1933 (21 ^a)	16 aprile 1876 Genova	Genova
BODRERO dott. prof. EMILIO, della R. Università di Padova.	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	3 aprile 1874 Roma	Padova
BOLLATI S. E. RICCARDO, Ambascia- tore onorario.	16 ottobre 1913 (6 ^a)	15 gennaio 1858 Novara	Roma Novara
BOMBI avv. GIORGIO	30 settem. 1920 (20 ^a)	5 luglio 1852 Ruda (Udine)	Gorizia
BONARDI avv. CARLO, Segretario del- la Presidenza del Senato.	21 gennaio 1929 (3 ^a)	25 gennaio 1877 Brescia	Brescia Roma
BONCOMPAGNI LUDOVISI S. E. dot- tor don FRANCESCO, principe di Piombino, Governatore di Roma.	21 gennaio 1929 (3 ^a)	20 ottobre 1886 Foligno (Perugia)	Roma
BONGIOVANNI S. E. LUIGI, Governat- ore onorario di colonia, Generale di Corpo d'Armata in a. r. q.	22 dicem. 1928 (6 ^a e 14 ^a)	8 dicem. 1866 Reggio Emilia	Roma
BONZANI S. E. ALBERTO, Generale di Corpo d'Armata, Comandante de- signato d'Armata, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito.	24 maggio 1926 (14 ^a)	1 ^o febr. 1872 Rimini (Forlì)	Roma
BOREA D'OLMO S. E. duca GIOVANNI BATTISTA, Prefetto di Palazzo, Gran Mastro delle Cerimonie di Corte.	16 ottobre 1922 (21 ^a)	11 ottobre 1831 Genova	Roma
BORLETTI SENATORE	26 febr. 1929 (21 ^a)	19 novem. 1880 Milano	Milano
BORROMEO ARESE principe GIBERTO	18 settem. 1924 (21 ^a)	18 maggio 1859 Torino	Milano
BORSALINO TERESIO	18 settem. 1924 (21 ^a)	1 ^o aprile 1867 Alessandria	Alessandria
BORSARELLI DI RIFREDDO S. E. marchese LUIGI, Ambasciatore ono- rario.	6 ottobre 1919 (3 ^a e 16 ^a)	9 ottobre 1856 Torino	Settime (Alessandria)

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
BOUVIER avv. ALFREDO	3 ottobre 1920 (3 ^a)	25 settem. 1856 Cesana Torinese (Torino)	Torino
BRANDOLIN N. U. conte GIROLAMO .	16 ottobre 1912 (3 ^a)	16 maggio 1870 Milano	Venezia
BREZZI ing. GIUSEPPE	26 febr. 1929 (21 ^a)	2 aprile 1878 Alessandria	Torino
BROCCARDI ing. EUGENIO	21 gennaio 1929 (3 ^a)	10 luglio 1867 Genova	Genova
BROGLIA dott. prof. GIUSEPPE, del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Torino.	9 dicem. 1933 (21 ^a)	1 ^a maggio 1869 Verona	Torino
BRUSATI S. E. ROBERTO, Generale di Armata a riposo.	30 dicem. 1914 (14 ^a)	3 luglio 1850 Milano	Milano
BRUSATI S. E. conte Ugo, Ministro di Stato, Generale d'Armata a riposo, Primo Aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re.	17 marzo 1912 (14 ^a)	25 giugno 1847 Monza (Milano)	Roma
BURZAGLI S. E. ERNESTO, Ammiraglio di Squadra designato d'Armata.	3 novem. 1933 (14 ^a)	7 giugno 1873 Modena	Napoli
CACCIANIGA avv. GINO	21 gennaio 1929 (3 ^a)	22 dicem. 1872 Treviso	Treviso
CAETANI S. E. nobile (dei duchi di Sermoneta) ing. don GELASIO, Ambasciatore.	23 gennaio 1934 (6 ^a e 21 ^a)	7 marzo 1877 Roma	Roma
CAGNETTA S. E. dott. LUIGI, Presidente onorario del Consiglio di Stato.	6 ottobre 1919 (15 ^a)	22 marzo 1859 Terlizzi (Bari)	Roma
CALISSE S. E. avv. prof. CARLO, Presidente onorario del Consiglio di Stato.	6 ottobre 1919 (3 ^a e 15 ^a)	29 gennaio 1859 Civitavecchia (Roma)	Roma
CAMERINI avv. VINCENZO	18 settem. 1924 (3 ^a)	24 maggio 1856 Aquila	Aquila
CAMPILI S. E. dott. GIULIO, Procuratore generale onorario di Corte di Cassazione.	22 dicem. 1928 (13 ^a)	5 marzo 1863 Orvieto (Terni)	Firenze
CAMPOLONGO S. E. dott. FRANCESCO, Procuratore generale onorario di Corte di Cassazione.	21 settem. 1933 (13 ^a)	24 luglio 1861 Rotondella (Matera)	Napoli
CANEVARI avv. ALFREDO	3 ottobre 1920 (3 ^a)	30 giugno 1857 Viterbo	Roma Viterbo
CAPECE MINUTOLO DI BUGNANO marchese ALFREDO	3 ottobre 1920 (3 ^a)	8 settem. 1871 Napoli	Roma
CAPPA avv. INNOCENZO	21 gennaio 1929 (3 ^a)	5 agosto 1875 Torino	Milano

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
CARLETTI OTTORINO, Consigliere di Stato, Generale di Brigata nella riserva. Segretario della Presidenza del Senato.	26 febr. 1929 (15 ^a)	26 luglio 1873 Cremona	Roma
CARMINATI ANGELO	2 marzo 1929 (21 ^a)	17 agosto 1856 Brignano Gera d'Adda (Bergamo)	Milano
CASANUOVA S. E. MARIO, Ammiraglio di Squadra in a. r. q.	2 marzo 1929 (14 ^a)	9 luglio 1867 Aquila	Cordignano (Treviso) Venezia
CASATI conte dott. ALESSANDRO . .	1 ^o marzo 1923 (21 ^a)	5 marzo 1881 Milano	Milano
CASERTANO avv. ANTONIO	21 gennaio 1929 (2 ^a e 3 ^a)	20 dicem. 1863 Capua (Napoli)	Napoli Roma
CASOLI S. E. dott. VINCENZO, Primo Presidente di Corte d'Appello.	21 settem. 1933 (9 ^a)	5 settem. 1864 Asti (Alessandria)	Torino
CASSIS S. E. marchese dott. GIOVANNI, Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato.	16 ottobre 1913 (15 ^a)	12 ottobre 1853 Padova	Roma
CASTELLANI dott. prof. ALDO, della R. Università di Roma.	2 marzo 1929 (21 ^a)	8 settem. 1874 Firenze	Roma
CASTELLI dott. MICHELE, Consigliere di Stato, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario onorario.	22 dicem. 1928 (15 ^a)	24 novem. 1877 Altamura (Bari)	Altamura (Bari) Roma
CASTIGLIONI marchese BALDASSARRE	3 giugno 1911 (3 ^a)	20 maggio 1851 Lonato (Brescia)	Mantova
CATELLANI avv. prof. ENRICO, Professore delle Regie Università a riposo.	3 ottobre 1920 (18 ^a)	12 giugno 1856 Padova	Padova
CATTANEO S. E. GIOVANNI, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.	22 dicem. 1928 (14 ^a)	20 novem. 1865 Milano	Milano
CATTANEO DELLA VOLTA marchese GIUSEPPE.	9 dicem. 1933 (21 ^a)	20 ottobre 1886 Genova	Genova
CAVALLERO conte Ugo, Generale di Divisione in a. r. q.	24 maggio 1926 (14 ^a)	20 settem. 1880 Casale Monf. (Alessandria)	Casale Monf. (Alessandria)
CAVAZZONI STEFANO	21 gennaio 1929 (3 ^a e 5 ^a)	1 ^o agosto 1881 Guastalla (Reggio Emilia)	Milano
CAVIGLIA S. E. ENRICO, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Maresciallo d'Italia.	22 febr. 1919 (14 ^a)	4 maggio 1862 Finale Ligure (Savona)	Roma Finale Ligure (Savona)
CELESIA avv. GIOVANNI, barone di Vegliasco.	21 gennaio 1929 (3 ^a)	8 agosto 1868 Firenze	Roma Genova
CENTURIONE SCOTTO marchese ing. don CARLO.	23 gennaio 1934 (21 ^a)	19 luglio 1862 Torino	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
CESAREO dott. prof. GIOVANNI ALFREDO, della R. Università di Palermo.	18 settem. 1924 (18 ^a)	24 gennaio 1860 Messina	Palermo
CHERSI avv. INNOCENTE	30 settem. 1920 (20 ^a)	15 dicem. 1861 Cherso (Pola)	Pola
CHIMIENTI avv. prof. PIETRO, Professore delle Regie Università a riposo.	8 giugno 1921 (3 ^a e 5 ^a)	28 gennaio 1864 Brindisi	Roma
CIAN dott. prof. VITTORIO, della Regia Università di Torino.	21 gennaio 1920 (18 ^a)	19 dicem. 1862 San Donà di Piave (Venezia)	Torino
CICCONETTI S. E. LUIGI, Generale di Corpo d'Armata.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	15 luglio 1868 Poggio Mirteto (Rieti)	Roma
CICCOTTI avv. prof. ERRORE, del Regio Istituto Superiore di Magistero di Roma.	18 settem. 1924 (3 ^a)	23 marzo 1863 Potenza	Roma Potenza
CIMATI CAMILLO	3 ottobre 1920 (3 ^a)	13 giugno 1861 Lerici (Spezia)	Lerici (Spezia) Pontremoli (Massa Carr.)
CINI VITTORIO	23 gennaio 1934 (21 ^a)	20 febr. 1835 Ferrara	Venezia
CIPPICO conte ANTONIO	19 aprile 1923 (20 ^a)	20 marzo 1877 Zara	Roma
CIRAULO avv. GIOVANNI	6 ottobre 1919 (21 ^a)	24 maggio 1873 Reggio Calabria	Roma
CIRMENI dott. BENEDETTO	3 ottobre 1920 (3 ^a)	23 agosto 1854 Mineo (Catania)	Roma Mineo (Catania)
COGLIOLO avv. prof. PIETRO, della R. Università di Genova.	9 dicem. 1933 (21 ^a)	29 marzo 1859 Genova	Genova
COLONNA don PROSPERO, nobile dei principi di Pallano, duca di Rignano e di Calcata.	14 giugno 1900 (21 ^a)	13 luglio 1858 Napoli	Roma
COLOSIMO avv. GASPARE	18 settem. 1924 (3 ^a)	8 aprile 1859 Colosimi (Cosenza)	Napoli
CONCI avv. ENRICO	30 settem. 1920 (20 ^a)	24 giugno 1866 Talo (Trento)	Trento
CONCINI S. E. nobile dott. CONCINO, Presidente onorario della Corte dei Conti.	22 dicem. 1928 (8 ^a e 12 ^a)	29 marzo 1864 Padova	Roma
CONTARINI S. E. dott. SALVATORE, Ministro di Stato, Ambasciatore, Consigliere di Stato.	8 giugno 1921 (7 ^a)	6 agosto 1867 Palermo	Roma
CONTI ing. ERRORE	22 febr. 1919 (21 ^a)	24 aprile 1871 Milano	Milano

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
CONTI SINIBALDI conte avv. prof. Ugo, della R. Università di Pisa.	23 gennaio 1934 (21 ^a)	4 dicem. 1864 Bologna	Roma
CONZ S. E. ANGELO Ugo, Ammiraglio di Squadra designato d'Armata.	3 novem. 1933 (14 ^a)	2 giugno 1871 Ancona	Roma Marila (Lucca)
CORBINO dott. prof. MARIO Orso, del- la R. Università di Roma.	3 ottobre 1920 (18 ^a)	30 aprile 1876 Augusta (Siracusa)	Roma
CORNAGGIA MEDICI CASTIGLIONI (dei marchesi della Castellanza) conte dott. don CARLO OTTAVIO.	18 settem. 1924 (3 ^a)	6 dicem. 1851 Milano	Milano
COZZA conte dott. ing. LUIGI, Presi- dente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a riposo.	23 gennaio 1934 (21 ^a)	5 marzo 1867 Acquapendente (Viterbo)	Roma
CREDARO dott. prof. LUIGI, della Re- gia Università di Roma.	6 ottobre 1919 (3 ^a e 5 ^a)	15 gennaio 1860 Sondrio	Roma
CREMONESI S. E. FILIPPO, Ministro di Stato, Presidente generale della Croce Rossa Italiana, Governatore di Roma a riposo.	19 aprile 1923 (21 ^a)	22 agosto 1872 Roma	Roma
CRESPI MARIO	23 gennaio 1934 (21 ^a)	3 settem. 1879 Nembro (Bergamo)	Milano
CRESPI dott. SILVIO	3 ottobre 1920 (3 ^a e 5 ^a)	24 settem. 1868 Milano	Milano
CRISPOLTI marchese FILIPPO	16 ottobre 1922 (21 ^a)	25 aprile 1857 Rieti	Roma
CRISPO MONCADA dott. FRANCESCO, Consigliere di Stato.	22 dicem. 1928 (21 ^a)	9 maggio 1867 Palermo	Roma
CROCE BENEDETTO	26 gennaio 1910 (21 ^a)	25 febr. 1866 Pescasseroli (Aquila)	Napoli
CURATULO prof. GIACOMO EMILIO . .	23 gennaio 1934 (21 ^a)	3 luglio 1864 Marsala (Trapani)	Roma
D'ACHIARDI prof. GIOVANNI, della Re- gia Università di Pisa.	23 gennaio 1934 (21 ^a)	25 aprile 1872 Pisa	Pisa
DA COMO avv. Ugo	3 ottobre 1920 (3 ^a e 5 ^a)	16 marzo 1869 Brescia	Brescia
DALLOLIO avv. ALBERTO	3 giugno 1908 (16 ^a)	28 gennaio 1852 Bologna	Bologna
DALLOLIO S. E. ALFREDO, Generale di Corpo d'Armata a riposo.	23 febr. 1917 (14 ^a)	21 giugno 1853 Bologna	Roma
D'AMELIO S. E. dott. MARIANO, Primo Presidente della Corte di Cassa- zione.	1 ^a gennaio 1924 (8 ^a)	4 novem. 1871 Napoli	Roma
D'ANCORA conte dott. PAOLO, Vice Governatore di Roma.	16 novem. 1933 (17 ^a)	19 gennaio 1870 Napoli	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
D'ANDREA avv. GIUSEPPE	26 gennaio 1910 (3 ^a)	2 giugno 1849 Cerreto Sannita (Benevento)	Napoli
DANZA S. E. dott. GIUSEPPE FRANCESCO, Primo Presidente di Corte di Appello.	23 gennaio 1934 (9 ^a)	10 aprile 1872 Sant'Agata di Puglia (Foggia)	Bari
DE BONO S. E. EMILIO, Ministro di Stato, Generale di Corpo d'Armata in a. r. q. con rango di Generale comandante designato di Armata, Ministro delle Colonie.	1 ^o marzo 1923 (14 ^a)	19 marzo 1866 Cassano d'Adda (Milano)	Roma
DE CAPITANI D'ARZAGO S. E. marchese avv. GIUSEPPE, Ministro di Stato, Vice Presidente del Senato.	24 gennaio 1920 (3 ^a e 5 ^a)	15 febr. 1870 Milano	Milano
DE CILLIS dott. prof. EMANUELE, del R. Istituto Superiore Agrario di Portici.	26 febr. 1929 (21 ^a)	31 maggio 1866 Caserta	Portici (Napoli)
DEL CARRETTO DI NOVELLO marchese FERDINANDO, Tenente Colonnello del Genio Navale in congedo assoluto.	26 gennaio 1910 (21 ^a)	20 aprile 1865 Napoli	Napoli
DELLA GHERARDESCA conte GIUSEPPE.	2 marzo 1920 (21 ^a)	24 febr. 1876 Firenze	Firenze
DELLA NOCE S. E. GIUSEPPE, Generale di Corpo d'Armata a riposo.	16 ottobre 1913 (14 ^a)	4 novem. 1846 Pavia	Firenze
DELLA TORRE dott. LUIGI	24 novem. 1913 (21 ^a)	13 luglio 1861 Alessandria	Milano
DE LORENZO prof. GIUSEPPE, della R. Università di Napoli.	24 novem. 1913 (18 ^a)	24 aprile 1871 Lagonegro (Potenza)	Napoli
DEL PEZZO prof. PASQUALE, duca di Calanella, della R. Università di Napoli.	6 ottobre 1919 (18 ^a)	2 maggio 1859 Berlino (Germania)	Napoli
DE MARCHI prof. LUIGI, Professore emerito della R. Università di Padova.	24 febr. 1934 (18 ^a)	16 maggio 1857 Milano	Padova
DE MARINIS STENDARDO DI RICIGLIANO S. E. nobile ALBERTO, Ministro di Stato, Generale di Corpo d'Armata in a. r. q.	1 ^o marzo 1923 (14 ^a)	9 dicem. 1868 Cava del Tirreno (Salerno)	Roma
DE MARTINO avv. AUGUSTO	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	20 luglio 1877 Napoli	Napoli
DE MARTINO S. E. nobile dott. GIACOMO, Ambasciatore.	22 dicem. 1928 (6 ^a)	7 settem. 1868 Bernina (Svizzera)	Roma
DE MICHELIS S. E. prof. GIUSEPPE, Ambasciatore.	22 dicem. 1928 (21 ^a)	6 aprile 1872 Pistoia	Roma
DE NICOLA avv. ENRICO	2 marzo 1929 (2 ^a e 3 ^a)	9 novem. 1877 Napoli	Napoli

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
DE RISEIS duca GIOVANNI	24 febr. 1934 (21 ^a)	21 giugno 1872 Napoli	Napoli
DE TULLIO ANTONIO	18 settem. 1924 (21 ^a)	22 marzo 1854 Bari	Bari Roma
DE VECCHI DI VAL CISMON S. E. conte avv. prof. CESARE MARIA, Am- basciatore di S. M. il Re d'Italia presso la Santa Sede, Ministro di Stato, Governatore onorario di Co- lonia.	13 ottobre 1925 (6 ^a)	14 novem. 1884 Casale Monferrato (Alessandria)	Roma
DE VITO S. E. dott. ROBERTO, Presi- dente di Sezione del Consiglio di Stato.	18 settem. 1924 (3 ^a)	19 febr. 1867 Firenze	Roma
DEVOTO prof. LUIGI, della R. Uni- versità di Milano.	24 febr. 1934 (18 ^a e 21 ^a)	23 agosto 1864 Borzonasca (Genova)	Milano
DI BAGNO (GUIDI) marchese dottor GIUSEPPE.	3 ottobre 1920 (3 ^a)	30 agosto 1874 Savignano di Romagna (Forlì)	Roma Savignano sul Rubicone (Forlì)
DI BENEDETTO S. E. VINCENZO, Ge- nerale di Corpo d'Armata in ausi- liaria.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	29 gennaio 1866 Enna	Roma
DI DONATO dott. MASSIMO, Consi- gliere di Stato, Segretario della Presidenza del Senato.	22 dicem. 1928 (15 ^a)	12 gennaio 1874 Sicignano (Salerno)	Roma
DIENA avv. ADRIANO	24 novem. 1913 (16 ^a)	10 giugno 1857 Venezia	Venezia
DI FRASSINETO conte dott. ALFREDO	26 febr. 1929 (21 ^a)	9 gennaio 1869 Firenze	Firenze Frassineto (Arezzo)
DI FRASSO (DENTICE) principe LUIGI	3 giugno 1908 (21 ^a)	19 agosto 1861 Brühl (Germania)	Roma
DI MARZO dott. prof. SALVATORE, del- la R. Università di Palermo.	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	25 febr. 1875 Palermo	Palermo Roma
DI MIRAFLORI GUERRIERI conte GA- STONE.	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	8 dicem. 1873 Firenze	Torino
DI ROVASENDA conte avv. ALESSAN- DRO.	30 dicem. 1914 (3 ^a)	13 febr. 1858 Torino	Torino
DI TERRANOVA (PIGNATELLI ARA- GONA CORTEZ) duca GIUSEPPE.	4 marzo 1906 (3 ^a)	23 agosto 1860 Palermo	Roma
DI VICO S. E. avv. PIETRO, Avvocato generale militare a riposo.	16 ottobre 1913 (10 ^a)	6 giugno 1853 Maddaloni (Napoli)	Roma
DUCCI S. E. Gino, Ammiraglio di Squadra designato d'Armata, Pre- sidente del Comitato degli Ammi- ragli.	3 novem. 1933 (14 ^a)	18 settem. 1872 Firenze	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
DUDAN conte dott. avv. ALESSANDRO .	1° marzo 1934 (3 ^a)	29 gennaio 1833 Verlicca (Spalato)	Roma
DURANTE dott. prof. FRANCESCO, Pro- fessore emerito della R. Università di Roma.	26 gennaio 1889 (21 ^a)	29 giugno 1844 Letojanni Gallodoro (Messina)	Letojanni Gallodoro (Messina) Roma
DURINI DI MONZA S. E. conte dott. don ERCOLE, Ambasciatore.	16 novem. 1933 (6 ^a)	12 luglio 1876 Goria Minore (Varese)	Milano
EINAUDI avv. prof. LUIGI, della Re- gia Università di Torino.	6 ottobre 1919 (18 ^a)	24 marzo 1874 Carrù (Cuneo)	Torino
ETNA S. E. DONATO, Generale di Cor- po d'Armata nella riserva.	3 novem. 1933 (14 ^a)	15 giugno 1858 Mondovì (Cuneo)	Torino
FABRI avv. CARLO	30 dicem. 1914 (3 ^a)	19 gennaio 1866 Piacenza	Piacenza
FACCHINETTI PULAZZINI S. E. con- te dott. GIUSEPPE, Procuratore ge- nerale onorario di Corte di Cassa- zione.	22 dicem. 1928 (12 ^a)	8 gennaio 1862 Rimini (Forlì)	Roma
FAELLI EMILIO	3 ottobre 1920 (3 ^a)	15 gennaio 1866 Parma	Roma
FAGGELLA S. E. dott. DONATO, Primo Presidente di Corte d'Appello.	26 febr. 1929 (9 ^a e 12 ^a)	8 luglio 1867 San Fele (Potenza)	Roma
FAINA nobile (dei conti) dott. CLAU- DIO.	24 febr. 1934 (21 ^a)	12 aprile 1875 Orvieto (Terni)	Orvieto (Terni) Roma
FALCIONI avv. ALFREDO	2 marzo 1929 (3 ^a e 5 ^a)	9 giugno 1868 Domodossola (Novara)	Roma Domodossola (Novara)
FALCK dott. ing. GIORGIO ENRICO . .	24 febr. 1934 (21 ^a)	12 maggio 1866 Dongo (Como)	Milano
FANTOLI ing. prof. GAUDENZIO, del R. Istituto Superiore d'Ingegneria di Milano.	22 dicem. 1928 (18 ^a)	4 luglio 1867 Milano	Milano
FARA S. E. GUSTAVO, Generale di Corpo d'Armata nella riserva.	22 dicem. 1928 (14 ^a)	18 settem. 1859 Orta S. Giulio (Novara)	Genova-Nervi
FARINA dott. MATTIA	21 gennaio 1929 (3 ^a)	19 marzo 1879 Baronissi (Salerno)	Baronissi (Salerno)
FEDELE S. E. dott. prof. PIETRO, Mi- nistro di Stato, Professore della R. Università di Roma.	22 dicem. 1928 (5 ^a)	15 aprile 1873 Minturno (Roma)	Roma
FEDERZONI S. E. dott. LUIGI, Ca- valiere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Presidente del Senato.	22 novem. 1928 (3 ^a e 5 ^a)	27 settem. 1878 Bologna	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
FELICI avv. ALFREDO	24 febr. 1934 (21 ^a)	6 febr. 1868 S. Arcangelo di Romagna (Forlì)	Roma
FERRARI S. E. GIUSEPPE FRANCESCO, Ministro di Stato, Generale d'Ar- mata in ausiliaria, Vice Presidente del Senato.	23 febr. 1928 (14 ^a)	28 marzo 1865 Lerici (Spezia)	Roma
FIGOLI DES GENEYS conte EUGENIO .	14 giugno 1900 (21 ^a)	1 ^a luglio 1845 Genova	Arenzano (Genova)
FLORA prof. FEDERICO, della R. Uni- versità di Bologna.	24 febr. 1934 (18 ^a)	3 luglio 1867 Torre di Forde- none (Udine)	Bologna
FORGES DAVANZATI dott. ROBERTO .	24 febr. 1934 (21 ^a)	23 febr. 1880 Napoli	Roma
FOSCHINI S. E. ANTONIO, Ammiraglio di Squadra.	3 novem. 1933 (14 ^a)	21 febr. 1872 Udine	Roma
FRACASSI DI TORRE ROSSANO mar- chese dott. DOMENICO, Inviato stra- ordinario e Ministro plenipotenziario onorario.	4 aprile 1909 (3 ^a)	8 febr. 1859 Trino (Vercelli)	Torino
FRANCICA NAVA GIOVANNI	16 ottobre 1913 (3 ^a)	10 febr. 1847 Siracusa	Roma Siracusa
FRASCHETTI ing. CAMILLO	24 febr. 1934 (21 ^a)	7 aprile 1854 Roma	Roma
FRASSATI S. E. avv. ALFREDO, Am- basciatore onorario.	24 novem. 1913 (21 ^a)	28 settem. 1868 Pollone (Vercelli)	Torino
GAIO FELICE	24 febr. 1934 (21 ^a)	5 novem. 1861 Canegrate (Milano)	Parabiago (Milano)
GALIMBERTI avv. TANCREDI	2 marzo 1929 (3 ^a e 5 ^a)	25 luglio 1856 Cuneo	Cuneo
GALLARATI SCOTTI nobile (dei prin- cipi di Molfetta) dott. don GIAN GIA- COMO, Segretario generale di Co- lonia a riposo.	24 febr. 1934 (21 ^a)	2 settem. 1836 Vimercate (Milano)	Oreno di Vimercate (Milano)
GALLENZA conte dott. ROMEO, Segre- tario della Presidenza del Senato.	2 marzo 1929 (3 ^a)	27 febr. 1879 Roma	Roma
GALLINA S. E. conte GIOVANNI, Am- basciatore.	16 ottobre 1913 (6 ^a)	30 giugno 1852 Torino	Torino
GARRONI CARBONARA S. E. mar- chese avv. CAMILLO, Ministro di Stato, Ambasciatore onorario, Pre- fetto del Regno a riposo.	4 marzo 1905 (17 ^a)	22 maggio 1852 Genova	Genova
GASPARINI S. E. dott. JACOPO, Go- vernatore onorario di Colonia.	22 dicem. 1928 (6 ^a)	23 marzo 1879 Volpago del Montello (Treviso)	Volpago del Montello (Treviso)

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
GASPERINI S. E. avv. GINO, Presidente della Corte dei Conti.	24 febr. 1934 (8 ^a)	21 giugno 1885 Roma	Roma
GATTI dott. prof. GIROLAMO, della R. Università di Firenze.	24 novem. 1913 (3 ^a)	16 luglio 1866 Gonzaga (Mantova)	Firenze
GATTI dott. SALVATORE, Consigliere di Stato.	21 gennaio 1929 (15 ^a)	13 agosto 1879 Anagni (Frosinone)	Roma
GAVAZZI LUDOVICO	26 gennaio 1910 (3 ^a)	17 luglio 1857 Milano	Milano
GAZZERA S. E. PIETRO, Generale di Corpo d'Armata, Comandante designato d'Armata.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	11 dicem. 1879 Bene Vagienna (Cuneo)	Roma
GENTILE dott. prof. GIOVANNI, della R. Università di Roma.	5 novem. 1922 (5 ^a)	30 maggio 1875 Castelvetrano (Trapani)	Roma
GHERSI S. E. GIOVANNI BATTISTA, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.	3 novem. 1933 (14 ^a)	9 settem. 1861 (Forlì)	Oneglia Imperia
GIAMPIETRO S. E. dott. LUIGI, Procuratore generale onorario di Corte di Cassazione.	22 dicem. 1928 (13 ^a)	13 febr. 1861 Napoli	Brienza (Potenza)
GIANNINI dott. AMEDEO, Consigliere di Stato, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario onorario.	24 febr. 1934 (15 ^a)	19 settem. 1886 Napoli	Roma
GIARDINI rag. ERNESTO	9 dicem. 1933 (21 ^a)	2 febr. 1869 Binasco (Milano)	Novara
GIARDINO S. E. GAETANO, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Ministro di Stato, Maresciallo d'Italia.	21 giugno 1917 (5 ^a)	24 gennaio 1864 Montemagno (Alessandria)	Torino
GIGANTE RICCARDO	24 febr. 1934 (20 ^a)	29 gennaio 1881 Fiume	Fiume
GINORI CONTI principe PIERO . . .	6 ottobre 1919 (3 ^a e 21 ^a)	3 giugno 1865 Firenze	Firenze
GIORDANI S. E. dott. DOMENICO, Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo.	16 ottobre 1913 (9 ^a)	13 agosto 1849 Aquila	Napoli
GIORDANO dott. prof. DAVIDE . . .	18 settem. 1924 (21 ^a)	22 marzo 1864 Courmayeur (Aosta)	Venezia
GIULIANO dott. prof. BALBINO, della R. Università di Roma.	1 ^o marzo 1934 (3 ^a e 5 ^a)	4 gennaio 1879 Fossano (Cuneo)	Roma
GIURIA S. E. ETTORE, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	2 settem. 1865 Modena	Reggio Emilia
GIURIATI S. E. avv. GIOVANNI, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.	1 ^o marzo 1934 (2 ^a , 3 ^a e 5 ^a)	4 agosto 1876 Venezia	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
GIUSTI DEL GIARDINO conte dott. ing. FRANCESCO.	6 aprile 1934 (21 ^a)	24 luglio 1871 Padova	Padova
GONZAGA S. A. principe MAURIZIO, marchese del Vodice, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.	11 giugno 1922 (14 ^a)	21 settem. 1861 Venezia	Roma
GRANDI S. E. DOMENICO, Generale di Corpo d'Armata a riposo.	29 marzo 1914 (5 ^a)	14 novem. 1849 Roma	Corinaldo (Ancona)
GRAZIOI S. E. FRANCESCO, Generale di Corpo d'Armata, Comandante designato d'Armata.	22 dicem. 1928 (14 ^a)	18 dicem. 1869 Roma	Roma Bologna
GRAZIOSI S. E. EUGENIO, Generale di Corpo d'Armata.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	16 luglio 1870 Roma	Firenze
GROSOLI GIOVANNI	3 ottobre 1920 (21 ^a)	20 agosto 1859 Carpi (Modena)	Roma Assisi (Perugia)
GROSSO prof. GIACOMO, della R. Ac- cademia di Belle Arti di Torino.	2 marzo 1929 (21 ^a)	25 maggio 1860 Cambiano (Torino)	Torino
GUACCERO dott. prof. ALESSANDRO .	21 gennaio 1930 (3 ^a)	18 dicem. 1878 Palo del Colle (Bari)	Bari
GUADAGNINI dott. GIUSEPPE, Prefet- to del Regno a riposo.	16 novem. 1933 (17 ^a)	9 giugno 1876 Bologna	Bologna
GUALTIERI S. E. NICOLA, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.	26 febr. 1929 (14 ^a)	2 maggio 1866 Aquila	Roma
GUGLIELMI DI VULCI S. E. marche- se GIORGIO, Vice Presidente del Se- nato.	21 gennaio 1929 (3 ^a)	17 aprile 1879 Civitavecchia (Roma)	Roma
GUIDI conte FABIO, patrizio di Vol- terra.	2 marzo 1929 (21 ^a)	24 gennaio 1863 Pisa	Volterra (Pisa)
GUIDI prof. IGNAZIO, Professore eme- rito della R. Università di Roma.	30 dicem. 1914 (18 ^a)	31 luglio 1844 Roma	Roma
IMERTI GIOVANNI BATTISTA	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	21 febr. 1880 Racconigi (Cuneo)	Racconigi (Cuneo)
IMPERIALI S. E. marchese GUGLIEL- mo, nobile dei principi di Franca- villa, Cavaliere dell'Ordine Supre- mo della Santissima Annunziata, Ambasciatore.	16 ottobre 1913 (6 ^a)	19 agosto 1858 Salerno	Roma
INDRI avv. GIOVANNI	3 ottobre 1920 (3 ^a)	9 febr. 1873 Padova	Padova
JOELE FRANCESCO	21 gennaio 1929 (3 ^a)	25 maggio 1863 Rossano (Cosenza)	Rossano (Cosenza)
JOSA dott. GUGLIELMO	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	22 dicem. 1870 Gambatesa (Campobasso)	Campobasso

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
KREKICH avv. NATALE	9 dicem. 1933 (20 ^a)	7 gennaio 1857 Scardona (Dalmazia)	Zara
LAGASI avv. PRIMO	17 marzo 1912 (3 ^a)	29 settem. 1853 Bedonia (Parma)	Bedonia (Parma)
LAGO S. E. dott. MARIO, Ambasciatore, Governatore delle isole italiane dell'Egeo.	22 dicem. 1928 (6 ^a)	25 settem. 1878 Savona	Rodi (Egeo) Roma
LANDUCCI avv. prof. LANDO, Professore emerito della R. Università di Padova.	6 aprile 1934 (3 ^a e 18 ^a)	2 giugno 1855 Sansepolcro (Arezzo)	Firenze
LANZA BRANCIFORTE OTTAVIO, duca di Camastra, principe di Trabia.	6 aprile 1934 (21 ^a)	20 novem. 1863 Palermo	Palermo
LANZA DI SCALEA S. E. principe PIETRO, Ministro di Stato, Vice Presidente del Senato.	21 gennaio 1929 (3 ^a , 4 ^a e 5 ^a)	20 ottobre 1863 Palermo	Roma
LARUSSA conte avv. IGNAZIO	21 gennaio 1929 (3 ^a)	8 gennaio 1869 Catanzaro	Catanzaro
LEICHT dott. prof. PIER SILVERIO, della R. Università di Bologna.	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	25 giugno 1874 Venezia	Bologna Civiale (Udine)
LEVI ISAIA	9 dicem. 1933 (21 ^a)	20 novem. 1863 Torino	Torino Roma
LIBERTINI dott. GESUALDO, Colonnello nella riserva.	3 ottobre 1920 (3 ^a)	21 ottobre 1860 Caltagirone (Catania)	Caltagirone (Catania) Roma
LIBERTINI nobile (dei baroni di San Marco Lo Vecchio) PASQUALE.	6 aprile 1934 (3 ^a e 21 ^a)	9 novem. 1856 Caltagirone (Catania)	Catania
LISSIA dott. PIETRO, Consigliere di Stato.	21 gennaio 1929 (3 ^a)	8 dicem. 1877 Calangianus (Sassari)	Roma
LONGHI S. E. dott. prof. SILVIO, Procuratore generale presso la Corte di Cassazione.	22 dicem. 1928 (12 ^a)	20 aprile 1865 Vestone (Brescia)	Roma
LORIA prof. ACHILLE, Professore emerito della R. Università di Torino.	6 ottobre 1919 (18 ^a)	2 marzo 1857 Mantova	Torino
LUCIOLLI S. E. LUDOVICO, Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato.	2 marzo 1929 (15 ^a)	31 luglio 1858 Venezia	Roma
LUSTIG dott. prof. ALESSANDRO, Professore della R. Università di Firenze.	3 giugno 1911 (19 ^a)	5 maggio 1857 Trieste	Firenze
MAJONI S. E. dott. GIOVANNI CESARE, Ambasciatore.	16 novem. 1933 (6 ^a)	30 maggio 1876 Borgomanero (Novara)	Roma
MAMBRETTI S. E. ETTORE, Generale d'Armata nella riserva.	25 febr. 1929 (14 ^a)	5 gennaio 1859 Binasco (Milano)	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
MANFRONI dott. prof. CAMILLO, della R. Università di Roma.	2 marzo 1929 (18 ^a)	13 giugno 1863 Cuneo	Roma
MANGO avv. CAMILLO	6 ottobre 1919 (3 ^a)	27 aprile 1864 Potenza	Napoli
MANTOVANI ing. VICO	1 ^a marzo 1934 (3 ^a)	13 febr. 1869 Ferrara	Ferrara
MANZONI S. E. conte dott. GAETANO, Ambasciatore.	16 novem. 1933 (6 ^a)	16 ottobre 1871 Lugo (Ravenna)	Roma
MARAGLIANO dott. prof. EDOARDO, Professore emerito della R. Università di Genova.	14 giugno 1900 (21 ^a)	1 ^a giugno 1849 Genova	Genova
MARCELLO N. U. conte GIROLAMO, Capitano di Fregata in congedo assoluto.	18 settem. 1924 (3 ^a)	16 ottobre 1860 Venezia	Roma Venezia
MARCHIAFAVA dott. prof. ETTORE, Professore emerito della R. Università di Roma.	24 novem. 1913 (21 ^a)	3 gennaio 1847 Roma	Roma
MARCIANO avv. GENNARO	1 ^a marzo 1923 (3 ^a)	23 gennaio 1863 Napoli	Napoli
MARCONI S. E. marchese GUGLIELMO, Presidente della Reale Accademia d'Italia.	30 dicem. 1914 (20 ^a)	25 aprile 1874 Bologna	Roma
MARESCALCHI S. E. prof. ARTURO, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste.	1 ^a marzo 1934 (3 ^a)	30 ottobre 1869 Baricella (Bologna)	Roma
MARESCALCHI GRAVINA avv. LUIGI	3 ottobre 1920 (3 ^a)	14 luglio 1857 Piazza Armerina (Enna)	Caltanissetta
MARGHERI avv. prof. ALBERTO, Professore emerito della R. Università di Napoli.	18 settem. 1924 (18 ^a)	12 giugno 1852 Napoli	Napoli
MARIOTTI avv. prof. GIOVANNI, Professore onorario della R. Università di Parma.	21 novem. 1901 (16 ^a)	1 ^a maggio 1850 Parma	Parma
MAROZZI prof. ANTONIO	26 febr. 1929 (21 ^a)	6 gennaio 1869 Potenza	Roma
MARRACINO S. E. dott. prof. ALESSANDRO, Presidente di Sezione di Corte di Cassazione.	21 settem. 1933 (8 ^a)	9 febr. 1867 Isernia (Campobasso)	Roma
MARTELLI dott. prof. ALESSANDRO, della R. Università di Roma.	1 ^a marzo 1934 (3 ^a e 5 ^a)	25 novem. 1876 Caltanissetta	Roma Vinci (Firenze)
MARTIN FRANKLIN S. E. conte dott. ALBERTO, Ambasciatore.	16 novem. 1933 (6 ^a)	24 aprile 1876 Napoli	Roma
MATTEI GENTILI avv. PAOLO	1 ^a marzo 1934 (3 ^a)	15 ottobre 1874 Pennabilli (Pesaro)	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
MATTIOLI PASQUALINI S. E. conte dott. ALESSANDRO, Ministro della Casa del Re, Ambasciatore.	16 ottobre 1913 (16 ^a)	1 ^o marzo 1863 Cingoli (Macerata)	Roma
MAURY DI MORANCEZ EUGENIO . .	21 gennaio 1929 (3 ^a)	10 aprile 1858 Cernigola (Foggia)	Roma Città E. Angelo (Pescara)
MAYER S. E. TEODORO, Ministro di Stato.	30 settem. 1920 (20 ^a)	17 febbr. 1860 Trieste	Roma Trieste
MAZZOCCO S. E. nobile dott. ENRI- CO, Presidente onorario della Corte dei Conti.	22 dicem. 1928 (8 ^a e 12 ^a)	20 marzo 1859 Napoli	Roma
MAZZONI dott. prof. GUIDO, della Re- gia Università di Firenze.	26 gennaio 1910 (18 ^a)	12 giugno 1859 Firenze	Firenze
MAZZUCCO ETTORE, Generale di Di- visione nella riserva.	24 gennaio 1929 (3 ^a)	21 febbr. 1865 Casale Monfer. (Alessandria)	Roma Casale Monfer. (Alessandria)
MENOZZI prof. ANGELO, Professore emerito del R. Istituto Superiore Agrario di Milano.	2 marzo 1929 (18 ^a)	12 febbr. 1854 Reggio Emilia	Milano
MESSEDAGLIA dott. prof. LUIGI . .	24 gennaio 1929 (3 ^a)	9 dicem. 1874 Verona	Arbizzano di Valpolicella (Verona)
MIARI DE CUMANI conte ing. GIA- COMO, Colonnello del Genio nella riserva.	24 gennaio 1929 (3 ^a)	11 agosto 1870 Padova	Padova Roma
MICHELÌ dott. prof. FERDINANDO, del- la R. Università di Torino.	9 dicem. 1933 (21 ^a)	12 gennaio 1872 Carrara	Torino
MILANO FRANCO D'ARAGONA S. E. principe dott. PIETRO, Primo Pre- sidente di Corte di Cassazione a riposo.	16 ottobre 1922 (8 ^a)	13 novem. 1853 Napoli	Genova
MILIANI GIAMBATTISTA	24 gennaio 1929 (3 ^a e 5 ^a)	23 giugno 1856 Fabriano (Ancona)	Fabriano (Ancona)
MILLOSEVICH dott. prof. FEDERICO, della R. Università di Roma, Se- gretario della Presidenza del Se- nato.	22 dicem. 1928 (18 ^a)	10 gennaio 1875 Venezia	Roma
MONTEFINALE S. E. TITO, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.	27 aprile 1934 (14 ^a)	12 maggio 1868 Portovenere (Spezia)	Roma
MONTRESOR prof. LUIGI	3 ottobre 1920 (3 ^a)	26 ottobre 1862 Bussolengo (Verona)	Roma
MONTUORI S. E. LUCA, Generale di Armata.	20 maggio 1928 (14 ^a)	18 febbr. 1859 Avellino	Genova
MORESCO prof. MATTIA, della Regia Università di Genova.	9 dicem. 1933 (21 ^a)	20 marzo 1877 Genova	Genova
MORI dott. PRIMO, Prefetto del Re- gno a riposo.	22 dicem. 1928 (17 ^a)	1 ^o gennaio 1928 Pavia	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
MORMINO S. E. dott. GIUSEPPE, Prefetto del Regno.	16 novem. 1933 (17 ^a)	23 novem. 1880 Sutera (Caltanissetta)	Roma
MORPURGO barone rag. ELIO . . .	3 ottobre 1920 (3 ^a)	10 ottobre 1858 Udine	Udine
MORRONE S. E. PAOLO, Generale di Armata.	15 maggio 1916 (5 ^a e 14 ^a)	3 luglio 1854 Torre Annunziata (Napoli)	Roma
MORTARA S. E. avv. prof. LODOVICO, Ministro di Stato, Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo, Professore onorario delle RR. Università di Napoli e di Pisa.	26 gennaio 1910 (9 ^a)	16 aprile 1855 Mantova	Roma
MOSCA dott. prof. GAETANO, Professore delle RR. Università a riposo.	6 ottobre 1919 (3 ^a e 19 ^a)	1 ^o aprile 1858 Palermo	Roma
MOSCONI S. E. nobile dott. ANTONIO, Ministro di Stato, Presidente onorario del Consiglio di Stato.	3 ottobre 1920 (15 ^a)	9 settem. 1866 Vicenza	Roma
MUSCATELLO dott. prof. GIUSEPPE, della R. Università di Catania.	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	10 novem. 1866 Augusta (Siracusa)	Catania
NICASTRO S. E. GUSTAVO, Ammiraglio d'Armata in ausiliaria.	22 dicem. 1928 (14 ^a)	5 novem. 1869 Napoli	Viareggio
NICCOLINI EUGENIO, marchese di Camugliano e Ponsacco.	24 novem. 1913 (21 ^a)	22 agosto 1853 Firenze	Firenze
NICCOLINI dott. PIETRO	3 ottobre 1920 (3 ^a)	22 gennaio 1866 Ferrara	Ferrara
NICOLIS DI ROBILANT S. E. nobile (dei conti) MARIO, Generale d'Armata a riposo.	23 febr. 1917 (14 ^a)	28 aprile 1855 Torino	Roma Torino
NOMIS DI COSSILLA nobile (dei conti) MARIO, Generale di Brigata in a. r. q., Questore del Senato.	2 marzo 1929 (21 ^a)	3 ottobre 1874 Chiavari (Genova)	Roma
NOVELLI prof. NOVELLO	26 febr. 1929 (21 ^a)	9 maggio 1877 Castelbelforte (Mantova)	Vercelli
NUCCI S. E. dott. ACHILLE, Avvocato generale presso la Corte di Cassazione.	21 settem. 1933 (13 ^a)	17 ottobre 1871 Napoli	Roma
NUNZIANTE DI SAN FERDINANDO marchese dott. FERDINANDO.	24 gennaio 1929 (3 ^a)	27 settem. 1863 Napoli	Napoli
NUVOLONI avv. DOMENICO	3 ottobre 1920 (3 ^a)	23 settem. 1866 Castelharo (Imperia)	San Remo (Imperia)
OCCHINI nobile avv. PIER LODOVICO .	27 aprile 1934 (21 ^a)	30 gennaio 1874 Arezzo	Arezzo
ODDONE Ing. CESARE	27 aprile 1934 (21 ^a)	8 gennaio 1865 Casale Monferr. (Alessandria)	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
ODERO ATTILIO	2 marzo 1929 (21 ^a)	1 ^o gennaio 1854 Genova	Genova
ORLANDO ing. PAOLO	6 aprile 1934 (21 ^a)	6 aprile 1858 Genova	Roma
ORSI dott. PAOLO	18 settem. 1924 (18 ^a)	17 ottobre 1859 Rovereto (Trento)	Siracusa
ORSI nobile (dei conti) prof. PIETRO, del R. Istituto Superiore di Com- mercio di Venezia.	6 aprile 1934 (18 ^a)	16 aprile 1863 Acqui (Alessandria)	Venezia
ORSINI BARONI S. E. nob. dott. LU- CA, Ambasciatore.	16 novem. 1933 (6 ^a)	10 maggio 1871 Fornacette (Pisa)	Fornacette (Pisa)
OVIGLIO avv. ALDO	24 gennaio 1929 (3 ^a e 5 ^a)	7 dicem. 1873 Rimini (Forlì)	Bologna
OVIO nobile prof. GIUSEPPE, della R. Università di Roma.	6 aprile 1934 (21 ^a)	7 marzo 1863 Polcenigo (Udine)	Roma
PADIGLIONE S. E. dott. ENRICO, Pre- sidente di Sezione della Corte di Cassazione.	21 settem. 1933 (8 ^a)	29 maggio 1865 Napoli	Roma
PAGLIANO S. E. conte dott. SALVA- TORE, Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo.	24 novem. 1913 (13 ^a)	13 maggio 1852 Napoli	Napoli
PAIS nobile ETTORE, Professore eme- rito della R. Università di Roma.	16 ottobre 1922 (18 ^a)	27 luglio 1856 Borgo S. Dal- mazzo (Cuneo)	Roma
PASCALE dott. prof. GIOVANNI, della R. Università di Napoli.	6 ottobre 1919 (21 ^a)	19 marzo 1859 Falciano (Benevento)	Napoli
PASSERINI ANGELO	30 dicem. 1914 (21 ^a)	26 novm. 1853 Brescia	Brescia
PASSERINI conte prof. NAPOLEONE, del R. Istituto Superiore Agrario di Pisa.	26 gennaio 1910 (21 ^a)	23 marzo 1862 Firenze	Firenze Pisa
PATERNÒ dott. EMANUELE, marche- se di Sessa, Professore emerito della R. Università di Roma.	4 dicem. 1890 (18 ^a)	12 dicem. 1847 Palermo	Palermo
PECORI GIRALDI S. E. conte GU- GLIELMO, Cavaliere dell'Ordine Su- premo della Santissima Annunzia- ta, Maresciallo d'Italia.	24 febb. 1919 (14 ^a)	18 maggio 1856 Borgo San Lo- renzo (Firenze)	Firenze
PEGLION dott. prof. VITTORIO, della R. Università di Bologna.	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	29 luglio 1873 Scarena (Alpi Marittime)	Bologna
PELLI FABBRONI conte GIOVANNI . .	18 settem. 1924 (21 ^a)	14 giugno 1851 Firenze	Firenze
PENDE prof. NICOLA, della R. Uni- versità di Genova.	9 dicem. 1933 (21 ^a)	21 aprile 1880 Noccaturo (Bari)	Genova

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
PERLA S. E. conte avv. prof. RAFFAELE, Presidente del Consiglio di Stato a riposo.	4 aprile 1909 (15 ^a)	23 novem. 1858 S. Maria Capua Vetere (Napoli)	Roma
PERRIS S. E. CARLO, Generale di Corpo d'Armata, Comandante designato d'Armata.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	28 ottobre 1869 Angri (Salerno)	Napoli
PERRONE COMPAGNI S. E. DINO, Ministro di Stato, Prefetto del Regno a riposo.	6 aprile 1934 (4 ^a)	22 ottobre 1879 Firenze	Firenze
PESTALOZZA dott. prof. ERNESTO, della R. Università di Roma.	1 ^o marzo 1923 (21 ^a)	20 dicem. 1860 Milano	Roma
PETRILLO avv. ALFREDO	24 gennaio 1929 (3 ^a)	24 dicem. 1872 Benevento	Roma
PETRONE S. E. dott. SILVIO, Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione.	21 settem. 1933 (8 ^a)	20 ottobre 1863 Montagano (Campobasso)	Roma
PIAGGIO RINALDO	27 aprile 1934 (21 ^a)	15 luglio 1864 Genova	Genova
PICCIO S. E. PIER RUGGERO, Generale di Squadra aerea.	3 novem. 1933 (14 ^a)	27 settem. 1880 Roma	Neuilly sur Seine (Francia) Roma
PINTO S. E. dott. CARLO, Procuratore generale di Corte d'Appello.	21 settem. 1933 (8 ^a)	28 giugno 1866 Lecce	Napoli
PIOLA CASELLI S. E. nobile (dei conti) dott. EDUARDO, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione.	21 settem. 1933 (8 ^a)	2 marzo 1868 Livorno	Roma
PIRONTI S. E. dott. ALBERTO, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato.	16 ottobre 1922 (17 ^a)	24 novem. 1867 Vallo della Lu- cania (Salerno)	Roma
PITACCO dott. GIORGIO	1 ^o marzo 1923 (20 ^a)	25 aprile 1866 Pirano (Pola)	Trieste Roma
POGOI dott. CESARE, Prefetto del Regno a riposo.	11 giugno 1922 (17 ^a)	5 maggio 1859 Genova	Pegli (Genova)
POGGI prof. TITO	26 febr. 1929 (21 ^a)	10 aprile 1857 Firenze	Pistola
PORRO S. E. nobile (dei conti di S. Maria della Bicocca) dott. CARLO, Ministro di Stato, Generale d'Armata a riposo.	15 maggio 1916 (14 ^a)	3 ottobre 1854 Milano	Novello-Porro (Como)
PORRO dott. ETTORE, Prefetto del Regno a riposo.	16 novem. 1933 (17 ^a)	10 agosto 1874 Novara	Genova
POZZO GIOVANNI ATTILIO	9 dicem. 1933 (21 ^a)	1 ^o gennaio 1876 Genova	Genova
PRAMPOLINI ing. NATALE	2 marzo 1929 (21 ^a)	26 dicem. 1876 Reggio Emilia	Reggio Emilia Roma
PUJIA S. E. avv. FRANCESCO, Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione.	22 dicem. 1928 (12 ^a)	29 dicem. 1861 Fidelfia (Catanzaro)	Roma
PURICELLI ing. PIERO	26 febr. 1929 (21 ^a)	4 aprile 1883 Milano	Milano

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
QUARTIERI ing. FERDINANDO . . .	8 giugno 1921 (21 ^a)	6 gennaio 1865 Bagnone (Mas- sa e Carrara)	Milano
RAIMONDI S. E. avv. ANTONIO, Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione.	26 febr. 1929 (9 ^a)	21 gennaio 1860 Volta Mantova- na (Mantova)	Milano
RAINERI S. E. dott. GIOVANNI, Presi- dente onorario di Sezione del Con- siglio di Stato.	18 settem. 1924 (3 ^a)	17 settem. 1858 Fidenza (Parma)	Roma
RAVA S. E. dott. prof. LUIGI, Mini- stro di Stato, Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato, Professore emerito nella R. Uni- versità di Bologna.	3 ottobre 1920 (3 ^a e 5 ^a)	1 ^o dicem. 1860 Ravenna	Roma Ravenna
REBAUDENGO conte dott. EUGENIO .	16 ottobre 1913 (3 ^a)	29 giugno 1862 Torino	Torino
REGGIO marchese ing. GIACOMO . .	3 ottobre 1920 (3 ^a)	5 luglio 1858 Imperia	Genova
RENDA avv. SALVATORE	24 gennaio 1929 (3 ^a)	16 gennaio 1867 Nicastro (Catanzaro)	Nicastro (Catanzaro)
RICCI dott. FEDERICO	11 giugno 1922 (21 ^a)	20 dicem. 1876 Genova	Genova
ROCCO S. E. nobile avv. prof. AL- FREDO, Ministro di Stato, Profes- sore della R. Università di Roma.	1 ^o marzo 1934 ((2 ^a , 3 ^a , 4 ^a , 5 ^a))	9 settem. 1875 Napoli	Roma
ROLANDI RICCI S. E. avv. VITTORIO, Ambasciatore onorario.	17 marzo 1912 (21 ^a)	18 febr. 1860 Albenga (Savona)	Viareggio Roma
ROMANO dott. avv. MICHELE . . .	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	20 febr. 1871 Castelpizzuto (Campobasso)	Isernia (Campobasso) Roma
ROMANO S. E. avv. prof. SANTI, Pre- sidente del Consiglio di Stato.	6 aprile 1934 (15 ^a)	31 gennaio 1875 Palermo	Roma
ROMANO AVEZZANA S. E. barone dott. CAMILLO, Ambasciatore.	23 gennaio 1934 (6 ^a)	4 ottobre 1867 Napoli	Napoli Eboli (Salerno)
ROMEI LONGHENA S. E. conte Gio- vanni GIROLAMO, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria, Aiutante di campo generale onorario di S. M. M. Re.	16 novem. 1933 (14 ^a)	15 settem. 1865 Reggio Emilia	Firenze Castenedolo (Brescia)
ROMEO dott. ing. prof. NICOLA . .	2 marzo 1929 (21 ^a)	28 aprile 1876 San'Antimo (Napoli)	Roma
ROMEO DELLE TORRAZZE marchese GIOVANNI, Generale di Brigata di Cavalleria nella riserva, Aiutante di campo generale onorario di S. M. M. Re.	6 ottobre 1919 (3 ^a)	12 ottobre 1861 Belpasso (Catania)	Catania
RONCO ing. prof. NINO, del R. Istit- uto Superiore d'Ingegneria di Ge- nova.	30 dicem. 1914 (21 ^a)	27 novem. 1863 Genova	Sampierdarena (Genova)

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
ROSSI barone GIOVANNI	21 gennaio 1906 (21 ^a)	4 settem. 1850 Schio (Vicenza)	Gardone Riviera (Brescia)
ROSSINI avv. ALDO	24 gennaio 1929 (3 ^a)	4 luglio 1888 Novara	Novara
ROTA conte dott. FRANCESCO	18 settem. 1924 (3 ^a)	28 ottobre 1870 San Vito al Tagliamento (Udine)	Roma San Vito al Tagliamento (Udine)
ROTA S. E. GIUSEPPE, Generale Ispettore del Genio navale nella riserva.	22 dicem. 1928 (14 ^a)	18 novem. 1860 Napoli	Roma
RUBINO prof. EDOARDO, della Scuola Superiore di Scultura della R. Accademia Albertina di Torino.	9 dicem. 1933 (21 ^a)	8 dicem. 1871 Torino	Torino
RUFFO DI CALABRIA principe FULCO	6 aprile 1934 (21 ^a)	12 agosto 1884 Napoli	Roma
RUSSO S. E. GIOACCHINO, Generale Ispettore del Genio navale nella riserva.	24 gennaio 1929 (3 ^a)	8 settem. 1865 Catania	Catania
SAILER S. E. EMILIO, Generale di Corpo d'Armata in a. r. q.	22 dicem. 1928 (14 ^a)	5 aprile 1865 Milano	Roma
SALATA FRANCESCO, Consigliere di Stato.	15 novem. 1920 (20 ^a)	17 settem. 1876 Ossero (Pola)	Roma
SALMOIRAGHI ing. ANGELO	17 marzo 1912 (21 ^a)	27 gennaio 1848 Milano	Milano
SALUCCI S. E. avv. ALBERTO, Procuratore generale onorario di Corte di Cassazione.	27 aprile 1934 (13 ^a)	24 gennaio 1864 Portoferraio (Livorno)	Roma
SALVAGO RAGGI S. E. marchese GIUSEPPE, Ambasciatore.	1 ^o gennaio 1918 (6 ^a)	17 maggio 1866 Genova	Roma
SALVI dott. prof. GIUNIO, della Regia Università di Napoli.	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	2 luglio 1869 Poggio Mirteto (Rieti)	Napoli
SANARELLI dottor prof. GIUSEPPE, della R. Università di Roma.	3 ottobre 1920 (3 ^a)	24 aprile 1864 Monte San Savino (Arezzo)	Roma
SANDICCHI dott. prof. PASQUALE, Ministro plenipotenziario, Consigliere di Stato.	16 novem. 1933 (7 ^a e 15 ^a)	11 giugno 1868 Reggio Calabria	Roma
SANDRINI avv. AMEDEO	24 gennaio 1929 (3 ^a)	14 ottobre 1866 Sesto al Reghena (Udine)	Roma
SANI NAVARRA S. E. conte UGO, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.	16 novem. 1933 (14 ^a)	21 settem. 1865 Ferrara	Roma
SANJUST nobile (dei baroni di Teulada) ing. don EDMONDO, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a riposo.	1 ^o marzo 1923 (3 ^a)	21 febr. 1858 Cagliari	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
SAN MARTINO VALPERGA conte avvocato ENRICO.	3 giugno 1911 (21 ^a)	11 marzo 1863 Torino	Roma
SANTORO S. E. dott. GIOVANNI, Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione.	22 dicem. 1928 (10 ^a)	19 novem. 1859 Tricarico (Matera)	Roma
SARROCCHI avv. GINO	24 gennaio 1929 (3 ^a e 5 ^a)	28 aprile 1870 Siena	Firenze
SCADUTO avv. prof. FRANCESCO, Professore delle Regie Università a riposo.	1 ^o marzo 1923 (16 ^a)	28 luglio 1853 Bagheria (Palermo)	Roma
SCALINI dott. ENRICO	16 ottobre 1913 (3 ^a)	2 ottobre 1857 Dongo (Como)	Milano
SCALORI prof. Ugo, Questore del Senato.	3 ottobre 1920 (3 ^a)	25 giugno 1871 Mantova	Mantova Roma
SCAVONETTI S. E. avv. GAETANO, Avvocato generale dello Stato.	22 dicem. 1928 (21 ^a)	4 aprile 1876 Carlentini (Siracusa)	Roma
SCHANZER S. E. avv. CARLO, Ministro di Stato, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato a riposo.	7 ottobre 1919 (5 ^a)	18 dicem. 1865 Vienna (Austria)	Roma
SCHIRALLI S. E. dott. CATALDO, Procuratore generale onorario di Corte di Cassazione.	3 ottobre 1920 (13 ^a)	28 luglio 1851 Corato (Bari)	Roma
SCIALOJA avv. prof. ANTONIO, della R. Università di Napoli.	24 gennaio 1929 (3 ^a)	19 novem. 1879 Roma	Napoli
SOPIIONI S. E. SCIPIONE, Generale di Corpo d'Annata in Ausiliaria.	3 novem. 1933 (14 ^a)	13 aprile 1867 Citeria (Perugia)	Roma
SCOTTI avv. CARLO	27 aprile 1934 (21 ^a)	20 maggio 1863 Lodi (Milano)	Roma
SECHI S. E. GIOVANNI, Ammiraglio di Squadra nella riserva.	31 luglio 1910 (5 ^a)	17 gennaio 1871 Sassari	Roma
SEGRE' SARTORIO conte SALVATORE .	18 settem. 1924 (21 ^a)	14 settem. 1865 Trieste	Trieste
SERRISTORI conte dott. UMBERTO .	16 ottobre 1913 (3 ^a)	9 gennaio 1861 Firenze	Roma Firenze
SFORZA S. E. (dei conti) nob. CARLO, C. O. S. SS. A., Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo.	3 agosto 1919 (7 ^a)	23 settem. 1872 Lucca	Montignoso di Lucania (Massa Carrara)
SILI CESARE	30 dicem. 1914 (3 ^a)	11 maggio 1862 Campagnano (Roma)	Roma
SILVESTRI GIOVANNI	18 settem. 1924 (21 ^a)	24 ottobre 1858 Genova	Milano
SINIBALDI avv. TITO	3 giugno 1911 (3 ^a)	11 settem. 1859 Amelia (Terni)	Spoletto (Perugia)

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
SIRIANNI S. E. GIUSEPPE, Ammiraglio di Squadra.	24 maggio 1926 (21 ^a)	18 aprile 1874 Genova	Roma
SITTA dott. prof. PIETRO, della Regia Università di Ferrara.	16 settem. 1924 (3 ^a)	2 novem. 1866 Ferrara	Ferrara
SOLARI S. E. EMILIO, Ammiraglio d'Armata in ausiliaria.	2 marzo 1929 (14 ^a)	3 aprile 1864 Genova	Torino Roma
SOLER prof. EMANUELE, della Regia Università di Padova.	6 aprile 1934 (18 ^a)	29 agosto 1867 Palermo	Padova
SPADA VERALLI POTENZIANI principe don LUDOVICO, Governatore di Roma a riposo.	26 febr. 1929 (21 ^a)	19 agosto 1880 Rieti	Roma
SPEZZOTTI LUIGI	24 gennaio 1929 (21 ^a)	7 luglio 1876 Udine	Udine
SPILLER S. E. GAETANO, Generale di Corpo d'Armata.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	22 settem. 1871 Mantova	Torino
STRAMPELLI prof. NAZZARENO . . .	26 febr. 1929 (21 ^a)	29 maggio 1866 Castelralmondo (Macerata)	Roma
SUARDO conte avv. GIACOMO . . .	24 gennaio 1929 (21 ^a)	25 agosto 1883 Bergamo	Bergamo
SUPINO avv. prof. DAVID, Professore emerito della R. Università di Pisa.	6 ottobre 1919 (21 ^a)	6 marzo 1850 Pisa	Pisa
TACCONI avv. ANTONIO	19 aprile 1923 (20 ^a)	22 aprile 1890 Spalato (Dalmazia)	Spalato (Dalmazia)
TALLARIGO S. E. barone ARMANDO, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.	27 aprile 1934 (14 ^a)	14 agosto 1864 Catanzaro	Firenze
TAMBORINO VINCENZO	6 ottobre 1919 (3 ^a e 21 ^a)	16 novem. 1874 Maglie (Lecce)	Maglie (Lecce)
TARAMELLI prof. ANTONIO	6 aprile 1934 (21 ^a)	14 novem. 1868 Udine	Cagliari
TASSONI S. E. conte GIULIO CESARE, Generale d'Armata.	6 ottobre 1919 (14 ^a)	26 febr. 1859 Montecchio (Reggio Emilia)	Roma
THAON DI REVEL S. E. duca PAOLO, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Grande Ammiraglio, Primo Segretario di S. M. per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, Aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re.	23 febr. 1917 (14 ^a)	10 giugno 1859 Torino	Roma
THAON DI REVEL nobile (dei marchesi) dott. PAOLO.	9 dicem. 1933 (21 ^a)	2 maggio 1888 Tolone (Francia)	Torino

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
THEODOLI DI SAMBUCCI marchese ing. don ALBERTO.	6 aprile 1934 (21 ^a)	24 novem. 1873 Roma	Roma
TISCORNIA S. E. LUIGI, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.	26 febr. 1929 (14 ^a)	25 ottobre 1862 Genova	Torino Sampierdarena (Genova)
TODARO dott. prof. FRANCESCO, del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna.	6 aprile 1934 (21 ^a)	17 febr. 1864 Cortale (Catanzaro)	Bologna
TOFANI ing. GIOVANNI	24 gennaio 1929 (3 ^a)	27 aprile 1875 Genova	Roma
TOLOMEI dott. ETTORE	1 ^o marzo 1923 (20 ^a)	16 agosto 1863 Rovereto (Trento)	Roma Gleno di Mon- tagna (Trento)
TOMASI DELLA TORRETTA S. E. no- bile (dei principi di Lampedusa) Pietro, Ambasciatore.	19 luglio 1921 (5 ^a)	7 aprile 1873 Palermo	Roma
TORLONIA principe don GIOVANNI .	3 ottobre 1920 (3 ^a)	10 ottobre 1873 Roma	Roma
TORRACA prof. FRANCESCO, Professo- re emerito della R. Università di Napoli.	3 ottobre 1920 (18 ^a)	13 febr. 1853 Pietrapertosa (Potenza)	Napoli
TORRE dott. ANDREA	24 gennaio 1929 (3 ^a e 5 ^a)	5 aprile 1866 Torchiara (Salerno)	Roma
TOSTI DI VALMINUTA conte FULCO, Capitano di Vascello nella riserva.	24 gennaio 1929 (3 ^a)	27 ottobre 1874 Napoli	Roma
TOURNON conte dott. ing. ADRIANO .	9 dicem. 1933 (21 ^a)	20 ottobre 1883 Pavia	Vercelli Torino
TOVINI avv. LIVIO	2 marzo 1929 (3 ^a)	17 marzo 1876 Brescia	Roma
TRECCANI GIOVANNI	18 settem. 1924 (21 ^a)	3 gennaio 1877 Montichiari (Brescia)	Milano
TRIANGI DI MADERNO E LACES S. E. conte ARTURO, Ammiraglio di Squadra nella riserva.	21 giugno 1917 (5 ^a)	18 febr. 1864 Fiesole (Firenze)	Firenze
VACCARI S. E. GIUSEPPE, Generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.	22 dicem. 1928 (14 ^a)	2 febr. 1866 Montebello Vicentino (Vicenza)	Roma Montebello Vicentino (Vicenza)
VALAGUSSA dott. prof. FRANCESCO .	27 aprile 1934 (21 ^a)	2 agosto 1872 Pistoia	Roma
VALERIO avv. ALFONSO	24 febr. 1919 (20 ^a)	18 luglio 1852 Trieste	Trieste
VASSALLO avv. ERNESTO	1 ^o marzo 1934 (3 ^a)	19 aprile 1875 San Cataldo (Caltanissetta)	Torino
VENINO conte PIER GAETANO . . .	24 gennaio 1929 (3 ^a)	23 marzo 1878 Milano	Milano

COGNOME, NOME E TITOLI	DATA DI NOMINA E CATEGORIA	DATA E LUOGO DI NASCITA	RESIDENZA
VENTURI dott. prof. ADOLFO, Professore emerito della R. Università di Roma.	18 settem. 1924 (20 ^a)	4 settem. 1856 Modena	Roma
VENZI S. E. dott. GIULIO, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione.	8 ottobre 1920 (21 ^a)	10 gennaio 1870 Cave (Roma)	Roma
VERSARI dott. prof. RICCARDO, della R. Università di Roma.	2 marzo 1929 (3 ^a)	9 gennaio 1865 Milano	Roma
VICINI avv. ANTONIO	3 ottobre 1920 (3 ^a)	1 ^o novem. 1861 Modena	Modena
VICINI avv. MARCO ARTURO	24 gennaio 1929 (3 ^a)	25 aprile 1874 Pievepelago (Modena)	Modena Roma
VIGLIANI dott. GIACOMO, Prefetto del Regno a riposo.	3 ottobre 1920 (17 ^a)	12 aprile 1862 Pollone (Vercelli)	Roma
VINASSA DE REGNY prof. PAOLO, della R. Università di Pavia.	27 aprile 1934 (21 ^a)	11 luglio 1871 Firenze	Pavia
VIOLA dott. prof. GIACINTO, della Regia Università di Bologna.	2 marzo 1929 (21 ^a)	20 marzo 1870 Carignano (Torino)	Bologna
VISCONTI DI MODRONE conte dott. don GUIDO CARLO.	2 marzo 1929 (21 ^a)	13 luglio 1881 Milano	Firenze
VISOCCHI avv. ACHILLE	2 marzo 1929 (3 ^a e 5 ^a)	6 aprile 1863 Atina (Frosinone)	Napoli
VITELLI dott. prof. OMOLAMO, Professore emerito della R. Università di Firenze.	3 ottobre 1920 (18 ^a)	28 luglio 1849 Santa Croce del Sannio (Benevento)	Firenze
VOLPI DI MISURATA S. E. conte GIUSEPPE, Ministro di Stato, Governatore onorario della Tripolitania.	16 ottobre 1922 (21 ^a)	19 novem. 1877 Venezia	Roma Venezia
VOLTERRA dott. prof. VITO, Professore delle Regie Università a riposo.	4 marzo 1905 (18 ^a)	3 maggio 1860 Ancona	Roma
ZERBOGLIO avv. prof. ADOLFO, della R. Università di Macerata.	18 settem. 1924 (3 ^a)	2 novem. 1866 Torino	Pisa
ZIPPEL VITTORIO	24 febr. 1919 (20 ^a)	4 marzo 1860 Trento	Trento
ZOPPI S. E. GAETANO, Generale d'Armata a riposo.	26 febr. 1929 (14 ^a)	3 marzo 1850 Chiavari (Genova)	Roma
ZOPPI S. E. nobile (dei conti) OTTAVIO, Generale di Corpo d'Armata.	30 ottobre 1933 (14 ^a)	16 gennaio 1870 Novara	Roma
ZUPELLI S. E. VITTORIO, Generale di Corpo d'Armata nella riserva.	15 novem. 1914 (5 ^a)	6 marzo 1859 Capodistria (Pola)	Roma



CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE

S. E. CIANO ammiraglio COSTANZO conte di Cortellazzo

VICE-PRESIDENTI

BUTTAFOCHI avv. CARLO
PAOLUCCI dott. prof. RAFFAELE
CARADONNA avv. GIUSEPPE

QUESTORI

CANELLI avv. GABRIELE
FANI avv. AMEDEO

SEGRETARI

DI GIACOMO avv. GIACOMO
FELICIONI avv. FELICE
MARCHI rag. CORRADO
MAROUCCI avv. ALBERTO MARIO
MIORI LUCIANO
SCARFIOTTI ing. LUIGI

ELENCO DEI DEPUTATI

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
ACERBO GIACOMO, barone dell'Aterno Professore ordinario di Economia e Legislazione agraria nella R. Università di Roma, Membro del Gran Consiglio del Fascismo e del Consi- glio Nazionale delle Corporazioni, Ministro del- l'Agricoltura e delle Foreste.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
ADINOLFI MATTEO Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Napoli
AGHEMO ANTONIO Organizzatore.	29 ^a	Roma
AGODI TONINO Ragioniere, Organizzatore.	29 ^a	Bologna
ALBERICI UMBERTO Notaio.	29 ^a	Milano

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
ALBERTINI ANTONIO Procuratore Generale del Re, Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia.	28 ^a 29 ^a	Roma Milano
ALESSANDRINI ALESSANDRO Funzionario nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Roma
ALFIERI DINO Avvocato, Presidente della Società Italiana Autori ed Editori e del Direttorio Nazionale dell'Al- leanza del Libro, Membro della Suprema Corte d'Onore dell'Istituto del Nastro Azzurro.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
ALLEGRENI FABIO Dottore in Ingegneria, Conduttore di Aziende agricole.	29 ^a	Martinengo
AMATO ORAZIO Pittore, Professore.	29 ^a	Roma
AMICUCCI ERMANNO Giornalista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Torino
ANDREOLI ALDO Dottore in Lettere, Professore ordinario nelle R. Scuole Medie.	29 ^a	Bologna
ANDRIANI FRANCESCO Avvocato.	29 ^a	Ancona
ANGELINI FRANCESCO Dottore in Scienze agrarie, Libero docente in Coltivazioni presso gli Istituti Superiori Agrari, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, Membro del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Roma
ANITORI FERRUCCIO Agricoltore, Tenente Colonnello del R. Esercito in A. R. Q.	29 ^a	Macerata
ANTONELLI AUGUSTO Regio Ispettore Scolastico, Fiduciario Nazionale della Sezione Scuola elementare dell'A. F. S.	29 ^a	Pavia
APRILIS NAPOLEONE Ingegnere Civile Idraulico.	29 ^a	Pordenone
ARANGELI AGEO Avvocato, Professore ordinario di Diritto agrario e incaricato di Diritto commerciale nella R. Uni- versità di Roma, Membro del Consiglio Nazio- nale delle Corporazioni, Presidente del Consi- glio Superiore Forense, Sottosegretario di Stato per le Finanze.	29 ^a 29 ^a	Roma
ARCIDIACONO DOMENICO Primo Tenente di Vascello in congedo provviso- rio, Capitano Superiore di lungo corso, Pilota aviatore.	29 ^a	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
ARDISSONE ANDREA VINCENZO Ragioniere, Industriale, Direttore Generale della Società « Ilva ».	28 ^a 29 ^a	Genova
ARIAS GINO Professore ordinario di Economia politica nella R. Università di Firenze. Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	29 ^a	Firenze
ARLOTTI EMILIO Ragioniere, Industriale.	29 ^a	Ferrara
ARNONI FORTUNATO TOMMASO Avvocato.	25 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Cosenza
ASCENZI FILIPPO Ingegnere.	28 ^a 29 ^a	Viterbo
ASCIONE MARIO Professore ordinario di Agraria, Computisteria rurale, Estimo e Tecnologia rurale nel R. Istito Tecnico di Sassari. Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Sassari
ASINARI DI SAN MARZANO GUIDO Già Colonnello del R. Esercito in S. P. E.	29 ^a	Alessandria
ASQUINI ALBERTO Avvocato, Professore ordinario di Diritto com- merciale nella R. Università di Padova. Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Sot- tosegretario di Stato per le Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Roma
BACCARINI GIOVANNI BATTISTA Ragioniere, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, Mem- bro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Commissario Ministeriale del Sindacato Nazio- nale Fascista dei Ragionieri.	28 ^a 29 ^a	Roma
BACCI ITI Avvocato, Commissario del C.O.N.I.	28 ^a 29 ^a	Roma
BAISTROCCHI FEDERICO Generale di Corpo d'Armata in S. P. E., Sottose- gretario di Stato per la Guerra.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
BALBO ITALO Dottore in Scienze sociali, Ingegnere, Giornalista, Maresciallo dell'Aria, Membro del Gran Consi- glio del Fascismo, Governatore della Libia.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma Tripoli
BALDI GIOVANNI GIUSEPPE Avvocato.	29 ^a	Novara
BARAGIOLA CARLO Industriale.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Como
BARALDI FRANCESCO Perito agronomo.	29 ^a	Tortona

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
BARBARO MICHELE Avvocato, Dottore in Scienze economiche, com- merciali, statistiche e attuariali, Membro del Direttorio dell'Associazione Nazionale Combat- tenti.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Reggio Calabria
BARBIELLINI-AMIDEI (dei conti) BERNARDO . . . Giornalista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Piacenza
BARDANZELLU GIORGIO Avvocato.	29 ^a	Torino
BARENGHI MARIO Capitano di Vascello R. N.	28 ^a 29 ^a	Genova
BARNI Ugo Dottore in Legge, Professore nel R. Istituto di Commercio di Genova, Organizzatore sindacale.	28 ^a 29 ^a	Genova
BASILE barone CARLO EMANUELE Dottore in Legge.	28 ^a 29 ^a	Stresa-Borromeo
BEGNOTTI LUIGI Organizzatore sindacale.	28 ^a 29 ^a	Brescia
BELELLI GIOVANNI Dottore in Lettere e Filosofia.	29 ^a	Aosta
BENINI ZENONE Dottore in Matematica.	29 ^a	Firenze
BENNI ANTONIO STEFANO Industriale.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Milano
BERGAMASCHI CARLO Avvocato, Agricoltore.	29 ^a	Pontecorvo
BERNOCCO GIOVANNI Dottore in Ingegneria.	29 ^a	Torino
BERTAGNA GIULIO Avvocato.	29 ^a	La Spezia
BESOZZI DI CARNISIO conte GUSTAVO Ragioniere, Colonnello in A. R. Q., Membro del Direttorio dell'A.N.C.	29 ^a	Genova
BIAGI BRUNO Avvocato, Libero Docente in Legislazione del La- voro, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e del Consiglio della Corporazione dello Spettacolo, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
BIANCHINI GIUSEPPE Avvocato, Pubblicista.	28 ^a 29 ^a	Milano
BIBOLINI GIOVANNI BATTISTA Dottore in Ingegneria navale, Meccanico, Indu- striale, Armatore.	28 ^a 29 ^a	San Terenzio

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
BIFANI ANTONIO Pubblicista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Venezia
BIFFIS PIETRO Dottore in Medicina e Chirurgia, Libero Docente di Patologia speciale medica.	29 ^a	Treviso
BIGINI CARLO ALBERTO Dottore in Legge e Scienze politiche e corpora- tive, Libero Docente di Diritto costituzionale nella R. Università di Sassari.	29 ^a	La Spezia
BILUCAGLIA LUIGI Impiegato bancario.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Pola
BISI TOMMASO Pubblicista, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Presidente dell'Ente Approvvi- gionamenti Cooperative di Consumo.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
BLEINER GIUSEPPE Dottore in Matematica, Fiduciario Nazionale del- l'Associazione Fascista dei Posteografonici e dei Postelegrafonici Combattenti.	29 ^a	Roma
BOLDI CARLO Dottore in Scienze economiche e commerciali.	29 ^a	Alessandria
BOLZON PIETRO Pubblicista, Scrittore, Consigliere di Stato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
BOMBRINI marchese CARLO RAFFAELE Dottore in Legge, Industriale.	28 ^a 29 ^a	Roma Genova
BONACCINI GUIDO Giornalista.	28 ^a 29 ^a	Arezzo
BONARDI ITALO Dottore in Legge, Direttore Capo Divisione nel Ministero delle Corporazioni, Reggente il Com- missariato per il Turismo.	28 ^a 29 ^a	Roma
BONFATTI NAZARENO Dottore in Lettere, Commissario della Confedera- zione Nazionale Sindacati Fascisti delle Comu- nicazioni Interne, Membro del Consiglio Nazio- nale delle Corporazioni.	29 ^a	Roma
BONO UGO Avvocato, Presidente dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Bari
BONOMI ORESTE Commerciante, Ragioniere.	29 ^a	Milano
BORGHESE RODOLFO Principe di Nettuno Capitano di Fregata R. N.	28 ^a 29 ^a	Roma Nettuno

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
BORRIELLO BIAGIO Industriale e Armatore.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Napoli
BOTTAI GIUSEPPE Dottore in Scienze sociali, Professore ordinario di Diritto Corporativo e Direttore della Scuola Superiore di Scienze Corporative nella R. Uni- versità di Pisa, Giornalista, Membro del Gran Consiglio del Fascismo, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
BOTTARI TOMMASO Agricoltore, Console Comandante la 136 ^a Legione della M.V.S.N.	29 ^a	Chieti
BRESCIANI ITALO Organizzatore, Giornalista, Luogotenente Generale M.V.S.N.	29 ^a	Roma
BRUCHI ALFREDO Avvocato, Presidente dell'Associazione Nazionale Fascista dei Dirigenti di Aziende Bancarie.	28 ^a 29 ^a	Siena
BRUNI GIUSEPPE Dottore in Chimica, Professore ordinario di Chi- mica nella R. Scuola d'Ingegneria di Milano.	28 ^a 29 ^a	Milano
BUFFARINI-GUIDI GUIDO Avvocato, Sottosegretario di Stato per l'Interno.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Pisa Roma
BURONZO VINCENZO Dottore in Lettere, Presidente della Federazio- ne Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia, Membro del Consiglio Nazionale delle Corpo- razioni, Presidente dell'Istituto Internazionale dell'Artigianato, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale delle Pic- cole Industrie.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
BUTTAFOCHI CARLO Avvocato, Vice-Presidente della Camera dei De- putati.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Bologna
CACCESE FRANCESCO Ingegnere.	28 ^a 29 ^a	Gorizia
CAFFARELLI GIUSEPPE Dottore in Ingegneria civile.	29 ^a	Roma
CALVETTI CELSO Ragioniere.	28 ^a 29 ^a	Ravenna
CALZA-BINI ALBERTO Architetto, Direttore della R. Scuola Superiore di Architettura di Napoli, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Segretario del Sindacato Nazionale Fascista degli Architetti.	28 ^a 29 ^a	Roma
CANELLI GABRIELE Avvocato, Membro del Consiglio dell'Associazione Nazionale fra i Consorzi di Bonifica e di Irriga- zione, Questore della Camera dei Deputati.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Castelnuovo della Daunia Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
CAO GIOVANNI, conte di S. Marco Avvocato, Commissario della Confederazione Na- zionale Fascista della Navigazione Marittima ed Aerea, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Membro della Suprema Corte d'Onore dell'Istituto del Nastro Azzurro.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma Cagliari
CAPIALBI conte MASSIMO Colonnello del Bersaglieri in P. A., Proprietario agricoltore.	28 ^a 29 ^a	Stilo
CAPOFERRI PIETRO Organizzatore.	28 ^a 29 ^a	Milano
CAPICRUCIANI LUIGI Agricoltore, Presidente della Federazione Nazio- nale dei Consorzi per la Viticoltura.	28 ^a 29 ^a	Roma
CAPRINO ANTONELLO Avvocato, Presidente dell'Unione Imprese di Co- municazioni Interne con sede in Roma.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
CARADONNA GIUSEPPE Avvocato, Vice-Presidente della Camera dei De- putati.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
CARAPELLE ARISTIDE Dottore in Legge, Consigliere di Stato.	26 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
CARLINI ARMANDO Professore ordinario di Filosofia teoretica e Ret- tore nella R. Università di Pisa.	29 ^a	Pisa
CARRETTO CARLO Dottore in Ingegneria.	29 ^a	Roma
CARUSI MARIO Dottore in Legge.	25 ^a 26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma Campobasso
CASALINI VINCENZO Dottore in Ingegneria, Giornalista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Rovigo
CASILLI VINCENZO Ragioniere, Funzionario della Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza.	29 ^a	Torino
CASTELLINO NICOLO' Professore ordinario di Medicina del lavoro nella R. Università di Napoli.	28 ^a 29 ^a	Napoli
CATALANO GIUSEPPE Dottore in Medicina e Chirurgia.	29 ^a	Messina
CECI PAOLO Avvocato.	28 ^a 29 ^a	Roma
CEMPINI MEAZZUOLI CARLO ALBERTO Avvocato.	29 ^a	Livorno

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
CHIARELLI IGNAZIO Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Treviso
CHIARINI ANGELO Funzionario Superiore nelle Ferrovie dello Stato, Presidente dell'Istituto Nazionale dei Trasporti.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
CHIESA PIETRO PAOLO TERENCE Dottore in Ingegneria, Industriale.	28 ^a 29 ^a	Torino
CHIURCO GIORGIO ALBERTO Medico chirurgo, Direttore incaricato dell'Istituto di Patologia chirurgica nella R. Università di Siena, Console Medico Ispettore a disposizione del Comando Generale M.V.S.N.	28 ^a 29 ^a	Siena
CIANETTI TULLIO Organizzatore, Commissario della Confederazio- ne Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria, Membro del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	29 ^a	Roma
CIANO COSTANZO conte di Cortellazzo Ammiraglio di Squadra nella R. N., Medaglia d'oro, Membro del Gran Consiglio del Fasci- smo, Presidente della Camera dei Deputati.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
CIARDI LIVIO	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
CIARLANTINI FRANCO Scrittore, Editore, Presidente della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Editoriale, Membro del Consiglio Nazionale delle Corpo- razioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
CILENTO ANDREA Dottore in Scienze economiche e commerciali, Capitano di lungo corso.	29 ^a	Roma
CINGOLANI EZIO Pubblicista.	28 ^a 29 ^a	Macerata
CLAVENZANI UGO Ragioniere, Organizzatore sindacale.	28 ^a 29 ^a	Roma
COBOLLI GIGLI GIUSEPPE Dottore in Ingegneria civile.	29 ^a	Trieste
COCCA GIOVANNI Dottore in Zootecnia.	29 ^a	Grottole
COCEANI BRUNO Dottore in Lettere, Industriale.	29 ^a	Trieste
COLOMBATI ITALO Organizzatore, Ingegnere elettrotecnico.	29 ^a	Ancona
CORNI GUIDO Dottore in Chimica industriale, Commissario del- la Confederazione Nazionale Fascista Imprese di Comunicazioni Interne, Membro del Consi- glio Nazionale delle Corporazioni, Governatore onorario della Somalia Italiana.	29 ^a	Modena

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
COSELSCHI EUGENIO Avvocato, Scrittore, Giornalista, Presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra e dei Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma.	28 ^a 29 ^a	Firenze Roma
COSTAMAGNA CARLO Magistrato.	28 ^a 29 ^a	Roma
CRISTINI GUIDO Avvocato, Luogotenente Generale della M.V.S.N.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Chieti Roma
CRO AUGUSTO Dottore in Ingegneria.	28 ^a 29 ^a	Roma
CROLLALANZA ARALDO Giornalista, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Ministro dei Lavori Pubblici.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
CUCINI BRAMANTE Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
CUPELLO PIERO Dottore in Ingegneria.	29 ^a	Pisa
DA' EMPOLI ATTILIO Dottore in Legge, Libero Docente nella R. Università di Perugia.	29 ^a	Perugia
DALLA BONA VITTORIO Consigliere Delegato dell'Opera Nazionale. Mutilati e Invalidi di Guerra.	28 ^a 29 ^a	Trento
D'ANNUNZIO MARIO del principi di Monte Nevoso . Capitano di lungo corso, Dottore in Legge, Ispettore Capo nelle Ferrovie dello Stato, Segretario dell'Associazione Nazionale Fascista degli Impiegati delle Comunicazioni marittime.	28 ^a 29 ^a	Roma
DE CARLI FELICE Dottore in Chimica, Professore ordinario di Chimica generale nella R. Università di Perugia.	29 ^a	Perugia Roma
DE CARLI NICOLÒ Gerente Procuratore delle Assicurazioni Generali « Venezia », Medaglia d'oro.	28 ^a 29 ^a	Torino
DE COLLIBUS FILANDRO Avvocato.	27 ^a 29 ^a	Novara
DEFFENU LUIGI Dottore in Lettere, Professore nei RR. Ginnasi Superiori.	29 ^a	Nuoro

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
DE FRANCISCI PIETRO Professore ordinario di Storia del Diritto romano nella R. Università di Roma, Membro del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio Nazio- nale delle Corporazioni, Ministro di Grazia e Giustizia.	28 ^a 29 ^a	Roma
DEL BUFALO EDMONDO Dottore in Ingegneria, Architetto, Segretario del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, Presi- dente del Consiglio tecnico dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione e della Federazione delle Associazioni Ingegneri Europee, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Roma
DEL CROIX CARLO Scrittore, Dottore in Legge <i>honoris causa</i> , Presi- dente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, Caporale d'Onore M.V.S.N., Membro del Consiglio Nazionale delle Corpo- razioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Firenze
DEL GIUDICE RICCARDO Dottore in Filosofia, Commissario della Confede- razione Nazionale Sindacati Fascisti del Com- mercio, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	29 ^a	Roma
DE MARSANICH AUGUSTO Giornalista.	28 ^a 29 ^a	Roma
DE MARSICO ALFREDO Avvocato, Professore ordinario di Diritto e Proce- dura penale nella R. Università di Napoli.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Napoli
DENTICE DI FRASSO conte ALFREDO Contrammiraglio R. N., Presidente della Federa- zione Nazionale Fascista delle Imprese di Na- vigazione Aerea.	28 ^a 29 ^a	Trieste
DE REGIBUS LUCA Dottore in Lettere e in Legge, Preside nei RR. Li- cei-Ginnasi.	29 ^a	Novara
DIAZ MARCELLO Duca della Vittoria Dottore in Scienze economiche e commerciali, Funzionario della Banca Commerciale Italiana, Commissario del Sindacato Nazionale Fascista dei Funzionari di Banca, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Roma
DI BELSITO PARODI GIUSINO duca Ugo Colonnello d'Artiglieria A. R. Q., Presidente del Consorzio per la bonifica integrale e per la trasformazione fondiaria del bacino dell'alto e medio Belice.	28 ^a 29 ^a	Palermo
DI GIACOMO GIACOMO Avvocato, Accademico di S. Luca, Segretario della Presidenza della Camera e i Deputati.	28 ^a 29 ^a	Roma
DI MARZO VITO Industriale.	28 ^a 29 ^a	Napoli

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
DOLFIN GIOVANNI Avvocato.	29 ^a	Vicenza
DONEGANI GUIDO Ingegnere, Industriale, Presidente della Federa- zione Nazionale Fascista dell'Industria mine- raria.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Milano Roma
DONELLA ALBERTO Avvocato.	29 ^a	Verona
DONZELLI BENIAMINO Industriale, Commerciante, Presidente della Fe- derazione Nazionale Fascista dell'Industria del vetro.	28 ^a 29 ^a	Milano
DURINI conte GIAN GIUSEPPE Dottore in Legge.	28 ^a 29 ^a	Milano
ERCOLE FRANCESCO Professore ordinario di Storia moderna nella Re- gia Università di Palermo, Membro del Gran Consiglio del Fascismo, Ministro dell'Educa- zione Nazionale.	28 ^a 29 ^a	Roma
FABBRICI GIOVANNI Avvocato, Commissario dell'Ente Nazionale Fasci- sta per la Cooperazione, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Reggio Emilia
FANCELLO ENRICO Perito agrimensore e Perito agronomo.	28 ^a 29 ^a	S. Vito al Taglia- mento
FANI AMEDEO Avvocato, Pubblicista, Membro della Suprema Corte d'Onore dell'Istituto del Nastro Azzurro, Questore della Camera dei Deputati.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Perugia Roma
FANTUCCI VITTORIO UMBERTO Dottore in Fisica e in Ingegneria, Diplomato in Elettrotecnica.	28 ^a 29 ^a	Venezia
FARINACCI ROBERTO Avvocato, Giornalista.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Cremona
FASSINI ALBERTO Industriale, Presidente della C.I.T.	29 ^a	Roma
FELICELLA ENRICO Macchinista navale, Perito Industriale, Ispettore di Prima Classe nelle Ferrovie dello Stato.	28 ^a 29 ^a	Napoli
FELICIONI FELICE Avvocato, Presidente della « Dante Alighieri », Segretario della Presidenza della Camera dei Deputati.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Perugia
FERA SAVERIO Avvocato, Membro del Comitato Direttivo del Sin- dacato Nazionale Fascista Avvocati e Procu- ratori.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Firenze

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
FEROLDI ANTONISI DE ROSA conte CESARE . . . Dottore in Ingegneria, Agricoltore.	29 ^a	Civita Castellana
FERRAGATTA GARIBOLDI GIOVANNI Dottore in Legge, Agricoltore.	29 ^a	S. Angelo Lomellina
FERRARIO ARTEMIO Dottore in Ingegneria, Industriale, Segretario dell'Associazione Nazionale Fascista Inventori.	29 ^a	Roma
FERRETTI GIACOMO Ragioniere.	28 ^a 29 ^a	Roma
FERRETTI LANDO Dottore in Lettere e in Legge, Giornalista, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e della Commissione Superiore della Stampa, Segretario Generale dell'Istituto di Previdenza Giornalisti « Arnaldo Mussolini », Presidente dell'Istituto Italiano del Libro.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
FERRETTI DI CASTELFERRETTO conte PIERO . . Avvocato, Pilota aviatore, Membro della Suprema Corte d'Onore dell'Istituto del Nastro Azzurro.	28 ^a 29 ^a	Milano
FERRONI FERRUCCIO Avvocato, Agricoltore, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	29 ^a	Pesaro
FIORETTI ARNALDO Dottore in Medicina, Giornalista.	28 ^a 29 ^a	Roma
FIORETTI ERMANNIO Medico-chirurgo, Professore incaricato di Medicina operatoria nella R. Università di Roma, Capo dei servizi tecnici del Patronato Nazionale per l'assistenza sociale dei lavoratori.	28 ^a 29 ^a	Roma
FOLLIERO ENRICO Ragioniere, Organizzatore.	29 ^a	Roma
FORMENTON GIUSEPPE FRANCESCO Dottore in Medicina e Chirurgia.	29 ^a	Thiene
FOSCHINI LUIGI MARIA Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Napoli
FOSSA DAVIDE Giornalista.	28 ^a 29 ^a	Napoli
FOSSI MARIO Avvocato.	29 ^a	Torino
FRANCO GUIDO Avvocato, Industriale.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Gallipoli
FREGONARA MARIO Geometra, Agricoltore.	28 ^a 29 ^a	Vigale Novarese
FRIGNANI GIUSEPPE Avvocato, Ragioniere, Direttore Generale del Banco di Napoli.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Napoli

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
GAETANI DELL'AQUILA D'ARAGONA, dei duchi di Laurenzana, conte Livio Dottore in Scienze agrarie.	28 ^a 29 ^a	Roma
GALLENi OSCAR Dottore in Ingegneria.	29 ^a	Pietrasanta
GANGITANO LUIGI Generale di Divisione in congedo.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Canicattì
GARBACCIO LIONELLO Industriale.	29 ^a	Mosso S. Maria
GARIBALDI EZIO Ingegnere elettrotecnico, Giornalista, Console Ge- nerale M.V.S.N.	28 ^a 29 ^a	Roma
GASTALDI ANDREA Organizzatore.	29 ^a	Torino
GENNAIOLI MARCO Dottore in Scienze agrarie.	29 ^a	Anghiari
GENOVESI CESARE Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Mantova
GERVASIO VITTORINO Dottore in Scienze economiche e commerciali, In- dustriale, Presidente della Federazione Nazio- nale Fascista dell'Industria dei vini, liquori e prodotti affini.	28 ^a 29 ^a	Torino
GHIGI ALESSANDRO Dottore in Scienze naturali, Professore di Zoo- logia e Rettore nella R. Università di Bologna.	29 ^a	Bologna
GIANNANTONIO ETTORE Organizzatore.	29 ^a	Ascoli Piceno
GIANTURCO BARTOLO Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Napoli
GIARRATANA ALFREDO Dottore in Ingegneria, Giornalista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Brescia
GIBERTINI DANTE Dottore in Scienze agrarie.	28 ^a 29 ^a	Brescia
GIGLIOLI GIULIO QUIRINO Dottore in Lettere, Professore ordinario nella R. Università di Roma, Accademico del Lincei.	29 ^a	Roma
GIORDANI DANTE Dottore in Scienze agrarie.	28 ^a 29 ^a	Cremona
GIOVANNINI MARIO Dottore in Ingegneria civile, Libero Docente nel R. Istituto Superiore d'Ingegneria di Roma.	29 ^a	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
GIUNTA FRANCESCO Avvocato.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
GIUNTI (dei baroni) PIETRO Dottore in Scienze agrarie, Agricoltore, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Roma
GORINI ALESSANDRO Ragioniere.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Milano
GORIO GIOVANNI Dottore in Scienze economiche, Console onorario di S. M. il Re d'Italia, Agricoltore, R. Commis- sario dell'Ente Nazionale Serico, Vice Presi- dente dell'Ente Nazionale per la Protezione del Tabacco Italiano.	28 ^a 29 ^a	Brescia Roma
GRANDI DINO Avvocato, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Londra, Membro del Gran Consiglio del Fa- scismo.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Londra
GRAY EZIO MARIA Pubblicista, Vice Presidente della Società Nazio- nale « Dante Alighieri ».	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma Novara
GRIFFEY CARLO Dottore in Ingegneria.	29 ^a	Padova
GUGLIELMOTTI UMBERTO Giornalista, Segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti.	28 ^a 29 ^a	Roma
GUIDI GIOVANNI Dottore in Legge.	29 ^a	San Remo
GUSATTI BONSEMBIANTE BERNARDO Avvocato.	29 ^a	Belluno
GUZZELONI ANGELO CESARE Dottore in Scienze economiche e commerciali, Ragioniere, Fiduciario Nazionale dell'Associa- zione Fascista dei Ferrovieri, Capo Servizio Principale delle Ferrovie dello Stato.	29 ^a	Roma
HOST VENTURI GIOVANNI Organizzatore, Console M.V.S.N.	29 ^a	Fiume
IGLIORI ULISSE Industriale, Costruttore, Medaglia d'Oro.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
JANNELLI MARIO Avvocato.	28 ^a 29 ^a	Salerno
JUNG GUIDO Membro del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Mini- stro delle Finanze.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
KLINGER UMBERTO Dirigente la Società Aerea Mediterranea.	29 ^a	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
LABADESSA ROSARIO Dottore in Legge, Capo del Servizio Studi, Revisione e Statistica dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	29 ^a	Roma
LAI VINCENZO Perito agrario, Organizzatore.	29 ^a	Modena
LANDI GIUSEPPE Dottore in Scienze economiche e commerciali, Professore di Legislazione del Lavoro presso la Scuola Sindacale della R. Università di Genova, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Roma
LANFRANCONI LUIGI Avvocato.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Milano
LANTINI FERRUCCIO Dottore in Scienze sociali, Giornalista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Genova
LA ROCCA ANTONIO Industriale, Commerciante.	29 ^a	Bari
LEMBO DAVIDE Segretario della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dei Lavoratori dei Porti.	29 ^a	Roma
LEONI ANTONIO Avvocato, già Sostituto Procuratore Generale di Corte d'Appello, Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
LESSONA ALESSANDRO Dottore in Legge, Tenente Colonnello di Cavalleria in A. R. O., Professore incaricato di Politica e Legislazione coloniale nell'Istituto « Cesare Alfieri » di Firenze, Sottosegretario di Stato per le Colonie.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
LIVOTI ANTONINO Avvocato.	29 ^a	Enna
LOCURCIO GERARDO Ragioniere, Segretario della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Dipendenti da Esercenti Alberghi e Pubblici Esercizi, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Roma
LOJACONO LUIGI Giornalista, Professore di Economia politica presso la Scuola Sindacale e Corporativa della R. Università di Napoli, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni.	28 ^a 29 ^a	Roma
LUALDI ADRIANO Maestro di Musica, Critico musicale.	28 ^a 29 ^a	Milano

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
LUCCHINI OSVALDO Segretario di categoria dei Salarati e Braccianti di Milano.	28 ^a 29 ^a	Cornogiovine
LUCENTINI GIOVANNI Industriale.	29 ^a	Castelvetro
LUNELLI ITALO Dottore in Legge, Professore in Lettere, Medaglia d'Oro, Vice-Presidente della Legione Trentina.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Trento
LUZZATI RICCARDO Dottore in Ingegneria, Membro del Consiglio Na- zionale delle Corporazioni.	29 ^a	Milano
MACARINI-CARMIGNANI RENATO Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Lucca
MADIA GIOVANNI BATTISTA Avvocato, Pubblicista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
MAFFEZZOLI ALFONSO Ingegnere, Professore ordinario di Ferrovie e Lavori stradali nel R. Istituto Superiore di Ingegneria di Napoli.	29 ^a	Napoli
MAGGI CARLO MARIA Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Milano
MAGINI PARIDE Capitano di lungo corso, R. Commissario alla Cassa Malattie e per l'Assistenza Sociale della Gente del Mare e dell'Aria.	29 ^a	Roma
MAGNINI MILZIADA Dottore in Medicina e Chirurgia, Libero Docente di Patologia chirurgica nella R. Università di Bari.	29 ^a	Taranto
MALUSARDI EDOARDO Membro del Direttorio del P. N. F., Commissario della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti Industrie chimiche e del vetro.	28 ^a 29 ^a	Roma
MANARESI ANGELO Avvocato, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini e del Club Alpino Italiano.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Bologna Roma
MANCINI LUIGI PAOLO Dottore in Ingegneria.	29 ^a	Cosenza
MANTOVANI MARIO Dottore in Legge, Industriale.	29 ^a	Parma
MARACCHI GIOVANNI Giornalista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Bologna
MARAINI ANTONIO Dottore in Legge, Scultore.	29 ^a	Firenze

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
MARAVIGLIA MAURIZIO Avvocato, Professore ordinario di Diritto Pubblico Interno nella R. Università di Roma, Giornalista, Caporale d'Onore M.V.S.N., Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
MARCHI CORRADO Giornalista, Ragioniere, Presidente dell'Associazione Nazionale Fascisti Enti Autonomi dei Teatri Lirici ed Enti Lirici, Membro del Consiglio della Corporazione dello Spettacolo, Segretario della Presidenza della Camera dei Deputati.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Genova
MARCHINI ASCANIO Dottore in Medicina veterinaria e in Scienze agrarie, Professore di Agraria ed Estimo nei Regi Istituti Tecnici.	29 ^a	Terni
MARCUCCI ALBERTO MARIO Avvocato, Segretario della Presidenza della Camera dei Deputati.	28 ^a 29 ^a	Rieti
MARESCA DONNORSO DI SERRACAPRIOLA GIOVANNI duca della Salandra Proprietario Agricoltore, Consultore della R. Consulta Araldica, Membro del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, Console M.V.S.N., Membro della Suprema Corte d'Onore dell'Istituto del Nastro Azzurro.	27 ^a 28 ^a	Napoli
MARINELLI GIOVANNI Caporale d'Onore nella M.V.S.N., Segretario amministrativo e Membro del Direttorio Nazionale del P. N. F.	28 ^a 29 ^a	Roma
MARINI ALESSANDRO Dottore in Ingegneria.	29 ^a	Ascoli Piceno
MARQUET DIONIGI Ispettore delle Ferrovie dello Stato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Firenze
MARTIGNONI ZELINDO CIRO Dottore in Ingegneria civile, Membro del Direttorio del P.N.F.	29 ^a	Mantova
MARTIRE EGILBERTO Giornalista.	25 ^a 26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
MASETTI ENRICO Dottore in Ingegneria, Agricoltore, Capitano di Artiglieria in congedo.	29 ^a	Bologna
MAZZETTI MARIO Organizzatore, Console Comandante la Legione Romana Mutilati della M.V.S.N.	29 ^a	Roma
MAZZINI GIUSEPPE Ingegnere, Presidente della Confederazione Nazionale Italiana di Scherma.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Torino

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
MAZZUCOTELLI ALESSANDRO Fabbro ornamentista.	28 ^a 29 ^a	Milano
MEDICI DEL VASCELLO marchese GIACOMO . . . Ingegnere, Costruttore, Agricoltore.	28 ^a 29 ^a	Genova
MELCHIORI ALESSANDRO Giornalista, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Commissario per il Tu- rismo in Libia.	28 ^a 29 ^a	Roma
MENDINI BRUNO Dottore in Legge.	28 ^a 29 ^a	Cavalesse
MENEGOZZI EMILIO Dottore in Scienze sociali.	29 ^a	Milano
MEZZETTI NAZZARENO Dottore in Legge.	28 ^a 29 ^a	Roma
MEZZI FILIPPO Avvocato, Componente del Consiglio Centrale del- la « Dante Alighieri ».	28 ^a 29 ^a	Milano
MICHELINI DI SAN MARTINO (del conti) GABRIELE . Dottore in Scienze agrarie, Agricoltore.	28 ^a 29 ^a	S. Martino Cana- vese
MILANI GIOVANNI Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Padova
MIORI LUCIANO Agricoltore, Segretario della Presidenza della Ca- mera dei Deputati.	28 ^a 29 ^a	Bolzano Vadena
MISCIATTELLI GIROLAMO Possidente.	28 ^a 29 ^a	Orvieto
MONCADA DI PATERNO ^o Principe Ugo Primo Capitano di Cavalleria in A. R. A., Agri- coltore.	29 ^a	Palermo
MORELLI EUGENIO Professore ordinario di Chimica della Tubercu- losi e delle malattie dell'apparato respiratorio nella R. Università di Roma, Segretario del Sin- dacato Nazionale Fascista dei Medici, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
MORELLI GIUSEPPE Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Firenze Roma
MORETTI GIUSEPPE Agricoltore, Console Generale Comandante il XIV Gruppo Legioni M.V.S.N.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Cremona
MORI NINO Dottore in Ingegneria.	29 ^a	Cremona
MORIGI LORENZO Agronomo coloniale, Membro del Diretorio del P.N.F.	29 ^a	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
MORO AURELIO Dottore in Ingegneria industriale meccanica.	29 ^a	Cernobbio
MORSELLI GIOVANNI Dottore in Chimica e Farmacia.	29 ^a	Milano
MOTOLESE NICOLA Agricoltore, Industriale, Commerciante.	29 ^a	Grottaglie
MOTTA GIACINTO Dottore in Ingegneria, Presidente della Federa- zione Nazionale Fascista Gruppi Imprese Elet- triche e dell'Unione Nazionale Fascista Indu- strie Elettriche.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Milano
MUSSOLINI BENITO Cavaliere dell'O. S. SS. A., Giornalista, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro degli Affari Esteri, dell'Interno, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle Corporazioni, Primo Caporale d'Onore e Co- mandante Generale della M.V.S.N., Presidente del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
MUZZARINI MARIO Dottore in Scienze agrarie, Commissario della Confederazione Nazionale Fascista degli Agri- coltori, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Reggio Emilia
NANNINI SERGIO Dottore in Scienze agrarie, Agricoltore.	29 ^a	Bologna
NATOLI GUIDO Dottore in Legge, Agricoltore.	28 ^a 29 ^a	Messina
NEOROTTO CAMBIASO FEDERICO Capitano di Vascello R. N., Presidente della So- cietà di Navigazione « Italia ».	29 ^a	Genova
NICOLATO ANGELO Professore ordinario di Clinica oculistica nella R. Università di Pavia.	28 ^a 29 ^a	Pavia
ODDO VINCENZO Dottore in Medicina e Chirurgia.	29 ^a	Sambuca di Sicilia
OGGIANU COSTANTINO Pastore.	28 ^a 29 ^a	Macomer
OLIVETTI GINO JACOPO Avvocato, Membro del Consiglio della Corpora- zione dello Spettacolo.	25 ^a 26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Torino
OLMO ROBERTO Avvocato, Agricoltore.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Vercelli
OPPO CIPRIANO EFISIO Professore, Pittore, Giornalista.	28 ^a 29 ^a	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
ORANO PAOLO Dottore in Lettere e Filosofia, Professore ordinario di Storia del giornalismo e Preside della Facoltà Fascista di Scienze Politiche nella Regia Università di Perugia, Giornalista.	25 ^a 26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Firenze
ORLANDI BIAGIO Avvocato.	28 ^a 29 ^a	Matera
ORSI ALESSANDRO Dottore in Ingegneria.	29 ^a	Torino
ORSOLINI-CENCELLI (dei conti) VALENTINO . . . Dottore in Legge, Agricoltore, Commissario del Governo per l'Opera Nazionale Combattenti e per l'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Magliano Sabino Roma
PACE barone BIAGIO Dottore in Lettere, Professore ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte classica e Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia nella R. Università di Napoli.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma Comiso
PACE NICOLA TOMMASO Avvocato.	29 ^a	Lanciano
PAGLIANI FRANZ Dottore in Medicina e Chirurgia.	29 ^a	Bologna
PALA GIOVANNI Giornalista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
PALERMO VITO Avvocato, Organizzatore sindacale.	28 ^a 29 ^a	Agrigento
PANEPINTO GIUSEPPE Magistrato.	29 ^a	Caltanissetta
PANUNZIO SERGIO Avvocato, Professore ordinario di Dottrina generale dello Stato nella R. Università di Roma, Commissario del Governo per la Facoltà di Scienze politiche di Perugia, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
PAOLINI ALDO Avvocato.	29 ^a	Ancona
PAOLONI FRANCESCO Scrittore, Giornalista.	28 ^a 29 ^a	Napoli
PAOLUCCI RAFFAELE Dottore in Medicina e Chirurgia, Professore ordinario di Clinica chirurgica generale e Direttore della Clinica chirurgica nella Regia Università di Bologna, Medaglia d'Oro, Caporale d'Onore M.V.S.N., Vice-Presidente della Camera dei Deputati.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Bologna
PARISI ALESSANDRO Dottore in Legge, Industriale, Maggiore di Cavalleria in A. R. Q.	29 ^a	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
PARISIO marchese PIETRO Avvocato, Commissario del Governo al R.A.C.I.	28 ^a 29 ^a	Roma
PARODI ERNESTO Dottore in Scienze agrarie.	29 ^a	San Remo
PAROLARI GABRIELE	28 ^a 29 ^a	Roma
PASINI ALBINO Dottore in Ingegneria, Libero Docente nel R. Politecnico di Milano.	29 ^a	Milano
PASTI MARIO Ingegnere, Agricoltore.	28 ^a 29 ^a	Verona
PAVOLINI ALESSANDRO Dottore in Legge e in Scienze sociali, Giornalista.	29 ^a	Firenze
PAVONCELLI conte GIUSEPPE Dottore in Legge, Agricoltore, Vice-Presidente dell'Associazione Nazionale fra i Consorzi di Bonifica e Irrigazione, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, R. Commissario della Società Nazionale degli Olivicultori.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma Cerignola
PELLIZZARI LUDOVICO Avvocato, Pubblicità, Vice-Presidente dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Napoli Roma
PENNAVARIA FILIPPO Avvocato, Console Generale della M.V.S.N., Membro del Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti e della Suprema Corte d'Onore dell'Istituto del Nastro Azzurro, Presidente della Cassa Nazionale per gli Addetti al Commercio.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma Ragusa
PENTIMALLI FRANCESCO Professore ordinario di Patologia generale nella R. Università di Firenze.	29 ^a	Firenze
PERNA AMEDEO Medico, Professore ordinario di Odontoiatria nella R. Università di Roma, Direttore della Clinica Odontoiatrica di Roma, Maggiore Generale Medico in A. R. Q.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
PESENTI ANTONIO Industriale, Presidente della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria del cemento, calce e gesso.	28 ^a 29 ^a	Bergamo Roma
PETTINI DOMENICO Avvocato.	29 ^a	Messina
PEVERELLI CARLO Avvocato.	28 ^a 29 ^a	Milano
PICCINATO OTTORINO Avvocato.	26 ^a 27 ^a 29 ^a	Rovigo

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
PIERANTONI GINO Avvocato, Presidente della Corporazione dello Spettacolo, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Roma
PIERAZZI FERDINANDO Avvocato, Luogotenente Generale della M.V.S.N.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Civitella Marittima
PILERI CESARE Dottore in Legge, Agricoltore.	29 ^a	Montenero Sabino
PINCHETTI CESARE Industriale, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e del Consiglio Nazionale del Turismo.	29 ^a	Roma
PIRRONE GAETANO Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Catania
PISENTI PIETRO Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Udine
POCHERRA BERNARDO Avvocato.	29 ^a	Carrara
POLVERELLI GAETANO Giornalista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
POSTIGLIONE GAETANO Ingegnere, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
POTTINO DI CAPUANO ETTORE marchese di Ech- faldo Dottore in Legge, Agricoltore.	28 ^a 29 ^a	Palermo
PRETI AMILCAR Direttore Tecnico del giornale <i>La Tribuna</i> .	28 ^a 29 ^a	Roma
PROSERPIO GIULIO EGIDIO Industriale.	29 ^a	Barzanò
PUPPINI UMBERTO Dottore in Ingegneria civile, Professore ordinario d'idraulica nella R. Scuola d'Ingegneria di Bo- logna, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Ministro delle Comunicazioni.	28 ^a 29 ^a	Bologna Roma
PUTZOLU ANTONIO Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Oristano
RABOTTI CELIO Geometra.	29 ^a	Castelnuovo Monti
RACHELI MARIO Commissario della Confederazione Nazionale Fa- scista del Commercio, Membro del Consiglio Nazionale Fascista delle Corporazioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
RAFFAELI RICCARDO Ingegnere.	23 ^a 29 ^a	Catanzaro
RAZZA LUIGI Dottore in Legge, Presidente dell'Ente per la Co- lonizzazione della Cirenaica, Membro del Con- siglio Nazionale delle Corporazioni, Commissa- rio per le migrazioni interne.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
REDAELLI GIUSEPPE Meccanico.	23 ^a 29 ^a	Milano
RENTI ALBERTO Avvocato, Industriale, Presidente della Federa- zione Nazionale Fascista delle Imprese Assicu- ratrici, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	28 ^a 29 ^a	Milano
RICCARDI RAFFAELLO Pubblicista, Commissario della Confederazione Nazionale Fascista della Gente del Mare e del- l'Aria, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
RICCHIONI VINCENZO Dottore in Lettere e in Legge, Docente di Econo- mia agraria nel R. Istituto Superiore di Scienze economiche e di Politica economica corporativa nella R. Università di Bari, Agricoltore.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Bari
RICCI GIORGIO Capitano di lungo corso.	29 ^a	Roma
RICCI RENATO Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, Sottose- gretario di Stato per l'Educazione Fisica e Gio- vanile.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
RIDOLFI LUIGI Agricoltore.	28 ^a 29 ^a	Firenze
RISPOLI GUIDO Dottore in Lettere, Fiduclario Nazionale della Sezione Media dell'Associazione Fascista della Scuola.	29 ^a	Roma
ROCCA LADISLAO Pubblicista.	23 ^a 29 ^a	Napoli
ROMANO RUGGERO Avvocato, Sottosegretario di Stato per le Comu- nicazioni.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Siracusa Roma
RONCORONI CARLO Dottore in Ingegneria, Costruttore.	28 ^a 29 ^a	Roma
ROSSI AMILCARE Avvocato, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, Medaglia d'oro, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Presi- dente dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro.	28 ^a 29 ^a	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
ROSSI OTTORINO Direttore della Clinica delle Malattie nervose e mentali nella R. Università di Pavia.	29 ^a	Pavia
ROSSONI EDMONDO Giornalista, Ministro di Stato, Membro del Con- siglio Nazionale delle Corporazioni e del Gran Consiglio del Fascismo, Caporale d'Onore della M.V.S.N., Sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei Ministri.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
ROTIGLIANO EDOARDO Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
SACCO FRANCESCO Colonnello del Bersaglieri in A. R. Q., Luogote- nente Generale della M.V.S.N.	29 ^a	Roma
SANGIORGI GIORGIO MARIA Giornalista.	29 ^a	Bologna
SANSANELLI NICOLA Avvocato, Presidente onorario della Federazione Interalleata dei Combattenti, Membro del Dire- torio dell'Associazione Nazionale Combattenti, Console Generale della M.V.S.N.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Napoli Roma
SAVINI VINCENZO Dottore in Scienze sociali, Agricoltore.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Teramo
SCARFIOTTI LUIGI Dottore in Ingegneria, Industriale, Segretario del- la Presidenza della Camera dei Deputati.	28 ^a 29 ^a	Portorecanati
SCHIASSI NATALE Avvocato.	29 ^a	Napoli
SCIARRA DOMENICO Dottore in Scienze agrarie e forestali, Capo Se- zione del Ministero Agricoltura e Foreste, Fidu- ciario Nazionale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego.	29 ^a	Roma
SCORZA CARLO Ragioniere, Giornalista.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
SCOTTI LUCIANO Ingegnere, Industriale, Elettrotecnico, Presidente della Federazione Nazionale Fascista dell'Indu- stria della Ceramica ed Affini.	28 ^a 29 ^a	Milano
SERENA ADELCHI Avvocato, Vice-Segretario del P. N. F., Membro del Gran Consiglio del Fascismo, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e del Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, Con- sole Generale della M.V.S.N.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Aquila Roma
SERONO CESARE Dottore in Medicina e Chimica pura, Libero Do- cente di Chimica clinica della R. Università di Roma, Industriale.	28 ^a 29 ^a	Roma

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
SERPIERI ARRIGO Professore ordinario di Economia, Estimo e Contabilità rurale e forestale nel R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, Presidente dell'Associazione Nazionale fra i Consorzi di Bonifica e d'Irrigazione e del Segretariato Nazionale per la Montagna, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Firenze Roma
SERTOLI ARNALDO Organizzatore.	28 ^a 29 ^a	Sondrio
SILVA LUIGI Avvocato.	29 ^a	Milano
SOLMI ARRIGO Professore ordinario di Scienza politica nella Regia Università di Milano, Consultore della Regia Consulta Araldica, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Milano Roma
SPINELLI DOMENICO Ragioniere.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Spoletto
SPINELLI FRANCESCO Avvocato.	29 ^a	Napoli
SPIZZI ATTILIO Dottore in Medicina e Chirurgia, Libero Docente di Oftalmiatria e Clinica oculistica nella Regia Università di Pavia.	29 ^a	Pavia
STARACE ACHILLE Ragioniere, Segretario del Partito Nazionale Fascista, Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Segretario del Gran Consiglio del Fascismo, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Presidente dell'U.N.U.C.I., del C.O.N.I. e del Comitato Nazionale Forestale.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
STEINER GIUSEPPE Avvocato.	28 ^a 29 ^a	Piacenza
SUPPES GIORGIO Avvocato.	29 ^a	Venezia
SUVICH FULVIO Dottore in Legge, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
TALLARICO GIUSEPPE Dottore in Medicina e Chirurgia, Libero Docente in Chimica fisiologica nella R. Università di Roma, Presidente della Sezione di Biologia agraria nel Consiglio delle Ricerche.	28 ^a 29 ^a	Casabona
TANZINI MICHELE Capitano di lungo corso.	28 ^a 29 ^a	Ceccano

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
TARABINI ALESSANDRO Insegnante elementare, Perito industriale, Con- soli Generale Comandante il V Gruppo Legioni M.V.S.N.	28 ^a 29 ^a	Genova
TARCHI ANGELO Dottore in Chimica pura, Industriale.	29 ^a	Genova
TASSINARI GIUSEPPE Professore ordinario di Economia agraria nel R. Istituto Superiore Agrario di Bologna.	26 ^a 29 ^a	Bologna Roma
TECCHIO VINCENZO Avvocato.	28 ^a 29 ^a	Napoli
TERUZZI ATTILIO Generale di Fanteria in A. R. Q., Luogotenente Generale e Capo di S. M. della M.V.S.N.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
TOMMASELLI ANTONIO Dottore in Medicina e Chirurgia, Libero Docente di Clinica ostetrica e ginecologica nella R. Uni- versità di Napoli.	29 ^a	Napoli
TOSELLI GAETANO Avvocato.	29 ^a	Cuneo
TRAPANI-LOMBARDO ANTONIO Industriale, Agricoltore, Presidente del R. Istit- tuto Industriale di Reggio Calabria e dell'Unio- ne Fascista delle Comunicazioni Interne con sede in Reggio Calabria.	28 ^a 29 ^a	Reggio Calabria
TREDICI VITTORIO Ragioniere.	28 ^a 29 ^a	Cagliari
TRIGONA EMANUELE dei marchesi di Canicarao . . Dottore in Ingegneria, Possidente, Industriale, Presidente del Consiglio Superiore delle Mi- niere.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Firenze
TRINGALI CASANUOVA ANTONINO Dottore in Legge, Luogotenente Generale della M.V.S.N., Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.	29 ^a	Roma
TULLIO nobile FRANCESCO Avvocato, Agricoltore.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	S. Vito al Taglia- mento
TUMEDEI CESARE Avvocato, Libero Docente di Istituzioni di Diritto romano, Vice-Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
UNGARO FILIPPO Avvocato, Pubblicista.	26 ^a 27 ^a 28 ^a 29 ^a	Roma
URSO GIUSEPPE Avvocato.	29 ^a	Siracusa

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
USAI ETTORE Dottore in Scienze sociali, Commerciante.	29 ^a	Cagliari
VALERY VALERIO Possidente.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Legnago
VARZI ERCOLE Industriale, Presidente di Sezione alla Associazione Fascista dei Cotonieri.	24 ^a 28 ^a 29 ^a	Galliate
VASELLI GIOVANNI Avvocato.	28 ^a 29 ^a	Roma
VECCHINI ALDO Avvocato.	29 ^a	Roma
VECCHINI RODOLFO Dottore in Ingegneria.	28 ^a 29 ^a	Firenze
VECCHIONI BIAGIO Dottore in Scienze agrarie.	29 ^a	Massa Marittima
VELO ANTONIO CARLO Dottore in Medicina e Chirurgia, Libero Docente di Patologia chirurgica nella R. Università di Padova.	29 ^a	Bassano del Grappa
VENTRELLA TOMMASO Agricoltore, Primo Capitano R. E. in congedo, Seniore della M.V.S.N.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Ischitella
VERDI ALBERTO Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Ferrara
VERGA ZENO Avvocato.	28 ^a 29 ^a	Milano
VEZZANI VITTORINO Dottore in Scienze agrarie, Professore incaricato di Zooeconomia nel R. Istituto Superiore Veterinario di Torino, Direttore dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte.	28 ^a 29 ^a	Torino
VIALE GUIDO Avvocato.	27 ^a 28 ^a 29 ^a	Mondovì
VIDAU GIUSEPPE Dottore in Medicina e Chirurgia, Libero Docente di Otorinolaringoiatria nella R. Università di Roma.	29 ^a	Roma
VIGNATI ZENO Dottore in Scienze agrarie e forestali, Libero Docente nella R. Università di Perugia, Professore incaricato di Economia applicata nella Regia Università di Macerata.	29 ^a	Arezzo

COGNOME, NOME E TITOLI	LEGISLATURE	RESIDENZA ABITUALE
VINCI GAETANO Dottore in Medicina, Professore ordinario di Farmacologia e Terapia nella R. Università di Messina.	28 ^a 29 ^a	Messina
VISCO SABATO Dottore in Medicina e Chirurgia, Professore ordinario di Fisiologia generale nella R. Università di Roma.	29 ^a	Roma
VOLPE ANTONINO Dottore in Legge, Industriale.	29 ^a	Torreano
ZINGALI GAETANO Professore ordinario di Statistica e Preside della Facoltà di Giurisprudenza nella R. Università di Catania, Membro del Consiglio Superiore di Statistica, Avvocato.	28 ^a 29 ^a	Catania

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

VIA VITTORIO VENETO, 89 - TELEFONI: 44284 e 44294

Costituito con Decreto-Legge 2 settembre 1919, n. 1627

convertito in Legge 14 aprile 1921, n. 488

Capitale L. 102.000.000

Ha per scopo di concedere mutui per la esecuzione di lavori pubblici, garantiti dalla cessione di annualità a carico dello Stato, o la delegazione di tributi, esigibili con i privilegi delle imposte dirette, rilasciate da Provincie, Comuni e Consorzi

Presidente: BENEDUCE prof. dott. gr. cr. ALBERTO

Consiglieri: Bartolini gr. uff. Domenico - Bevione avv. gr. cr. Giuseppe, senatore - Bonanni comm. dott. Leonida - Bosco gr. uff. dott. Roberto - Facchinetti on. comm. avv. Gaetano - Grassi dott. gr. uff. Paolo - Medolaghi prof. dott. gr. uff. Paolo - Nicotra dott. gr. uff. Giovanni - Rocco avv. gr. uff. Ferdinando - Romano dott. gr. uff. Domenico - Russo comm. Gaspare

Sindaci: D'Angelo dott. gr. uff. Pietro - Castagnone comm. rag. Luigi - Pellegrini dott. comm. Francesco

Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana

Elenco delle principali pubblicazioni periodiche interessanti l'Industria

- L'Organizzazione Industriale* - Piazza Venezia n. 11, ROMA.
- L'Assistenza Sociale dell'Industria* - Piazza Venezia n. 11, ROMA.
- Massimario di Giurisprudenza del Lavoro* - Piazza Venezia n. 11, ROMA.
- Rivista di Politica Economica* - Piazza Venezia n. 11, ROMA.
- Business and financial report* - Piazza Venezia n. 11, ROMA.
- Moda* - Galleria S. Marcello n. 255, ROMA.
- Bollettino della Pellicceria* - Galleria San Marcello, ROMA.
- L'Industria della Birra* - Via Monte di Pietà n. 24, MILANO.
- L'Industria delle acque gassate* - Via XX Settembre n. 26, ROMA.
- L'Industria della carta e delle arti grafiche* - Via Podgora n. 11, MILANO.
- L'Industria del vetro e della ceramica* - Via Santa Maria Fulcorina n. 17, MILANO.
- L'Industria italiana del cemento* - Lungotevere in Augusta n. 5, ROMA.
- L'Industria chimica* - Piazza del Gesù n. 46, ROMA.
- Notiziario del Gruppo Industriale Chim. Farm. e spec. medic.* - Piazza del Gesù n. 46, ROMA.
- La Conceria* - Via Monte Napoleone n. 45, MILANO.
- Le Conserve Alimentari* - Corso V. Emanuele n. 21, ROMA.
- Corriere dei Costruttori* - Piazza dei Santi Apostoli n. 35, ROMA.
- Bollettino della Cottoniera* - Via Borgonuovo n. 11, MILANO.
- Il Dolce* - Via Massena n. 20, TORINO.
- Giornale di Libreria* - Via del Gesù numero 62, ROMA.
- L'Energia elettrica* - Foro Bonaparte n. 31, MILANO.
- Acqua e Gas* - Via Regina Elena n. 28, ROMA.
- L'Industria della Stampa* - Via Marche n. 54, ROMA.
- Corriere dei Ceramisti* - Via Mazzini n. 6, PERUGIA.
- Il Legno* - Via S. Orsola n. 6, MILANO.
- Latte e latticini* - Via Castelfidardo n. 6, ROMA.
- Marmi, Pietre, Graniti* - Via Cavour numero 32, CARRARA.
- L'Industria meccanica* - Foro Bonaparte n. 16, MILANO.
- La Metallurgia italiana* - Via Cappellari n. 2, MILANO.
- Alluminio* - Via Cappellari n. 2, MILANO.
- L'Industria mineraria* - Piazza SS. Apostoli n. 73, ROMA.
- L'Industria dei cereali* - Via dell'Umiltà n. 43, ROMA.
- Bollettino di Sericoltura* - Foro Bonaparte n. 24, MILANO.
- Rivista delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo* - Via Cavour n. 228, ROMA.
- Industrie varie* (oreficeria, argenteria e lavorazione pietre; industrie della gomma, dei conduttori elettrici e delle trasmissioni elettriche per cavo e per radio; industrie dei bottoni, delle lampade elettriche; industrie articoli per uffici, industria della celluloida, industria del giocattolo) - Galleria S. Marcello n. 255, ROMA.
- Il Corriere vinicolo* - Via Modena n. 5, ROMA.
- L'Industria saccarifera italiana* - Via Garibaldi n. 7, GENOVA.
- La proprietà edilizia italiana* - Via San Martino della Battaglia n. 4, ROMA.
- Le industrie municipalizzate* - Via del Parlamento n. 9, ROMA.
- I problemi dell'artigianato* - Piazza Venezia n. 11 - ROMA.
- L'Artigiano* - Piazza Venezia numero 11, ROMA.
- Il notiziario dei dirigenti di Aziende industriali* - Piazza Venezia numero 11, ROMA.
- Bollettino della Laniera* - Piazza V. Veneto, BIELLA.
- Securitas* (organo dell'Ente Nazionale per la prevenzione infortuni) Via Marino n. 5, MILANO.
- Entos* (organo dell'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro) - Via Nazionale n. 89, ROMA.

Silurificio Whitehead di Fiume

Società Anonima

Fiume



**SILURI
LANCIASILURI
COMPRESSORI**

SOCIETÀ ITALIANA
.. PER LE ..
STRADE
FERRATE
MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA

Sede legale in FIRENZE

Capitale L. 240.000.000

Ammortizzato per L. 20.415.000

DIREZIONE e UFFICI in

Via Giulini, 2
MILANO

LA
**BANCA COMMERCIALE
ITALIANA**

raccomanda l'uso dei suoi

B. C. I. TRAVELLERS' CHEQUES

(assegni per viaggiatori)

emessi in Lire Italiane - Franchi Francesi
Marchi - Sterline - Dollari

indispensabili durante i viaggi in
ITALIA e all'ESTERO

Si acquistano e si incassano franco
di commissione e spesa



Nel segno del Littorio abbiamo vinto. Nel segno del Littorio vinceremo domani.

MUSSOLINI
(dal discorso di Bari)

L'Anno XII è giunto al suo tramonto. Il cielo d'Italia è tutto porpora e oro, promessa di fulgida aurora.

Di anno in anno l'Italia fascista cresce in potenza, di anno in anno si adegua alle nuove mete da conquistare. Il suo nome è sempre più grande nel cuore di tutte le genti. La parola di Benito Mussolini, del Capo dato all'Italia da Dio e dal Destino, è ascoltata in tutto il mondo.

L'edificio corporativo ha avuto, per volontà del Duce, il suo coronamento. La Nazione tutta è in marcia verso la realizzazione di una più alta giustizia sociale per il popolo italiano. Ma impavida, armata, più che mai guerriera, sa anche guardarsi da ogni minaccia esterna, è pronta a qualunque fiera necessità del domani, è pronta a imporre ai recalcitranti la sua dura e giusta volontà.

Con senso di legittimo orgoglio gli Italiani possono dunque rivolgersi

indietro, a guardare il cammino percorso.

Le mitragliatrici ai Giovani Fascisti

L'undicesimo annuale della Marcia su Roma era stato celebrato in tutta Italia con grandiose adunate di Camicie Nere, alle quali veniva letto dai Segretari federali l'alto e fiero messaggio del Duce.

Non era ancora spenta l'eco delle manifestazioni fasciste, culminate con l'inaugurazione della Via dei Trionfi, che veniva percorsa per la prima volta da ventimila decorati al valor militare, che nella Città Eterna convenivano da ogni parte d'Italia, il 29 ottobre, falangi di mitraglieri reduci di guerra e falangi di Giovani Fascisti per la consegna delle armi.

Rito simbolico di altissimo significato. I veterani della guerra consegnavano ai Giovani Fascisti dei «nidi mitragliatrici» delle 92 provincie le gloriose armi di guerra.

La Festa della Nuzialità

Nel medesimo giorno convenivano a Roma 2620 nuove coppie di sposi. Chi avrebbe potuto prevedere

un così straordinario successo alla Festa della Nuzialità che la Federazione Fascista dell'Urbe aveva voluto celebrare nello storico giorno offrendo a 2620 coppie di sposi il dono di nozze del Duce?

Il significato del rito, la cui solennità era vivificata dall'alta partecipazione popolare, va messo in rapporto con la coscienza civile che il Fascismo ha formato negli Italiani e con la serena visione della vita



Nel XV Annuale della Vittoria a Roma - I reduci della grande guerra, le Camicie Nere e il popolo rendono omaggio al Mille Ignoto

La moltitudine della folla, il suo schietto entusiasmo, la sua gioiosa partecipazione a questo rito, dimostravano chiaramente con quanta spontaneità il nostro popolo corrisponde a quelli che sono i principi essenziali del nuovo costume fascista, di quel nuovo modo di vita, cui il Duce, definendo il Fascismo, ha chiamato tutti gli Italiani.

L'appello alle più alte virtù civili che hanno nella famiglia il loro fondamento e la loro fonte, ha svegliato nella Nazione gli istinti più sani, le ha ridato il senso della poesia della vita, che pareva turbato dalle aberrazioni e dagli sconvolgimenti spirituali seguiti alla guerra.

che ne è il risultato; risultato prezioso a chi voglia marciare senza diserzioni, senza dubbi, senza paura, verso l'avvenire.

Il dono del Duce ad ognuna delle 2620 coppie non costituisce un premio o una ricompensa per chi ha compiuto un atto che, nella vita del cittadino fascista costituisce, né più né meno che uno dei più elementari doveri; ma è il regalo di nozze, l'affettuoso segno di augurio che il Capo del Governo ha voluto far pervenire a testimonianza del suo personale interessamento alla vita del popolo, nel clima spirituale e politico che Egli ha creato.

E il popolo ha inteso pienamente

il valore di questo dono non meno che gli sposi, cui esso era destinato.

L'on. Starace consegnava a ciascuna coppia il dono del Duce, consistente in una busta contenente 500 lire e una polizza di assicura-

deva l'iniziativa della manifestazione.

Sulla base delle informazioni raccolte dagli organi tecnici, la solida costituzione del risparmio italiano nelle due forme più tipiche nei de-



Ottocento marittimi del Dopolavoro del supertransatlantico « Conte di Savoia » visitano la Mostra della Rivoluzione

zione popolare offerta dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni con sei mensilità anticipate. Su ogni busta era stampata, in azzurro, una fotografia del Duce e, sotto il ritratto, era riportata la frase mussoliniana:

« Tutte le nazioni e tutti gli imperi hanno sentito il morso della loro decadenza quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite... Se si diminuisce, signori, non si fa l'impero: si diventa una colonia ».

La giornata mondiale del risparmio

In tutto il mondo era celebrata il 30 ottobre la giornata del risparmio, la decima festa dedicata al risparmio che precisamente dieci anni prima l'Istituto internazionale pren-

positi nelle Casse di risparmio ordinarie e nelle Casse postali di risparmio, riceveva nuova, confortante conferma.

Difatti risultava che nelle Casse di risparmio e postali italiane erano depositati circa trentasette miliardi di lire.

Austere cerimonie per la commemorazione dei Caduti

In tutta Italia, il 2 novembre, in onore dei gloriosi Caduti della grande guerra venivano celebrati austeri riti religiosi con l'intervento delle autorità militari e di folte rappresentanze di ex-combattenti.

A Roma la cerimonia assumeva particolare solennità per l'interven-

to di tutte le alte gerarchie del Regime e dello Stato.

Il XV annuale della Vittoria solennemente celebrato

In tutta la Nazione il 4 novembre veniva celebrato solennemente il XV anniversario della Vittoria. Alla presenza del Sovrano, a Brindisi, era inaugurato il monumento al Marinaio italiano a imperituro ricordo di ottomila Caduti: ufficiali, sottufficiali e gente semplice di equipaggio. Uomini morti in guerra, sulle navi d'acciaio, fra il rombo dei cannoni e sulle navi mercantili, nell'opera insonne dei convogli. Uomini morti nella diuturna fatica del mare, per strappare al mare vittime, per trarre dal mare nuove ricchezze e nuove forze per la Patria. E il Segretario del Partito, S. E. Starace, esaltava, in un marziale discorso, le virtù e gli eroismi della gente del mare.

Nello stesso giorno nella Città Eterna il Capo del Governo rendeva omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Rientrato a Palazzo Venezia il Duce era oggetto di una grandiosa dimostrazione di combattenti, di Camicie Nere e di Popolo. I Combattenti e i Fascisti che avevano partecipato al rito celebrativo della Vittoria volevano che giungesse così al Duce l'espressione della loro fedeltà, della loro riconoscenza e della loro devozione.

In questa manifestazione si riassumeva la grande giornata e nell'entusiasmo della moltitudine, che prorompeva nell'appassionato grido: « Duce, Duce! ».

Il Duce si affacciava al balcone e un uragano di acclamazioni lo salutava appassionatamente. Egli rima-

neva a contemplare lo spettacolo superbo che coronava la celebrazione della Vittoria con l'esaltazione della fede fascista. Combattenti, Camicie nere, Giovani fascisti, uniti nel Suo nome offrivano al Duce la testimonianza umana della prodigiosa Sua opera, l'immagine dell'unità, della continuità del popolo sorto dalla Guerra e dalla Rivoluzione.

Due volte il Duce doveva affacciarsi e sempre più impetuosa era la manifestazione di devozione e di affetto che lo accoglieva. Egli salutava a lungo e sorrideva. Poi lasciava il balcone. Nell'aria s'alzava e vibrava il canto di « Giovinezza ».

La grande celebrazione finiva così con un atto di fede che consacrava il passato glorioso nella certezza di un glorioso avvenire.

Questi riti che, col passare degli anni, anziché affievolirsi si approfondiscono e si illuminano sempre più, valgono a perpetuare e potenziare lo spirito della Vittoria: quello spirito che non si esaurisce in vane formule oratorie od in sentimentalità trascendentali astratte, ma che si estrinseca in una sempre più cosciente forza di concordia, di impeto, di vita e di fede nell'opera.

Il Duce riassume i Ministri della Marina e dell'Aeronautica

Il Sovrano, il 6 novembre, accettava le dimissioni di S. E. l'ammiraglio Giuseppe Sirianni da ministro della Marina e di S. E. Italo Balbo, Maresciallo dell'Aria, da Ministro dell'Aeronautica. Erano accettate anche le dimissioni presentate dai Sottosegretari Russo, per la Marina, e Riccardi per l'Aeronautica.

In pari data il Re riaffidava i due



ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: Direttore Generale: Gr. Uff. Dr. GIULIO CALAMANNI

Opera per mezzo di Compartimenti, Sedi ed Agenzie in tutto il Regno, nelle Colonie e nelle Isole dell'Egeo

Ministeri della Marina e dell'Aeronautica al Capo del Governo.

Alla carica di Sottosegretario dell'Aeronautica era nominato il generale di squadra aerea Valle, e a Sottosegretario della Marina l'ammiraglio Cavagnari.

Il Maresciallo Balbo era nominato Governatore della Libia, al po-

tica formano un complesso armonico e unitario nella preparazione e nella condotta della guerra moderna; ma questo insieme non può rimanere staccato o al rimorchio dell'azione politica del Governo.

Al momento nel quale il Capo del Governo riuniva sotto la sua diretta responsabilità i tre dicasteri mi-



La Missione militare finlandese alla Caserma «Mussolini» in Roma

sto del Maresciallo d'Italia Badoglio che compiva in quei giorni il suo quinquennio. L'ammiraglio Siriani assumeva la presidenza e la direzione della «Cogne».

A entrambi i Ministri uscenti giungevano cordiali lettere autografe da parte del Capo del Governo.

La riassunzione da parte del Capo del Governo dei Ministeri della Marina e della Aeronautica, dopo quello della Guerra, è un chiaro indice delle direttive generali della politica del Regime. I tre Ministeri delle Forze Armate non potevano essere riuniti che sotto la direzione unica di un'altissima personalità, cioè del Duce.

L'Esercito, la Marina e l'Aeronau-

litari, Esercito, Aeronautica e Marina, avevano raggiunto il grado di snellezza e di omogeneità indispensabili ad una condotta unitaria della organizzazione, della preparazione e dell'azione delle Forze Armate. La riunione sotto l'autorità, la personalità e la responsabilità del Duce di tutte le Forze Armate dello Stato (il Duce è anche il Comandante generale della Milizia) appare dunque come l'applicazione di una concezione perfettamente e caratteristicamente fascista.

L'inizio dell'assistenza Invernale

Col 6 novembre aveva inizio in tutta Italia l'attività assistenziale del P. N. F. per l'inverno. Le Fede-

razioni Fasciste, i Fasci di Combattimento erano mobilitati per attuare attraverso i Comitati provinciali e comunali degli E. O. A., di cui costituiscono gli organi direttivi e propulsori, le disposizioni che, fin

ringraziava per l'opera spiegata a favore di un'equa sistemazione dei rapporti internazionali ed esponeva la posizione assunta dal Governo tedesco in materia di disarmo, che il Ministro Göring ampiamente illu-



Umberto di Savoia a Milano per l'inaugurazione dei corsi all'Istituto Superiore Agrario alla Città degli Studi

dall'estate, erano state impartite dal Segretario del Partito.

Diamo alcune cifre che stanno a testimoniare l'efficienza e la capacità di rendimento degli E. O. A. nell'anno undecimo: *persone assistite 2.178.000; bambini ai quali sono stati offerti doni in occasione del Natale del Duce e della Befana: 1.670.000; bambini assistiti nel periodo estivo 405.142*

Un colloquio Mussolini-Göring

Il Capo del Governo riceveva a Palazzo Venezia, il 7 novembre, il generale Göring. Il Ministro tedesco rimetteva a Mussolini una lettera con la quale il Cancelliere Hitler lo

strava in un lungo e cordiale colloquio.

Il giorno dopo il Ministro Göring lasciava la Capitale.

Il Duce indica le nuove grandi mete della Rivoluzione fascista nel campo economico e sociale

Il giorno 8 novembre al Ministero delle Corporazioni, nella grande sala destinata alle riunioni del Consiglio, si adunava l'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Scopo della riunione: la determinazione degli estremi della discussione sulle Corporazioni di categoria.

All'inizio dei lavori di questa sto-

rica assemblea assisteva il Capo del Governo, che così riassumeva i punti fondamentali del problema e cioè: *Che cosa devono fare le Corporazioni? Quante debbono essere? Come devono essere costituite?*

« Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni definisce le corporazioni come lo strumento che, sotto l'egida dello Stato, attua la disciplina integrale, organica ed unitaria delle forze produttive, in vista dello sviluppo della ricchezza, della potenza politica e



Il nuovo Ambasciatore d'Inghilterra a Roma, Sir Eric Drummond, nel giorno della presentazione delle credenziali

Su questa impostazione dei lavori si svolgevano le discussioni, alle quali prendevano parte numerosi oratori portando un proficuo contributo di idee alla soluzione del problema.

Il giorno 13 novembre il Duce dichiarava chiusa la discussione, ed Egli stesso leggeva le conclusioni del dibattito contenute nella seguente dichiarazione:

del benessere del popolo italiano;

dichiara che il numero delle corporazioni da costituire per grandi rami della produzione deve essere, di massima, adeguato alle reali necessità dell'economia nazionale;

stabilisce che lo stato maggiore della corporazione deve comprendere i rappresentanti delle amministrazioni statali, del Partito, del capitale, del lavoro e della tecnica;

assegna quali compiti specifici del-

le corporazioni, i conciliativi, i consultivi, con obbligatorietà nei problemi di maggiore importanza e, attraverso il Consiglio Nazionale, l'emana-zione di leggi regolatrici dell'attività economica della Nazione;

rimette al Gran Consiglio del Fa-

gie produttive, qualunque forma as-sumano, saranno sottoposte alla disciplina corporativa e l'unità della economia nazionale realizzata.

Il giorno dopo il Duce, con un formidabile discorso che suscitava



S. E. Devecchi di Val Cismon inaugura a Milano il nuovo anno della Federazione Provinciale degli Enti Culturali e della Scuola di Mistica Fascista

scismo la decisione circa gli ulteriori sviluppi in senso politico costituzionale che dovranno determinarsi in conseguenza della costituzione effettiva e del funzionamento pratico delle corporazioni».

La lettura della dichiarazione era seguita dall'assemblea in piedi, in un silenzio religioso.

Quando il Duce pronunciava le ultime parole, un'acclamazione prorompeva nella sala, vibrante, altissima.

Il grido «Duce! Duce! Duce!» veniva ripetuto a gran voce tra applausi scroscianti.

La dichiarazione del Duce definiva l'Istituto della Corporazione e ne stabiliva i poteri. La disciplina delle forze produttive sarà integrale, organica e unitaria. Tutte le ener-

nel Paese e all'estero enorme risonanza e unanimità di consensi, illustrava la dichiarazione indicando le nuove grandi mete della Rivoluzione fascista nel campo economico e sociale.

L'Annuario bancario presentato al Duce

L'on. Bianchini, presidente della Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione, presentava il 9 novembre al Capo del Governo la settima edizione dell'*Annuario delle Banche e banchieri d'Italia*.

Il volume contiene l'elenco di 1388 aziende di credito, con l'indicazione delle rispettive 7334 sedi e dipendenze oltre le alluvioni banca-

rie nelle Colonie e all'estero, comprendenti 35 banche operanti in 231 piazze.

L'Annuario riporta, per ogni ente, i principali dati di bilancio dell'ultimo triennio e contiene delle tabelle riassuntive che raggruppano questi dati secondo le diverse categorie di enti di credito.

Risulta, alla fine del 1932, che il patrimonio delle banche di diritto pubblico assomma a 2046 milioni, che raccolgono depositi e conti correnti per 3933 milioni. Il patrimonio delle banche ordinarie risulta di 4885 milioni, con 12 mila 833 milioni di depositi; e le Casse di risparmio figurano con 1226 milioni di patrimonio e con 16.135 milioni di depositi.

Il Re consegna all'Arma di Cavalleria la medaglia d'oro al valor militare

In occasione del suo genetliaco il Re, l'11 novembre, passava in rivista ai Parioli le Forze armate del Presidio di Roma e procedeva alla consegna della medaglia d'oro al valor militare all'Arma di Cavalleria, conferita su proposta del Duce.

La consegna dell'altissima ricompensa dava alla rivista un carattere di eccezionale grandiosità e ne costituiva il momento più solenne. Quando, infatti, il Re Vittorioso, appendeva all'asta dello stendardo la decorazione al valore, alla moltitudine delle truppe schierate e del popolo, è balenata radiosa la visione

della gloria e della vittoria, rievocanti tutta una storia di ardimenti, sacrifici, eroismi: dalle lontane guerre per l'indipendenza, alla recente grande guerra, che ha deciso dell'avvenire della Patria, e che ha

visto, tra i più impavidi combattenti, i magnifici ufficiali e soldati di cavalleria, così nelle cariche di quota 144, di Monfalcone, di Pozzuolo del Friuli, di Vittorio Veneto, come nelle trincee, dove, appiedati, i cavalieri d'Italia seppero trasformarsi in fanti, in bombardieri, in arditi, come nel cielo del Carso e del Piave, nelle più audaci e memorande imprese aeree.

Ecco la motivazione della medaglia:

«In 41 mese di guerra diede mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio, prodigandosi nei vari campi della cruenta lotta. Rinnovò, a cavallo, i fasti della sua più nobile tradizione, emulò appiedata fanti, artiglieri e bombardieri; fornì, nei duri cimenti dell'aria, piloti di rara perizia e di singolare eroismo. - Maggio 1915-novembre 1918».

Vito Mussolini direttore del « Popolo d'Italia »

Ricorrendo il 15 novembre il 19° anniversario della fondazione del *Popolo d'Italia*, per ordine del Duce, Vito Mussolini assumeva la direzione del giornale.

Vito Mussolini rappresenta la continuazione spirituale di Arnaldo, nostro inoblittabile Maestro e Direttore.

La nomina era salutata da tutti i



Per ordine del Duce il 15 novembre dell'Anno XII Vito Mussolini assume la direzione del *Popolo d'Italia*

camerati e dalla classe giornalistica in ispecie con gioia sincera e con devoto cuore.

Il Duce annunzia al Paese la vittoria

della Battaglia del Grano

A Palazzo Venezia si riuniva il 21 novembre, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano.

Il Capo del Governo apriva la seduta facendo delle importantissime dichiarazioni, dalle quali si apprendeva il vittorioso esito della battaglia del grano.

«Annunzio che, ultimate con la più grande esattezza tutte le rilevazioni statistiche, il raccolto granario del Regno d'Italia nell'anno 1933, XI del Regime fascista, ottavo della battaglia del grano, è stato di quintali 81.003.200. La superficie investita a frumento è stata di ettari 5.085.934. La produzione media per ettaro è perciò stata di quintali 15,9.

È questa la media unitaria più elevata che la storia dell'agricoltura italiana ricordi.

Il raccolto di quest'anno segna la vittoria della battaglia del grano, conseguita rispettando i canoni posti nel 1926, dopo una progressione di successi».

Dopo aver rammentato le vittoriose tappe della battaglia, faceva notare che l'elevato raccolto frumentario del 1933 era dovuto all'aumentato rendimento unitario, che aveva quasi raggiunto i 16 quintali per ettaro. Quindi elogiata la provincia di Cremona che segna il più alto rendimento unitario medio, il Capo del Governo così continuava:

«Col limite toccato quest'anno la produzione granaria nazionale risulta adeguata al fabbisogno del consumo,

quale è stato valutato negli ultimi anni sulla base dei dati dei raccolti nazionali e delle importazioni annue».

Ricordata l'azione del Governo fascista per la difesa dei prezzi, così concludeva:

«La vittoria conseguita questo anno nella battaglia del grano rende attuali alcuni problemi già additati dal Comitato permanente del grano. Occorre consolidare questa vittoria, consolidarla non regredendo dal totale della produzione ottenuta quest'anno e conseguendo, col continuo aumento dei rendimenti unitari accompagnato dalla graduale riduzione della superficie investita a grano, la diminuzione del costo unitario del prodotto. Il canone enunciato nel 1925: «non è necessario aumentare la superficie a grano» deve essere più che mai rispettato e la necessità di mantenere l'equilibrio nella distribuzione delle colture nell'azienda per la difesa del mercato.

Il Ministro dell'Agricoltura ha ripetutamente illustrato, nelle direttive, alle Commissioni provinciali granarie, le ragioni tecniche ed economiche dell'equilibrio nelle produzioni dell'azienda agricola, del quale equilibrio è elemento fondamentale l'incremento della produzione foraggera e del bestiame. Invito le organizzazioni sindacali e gli enti tecnici a svolgere intensa azione affinché queste direttive siano seguite da tutti gli agricoltori nell'interesse di ciascuno di esso e di tutti.

Il Concorso nazionale per la vittoria del grano che da due o tre anni ha subito successive variazioni in concomitanza con i progressivi sviluppi della battaglia del grano e con le necessità emergenti dalle nuove situazioni venutesi a creare, dovrà avere una ulteriore e molto importante modificazione. Esso, dovendo servire da indice allo sviluppo logico dell'attività per la battaglia del grano dovrà ricordare, e lo ricorderà nella dimostrazione, che la battaglia del grano vuol promuovere il progresso per il migliore ordinamento



Vero Franck

in scatole

La buona aggiunta per ogni caffè

economico culturale e la tecnica più perfezionata delle principali coltivazioni sulla base dei risultati della sperimentazione scientifica e pratica che si sta svolgendo in profondità nelle varie zone tipiche del regno. Dall'annata agra-

noto che le condizioni dell'agricoltura sono, in molti settori, difficili, il Governo fascista intende darle una nuova prova della simpatia che essi hanno saputo meritare. Le difficoltà presenti saranno superate con la perseveranza



Il monumento al Marinaio d'Italia in Brindisi

ria 1934-35 al Concorso nazionale per la vittoria del grano dovrà, perciò, succedere il « Concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie » che chiaramente dovrà mirare a coordinare obiettivi quali, insieme con l'ulteriore progresso della produzione unitaria del grano, l'incremento della produzione foraggera e il miglioramento zootecnico, la sistemazione dei terreni e degli scoli, l'incremento della produzione ortofrutticola.

Concorso complesso, le cui norme vanno ben studiate che farà dare un altro balzo avanti a tutta l'agricoltura italiana, sulla via del progresso tecnico e dell'economicità dei costi di produzione. Invito il Ministro dell'Agricoltura a concretarne al più presto le modalità.

Chiamando gli agricoltori italiani ad una nuova gara nell'atto stesso in cui annuncia una vittoria e quando è ben

nell'azione che il Regime ha additato ai rurali e nelle quali li assiste e li assisterà ».

Seguiva quindi un'ampia e documentata relazione del ministro Acerbo sulla situazione dell'agricoltura italiana.

I risultati dell'ultima campagna granaria segnano una delle vittorie più piene e significative del Regime. La battaglia del grano ha raggiunto il suo obiettivo: assicurare al Paese il fabbisogno totale del prodotto, che costituisce l'alimento fondamentale del Popolo e affrancarlo da una delle più pesanti e pericolose schiavitù economiche. In una parola si è realizzato ciò che fu sempre un voto ardente e sembrò talvolta un sogno audace: dare pane italiano a tutti gli Italiani.

**L'Italia riafferma la sua fiducia
nella collaborazione
delle Potenze
per una soluzione
del problema del disarmo**

L'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo decideva il 22 novembre di aggiornare la Commissione generale a gennaio e raccomandava alle Potenze di procedere intanto a negoziati diplomatici fra di esse. Tale decisione era accolta negli ambienti responsabili italiani

che l'Italia, proseguendo la linea costantemente seguita, era pronta, come prima, a dare tutta la sua opera per il raggiungimento di un accordo che fosse l'espressione di una politica di collaborazione effettiva fra tutti gli Stati.

**I lavori del Consiglio dei Ministri
della prima sessione
dell'Anno XII**

Il 23 novembre si riuniva a Palazzo Viminale la prima sessione



L'inaugurazione del 631° anno accademico all'Università di Roma
Il Segretario del Partito passa in rivista, nel cortile dell'Ateneo, gli universitari fascisti

con soddisfazione e come la naturale risultante dello svolgersi degli avvenimenti.

Negli ambienti responsabili italiani si riaffermava la fiducia nella collaborazione delle grandi Potenze per un'intesa da sottoporsi successivamente alla Conferenza del disarmo, tenendosi naturalmente conto degli interessi di tutte le parti e dando ad ognuna di esse la possibilità di farli valere; e si ripeteva

dell'Anno XII del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio, presieduto dal Duce, procedeva all'approvazione di numerose convenzioni internazionali, stabiliva nuovi dazi per le merci provenienti dalle colonie, si occupava della riorganizzazione dell'Istituto del condominio edilizio, procedeva a riforme inerenti alla professione notarile, concedeva agevolazioni per gli ufficiali dell'Esercito, oltre a nu-

merosi altri importanti provvedimenti.

I lavori della prima sessione del Consiglio dei Ministri si chiudevano il giorno 24, con nuove notevoli deliberazioni: il testo unico delle leg-

gio nazionale sull'importanza assunta dalle adunate indette per la lettura del discorso pronunciato dal Duce all'assemblea del Consiglio nazionale delle corporazioni, ascoltato e seguito col più vivo interesse



Re Vittorio Emanuele III inaugura a Catanzaro il monumento ai Caduti

gi sulle acque e gli impianti elettrici, il rinnovamento edilizio di Modena, la propaganda granaria, la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc.

**Il Duce
entusiasmamente acclamato
In una riunione
del Direttorio del P. N. F.**

Il Direttorio nazionale del P. N. F. si riuniva il 24 novembre a Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., presenti tutti i suoi componenti, con l'intervento, anche, di S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'educazione fisica e giovanile.

Il Segretario del Partito, all'inizio dei lavori, informava il Diret-

to ed entusiasmo in ogni ambiente del popolo italiano.

Il Direttorio nazionale acclamava al Duce e pregava il Segretario del P. N. F. di rendersi interprete presso di lui dei sentimenti delle Camicie Nere orgogliose dell'onore loro concesso di servire la Rivoluzione, che, da Roma, detta al mondo le nuove leggi della civiltà fascista. Il Direttorio nazionale rivolgeva quindi il suo pensiero riconoscente ai rurali italiani, che agli ordini del Duce, attraverso un'opera silenziosa e tenace, hanno conquistato all'Italia la vittoria del grano, dando, così, un'altra prova del loro profondo spirito fascista, teso al potenziamento dell'economia agricola del Regime.

L'alto elogio di Mussolini ai Cappellani della Millizia

I centocinquanta cappellani della M. V. S. N. presentati dal console ispettore don Rubino, erano ricevuti il 25 novembre dal Duce, a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie. Erano presenti S. E. Teruzzi e mons. Bartolomasi, Vescovo castrense.

Il Capo del Governo rivolgeva ai cappellani, dei quali oltre la metà erano reduci di guerra, parole di compiacimento per l'opera che essi svolgono in seno alle legioni delle CC. NN.

La premiazione dei vincitori della Battaglia del Grano

In tutti i capoluoghi di provincia il 27 novembre veniva celebrato il conferimento dei premi ai vincitori del decimo Concorso nazionale per la battaglia del grano.

In segno di esultanza per la conseguita vittoria del grano, ideata, guidata e realizzata dal Duce, le cerimonie assumevano grande solennità, alla presenza di tutte le autorità, dei dirigenti delle organizzazioni sindacali agrarie, delle rappresentanze dei Fasci, di tutte le organizzazioni del Regime e degli agricoltori.

Complessivamente erano distribuiti premi per un ammontare di oltre un milione e duecentocinquanta mila lire, di cui un milione e centomila lire dati dal Ministero d'Agricoltura e il restante da Enti locali, oltre a numerose medaglie e diplomi.

I premi erano conferiti agli agricoltori che avevano ottenuto la maggior produzione unitaria di frumen-

to nei confronti con quella media delle aziende circostanti che avevano praticato buona lavorazione del terreno, sufficienti e razionali concimazioni e che avevano seminato frumenti precoci e di razze elette.

Nelle imponenti riunioni parlavano i Prefetti che presiedevano le Commissioni provinciali granarie, illustrando le dichiarazioni del Capo del Governo alla riunione del Comitato permanente del grano, in cui era stato dato l'annuncio del conseguimento della vittoria della battaglia del grano.

Nell'occasione erano conferiti i premi anche ai sacerdoti vincitori del quarto concorso nazionale del grano tra parroci, i quali si erano distinti o per l'attiva propaganda svolta fra i loro parrocchiani per intensificare la coltivazione del frumento, oppure per il modo esemplare col quale avevano coltivato il grano nei benefici parrocchiali e nei terreni di loro proprietà.

Le grandiose adunate davano ovunque luogo a manifestazioni di commovente entusiasmo per il Duce, che in soli otto anni ha saputo realizzare la magnifica vittoria, per le maggiori fortune della Patria.

L'elogio del Duce ai rurali

Il 3 dicembre il Duce consegnava personalmente, al Teatro Argentina, ai vincitori del X Concorso del grano, i premi che erano stati loro assegnati.

La cerimonia rivestiva un significato e una solennità speciale. Non si trattava, infatti, come negli anni scorsi, di premiare i veliti del grano, che, con i loro diuturni sforzi avevano conquistato nuove posizioni, sempre più avvicinandosi alla



ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: Direttore Generale: Gr. Uff. Dr. GIULIO CALAMANI
Opera per mezzo di Compartimenti, Sedili ed Agenzie in tutto il Regno, nelle Colonie e nelle Isole dell'Egeo

mèta. Con tale manifestazione era celebrata anche la vittoria del grano, la quale coronava gli sforzi e i sacrifici dei rurali italiani che, seguendo con fedeltà e passione le direttive del Duce, erano riusciti a

Subito dopo il Capo del Governo procedeva all'appello dei vincitori consegnando personalmente a ciascuno di essi il diploma con l'assegnazione del premio.

Ultimata la consegna dei premi il



La Missione militare cinese alla Mostra della Rivoluzione

realizzare, in brevi anni, ciò che prima sarebbe addirittura sembrato un sogno o un prodigio.

Ai vincitori della battaglia del grano il Capo del Governo così parlava:

«La vittoria della battaglia del grano che noi oggi celebriamo in questa imponente adunata è dovuta alla tenacia, alla tecnica, ma soprattutto alla fede dei rurali italiani. Questa vittoria ha un'importanza grandissima di ordine finanziario, di ordine economico, di ordine militare. Noi oggi sappiamo che in qualsiasi evenienza non mancherà più pane ai soldati ed al popolo italiano.

Per questo va a voi qui presenti il mio elogio ed il mio plauso e va ai rurali di tutta Italia la gratitudine dell'intera Nazione».

Duce così concludeva la significativa cerimonia:

«Ed ora, camerati, la cerimonia è finita. Tutti al lavoro, nell'anno XII, per conservare e perfezionare la vittoria».

Un Incontro Mussolini-Litvinov

Di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti, dove era stato ricevuto dal Presidente Roosevelt, il Commissario del popolo per gli affari esteri dell'U.R.S.S., Litvinov, su invito del Capo del Governo, si recava a Roma in visita ufficiale.

L'arrivo alla capitale avveniva il 2 dicembre e il giorno quattro il Capo del Governo riceveva a Palazzo Venezia il Commissario sovietico

agli Esteri, col quale si intratteneva in lungo e cordiale colloquio. Mussolini e Litvinov discutevano dei problemi di politica internazionale e in particolar modo di quelli che interessano i due Paesi, e consideravano le possibilità di miglioramento della situazione politica generale nello spirito del patto di amicizia italo-sovietico poco prima concluso, di cui convenivano di procedere al più presto allo scambio delle ratifiche.

Il giorno dopo Litvinov lasciava Roma. Prima della partenza parlava ai giornalisti degli obiettivi e dei risultati della sua missione. « Sono rimasto estremamente soddisfatto — affermava il Commissario degli Esteri dell'U.R.S.S. — del mio personale contatto e dei miei incontri con il Capo del Governo italiano ».

Il Gran Consiglio del Fascismo chiede la riforma della S. d. N.

Sotto la presidenza del Duce il 6 dicembre aveva luogo a Palazzo Venezia la prima seduta della sessione autunnale dell'Anno XII del Gran Consiglio del Fascismo.

S. E. Balbo leggeva la seguente dichiarazione che portava anche le firme di De Bono, De Vecchi, Federzoni, Giurati:

« Il Gran Consiglio del Fascismo inizia i suoi lavori dell'anno XII nell'ora in cui vibra ancora nell'animo di tutti gli Italiani la parola del Duce che, con il discorso al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ha segnato le direttrici rivoluzionarie dell'azione fascista non solo per l'Italia ma anche per il mondo; invita le Camicie Nere di tutta Italia a collaborare con entusiasmo alla grande trasformazione sociale che deve aumentare il benessere del popolo italiano e la potenza politica dell'Italia fascista ».

Il Gran Consiglio applaudiva con entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Quindi dopo un'ampia relazione del Duce, sulla quale prendevano la parola numerosi membri del Gran Consiglio, erano prese le seguenti deliberazioni:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, do-

po aver discusso la situazione della Società delle Nazioni, decide di condizionare la ulteriore permanenza dell'Italia ad una radicale riforma di quell'organismo, da effettuarsi nel più breve termine di tempo e che deve investire la Società delle Nazioni nella sua costituzione, nel suo funzionamento, nei suoi obiettivi.

Il Gran Consiglio del Fascismo, in vista della nuova scadenza del 15 dicembre del debito di guerra verso gli Stati Uniti, mentre è costretto a constatare che il corso degli avvenimenti non ha permesso di condurre trattative sulla questione così come il Gran Consiglio aveva auspicato nella seduta dell'11 giugno u. s., decide di effettuare il pagamento di un milione di dollari come rinnovata prova della buona volontà dell'Italia nell'attesa che una sistemazione definitiva chiuda questa partita di dare-avere scaturita dalla guerra ».

Le deliberazioni dell'altissimo consenso suscitavano nel mondo e specialmente negli ambienti societari enorme impressione. Ancora una volta Roma additava all'Europa la giusta via da seguire per la definitiva pacificazione dei popoli.

Nella seconda seduta il Segretario del Partito faceva un'ampia relazione sull'opera compiuta, toccando i punti seguenti: diffusione nel mondo della dottrina fascista; attività culturale; organizzazioni giovanili, istruzione premilitare e stile fascista; cumulo delle cariche; attività assistenziale. L'alto consenso tributava a S. E. Starace un caldo applauso.

Nella terza seduta, tenuta l'8 dicembre, il Gran Consiglio del Fascismo, dopo un'ampia relazione del Duce sulla situazione interna dal punto di vista politico ed economico, prendeva atto con compiacimento della complessa attività svolta durante gli anni X e XI dal Partito.

La nuova legge sulle Corporazioni approvata dal Gran Consiglio del Fascismo

Il 9 dicembre, a Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, teneva la

quarta e ultima seduta della sessione autunnale dell'anno XII.

A questa seduta, che rimarrà storica negli annali dell'Era Fascista, erano presenti le LL. EE. De Bono, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Guidi Buffarini, Rocco, Tringali, Teruzzi, De Stefani, Bot-

Duce, partecipavano tutti i componenti il Gran Consiglio, che alla fine approvava la nuova legge sulle Corporazioni.

La corporazione fascista diveniva così la nuova economia, l'economia del secolo ventesimo, secondo la profezia del Duce

Liberalismo e socialismo, uniti



Novantadue madri, tra quelle che più figli hanno dato all'Italia, recatesi a Roma per recare al Duce il saluto riconoscente di tutte le madri italiane, rendono omaggio al Milite Ignoto

taì, gli on. Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari ed il professor Marpicati. Segretario l'on. Achille Starace. Assenti giustificati le LL. EE. Marconi e Grandi.

Il Gran Consiglio del Fascismo discuteva la nuova legge sulle Corporazioni. Sulla prima parte riguardante lo spirito riformatore della legge parlavano Giuriati, Rocco, Bottai, Rossoni, De Francisci, De Stefani, Benni, Razza e Tassinari.

Alla discussione degli articoli, che era di volta in volta riassunta dal

dalla stessa mentalità, condannati ambedue dalla ragione e dall'esperienza, spariscono, colpiti dallo stesso inesorabile destino nella notte del tempo.

Si chiude la parentesi apertasi con la Rivoluzione francese nella storia del pensiero politico e la concezione romana dello Stato, rivestita di umanità, fortificata dall'idea, tradizionalmente italiana e cattolica, della giustizia sociale, trionfa nella dottrina e nelle superbe realizzazioni del Fascismo.

Il Capo del Governo presiede il Consiglio dell'Esercito

Il Consiglio dell'Esercito, presieduto dal Capo del Governo nella sua qualità di Ministro della Guerra, si riuniva il 6 dicembre.

Mussolini ricordava e definiva i compiti consultivi del Consiglio dell'Esercito e parlava poi sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

La riunione segnava una « ripresa » d'alto valore e costituiva la pronta attuazione di una delle più importanti decisioni prese dal Capo del Governo da quando era tornato a dirigere il Dicastero militare.

Il Consiglio dell'Esercito chiudeva i lavori il giorno appresso.

Il Governo Italiano aderisce al patto antibellico sudamericano

Il Governo italiano, accogliendo l'invito rivoltagli dal Governo argentino anche a nome del Governo brasiliano, dava di buon grado l'8 dicembre la propria adesione di massima al patto antibellico tra Stati sudamericani, di cui si era fatto a suo tempo promotore il Ministro degli Affari Esteri argentino.

Tale adesione risponde alla politica del Governo fascista ed è in armonia coi rapporti di amicizia che l'Italia intrattiene con tutti gli Stati sudamericani, dove vivono e lavorano forti collettività di italiani.

Il Duce presiede i lavori del Comitato corporativo centrale

A Palazzo Venezia si riuniva, il 9 dicembre, sotto la presidenza del Capo del Governo il Comitato corporativo centrale.

Al termine dei lavori il Duce riassume le discussioni e approvava

l'ampia relazione che il Sottosegretario di Stato on. Biagi aveva fatto e che poneva in giusta luce i problemi più importanti relativi alla politica salariale che il Regime sta perseguendo. Concludeva affermando di ritenere che il Comitato corporativo centrale avrebbe condiviso pienamente tali direttive.

Il Comitato infatti prendeva atto della relazione fatta dal Sottosegretario alle Corporazioni.

La riapertura del Senato e della Camera Entusiastica dimostrazione al Duce

L'11 dicembre si riaprivano il Senato e la Camera: senatori e deputati intervenivano compatti alle sedute d'apertura in Camicia Nera.

L'ingresso del Duce alla Camera dava luogo a un'imponente dimostrazione di amore e di fede per il Creatore del Fascismo, per l'Uomo che ha saputo ridare al nome dell'Italia l'antico, insuperato splendore.

L'assemblea, alla quale si associava il pubblico delle tribune, intonava alto il grido « Duce, Duce Duce! » e l'ovazione si prolungava vibrante, per qualche minuto. Solo ai ripetuti cenii del Capo la dimostrazione aveva termine e la Camera riprendeva in un'atmosfera di entusiasmo, lo svolgimento dei lavori.

I concorsi dell'Anno XII 7700 giovani nell'Amministrazione statale

La *Gazzetta Ufficiale* il 14 dicembre pubblicava il decreto del Capo del Governo relativo all'autorizzazione a bandire concorsi per l'am-



Vero Franck

in scatole

La buona aggiunta per ogni caffè

missione a impieghi nell'amministrazione dello Stato durante l'anno XII.

Con questo saggio provvedimento del Duce 7700 giovani entravano a far parte dell'Amministrazione del-

to a Roma nel settembre dell'anno XI tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Il Patto entrava con ciò in vigore.

La firma del Patto aveva avuto luogo il 2 settembre a Palazzo Ve-



La commemorazione di Arnaldo Mussolini a Mercato Saraceno (21 dicembre)
S. E. Donna Rachele Mussolini esce dalla chiesa dopo il solenne ufficio funebre,
accompagnata dal Segretario del Partito e da altre personalità

lo Stato. Il Regime provvedeva ad immettere nelle Amministrazioni nuove e fresche energie, che contribuiranno a sveltire e a compenetrare dello spirito fascista la burocrazia italiana, intonandola e avvicinandola sempre più alla mentalità e all'anima nuova e gagliarda del Paese.

L'entrata in vigore del Patto d'amicizia Italo-sovietico

Il Commissario del Popolo agli Affari Esteri Litvinov e l'Ambasciatore d'Italia Attolico, procedevano il 15 dicembre a Mosca allo scambio delle ratifiche del Patto di amicizia, non aggressione e neutralità, firma-

nezia, da parte di Mussolini per l'Italia e dell'Ambasciatore sovietico a Roma Vladimiro Potemkin.

Il Duce annunzia la costituzione della nuova Provincia di Littoria

A un anno preciso di distanza dalla nascita di Littoria il Duce, il 18 dicembre, tornava tra i bonificatori e i coloni dell'Agro Pontino. Tornando dopo un anno a Littoria, non solo voleva collaudare la vitalità e i progressi del Comune da lui fondato e rallegrarsi della fedeltà dei coloni che avevano meritato il suo premio e il suo elogio, ma proseguendo nella sua diuturna opera di creazione, poneva nuove fondamen-

la per il più ampio respiro della vita nell'Agro Pontino.

Il Duce posta la prima pietra del Palazzo del Governo, inaugurati nuovi edifici e premiati i coloni dell'Agro, annunciava tra entusiastiche acclamazioni di devota riconoscenza che fra un anno sarebbe stata costituita la nuova Provincia di Littoria.

Così Egli annunciava lo storico avvenimento:

«Camerati di Littoria, prima di procedere alla premiazione dei coloni che hanno meritato questa attestazione pratica di simpatia voglio rivolgervi il mio saluto.

È trascorso un anno dal giorno in cui da questo balcone dissi parole che ebbero una grande eco in Italia e altrove. Fu il giorno della fondazione di Littoria. Sono passati dodici mesi. Abbiamo continuato il lavoro, abbiamo compiuto un'altra tappa del nostro aspro e duro cammino. Questi troppo lunghi giorni di pioggia hanno collaudato i lavori di bonifica. Ho potuto constatare e tutti avranno constatato che le acque dalle scoline ai canali minori e da questi ai canali maggiori defluiscono tutte al mare.

Da questo punto di vista la battaglia è vinta in pieno. Annuncio che, tra un anno, sarà inaugurata la nuova Provincia di Littoria. Tutti gli altri lavori continueranno col ritmo che abbiamo stabilito. Si è parlato di un «miracolo di Littoria». Non esistono miracoli; qui esiste il vostro lavoro, la vostra tenacia, la superba capacità dei nostri ingegneri e tecnici, la mia volontà e il risparmio del popolo italiano. Questi elementi fondamentali ci hanno permesso di iniziare i lavori, di continuarli e ci permetteranno di portarli a felice compimento. Il Regime fascista è un Regime di giustizia e, come premia coloro che lavorano, disprezza i parassiti e castiga i malvagi.

Voglio dire a voi tutti, operai venuti da ogni parte d'Italia, coloni di ogni provincia che qui avete incominciato a vivere la nuova vostra vita, che io vi seguo quotidianamente. Io sono informato e desidero di essere informato di tutto quanto vi interessa, di tutto quanto vi può interessare, poiché desidero che voi siate fieri e orgogliosi di contribuire col vostro braccio al compimento di questa bonifica che passerà alla sto-

ria come la cosa più grande compiuta dal Regime fin qui.

«Nessuno deve dimenticare che, da venti secoli, qui dominava la morte e che soltanto la Rivoluzione delle Camicie Nere vi ha portato la vita e per sempre».

L'annuncio della costituzione della provincia di Littoria era accolto dal popolo come un nuovo dono, un nuovo premio del Duce.

Il saluto di Mussolini a Sabaudia

Lasciata Littoria il Duce si recava ad ispezionare il primo nucleo del nuovo paese fascista che stava per sorgere: Sabaudia. Migliaia e migliaia di lavoratori, schierati e acclamanti, tributavano al Duce una fervida appassionata manifestazione di affettuosa devozione.

Quando Mussolini, sceso dalla macchina, che lo aveva trasportato attraverso l'agro redento, si dirigeva al grande cantiere di lavoro da cui stava nascendo Sabaudia, la folla rompeva le righe e di gran corsa si dirigeva verso il Duce.

Ma ecco che la folla si ferma: sulle scale di un'altissima armatura appare il Duce. Giunto al primo ripiano egli si sofferma e risponde col saluto romano alle acclamazioni clamorose che si levano dalla moltitudine. Poi continua a salire: e, ad ogni rampa della scalinata di legno, fa una breve sosta. Infine, giunge alla sommità dell'armatura e, di là, contempla la piana della bonifica e i lavori di costruzione di Sabaudia, consultando la carta del progetto.

Dalla folla gli giungono le acclamazioni altissime degli operai. Il Duce sorride. Il suo volto appare sereno e lieto, davanti alla visione di questa superba opera, nata per sua volontà. «Si fondano le città»: questa frase mussoliniana appare infatti, a caratteri cubitali, sopra i cantieri di Sabaudia.

Dopo qualche attimo, il Duce fa cenno di parlare, e subito un gran silenzio segue alle grida di evviva. La voce calda e sonora del Duce, cui

fa eco da lontano il rumore delle macchine della bonifica, porta ai lavoratori il Suo saluto e li esorta ad essere orgogliosi di potersi chiamare costruttori della nuova città del Fascismo.

circondava della sua riconoscenza affettuosa.

Il soggiorno romano delle madri si protraeva fino al giorno 23 e le cerimonie predisposte in loro onore culminavano nella visita al Duce.



La commemorazione di Arnaldo Mussolini a Mercato Saraceno (21 dicembre)
La folla delle Camice Nere e dei cittadini raccolta intorno al tempio

Disceso dall'impalcatura e risalito in macchina il Duce lasciava Sabaudia, fatto segno a nuove ardenti manifestazioni di entusiasmo.

Madri d'Italia a Roma

Accolte dalla devota ammirazione della cittadinanza dell'Urbe, che si preparava con cuore fascista alla celebrazione nazionale della giornata della madre e del fanciullo, incominciavano a giungere a Roma il 20 dicembre, provenienti da tutte le provincie d'Italia, le 92 madri che rappresentavano la sana fecondità del nostro Popolo. L'alto plauso del Duce, che le avrebbe adunate presso di sé, le additava quale esempio di virtù civile e l'intera Nazione le

Il Capo del Governo ricevendo, presentategli dal presidente dell'Opera Nazionale della Maternità e dell'Infanzia, gr. uff. Fabbri, le 92 madri italiane rivolgeva loro parole di elogio per l'apporto da esse dato alla forza della Nazione, consegnando a ciascuna un'offerta, quale espressione pratica della sua simpatia.

Infine il Duce elogiava le donne fasciste dell'Urbe che insieme con il presidente dell'O.N.M.I. avevano accompagnato le 92 madri e che durante la loro permanenza a Roma le avevano assistite.

La simbolica giornata della madre e del fanciullo aveva larga celebrazione in tutte le città d'Italia.

Il nuovo Direttorio del Partito Nazionale Fascista

Il 21 dicembre venivano nominati i componenti del nuovo Direttorio Nazionale del Partito.

Segretario: on. Starace Achille.

Vice-segretari: Marpicati prof. Arturo, Serena avv. Adelchi.

Segretario amministrativo: Marinelli Giovanni.

Componenti: Malusardi Edoardo, nato a Lodi il 30 agosto 1889. Ha partecipato alla fondazione dei Fasci di Combattimento (23 marzo 1919). Volontario e ferito di guerra. Croce al Merito di guerra. Ferito due volte per la Rivoluzione.

Marlignoni ing. Ciro, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna.

Morigi Renzo, agronomo, nato a Ravenna il 28 dicembre 1895. Iscritto dal 2 marzo 1921. Medaglia d'argento al valore militare. Seniore della M.V.S.N. Ispettore Superiore dell'O.N.D.

Ippolito Andrea, dottore in scienze economiche e commerciali, nato a Castellabate il 16 settembre 1903. Iscritto nel P.N.F. dal 1° novembre 1920. Sottotenente di fanteria in congedo. Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucca.

Podestà Agostino, dottore in scienze fisiche, nato a Novi Ligure il 27 giugno 1905. Iscritto nel P.N.F. dal 23 novembre 1920. Sottotenente d'artiglieria in congedo. Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Verona. Centurione della M.V.S.N.

Bonino Attilio, dottore in giurisprudenza, nato a Savigliano il 7 luglio 1889. Iscritto nel P.N.F. dal 20 luglio 1924. Volontario di guerra.

Quattro croci al merito di guerra. Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cuneo. Centurione della M.V.S.N.

L'insediamento era effettuato a Palazzo Venezia il 23 dicembre.

La solenne commemorazione di Arnaldo Mussolini a Mercato Saraceno e a Milano

Ricorrendo il 21 dicembre il secondo anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, il pensiero di tutte le Camicie Nere si rivolgeva alla memoria dell'indimenticabile Direttore del *Popolo d'Italia* che fu tanto amato dal nostro Popolo che gli aveva riconosciuta una personalità tutta sua e aveva sentito in lui il legame vivo tra il Duce e il Popolo, l'interprete delle gioie, dei dolori e delle speranze comuni.

Per disposizione del Segretario del Partito gli austeri riti celebrativi avevano luogo a Mercato Saraceno e a Milano.

Alla celebrazione di Mercato intervenivano Donna Rachele Mussolini, S. E. Starace con una scorta che recava il gagliardetto del Direttorio Nazionale del Partito, il gr. uff. Giulio Barella in rappresentanza di Vito Mussolini e tutte le autorità di Forlì. Alla fine del rito religioso l'on. Starace, dalla scalinata del tempio di Mercato Saraceno, faceva l'appello col rito fascista del Camerata Arnaldo Mussolini.

A Milano, nel tardo pomeriggio, nella sede del *Popolo d'Italia*, presenti i gerarchi federali e un reparto di 500 fascisti universitari e Giovani Fascisti, era fatto l'appello fascista. Alla sera nelle sedi dei gruppi rionali fascisti e alla Scuola di Mistica fascista camerati del

IL MONDO

Compagnia Anonima d'Assicurazioni a Premio Fisso contro l'Incendio, lo scoppio del Gas e del Fulmine, fondata nel 1864

Capitale Sociale Frs. 12.000.000 interamente versato

Direzione Generale PARIGI, Rue Laffitte, 54 - Direzione per l'Italia MILANO, Corso Venezia, 14
AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Popolo d'Italia parlavano di Arnaldo, alla presenza di vere folle di Camicie Nere.

Particolare solennità assumeva la celebrazione al Teatro Puccini, ove era designato a parlare Sandro Giuliani, redattore-capo del *Popolo d'Italia*, alla quale partecipava anche il Segretario del Partito, reduce dal rito di Mercato Saraceno.

A Roma nella Cappella votiva di Palazzo Littorio aveva luogo una messa funebre.

Le commemorazioni di Arnaldo si

bre, il primo convegno studentesco asiatico.

Il Convegno oltre a costituire un avvenimento di primissimo ordine nel mondo culturale moderno, oltre a presentare un singolare interesse, per la varietà e l'importanza delle idee, delle civiltà e dei costumi che vi erano rappresentati, portava una nuova conferma dell'universale popolarità del Duce e del fascino che la Rivoluzione fascista esercita nelle moltitudini dei più lontani Paesi. Conferma tanto più preziosa in



L'arrivo al Lido di Roma di Sir John Simon, Ministro degli Esteri britannico

staccavano da tutte le commemorazioni, superandosi ed elevandosi, come si eleva la somma di sentimenti, che non sono un ricordo, ma costituiscono una progressiva sublimazione negli sforzi che le anime nostre compiono per avvicinarsi a quella dell'inoblittabile Scomparso.

Il Duce Inaugura in Campidoglio il I Convegno studentesco asiatico

Fra entusiastiche acclamazioni di centinaia di giovani cinesi, giapponesi, indiani, persiani, afgani, siamesi, arabi, siriaci, ecc., il Duce inaugura in Campidoglio, il 22 dicem-

quanto il Convegno adunava il fiore della gioventù studiosa dell'Asia, quella che sarà domani la volontà, il pensiero, l'azione politica e culturale di quella sterminata parte del mondo.

Fatto segno a vibranti manifestazioni, Mussolini, prima in italiano e poi in inglese, così si rivolgeva all'assemblea:

« Sono lieto di salutare in Roma, su questo colle dove si è svolta tanta parte della storia della civiltà, i convenuti alla prima adunata di studenti di tutte le Nazioni dell'Asia.

Questa vostra venuta non è priva di significato. Ricordo che qualcuno disse,

e che molti dopo di lui, ripeterono: *East and West will never meet*. Questa affermazione è smentita dalla storia. Venti secoli or sono Roma realizzò sulle rive del Mediterraneo una unione dell'occidente con l'oriente che ha avuto il massimo peso nella storia del mondo. E se allora l'occidente fu colonizzato da Roma, con la Siria, l'Egitto, la Persia, il rapporto fu invece di reciproca comprensione creativa. Questa unione fu il motivo fondamentale di tutta la nostra storia. Da essa sorse la civiltà europea. Questa deve oggi ritornare universale, se non vuol perire.

L'unità della civiltà mediterranea, che era oriente ed occidente, creata da Roma, è durata per molti secoli. Poi i traffici, deviati verso altri mari, l'afflusso dell'oro, lo sfruttamento di ricche regioni lontane furono la condizione di nascita di una nuova civiltà a carattere particolaristico e materialistico, civiltà che fu situata fuori del Mediterraneo.

Da allora i rapporti dell'occidente con l'oriente divennero esclusivamente di subordinazione e si limitarono ai semplici rapporti materiali. Cessò ogni vincolo spirituale di collaborazione creativa. Si formò e si diffuse l'opinione di un'Asia nemica dell'Europa, mentre, in realtà, si trattava di una particolare mentalità formalista in certi Paesi di Europa, che era incapace o indifferente a comprendere l'Asia. Per essa l'Asia era solo un mercato di manufatti, una fonte di materie prime.

Questa civiltà a base di capitalismo e liberalismo nei secoli scorsi ha investito tutto il mondo. Il fallimento di essa si ripercuote perciò in tutti i continenti. Interessa quindi tutti i continenti la reazione contro la degenerazione liberale e capitalistica, reazione che trova la propria espressione nella fede rivoluzionaria del Fascismo italiano che ha lottato, che lotta, contro la mancanza di anima e di ideale di questa civiltà che, negli ultimi secoli, ha avuto il sopravvento nel mondo.

Nei mali di cui si lagna l'Asia, nei

suoi risentimenti, nelle sue reazioni, noi vediamo, dunque, riflesso il «nostro volto stesso». La differenza è di forma e di dettaglio; il fondamento è il medesimo.

Oggi Roma e il Mediterraneo, con la rinascita fascista, rinascita soprattutto spirituale, si volgono a riprendere la loro funzione unificatrice. E perciò che la nuova Italia — questa Italia — vi ha qui convocati.

Come già altre volte, in un periodo di crisi mortali, la civiltà del mondo fu salvata dalla collaborazione di Roma e dell'oriente, così oggi, nella crisi di tutto un sistema di istituzioni e di idee che non hanno più anima e vivono come imbalsamate, noi, italiani e fascisti di questo tempo, ci auguriamo di riprendere la comune, millenaria tradizione della nostra collaborazione costruttiva.

Le parole del Duce erano accolte da un'impetuosa ovazione.

La gioventù studiosa dell'Oriente dell'Asia ha ripreso la via di Roma al richiamo del Fascismo, di questa nuova idea e di questa nuova sede che hanno forza di attrazione per tutte le razze e per tutte le genti del mondo, determinando i fenomeni che ci avvertono della tendenza ad universalizzarsi di una civiltà.

3.327.170 iscritti alle associazioni dipendenti dal Partito

Il 22 dicembre si concludeva a Roma la prima serie dei rapporti tenuti dal Segretario del Partito nei mesi di novembre e dicembre, ai quali avevano partecipato le gerarchie e i dirigenti delle seguenti forze:

-Associazione fascista dei ferrovieri 123.631; Associazione fascista dei postelegrafonici 71.050; Fasci



ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO

::

Direttore Generale: Gr. Uff. Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Compartimenti, Sedili ed Agenzie in tutto il Regno, nelle Colonie e nelle Isole dell'Egeo



L'arrivo a Roma di S. E. Maximos, Ministro degli Esteri di Grecia

femminili 275.561; Addetti alle aziende industriali dello Stato 66.599; Sezione elementare dell'A. F. S. 93 mila 503; Pubblico impiego 204.231; C.O.N.I. 493.452; Associazione fascista delle famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione 1586; Dopolavoro 1.997.557; totale 3 milioni 328.178.

L'assistenza fascista nel giorno di Natale

La festa natalizia, così profondamente sentita da tutto il popolo, è stata nobilitata in tutta Italia dalle innumerevoli provvidenze ispirate dal Duce, il quale ha voluto che in quel giorno, consacrato alla santificazione degli affetti familiari, anche la mensa dei poveri fosse allietata dalla solidarietà fascista.

In tutte le città, in tutti i Comuni, i Fasci organizzavano distribuzioni di doni, consistenti in pacchi contenenti specialmente cibarie, che

erano distribuiti alle famiglie bisognose, con semplici cerimonie, nelle quali si avevano commoventi manifestazioni di gratitudine al Duce.

La riconoscenza delle Camicie Nere al Duce per l'erigenda « Casa del Littorio »

Il Segretario del Partito, il 27 dicembre, presi gli ordini dal Duce, bandiva il concorso nazionale per il progetto della « Casa del Littorio » e della Mostra della Rivoluzione fascista in Via dell'Impero.

Gli ordini emanati dal Duce per il bando di questo concorso si ricollegano alla sua risoluzione di rendere permanente la Mostra della Rivoluzione fascista; e, come tale risoluzione interpretò il sentimento unanime delle Camicie Nere e fu accolta dalla viva soddisfazione di tutto il popolo, così, nel bando di concorso, si esprimeva quello che era,

ormai, un desiderio ed un voto feravidissimo dell'intera Nazione.

Il giorno dopo il Direttorio del Partito riunitosi nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza di Starace, indirizzava al Duce il seguente messaggio:

« Il Direttorio Nazionale, interprete sicuro del sentimento di tutte le Camicie Nere, esprime al Duce la più entusiastica riconoscenza per la decisione, da Lui presa, di far erigere la « Casa del Littorio » su quella via dell'Impero la quale, mentre testimonia l'antica gloria della nostra gente, testimonierà insieme gli alti spiriti informatori della nuova civiltà fascista ».

Il convegno Mussolini-Simon

Nei primissimi giorni di gennaio dell'anno XII l'attenzione mondiale era richiamata ancora una volta sull'attività della politica estera fascista.

Sir John Simon, il Ministro degli Esteri inglese, giunto in Italia il 26 dicembre per un breve periodo di riposo trascorso a Capri, si incontrava il 3 gennaio col Capo del Governo. L'eccezionale avvenimento rinnovava e ravvivava le speranze e la fiducia in una soluzione rapida e pratica dei maggiori problemi che interessano la vita e il benessere del continente.

Il Duce riceveva sir Simon a Palazzo Venezia e lo intratteneva a cordiale colloquio, protrattosi per oltre due ore. I due uomini di Stato si incontravano nuovamente il 4 gennaio.

Nei due lunghi e cordiali colloqui erano esaminate le maggiori questioni di politica generale, e in modo particolare la questione della riduzione e della limitazione degli armamenti e la questione della riforma della Società delle Nazioni.

Per quello che riguarda la prima questione il Capo del Governo e Sir John Simon si trovavano pienamente d'accordo nel rilevare che è assolutamente indispensabile che le discussioni si concludano al più presto, abbandonando ogni idea o proposta che non contenga in sé ele-

menti di pratica e sollecita realizzazione e indirizzandosi verso quei punti che devono considerarsi ormai maturi dell'opinione pubblica internazionale e che possono trovare il consenso degli Stati interessati.

Nella questione della riforma della Società delle Nazioni erano indicati dal Capo del Governo i criteri secondo i quali essa dovrebbe avvenire, allo scopo di assicurare un migliore funzionamento e una maggiore rispondenza ai suoi fini.

Sir John Simon ripartiva all'indomani per Londra, dove metteva al corrente delle conversazioni il proprio Governo.

Nel forte e lucido scritto sul 1934, Mussolini indicava le strade che l'indomita volontà umana può tracciare e appianare per percorrere tappe decisive verso orizzonti migliori e, tra l'altro, precisare la necessità di una revisione degli armamenti e di una riforma della Società delle Nazioni.

Questi due problemi dominanti della situazione internazionale avevano formato oggetto di discussione dei due lunghi e cordiali colloqui svoltisi a Palazzo Venezia tra Mussolini e il Ministro britannico degli Esteri. Il che dimostrava come l'azione del Duce si svolga con continuità, con una chiara visione della realtà e con una ferma volontà di assicurare il bene comune.

Il Consiglio Nazionale del Partito adunato a Cagliari

Fatti segno a trionfali accoglienze il 3 gennaio i membri del Consiglio Nazionale del Partito sbarcavano a Cagliari. Nella stessa giornata il Consiglio si riuniva per la discussione delle questioni all'ordine del giorno.

Il giorno dopo i membri del Consiglio Nazionale del Partito si recavano a visitare Mussolinia, il Comune sorto dalla palude come Littoria, ma prima ancora di quello pontino e come quello abitato da coloni della Valle Padana. Quindi si recavano a Nuoro e a Sassari, sempre

oggetto di entusiastiche manifestazioni e di invocazioni al Duce.

A Sassari il Consiglio del Partito continuava i suoi lavori, al termine dei quali era proposto e approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale del P.N.F.,

e sociale dell'ordinamento corporativo; accoglie il monito del Gran Consiglio del Fascismo ed assicura il Duce che le Camicie Nere, sotto la Sua guida, renderanno sempre più salda la compagine del Partito Nazionale Fascista in ogni settore, da quello politico a quello sindacale, dalle organizzazioni giovanili a quelle femminili, dalle associazioni fasciste, comprese la U.N.U.C.I. e l'O.N.D.



I deputati uscenti della XXVIII Legislatura rendono, insieme con S. E. Starace, omaggio ai Martiri fascisti nella Cappella votiva alla Mostra della Rivoluzione

adunato per volere del Duce in Cagliari e Sassari, è certo di interpretare il pensiero delle Camicie Nere di tutta Italia, ricordando il discorso del 3 gennaio 1925-III, che segnò un momento fondamentale del Fascismo; afferma che l'azione rivoluzionaria del 3 gennaio dell'anno III aprì definitivamente il varco alla Rivoluzione e ne sancì i diritti, così come il discorso del 14 novembre dell'anno XII ha demolito le superstite ideologie del liberalismo economico, fissando per l'Italia e per il mondo la nuova struttura costituzionale economica

all'attività culturale, assistenziale, sportiva, affinché, spiritualmente mobilitato, collabori con rinnovato entusiasmo alla grande trasformazione sociale; saluta la forte terra di Sardegna e la sua gente valorosa in guerra e fedele in pace alla Rivoluzione, facendo promessa di portare al Duce l'espressione della sua anima grata per quanto Egli ha fatto in suo favore, ma soprattutto perché, nella fervida atmosfera da Lui creata, gli Italiani tutti hanno ritrovato il segno e la forza della grande Patria unitaria, che tende e giungerà al primato ».

Il Consiglio Nazionale si scioglieva quindi con il saluto al Duce ed al canto degli inni della Rivoluzione.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Ministro greco degli Esteri

Il giorno 4 gennaio giungeva a Roma S. E. Maximos, Ministro greco degli Esteri. Il giorno dopo, mentre tutto il mondo ancora vibrava dell'impressione suscitata dal convegno Mussolini-Simon, il Duce riceveva a Palazzo Venezia il Ministro ellenico, col quale esaminava in lungo e cordiale colloquio i rapporti tra i due Paesi e i loro interessi comuni.

La Befana fascista

Anche nell'anno XII si svolgeva in tutte le città d'Italia, il 6 gennaio, il gentile rito della Befana fascista, con la distribuzione di doni, consistenti in giocattoli e indumenti invernali, ai bimbi poveri.

Migliaia e migliaia di bimbi erano così beneficati e avevano il segno tangibile dello spirito di umana solidarietà verso le classi meno abbienti della popolazione, che anima il Regime.

Ovunque questa manifestazione — cui partecipavano autorità, enti, associazioni e privati — aveva il carattere della più schietta e più gioiosa festività, dando luogo, da parte dei piccoli beneficati, a vibranti manifestazioni di gratitudine e di affetto al Duce.

Il plebiscitario successo dell'emissione del Buoni novennali

In tutta Italia il 10 gennaio era aperta la sottoscrizione di 4 miliar-

di di nuovi Buoni del Tesoro novennali. Fin dal primo giorno si apprendeva che la nuova emissione era stata accolta dal pubblico con il più grande fervore. Il successo si andava delineando anche più grandioso nella seconda giornata tanto che le sottoscrizioni coprivano largamente l'ammontare prefisso. Soprattutto significativo era l'afflusso dei piccoli risparmiatori, che assumeva l'aspetto di un vero plebiscito.

Il giorno 13, dopo soli quattro giorni, il Duce disponeva che la sottoscrizione venisse chiusa. Il Governo fascista aveva chiesto al Paese la sottoscrizione di 4 miliardi, la Nazione ne aveva sottoscritti per oltre 9 miliardi di lire delle quali circa sette miliardi in contanti!

Il Capo del Governo disponeva quindi che venisse restituita proporzionalmente la parte delle sottoscrizioni in contanti eccedenti la somma di 4 miliardi.

Oltre nove miliardi e oltre ottocentomila sottoscrittori in soli quattro giorni.

Era un successo senza precedenti; era il plebiscito fascista del risparmio.

Dopo un risultato così imponente l'aspetto economico e finanziario del prestito, con le relative considerazioni sul reddito dei buoni e sulla sicurezza assoluta di questo impiego di capitali, passava in seconda linea di fronte al significato politico del grandioso avvenimento. Era il trionfo dello Stato.

Meritato trionfo dopo le dure battaglie combattute in difesa della lira.

ACCIAIERIE E FERRIERE LOMBARDE FALCK

SOCIETÀ ANONIMA

1, Via Gabrio Casati - MILANO - Via Gabrio Casati, 1

OGNI PRODOTTO SIDERURGICO



L'on. Acerbo a Parigi

**La legge sulle Corporazioni
approvata dal Senato
fra entusiastiche acclamazioni
al Duce**

L'aula del Senato presentava l'8 gennaio l'aspetto delle grandi sedute per il numero eccezionale di senatori, mentre un folto pubblico greminava le tribune, da quella diplomatica a quella dei deputati, da quelle della stampa a quella per le famiglie e per gli invitati.

L'annuncio dato, che, nella seduta il Capo del Governo avrebbe presentato al Senato il disegno di legge per la costituzione delle corporazioni, suscitava un'attesa vivissima, indice significativo dell'interesse con cui, non solo negli ambienti politici, ma anche nel pubblico sono seguite le fasi della grande riforma corporativa.

Dopo la approvazione del Gran Consiglio e del Consiglio dei Ministri l'importantissimo disegno di

legge veniva sottoposto all'esame del Parlamento, prima del Senato poi della Camera, per entrare, quindi, nella fase della pratica attuazione.

Il Duce era già nell'aula prima dell'inizio della seduta. Alle 16 precise il presidente on. Federzoni dichiarava aperta la seduta.

Dopo la lettura del processo verbale e alcune comunicazioni, il presidente dava la parola al Capo del Governo, il quale, levandosi a parlare fra la viva attenzione dell'Assemblea, diceva:

« Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge per la costituzione delle Corporazioni ».

Le brevi parole erano salutate da un'alta, prolungata acclamazione. Alla significativa dimostrazione dell'Assemblea, si associavano, entusiasticamente, i membri del Governo e il pubblico delle tribune.

La riforma, che è una delle fondamentali del Regime e che nei

suoi sviluppi interesserà certamente i maggiori organi della vita costituzionale italiana, era salutata così, fin dalla sua presentazione, dal fervido consenso del Parlamento. Ma l'acclamazione era soprattutto diretta al Duce, nel quale l'Assemblea salutava l'artefice di nuovi ordinamenti politico-economici che segneranno l'inizio di una fase storica nella vita della Nazione.

L'esame del disegno di legge era affidato a una speciale commissione.

Il 13 gennaio il Duce pronunziava al Senato, sulla costituzione e sulla funzione delle Corporazioni, un formidabile discorso, che suscitava il più vivo plauso dell'alta assemblea.

Nel suo discorso che rimarrà storico negli annali della Patria, Mussolini affermava tra l'altro:

« Questa legge è entrata ormai nella coscienza del popolo italiano. Il popolo italiano lo ha dimostrato in questi giorni. Questo ammirevole popolo italiano, laborioso, infaticabile risparmiatore, ha dato a questa legge otto miliardi di voti che valgono una lira l'uno. Ha dimostrato, simultaneamente con le vostre discussioni, che questa legge non è una minaccia, ma una garanzia, non è un pericolo, ma una suprema salvezza ».

Questo discorso, assieme all'altro pronunziato il 14 novembre dell'anno XII al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, illuminava un nuovo periodo di civiltà, non solo per l'Italia. L'orazione del Duce, organica, fosforescente di luce, forte nelle linee, illustrava, in un grande quadro della storia, il sorgere del capitalismo, il declino della civiltà liberale, l'esperimento bolscevico, il sistema di intervento statale nell'economia adottato dagli Stati Uniti. E infine, in una sintesi formidabile, de-

lineava il processo formativo della nuova civiltà fascista, che dopo aver assicurato la collaborazione delle classi nella unità politica, morale e sociale della Nazione, dà un ordine alla vita economica.

Le parole del Capo erano salutate dall'Assemblea con una triplice, imponente ovazione. E in questa atmosfera di ardente entusiasmo il progetto di legge sulle Corporazioni era approvato all'unanimità.

La chiusura della XXVIII Legislatura al canto di « Giovinezza »

La Camera dei Deputati teneva il 18 gennaio l'ultima seduta della XXVIII legislatura. Seduta memorabile per la solennità con cui era approvata la legge sulle Corporazioni, ma soprattutto per l'ardore entusiastico che vibrava nell'aula e che testimoniava ancora una volta l'incorrotta fede fascista dell'assemblea e la sua devozione al Duce.

Nel rapido giro di un'ora quella che fu la grigia e sorda aula del vecchio parlamentarismo parlò e rissò, appariva — illuminata dal fresco sorriso della giovinezza e risonante dei canti della Rivoluzione — non già la sede di un consesso parlamentare, ma quella di un'ardente adunata di Camicie Nere.

La seduta, infatti, non era caratterizzata soltanto dalle dimostrazioni al Duce al suo apparire nell'aula e alla fine della sua breve dichiarazione, ma per tutta la sua durata era un succedersi ininterrotto di acclamazioni, di applausi, di canti, su cui dominava di tanto in tanto, in un coro possente, il grido di combattimento e di fede: *Duce! Duce! Duce!*



ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO

:: Direttore Generale: Gr. Uff. Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Compartimenti, Sedili ed Agenzie in tutto il Regno, nelle Colonie e nelle Isole dell'Egeo

All'apparire del Capo l'assemblea scattava in piedi prorompendo in una lunga vibrante acclamazione; e con essa tutti i membri del Governo e il pubblico delle tribune.

Ai suoi ripetuti cenni di invito i

Si iniziava così la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni. Alla fine fra la vivissima attenzione dell'assemblea, tutta in piedi, Mussolini con voce alta e forte pronunziava le seguenti parole:



Mussolini inaugura l'orfanotrofo della Colonia agricola romana alla Bufalotta

deputati riprendevano i loro posti ed il clamore delle acclamazioni si placava. Ma subito dopo echeggiavano nell'aula le prime note di *Giovinezza*.

Mussolini si levava in piedi in posizione di attenti e con Lui tutti i presenti. Il fatidico inno della Rivoluzione squillava in un coro solenne che aveva del religioso e del marziale insieme. Più che da un'assemblea sembrava cantato da una legione inquadrata.

Dopo *Giovinezza* i deputati intonavano *L'allarme* ed altri ritornelli che riportavano nell'aula di Montecitorio un soffio della vigilia squadrista.

In questa atmosfera vibrante di entusiasmo e di esultanza, il presidente della Camera, on. Giuriati, apriva la seduta.

«Camerati! Prima che la seduta sia tolta desidero darvi atto nella maniera più esplicita e solenne che qui, durante cinque anni, voi avete fedelmente servito la Causa della Rivoluzione fascista.

Per questa Causa noi, dal primo all'ultimo, siamo pronti a combattere con tutte le armi, sempre e dovunque».

Una triplice ovazione salutava le brevi parole del Capo del Governo.

Tra lo scroscio degli applausi che dai settori dell'aula si propagavano in un crescendo sempre più intenso a tutte le tribune, echeggiava ripetutamente, in una voce sola, sintesi di una fede e di una devozione che accomuna tutti gli animi, il grido festoso: *Duce! Duce! Duce!*

Fu un momento solenne per la grandiosità della manifestazione, ma soprattutto per l'ardore giovanile che vibrava nella vecchia aula e

che sembrava avvolgere la figura del Duce, sorridente dietro il banco del Governo, in un alone trionfale.

Poi, ancora una volta, squillavano le note di *Giovinezza* e delle non dimenticate canzoni della vigilia.

Si chiudevano al grido di « *Viva il Duce!* », al canto di *Giovinezza* e tra il fervore delle acclamazioni con cui assemblea e pubblico salutavano Mussolini alla Sua uscita dall'aula.

Quindi su invito di Starace tutti



Studenti ungheresi dal Duce

Si iniziava la votazione a scrutinio segreto. Il primo a votare era Mussolini, che sembrava volere, con questo Suo gesto, conferire un crisma più solenne alla sanzione della grande riforma corporativa che pure è creazione esclusivamente Sua.

L'on. Starace lanciava il grido: « *Saluto al Duce!* », che l'assemblea raccoglieva con un formidabile: « *A noi!* ».

Mussolini assisteva allo svolgimento della votazione fissando uno per uno i deputati che gli sfilavano dinanzi. Quando il Presidente comunicava il risultato — la legge sulle Corporazioni, dopo l'acclamazione, era approvata anche a scrutinio segreto all'unanimità, cioè con 359 votanti — l'assemblea prorompeva in vivi applausi.

La XXVIII legislatura era finita.

i deputati, incolonnati, si recavano alla Mostra della Rivoluzione ove rendevano omaggio ai Martiri della Rivoluzione.

Il vivo elogio del Duce alla Milizia Forestale

Il Duce riceveva a Palazzo Venezia il 27 gennaio il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo e l'on. Starace, Segretario del Partito e Presidente del Comitato Nazionale Forestale, l'on. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, e il generale Agostini, che gli sottoponevano i risultati del lavoro compiuto dalla Milizia Forestale nell'anno XI.

Il Capo del Governo soffermava la Sua attenzione sulle eloquenti cifre che sintetizzano l'attività della Milizia Forestale nel campo delle opere

di restaurazione montana: la superficie rimboschita nell'anno XI risultava corrispondente a quasi dodici volte la media del cinquantennio che aveva preceduto la Marcia su Roma.

Nel considerare espressione dell'alto sentimento del dovere compiuto in ogni circostanza anche i 6 morti ed i 43 feriti per causa di servizio che la Milizia Forestale ha dati nell'anno XI, il Duce aveva paro-

naio tra il Capo del Governo e il Ministro inglese degli Esteri, il Duce comunicava a sir John Simon il punto di vista italiano sulla situazione e sulle prospettive del disarmo nell'interesse della pace e della ricostruzione europea.

Il 31 gennaio il nostro Governo rendeva noto il testo del memoriale italiano. La pubblicazione suscitava nel mondo profonda risonanza e le



Sulla «montagna di Roma»

le di vivo elogio per la nuova attestazione offertagli dalla particolare saldezza e vitalità di questo fedele strumento del Regime, che contemporaneamente all'incessante suo perfezionamento conquista ogni anno sempre più alte benemerienze.

**L'Italia
per la ricostruzione europea
e la soluzione dei problemi
del dopoguerra**

Nelle conversazioni che avevano luogo a Roma nei giorni 3 e 4 gen-

proposte dell'Italia fascista erano oggetto di appassionante discussioni, foriere di proficue trattative internazionali.

**L'Italia fascista celebra
l'XI annuale della Milizia**

La Milizia fascista compiva, il 1° febbraio, il suo undicesimo anno di vita. La ricorrenza era celebrata solennemente in tutta Italia non solo dai milioni di italiani che militano nelle organizzazioni fasciste, e che sono fieri dei loro camerati legiona-

ri, ma da tutto il popolo, che negli undici anni di vita della Milizia ha avuto modo di conoscere e ammirare l'alto spirito di abnegazione e di sacrificio che anima quotidianamente questa operosa e disciplinata gioventù volontaria inquadrata nei battaglioni delle CC. NN. e nei reparti speciali.

Particolare solennità assumeva la celebrazione romana per l'interven-

consolidato cinque per cento. Conversione volontaria, con piena facoltà di scelta fra il rimborso alla pari e i nuovi titoli.

Data memorabile, anche questa, nella storia dell'economia italiana. Erano 61 miliardo e 391 milione di consolidato che venivano quasi interamente convertiti nel nuovo prestito redimibile, per il quale veniva predisposto un piano graduale di



I Sovrani del Siam, Mussolini, Dollfuss e Gömbös assistono all'ippodromo di Tor di Quinto a un importante saggio ippico

to del Capo del Governo. Fra entusiastiche acclamazioni delle Camicie Nere e del Popolo il Duce passava in rivista in Piazza di Siena le fiere legioni e ne premiava i valorosi. Distribuite le ricompense Mussolini rivolgeva un saluto e un elogio alla Milizia, suscitando un'imponentissima dimostrazione.

La conversione del Consolidato

Dopo l'emissione dei Buoni del Tesoro novennali, che rappresentava un grande trionfo per la finanza fascista, il Governo decideva il 3 febbraio la conversione del debito

ammortamento mediante acquisti sul mercato o mediante rimborso per sorteggi annuali.

La conversione del consolidato era il coronamento di tutta la politica economica e finanziaria del Fascismo e dimostrava la continuità dell'azione politica svolta, in questi dodici anni, per portare tutta la vita del popolo italiano nell'ambito dello Stato e lo Stato sempre più vicino ai bisogni e alle aspirazioni del popolo.

L'operazione, opera perfetta anche dal punto di vista tecnico, si svolgeva con successo pari a quello

della conversione dei buoni novennali. Il successo era confermato, oltre che dall'unanime consenso manifestato dagli esponenti finanziari più autorevoli, dalla fiducia che ancora una volta la massa rispar-

il 1933 l'Opera nazionale maternità e infanzia aveva assistito un milione e 200.000 madri e oltre 3.500.000 fanciulli. Queste cifre bastano a illustrare la estensione e la profondità dell'azione sociale svolta dal-



Il Duce pronunzia il suo grande discorso alla seconda Assemblea quinquennale del Regime

miatrice della Nazione dimostrava solennemente verso la politica del Regime e la solidità dello Stato, rispondendo favorevolmente, con un vero plebiscito, alla decisione della conversione.

L'imponente azione sociale svolta dall'O.N.M.I.

Dai dati resi noti il 10 febbraio si apprendeva che dal 1926 a tutto

l'Opera, corrispondente alla politica demografica protettiva del Regime.

Il bilancio di previsione per il 1934 dell'Opera nazionale maternità e infanzia prevedeva un contributo dello Stato di 100 milioni e proventi vari di 12.430.000 lire. Il cinquantasei per cento di queste entrate dovevano essere spese per l'assistenza alla maternità e all'infanzia legittime, il trentacinque per

cento per l'assistenza alla maternità e infanzia illegittime a integrazione delle spese che competono a tale riguardo alle provincie ed ai Comuni, il nove per cento per altre forme di attività nel campo della politica demografica e per spese generali.

Italia, Francia e Inghilterra per l'indipendenza austriaca

In seguito ai sanguinosi incidenti di Vienna, il Governo d'Austria si rivolgeva ai Governi d'Italia, di Francia e di Gran Bretagna per conoscere il loro modo di vedere circa la documentazione che esso aveva preparata al fine di stabilire l'ingerenza germanica negli affari interni dell'Austria e della quale aveva dato loro comunicazione.

Le conversazioni che avevano luogo tra i tre Governi, in proposito, mostravano la loro comunanza di vedute per quel che riguardava la necessità di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Austria in conformità di trattati in vigore.

Una visita di Mussolini alle opere di bonifica nell'Agro Pontino

S. E. il Capo del Governo, il 21 febbraio, visitava minutamente le grandi opere pubbliche di bonifica che si stanno eseguendo nell'Agro Pontino, a cura dei Consorzi Pontino e di Piscinara.

Il Duce percorreva in parte a piedi la zona dei laghi litoranei ove si sta compiendo la sistemazione idraulica.

Quindi si soffermava ad esaminare i lavori di sistemazione della selva di Terracina, affidati alla Mi-

lizia Nazionale Forestale, e quelli di diciocamento per la messa a coltura di nuove terre da parte dell'Opera Nazionale Combattenti, nella zona del Comune di Sabaudia.

In seguito, sulla sinistra dell'Appia, visitava il territorio dove dovrà sorgere Pontinia e successivamente gli appoderamenti eseguiti dalle Università agrarie e da privati proprietari.

La visita, durata otto ore, dava modo al Capo del Governo di constatare la regolarità con cui si stanno compiendo le grandiose opere, le quali occupavano in quel momento 22.000 operai.

Dovunque passava, il Capo del Governo era fatto segno a vibranti manifestazioni da parte degli operai e dei coloni.

Suvich Inviato del Duce In Ungheria

Il Sottosegretario italiano agli Esteri, il 21 febbraio, si recava a Budapest a portare al Governo ungherese il saluto e il pensiero del Duce dell'Italia fascista.

La visita del Sottosegretario Suvich dava luogo a vibranti manifestazioni d'amicizia italo-ungherese.

Il rapporto a Littoria delle alte gerarchie del Partito

Il Segretario del Partito convocava in Littoria il 22 febbraio, per il terzo rapporto dell'anno XII, i massimi gerarchi del Fascismo.

In nessun altro luogo come in quella terra, al cospetto delle opere grandiose create dalla fede, i Gerarchi del Fascismo potevano trarre ispirazione maggiore e migliore per l'azione da svolgere, ogni gior-



ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: **Direttore Generale:** Gr. Uff. Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Compartimenti, Sedi ed Agenzie in tutto il Regno, nelle Colonie e nelle Isole dell'Egeo

no e ogni ora, fra il popolo italiano.

La visione dell'unità nazionale, intesa non soltanto nei limiti delle frontiere, ma nel profondo degli spiriti, nella santità delle opere, nella comunità della fede, si riassume a Littoria, in quel giorno, in una sintesi perfetta e armoniosa. A Littoria, la terra e gli uomini assumevano il valore di un simbolo, esemplare e propiziatorio.

rapporto dell'anno XII (Era fascista), salutano i camerati dell'Urbe e della provincia e i laboriosi coloni di questa terra redenta dal Duce.

Sicuri interpreti della coscienza di tutto il popolo, inquadrato nelle formazioni del Regime e stretto con salda fede intorno ad esso, riaffermano che il Duce, organizzando lo Stato fascista totalitario e per ciò stesso forte, ha realizzato l'antica, costante aspirazione degli italiani; constataano ancora una volta la volontà realizzatrice del Fasci-



L'entusiasmatica dimostrazione dei Sansepolcristi, contornati dai fascisti romani, in Piazza Venezia, al Duce (23 marzo)

Il rapporto si svolgeva rapido e serrato, come un'adunata guerriera. Il Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista, i segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, i Direttori federali delle provincie del Mezzogiorno e delle Isole, approvavano la seguente dichiarazione:

« Il Direttorio nazionale del P. N. F., i segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, i Direttori federali delle provincie del Mezzogiorno e delle isole, convocati in Littoria per il terzo

smo, che si concreta in leggi e in opere — mirabile esempio Littoria, già sorta promettente di vita, nella vasta zona che, alle porte di Roma, dormiva l'infreddo sonno millenario; — ravvisano nella recente conversione del Consolidato un atto fondamentale, diretto alla metodica bonifica integrale anche nel campo finanziario ed esprimono la certezza, ispirandosi al significativo successo plebiscitario, che l'Italia fascista, ricca del suo patrimonio ideale creato dalla Rivoluzione delle Camicie Nere si porterà, decisamente, all'avanguardia della ripresa economica mondiale; ele-

vano al Duce la gratitudine di tutti gli Italiani, nei quali egli ha saputo infondere la disciplina degli spiriti, la volontà e la tenacia nelle opere, l'amore e l'orgoglio delle armi, senza di che non vi ha potenza di popolo».

Terminato il rapporto le alte gerarchie si recavano a Sabaudia. Per

no e inglese. I due uomini di Stato si trovavano d'accordo sugli scopi da raggiungere e in particolare sulla possibilità di trovare una base per un'intesa generale.

Dall'incontro si deduceva che ancora e sempre la politica italiana è



Gli studenti vincitori della borsa di studio «Arnaldo Mussolini» ricevuti dal Duce

tutto il percorso il popolo dei lavoratori salutava i gerarchi con le musiche, con i canti e con le luci delle torce.

Il Ministro Inglese Eden ricevuto dal Duce

Il Capo del Governo riceveva, il 26 febbraio, il signor Eden, Lord del Sigillo privato, che lo metteva al corrente delle conversazioni da lui avute sul disarmo a Parigi e a Berlino.

Sulla base delle informazioni da lui fornite al riguardo, Mussolini e il signor Eden procedevano a un nuovo esame dei memoriali italia-

rivolta al superamento delle difficoltà, in uno spirito di serena giustizia per tutti.

La lista dei deputati approvata dal Gran Consiglio

Particolare importanza assumeva la riunione del 2 marzo del Gran Consiglio, che doveva designare i nuovi deputati della XXIX Legislatura. Il Gran Consiglio, infatti, per acclamazione, approvava la lista designata per la votazione del Collegio unico nazionale convocato il 25 marzo.

Circa la composizione della nuova Camera si rilevava che i deputa-

ti uscenti riconfermati erano oltre la metà e precisamente 255. Degli altri 145 che erano stati eletti con la XXVII Legislatura e che non dovevano tornare a Montecitorio, oltre 17 deceduti, 23 erano stati nominati senatori, uno era passato all'Accademia d'Italia, l'on. De' Stefani, un altro era entrato nella carriera diplomatica, l'on. Cantalupo, e i rimanenti 105 o si erano già dimessi da deputati in seguito a provvedimenti disciplinari del Partito o

Guglielmo Marconi Illustra l'opera del Consiglio delle ricerche

Presieduto dal Capo del Governo, il Consiglio Nazionale delle Ricerche teneva, l'8 marzo, a Palazzo Venezia nel Salone delle Battaglie, la sua seduta plenaria. Mussolini, il cui ingresso nel salone era stato salutato romanamente dai convenuti, apriva la seduta dando la parola al Presidente del Consiglio delle



I Mutilati per la Causa fascista ricevuti a Palazzo Venezia da Mussolini

avevano dovuto lasciare il posto ai camerati che li avevano sostituiti nei quadri dei dirigenti sindacali. Tra i nuovi deputati vi erano inoltre ventotto segretari federali.

I nuovi designati erano pertanto 145, di cui due, gli on. Piccinato e De Collibus, già avevano fatto parte della Camera in precedenti legislature.

I deputati nuovi designati dal Gran Consiglio del Fascismo erano stati scelti — fra i mille indicati dagli organi competenti — con criteri rigidamente selettivi per quanto riguardava: la loro attività e vita di Partito, il passato combattentistico, oltreché le spiccate doti morali e la preparazione culturale.

ricerche sen. Marconi, che illustrava la complessa e poderosa opera del Consiglio per la ricerca scientifica ai fini dell'economia e della difesa nazionale.

Al termine del dotto discorso, il Duce rilevava che dalla vasta relazione del sen. Marconi tutti gli Italiani potevano constatare la complessa e poderosa opera svolta dal Consiglio nazionale delle ricerche, che deve funzionare come lo Stato maggiore di tutti i ricercatori italiani, i quali sono perfettamente sicuri che esso, nel suo organo centrale e negli organi periferici, risponderà in pieno alle speranze ed alle certezze del Regime.

La salda efficienza dell'organismo bancario italiano

L'economia fascista si realizza giorno per giorno. I nuovi rapporti tra la banca e l'industria si avvicinano ormai a una sistemazione definitiva. Nella seconda decade del mese di marzo si tenevano a Roma le adunanze dei Consigli di amministrazione delle tre grandi banche italiane di credito ordinario — Banca Commerciale italiana, Credito italiano e Banco di Roma — per procedere all'approvazione dei bilanci da sottoporre alle assemblee annuali di fine marzo.

Dalle constatazioni fatte risultava che l'organismo bancario italiano era uscito dal periodo di depressione in condizioni di sicura efficienza e ricostituito nella pienezza delle sue capacità di lavoro, compiutamente in grado di dare un corso sempre più largo alle esigenze della ripresa economica, nell'esercizio delle sue classiche funzioni di strumento di compensazione del movimento del denaro e di assistenza ai commerci mediante operazioni di credito ordinari di esercizio.

I dividendi che erano proposti alle prossime assemblee erano del 5 per cento. Le riserve degli Istituti risultavano adeguate in corrispondenza alla cessazione di ogni rischio per investimenti di carattere industriale, i quali, in conformità alle direttive del Regime per il miglior coordinamento dell'attività industriale del Paese, furono assunti direttamente dall'I.R.I., che procedeva al loro graduale smobilizzo e al deflusso del mercato dei capitali.

Per la prima volta e per volontà dello Stato fascista, i compiti delle banche ordinarie di credito sono de-

terminati e garantiti senza possibilità di deviazioni rischiose e di stravaganti avventure.

I Sovrani del Siam a Roma

Con treno speciale proveniente da San Remo giungevano a Roma il 12 marzo i Sovrani del Siam.

L'arrivo nella Capitale avveniva in forma ufficiale e ad attendere i Reali alla stazione si recavano il Principe di Piemonte e il Capo del Governo.

I Sovrani del Siam, reso omaggio nello stesso giorno al Pantheon e al Vittoriano, assumevano l'incognito, rimanendo a Roma parecchi giorni durante i quali visitavano, sempre in forma privata, le bellezze dell'Urbe e le opere e le organizzazioni del Regime.

La solenne inaugurazione dell'VIII Fiera di Tripoli

Favorita da una magnifica giornata primaverile era inaugurata l'11 febbraio l'VIII Fiera internazionale di Tripoli, alla presenza del Maresciallo Balbo e di S. E. Biagi.

Da questa grande rassegna coloniale appariva conclusa nella bellezza e nell'abbondanza dei prodotti la fatica dei nostri coloni, appariva dalle grandi opere inalzate fra il deserto e il mare la rinascita libica sotto il Regime fascista.

Imponente adunata a Roma delle « Flamme d'argento »

L'11 marzo, con un concentramento imponente sul piazzale di Porta Pia, si iniziava la prima delle giornate romane dei carabinieri in congedo, giunti nell'Urbe da ogni



ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO

:: Direttore Generale: Gr. Uff. Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Compartimenti, Sedili ed Agenzie in tutto il Regno, nelle Colonie e nelle Isole dell'Egeo

parte d'Italia per la loro adunata nazionale.

I convenuti, tutti in Camicia Nera con le fiamme d'argento al bavero della giacca ed il caratteristico berretto che, in altri tempi, i cara-

rinale, tutti i convenuti si ammassavano in Piazza Venezia ove il Duce ricambiava con la più schietta simpatia il fervente saluto delle « Fiamme d'argento », dicendosi certo che esse anche nella vita civile



Il Duce riceve e premia nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia i dirigenti dei Consorzi provinciali antitubercolari che hanno conseguito i risultati più importanti nella propaganda e nelle raccolte di fondi

binieri portavano in caserma, si ammassavano nel vasto piazzale agli ordini dei loro dirigenti: magnifica falange, in cui fraternizzavano capi e gregari, vecchi e giovani, recando quasi tutti sul petto i segni del valore.

Premio ambito per questi valorosi, che hanno servito la Patria in umiltà con fedeltà ed onore, era quello di poter gridare tutta la loro devozione al Re Vittorioso ed al Duce.

Dopo avere sfilato davanti al Sovrano affacciato al balcone del Qui-

serberanno integre ed intatte le virtù superbe del Carabiniere italiano.

Gömbös e Dollfuss a Roma per conferire con Mussolini

Ai primi di marzo veniva annunciato ufficialmente che il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös e il Cancelliere federale austriaco Dollfuss si sarebbero recati a Roma per una visita ufficiale al Governo italiano.

L'annuncio della visita destava in

tutta Europa profonda impressione e vivo interessamento, che man mano aumentavano approssimandosi il giorno dei colloqui. Il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös, giunto a Roma il 13 mattina, aveva subito un colloquio con Mussolini a Palazzo Venezia. La conversazione, improntata alla più viva cordialità, si protrasse per oltre un'ora e mezzo.

Il Cancelliere federale austriaco, giunto pure il 13 a Roma, aveva il

i tre Capi di Governo, desiderosi di concorrere al mantenimento della pace e alla restaurazione economica in Europa, sulla base del rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ogni Stato, si impegnavano a concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessavano e su quelli di ordine generale, allo scopo di svolgere, nello spirito dei trattati di amicizia esistenti tra di loro, una politica concorde, diretta a promuovere la collaborazione



Gli Arditi di guerra ricevuti da Mussolini a Palazzo Venezia

giorno dopo col Capo del Governo italiano un lungo e cordiale colloquio.

Nel pomeriggio del 15 marzo, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo riceveva assieme il Cancelliere Dollfuss e il gen. Gömbös. Nel colloquio, che si protrasse per oltre due ore, erano esaminati in comune i problemi politici ed economici che interessavano i tre Paesi. I tre Capi di Governo si riunivano nuovamente all'indomani. Nella nuova riunione erano paraffati tre protocolli, che venivano firmati il giorno 17.

Col primo di questi protocolli

effettiva fra gli Stati europei e particolarmente fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, persuasi che in tal guisa era possibile stabilire le premesse reali per una più larga cooperazione con altri Stati.

Gli altri due protocolli avevano per oggetto lo sviluppo dei rapporti economici fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria sulla base dei criteri stabiliti nella conferenza di Stresa e nel *memorandum* danubiano presentato dall'Italia nel settembre passato. Essi stabilivano:

1) L'allargamento delle convenzioni commerciali esistenti fra l'Italia e l'Austria, l'Italia e l'Ungheria

ria, l'Austria e l'Ungheria allo scopo di facilitare le esportazioni reciproche, sviluppando il carattere complementare delle rispettive economie nazionali;

2) la concessione di dazi preferenziali a prodotti industriali austriaci e la conclusione di intese fra le industrie austriache e quelle italiane;

3) l'adozione dei provvedimenti

si sarebbero riuniti a Roma il 5 aprile.

I nuovi accordi dovevano essere perfezionati entro il 15 maggio.

Con fermezza di linee, la politica danubiana dell'Italia era giunta a una felice realizzazione. Gli accordi firmati a Palazzo Venezia tra i tre uomini di Stato erano basati sui principi che la politica mussoliniana aveva fissato alla Conferenza di



La celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro

Un aspetto della grandiosa dimostrazione popolare al Duce in Piazza Venezia (21 aprile)

necessari per superare le difficoltà derivanti all'Ungheria dal ribasso dei prezzi del grano;

4) lo sviluppo del traffico di transito attraverso i porti adriatici.

I tre Capi di Governo decidevano, inoltre, che le amministrazioni competenti proseguissero attivamente i lavori necessari per permettere ai rappresentanti delle amministrazioni stesse dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria di definire gli accordi stabiliti da tali protocolli. All'uopo i detti rappresentanti

Stresa e precisato nel piano di riassetto danubiano.

Tutto ciò dimostrava la continuità della politica italiana e l'esperienza italo-austro-ungherese doveva servire per tutte le Nazioni interessate, danubiane ed extra-danubiane, le quali avevano avuto modo di rilevare l'utilità del metodo suggerito e praticato dall'Italia.

A Roma si era iniziata così una grande chiarificazione e un'offerta di collaborazione era rivolta ad altri Stati.

**Il grande discorso del Duce
alla II Assemblea quinquennale
del Regime**

La celebrazione del XV annuale
dei Fasci di combattimento era pre-

quennale del Regime nel centro più
luminoso della storia dell'Italia fa-
scista.

Il Capo non esaltava un'opera:
l'esaltazione stava intimamente nel-
la enumerazione delle opere stesse



La celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro
S. E. Mussolini inaugura i lavori di isolamento della Mole Adriana e del parco adiacente

ceduta a Roma da una delle più im-
portanti manifestazioni politiche
dell'anno XII: la seconda Assemblea
quinquennale del Regime.

È questa la più imponente aduna-
ta di gerarchi che, non solo in un
Partito, ma in un grande Stato si
possa raccogliere attorno ad un
Capo. Se si volesse cercare un pre-
cedente storico, non si potrebbe
che ricorrere alla prima Assemblea
quinquennale, perchè manca nella
storia di tutti i popoli l'esempio di
un regime unitario e totalitario,
come quello fascista.

Ai gerarchi adunati al Teatro
Reale dell'Opera, il 18 marzo, il Du-
ce con un formidabile discorso col-
locava la seconda Assemblea quin-

che erano state compiute, nella e-
nunciazione di quelle che si dove-
vano compiere. Non lanciava sfide,
ma denunciava la realtà e reclama-
va da tutti la chiarezza della vo-
lontà e l'eloquenza dei fatti.

Non pronunziava nessuna parola
di blandizie, perchè il genio non ri-
corre mai ad artifici. E quando l'al-
tissima parola suonava come forte
monito ai vicini ed ai lontani, non
vi era nè il tono della tracotanza
nè quello dell'acredine, ma il tim-
bro netto e sonante della visione
chiarissima dei pericoli e delle pos-
sibilità, il senso d'un orgoglio misu-
rato e di una responsabilità, calco-
lata fino al millesimo di fronte agli
imperativi della realtà.

Esaltava il numero, perchè scende dalla virtù, perchè il numero è forza, perchè il numero è la potenza, perchè la potenza è la Nazione che vive, mentre la denatalità è il declino, la morte.

uffici, negli stabilimenti, nei Dopolavoro e nelle Case del Fascio di tutti i Comuni d'Italia, e le acclamazioni delle folle facevano eco a quelle della grande adunata romana, sottolineando nei punti più sa-



Il Duce passa in rassegna sulla Via dell'Impero i Mutilati di guerra lombardi

E quando, con visibili fremiti del suo gran cuore, annunciava che tutti i rurali d'Italia avranno una casa, dove i giovani dei campi potranno vivere con gioia, gli ascoltatori potevano ancora una volta misurare tutta la vasta potenza di quel cuore.

Il popolo italiano viveva il 18 marzo, così come i Gerarchi convenuti in Roma per l'Assemblea del quinquennale del Regime, in una vibrante atmosfera di appassionata fede fascista. La parola del Duce, alta e solenne, giungeva direttamente al cuore delle Camicie Nere e dei cittadini di tutte le classi raccolti, in masse frementi di entusiasmo, ad ascoltare la trasmissione radiofonica del discorso, nelle piazze, negli

lienti le parole del Capo del Governo.

Una perfetta comunione di sentimenti e di spiriti univa, attraverso le distanze, il cuore del Capo con quello dei Gerarchi e del popolo tutto, e l'entusiasmo irrefrenabile che coronava il grande discorso testimoniava una volta ancora con quanta devozione e con quanta consapevole fiducia il popolo tutto seguiva l'azione del Regime e del Duce, intesa all'elevazione ed alla potenza sempre maggiori della Nazione.

Nelle principali capitali europee, il discorso del Duce poteva ugualmente essere seguito attraverso la trasmissione radiofonica ed anche in queste città gli Italiani si senti-

vano ancor più vicini spiritualmente ed uniti alla Madrepatria, ascoltando, con orgogliosa e commossa fierezza, dalla voce stessa del Duce, la documentazione chiara, vigorosa e precisa del valore e della forza dell'Italia fascista nel mondo.

**Il nuovo Consiglio
dell'Accademia d'Italia
La nomina di tre accademici**

Il Capo del Governo, il 22 marzo, riceveva il senatore Marconi, il qua-

le altre cariche: vice-presidenti, amministratore, segretari delle classi, la quale indicava, per il primo posto, gli accademici in carica.

Per l'ufficio di segretario generale S. E. Volpe aveva pregato S. E. il Capo del Governo di accogliere le sue dimissioni, per poter attendere ai suoi studi e al suo insegnamento di storia presso l'università di Roma. Accolta la richiesta, S. E. Volpe con lettera diretta al presidente dell'Accademia pregava i colleghi di non voler rinnovare la sua



Il 1° Congresso Internazionale del Cinema educativo inaugurato in Campidoglio
alla presenza del Capo del Governo

le gli presentava i risultati della votazione per il rinnovo del Consiglio e delle altre cariche della Reale Accademia d'Italia.

Il Capo del Governo si compiacceva del voto espresso, per acclamazione, dall'Accademia, che gli proponeva, senza presentazione diterna, di riconfermare Guglielmo Marconi nella carica di presidente dell'Accademia; prendeva, inoltre, atto dei risultati della votazione per

candidatura. S. E. Marconi gli esprimeva, in adunanza generale, il proprio rammarico di perdere così prezioso collaboratore e lo ringraziava per l'opera illuminata, fervida e assidua prestata nei primi cinque anni di vita dell'Accademia.

Visti i risultati della elezione per la carica di segretario generale, il Capo del Governo veniva nella determinazione di differirne per il momento la nomina, lasciando al

presidente della Accademia la facoltà di affidare, temporaneamente, le mansioni del segretario generale a uno dei vice-presidenti.

Nel frattempo il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo, no-

attorno ai segni del Littorio celebrava, il 23 marzo, il XV annuale della Fondazione dei Fasci di combattimento:

Particolarmente solenne e significativa era la celebrazione alla Ca-



Il Duce inaugura il monumento a Simone Bolívar, offerto a Roma dalle Repubbliche del Sud America

minava per il quinquennio 1934-39 presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Guglielmo Marconi.

Nel medesimo giorno con decreto reale, su designazione del Capo del Governo, in base alle terne votate dalla Reale Accademia d'Italia, erano nominati accademici:

per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali: Emilio Bianchi, astronomo; Pietro Rondoni, patologo;

per la classe delle arti: Gustavo Giovannoni, architetto e storico dell'arte.

La celebrazione del XV annuale della fondazione dei Fasci di combattimento

Tutto il popolo italiano raccolto pitale, ove convenivano i parteci-

panti all'adunata di San Sepolcro e i mutilati per la gloriosa Causa fascista, che si alternavano nel servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Incontro ai Sansepolceristi, giunti a Roma il 23 mattina, si recava il Duce.

L'incontro tra il Duce e i Sansepolceristi dava luogo ad ardenti manifestazioni di entusiasmo, che si propagavano lungo tutto il percorso del corteo dalla stazione a Piazza Venezia, ove erano ammassati in ranghi compatti i Giovani fascisti, Avanguardisti, Marinaretti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane.

Cornice imponente a questa adunata di forze giovanili la moltitudine del popolo che gremiva gli imbocchi della Via dell'Impero, del

Corso Umberto e la via del Plebiscito. Arazzi sontuosi erano esposti sui balconi. Aeroplani volteggiavano rombando, mentre il corteo si inoltrava nel centro della piazza, da cui già si levava l'acclamazione al Duce.

Alle 10,10 precise la schiera dei Sansepolicristi si staccava dalla colonna, saliva la gradinata del Vittoriano, recando una grande corona d'alloro che veniva deposta sulla Tomba del Milite Ignoto, davanti alla quale le vecchie Camicie Nere sostavano in devoto raccoglimento.

Compiuto il rito solenne i Sansepolicristi scendevano dal Vittoriano e tornavano nel centro della piazza, disponendosi in linea di fronte al Palazzo Venezia, al cui balcone principale sventolava un immenso tricolore.

L'attesa è intensa, palpitante. Gli stormi di aeroplani continuano a volteggiare lanciando manifestini. Il formidabile schieramento è continuamente alimentato dalla moltitudine che incalza come una marea ondeggiante su cui si leva una selva di gagliardetti.

Sono le 10,15. La musica della Milizia intona le prime battute della *Marcia Reale* e di *Giovinanza*. Si fa un assoluto silenzio. Il Labaro del Partito varca il portale del palazzo.

Pochi istanti dopo l'insegna della Rivoluzione fascista viene issata al balcone. Tre squilli di attenti lenti e solenni la salutano; tutti i gagliardetti si inchinano. Migliaia e migliaia di braccia si levano nel saluto romano. Rullano fragorosamente i tamburi dei Balilla e un immenso coro di acclamazioni, di musiche, di fanfare, echeggia nella piazza; i « celeri » mettono contem-

poraneamente in marcia i motori delle loro motociclette.

Poi questo rombo di macchine e di musiche si trasforma in un solo grido: « *Duce! Duce!* ». Tutta l'immensa adunata, tutto il popolo romano in camicia nera invoca appassionatamente il suo Capo.

E il Duce appare e al Suo apparire le acclamazioni si rinnovano altissime. Ancora uno slancio ed un fremito. Nella magnifica manifestazione vibra potente l'anima della giovinanza.

Quando gli squilli di attenti riescono a contenere l'ondata di entusiasmo, il Duce rivolge ai Sansepolicristi un cordiale, cameratesco saluto e alla Sua parola, ascoltata con profonda, religiosa attenzione, risponde un'ovazione interminabile che si prolunga finché il Duce non riappare al balcone, soffermandosi a contemplare la stupenda adunata e lo spettacolo magnifico offerto dalla moltitudine.

Con questa manifestazione che esprimeva in modo superbo la volontà e la fede fascista del popolo italiano, la celebrazione del XV anniversario dei Fasci di Combattimento aveva in Roma la sua sintesi più potente e più appassionata.

**Un plebiscito senza precedenti
nella storia d'Italia e del mondo**
10.025.513 « sì »
su 10.041.997 votanti

Il 25 marzo il Popolo italiano riaffermava la sua devozione al Duce e al Regime con un plebiscito senza precedenti nella storia d'Italia e del mondo. Ma ecco le cifre complessive relative alle elezioni plebiscitarie in tutte le provincie d'Italia:



ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: Direttore Generale: Gr. Uff. Dr. GIULIO CALAMANI
Opera per mezzo di Compartimenti, Sedi ed Agenzie in tutto il Regno, nelle Colonie e nelle Isole dell'Egeo

Sezioni elettorali n. 16.198; elettori iscritti n. 10.526.504; elettori votanti n. 10.061.978; percentuale 96,25; voti favorevoli n. 10.045.477; voti contrari n. 15.201; voti nulli e dispersi n. 1300.

sacrato alla storia in questi primi dodici anni della sua vita. Quella del 25 marzo infatti non era una giornata elettorale: era una offerta di gratitudine e di fede di tutti gli Italiani al Duce. Non era il « sì »



Il monumento a Simone Bolívar inaugurato a Roma il 21 aprile

Il plebiscito del 25 marzo assumeva, come lo si vede ben chiaramente dalle cifre, il tipico carattere di una grandiosa mobilitazione del Popolo italiano, il quale voleva dare atto al Duce, e quindi al mondo, di essere profondamente consapevole di quanto il Regime fascista ha con-

della semplice approvazione; era il « sì » della speranza; anzi, per essere più precisi, il « sì » della certezza.

Il « sì » detto dall'Italia al Regime fascista e al suo Duce suscitava in tutto il mondo l'eco più ammirata e profonda.

L'XI Annuale dell'Aeronautica

L'Arma azzurra è l'Arma di Mussolini, l'Arma che, rinascendo per volontà del Capo e nel clima del Regime, ha preso le caratteristiche brillanti e giovanili del Fascismo: l'ardimento, la disciplina unitaria, lo spirito di sacrificio, la volontà eroica, l'amore della dura preparazione e del primato.

L'XI Annuale della sua fondazione era celebrato il 28 marzo a Roma. La celebrazione era caratterizzata dalla premiazione, fatta dal Duce, di tutti i soldati azzurri che nel corso dell'anno undicesimo si erano resi degni per il loro valore di speciale decorazione. Nella schiera dei decorati figuravano in gran parte Atlantici della Crociera del Decennale.

L'alto elogio di Mussolini alle Milizie Ferroviaria e Portuaria

Il Capo del Governo, il 7 aprile, riceveva a Palazzo Venezia, presenti il Ministro delle Comunicazioni e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Luogotenente generale Vittorio Raffaldi, comandante le Milizie Ferroviaria e Portuaria, per la presentazione delle relazioni sui servizi svolti nell'anno XI.

Il Duce, rilevando la costante efficienza di tali istituzioni attraverso i dati statistici, si compiaceva vivamente per l'opera svolta in perfetta dedizione fascista, e particolarmente esprimeva la sua soddisfazione per quelle che furono le prestazioni gratuite volontarie delle Camicie Nere ferroviarie concretizzantesi in km. 145.238 percorsi da pattuglie a piedi; 1.511.514 ore stra-

ordinarie, oltre il normale servizio, e 237.861 giornate di presenza per riposi e congedi rinunciati, per le quali prestazioni l'erario venne ad economizzare oltre 10 milioni di spesa.

Il luogotenente generale Raffaldi consegnava, nel contempo, lire 20 mila quale offerta delle Camicie Nere ferroviarie e lire 5000 quale offerta delle Camicie Nere portuarie per la erigenda Casa Littoria in Roma.

Il Re riceve dal Duce la Medaglia Mauriziana dei dieci lustri

Il Capo del Governo, il 9 aprile, al Quirinale, nella sua qualità di Ministro della Guerra, consegnava al Re la Medaglia Mauriziana « per dieci lustri nella carriera militare benemerito ».

Mussolini premia i Consorzi distintisi nella lotta antitubercolare

Nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, il 10 aprile, il Capo del Governo riceveva l'on. professor Paolucci, presidente della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, e i vice-presidenti on. Morelli, prof. Ilvento e sen. Maragliano, il prof. Bocchetti, segretario generale, il sen. Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa Italiana, e i dirigenti dei Consorzi provinciali antitubercolari.

L'on. Paolucci, presidente della Federazione, che era incaricato della organizzazione delle grandi manifestazioni, anche a nome del Capo del Governo riferiva in nude

FACO IL MIGLIOR
CAFFÈ OLANDESE

cifre sul successo sempre crescente delle precedenti campagne e annunciava sulla scorta delle più recenti statistiche, il movimento decisamente decrescente della tubercolosi in Italia, chiedendo, infine, la

zi, secondo la parola d'ordine del Regime fascista.

Indi il Duce consegnava i premi a quei Consorzi, che avevano conseguito, nelle rispettive provincie, i risultati più importanti, sia dal



Il Duce riceve nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia redattori, impiegati e operai del *Popolo d'Italia*, recatisi a Roma per rendergli omaggio e per visitare la Mostra della Rivoluzione

parola d'ordine perchè la campagna dell'anno XII potesse segnare una nuova tappa vittoriosa verso quella bonifica integrale della razza, alla quale il Regime tende con sforzo organico e tenace.

S. E. Mussolini, dopo aver rilevato il successo ascensionale delle tre campagne e dopo aver rilevato che la mortalità per tubercolosi in Italia è in continua diminuzione, dettava le direttive per la campagna del nuovo anno, che abbinava le manifestazioni della giornata della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi e di quella della Croce Rossa italiana, per evitare una dispersione d'energie e per unire tutti gli sfor-

punto di vista della propaganda, sia dalla raccolta dei fondi destinati alla cura dei tubercolosi poveri.

La XV Fiera di Milano inaugurata dal Quadrunviro De Bono

Un concerto festoso, possente, di sirene, il 12 aprile, saliva al cielo da tutti gli stabilimenti di Milano, ad annunziare la quindicesima apertura della Fiera Campionaria internazionale, inaugurata dal Ministro e Quadrunviro De Bono.

La 15ª grande rassegna del lavoro allineava 5012 espositori contro 4642 dell'anno prima, su 93.025 metri quadrati di aree occupanti contro

90.169 dell'anno precedente. Quindi Stati erano rappresentati ufficialmente e il gruppo degli espositori esteri rappresentava l'attivo interessamento di 28 Nazioni. Poderosa rassegna dell'attività mondiale e documentazione delle energie, della genialità, della fede che animano e potenziano la nuova giovane Italia fascista.

Importanti provvedimenti ministeriali

a favore della vita economica

Il 14 aprile in una riunione del Consiglio dei Ministri, venivano adottati importanti provvedimenti in favore della vita economica della Nazione.

Tra l'altro veniva deciso: la riduzione degli stipendi, l'aumento dell'imposta sui celibi, il ribasso delle pigioni dal 12 al 15 per cento. I provvedimenti realizzavano, in alcuni fondamentali settori della vita economica nazionale, quella deflazione che già in altri campi si era spontaneamente verificata negli ultimi anni, eliminando, con un pronto ed energico intervento dello Stato, divergenze e ineguaglianze non giustificabili in una economia corporativa.

L'on. Starace, Segretario del Partito, appena conosciuti i provvedimenti del Governo, impartiva esplicite istruzioni per la rapida e completa applicazione delle disposizioni.

Il concorso di tutte le organizzazioni del Regime, annunciato dal Segretario del Partito, garantiva il pronto e stabile adeguamento di tutta la vita economica al nuovo valore della lira. L'economia fascista dimostrava di avere raggiunto e di sapere mantenere, anche nel passaggio dall'uno all'altro equilibrio, la sua perfetta unità, la sua libertà e prontezza di movimento.

I Sovrani Inaugurano Sabaudia

Il Re e la Regina d'Italia inaugurarono il 15 aprile il secondo Comune rurale fondato da Mussolini:

Sabaudia, il Comune rurale sorto in 253 giorni presso l'antica, piccola chiesa di Santa Maria della Torresca, sul promontorio disteso tra due braccia del Lago di Paola, che si svolge, lunghissimo, parallelo al mare, dal quale lo separa una sottile striscia di dune.

La regione prescelta è fra le più belle e più suggestive d'Italia: è coperta, in parte, da boschi ed è limitata, a sud, dal massiccio isolato del Monte Circeo e dalle ultime propaggini dei monti Ausoni verso Terracina, dal rettilineo dell'Appia verso nord-est e dal mare verso sud-ovest.

Il Duce pose la prima pietra di Sabaudia il 5 agosto 1933. Da allora al 15 aprile alcune schiere di operai, chiamati da ogni parte d'Italia, e divenuti, di mano in mano, sempre più numerosi, sino a raggiungere durante le ultime fasi della costruzione i 14.500, inalzavano, secondo i criteri, anche estetici, di un composto razionalismo, il nuovo Comune rurale.

La visita inaugurale dei Sovrani dava luogo a fervide dimostrazioni di entusiasmo. I Reali si interessavano vivamente alla grandiosa opera di bonifica e visitavano minutamente gli edifici e le istituzioni del nuovo centro di vita, nell'Agro redento dal Duce.

Il saluto di Mussolini alle « Fiamme Verdi »

Trentamila « Fiamme Verdi » si davano convegno, il 15 aprile, a Roma. L'Urbe li accoglieva con la più viva simpatia.

Nel tempio più illustre della cristianità, il romano Pontefice benediceva gli alpini, ai quali poi rivolgeva la sua paterna, affettuosa parola.

Il giorno dopo le « Fiamme Verdi », dopo essersi ammassate al Colosseo, si dirigevano alla Reggia per rendere omaggio ai Sovrani, i quali dal balcone centrale del Quirinale assistevano a tutta la sfilata dei trentamila.

Aveva quindi luogo la grande

manifestazione di devozione al Capo del Governo. Le « Fiamme Verdi », reso omaggio al Re, si riunivano in Piazza Venezia. La dimostrazione di affetto al Duce è immensa. Dalla piazza gremita all'in-

Oggi tornando voi avete veduto le grandi trasformazioni di questa Roma imperiale, cristiana, sabauda, che rendiamo sempre più degna della nostra Italia: quella di Vittorio Veneto e della Rivoluzione di ottobre.

Chi dice alpini dice forza, tenacia,



I redattori, gli impiegati e gli operai del *Popolo d'Italia*, con alla testa il redattore capo Sandro Giuliani, fanno omaggio di fiori innanzi all'albero votivo di Arnaldo Mussolini sul Campidoglio

verosimile si eleva, prorompe veelemente l'acclamazione, l'invocazione.

L'apparire di Mussolini al balcone di Palazzo Venezia fa scattare la moltitudine in frenetiche acclamazioni.

Quando il Duce accenna a parlare, l'entusiasmo viene contenuto: come per prodigio la moltitudine si tace in un subitaneo devoto silenzio.

« *Camerati Alpini*, Roma madre vi ha accolto per la seconda volta, tributandovi tutta la sua più profonda simpatia. Cinque anni or sono, col vostro contegno, con la vostra disciplina, con la vostra schietta e simpatica allegria, conquistaste il cuore di Roma.

sangue freddo, sprezzo del pericolo: in una parola, eroismo. Conservate queste solide virtù e trasmettetele ai vostri figli. Non sono le Alpi che fanno gli alpini, ma sono gli alpini che fanno le Alpi. Per quella imponente corona di montagne che Iddio pose a difesa della Patria, voi avete inciso sui vostri gagliardetti il fierissimo motto: « Di qui non si passa ». Ma gli alpini della guerra vittoriosa e della Rivoluzione trionfante dicono anche, quando sia necessario per difendersi: « Si va oltre! ».

Ora, tornando alle vostre città, alle vostre case, conserverete a lungo il ricordo di queste giornate romane. Tra cinque anni il Decimo alpini farà di nuovo l'adunata a Roma: Vi do appuntamento formale: Io da questo balcone, voi in questa piazza a rinnovare insie-

me il proposito immutabile di servire sempre ed ovunque e contro chiunque l'Italia!».

Le parole del Duce riempivano di singolare fierezza il cuore degli alpini che le salutavano con un interminabile applauso, al quale faceva eco la folla.

Il Direttorio del P. N. F. a Milano

Il Segretario del Partito, on. Starace, e il Direttorio nazionale del Partito giungevano a Milano il 19 aprile, fra l'esultanza delle Camicie Nere e del Popolo.

Alla Casa del Fascio, nella stessa mattinata dell'arrivo, aveva luogo la riunione del Direttorio, che aveva prima reso omaggio alla Cappella votiva.

Il Direttorio Nazionale si recava quindi al Monumento dei Caduti in guerra, ove deponendo due corone, e identico omaggio rendeva poco dopo al *Popolo d'Italia* alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Recatosi alla Fiera Campionaria, l'on. Starace inaugurava nel padiglione « Arnaldo Mussolini » un busto del compianto Direttore del *Popolo d'Italia*.

Alla fine della riunione del Direttorio Nazionale tenutasi alla Casa del Fascio, l'on. Starace leggeva la seguente dichiarazione che era approvata per acclamazione:

« Il Direttorio Nazionale del P.N.F., adunato in Milano, per volere del Duce, il 19 aprile dell'Anno XII E. F., fiero di ricordare Milano, sempre all'avanguardia nelle prove più ardue, dall'audacia dell'intervento, a Piazza San Sepolcro ed alla Marcia su Roma, saluta i Caduti della Guerra e della Rivoluzione:

addita alle Camicie Nere ed al Popolo italiano la XV Fiera Campionaria Internazionale, istituzione milanese, superba testimonianza di geniale capacità, di tenace ardimento dei produttori e dei lavoratori italiani, animati dallo spirito rivoluzionario degli ordinamenti corporativi, nella salda unità della vita economica nazionale;

ravvisa, nella sua affermazione, il segno evidente della ripresa, faticosa ma sicura, verso la quale il Duce indirizza lo slancio fiducioso del capitale, della tecnica e del lavoro; »

esprime la sua schietta, calda simpatia alle Camicie Nere della Provincia, al popolo e particolarmente al Fascio di combattimento primogenito, che, anche attraverso il Plebiscito del 25 marzo XII E. F., hanno voluto riconfermare al Duce la fede e la devozione dei primordi della battaglia, accesa attorno al glorioso fortillio del *Popolo d'Italia*, e riconosce nel Fascismo milanese la falange compatta, pronta in ogni ora a tutti gli eventi ».

Alla sera il Segretario del Partito e i membri del Direttorio lasciavano Milano, fatti segno a nuove vibranti manifestazioni di fede fascista, culminanti al grido di « *Vogliamo il Duce a Milano!* ».

Il Duce inaugura in Campidoglio Il I Congresso del Cinema educativo

Il Capo del Governo, il 19 aprile, inaugurava in Campidoglio il I Convegno internazionale del cinema d'educazione e d'insegnamento, promosso dall'Istituto internazionale del cinema educativo.

L'importante convegno, al quale partecipavano il Segretario generale della Società delle Nazioni Avenol e i delegati di 13 Nazioni europee ed extraeuropee, era stato preparato attraverso una amplissima documentazione di tutte le attività dello schermo: da quella sociale, a quelle artistiche, didattiche e tecniche.

La seduta inaugurale si svolgeva nell'aula di Giulio Cesare, alla presenza d'un pubblico imponente, in cui si notavano membri del Governo, rappresentanze diplomatiche, alte cariche dello Stato, dirigenti di enti e di organizzazioni direttamente o indirettamente interessate alle questioni che il congresso era chiamato a trattare.

Mussolini, fatto segno a imponenti dimostrazioni d'omaggio, pronunciava brevi parole, rivolgendo un cordiale saluto ai congressisti ed esprimendo l'augurio che i lavori del convegno fossero fecondi di risultati.

Dopo la solenne cerimonia d'a-

pertura in Campidoglio, i congressisti si riunivano nella sede dell'Istituto internazionale di cinematografia educativa per lo svolgimento dei lavori, che davano realmente frutti proficui.

La solenne celebrazione del Natale di Roma

La Nazione italiana, nella perfetta armonia politica e sociale della

Mostra della Rivoluzione. Ciò faceva ricordare che lo Squadrismo fu volontà eroica di Popolo e significava che il Regime è Regime di Popolo.

La prima delle cerimonie per la celebrazione del XXI Aprile assumeva un carattere specialissimo che, mentre confermava l'universalità di Roma, ne faceva risaltare anche la sua missione di ispiratrice di cose grandi.



La grande adunata femminile dell'O.N.B. a Roma - La dimostrazione a Mussolini in Piazza Venezia

sua vita interna, celebrava, il 21 aprile, il Natale di Roma.

Non è questa una commemorazione letteraria o una semplice ricordanza storica. In Roma noi esaltiamo una civiltà antica creata da un formidabile Popolo di coltivatori, di costruttori, di giuristi e di guerrieri, ed esaltiamo una civiltà nuova che sorge e si irradia nel tempo nostro.

In quel giorno un manipolo di lavoratori montava la guardia alla

Come a Roma vennero a maturare i loro spiriti i grandi poeti ed i grandi artisti, da Grieg a Stendhal, da Byron a Keats, da Shelley a Ibsen, da De Musset a Goethe, da Chateaubriand ad Heine, così sovente gli eroi trovarono nelle mura dell'Urbe l'ispirazione per il compimento delle loro grandi missioni.

Era appunto uno di questi eroi che il 21 aprile, per desiderio di sei repubbliche dell'America Latina, si

celebrava in Roma. Sul piazzale dello Stadio era inaugurato alla presenza del Capo del Governo il monumento a Simone Bolivar, offerto all'Urbe dalle sei repubbliche che debbono all'Eroe la loro indipendenza: Bolivia, Colombia, Equatore, Panamá, Perù, Venezuela.

Dopo un discorso del rappresentante del Venezuela, Parra-Perez, prendeva la parola il Capo del Governo.

«Le elevate parole pronunciate dal signor Parra-Perez — affermava il Duce — vi hanno già detto, signori, quanto sia giusto che si erga oggi nel cielo di Roma un solenne ricordo del puro eroe americano, Simone Bolivar: non solo perchè nella fierezza dei suoi giovani anni Egli pronunciò qui il fatidico giuramento di liberazione dell'America latina, ma perchè, durante quella che Egli definì la terribile agitazione della sua vita, gli fu «di guida e di conforto» l'esempio di Roma, con le sue virtù, con le sue istituzioni.

Puro eroe, animato da una energia indomabile e talvolta spietata, che ricorda quella dei primi conquistatori della sua stessa nobile stirpe, egli concorse, con un'opera veramente rivoluzionaria perchè profondamente creatrice, a gettare le basi dell'odierna America latina.

Con animo e genio di Condottiero condusse i suoi uomini oltre vette ritenute inviolabili; non schiavo di sette nè di ideologie, assurse alla concezione dello Stato unitario poggiato sulle grandi forze della Nazione, liberando le energie sopite della sua razza.

Dal quadro infranto in cui da tanto tempo si adagiava l'America fiorirono i nuovi Stati.

Immortale è la Sua opera. Gli Stati da Lui creati portano nel loro grembo dovizia di ricchezze e sicure promesse di futuro. E nel suo nome riecheggia quell'ideale di solidarietà che egli sognava fra «i figli dell'emisfero di Colombo».

L'Italia, che agli Stati dell'America latina è unita da tanti ed infrangibili vincoli storici, sociali ed economici, a Lui oggi si inchina, così come rievoca gli eroi della propria storia, nei quali vede esempi e fonti di vita».

Il discorso del Duce al Popolo Italiano

Terminata la cerimonia inaugurale il Duce passava in rivista, sulla via dell'Impero, i mutilati di Milano, Brescia, Cremona, Mantova, Bergamo e di altre sezioni della Lombardia.

Intanto in Piazza Venezia si andavano ammassando imponenti falangi di Camicie Nere e di popolo, per rendere omaggio di fede al Duce del Fascismo e dell'Italia nuova.

L'apparire di Mussolini al balcone centrale di Palazzo Venezia dava luogo a un'imponente manifestazione di entusiasmo, che cessava solo quando il Capo faceva cenno di voler parlare.

«Camerati, Lavoratori!

Oggi 21 aprile, Natale di Roma, è consacrato alla celebrazione del lavoro. Non del lavoro interpretato in senso astratto o universale, ma del lavoro italiano, del vostro lavoro, di voi contadini, di voi operai, di tutto il popolo lavoratore italiano. Non è senza un profondo significato che oggi per la prima volta un gruppo di lavoratori italiani, i portuali di Genova, hanno l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista. È perfettamente giusto che sia così perchè la Rivoluzione delle Camicie Nere non è stata fatta contro il popolo, ma è stata fatta per il popolo italiano. La Rivoluzione fascista ha voluto dal popolo italiano la disciplina e l'unità necessarie, ma ha anche preso un solenne formidabile impegno al quale tutti i rivoluzionari delle Camicie Nere terranno fede sino all'ultimo istante della loro

**Tutto quanto vi occorre
lo troverete alla**

RINASCENTE

a prezzo conveniente

vita. Questo impegno significa: maggiore potenza e maggiore benessere per il popolo italiano.

Nessun popolo in nessuna parte del mondo offre lo spettacolo del popolo italiano: disciplinato, consapevole, tenace nel suo sforzo, ha già toccato l'orizzonte della grandezza, poichè sorge da una Rivoluzione che è stata di popolo. Le squadre del Fascismo nel tempo eroico della vigilia, gli squadristi che gettavano la vita intrepidamente, gli squadristi nella loro enorme maggioranza venivano dalle masse popolari dei campi e delle città e dalla gioventù delle scuole. Noi non permetteremo mai che sia alterato anche di una sola linea questo carattere tipicamente, profondamente popolare della Rivoluzione delle Camicie Nere. È certo che con la nostra disciplina, col nostro coraggio indomito, supereremo questi tempi difficili. E una volta che siano superati, il popolo italiano avrà diritto ad una vita che non sia di strettezze e di disagi, una vita degna del tempo fascista, poichè la Rivoluzione delle Camicie Nere tende ad elevare il lavoro riconoscendolo in tutti i suoi elementi come il fattore fondamentale di tutta la vita sociale. A poco a poco, ma con un movimento costante e sempre più accelerato, il popolo italiano entrerà intimamente nella vita della Nazione e nella vita dello Stato, sino a riassumere nelle sue mani il suo destino. Io lo vedo già, non soltanto con gli occhi della fantasia, ma per la fatale logica delle cose, io lo vedo, il popolo italiano inquadrato nelle sue formazioni politiche, inquadrato nelle sue formazioni militari, inquadrato nelle sue organizzazioni sindacali e corporative, andare decisamente al suo posto di responsabilità nell'economia della Nazione.

Voi sapete, per una esperienza di dodici anni oramai, che le mie parole sono sempre seguite dai fatti. Voi sapete, e lo sentite nel profondo delle vostre coscienze, che la Rivoluzione delle Camicie Nere, mentre è destinata ad accrescere le possibilità materiali e morali del popolo italiano, è anche in grado oggi di dire una parola a tutte le genti civili, la parola della verità, senza la quale gli uomini non sono liberi, la parola della giustizia, senza la quale non vi può essere pace duratura nel mondo.

A poco a poco noi ci siamo liberati di tutte le scorie e abbiamo superato tutti gli ostacoli che potevano ritardare la nostra marcia. Il passato è già dietro le nostre spalle. E l'avvenire è nostro, è nelle nostre mani sicure, poichè

sarà il prodotto del nostro coraggio e della nostra inesauribile volontà di vita e di vittoria».

Una significativa cerimonia aveva luogo poco dopo a Palazzo Venezia. Il Duce consegnava a mille lavoratori i libretti di pensione e le Stelle al merito del lavoro e al merito rurale. Quest'atto ha un chiaro significato. Il Fascismo esalta il lavoro come primo fattore di gran-



S. E. Costanzo Ciano di Cortellazzo
nuovo presidente della Camera

dezza e di civiltà. Esso tutela il lavoratore, circonda di garanzie materiali e morali la sua vecchiaia e la sua invalidità, favorisce la sua opera, nobilita le sue fatiche, le pone in primo piano nella gerarchia dei valori morali.

Nella stessa giornata il Capo del Governo celebrava la festa del lavoro italiano inaugurando nuove grandiose opere nell'Urbe: il parco di Villa Paganini, l'isolamento della Mole Adriana, il grande Viale dell'Aventino, l'Istituto di Sanità Pubblica e altre importanti opere.

A Milano Re Vittorio Emanuele

visitava la Fiera Campionaria e i lavori pubblici del Comune.

Il Duce premia i vincitori dei Campionati nazionali di mestiere

Il Duce, il 22 aprile, a Palazzo Venezia, procedeva alla premiazione degli apprendisti artigiani proclamati vincitori dei campionati nazionali di mestiere.

Il presidente dell'Artigianato, on. Buronzo, nel presentare al Duce i giovanissimi campioni, riferiva sull'opera svolta dalla Federazione per l'incremento dell'istruzione professionale, elemento fondamentale nella difesa e nello sviluppo dell'artigianato, e sulla necessità di risolvere i problemi dell'apprendistato e della patente di mestiere, indispensabile ad assicurare il perfezionamento della produzione artigiana.

Mostrava quindi al Duce le opere dei migliori classificati nelle varie gare.

Il Duce prendeva atto dei risultati ottenuti, approvando lo spirito e l'organizzazione dei Campionati di mestiere ed esprimeva la Sua soddisfazione, comunicando di aver disposto che il Ministero delle Corporazioni provvedesse a raddoppiare la misura dei premi in denaro già fissati dalla Federazione.

Prima di lasciare la sala, ove si era svolta la premiazione, il Duce dava al presidente dell'Artigianato le direttive per i Campionati dell'anno XIII, disponendo che questi fossero svolti su più ampia scala e con una partecipazione sempre maggiore dei mestieri in gara.

L'interessamento e l'alta sanzione del Duce, come è facile immaginarsi, suscitavano il più vivo entusiasmo tra i giovani artigiani, i quali riportavano della breve cerimonia un'impressione indimenticabile, che servirà di incitamento alle nuove generazioni cui la gloriosa tradizione artigiana viene consegnata.

Nel premiare i campioni nazionali e i migliori classificati il Duce non soltanto concludeva un'annata

di intenso e fecondo lavoro in questa attività così squisitamente italiana, ma dava ai giovani, appassionati rappresentanti dell'artigianato, la consegna verso nuove e maggiori mete, verso sempre più brillanti risultati. E tale consegna era raccolta dai presenti, i quali manifestavano con accenti di calorosa fede la loro soddisfazione e la loro commozione.

La direttissima Bologna-Firenze inaugurata da Re Vittorio

Le cerimonie inaugurali della direttissima Firenze-Bologna, con la quale si realizzava il rapido congiungimento dell'Italia settentrionale a quella centrale e meridionale, avevano inizio a Firenze il 23 aprile, all'augusta presenza del Re, recatosi a rendere maggiormente solenne l'inaugurazione della grandiosa opera compiuta soltanto per volontà del Regime fascista.

Re Vittorio giungeva a Firenze al mattino alle 8. Dopo aver ricevuto le maggiori autorità cittadine, risaliva in treno, che si metteva in moto alle 8,10 per iniziare il viaggio inaugurale della direttissima.

A Prato, ad attendere l'arrivo del Re, erano convenute alla nuova stazione tutte le autorità locali. Dopo avere ricevuto l'omaggio delle autorità, il Sovrano assisteva all'inaugurazione della lapide, che ricorda gli operai caduti durante i lavori della direttissima.

Il treno reale, lasciata la stazione di Prato, si inoltrava sul nuovo percorso della linea.

Nelle varie stazioni lungo il tragitto da Prato a Bologna, nonostante il tempo avverso, le popolazioni, con alla testa le autorità e le forze del Regime, tributavano le più calorose accoglienze al Sovrano.

La cronaca di questa festosa inaugurazione consegnava alla storia dell'Italia fascista una testimonianza superba del lavoro italiano: un monumento, di cui è artefice il genio del nostro popolo, e che è costato sangue come una battaglia; una

battaglia vinta contro un nemico terribile e insidioso. Come non si dimenticano mai gli eroi della guerra, l'Italia non dimenticherà i cento nomi degli oscuri operai caduti nei lavori della direttissima.

La consegna in Campidoglio dei premi « Mussolini »

Nella Sala degli Orazi e Curiazi del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, alla presenza del Re, la Reale Accademia d'Italia teneva il 24 aprile l'adunanza generale per il solenne conferimento dei « Premi Mussolini » del *Corriere della Sera* e dei premi di incoraggiamento.

Dopo un discorso del sen. Marconi, gli accademici Paribeni, Fermi, Formichi e Bazzani leggevano le relazioni per il conferimento dei « Premi Mussolini », rispettivamente assegnati; per le discipline morali e storiche a Emanuele Ciaceri, professore di storia antica; per le scienze, alla memoria di Antonio Garbasso; per la letteratura, a Rosso di San Secondo; e per le arti, all'architetto Giovanni Ponti.

La famiglia del « Popolo d'Italia » ricevuta dal Capo del Governo

Nella ricorrenza del Natale di Roma, si recavano alla Capitale — per visitarvi la Mostra della Rivoluzione — i redattori, gli impiegati e le maestranze del *Popolo d'Italia*. Era questa la seconda visita che si compiva dalla famiglia del giornale del Duce e i partecipanti erano, anche questa volta, numerosissimi.

Le accoglienze romane erano delle più cordiali. La sera stessa dell'arrivo, 20 aprile, avveniva la visita alla Mostra della Rivoluzione.

Il giorno dopo il Duce riceveva, nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, i dipendenti del Suo giornale guidati dal redattore capo gr. uff. Sandro Giuliani e dal direttore tecnico Amleto Misericordi. Quando S. E. Mussolini compariva nel salone, dove erano raccolti, in tre file fittissime, redattori, impie-

gati ed operai del *Popolo d'Italia*, Sandro Giuliani gridava il saluto al Duce; l'« A noi » che seguiva, forte, potente, diceva tutto l'entusiasmo e e tutta la devozione dei presenti. Gli applausi, gli *alalà* si ripetevano più volte nella sala; la commozione dei presenti era palese e visibile su tutti i volti: la bontà del Duce ver-



L'on. Umberto Puppin
ministro delle Comunicazioni

so i lavoratori del suo giornale si manifestava ancora una volta in tutta la sua pienezza. Il Duce rispondeva alle acclamazioni, alzando la mano nel saluto romano; poi si avanzava, passava dinanzi al gruppo dei presenti e conversava brevemente con quelli che conosceva fra i suoi collaboratori primi, nelle ore lontane. Sandro Giuliani pronunziava quindi queste brevi parole:

« Duce! Anche a nome di tutti i camerati del *Popolo d'Italia* presenti — redattori, impiegati, operai — Vi ringrazio per l'altissimo onore che ci avete concesso ricevendoci qui e per la grandissima gioia che ci avete dato di rivederVi! ».

Il Duce rispondeva esprimendo il suo vivo compiacimento per ritrovarsi tra i redattori e le maestran-

ze del *Popolo d'Italia*, ai quali ricordava le vie del dovere. Il Capo del Governo aveva anche simpatici accenni a Milano e parlava a lungo dell'uomo nuovo, del *fascista*, per il quale la camicia nera non deve nè può essere un indumento, ma una divisa.

Il discorso del Capo entusiasma tutti gli astanti, i quali ne salutavano la fine — dopo averlo religiosamente ascoltato — con un'irrefrenabile esplosione di entusiasmo al grido di «Duce! Duce!».

L'on. Suvich a Londra come inviato del Duce

L'on. Suvich, compiva come inviato del Duce, nei giorni 22, 23 e 24 aprile, un viaggio a Londra ove si incontrava con gli esponenti della politica britannica.

La visita dell'on. Suvich serviva a riaffermare i tradizionali rapporti di amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia e contribuiva alla cooperazione anglo-italiana in relazione ai molti problemi che fronteggiano il mondo.

Il giorno 26 aprile l'on. Suvich si recava a Bruxelles per restituire la visita fatta dal Primo Ministro belga a Mussolini. In tale occasione il Sottosegretario italiano agli Esteri era ricevuto da Re Leopoldo e aveva cordiali colloqui con Broqueville e Hymans, sui problemi interessanti i due Paesi e specialmente sul disarmo.

Re Vittorio inaugura la XXIX Legislatura

Salutato dall'Assemblea Nazionale con entusiastiche dimostrazioni di devozione e di fede fascista, Sua Maestà il Re inaugurava il 28 aprile la ventinovesima Legislatura.

Re Vittorio pronunziava il seguente discorso, che era trasmesso per radio a tutta la Nazione.

«Signori Senatori,
Signori Deputati,

Il 20 aprile del 1929, A. VIII, inaugurando la 28ª Legislatura, affermavo

che «nelle società moderne la sfera di azione dello Stato non può più rimanere ai margini della vita sociale».

Questa trasformazione del concetto e della struttura dello Stato aveva già avuto, in Italia, un primo periodo di sviluppo, che data dalla legge 3 aprile 1926 concernente la disciplina collettiva dei rapporti di lavoro e dalla successiva Carta del lavoro del 1927.

In questo campo, l'Italia può dirsi antesignana, poichè non aspettò la crisi mondiale, scoppiata nell'autunno del 1929, per iniziare, attraverso l'azione dello Stato, il disciplinamento delle forze dell'economia.

Sotto il pungolo acuto della crisi molti Stati hanno seguito l'esempio dell'Italia, sia pure con strumenti diversi. Appare anche evidente che questi compiti nuovi non possono non condurre a trasformazioni nell'ordine costituzionale, trasformazioni che il popolo italiano ha dimostrato di accettare attraverso l'imponente plebiscito del giorno 25 marzo.

La politica estera del mio Governo si è svolta e si svolgerà nei prossimi anni, secondo le direttrici che rappresentano il dato storico, geografico, spirituale della Nazione italiana. Politica di tutela degli interessi morali e materiali dell'Italia, interessi che si dilatano, in maggiori o minori proporzioni, a tutti i Paesi del mondo e politica di collaborazione pacifica, schietta e concreta con tutti i popoli, particolarmente coi vicini e con quelli sui quali è basato lo sviluppo e il futuro della civiltà occidentale.

L'Italia ha dato e darà la sua opera per tentare di risolvere alcuni dei più urgenti problemi d'ordine europeo e mondiale.

È con propositi di collaborazione generale che l'Italia intende sviluppare una sistematica attività nelle sue Colonie, completamente pacificate e verso le quali già si dirigono — per attivare il progresso economico e demografico — sempre più numerose masse di italiani.

Nella politica interna il trionfo *autorità, ordine, giustizia*, è norma fondamentale, dal centro alla periferia.

L'ordine non è stato e non sarà turbato, non già o non soltanto perchè garantito dalle forze politiche e militari di cui il Regime dispone, ma perchè l'ordine pubblico è diventato ordine morale, cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito singolo e collettivo d'una disciplina sempre più consapevole.

Così la concordia e l'intesa tra auto-

rità civili e religiose si è rafforzata, come recenti grandi celebrazioni hanno dimostrato.

La Conciliazione rimane un elemento essenziale della storia italiana.

L'Amministrazione della giustizia deve sempre più adeguarsi, nelle sue procedure, alle necessità dei tempi moderni. Il Codice penale e il Codice di procedura penale hanno superato felicemente il collaudo. Nei prossimi anni saranno promulgati gli altri Codici in corso di elaborazione, di modo che prima del 1940 tutta la codificazione sarà completa.

È con particolare compiacimento che constato la diminuzione progressiva e accentuata delle forme più gravi della delinquenza comune. Ciò è dovuto non soltanto al rigore delle leggi, ma alla educazione del popolo attraverso il Partito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni e, soprattutto, attraverso le formazioni giovanili del Regime, altamente benemerite dell'avvenire del popolo italiano.

I maggiori problemi concernenti l'educazione della gioventù, nei diversi ordini di scuole, sono stati risolti con una serie di leggi e di riforme. Ora si tratta di seguirne e migliorarne l'applicazione. L'analfabetismo va scomparendo e, in molte parti d'Italia, è finito. Ma la istruzione non è che un elemento della più vasta ed integrale educazione dell'italiano. Tale educazione deve essere anche fisica, per preparare italiani sani e gagliardi, capaci di reggere a tutte le prove. Nessuno deve stupire se materie di ordine militare fanno parte dei programmi scolastici, dai medi agli universitari. Intenti alla vasta opera di ricostruzione interna, noi sinceramente e ardentemente desideriamo, per l'Italia e per l'Europa, il più lungo periodo possibile di pace. Ma la garanzia massima di questa pace è nell'efficienza delle nostre forze armate.

Il mio Governo curerà di aumentare e perfezionare questa efficienza, la quale riposa su questi capisaldi: quadri, materiali, unità di preparazione, il tutto vivificato dallo spirito e dalla testimonianza immortale della nostra Vittoria.

I quadri devono avere una solida preparazione dal punto di vista professionale e devono essere animati dal fervore che è proprio della gioventù e di questo tempo fascista. La loro missione è facilitata, oggi, dallo stato d'animo delle nuove leve, che giungono alle caserme già allenate agli esercizi da quella educazione fisica e da quell'ago-

nismo sportivo, destinati a migliorare la razza.

I materiali di guerra devono essere rinnovati ed aggiornati, nella qualità e nelle dotazioni.

L'unità di preparazione, di comando e d'azione, è uno dei canoni fondamentali, ai quali il mio Governo ha tenuto e terrà fede, poichè, senza questa unità, il rendimento delle forze armate non è perfetto.

Il mio Governo appronterà i mezzi necessari, tenuto conto delle necessità



On. Ageo Arcangeli
sottosegretario alle Finanze

della pubblica finanza. Un grande, profondo lavoro di risanamento e di assetto ha avuto luogo in questo campo.

Qualche sintomo di un miglioramento generale della situazione si può intravedere. I molti e importanti provvedimenti legislativi che lo hanno operato furono da voi discussi e approvati. Il problema che esige una soluzione senza ulteriori ritardi e pur tenendo conto di tutti gli elementi della situazione, è quello del bilancio, che deve sanare il suo deficit, ristabilendo l'equilibrio fra le entrate e le spese.

All'equilibrio del bilancio sono legate le sorti della pubblica e della privata finanza, la quale si basa e non può che

basarsi sulla sua fedeltà al tallone oro.

La imponente operazione di conversione del Consolidato — così felicemente attuata nello scorso febbraio — rappresenta un forte passo verso il riassetto del bilancio dello Stato. L'adempimento di questa esigenza è indispensabile anche per la economia della Nazione, economia che troverà, fra non molto, la sua forma organica con la costituzione e il funzionamento delle Corporazioni.

I problemi dei lavori pubblici, delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree; quelli della agricoltura, specialmente in rapporto alla bonifica effettivamente integrale; la riorganizzazione delle industrie e dei traffici, sono altrettanti compiti che il mio Governo e voi, collaborando con lui, affronterete.

Signori Senatori,

Signori Deputati,

Nonostante la durezza dei tempi, è con profonda soddisfazione che io seguo il cammino ascendente della Nazione italiana. Questo cammino non sarà mai interrotto, poiché il popolo italiano — unito e compatto attorno allo scudo della mia Casa e al romano Littorio, come mai in alcuna altra epoca della sua storia — merita ed avrà un sempre più grande destino.

Il discorso della Corona ha un'importanza storica per il chiaro preannuncio di trasformazioni nell'ordine costituzionale. Le dichiarazioni del Sovrano erano accolte dall'Assemblea con esplosioni di entusiasmo, che culminavano alla fine con una grandiosa dimostrazione di devozione all'indirizzo del Re Soldato e del Duce, grande artefice della rinascita italiana.

Per acclamazione la Camera eleggeva, il 1° maggio, a suo presidente, il conte Costanzo Ciano di Cortellazzo.

Il nuovo Ministro delle Comunicazioni

e il Sottosegretario alle Finanze

Con decreto reale il 30 aprile S. M. il Re accettava le dimissioni di S. E. Costanzo Ciano da Ministro delle Comunicazioni, in seguito alla sua nomina a presidente della Camera dei Deputati.

A sostituirlo era chiamato l'on.

prof. ing. Umberto Puppini, già sottosegretario al Ministero delle Finanze.

A Sottosegretario al Ministero delle Finanze era chiamato l'on. prof. Ageo Arcangeli.

Il Duce inaugura

Il Congresso mondiale del latte

Alla presenza del Capo del Governo, il 30 aprile, si inaugurava nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio il X Congresso mondiale del latte, organizzato dal Comitato nazionale del latte e suoi derivati per incarico della Federazione internazionale.

Fra le acclamazioni dei duemila delegati rappresentanti 47 Stati, il Duce dichiarava aperto il Congresso e augurava ai convenuti un proficuo lavoro.

Le direttive del Capo del Governo all'Istituto fascista della Previdenza sociale

Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, riceveva il 3 maggio il direttore generale, il vicedirettore generale, i capi dei servizi centrali e i direttori delle sedi provinciali dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

L'on. Bottai, presidente dell'Istituto medesimo, nel presentarli al Duce, poneva in particolare evidenza l'attività che essi svolgono nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale, tenendosi a diretto contatto con le classi lavoratrici e con le altre organizzazioni, sia per gli obblighi assicurativi, sia per la liquidazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia e per le prestazioni d'assistenza economica e sanitaria.

Per dimostrare l'opera compiuta l'on. Bottai ricordava che le pensioni in corso erano 365.000, per un importo annuo di lire 310 milioni, che l'assicurazione contro la tubercolosi tutela 12 milioni di persone, delle quali dal 1929 a quel giorno 185.000 avevano usufruito di pre-

stazioni con una spesa di 550 milioni di lire; che circa 40.000 puerpere erano in quel momento sussi-

indirizzo, ne delineava il compito preminente della sempre più vasta sfera assicurativa e assistenziale,



Il XXIV Maggio a Roma - Durante la celebrazione dell'VIII Leva fascista in Via dell'Impero

diate dall'assicurazione per la maternità; che di speciali benefici assicurativi godono i marittimi, i feretrotravvieri e altre importanti categorie di lavoratori.

I contributi di assicurazione affluiti nel 1933 all'Istituto ammontano a 621 milioni di lire: il complesso delle riserve a 8 miliardi e 700 milioni.

Questi capitali, raccolti nell'ambiente del lavoro e destinati alla previdenza, vengono per buona parte immediatamente rimessi in circolazione con impieghi in opere di pubblica utilità, che vanno a profitto delle varie attività produttive e quindi, sotto forma di salarii, degli stessi lavoratori assicurati.

Il Capo del Governo, riaffermando la funzione corporativa dell'Istituto della previdenza, quale risulta dalla sua composizione e dal suo

che il Regime intende abbracciare nella sua azione riformatrice.

La celebrazione del 1° Decennale del movimento forestale fascista

Nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio era solennemente celebrato il 3 maggio il primo decennale del movimento forestale fascista, alla presenza del Segretario del Partito, on. Starace, presidente del Comitato nazionale.

Imponente il pubblico intervenuto a questa cerimonia che consacrava 10 anni di tenace ed appassionato lavoro per ridonare alle montagne italiane il patrimonio prezioso dei loro boschi, e numerose le rappresentanze di organizzazioni, di Enti, di Istituti che erano direttamente o indirettamente interessati al problema silvano, come delle

scuole di ogni grado di Roma, che avevano inviato le loro bandiere con la scorta di studenti.

L'on. Starace pronunciava il discorso commemorativo.

Il Segretario del Partito indicava

Mussolini segnò un ampio, organico e superbo campo d'azione.

Fra il reverente interesse dell'assemblea S. E. Starace rievocava l'opera del primo presidente del Comitato nazionale forestale, riaffer-



Il XXIV Maggio a Roma - Il Capo del Governo consegna il labaro all'Associazione Nazionale del Fante

le varie date attraverso le quali il movimento forestale era giunto alle sue realizzazioni e a questo proposito ricordava i primi messaggi del Duce, che segnarono un'era nuova per i boschi, i monti e le popolazioni della montagna, la successiva istituzione della corporazione forestale italiana, quella della Milizia forestale, che così altamente ha meritato della riconoscenza del Paese, l'istituzione del Comitato centrale di propaganda forestale, che ebbe a presidente il Quadrunviro Michele Bianchi, quella del Comitato nazionale forestale, che unificò in sé i vari organismi collaboranti alla propaganda silvana e a cui Arnaldo

mando il suo proposito di ispirarsi sempre al nobilissimo insegnamento ed esempio di Lui.

La costituzione di 22 Corporazioni

Sotto la presidenza del Capo del Governo, si riuniva a Palazzo Venezia il 9 maggio il Comitato Corporativo Centrale per esaminare il problema dell'istituzione delle Corporazioni.

Il Duce apriva la discussione, cui partecipavano Acerbo, Pirelli, Riccardi, Starace, Cao, Puppini, Asquini. Infine S. E. il Capo del Governo faceva importanti dichiarazioni intorno alla nuova costruzione corpo-

rativa che il Regime si accingeva a realizzare, e ne poneva in rilievo l'alto valore dal punto di vista dell'attività e dello sviluppo dell'economia nazionale.

Nell'importante riunione veniva approvata la costituzione di 22 Corporazioni, suddivise nei tre seguenti gruppi:

a) Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale;

zione delle costruzioni edili; Corporazione dell'acqua, del gas e dell'elettricità; Corporazione delle industrie estrattive; Corporazione del vetro e della ceramica.

Il terzo gruppo comprende, infine, le seguenti Corporazioni: Corporazione della previdenza e del credito; Corporazione delle professioni e delle arti; Corporazione del mare e dell'aria; Corporazione delle comunicazioni interne; Corporazio-



I rurali milanesi ricevuti dal Duce

b) Corporazioni a ciclo produttivo industriale e commerciale;

c) Corporazioni per le attività produttive di servizi.

Il primo gruppo comprende le seguenti Corporazioni: Corporazione dei cereali; Corporazione dell'orto-floro-frutticoltura; Corporazione della viti-vinicoltura; Corporazione olearia; Corporazione delle bietole e zucchero; Corporazione della zootecnica e della pesca; Corporazione del legno; Corporazione dei prodotti tessili.

Nel secondo gruppo vanno classificate le Corporazioni seguenti: Corporazione della metallurgia e della meccanica; Corporazione delle industrie chimiche; Corporazione dell'abbigliamento; Corporazione della carta e della stampa; Corpora-

ne dello spettacolo e Corporazione dell'ospitalità.

L'ordinamento delle Corporazioni di categoria è il più grande passo compiuto dal Regime, dopo la fondazione del Consiglio delle Corporazioni, verso la conquista dell'unità economica nazionale, preannunziata dalla prima dichiarazione della Carta del Lavoro, come realizzazione necessaria dello Stato fascista.

Il Duce premia i Littori della cultura, dell'arte e dello sport

I Littoriali della giovinezza giolardica avevano il 12 maggio, dopo tre settimane di appassionanti e cavalleresche contese nel campo del-

la cultura, dell'arte e dello sport, il loro degno epilogo. Degno, perchè le nobili manifestazioni di Firenze e di Milano avevano trovato sotto il cielo dell'Urbe la più alta e significativa consacrazione e soprattutto

fare assistere gli ospiti, testimoniavano ai giovani ammirati e raggianti come il Capo e l'Animatore si sentisse soprattutto uno di loro, per la freschezza di spirito e vigoria fisica.



I 10.000 volontari di guerra convenuti a Roma per la prima adunata nazionale sfilano in Piazza del Quirinale per rendere omaggio al Re

perchè ai vincitori toccava l'ambitissimo onore di ricevere dalle mani del Duce i premi e i trofei conquistati e l'*M* d'oro, che fregia il petto dei Littori dell'anno XII.

A Roma convenivano da diversi Atenei e in maggioranza da Milano e Firenze i giovani vincitori dei Littoriali. Una lieta sorpresa li attendeva: invece che a Palazzo Venezia il Duce li avrebbe ricevuti nella sua abitazione privata a Villa Torlonia. La cerimonia assumeva così, in una vibrante atmosfera di entusiasmo, un carattere di festosa intimità cameratesca, quasi familiare; e il gesto del Duce e il brillante saggio di equitazione al quale Egli, come introduzione appropriatissima della cerimonia, voleva

Mussolini premiava quindi i goliardi e firmava i brevetti che proclamavano *Littori* i G.U.F. vincitori.

Terminata la suggestiva cerimonia, che dava luogo a vibranti manifestazioni di devozione al Capo, i goliardi montavano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Il Re inaugura la Biennale di Venezia

Re Vittorio inaugurava il 12 maggio a Venezia la XIX Esposizione internazionale d'arte.

Dopo un discorso del presidente dell'Ente della Biennale, conte Volpi di Misurata, il Sovrano iniziava la visita alla Mostra. Concluso il giro inaugurale il Re lasciava l'E-

sposizione, tra le acclamazioni della folla che sostava compatta lungo il percorso del corteo reale.

Il Regime per il miglioramento della razza

Sotto la presidenza del gr. uff. Fabbri si riuniva il 21 maggio a Roma il Consiglio centrale dell'Ope-

L. 3.027.860,38 per l'assistenza prestata nelle cattedre ambulantanti di puericoltura;

L. 33.546.689,30 per l'assistenza a fanciulli legittimi abbandonati maggiori di tre anni;

L. 2.285.791,40 per sovvenzionare 1478 asili infantili che hanno distribuito la refezione a 40.138 bambini;



Mussolini tra i volontari di guerra

ra Nazionale Maternità ed Infanzia.

Il Consiglio si occupava di molte questioni di carattere generale e approvava il conto consuntivo del 1933.

Da detto conto risultava che nell'anno XI sono state spese fra l'altro:

L. 5.581.395,43 per l'assistenza alle gestanti e nutrici;

L. 16.057.165,32 per gestanti, nutrici, lattanti e divezzi nei centri di assistenza materna ed infantile istituiti e gestiti direttamente dall'O.N.M.I.;

L. 5.261.000 per l'assistenza ai fanciulli legittimi minori di tre anni;

L. 39.500.000 per l'assistenza ai fanciulli illegittimi riconosciuti.

Come si vede dalle cifre riportate, il Regime per il miglioramento della razza ha speso nell'anno XI oltre cento milioni.

Il 24 Maggio celebrato con la Leva fascista

Il 19° annuale dell'intervento, il 24 maggio, dava luogo in tutta Italia a una celebrazione degna della data fatidica e del nuovo spirito che anima il popolo italiano. Alle falangi dei combattenti che rievocavano con orgoglio le radiose giornate del maggio 1915 si univano in

perfetta comunione di spiriti le nuove generazioni del Littorio, che con la Leva fascista e la festa ginnastica nazionale rendevano più solenne e significativa la ricorrenza dello storico evento, al quale la Rivoluzione ama far risalire e con piena legittimità la sua stessa origine.

Oltre mezzo milione erano i giovani, gli adolescenti, i fanciulli che partecipavano all'ottava Leva; nello stesso giorno in tutti gli stadi e i campi sportivi d'Italia tutta la gioventù inquadrata dall'Opera Balilla dava saggio nello stesso momento della sua salda compattezza e del suo superbo addestramento.

Particolarmente solenne riusciva la celebrazione romana, ove la presenza del Duce che dall'intervento è stato e rimane il Dominatore di tutti gli avvenimenti della vita nazionale, conferiva un più alto significato alla ricorrenza.

Il Raduno dei Fanti a Roma

A Roma inoltre altre manifestazioni si aggiungevano alla Leva fascista e alla festa ginnastica e fra tutte per il suo valore simbolico va ricordato il primo raduno nazionale dei Fanti.

Il « Fanti fangosi », dopo aver reso omaggio ai Sovrani e al Milite Ignoto, si ammassavano in Piazza Venezia ove tributavano un'imponente dimostrazione di amore a Mussolini.

Il Duce così rivolgeva la parola agli eroici reduci:

« *Camerati Fanti!* È per me un motivo di grande orgoglio e di onore consegnare, oggi, la bandiera all'Associazione nazionale dei Fanti.

Oggi, 24 maggio, data formidabile nella storia italiana...

Su questo drappo sacro, ma soprattutto nei vostri cuori, inciderete il fierissimo motto scritto da un fante sui ruderi di una casa sulla destra del Piave: « Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora ».

Un auspicio sorge nei vostri cuori e nel mio: « Possa questa bandiera essere sempre baciata dal sole della Vittoria ».

La grande adunata nazionale del Fante, dopo la trionfale giornata romana del 24 maggio, si concludeva il 25 sul Colle Capitolino ove veniva solennemente consacrato il labaro donato dal Duce.

A un'altra significativa cerimonia assisteva Roma il 24 maggio: le Medaglie d'Oro della grande guerra montavano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Discorso fondamentale del Duce sulla situazione economica dell'Italia

Per la seduta della Camera del 27 maggio l'ordine del giorno recava semplicemente « Comunicazioni del Duce ». L'annuncio diffusosi con rapidità sorprendente faceva accorrere il pubblico delle grandi occasioni.

L'Assemblea era presente nella quasi totalità e tutte le tribune erano inverosimilmente gremite, fin da mezz'ora prima della seduta.

In due di esse spiccava una compatta massa nera; erano i segretari federali di tutta Italia, convocati a rapporto dal Segretario del Partito e ai quali il Presidente Ciano, con squisito gesto di cameratismo, aveva voluto offrire ospitalità per questa seduta eccezionale.

L'ingresso del Duce nell'aula dava luogo a un'imponente manifestazione di entusiasmo e di fede che si protrasse a lungo.

S. A. CEMENTAZIONI PER OPERE PUBBLICHE

MILANO

VIA EMANUELE FILIBERTO, 4 - Tel. 90-671

ROMA

VIA FRANCESCO CRISPI, 10 - Tel. 484-493

Il Capo del Governo pronunziava, quindi, un discorso poderoso, durato esattamente due ore e 20 minuti, per grande parte improvvisato su appunti e annotazioni di cifre.

In materia di finanza e di econo-

ternazionale. In Italia, i costi sono rimasti ancora troppo alti. È questa una verità, che va illustrata coraggiosamente, in senso antidemagogico. E, d'altra parte, di questa verità gli operai vanno rendendosi conto



A Venezia - Mussolini e Hitler all'uscita dell'Aeroporto « Nicelli » in S. Nicolò di Lido

mia politica, il Parlamento italiano non aveva mai avuto una esposizione di simile ampiezza. Esso era destinato a rimanere memorabile nella vita della nuova Italia, per i fasci di luce che gettava sul bilancio dello Stato, sulle grandi operazioni della finanza italiana durante la guerra e nel dopo-guerra, sulle amministrazioni pubbliche.

Ma il discorso aveva valore fondamentale soprattutto per tre grandi affermazioni programmatiche:

1. Necessità di pareggiare il bilancio. Era questa una delle note principali del discorso della Corona ed è questa una delle grandi direttive del Regime.

2. Necessità di adeguare i costi di produzione interna ai bassi livelli di costo della produzione in-

terna. ogni qual volta la produzione si accumula nei magazzini. È solo mediante una adeguata riduzione di prezzi, che molte posizioni potranno essere riconquistate all'estero. È per questa via, che si potrà dare il massimo di lavoro, con il massimo di durata, al maggior numero di operai.

3. L'Italia di Mussolini non crede alla pace perpetua, perchè questa pace di tutte le generazioni e di tutti i secoli storicamente non è possibile. E moralmente sarebbe deprimente. I popoli non possono toccare i vertici del loro sviluppo, se non attraverso il vaglio cruento ed eroico della guerra. Questo nel campo teorico. Tuttavia, nel campo politico, l'Italia desidera il più lungo periodo di pace possibile. Ma la pa-

ce è insicura, specialmente nella Saar, nel settore del Danubio, in Oriente e nell'Estremo Occidente.

Se il destino recherà all'Europa altre annate di pace, l'Italia continuerà il suo lavoro di ricostruzio-

piano organico per l'istituzione delle Corporazioni, emanava il 29 maggio i decreti istitutivi delle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo industriale e commerciale, e cioè:

1) Corporazione dei cereali;



A Venezia - Piazza San Marco mentre parla Mussolini

ne interna. Se, invece, il futuro porterà con sé l'alternativa della guerra, il nostro popolo, animato e guidato dalle aristocrazie del Fascismo, l'affronterà con sicurezza, con disciplina consapevole, con volontà indomita ed eroica.

Queste le linee maschie e titaniche del grande discorso del Duce, che suscitava un'imponente dimostrazione di fede a Mussolini.

Il discorso aveva una profonda risonanza internazionale.

Il Duce emana i decreti per l'istituzione delle prime otto Corporazioni

Il Capo del Governo, in seguito al parere favorevole espresso dal Comitato Corporativo Centrale sul

2) Corporazione della orto-flor-frutticoltura;

3) Corporazione della viti-vinicoltura;

4) Corporazione olearia;

5) Corporazione delle bietole e dello zucchero;

6) Corporazione della zootecnica e della pesca;

7) Corporazione del legno;

8) Corporazione dei prodotti tessili.

I provvedimenti istitutivi erano elaborati in stretta aderenza ai criteri informativi approvati dal Comitato Corporativo Centrale. Essi, oltre a determinare la composizione dei Consigli delle singole Corporazioni, contenevano norme circa la presidenza e la vice-presidenza, la nomina dei membri, la partecipa-

zione ai lavori di esperti e di rappresentanti di categoria estranei al Consiglio, l'attività delle Corporazioni e le funzioni di segreteria.

Il Duce consegna ai Volontari di guerra l'emblema araldico « Capo del Littorio »

Nei giorni 1 e 2 giugno convenivano a Roma 10.000 volontari di

le guerre per l'indipendenza a quella che ebbe il suo epilogo trionfale a Vittorio Veneto.

Ricorrendo il decennale i volontari tornavano a Roma indossando tutti la Camicia Nera. Le accoglienze romane erano delle più affettuose. La serie delle manifestazioni si iniziava il 1° giugno con l'inaugurazione del Sacratio del volontarismo nella sede dell'Associazione in



Il Capo del Governo riceve a Palazzo Venezia lo Stato Maggiore e gli equipaggi delle navi da guerra americane ormeggiate a Napoli

guerra, nel decennale della formazione ad unità di organismo nazionale dell'Associazione dei volontari di guerra d'Italia. Dieci anni prima, nel Foro Romano, ai volontari di guerra adunatisi attorno all'Ara di Cesare, il Duce consegnava la gloriosa bandiera offerta nel 1859 ai volontari del Risorgimento dalle donne milanesi. In quel gesto si simboleggiava e si esaltava la continuità del volontarismo italiano, dal-

via Gregoriana. Il giorno dopo i volontari sfilavano davanti al Sovrano.

Le cerimonie culminavano con un'imponente adunata dei volontari nel Foro romano ove, tra un entusiasmo indicibile, il Duce consegnava al presidente dell'Associazione, on. Coselschi, il drappo del nuovo gagliardetto col « capo del Littorio » e quindi pronunciava parole di saluto ai reduci.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Ministro spagnolo degli Esteri

Il Capo del Governo il 5 giugno riceveva a Palazzo Venezia il Ministro degli Esteri spagnolo Pita Ro-

all'aeroporto « Nicelli » in San Nicolò del Lido a Venezia, ove il Capo del Governo tedesco era giunto in velivolo da Monaco. Quindi Mussolini e Hitler si davano convegno a Villa Pisani, a Stra; dopo la cola-



Mussolini passa in rassegna gli equipaggi delle navi americane

mero, intrattenendolo in un cordiale colloquio durante il quale erano esaminate questioni di politica generale e questioni che interessavano specialmente la Spagna e l'Italia.

L'incontro Mussolini-Hitler per un esame della situazione europea

Il giorno 13 giugno veniva reso noto che il Duce si sarebbe incontrato con il Cancelliere del Reich, per un esame della situazione politica generale, in una città dell'Alta Italia. L'annuncio suscitava il più vivo interesse negli ambienti internazionali.

Il primo incontro tra i due uomini di Stato avveniva il giorno 14

zione i due Capi di Governo si intrattenevano a colloquio per oltre due ore.

Il Duce e il Cancelliere tedesco continuavano e concludevano il giorno seguente l'esame dei problemi di politica generale e di quelli che più direttamente interessavano i due Paesi.

Durante un'imponente adunata di Camicie Nere nella superba Piazza San Marco a Venezia, alla presenza di Hitler, il Capo del Governo italiano pronunciava questo alto e significativo discorso:

« Camicie Nere !

Undici anni sono passati dal giugno 1923, quando io vi rivolsi la mia parola in questa stessa piazza. Erano passati

appena cinque anni dalla fine della guerra.

Venezia ed il Veneto portavano ancora i segni delle loro ferite. Un anno appena era passato dal giorno in cui le generazioni di Vittorio Veneto avevano preso alla gola la vecchia classe dirigente — che aveva dimostrato, durante la guerra e dopo, la sua incapacità politica — ed avevano aperto le grandi

Dopo undici anni, tornando a Venezia, ho potuto constatare che anche Venezia ha camminato. Taluno ha ricordato in questi giorni tutto ciò che il Governo fascista ha fatto per Venezia. È qualche cosa, ma non basta. Bisogna fare di più. Venezia per la sua gloriosa storia imperiale di molti secoli, per il suo indomabile patriottismo, per la sua capacità di resistenza e di sacri-



La ricostruita Rocca delle Caminate, soggiorno del Duce in Romagna

strade per l'avvenire del popolo italiano. Anche allora mi giunse da questa piazza l'urlo della vostra fede, il grido della vostra passione. Vi erano una speranza ed una certezza.

Oggi, dopo undici anni, questa certezza è diventata più profonda, è il patrimonio inalienabile di tutto il popolo italiano. Tutto ciò ha richiesto una solida organizzazione di partito, un inquadramento di tutti i lavoratori, poiché noi abbiamo fatto la rivoluzione con il popolo e per il popolo, con fatiche e sacrifici. Oggi, dopo undici anni, il popolo italiano è compatto come un esercito e gli si può rivolgere la dura parola della realtà perché si è sicuri che non ne verrà l'abbattimento degli spiriti, ma la tensione di tutte le forze.

ficio, merita la particolare attenzione del Governo fascista. È tempo di dire che Venezia non deve vivere soltanto della sua ineguagliabile bellezza. Questo poteva bastare un secolo fa, nel secolo del romanticismo; non oggi. Venezia deve vivere del suo lavoro, deve ritrovare le strade dei suoi traffici: le strade che le devono dare ancora il benessere e la gloria futura.

Si è svolto in questi giorni a Venezia un incontro, sul quale si è concentrata l'attenzione del mondo. Ma ora io dirò a voi italiani ed a tutti, di là dalle frontiere, che Hitler ed io ci siamo incontrati qui non già per rifare e nemmeno modificare la carta politica dell'Europa e del mondo o per aggiungere altri motivi di inquietudine a quel-

li che già turbano tutti i Paesi dall'Estremo Oriente all'Estremo Occidente. Ci siamo riuniti per tentare di disperdere le nuvole che offuscano l'orizzonte della vita politica europea.

Sia detto ancora una volta che una terribile alternativa sta dinanzi alla co-

L'Incitamento del Duce ai rurali per il potenziamento dell'agricoltura

Sotto la presidenza del Capo del Governo, a Palazzo Venezia, si riu-



Alle manovre navali italiane - Il Duce passa in rassegna gli equipaggi

scienza di tutti i popoli europei. O essi ritrovano un minimo di unità politica, di collaborazione economica, di comprensione morale, o il destino dell'Europa è irrevocabilmente segnato.

Noi fascisti italiani, noi popolo italiano, temprati dalla guerra e dalla Rivoluzione fascista, possiamo tenere questo linguaggio perchè siamo diventati un popolo forte. La nostra pace è quindi una pace virile, poichè la pace schiava i deboli e si accompagna ai forti».

Il giorno 16 Hitler lasciava in velivolo Venezia e l'Italia.

Il Duce prima di lasciare la città dei Dogi compiva una rapida visita alle opere in corso, fatto segno a imponenti manifestazioni di entusiasmo e di fede fascista. In questa ardente atmosfera si concludevano le giornate veneziane di Mussolini.

niva il 22 giugno il Comitato permanente del grano.

Dopo un'ampia documentata relazione del ministro Acerbo, il Capo del Governo dichiarava di approvare le direttive esposte dal Ministro dell'Agricoltura, cui rivolgeva un elogio per l'azione tempestiva ed oculata svolta in così difficile momento nell'interesse dell'agricoltura nazionale. Riaffermava il principio, esposto e illustrato nella seduta del 26 maggio, alla Camera, per cui è necessario che l'economia italiana abbia un congruo periodo di tranquillità, allo scopo di rinvirgarsi e di assestarsi. Occorre, pertanto, che i prezzi agricoli facciano perno intorno al rapporto 3 diviso uno.

Il Capo del Governo concludeva

invitando i dirigenti delle organizzazioni sindacali a fare opera di attiva propaganda nelle masse rurali per dar loro gli elementi per difendersi contro i tentativi di speculazione e per rafforzare la convinzio-

cinque edifici. Domina il centro una costruzione la cui planimetria rammenta la sagoma di un velivolo e il cui fronte è simile al ponte di comando di una corazzata. Ai lati, due per due, protese verso il mare,



Alle manovre navali - Mussolini fra gli ammiragli e i comandanti della 1ª e 2ª Squadra

ne che il Governo segue premurosamente, giorno per giorno, i loro problemi e tenacemente lavora per risolverli nel modo più rispondente alle esigenze nazionali.

Mussolini inaugura a Cattolica la Colonia Marina dei Fasci all'estero

Il Duce, il 28 giugno, consacrava con la sua visita la nuova Colonia Marina dei Fasci all'estero, sorta come per incanto sulle rive dell'Adriatico a Cattolica.

Un complesso di edifici come nessun altro. Sulla spiaggia di Cattolica è come scaturita dal suolo una strana flotta che par pronta a salpare. La Colonia è costituita da

spiegate come per un'audace manovra, si allineano quattro navi, quattro padiglioni aerodinamici dalla struttura simile agli svelti scafi dei bastimenti da guerra. Par di vedere una flotta pronta al varo. Le quattro costruzioni, che portano ciascuna un nome glorioso: Nazario Sauro, Luigi Rizzo, Costanzo Ciano, Gabriele d'Annunzio, sono destinate ad ospitare migliaia di fanciulli venuti da ogni parte del mondo richiamati dalla gran madre.

Il Duce, giunto in motoscafo da Riccione, era ricevuto da Piero Parini, col quale compiva la visita ai bei padiglioni. Durante la permanenza nella Colonia il Capo del Governo era fatto segno a una commovente, entusiastica manifestazione da parte dei 400 operai che duran-

te dieci mesi avevano lavorato alla costruzione degli edifici.

Al termine della visita e prima di prendere commiato il Duce esprimeva a Piero Parini il suo compiacimento, per la realizzazione della magnifica opera.

Gli atleti vittoriosi dell'O.N.D. solennemente premiati dal Duce

Le giornate romane dei 10.000 dopolavoristi di tutt'Italia, delle colonie e dell'estero, convenuti nella Capitale per il VI Concorso ginnico-atletico, non potevano concludersi con una manifestazione più grandiosa, imponente e significativa di quella che si svolgeva nel pomeriggio del 1° luglio alla presenza del Duce e della cittadinanza dell'Urbe.

A parte i brillantissimi risultati tecnici del concorso, questo convegno di diecimila autentici lavoratori e soprattutto la loro adunata in Piazza di Siena, il saggio finale, lo sfilamento nel centro di Roma, l'entusiastico saluto al Duce in Piazza Venezia, dimostravano con quanto fervore, con quanta unanimità il popolo risponda all'azione incitatrice e suscitatrice di energie della Rivoluzione fascista, come istintivamente, naturalmente vi partecipi, se ne senta protagonista, la consideri, insomma, la sola e vera strada maestra aperta dalla storia ai suoi sviluppi, alle sue conquiste civili, alla sua grandezza.

In piazza di Siena Mussolini procedeva alla distribuzione delle medaglie al valore atletico. Quindi i 10.000 atleti dell'O.N.D., dopo avere sfilato con superba disciplina dinanzi al Capo del Governo, si recavano a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e infine si adunavano davanti a Palazzo Venezia, ove improvvisavano una grandiosa manifestazione di amore al Duce.

Con entusiasmo travolgente i lavoratori invocavano a lungo il nome di Mussolini, agitando i labari e i gagliardetti, sventolando berretti e fazzoletti, finché la vetrata del balcone centrale di Palazzo Venezia si

apriva ed il Capo del Governo appariva avendo al suo fianco il Segretario del Partito.

Egli salutava più volte sorridendo la moltitudine acclamante che aveva voluto vederlo ancora, salutarlo nella sua sede al cospetto della gloria di Roma.

La manifestazione dopolavoristica si trasformava in una di quelle stupende, spontanee e calorose manifestazioni fasciste nelle quali il popolo si abbandona con tutto il suo cuore gioioso nell'espressione della propria fede e del proprio attaccamento al Duce.

Il Duce sostava per ammirare la vibrante adunata, poi rivolgeva agli atleti parole di elogio e di compiacimento.

Le parole del Capo suscitavano una nuova imponente dimostrazione, che si protrasse a lungo anche quando il Duce si ritirava dal balcone.

La piena efficienza del Partito nel rapporto del Segretario ai Federali

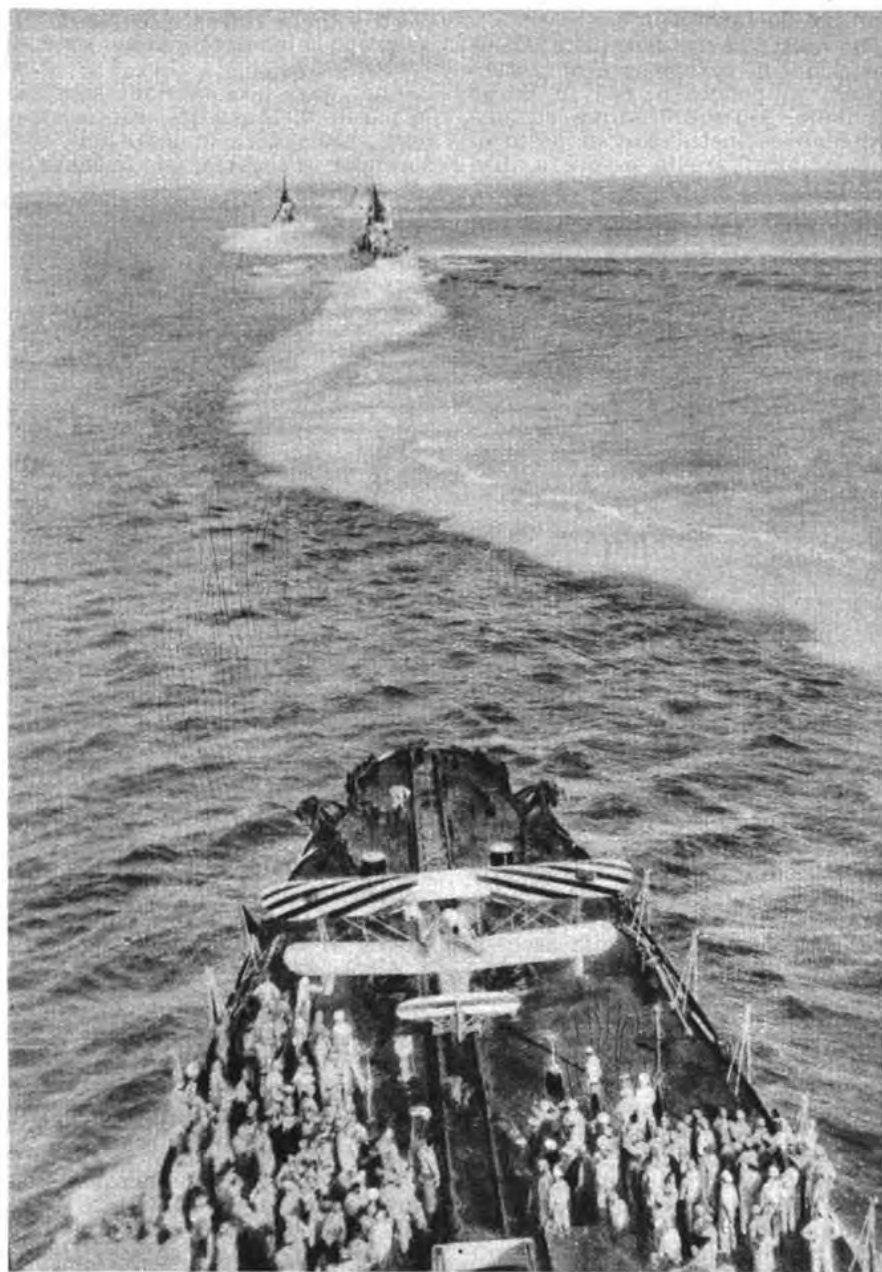
Il Segretario del Partito, presenti i componenti il Direttorio Nazionale, teneva rapporto ai segretari federali dei Fasci nei giorni 30 giugno e 1° luglio nella sala delle adunanze del Palazzo del Littorio.

Dal rapporto dell'on. Starace risultavano evidentissima la piena efficienza del Partito e la vasta organica opera assistenziale che durante l'inverno aveva aiutato quasi due milioni di famiglie bisognose; circa mezzo milione di giovani sarebbero stati avvicinati durante l'estate nelle colonie del Partito.

Tra l'altro veniva deciso un razionale avvicendamento di gerarchi provinciali per il perfezionamento e la preparazione dei quadri.

Mussolini inaugura la seconda Sagra del grano nell'Agro Pontino

Lavorando per tre ore a una trebbiatrice sotto la sferza del sole,



Navi italiane in manovra

Mussolini inaugurava il 9 luglio la seconda Sagra del grano nell'Agro Pontino da Lui redento.

Recatosi tra entusiastiche manifestazioni di devozione e di riconoscenza al podere n. 685 di Borgo Montello, Mussolini saliva su una trebbiatrice mettendosi al posto di imboccatore, pronto all'opera. L'e-

di esaltazione della terra e del contadino e così concludeva:

« Il 9 luglio dell'anno XIII della Rivoluzione io trebbierò il primo grano di Sabaudia ».

Una lunga acclamazione salutava le parole di Mussolini, che si ripeteva entusiastica quando Egli, sceso dalla macchina, si fermava a



Mussolini parla a Gaeta ai marinai che hanno partecipato alle esercitazioni navali

splosione di una mina echeggiava nell'aria: era il segnale convenuto. La trebbiatrice si metteva in moto e il Duce dava inizio alla seconda trebbiatura dell'Agro Pontino. Allo stesso momento altre 29 trebbiatrici si mettevano in moto in altri poderi. Sotto la sferza del sole Mussolini imboccava covoni su covoni per ben tre ore.

Smesso di lavorare alla mietitura interminabile salutava il Capo quando lasciava il suo posto e si placava soltanto allorché, dall'alto della macchina, Egli accennava a parlare.

In un silenzio religioso, Mussolini pronunciava un breve discorso

guardare i sacchi pieni di chicchi: ventisei quintali di grano trebbiato erano il frutto di due ore e tre quarti di fatica ininterrotta.

Alalà, grida entusiastiche e acclamazioni salutavano ancora il Duce, mentre la voce di un contadino, dominando il clamore, gli gridava: « Tu sei tutti noi! ».

Giovinezza dell'Italia fascista 4.327.231 iscritti all'O.N.B.

Col 15 giugno si chiudeva il tesseramento dell'O. N. B. per l'anno XII. I dati definitivi erano resi noti il 19 luglio.

Nell'anno XI erano stati tessera-

li 1.562.651 Balilla e nell'anno XII 1.952.597, con una differenza in più di 389.946 iscritti.

Le Piccole Italiane tesserate nell'anno XI furono 1.322.228 e nell'anno XII 1.637.689, con una differenza in più di 315.461 iscritte.

Gli Avanguardisti tesserati nell'anno XI ammontarono a 443.278,

L'energico intervento dell'Italia in difesa dell'indipendenza austriaca

Il 25 luglio un tragico destino troncava l'esistenza del Cancelliere austriaco Dollfuss. Il Duce in un fiero messaggio alla Nazione vicina esprimeva l'esecrazione e il rim-



Il Duce e Starhemberg al Campo Austria al Lido di Roma

mentre nell'anno XII erano 535.974 con una differenza in più di 92.696 iscritti.

Le Giovani Italiane tesserate nell'anno XI furono 125.912, mentre nell'anno XII erano 200.971, con un aumento di 75.059 iscritte.

In complesso i tesserati Balilla nell'anno XI ammontarono a tre milioni e 454.069 e nell'anno XII a 4 milioni 327.234, con un aumento totale di 873.162 iscritti.

Questi risultati affermano in modo irresistibile la crescente fiducia nell'Istituzione e la perfetta adesione del popolo italiano al Regime.

pianto del nostro popolo per il barbaro assassinio. Mussolini tra l'altro affermava:

« L'indipendenza dell'Austria, per la quale Dollfuss è caduto, è un principio che è stato difeso e sarà difeso dall'Italia ancor più strenuamente. La Sua memoria sarà onorata non soltanto in Austria, ma dovunque nel mondo civile, che ha già colpito con la sua morale condanna i responsabili diretti e lontani ».

Il Capo del Governo, che si trovava in quei giorni a Riccione, appena avuta notizia dei tragici avvenimenti viennesi faceva immediatamente ritorno a Roma, ove confe-

riva coi Sottosegretari alla Guerra e all'Aviazione. Contemporaneamente, nell'eventualità di complicazioni internazionali, ordinava l'invio di forze terrestri ed aeree verso i confini del Brennero e della Carinzia. Tali forze erano più che sufficienti a fronteggiare qualsiasi evenienza.

L'energica e tempestiva azione del Duce per l'indipendenza dell'Austria suscitava il consenso di tutto il mondo ed era destinata a comporre rapidamente il gravissimo conflitto sorto tra Austria e Germania, conflitto che poteva portare a gravi conseguenze per la pace e la tranquillità dell'Europa.

Il Duce alle manovre navali

Il Capo del Governo il 6 agosto giungeva a Gaeta, da Roma, su di un idrovolante « S. 66 » pilotato da lui stesso per buona parte del tragitto. Era a bordo del velivolo anche il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica. Salutato dagli onori regolamentari, resi dalle unità della prima e della seconda squadra navale, il Duce prendeva imbarco sulla nave *Aurora*, ormeggiata a poca distanza dalla riva della città, dinanzi all'imponente schieramento delle navi da guerra che dovevano prendere parte alle grandi manovre navali dell'anno XII.

Nello stesso giorno Mussolini, da bordo dell'incrociatore *Pola* assisteva al primo ciclo di esercitazioni.

Il giorno 7 il Duce passava in rassegna le superbe unità della Flotta potenziata dal Fascismo, entusiasticamente acclamato dagli equipaggi delle due Squadre.

Dopo aver assistito alla fase culminante delle manovre, il Duce rivolgeva parole di compiacimento al Sottosegretario di Stato alla Marina, agli ammiragli e ai comandanti della 1^a e 2^a Squadra navale, riuniti a bordo del *Pola*.

Al termine delle manovre il Capo del Governo, l'8 agosto, pronunciava le seguenti parole:

« Ammiragli, ufficiali, sottufficiali, graduati e comuni, - Sono veramente lieto

di avere trascorso fra di voi queste due giornate, che si sono concluse con la magnifica impeccabile rivista di stamane.

Per quello che avete fatto vi tributo il mio elogio più cordiale ».

Dopo avere detto quali debbono essere le virtù specifiche di coloro che hanno l'orgoglio di militare nelle Forze armate dello Stato, specialmente quelle della Marina, che anche in tempo di pace portano la bandiera d'Italia sui mari del mondo, il Duce così concludeva:

« Fate che in pace e in guerra il popolo italiano possa contare completamente su di voi e possa essere sempre fiero di voi.

Ammiragli, ufficiali, sottufficiali, graduati e comuni: saluto al Re ».

Pure nella giornata dell'8 agosto, Mussolini, pilotando il trimotore « S. 66 », faceva ritorno da Gaeta al Lido di Roma.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia le Missioni aeronautiche russa e cinese

Il Duce di ritorno dalle manovre navali riceveva l'8 agosto, nel pomeriggio, la Missione aeronautica russa presentatagli dall'Ambasciatore dell'U.R.S.S. La missione salutava alla voce il Capo del Governo.

In risposta a un discorso di saluto del comandante la Missione, Mussolini si diceva lieto della visita, auspicando al successo dell'aviazione russa. All'Ambasciatore sovietico, che aveva messo in evidenza la importanza della Missione, il Duce rispondeva di apprezzare e condividere i sentimenti espressi dall'ambasciatore e formulava l'augurio che il soggiorno degli aviatori russi in Italia, che avrebbero trovato dappertutto le massime facilitazioni, potesse riuscire proficuo per lo sviluppo dell'aviazione russa.

La Missione prendeva quindi congedo elevando un triplice urrà alle fortune dell'aviazione italiana.

Il Capo del Governo riceveva pure nello stesso giorno, a Palazzo Venezia, la Missione aeronautica cine-

se, alla presenza dell'incaricato di affari in Cina.

La presentazione era fatta col saluto fascista: «*Saluto al Duce!*», al quale tutti gli ufficiali rispondevano: «*A Noi!*».

geva in volo alla Capitale. Dopo una sosta al Palazzo del Quirinale per apporre la firma, Starhemberg si recava al «*Campo Austria*», al Lido di Roma.

Nel pomeriggio il Capo del Go-



Il Duce e Starhemberg al Campo Austria al Lido di Roma

Il comandante la Missione rivolgeva al Duce un discorso dicendosi incaricato dal Maresciallo Chiang-kai-scek di ringraziarlo per l'accoglienza avuta in Italia dagli aviatori italiani.

Il Duce rispondeva formulando i migliori voti per l'affermazione dell'aviazione cinese ed esprimendo la Sua cordiale simpatia per il Governo e per il popolo della Cina.

La Missione prendeva congedo ripetendo il saluto al Duce.

Una visita del Capo del Governo al Campo Austria

Il vice-cancelliere austriaco principe Starhemberg, l'11 agosto giun-

verno si recava a visitare il Campo, fra le entusiastiche acclamazioni dei piccoli ospiti, dove aveva un colloquio di oltre un'ora col vice-cancelliere austriaco.

Il Duce esalta il lavoro della terra

Il Capo del Governo, durante una breve sosta in Romagna, inaugurava il 16 agosto la Casa del Fascio di Vitignano. Dopo il saluto del Segretario federale, il Duce, parlando dal balcone della Casa del Fascio al popolo acclamante, esaltava il lavoro della terra e il significato delle case rurali del Fascio e rievocava la sua giovinezza. Sceso a Pre-

dappio Nuova il Duce, fra due fittissime ali di popolo, accompagnato da Donna Rachete, dal Segretario del Partito e dalle autorità di Forlì, raggiungeva il luogo della costruenda Casa del Fascio per dare inizio ai lavori fra entusiastiche acclamazioni.

Il Re e Mussolini alle grandi manovre dell'Esercito

Il 19 agosto avevano inizio le grandi manovre dell'Esercito, sull'Appennino tosco-emiliano, alla presenza del Re e del Duce.

Il 23 agosto il Re, il Principe Ereditario e il Duce assistevano all'azione più importante delle manovre, azione assai interessante per i risultati tecnici, svoltasi anche alla presenza delle missioni militari estere. Il giorno 24 le grandi esercitazioni militari dell'Anno XII avevano termine.

Il discorso del « carro d'assalto »

A conclusione delle manovre il Capo del Governo e Ministro della Guerra pronunziava un chiaro e fermo discorso ammonitore agli ufficiali, adunati in località Tre Poglioli.

Al gran rapporto erano presenti sei ministri richiamati, quattro Marescialli d'Italia e dell'Aria, dieci Sottosegretari di Stato richiamati, due generali d'Armata, sei generali designati d'Armata, 25 generali di Corpo d'Armata, 29 generali di Divisione, 55 generali di Brigata, 95 colonnelli e duemila ufficiali di tutte le armi e servizi.

Il Duce così parlava:

« Signori Ufficiali! »

Con questo rapporto si concludono le manovre dell'Anno XII. Esercitazioni che si possono definire grandi, le più grandi dalla guerra in poi, non soltanto per il numero delle truppe che vi hanno preso parte, ma per altri fattori ed elementi di straordinaria importanza.

Non ricordano molto da vicino le manovre dell'Anno XI alle Langhe. L'anno scorso, passando per località che si chiamano Millesimo, Cairo Montenotte,

Ceva, Mondovì, erano tutti i fantasmi della prima guerra dell'Italiano Napoleone Buonaparte che risorgevano nello spirito.

Qui, per trovare qualche cosa di analogo, bisogna ricordare la battaglia del Senio fra le truppe francesi ed alcuni reparti pontifici che non opposero resistenza o quasi. Fu l'inizio di quella campagna che si concluse con il trattato molto duro di Tolentino nel 1798.

Se dalla storia passiamo alla geografia, troviamo che questo terreno è importante perchè assomiglia moltissimo a quello della nostra frontiera orientale: terreno qua e là boscoso, spesso glabro e sassoso, e sprovvisto di acqua.

Dopo la storia e la geografia, gli uomini. Solo occhi ben addestrati potevano distinguere quale fosse il contingente dei richiamati e quale quello dei permanenti. Possiamo affermare con orgoglio che ad ogni anno del Littorio la massa umana che dovrà comporre l'Esercito mobilitato ed operante migliora non soltanto nel morale, ma nel fisico.

Fra poco avrete alle armi le leve dei giovani che sono nati ed hanno vissuto in questo ardente clima che è il clima del Regime fascista.

La Manovra. Non è qui il caso di scendere a specificazioni. Verranno a suo tempo. Soprattutto è necessario l'esame che si dovrà fare di quella che è stata l'esercitazione del battaglione con fuoco vero.

Ma quello che si può dire fin da questo momento è che voi tutti e tutti i vostri uomini avete marciato ed operato in maniera più che soddisfacente, superba.

Sua Maestà il Re mi incarica di rivolgervi il Suo alto compiacimento e tutti gli ufficiali, addetti militari e membri delle speciali Missioni venute da dieci Paesi di Europa per assistere alle esercitazioni hanno elogiato, con espressioni che dobbiamo ritenere sincere, l'alto morale, la dura resistenza, il comportamento delle truppe impegnate.

I servizi. Hanno funzionato molto bene, a cominciare da quello idrico, e qui di particolare aiuto è stata la Milizia forestale, che conosceva ogni piccola fonte.

Non meno ottimamente ha funzionato quello stradale, e qui hanno operato egregiamente i reparti della Milizia stradale ed i Reali Carabinieri. Soprattutto in una guerra che si voglia di movimento e quindi motorizzata, le strade devono essere libere al traffico. Il veicolo che attende deve andare fuo-



Il Duce inaugura a Bari la V Fiera del Levante

ri della strada. Ciò dev'essere ordinato nella forma più esplicita.

Come sempre, l'Aviazione si è prodigata. Duemila ore di volo in questi giorni. Voi tutti siete stati testimoni del-

l'audacia, dello sprezzo del pericolo di cui hanno dato prova i piloti tutti ed in particolare i piloti dei reparti d'assalto. Uno d'essi, stamane, urtando il cavo di uno di quei *drachen* che bisogna ormai

considerare sorpassati nella tecnica della guerra moderna, ha lasciato la vita nell'adempimento del suo dovere. Rivolgiamo un pensiero commosso al capitano D'Amico che ha consacrato col suo sangue la collaborazione che deve regnare quotidiana e cameratesca fra

una maniera magnifica: con tappe di sessanta e persino di centosette chilometri, con un morale fermissimo che ha suscitato l'ammirazione ed il rispetto delle popolazioni di frontiera. Non bisogna quindi essere preparati alla guerra domani, ma oggi.



Il Capo del Governo alla cerimonia inaugurale della Fiera del Levante

tutti i componenti delle forze armate tese all'obiettivo comune.

Signori Ufficiali!

Nessuno, nell'Europa contemporanea, vuole deliberatamente la guerra. Meno di chiunque l'Italia, e ne ha date innumerevoli, positive documentazioni.

Ciò non di meno la guerra è nelle possibilità e può scoppiare d'improvviso, da un minuto all'altro. In taluni Paesi lontani è già in atto. Anche in Europa, alla fine di luglio, si è determinata improvvisamente, drammaticamente, una situazione che ricordava in una maniera singolare quella del 1914.

Si può anche aggiungere che, se noi non avessimo per misura precauzionale mandato rapidamente le Divisioni al confine nord e nord-est, v'era il pericolo di quelle complicazioni che a un certo momento non si risolvono se non con l'intervento armato. Aggiungerò anche che queste Divisioni hanno marciato in

Stiamo diventando e diventeremo sempre più, perchè lo vogliamo, una Nazione militare. Poichè non abbiamo paura delle parole, aggiungeremo: militarista. Per completare: guerriera, cioè dotata in grado sempre più alto della virtù dell'obbedienza, del sacrificio, della dedizione alla Patria.

Questo significa che tutta la vita della Nazione, la politica, l'economica, la spirituale, deve convogliarsi verso quelle che sono le nostre necessità militari.

La guerra fu definita la corte di casazione fra i popoli. E poichè i popoli non si cristallizzano, ma seguono le linee della loro forza e del loro dinamismo storico, ne consegue che, malgrado tutte le conferenze, tutti i protocolli e tutte le più o meno pietose e buone intenzioni, il fatto *guerra*, come rimane all'origine della storia umana, si può prevedere che l'accompagnerà ancora nei secoli che verranno.

Non mai si insisterà abbastanza sul-

l'apporto morale dell'individuo e dei reparti. Tutto quello che giuoca in questo senso è necessario ed è fecondo. Buonissima idea quella del distintivo delle Divisioni, come tutto ciò che distingue, come tutto ciò che può suscitare l'emulazione degli uomini e dei re-

e cioè il volume, il prestigio, la potenza delle sue armi, in terra, in mare, nel cielo.

Signori Ufficiali!

Tornando alle vostre guarnigioni, alle vostre case, conservate il ricordo di



A Bari emporio d'Oriente

parti, come tutto ciò che dà a un organismo la nozione sempre più consapevole della propria unità e della propria forza.

Voi avete visto in quale atmosfera si sono svolte queste esercitazioni. Avete sentito come il popolo, non soltanto delle città, ma anche quello dei villaggi e dei casolari dispersi delle montagne, ha vibrato con voi, con noi tutti. Così è stato in ogni parte d'Italia.

C'è un cambiamento radicale. Oggi tutti i richiamati portano con entusiasmo le armi e il grigio-verde. Quello che più conta ancora, tutto il popolo, se domani chiamato, risponderà come un sol uomo.

Vi ricordo che le forze militari rappresentano l'elemento essenziale della gerarchia fra le Nazioni. Non si è trovato ancora niente che possa sostituire quella che è l'espressione più chiara, più tangibile, più determinante della forza complessiva di un intero popolo:

queste esercitazioni che rappresentano una fatica sana, e, sia detto fra parentesi, le giornate del mio riposo. Sono sicuro che ognuno di voi è lieto e fiero di avere compiuto, come sempre, sino in fondo, il proprio dovere.

Saluto al Re! Saluto al Re! Saluto al Re! ».

L'incontro di Firenze tra Mussolini e Schuschnigg

Durante il periodo delle grandi manovre, e precisamente il 21 agosto, il Capo del Governo aveva un coraiale incontro a Firenze con il Cancelliere austriaco Schuschnigg, che aveva sostituito il compianto Cancelliere Dollfuss.

I colloqui tra i due Uomini di Stato avevano luogo a Villa Marinis e duravano complessivamente

tre ore. Nel corso delle conversazioni erano minutamente esaminate le questioni che interessano i due Paesi nel campo politico, economico, culturale, e risultava un'effettiva comunità di direttive e di metodi per quanto concerne l'indipendenza e l'integrità dello Stato austriaco, indipendenza e integrità cui appar-

guidare anche nell'avvenire i rapporti fra l'Italia e l'Austria.

Il Duce inaugura a Bari la V Fiera del Levante

Il 6 settembre dell'anno XII rimarrà per la Puglia fascista una data memorabile. Il Duce fra le ac-



A Lecce - Il Duce lascia il Sanatorio dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale dopo la cerimonia inaugurale

tiene anche la complessa autonomia interna e che rappresentano inoltre un concreto interesse europeo e un elemento favorevole al mantenimento della tranquillità nel settore danubiano. I due uomini di Stato confermavano la utilità dei protocolli di Roma, il cui raggio di azione può essere intensificato e allargato; ed erano concordi nel ritenere opportuna un'attività intesa a sviluppare sempre più lo spirito di collaborazione fra i due Paesi. Queste direttive, che furono iniziate e propugate dal compianto Cancelliere Dollfuss, avrebbero dovuto

clamazioni esultanti e appassionate delle Camicie Nere e del popolo inaugurava in Bari la V Fiera del Levante, il ponte gettato dal Regime fra l'Occidente e l'Oriente.

Il Capo del Governo, giunto a Bari a bordo della nave *Aurora* il mattino del 6, si recava immediatamente alla Fiera, fatto segno durante il percorso dal porto alla città dei traffici a entusiastiche manifestazioni di devozione e di amore.

Compiuta una lunga, minuziosa visita alla Fiera, Mussolini visitava in seguito impianti, istituzioni del Regime e le nuove imponenti opere



Il Duce s'intrattiene a Lecce con un grande invalido di guerra,
milite della locale Centuria Mutilati

pubbliche di Bari, risorta sotto le insegne del Fascismo a fulgida vita.

La giornata del Duce a Bari si concludeva con un'imponente adunata di popolo in Piazza Vittorio Emanuele. Alla moltitudine fremente di entusiasmo, il Capo rivolgeva le seguenti parole:

« Camicie Nere di Bari!

Al termine di questa ardente e solare giornata, quindi fascista, voi non vi attendete certamente un discorso politico, nel senso ormai tradizionale della parola.

Sono venuto tra di voi per mantenere la mia promessa e sono veramente lieto di questa giornata, che mi ha mes-

so in contatto col generoso popolo di Puglia, popolo di agricoltori solidi e di marinai intraprendenti, due categorie di italiani che sono particolarmente care al mio cuore.

La Fiera del Levante è una realizzazione superba di Bari fascista, è un magnifico esempio di volontà tenace e di spirito di organizzazione.

Questa parola pareva che non trovasse posto nel dizionario della lingua italiana. Ma si trattava dell'errore di gente che non ci conosceva.

Il popolo italiano ha dato, nella sua tre volte millenaria storia, esempi formidabili di organizzazione giuridica, politica e sociale.

Il Mediterraneo è un mare certamente meridionale. E sulle rive del Mediterraneo che sono nate le grandi filosofie, le grandi religioni, la grande poesia e un impero che ha lasciato tracce incancellabili nella storia di tutti i popoli civili.

Trenta secoli di storia ci permettono di guardare con sovrana pietà talune dottrine d'Olttralpe, sostenute dalla progenie di gente che ignorava la scrittura con la quale tramandare i documenti della propria vita, nel tempo in cui Roma aveva Cesare, Virgilio e Augusto.

Non è dunque una sorpresa per me la prova di questa Fiera del Levante, che oggi metto all'ordine del giorno della Nazione e addito a tutti i popoli civili. Desidero alla vostra presenza ringraziare tutte le Nazioni che sono intervenute e con particolare simpatia quelle che ci hanno dato una prova di amicizia, mandando qui loro ambasciatori e loro ministri.

Io dico a tutti e particolarmente ai popoli dell'Oriente, che è così vicino a noi e che noi conosciamo, con i quali abbiamo avuto contatti per tanti secoli. Io dico: credete nella volontà di collaborazione dell'Italia fascista, lavorate con noi, scambiamoci le merci e le idee, vediamo con lo sforzo solidale di tutti, vicini e lontani, se sia possibile uscire da questa depressione che attanaglia gli spiriti e mortifica la vita.

Che cosa era la Puglia prima della Rivoluzione?

Una regione nella quale un passato glorioso aveva lasciato monumenti di una bellezza incomparabile. Questo è il passato. Ma noi fascisti siamo tesi all'avvenire, che sentiamo come una creazione della nostra volontà tesa nell'obiettivo della vittoria.

Quindi il Duce, dopo aver ricordato che oggi la Puglia, con Bari

alla testa, è una terra profondamente fascista, che ha dato delle magnifiche squadre d'azione, così continuava:

«La Rivoluzione fascista, nel settore politico, è andata molto innanzi. C'è ancora da fare. Non per niente abbiamo introdotto nei vostri spiriti il concetto della Rivoluzione come modo perenne di conquista. Nel settore economico abbiamo poste le basi fino dal 1926: le premesse ci sono. Ora marceremo.

Voi mi domanderete: quale è l'obiettivo? Vi rispondo: l'obiettivo della nostra marcia sul terreno economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per il popolo italiano.

Nel segno del Littorio, noi abbiamo vinto. Nel segno del Littorio noi vinceremo domani».

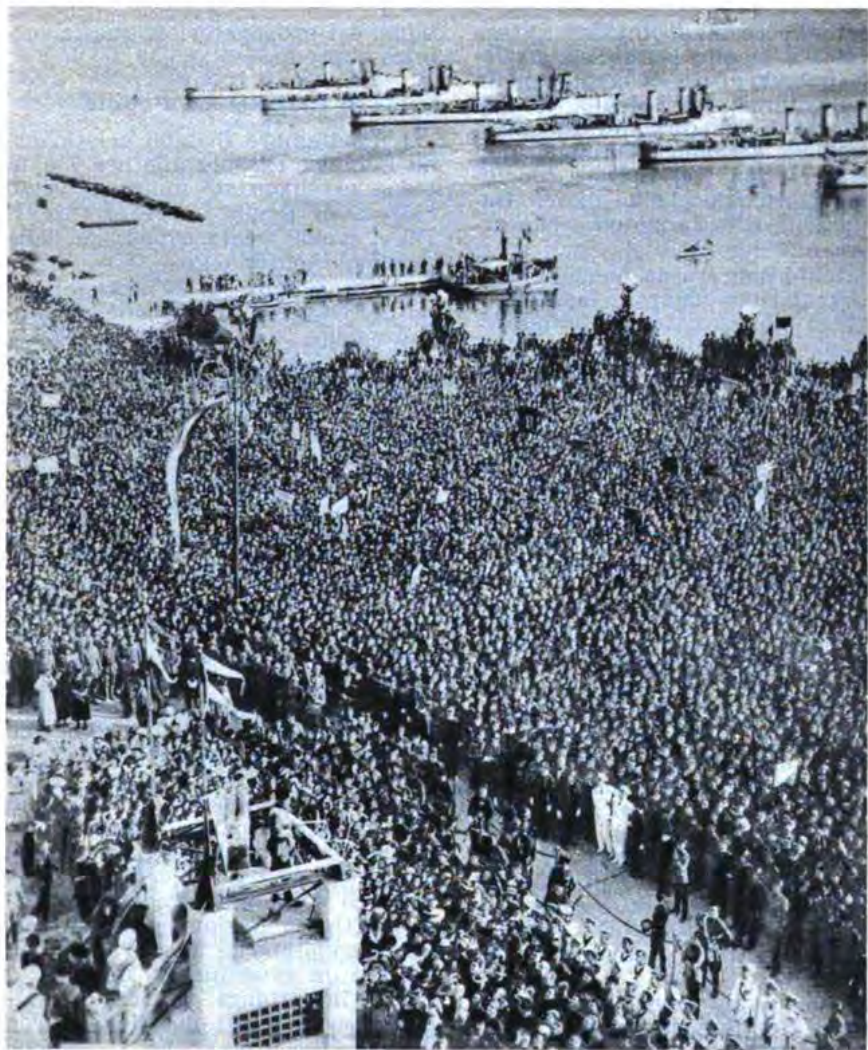
La folla prorompeva in un grido altissimo: «Sì! Sì!».

Interrotto da applausi, il Duce alla fine del suo discorso era salutato da una interminabile ovazione. Le sue parole su Bari e sulla Puglia, specialmente quelle ultime, pronunciate con la travolgente foga che assume la sua maschia oratoria quando Egli è a contatto con il popolo, infiammavano il cuore della moltitudine, che ripeleva al Duce, in uno slancio di entusiasmo commosso, la purissima devozione del suo animo schietto e generoso.

Mussolini a Lecce e a Taranto

Il 7 settembre segnava altre due luminose tappe del trionfale viaggio del Duce in Puglia: Lecce e Taranto. L'una e l'altra caratterizzate da grandiose adunate e rassegne di forze fasciste e dominate, soprattutto, dall'alta vibrante fascinatrice parola mussoliniana.

La giornata si iniziava a Lecce ove il Duce compiva una rapida ma esauriente ricognizione alla città e alle sue opere e istituzioni maggiori, vivendo un'ora intensissima in mezzo al popolo, talvolta quasi immerso in esso, come in un ardente crogiuolo di cuori. Al popolo adunato davanti al nuovo Palazzo delle Poste, il Duce, dopo aver manifestato la sua profonda soddisfazione



Un aspetto della grandiosa adunata di Taranto

per la visita alle terre e alle genti di Puglia, esprimeva un profondo elogio della fecondità dei Pugliesi, che dà loro il primato più importante ai popoli: il primato della vita.

Nel suo discorso il Duce ricordava che prima della Rivoluzione fascista la questione meridionale ricorreva soltanto nei programmi e-

lettorali, con cui le vecchie clientele politiche cercavano di conquistare delle posizioni quasi sempre per speculazioni di ordine personale. Oggi invece la questione meridionale non è più all'ordine del giorno, perchè è passata all'ordine dell'azione e tutta la Puglia attesta questo profondo rinnovamento.

Faceva quindi un elogio partico-

lare di Lecce, che dimostrò il suo civismo e la sua sensibilità nazionale quando furono create, nella vecchia terra del Salento, le due provincie di Brindisi e di Taranto.

Dopo un accenno all'eroismo delle fanterie pugliesi, il Duce concludeva affermando che la nuova Italia fascista è in cammino e che arriverà alle sue mete.

Taranto non era da meno nel tributare al Duce calorose manifestazioni di giubilo. Anche in questa città, dopo aver visitate compiutamente le opere realizzate dal Fascismo, egli rivolgeva brevi parole di saluto al popolo.

Dopo aver ricordato che uno dei primi atti del Regime fascista fu quello di elevare a dignità di capoluogo di provincia Taranto, il Duce aggiungeva che, da allora, Egli ha sempre guardato con particolare simpatia e seguito gli sviluppi della provincia jonica.

Asserito poi che Taranto è una delle basi della potenza marinara della Patria, che Taranto ha particolari doveri da compiere, e che li ha compiuti e ancora li compirà, il Duce dichiarava che, se l'Italia non vuole trovarsi quasi reclusa nel Mediterraneo, di cui gli sbocchi sono in mano altrui, è necessario che sia sempre più forte, e sulle bandiere e sui gagliardetti fascisti delle città marinare deve essere inciso a caratteri di scatola: « Vivere non è necessario; è necessario navigare ».

Il Duce aggiungeva che il popolo italiano, nell'Europa inquieta e tormentata, offre lo spettacolo di un blocco granitico capace di affrontare e superare le difficoltà del cammino. I fascisti devono essere i por-

tatori e i propagatori di questa certezza suprema.

A Brindisi e a Foggia

L'8 settembre il Capo del Governo lasciava Taranto alle ore 7 e in treno presidenziale muoveva verso l'attesa di Brindisi, che il 1926 il Duce aveva creato capoluogo della provincia del Salento.

Le accoglienze di Brindisi al Capo del Governo erano delle più entusiastiche.

Raggiunto il Palazzo del Governo, il Duce appare dal balcone alla moltitudine delle Camicie Nere e al Popolo che gremisce la vasta piazza. Dopo il saluto e il ringraziamento del podestà che ricorda l'imponente complesso di opere compiute dal Fascismo in Brindisi, prende la parola il Capo del Governo fra l'ardente entusiasmo della moltitudine.

Il Duce, dopo avere ricordato come Brindisi abbia fatto grandi progressi, da quando, nel 1926, è stata elevata alla dignità di capoluogo di provincia, per l'importanza che essa ha nella vita della Nazione, ed accennato che era giusto che Brindisi avesse l'onore di tenere in custodia il monumento al Marinaio d'Italia, per la parte di sacrificio e di gloria avuta durante la grande guerra vittoriosa, ricordava che a Brindisi sorgerà l'Accademia Navale dell'Opera Nazionale Balilla; ed, affermando che la Marcia su Roma è stata un avvenimento di incalcolabile importanza storica, soprattutto per le genti del Mezzogiorno d'Italia, assicurava che il Regime continuerà a dedicare la sua particolare attenzione agli interessi e ai bisogni delle provincie pugliesi.



Vero Franck

in scatole

La buona aggiunta per ogni caffè

Il discorso suscitava travolgenti ondate di entusiasmo. Il Duce appariva più volte alla moltitudine, rispondendo romanamente all'appassionata manifestazione, che si rinnovava quando, uscito dal palazzo,

Ferdinando, Cerignola, Ortanova, il Duce riceveva il primo vibrante saluto della Capitanata rurale e fascista.

Foggia, cuore della Capitanata, si presentava al Duce avvolta in



Mussolini segna con un colpo di piccone l'inizio dei lavori per il risanamento di Taranto vecchia

Egli traversava la piazza e saliva su di un motoscafo per la visita al triplice porto.

Dopo aver attentamente visitato la difesa marittima, l'Accademia marinara dei Balilla, il monumento al Marinaio e gli aeroporti civile e militare, il Duce si recava alla stazione, fatto segno a manifestazioni di ardente amore ancora più intense di quelle che lo avevano accolto al suo arrivo.

Il Duce partiva quindi per l'ultima tappa del suo radioso viaggio pugliese.

Il passaggio per le stazioni dei paesi seminati tra Brindisi e Foggia si svolgeva tra le frementi acclamazioni delle popolazioni schierate con vessilli e fanfare. Alle stazioni di Margherita, Trinitapoli, San

una bruciante vampa di entusiasmo. La città opulenta di grano preparava al Duce un'accoglienza di schietto significato rurale. Il Fascismo aveva qui mobilitato, in numero imponente, le falangi dei contadini, degli agricoltori, di tutti coloro che son dediti alla vita dei campi; e ciò perchè il Fascismo voleva salutare nel Duce soprattutto il Condottiero di quella battaglia del grano che nella Capitanata aveva trovato schiere forti e numerose di veliti.

Dai più lontani paesi del Gargano e dell'Appennino, dagli estremi lembi della pianura, si erano riversati, nel capoluogo, centocinquanta-mila persone.

All'imponente adunata di Camicie Nere e di Popolo il Duce, che era

stato salutato al suo giungere da travolgenti manifestazioni di entusiasmo, rivolgeva fiere parole.

Dopo aver detto che l'impressione della Puglia rimarrà ineliminabile nei suoi ricordi, il Duce accennava a un telegramma, mandatogli dal



Galeazzo Ciano
Sottosegretario per la Stampa
e per la Propaganda

Segretario del Partito prima dello sbarco dall'*Aurora*, nel quale diceva che avrebbe trovato una temperatura ardente in tutta la terra di Puglia.

Ricordava l'arrivo della cavalleria foggiana alla grande adunata di Napoli e diceva che tre cose lo avevano profondamente impressionato nella giornata: l'aspetto rinnovato della città; le prime fasi della bonifi-

ca integrale del Tavoliere; la gagliardia fisica della gioventù foggiana inquadrata nelle Camicie Nere.

Ed ecco la promessa grande, che sarà come le altre mantenuta:

«Quando avremo condotto innanzi, fino alla meta, la resurrezione dell'Agro Pontino, nel quale sono impegnati l'onore e la volontà del Regime, il Governo fascista concentrerà i mezzi sufficienti per rendere sempre più fertile e fecondo il vostro Tavoliere».

In seguito il Duce a buon diritto rilevava che l'Italia è oggi una unità morale, ai una compattezza quale non ebbe mai nei secoli precedenti della sua storia; e questo ci permette di guardare con tranquillità all'avvenire e di tendere ad assicurare, a coloro che lavorano, un livello di vita degno del nostro tempo.

Il Duce finiva col dire che, fra cinque anni, sarebbe tornato in Puglia, per celebrare il decennale della Fiera del Levante, nuova tappa del cammino compiuto, non solo dalla Puglia, ma dall'intera Nazione.

Acclamazioni grandiose salutavano le parole del Capo.

Con questa significativa adunata rurale e in un'atmosfera di entusiasmo senza limiti si concludeva trionfalmente il soggiorno di Mussolini in Puglia.

La nomina di Galeazzo Ciano a Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda

Sotto la diretta dipendenza del Capo del Governo veniva istituito, il 10 settembre, il Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda. A reggere il nuovo importante Sottosegretariato era chiamato il conte Galeazzo Ciano.

IL MONDO

Compagnia Anonima d'Assicurazioni a Premio Fisso contro l'Incendio, lo scoppio del Gas e del Fulmine, fondata nel 1864

Capitale Sociale Frs. 12.000.000 interamente versato

Direzione Generale PARIGI, Rue Laffitte, 54 - Direzione per l'Italia MILANO, Corso Venezia, 14
AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

La stampa italiana accoglieva col più vivo compiacimento la notizia della creazione del nuovo Sottosegretariato, destinato a elevarla ancor più moralmente e a farne, nel campo politico, una forza sempre

incomparabile manifestazione di virile entusiasmo e di fede fascista.

I baldi giovani sfilavano quindi superbamente per la Via dell'Impero e infine si adunavano in Piazza Venezia, ove il Capo del Governo ri-



La grande adunata dei Bersaglieri a Milano - Una parte del corteo in via Dante: il gruppo dei labari dell'Urbe

più viva e operante del Regime. Ed era lieta inoltre che all'alto posto di Sottosegretario fosse stato nominato il conte Ciano, che, come capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, aveva già dato prove costanti di concreto spirito organizzativo, di fervore di iniziative, di larghezza e modernità di vedute.

Venticinquemila Avanguardisti adunati al Campo « Dux »

Le 36 Legioni Avanguardiste accampate ai Parioli ricevevano l'11 settembre il premio più ambito: la visita del Duce. I 25.000 Avanguardisti del Campo « Dux » accoglievano la visita di Mussolini con una

volgeva alle Camicie Nere parole di elogio e di saluto che suscitavano una calorosissima dimostrazione.

Il rapporto del Capo del Governo ai comandanti le Divisioni militari

Una nuova prova del vivo, costante interessamento che il Duce porta al problema della preparazione militare della Nazione si aveva l'11 settembre, quando riceveva a Palazzo Venezia tutti i comandanti le Divisioni militari. Alla riunione erano presenti il Principe di Piemonte, comandante la Divisione « Volturino », e Badoglio, capo di Stato Maggiore generale.



La grande adunata dei Bersaglieri a Milano - Lo sfilamento dinanzi alla sede del *Popolo d'Italia*

Il Duce, dopo avere encomiato i comandanti presenti per i risultati delle esercitazioni estive, spiegava le ragioni del rapporto, rilevando l'importanza della Divisione nella guerra odierna.

Il Sottosegretario dell' Hegiaz ricevuto da Mussolini

Fuad Hamza, sottosegretario di Stato per gli Esteri del Regno arabo-saudiano, giunto a Roma nella prima decade di settembre, visita l'11 la Mostra della Rivoluzione

e quindi aveva una serie di lunghi e cordiali colloqui con l'on. Suvich. Il 12 settembre S. E. Fuad Hamza era ricevuto dal Capo del Governo, che lo intratteneva a cordiale colloquio sui problemi che interessano le relazioni amichevoli tra i due Paesi.

Il Duce a Venezia

Proveniente in auto dalla Rocca delle Caminate, il Duce giungeva il 13 settembre a Venezia, per assistere alla rappresentazione di *Così fan tutte*, di Mozart, che il comples-

**COSTRUZIONI
AERONAUTICHE**

SECONDO MONA

SOMMA LOMBARDO

Filiale in **MILANO**, Viale Vittorio Veneto, 6 - Tel. 25-270

POMPE d'alimentazione A. M. - Radiatori brevettati a lamelle leggere - Fornelli di sicurezza per servizi di bordo - Distributori M. S.

so artistico dell'Opera di Stato di Vienna doveva eseguire al teatro della Fenice.

Salito sull'*Aurora*, il bianco panfi-

no, dopo aver preso parte a un pranzo in onore degli artisti dell'Opera di Stato di Vienna ed aver ricevuto l'omaggio degli espositori



Piazza del Duomo a Milano, mentre il Duce pronunzia il suo storico discorso agli operai

lio che era venuto frattanto ad ormeggiarsi nel bacino di San Marco, era salutato dalle salve di uso della nave ammiraglia italiana, incrociatore *Da Barbiano*, e della nave ammiraglia britannica, incrociatore *London* (entrambe ormeggiate davanti alla Riva degli Schiavoni), e dal saluto alla voce degli equipaggi.

A bordo dell'*Aurora* si recava S. A. R. il Duca di Genova, comandante della 5ª Divisione navale.

La visita del Duce a Venezia suscitava il più caloroso entusiasmo della cittadinanza. Veramente grandiosa era poi la dimostrazione al teatro della Fenice.

Durante la sosta a Venezia il Duce riceveva numerose personalità italiane e straniere, tra le quali il Sottosegretario di Stato austriaco Hans Pernter.

Il 15 settembre il Capo del Gover-

austriaci alla Biennale, lasciava Venezia tra fervide acclamazioni popolari.

Il Duce riceve alla Rocca delle Caminate i gerarchi del Cremonese

Il 17 settembre giungeva a Forlì una carovana cremonese di oltre 100 automobili, della quale facevano parte gli on. Farinacci, Moretti, Mori, Giordani ed il segretario federale di Cremona col Direttorio, nonché i dirigenti del Sindacato agricoltori.

Ricevuti dal segretario federale di Forlì, dal vice-prefetto e da altre autorità, i radunisti, dopo un omaggio floreale al monumento ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione, si recavano a Predappio, ove rendevano un devoto omaggio alla tom-

ha dei Genitori del Duce, deponendo una corona di alloro e una targa-ricordo.

Poſcia, ſaliti alla Rocca delle Caminate, i dirigenti venivano ricevuti dal Duce. I radunſti, grati per



Il diſcorſo agli operai di Milano
Il Duce ſaluta la folla

l'onore avuto, laſciavano la Rocca delle Caminate, raggiungendo Mercato Saraceno, ove rendevano omaggio di fiori e deponevano una targa ſulla tomba di Arnaldo e Sandro Muſſolini. Recatiſi a Ceſena, i radunſti venivano ricevuti dal ſegreta-

rio federale di Forlì ed alla preſenza di queſto veniva tenuto, in una ſala del Municipio, il rapporto del Direttorio del Faſcio cremonese. I convenuti, inneggiando al Duce, inviavano un entuſiaſtico telegramma al Segretario del Partito, telegramma firmato dai ſegretari federali delle provincie di Forlì e Cremona.

Gli ſviluppi della Rivoluzione nel campo delle Forze Armate

Un importantiſſimo Conſiglio di Miniſtri ſi riuniva il 18 ſettembre a Palazzo Venezia, ſotto la preſidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Miniſtri e del Segretario del Partito.

Queſta ſeſſione del Conſiglio dei Miniſtri è deſtinata a rimanere ſtorica negli annali del Regime faſciſta. Una nuova provincia era creata ed era realizzata la « Nazione militare » voluta dal Duce.

Su propoſta del Duce il Conſiglio dei Miniſtri ſanzionava, infatti, il principio ſecondo cui « le funzioni di cittadino e di ſoldato ſono inſcindibili nello Stato faſciſta ». Veniva quindi ſtabilita l'obbligatorieta dell'iſtruzione premilitare e poſtmilitare dagli otto ai trentadue anni.

Il Conſiglio dei Miniſtri approva-va inoltre la coſtituzione della provincia di Littoria.

Muſſolini premia a Sabaudia mille lavoratori

El Duce ſi recava il 22 ſettembre a Sabaudia per la premiazione di mille operai che lavoravano da maggior tempo nell'Agro Pontino.

Il Duce conſegnava ai lavoratori un premio in denaro e un diploma da Lui firmato quale riconoſcimen-

CARTIERA ANIENE Società Anonima

Capitale L. 8.500.000 verſato

Corſo Umberto I, N. 184 - ROMA - Viale Gottardo, N. 32

Produzione giornaliera 150 quintali di carta e cartoncini

del peſo ſino a 350 grammi a metro quadrato

Rappreſentante eſcluſivo per la vendita nell'Italia Centro-meridionale

UNIONE COMMERCIALE CARTIERE - Via S. Claudio, N. 57 - ROMA

to a coloro « che, con la lunga e laboriosa permanenza nei lavori di bonifica, hanno bene meritato nella battaglia fascista per la conquista di una nuova provincia all'Italia ».

La significativa cerimonia si svol-

pagnato da una somma in danaro. Tale somma è modesta, ma dovete interpretarla come un gesto, un atto di simpatia concreta per tutti voi.

Quando, tra cinquant'anni, i figli dei vostri figli vi domanderanno che cosa significhi il documento che avrete mes-



Mussolini tra gli operai del Palazzo di Giustizia in costruzione a Milano

geva tra le entusiastiche acclamazioni dei lavoratori. Prima di consegnare il premio il Duce pronunciava le seguenti parole:

«Camerati operai!»

Sono venuto fra voi per distribuire i premi ai lavoratori che hanno per più lungo tempo data la loro opera alla redenzione dell'Agro Pontino. Questo premio consiste in un documento che sarà rilasciato a ognuno di voi, accom-

so in cornice nelle vostre case, voi così risponderete: Nel primo decennio della Rivoluzione delle Camicie Nere fu impegnata una grande battaglia per redimere dalle acque e dalla morte una grande zona del territorio della Patria italiana. Furono impegnati, in questa battaglia, tutta la volontà del Regime, ingenti mezzi, una grande organizzazione e un imponente esercito di lavoratori. Questo voi ricorderete con un moto di fierezza e di orgoglio, perchè voi, coi vostri badili, col vostro sangue, col vo-

Reddito elevato e sicurezza assoluta offrono le

CARTELLE FONDIARIE al 4% netto

dell'Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina in Trento

l'unico titolo italiano godente, oltre alle solite garanzie delle cartelle fondiari, anche la garanzia solidale e illimitata di due Province (Provincia di Trento e Provincia di Bolzano)



Un aspetto della grandiosa adunata di Camicie Nere e di popolo a Cremona in onore di Mussolini

stro sudore, avete dato una nuova provincia all'Italia.

Oggi io premio quelli che fra di voi hanno avuto più coraggio, più tenacia, più resistenza ».

Terminata la premiazione il Duce rivolgeva nuovamente la parola agli operai.

« Camerati operai !

La premiazione è finita. L'anno prossimo, in questo stesso giorno, io sarò qui a distribuire altri mille premi a coloro che li avranno meritati ».

Il lieto evento sabaud

Il 23 settembre alle 23,15 la Principessa di Piemonte dava alla luce,

nel reale palazzo di Napoli, una Principessa, alla quale veniva imposto il nome di Maria Pia.

Il Capo del Governo, immediatamente avvertito del fausto evento dal Principe di Piemonte, faceva pervenire agli augusti Sovrani e ai Principi di Piemonte l'espressione del compiacimento suo, del Governo fascista e della Nazione tutta.

Il popolo italiano salutava con gioia il lieto evento sabaud.

Cinquantamila bersaglieri adunati a Milano

Milano accoglieva il 23 e il 24 settembre cinquantamila bersaglie-

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

TRIESTE

FONDATA NEL 1838

Cap. Soc. L. 100.000.000 - Vers. L. 40.000.000

MILANO

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1933: oltre 900 milioni

ri convenuti da ogni parte d'Italia. Le accoglienze milanesi erano delle più cordiali. Dopo un'imponente parata al Parco, alla presenza del Duca di Pistoia, del generale Baistrocchi, dell'on. Melchiori e di tutte le

Il Segretario, dopo aver messo in rilievo la portata ed il significato della visita del Duce alle provincie pugliesi e l'importanza della V Fiera del Levante, illustrava lo spirito ed il valore dell'istituzione del Sot-



All'adunata di Cremona

autorità cittadine, e dopo una messa celebrata in Piazza del Duomo dal cardinale Schuster, le Fiamme Cremisi il giorno 24 rendevano omaggio al giornale della Rivoluzione.

I dirigenti l'Associazione Nazionale dei Bersaglieri erano ricevuti al *Popolo d'Italia* dal direttore Vito Mussolini, al quale facevano omaggio della riproduzione del monumento al Bersagliere in Roma.

L'imponente attività del Partito

Il Direttorio del P. N. F., dopo avere assistito a Sabaudia alla premiazione fatta dal Duce dei rurali che da maggior tempo lavorano nell'Agro Pontino, si riuniva nei giorni 22 e 24 settembre nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

tosegretariato per la Stampa e la Propaganda e dei provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri nella sessione del settembre XII, soffermandosi in modo particolare su quelli riguardanti la preparazione militare della Nazione, i quali traducono in luminosa realtà una delle mete della Rivoluzione.

Il Direttorio Nazionale esprimeva al Duce la sua gratitudine, quella delle Camicie Nere e di tutto il Popolo italiano e salutava nel camerata gen. Francesco Grazioli il valoroso soldato che a tale preparazione presiederà con lo spirito fascista che le Camicie Nere pienamente gli riconoscono.

Riferendo poi sulla vasta e complessa attività delle colonie marine e montane e dei campi ai quali han-

no partecipato fascisti universitari e Giovani fascisti, il Segretario annunciava che lo sforzo, quest'anno dimostratosi superiore per entità di mezzi impiegati e di cure predisposte, si concretava nella cifra di 506 mila e 635 bambini ospitati nelle varie colonie; circa 35.000 Giovani fascisti avevano partecipato ai campi e 92.500 della classe 1914 avevano frequentato i corsi per gli specialisti delle Forze armate.

Il Duce a Milano

Il Duce il 4 ottobre visitava ufficialmente Milano. Le accoglienze delle Camicie Nere e del popolo della città dell'intervento e del Fascio primogenito erano delle più appassionate ed entusiastiche.

Giunto al mattino in treno, il Capo del Governo si recava immediatamente al Parco, ove assisteva a un imponente corteo dei rurali della provincia, che recavano a Mussolini doni della terra.

Il Capo del Governo trascorrevva quindi la sua prima giornata milanese nella visita di grandi opifici fra l'esultanza delle maestranze. Il Duce attestava la sua simpatia al Fascio di Magenta ricordando, fra uragani di evviva e di applausi, che i suoi primi componenti furono degli « autentici lavoratori ». Visitando gli stabilimenti di Legnano il Duce rilevava, suscitando irrefrenabili ondate di riconoscente entusiasmo, come industriali e operai lavorino con fede e armonia per superare ogni difficoltà. Visitando la « Edison » elogiava le virtù dei Milanesi ed affermava che la norma corporativa è quella che meglio risponde alle esigenze della nostra Nazione.

Le giornate del Duce a Milano scorrevano veloci, in un ritmo intensissimo e tumultuoso di attività, di entusiasmi, di intimità profonda tra il grande Capo e un popolo che si teneva mobilitato in permanenza per la gioia della sua presenza, assillato dall'intrattenibile speranza di incontrarsi con i suoi occhi, di udire una parola, di sorprendere un gesto.

Dopo la gente dei campi che animava il trionfo della rivista del Parco, lungo le strade affollate, nelle piazze frementi dei villaggi e dei centri agricoli e industriali della opima pianura, era la volta degli uomini delle officine.

La seconda giornata si iniziava con la visita allo stabilimento Bianchi; quindi il Duce si recava a Melegnano, ove fra l'entusiasmo della folla Egli trebbiava il riso. A Lodi, dove il Capo del Governo era acclamato da un'immensa moltitudine con irrefrenabile slancio di fede e di passione, Egli prese la parola. Dopo aver rilevato lo sviluppo assunto dalla città, il Duce annunciava che l'aspirazione di Lodi di tornare ad essere sede di tribunale sarà soddisfatta e terminava con vibranti parole di fede e di certezza nell'avvenire.

Mussolini si recava nel pomeriggio dello stesso giorno a Sesto San Giovanni, ove parlava in un'imponente adunata di lavoratori. A un'altra grandiosa adunata di operai parlava poco dopo, visitando gli stabilimenti Pirelli.

Dopo aver visitato la « Casa dei Ciechi » a Mirabello e il nuovo Ospedale Maggiore in costruzione, Mussolini si recava alla Caserma della Legione Carroccio, ove erano con-

I. M. E. T.

IMPIANTI • MANUTENZIONI ELETTRICHE • TELEFONICHE

Società Anonima - Sede FIRENZE - Piazza Torino, 3 - Tel. 25-741

Filiali: Firenze - Roma - Genova - Agenzie: Livorno - Pisa - Prato

Siena - Lucca - Savona - Spezia - San Remo - Cagliari

IMPIANTI TELEFONICI • IMPIANTI ELETTRICI • MANUTENZIONI

Preventivi gratis a richiesta

centrati i 2126 ufficiali dipendenti dal 1° Raggruppamento Camicie Nere. Ricordato che la Milizia è entrata tra le altre forze armate del Regime con spirito di perfetto cameratismo verso tutti, Mussolini enun-



Mussolini a Novara - Il Capo del Governo dà col piccone inizio ai lavori di sventramento di un quartiere cittadino

ciava quali siano i doveri degli ufficiali che hanno scelto il compito delicato e supremo di guidare altri uomini.

L'intensa giornata del Duce terminava con un'accurata visita all'Esposizione dell'Aeronautica.

Il 6 ottobre il Duce compiva numerose visite a istituzioni di Milano, Monza e della Brianza, sempre accolto da entusiastiche acclamazioni, e al pomeriggio pronunziava in Piazza del Duomo a Milano un formidabile discorso. La Sua parola, radiodiffusa in Europa e in America, suscitava l'eco più immediata e profonda.

Il discorso agli operai di Milano

Il Capo del Governo, dopo aver detto che con quella formidabile adunata di popolo si chiudeva il ciclo delle sue tre giornate milanesi e dopo aver soggiunto che gli astanti erano i protagonisti di un evento che la storia politica di domani chiamerà il « discorso agli operai di Milano », così continuava:

« Cinque anni fa, in questi stessi giorni, le colonne di un tempio che pareva sfidare i secoli, crollavano con immenso fragore. Innumeri fortune si annientavano, molti non seppero sopravvivere al disastro.

Che cosa c'era sotto a queste macerie? Non solo la rovina di pochi o molti individui, ma la fine di un periodo della storia contemporanea, la fine di quel periodo che si può chiamare dell'economia liberale-capitalista.

Coloro che guardano sempre più volentieri al passato, hanno parlato di crisi. Non si tratta di una crisi nel senso tradizionale, storico della parola, si tratta del trapasso da una fase di civiltà ad un'altra fase. Non più l'economia che mette l'accento sul profitto individuale, ma l'economia che si preoccupa dell'interesse collettivo.

Davanti a questo declino constatato e irrevocabile vi sono due soluzioni per dare la necessaria disciplina al fenomeno produttivo.

La prima consisterebbe nello statizzare tutta l'economia della Nazione. È una soluzione che noi respingiamo, perché fra l'altro non intendiamo di mol-

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

TRIESTE

FONDATA NEL 1838

Cap. Soc. L. 100.000.000 - Vers. L. 40.000.000

MILANO

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1933: oltre 900 milioni

tiplicare per dieci il numero già imponente degli impiegati dello Stato.

L'altra soluzione è la soluzione che è imposta dalla logica e dallo sviluppo delle cose: è la soluzione corporativa; è questa la soluzione dell'autodisciplina della produzione affidata al produt-

sa, significa la possibilità di evolversi e di migliorarsi incessantemente.

Non basta: significa che gli operai, i lavoratori, devono entrare sempre più intimamente a conoscere il processo produttivo e a partecipare alla sua necessaria disciplina.



A Novara - Il Capo del Governo passa fra un gruppo di ricoverate e di suore dell'Ospedale Maggiore

tori. Quando dico produttori non intendo soltanto gli industriali o datori di lavoro: intendo anche gli operai. Il Fascismo stabilisce l'uguaglianza verace e profonda di tutti gli individui di fronte al lavoro e di fronte alla Nazione. La differenza è soltanto nella scala e nell'ampiezza delle singole responsabilità.

Per la più alta giustizia sociale

Parlando alle folle della popolosa ed ardimentosa Bari ho detto che l'obiettivo del Regime nel campo economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per tutto il popolo italiano. Tale dichiarazione, tale impegno solenne lo riconfermo dinanzi a voi e questo impegno sarà integralmente mantenuto.

Che cosa significa questa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decoro-

Le masse degli operai italiani dal 1929 ad oggi si sono avvicinate alla Rivoluzione fascista. Che atteggiamento potevano tenere? Forse quello della ostilità o della riserva? Ma come si può essere ostili ad un movimento che raccoglie la parte migliore del popolo italiano ed esalta la sua inesaurita passione di grandezza? O forse era l'atteggiamento dell'indifferenza? Ma gli indifferenti non hanno mai fatto, nè mai faranno la storia.

Non restava che il terzo atteggiamento: quello che le masse operaie hanno già accolto, realizzato: quello dell'adesione esplicita, chiara, schietta allo spirito ed agli istituti della Rivoluzione fascista. Se il secolo scorso fu il secolo della potenza del capitale, questo ventesimo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro.

Io vi dico che la scienza moderna è

riuscita a moltiplicare le possibilità della ricchezza; la scienza, controllata e pungolata dalla volontà dello Stato, deve risolvere l'altro problema: il problema della distribuzione della ricchezza in modo che non si verifichi più l'evento illogico, paradossale ed al tem-

chè continueranno ad imperversare sui giornali polemiche che ci feriscono nel più profondo della nostra carne.

Prima condizione di una politica di amicizia che non resti frigoriferata nei protocolli diplomatici, ma scenda un poco verso il cuore delle moltitudini,



La rivista a Villa Giori, in Roma, per il IX annuale del Corpo dei Metropolitani

po stesso crudele, della miseria in mezzo all'abbondanza.

Per questa grande creazione sono necessarie tutte le energie e tutte le volontà. Per questa creazione, che ha portato l'Italia all'avanguardia di tutti i Paesi del mondo, è anche necessario che dal punto di vista internazionale l'Italia sia lasciata tranquilla.

Le due cose si tengono. Ecco perchè io farò innanzi a voi un rapido giro d'orizzonte, limitandolo ai Paesi che confinano con noi e coi quali bisogna avere un atteggiamento che non può essere quello dell'indifferenza: o è quello dell'ostilità o è quello dell'amicizia.

Nel campo internazionale

Cominciamo dall'Oriente. È evidente che non vi sono grandi possibilità di migliorare i nostri rapporti con la vicina di oltre Nevoso e di oltre Adriatico, fin-

prima condizione è che non si metta menomamente in dubbio il valore di quell'Esercito italiano che ha lottato per tutti; che ha lasciato brandelli di carne nelle trincee del Carso, in quelle della Macedonia e in quelle di Bligny; che ha dato oltre seicentomila Morti alla vittoria comune; vittoria che cominciò a essere comune soltanto nel giugno e sulle rive del Piave.

Tuttavia noi, che ci sentiamo e siamo forti, possiamo offrire ancora una volta la possibilità di un'intesa per la quale esistono condizioni precise di fatto.

Noi abbiamo difeso e difenderemo l'indipendenza della Repubblica Austriaca, indipendenza che è stata consacrata dal sangue di un Cancelliere che era piccolo di statura, ma grande di animo e di cuore. Coloro i quali affermano che l'Italia ha delle mire aggressive e che vuole imporre una specie di protettorato su quella Repubblica o non sono

al corrente dei fatti o mentiscono sapendo di mentire.

Questo mi dà l'opportunità di affermare che non è concepibile lo sviluppo della storia europea senza la Germania, ma che è necessario che talune correnti e taluni circoli tedeschi non diano l'impressione che è la Germania che vuole estraniarsi dal corso della storia europea.

I nostri rapporti con la Svizzera sono ottimi, e tali rimarranno non solo nei prossimi dieci anni, ma per un periodo che si può prevedere di gran lunga maggiore. Noi desideriamo soltanto che sia conservata e potenziata l'italianità del Canton Ticino; e ciò non soltanto nell'interesse nostro, ma soprattutto nell'interesse e per l'avvenire della Repubblica Svizzera.

Non vi è dubbio che, da almeno un anno a questa parte, i nostri rapporti con la Francia sono notevolmente migliorati.

Lasciatemi aprire una piccola parentesi: il vostro contegno davanti a questa esposizione è così finemente intelligente, che mi dimostra e mi riprova che, mentre i metodi di lavoro della diplomazia devono essere riservati, si può benissimo parlare direttamente al popolo, quando si vogliano segnare le direttive della politica estera di un grande Paese come l'Italia.

L'atmosfera è migliorata; e, se raggiungeremo degli accordi, il che noi vivamente desideriamo, questo sarà molto utile e molto fecondo per i due Paesi e nell'interesse generale dell'Europa. Ciò si vedrà tra la fine di ottobre ed i primi di novembre.

Il miglioramento dei rapporti fra i popoli d'Europa è tanto più utile in quanto che la conferenza del disarmo è fallita. Nessun dubbio che il cittadino Henderson, come ogni Inglese che si rispetti, è tenace, ma non riuscirà in nessun modo a far resuscitare il Lazzaro disarmista, che è profondamente schiacciato e sepolto sotto la mole delle corazzate e dei cannoni.

Così stando le cose, voi non vi sorprenderete che noi oggi puntiamo deci-

samente sulla preparazione integrale e militare del popolo italiano.

Questo è l'altro aspetto del sistema corporativo. Perché il morale delle truppe del lavoro sia alto come è necessario, noi abbiamo proclamato il postulato della più alta giustizia sociale per il popolo italiano, poiché un popolo che non trovi nell'interno della Nazione condizioni di vita degne di questo tempo europeo, italiano e fascista, è un popolo che nell'ora del bisogno può non dare tutto il rendimento necessario.

L'avvenire non può essere fissato come un itinerario o un orario. Non bisogna fare delle ipoteche a troppo lunga scadenza: noi lo abbiamo detto, riaffermato, perché noi siamo convinti che il Fascismo sarà il tipo della civiltà europea ed italiana di questo secolo.

E per quanto riguarda l'avvenire, certo od incerto, una cosa sta come base di granito che non si può né scalfire né demolire: questa base è la nostra passione, la nostra fede e la nostra volontà.

Se sarà la pace vera, la pace feconda, che non può non essere accompagnata dalla giustizia, noi potremo adornare le canne dei nostri fucili col ramoscello d'ulivo. Ma se questo non avvenisse, tenetevi per certi che noi, noi uomini temprati nel clima del Littorio, onoreremo la punta delle nostre baionette col lauro e la quercia della vittoria.

Le parole del Capo suscitavano il più vivo, entusiastico consenso e le acclamazioni che coronavano il discorso erano di una grandiosità travolgente.

Al « Popolo d'Italia »

Terminata la grandiosa manifestazione di Piazza del Duomo, Mussolini si recava al *Popolo d'Italia*, al suo giornale.

Erano con il Duce e al suo seguito Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, il Segretario del Partito, il conte Galeazzo Ciano, Mussolini, ac-

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

TRIESTE

FONDATA NEL 1838

Cap. Soc. L. 100.000.000 - Vers. L. 40.000.000

MILANO

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1933: oltre 900 milioni

colto dal redattore-capo Sandro Giuliani, dal direttore amministrativo Giulio Barella e dal direttore tecnico Amleto Miseroecchi, entrava nel giornale, mentre la folla sulla via e redattori, maestranze ed impiegati nell'interno dell'edificio levavano altissime fervide acclamazioni di giubilo.

Il Duce passava fra la folla plaudente, riconosceva alcuni fra i presenti — redattori, dipendenti, operai — rivolgeva loro parole cordiali e si avviava sorridendo nei locali di tipografia, dove, guidato dal direttore tecnico, visitava minutamente i nuovissimi impianti tipografici.

La visita al *Popolo d'Italia* si protrae a lungo, tra l'entusiasmo incontenibile dei componenti la famiglia del primo giornale della Rivoluzione.

Il Capo del Governo la sera dello stesso giorno lasciava Milano, fatto segno a nuove travolgenti, calorose acclamazioni di Camicie Nere e di popolo.

La visita del Duce a Cremona

Il giorno dopo, il 7 ottobre, il Capo del Governo si recava in forma ufficiale a Cremona, accolto da indescrivibili manifestazioni di entusiasmo e di fede fascista. Era dal 29 ottobre 1924 che il Duce non si recava a Cremona e si può ben immaginare con quale ardore la sua visita fosse accolta dalle Camicie Nere e dal popolo cremonese.

Al popolo, ammassato nella piazza del Comune, Mussolini rivolgeva la sua alla parola.

Il Capo iniziava il suo dire dicendo che la visita costituiva il mantenimento della promessa fatta a Roma di inaugurare il Sacro dei

Caduti cremonesi per la Causa fascista, e che non senza profonda emozione Egli aveva varcato la soglia di quel Sacro che ospiterà i gloriosi gagliardetti delle squadre d'azione rappresentanti il fiore del-



Mussolini dà inizio col piccone e col badile agli imponenti lavori di isolamento del vecchio Augusteo in Roma

la passione fascista. Ricordato che era la quinta volta che Egli parlava da quella piazza al popolo cremonese, e rievocati sinteticamente gli avvenimenti politici che caratterizzano le sue visite precedenti, il Duce rievocava le ore della vigilia del Fascismo cremonese, guidato da un uomo a lui vicino da venti anni. Si diceva lieto di aver trovato Cremo-

Credito Romagnolo

Banca regionale fondata in Bologna nel 1896

Sede Sociale e Direzione Generale in BOLOGNA

Capitale sociale versato e riserva L. 28.000.000

Depositi fiduciari al 30 settembre 1934-XII: L. 409.267.379,19

na abbellita di edifici e di opere pubbliche e di aver visto sfilare magnificamente gli squadristi, le formazioni giovanili, gli ufficiali del nostro glorioso Esercito, i combattenti e le imponentissime masse di lavoratori.

velocità di Desenzano, ove era ad attenderlo il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, il quale gli presentava tutti i velocisti della scuola, tra i quali Agello, l'«uomo più veloce del mondo».

Il Capo del Governo si dirigeva



Il saluto del Capo del Fascismo alle saune dei Martiri fascisti di Firenze

Rivolto quindi un particolare elogio ai rurali, coraggiosamente tenaci, affermava che qualche chiarore già si intravede all'orizzonte.

Infine, tra imponentissime acclamazioni, il Duce assicurava che non passeranno dieci anni prima che Egli ritorni a Cremona ed affermava che il Fascismo, alla cui avanguardia marciano i gloriosi Caduti, raggiungerà tutte le mete.

L'incontro con D'Annunzio

Lasciata Cremona, Mussolini compiva una visita al Reparto di alta

quindi a Gardone, ove si incontrava con Gabriele d'Annunzio. L'incontro tra i due uomini era dei più cordiali. Alla sera, dopo una minuziosa visita al Vittoriale, nella casa del Comandante si svolgeva una cena intima, alla quale prendevano parte oltre al Duce, Starace, Teruzzi e Ciano. Fra il Duce e il Poeta si svolgeva poi un lungo e affettuosissimo colloquio.

A sera inoltrata Mussolini lasciava l'eremo del Poeta. Il commiato era affettuosissimo.

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

TRIESTE

FONDATA NEL 1838

Cap. Soc. L. 100.000.000 - Vers. L. 40.000.000

MILANO

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1933: oltre 900 milioni



Mussolini tra i parenti dei Caduti fascisti a Firenze

La sosta a Novara

L'8 ottobre il Capo del Governo era a Novara, ove passava in rassegna, tra l'ardente entusiasmo del popolo, le forze e le realizzazioni dell'industrioso centro.

Una marea di Camicie Nere si era adunata in piazza Vittorio Emanuele per ascoltare la parola di Mussolini. Il Duce rivolgeva un elogio al sobrio e laborioso popolo di Novara ed affermava che la sua visita doveva considerarsi come un meritato premio.

Ricordava, quindi, che, se lungo

ed importante è stato il cammino percorso in questi dodici anni di Regime, ancora molto è quello dinanzi a noi. La Rivoluzione delle Camicie Nere ha realizzato il sogno dei grandi statisti e dei grandi combattenti piemontesi: l'incrollabile unità morale di tutto il popolo italiano. Essa sarà difesa ad ogni costo e moltiplicata in questo tormentato ed incerto periodo della storia europea.

I due trinomi: *autorità, ordine, giustizia e credere, obbedire, combattere*, costituiscono il vangelo del-

BANCA POPOLARE DI CREMONA

Società Anonima Cooperativa di mutuo credito

Fondata nel 1865

Capitale L. 3.003.700 - Riserve L. 7.796.300

le generazioni fasciste, che debbono essere inflessibilmente tenaci.

Il Duce proseguiva affermando che i Caduti fascisti, ricordati nella giornata con rito austero e solenne, erano morti per una fede alla quale bisogna strettissimamente obbedire.

Il Duce terminava quindi, fra altissime acclamazioni, promettendo alle Camicie Nere ed al popolo di Novara che sarebbe presto tornato fra di loro.

Lasciata Novara, il Capo del Governo si recava a Forlì e quindi alla Rocca delle Caminate.

Il Duce inaugura il monumento al capitano aviatore D'Amico

Il Duce ritornava il 9 ottobre, per un significativo rito, nel dolce e rude, scabro e fecondo Mugello, nella zona che, durante le manovre, lo vide infaticabile fante fra i fanti. Egli vi ritornava per compiere un rito, la cui significazione assumeva il più alto vertice della devozione che l'Italia oggi tributa ai suoi Eroi. Egli inaugurava il monumento al capitano aviatore Nicola D'Amico, caduto compiendo evoluzioni sul terreno delle manovre.

E come lo aveva ricordato nel suo discorso del « Carro d'assalto », così il Duce ritornava sul luogo della sciagura ad inaugurare una stele marmorea che tramanderà ai posteri una delle tante pagine di gloria dell'Arma Azzurra.

Proveniente dall'austera cerimonia il Duce partiva in volo dal campo di Peretola (Firenze), pilotando personalmente un apparecchio trimotore « S. 72 ». Erano a bordo, oltre all'aiutante di volo Bisec, le LL. EE. Starace, Valle, Galeazzo Ciano e Teruzzi, e il segretario par-

ticolare dott. Sebastiani. Dopo circa un'ora di volo il Capo del Governo atterrava alla Capitale.

Una Divisione navale italiana rende omaggio alle spoglie di Re Alessandro

Il 12 ottobre una Divisione navale italiana rendeva l'estremo tributo di omaggio alle spoglie di Re Alessandro di Jugoslavia — assassinato a Marsiglia assieme col Ministro degli Esteri francese Barthou — al passaggio del funebre convoglio nello Stretto di Mesina. Le navi italiane seguivano dalle 14 al tramonto l'incrociatore jugoslavo che trasportava in Patria la salma del Sovrano.

Il gesto cavalleresco così compiuto dall'Italia ebbe larga ripercussione all'estero e, posto in relazione anche con gli accenni già contenuti nel discorso agli operai di Milano, fu interpretato come un nuovo sicuro segno della politica di pace e di cooperazione internazionale svolta dal Governo fascista.

Il Duce ai dirigenti industriali

Il Capo del Governo, entusiasticamente acclamato da oltre 2500 dirigenti industriali riuniti a convegno in Roma, esaltava il 15 ottobre, all'Augusteo, l'efficienza tecnica e scientifica e le opere d'assistenza dell'industria italiana.

Dopo un'ampia, esauriente relazione di S. E. Pirelli, il Capo del Governo così parlava:

« Camerati industriali, voi avete, in questa veramente imponente adunata, ascoltato con grande attenzione, come la meritava, un discorso ampio ed esauriente, col quale il camerata Pirelli.

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

TRIESTE

FONDATA NEL 1838

Cap. Soc. L. 100.000.000 - Vers. L. 40.000.000

MILANO

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1933: oltre 900 milioni

avendo terminato la sua gestione commissariale, vi ha tracciato il panorama della situazione industriale italiana nel momento attuale.

Sarebbe una vera superfluità se io aggiungessi, ora, un altro discorso. Mi limiterò invece ad una sintetica, ma

striali e in quanto fascisti non possono non essere sulla linea del discorso del 14 novembre e su quella di Milano.

I fascisti industriali hanno compreso e comprendono quale è il loro posto, la loro funzione nell'ordinamento corporativo in via di realizzazione, destina-



La grandiosa dimostrazione al Duce in Piazza Venezia nell'annuale della Rivoluzione

per ciò non meno esplicita dichiarazione. Intendo dare atto al camerata Pirelli e con lui a tutti gli industriali italiani:

1) che gli industriali italiani, per quanto riguarda il progresso tecnico, la ricerca scientifica, la modernità degli impianti, non hanno nulla da invidiare alle altre Nazioni;

2) che gli industriali italiani sono indubbiamente all'avanguardia per quanto riguarda la assistenza sociale ai loro collaboratori, tecnici, impiegati e operai, assistenza che si svolge in molte positive ed efficaci forme, che meriterebbero adeguata illustrazione e commento;

3) che gli industriali italiani, i quali hanno il privilegio di portare la Camicia nera, si rendono perfettamente conto delle alte responsabilità che essi hanno verso gli operai, verso la Nazione, verso se stessi, e in quanto indu-

to — sotto l'egida dello Stato — ad instaurare una nuova e migliore fase di sviluppo e di potenza nell'economia e nella vita del popolo italiano ».

Le dichiarazioni del Duce provocavano una imponente manifestazione.

Re Vittorio Emanuele parte per la Somalia

Fra l'ardente omaggio dei reduci, delle Camicie Nere e del popolo catanese, il Re inaugurava il 21 ottobre la ciclopica nuova strada dell'Etna.

Alla sera dello stesso giorno il Sovrano si imbarcava sulla nave *Savoia* che levava le ancore dirigendosi alla volta della Somalia, scortata dall'incrociatore *Gorizia*.

Mussolini inizia i lavori per l'isolamento dell'Augusteo

Nella popolosa zona di Roma che ha per centro il vecchio Augusteo e che si stende fra San Carlo al Corso e Piazza del Popolo, fra il lungo Tevere in Augusta e il Corso Umberto, la cittadinanza romana assisteva, di buon'ora, a uno spettacolo d'eccezionale interesse: il Capo del Governo dava personalmente il segnale dell'inizio degli imponenti lavori che, isolando il mausoleo e liberandolo dalle sovrastrutture posteriori, trasformeranno radicalmente un intero centralissimo quartiere della Capitale.

Salito sul tetto di una delle più alte case di via Soderini, il Duce alle autorità presenti e ai numerosi operai pronti a iniziare i lavori, così parlava:

«I lavori per l'isolamento dell'Augusteo, ai quali oggi io dò l'avvio e che dovranno essere ultimati entro tre anni per il bimillenario d'Augusto, hanno una triplice utilità: quella della storia e della bellezza, quella del traffico, quella dell'igiene.

Per isolare la tomba del primo Imperatore di Roma, si demoliscono molte vie. Ricordo che per fare via dell'Impero furono rase al suolo le seguenti: via Alessandrina, via San Lorenzo, via del Lauro, via Salara Vecchia, via della Croce Bianca, via delle Marmorelle, via Cremona, via dei Carbonari, via San Lorenzo ai Monti, scoprendo un'area di mq. 40.000. Quando, ora, si passa per via dell'Impero bisogna fare un considerevole sforzo mnemonico per ubicare le vie scomparse.

Per isolare l'Augusteo verranno demolite la via dei Pontefici, via delle Colonnelle (in parte), vicolo Soderini, via degli Schiavoni, vicolo degli Schiavoni, vicolo del Grotfollino. Si tratta di 120 case che coprono un'area di mq. 27 mila. Anche l'isolamento dell'Augusteo,

con la creazione di una grande piazza e di un largo varco verso il corso Umberto I sarà di grandissimo giovamento al traffico urbano. Così com'è accaduto per via dell'Impero, dove passano da 25.000 a 30.000 autoveicoli nelle ventiquattr'ore.

Non si tratta, dunque, di arterie puramente archeologiche, ma di grandi strade dove fluisce la vita imponente e continua della città. Quanto alle case che si demoliscono, esse rappresentano un arretrato gravissimo in fatto d'igiene. Ho ordinato che siano raccolte in grandi album moltissime fotografie degli esterni ed interni da demolire, fotografie da dedicare eventualmente a qualche raro superstita nostalgico del cosiddetto «colore locale».

Quarta e non ultima utilità: con questi lavori di demolizione e di costruzione di nuovi edifici si dà lavoro per un triennio a numerosissimi operai di ogni categoria.

Ed ora cedo la parola al piccone!»,

Interrotte spesso da vivi applausi, le parole del Duce erano salutate alla fine con uno scroscio di battimani e, fra tutti, apparivano particolarmente entusiasti gli operai, i quali più che ogni altro avevano inteso appieno e potevano perciò apprezzare il valore umano di quelle dichiarazioni, così precise ed esplicite.

Senza frapportare alcun indugio il Duce si toglieva la giacca e cominciava a liberare il cornicione dalle tegole che lo ricoprivano: tegole che passavano, ognuna, di mano in mano, da un operaio all'altro; e, quando un buon tratto rimase allo scoperto, impugnato un grosso piccone, iniziava metodicamente e con grande vigore l'opera di demolizione.

Contemporaneamente squadre di operai, disposte sui tetti vicini, attaccavano il lavoro, in modo che, in

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

TRIESTE

FONDATA NEL 1838

Cap. Soc. L. 100.000.000 - Vers. L. 40.000.000

MILANO

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1933: oltre 900 milioni

pochi minuti, tutta la zona rimbombava di colpi sonori: un allegro coro salutante l'inizio di una nuova era anche per questo vecchio quartiere di Roma.

Il Duce presiede una seduta del Comitato permanente del grano

A Palazzo Venezia si riuniva il 23 di ottobre, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano.

Mussolini esponeva ai convenuti le sue considerazioni sul raccolto granario del 1934. Egli affermava, tra l'altro, che l'analisi del bilancio dell'annata dimostra che gli scienziati e i tecnici dell'agricoltura e tutti i rurali d'Italia hanno acquistato ancora una volta il diritto di essere additati alla Nazione per la loro sapienza, per il loro lavoro, per la loro tenace fede.

Mussolini a Firenze per la consacrazione dei Martiri della Rivoluzione

Le celebrazioni del XII Annuale fascista avevano inizio il 27 ottobre, la giornata che il Duce aveva voluto dedicare alla glorificazione dei Caduti fascisti di tutt'Italia e che si riassume nell'austera cerimonia delle salme dei Caduti di Firenze e di provincia.

Alla glorificazione dei Caduti per la Rivoluzione partecipava il Capo del Governo, dando così alla celebrazione un significato ancora maggiore. Egli assisteva da un palco eretto in via XXVIII Ottobre alla sfilata dei feretri dei Caduti, portati a braccia dagli squadristi fiorentini, e quindi all'appello dinanzi al sacro dei Martiri, mentre sotto la volta del cielo campane e cannone si chiamavano senza tregua. Era il trionfo, l'apoteosi del popolo italiano, lavoratore e guerriero, che nelle memorie dei morti ripeteva al Duce il suo giuramento di fede.

Poi Mussolini assisteva alla ceri-

monia, di alto valore mistico e guerriero, che si svolgeva nella cripta di Santa Croce per la tumulazione delle salme.

Al solenne rito in Santa Croce in Firenze per la glorificazione dei



Mussolini parla da Palazzo Venezia ai fascisti dell'Urbe nell'annuale della Rivoluzione

trentasette Martiri fascisti, partecipava spiritualmente l'intera Nazione. In tutte le città, in tutti i borghi d'Italia, la trasmissione radiofonica della cerimonia era ascoltata, nelle piazze, in religioso raccoglimento, da moltitudini che, all'appello dei Caduti per la Causa della Rivoluzione, rispondevano ad ogni nome: « Presente! », associando la loro voce a quella del popolo toscano.

Da Firenze il Duce inviava alle Camicie Nere di tutta Italia il suo messaggio per l'Anno XIII, in cui si richiama ai gloriosi Caduti di ie-

ri per incitare, per ammonire, per rinnovare il comandamento.

Nella stessa giornata il Capo del Governo faceva ritorno in volo alla Capitale.

La chiusura della Mostra della Rivoluzione

Il 28 ottobre vedeva mobilitate le Camicie Nere di tutta Italia, che celebravano col più alto entusiasmo

tere tutta l'energia, tutta la volontà per raggiungere il primato in tutti i cimenti, della terra, del mare e del cielo.

Premiati infine a Palazzo Venezia i rurali che più hanno contribuito al miglioramento delle nostre culture, i più « fedeli alla terra », Mussolini inaugurava nel pomeriggio le nuove sale del Museo Napoleonico, le opere di isolamento della Tor-



I componenti del Gran Consiglio del Fascismo montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione fino all'ordine della sua chiusura (28 ottobre)

la storica data che segna la rinascita della gente italiana sotto il segno del Littorio.

A Roma, nell'Urbe da Lui resa più bella e più grande, meta di tutte le genti, Mussolini assisteva all'inaugurazione di tutta una grande serie di opere e a manifestazioni superbe. Dopo aver premiato al Ministero dell'Aeronautica i valorosi dell'aria, inaugurava la Scuola di guerra aerea. Sfilavano poi innanzi a Lui, nella zona imperiale del Circo Massimo, ora sistemata in tutto il suo splendore, oltre 15.000 atleti convenuti da ogni parte d'Italia per rendergli omaggio; e ad essi rinnovava la consegna eroica: *met-*

re dei Conti, i lavori per il canale di Castel Fusano.

Con l'ultimo giorno dell'anno XII si chiudeva, infine, col rito più significativo, una manifestazione che rimarrà indimenticabile nel cuore di tutti gli Italiani: la Mostra della Rivoluzione fascista.

Aperta a celebrazione del Decennale del Regime, essa ha, nel corso di due anni, documentato al mondo l'eroico sacrificio, la disperata volontà, l'impeto redentore suscitati nei primi manipoli di Camicie Nere dall'Uomo che essi salutarono nella drammatica vigilia con il nome stesso con cui tutt'Italia oggi, unita e concorde, lo saluta: *Duce!*

LA BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

ASSEGNI

“VADE-MECUM,”

(in tagli da L. 250 - 500 - 1000 - 2000)

per i

pagamenti ordinari

LA CASSA DI RISPARMIO

DELLE

PROVINCIE LOMBARDE

Si risale nel tempo, sino al 1816, per trovare il nucleo generatore di questa Cassa, in una Commissione Centrale di Beneficenza, sorta in quell'anno per lenire le profonde miserie seguite alle guerre napoleoniche e rimasta poi sempre il nobile fulcro dell'attività della Cassa di Risparmio.

La nuova Istituzione, nata nel 1823 fu subito accolta dal pubblico con un favore che le fu poi costantemente mantenuto; non solo dalle classi povere ma anche da quelle agiate e ricche, come prova il movimento della massa dei suoi depositi che segue una linea ascensionale continua anche attraverso le gravi crisi politiche del 1830 e 1834, del 1848, del 1859-60 e del 1915 e le non poche crisi economiche che travagliarono il periodo precedente la costituzione dello Stato italiano, il periodo di sua formazione e quello seguente.

Alla fine del 1863, ossia al compimento del primo quarantennio di vita, l'ammontare dei depositi toccava i cento milioni, alla fine del 1883 i trecento, alla fine del 1893 i cinquecento e al 31 dicembre 1913 gli 829 milioni.

La guerra, che ebbe vaste ripercussioni nella generale economia, arenò per poco questa magnifica ascesa dei depositi, chè questi già nel 1916 avevano quasi raggiun-

to i 900 milioni con 740 mila libretti.

Si era ancora sotto il miliardo, ma in breve esso fu raggiunto, superato, raddoppiato e oggi è quasi quintuplicato. Al 31 dicembre 1933 infatti l'ammontare dei depositi era registrato in quattro miliardi e 956 milioni di lire con oltre un milione e 350 mila libretti.

Alla stessa data l'importo complessivo delle attività superava i 5 miliardi e 820 milioni, con un aumento di più di 204 milioni sul loro ammontare alla fine del 1932.

Il Fondo di Riserva, completato prudenzialmente dal « Fondo per oscillazioni dei valori pubblici » di oltre 65 milioni, ha raggiunto la cospicua cifra di 360 milioni, cifra che testimonia i saggi principi che reggono la Amministrazione della Cassa lombarda.

Un altro indice dello sviluppo della Cassa di Risparmio sta nell'aumento continuo del numero delle sue succursali e filiali.

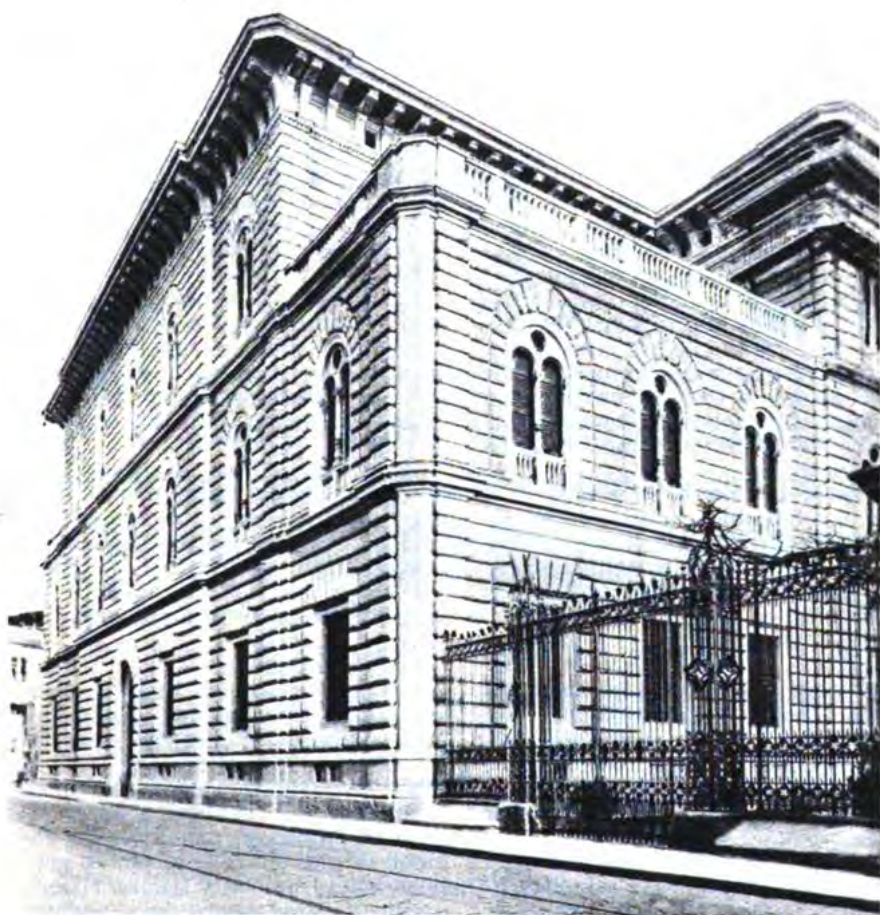
Essa infatti oltre la grande sede centrale di Via Monte di Pietà 8, conta ora in Milano ben 17 succursali e 179 filiali nelle provincie lombarde e nelle provincie limitrofe di Novara, Alessandria e Vercelli.

Mirabile ramificazione di un Istituto che, a giusto titolo, ha potuto scegliere a proprio emblema la figura di una seminatrice e che, sen-

za dubbio, deve le sue fortune alla saggezza non mai smentita degli uomini insigni che via via ne presiedettero e diressero l'amministrazione, e alla collaborazione fervida e affettuosa dei suoi funzionari, so-

pi ogni fine di lucro diretto e l'interna spartizione di utili.

I depositi infatti che raccoglie sotto le varie forme di depositi a risparmio libero, a risparmio vincolato e dei conti correnti con as-



La Sede Centrale

lerti continuatori delle magnifiche tradizioni di un Istituto fra i più prosperi e preziosi del nostro Paese.

Prezioso soprattutto per l'impiego che fa dei suoi capitali, essendo naturalmente escluso dai suoi sco-

gni, vengono dalla Cassa impiegati in mutui a Comuni, a Provincie e Consorzi per le opere di pubblica utilità, in anticipazioni e conti correnti su depositi di titoli, in riporti, nello sconto di cambiali e

di cedole, in mutui e conti correnti ipotecari, impieghi della massima sicurezza e saggiamente ripartiti pel loro grado di disponibilità.

La Cassa di Risparmio esercita inoltre il servizio di custodia ed amministrazione valori e quello di cassa per pubbliche amministrazioni.

Ha fin dal 1867 assunto l'esercizio di Credito Fondiario e col 1924 ha iniziato e rapidamente sviluppato il Credito Agrario concedendo prestiti agrari, di esercizio e di miglioramento, mutui fondiari agrari, e mutui a Consorzi di bonifica e di irrigazione, sostenendo così con il suo braccio potente le magnifiche forze agrarie gareggianti con le superbe forze industriali della laboriosissima regione lombarda.

Con il primo gennaio 1928 la Cassa di Risparmio che già gestiva numerose Ricevitorie provinciali (Milano, Como, Cremona, Pavia, ecc.) ha assunto anche il servizio esattoriale di alcuni importanti comuni fra cui Milano.

A sede dell'Esattoria e Cassa Civica del Comune di Milano, ha destinato il gruppo di case fra Via Monte di Pietà, Via Romagnosi e Via Andegari, fiancheggiante il Palazzo della sede centrale.

Nulla all'esterno venne mutato, soprattutto per mantenere l'aspetto originario allo storico palazzo del Conte Federico Confalonieri: ma nell'interno i cortili delle case vennero collegati sì da formare un unico vasto salone cui danno luce tre ampie cupole vetrate e nel quale si aprono ben 72 sportelli.

Il giardino verso Via Andegari venne pure conservato ed abbellito ed ora si presenta come una quieta oasi di verde a chi lo guarda dall'ampia cancellata in ferro che lo delimita.

Un'artistica fontana, simbolo dell'inesauribile munificenza della Cassa di Risparmio, è sorta sull'angolo di Via Andegari e Via Romagnosi ed abbellisce ancor più il luogo, che risulta nel suo complesso un

bell'esempio di architettura sobria e snella in armonico contrasto con la grande mole della sede centrale.

Nell'assumere i nuovi servizi esattoriali la Cassa di Risparmio ha studiato di introdurre tutte quelle innovazioni che potessero valere a renderli più agili e meno gravosi per il pubblico.

Anche in questa speciale forma di attività si afferma la caratteristica dell'Istituto di risparmio lombardo, di ente alieno da ogni lucro: i benefici infatti che derivano dalle gestioni esattoriali, non vanno a vantaggio di alcuno ma concorrono ad aumentare quella parte di utili che ogni anno viene rivolta ad alleviare miserie ed a mitigare sventure.

La Cassa di Risparmio ha per ideale supremo la beneficenza e lo serve con tenace fervore soccorrendo infatti, adolescenti, poveri, infermi, invalidi, assistendo ospedali, scuole, istituzioni culturali e opere di pubblica utilità.

Oltre 340 milioni sgorgano sino ad oggi in effusione di bene e ogni anno più di tremila istituzioni sorridono alla fata gentile che porge loro la mano amica.

Il risparmio, affluito da mille rivoli, si riversa in linfa soccorritrice e così consacra due volte la sua provvida missione.

Fra le novantanove sue consorelle italiane (che insieme custodiscono e amministrano depositi per oltre diciannove miliardi di lire) la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde può vantare a buon diritto un luminoso primato, ch'è ragione di giusto orgoglio per la gente milanese poichè a Milano risiede e vibra il gran cuore della poderosa istituzione.

Ma lo spirito dell'Istituto dal maestoso palazzo di Milano irradia tanto splendore di bene, non solo nell'orbita lombarda e italiana, ma ovunque abbia culto l'ordine, dovunque raccolga devoti la religione del mutuo aiuto, per la gioia del benessere comune.

Banca Regionale Lombarda

Società Anon. - Capitale L. 1.500.000 - Riserve L. 310.254,45

MILANO

DIREZIONE: Via Moneta, 1-A - CASSA e CAMBIO: Via Mercanti, 8

Tel. 81-571 - 81-586 - 85-313

Tel. 81-480 - 82-032

Telefono Borsa 85-312



OBBLIGAZIONI
TITOLI NON QUOTATI
SPEZZATURE



AGENZIA IN CORBETTA

Federazione fra le Casse di Risparmio del Piemonte

Costituita con R. D. n. 1189 - 18 Luglio 1930

Sedi Centrali e Succursali: 236

Presidente: BROGLIA Cav. di Gr. Cr. Prof. Dott. GIUSEPPE, Senatore del Regno, Presidente della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.

Vice Presidenti: ETNA S. E. Generale di Corpo d'Armata Cav. di Gr. Cr. DONATO, Senatore del Regno, Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Torino.

SESA Comm. VITTORIO, Presid. della Cassa di Risparmio di Vercelli.

CASSE FEDERATE

Cassa di Risparmio di ALESSANDRIA

Cassa di Risparmio di IVREA

» » ASTI
» » BIELLA
» » BRA
» » CUNEO
» » FOSSANO

» » SALUZZO
» » SAVIGLIANO
» » TORINO
» » TORTONA
» » VERCELLI

Patrimonio e riserve effettive al 31 dicembre 1933-XII L. 269.370.069,55

Attività delle Casse federate al 31 dicembre 1933-XII L. 3.297.739.035,26

CASSA NAZIONALE MALATTIE

PER GLI ADDETTI AL COMMERCIO

Istituita con R. D. 24 ottobre 1929 n. 1946 su proposta della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio e della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio, si ispira ai principi della XXVII dichiarazione della Carta del Lavoro e rappresenta la prima realizzazione del corporativismo fascista nel campo dell'assistenza sociale.

Corrisponde, in caso di malattia, ai prestatori d'opera del commercio una indennità massima pari a 180 giornate di stipendio o salario, oltre al rimborso delle spese mediche e farmaceutiche nella misura stabilita dalle norme statutarie.

Ha una organizzazione nazionale con Sede e Direzione Centrale in Roma ed uffici periferici in tutti i capoluoghi di provincia.

Dispone di numerosi e bene attrezzati ambulatori per gli accertamenti medici e le cure degli iscritti, mentre lascia ai medesimi completa libertà di scegliersi un proprio medico di fiducia.

È posta sotto l'alta vigilanza del Ministero delle Corporazioni ed è amministrata da un Consiglio di Amministrazione di cui è Presidente l'On. Cav. di Gr. Cr. Avv. Filippo Pennavaria e Vice-Presidenti l'On. Comm. Mario Racheli, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, e l'On. Comm. Prof. Riccardo del Giudice, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio.

SOCIETÀ DI MONTEPONI

ANONIMA - Capitale Sociale L. 32.000.000

Sede ed Amministrazione: **TORINO - VIA DEI MILLE, 9**

Telefono interc.: 46.245 - Telegrammi: Società Monteponi, Torino

Miniere e Stabilimenti in Sardegna - Fonderia Zinco a Vado Ligure

**PIOMBO IN PANI - ZINCO 1° FUSIONE E ZINCO ELET-
TROLITICO IN PANI - ARGENTO FINO IN LINGOTTI -
CADMIO PURO IN PANETTI, LASTRE E BACCHETTE -
POLVERE DI ZINCO - LEGA EUTETICA CADMIO -
ZINCO IN POLVERE E PANETTI - BIANCO DI ZINCO -
SOLFATO DI RAME**

IL NUOVO STATO CORPORATIVO

L'edificio recato a compimento

A poco a poco noi ci siamo liberati di tutte le scorie e abbiamo superato tutti gli ostacoli che potevano ritardare la nostra marcia. Il passato è già dietro le nostre spalle.

MUSSOLINI

L'inizio del nuovo Anno fascista coincide con un avvenimento di grande importanza storica per l'Italia e per il mondo: il funzionamento delle Corporazioni. L'anno XIII sarà dunque l'anno corporativo per eccellenza; quello in cui l'idea della collaborazione fra le classi, sintesi e superamento del gretto individualismo della dottrina liberale e dell'utopia collettivistica del socialismo, prenderà i lineamenti del sistema, per contrapporsi definitivamente a quello capitalistico, sotto le cui rovine tutte le popolazioni del mondo si dibattono ormai da oltre un lustro.

La rivoluzione continua, fa così inesorabilmente il suo corso, e sbaglia chi si ostina a considerare frutto di improvvisazione ciò che invece è la conseguenza di lunghi anni di osservazione e di esperimento. Improvvisazione e sistema sono due termini inconciliabili. D'altro canto, per ciò che riguarda le Corporazioni, c'è un dato di fatto sul quale ogni discussione sarebbe superflua: e cioè la facile constatazione che i nuovi istituti non sono che la logica conclusione di un periodo sperimentale durato non meno di nove anni, durante il quale, mentre il Duce del Fascismo seguiva attenta-

mente la parabola del capitalismo, per istabilire se la crisi era *nel* sistema o *del* sistema, le associazioni professionali unitarie create con la legge 3 aprile 1926 andavano gradatamente liberandosi di ogni scoria classistica, per giungere infine ad una comprensione ammirevole delle necessità superiori dell'economia nazionale.

Niente miracoli, dunque, e tanto meno miracoli di improvvisazione, ma meditata, graduale, talvolta anche lenta successione di tappe, la cui ricostruzione potrà dare in ogni momento, a chi la chieda, la documentazione di un meraviglioso sforzo di superamento da parte delle masse, di un ammirevole senso di responsabilità da parte dei dirigenti, di una rara tempestività da parte del legislatore.

★ ★

Ciò che noi abbiamo chiamato molto impropriamente nuovo ordinamento sindacale corporativo — e che in realtà non è che perfezionamento di istituti già esistenti, per ciò che riguarda l'organizzazione sindacale, e logico sbocco dell'attività sperimentale svolta a partire dal 1926, per quanto si riferisce a quella corporativa — ha il suo punto di partenza o, meglio, il suo centro motore, nella legge 5 febbraio 1934-XII n. 163, che ha appunto per oggetto l'istituzione e le funzioni delle Corporazioni. Con essa infatti si costruisce il meccanismo giuridico indispensabile per avviare verso la realtà i nuovi istituti discipli-

natori della vita sociale ed economica del popolo italiano; meccanismo molto semplice che si può fotografare con quattro battute, dato che consiste: 1. nella pregiudiziale che il Capo del Governo istituisce per Decreto le Corporazioni (come appunto è stato fatto a partire dal maggio u. s.) e le presiede; 2. nella disposizione (art. 7) che tutte le associazioni collegate da una Corporazione devono diventare autonome nel campo sindacale, pur continuando ad aderire alle rispettive Confederazioni; 3. nella previsione che si possono costituire speciali sezioni nelle Corporazioni formate da rami diversi di attività produttive, che due o più corporazioni possono — se il Capo del Governo lo ritiene utile — affrontare collegialmente un determinato problema interessante più categorie, che due o più corporazioni possono su Decreto del Capo del Governo essere stabilmente collegate in modo da formare dei Comitati Corporativi.

La pregiudiziale ha un valore eminentemente politico, ma pure costituisce una non trascurabile garanzia per le future sanzioni corporative, in quanto la presidenza del Capo del Governo sta ad assicurare, oltre che il raggiungimento dell'obiettivo unitario verso cui le Corporazioni debbono tendere, l'impossibilità che si pervenga, come taluno ha creduto di avvertire, alla promulgazione di disposizioni contraddittorie.

La disposizione dell'art. 7 e le successive previsioni si riferiscono invece, direttamente la prima, indirettamente le seconde, all'ordinamento sindacale, e su di esse converrà che i lettori fissino per qualche momento la loro attenzione, perchè è appunto da qui che hanno inizio i perfezionamenti del preesistente ordinamento.

Dice la legge del 5 febbraio 1934: che le Corporazioni eserciteranno le attribuzioni e i poteri di cui alla legge 3 aprile 1926; elaboreranno le norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici e per la di-

sciplina unitaria della produzione; fisseranno le tariffe per le prestazioni e i servizi economici, nonché i prezzi dei beni di consumo offerti al pubblico in condizioni di privilegio; daranno pareri su tutte le questioni che comunque interessino il ramo d'attività economica per cui sono costituite; esperiranno il tentativo di conciliazione delle controversie di lavoro. Come provvedere, però, a questo triplice ordine di funzioni — economico, tecnico, produttivo e sociale — se non avocando alla Corporazione tutti i poteri? Come intervenire nei rapporti collettivi di lavoro, ad esempio, se una parte rappresentata nella Corporazione continuava ad essere priva della necessaria autonomia per decidere?

È dunque per permettere lo svolgimento integrale della funzione corporativa che si è proceduto a quel completo riordinamento delle associazioni professionali, iniziatosi con la decisione del Comitato Corporativo Centrale di ridurre le Confederazioni da 13 a 9, e conclusosi di recente con l'approvazione e l'applicazione dei nuovi statuti sindacali.

* * *

Diviso in un numero più ristretto di grandi organizzazioni nazionali, il lavoro italiano — e per lavoro intendiamo tutte le forze utili alla produzione — ha potuto darsi un assetto organizzativo più omogeneo e nello stesso tempo più snello, nel senso che ciascun raggruppamento ha polarizzato intorno a sé molte categorie ausiliarie, e nello stesso tempo permesso che si potessero meglio identificare gli interessi delle categorie stesse. A questo migliore ordinamento interno ha inoltre corrisposto una revisione degli enti sindacali tra loro, e della reciproca loro azione esterna; così che le Unioni provinciali ritornano ad essere dei semplici organi di collegamento delle categorie e restituiscono l'iniziativa sindacale alle Federazioni Nazionali, alle quali vengono diret-

tamente collegati i Sindacati provinciali. Le Confederazioni nazionali non ripetono naturalmente al centro la sorte toccata alle Unioni provinciali; non perdono, come le Unioni provinciali, il riconoscimento giuridico, restituito alle Federazioni e ai Sindacati provinciali e nazionali, e mentre riaffermano la propria funzione di enti superiori di collegamento e di disciplina, non rinunciano, com'era intuitivo sin dal primo momento, alla loro funzione politica di indirizzo sindacale generale, ch'è indispensabile al fine stesso unitario che le Corporazioni perseguono. Né tutto questo finisce per essere, come taluno ha creduto di poter asserire, un'evoluzione platonica entro un settore indilatabile, perché se è vero che il potere sindacale rimane quello che era, viene però meglio distribuito, in modo da tornare a vantaggio del nucleo sindacale fondamentale, e cioè della categoria. E qui il discorso potrebbe farsi lungo assai, se non pensassimo che in questi casi l'esemplificazione è più efficace di qualsiasi ragionamento in astratto.

Tredici erano le Confederazioni esistenti prima del riordinamento sindacale: due dell'industria (datori di lavoro e lavoratori), due dell'agricoltura, due del commercio, due del credito e dell'assicurazione, due dei trasporti marittimi e aerei, due dei trasporti terrestri e delle comunicazioni interne, una delle professioni e delle arti. Ora questi organismi sono stati ridotti a nove, ed essendo comparse le quattro Confederazioni dei trasporti (marittimi, terrestri, aerei e di navigazione interna) è avvenuto che queste attività di servizio siano state comprese nelle altre grandi formazioni di branca produttiva, con il risultato di amalgamare le categorie. Queste categorie, poi, completate di elementi che sino al giorno prima avevano vissuto una vita a sé, sono state spronate a prepararsi per i nuovi compiti corporativi: di modo che, dal momento stesso in cui si è posto mano al riordinamento sinda-

cale, un nuovo fervore ha caratterizzato la vita delle categorie, le quali si son poste — dopo aver provveduto a scegliersi i propri dirigenti — a studiare i problemi che dovranno essere dibattuti in Corporazione, mostrando così non solo di comprendere che la restituzione del riconoscimento giuridico ai Sindacati provinciali e nazionali aveva un'importanza politica non trascurabile, ma anche di avvertire che il periodo del sindacalismo ancorato alle tariffe salariali è ormai tramontato per sempre in Italia, ove si è finalmente espressa una classe dirigente sindacale ansiosa di realizzare, nel campo produttivo oltre che in quello sociale, il principio della collaborazione.

* *

Il riassetto dell'organizzazione sindacale ha richiesto un lungo periodo di tempo ai dirigenti delle Confederazioni e agli Uffici ministeriali competenti; esso si è tuttavia concluso alla vigilia dell'anno XIII con la convocazione dei Consigli Nazionali delle varie Confederazioni e la designazione dei Presidenti Confederali, a norma dei nuovi statuti; e perciò oggi non solo è completo il panorama organizzativo, ma anche il quadro delle gerarchie, da cui verranno tratti i membri delle ventidue Corporazioni.

Con una similitudine militaresca si potrebbe dire che l'esercito è ora sul piede di combattimento; e infatti la riforma sindacale aveva soprattutto lo scopo, come abbiamo visto, di permettere una migliore identificazione della categoria e di consentire che verso i nuovi istituti potessero affluire i rappresentanti diretti degli interessi produttivi: scopo totalmente raggiunto sia nel campo dei lavoratori sia in quello dei datori di lavoro.

Le ventidue Corporazioni possono pertanto avviarsi con passo deciso verso quelle realizzazioni che il Capo del Governo ha annunciato nel suo discorso di Milano e che consistono soprattutto nel sostitu-

re ad « un'economia che fa l'accento sul profitto individuale, un'economia che si preoccupi del benessere collettivo », e nell'evitare « l'evento illogico, paradossale e al tempo stesso crudele, della miseria in mezzo all'abbondanza »: obiettivi che tanto più bisogna raggiungere in quanto il legislatore, come si è preoccupato con l'art. 7 della legge, di portare l'organizzazione sindacale verso un piano di assoluta aderenza con i nuovi istituti, così ha pure previsto per le Corporazioni un ordinamento strutturale non privo di elasticità, e tale da permettere che per la trattazione e la risoluzione di ciascun problema sia possibile contare sui diretti rappresentanti degli interessi in giuoco.

A questo ultimo scopo tendono infatti le norme di legge relative all'eventualità di costituire sezioni in

seno ad ogni singola Corporazione, di unire nei lavori due o più Corporazioni, e di creare dei Comitati Corporativi composti da due o più Corporazioni. D'altro canto è ormai acquisito alla storia che il Fascismo non si irretisce nelle formule, ma vuole queste aderenti in ogni momento alla realtà della vita: e questo è un altro elemento formidabile di certezza per il funzionamento dei nuovi istituti.

Quello che soprattutto conta è che la Rivoluzione cammini, e che lo spirito, senza il quale la legge rimarrebbe fredda e inerte, sia più che mai alto, perchè anche le Corporazioni sono un problema di tensione ideale. Che è quanto dire di volontà, di alto senso di giustizia, di fedeltà al Fascismo e al suo grande Capo.

UGO MANUNTA

BANCA PER IL COMMERCIO SERICO

(Fondata nel 1888)

MILANO - Via Moscova, 33

Filiale: Via P. VETERO, 2

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

PREVIA GARANZIA REALE

Sovvenzioni su sete, bozzoli
e materie tessili

Anticipazioni e riporti su titoli dello Stato
garantiti dallo Stato o Fondiari

FONDATA
nel 1825



FONDATA
nel 1825

CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI, SULLA VITA DELL'UOMO
E PER LE RENDITE VITALIZIE

È IL PIÙ ANTICO ISTITUTO ITALIANO DI ASSICURAZIONI

CAPITALE SOCIALE L. 48.000.000 - Interamente versato

.....

ASSICURAZIONI INFORTUNI
ASSICURAZIONI GRANDINE
ASSICURAZIONI INCENDI
ASSICURAZIONI FURTI
ASSICURAZIONI VITA
RENDITE VITALIZIE

DISGRAZIE ACCIDENTALI. — Polizze individuali poliennali per tutti i rischi - Polizze speciali per automobilisti, cacciatori, ecc., e per rischi di viaggi - Polizze cumulative per impiegati, operai, personale di servizio, ecc.

RESPONSABILITA' CIVILE. — Polizze automobili, velocipedi, vetture, ascensori, imbarcazioni, ecc. - Polizze proprietari fabbricati, capi di famiglia, industriali, esercenti, amministratori comunali, società anche sportive, istituti scientifici e morali, stabilimenti industriali, ecc.

SEDE

Via Lauro, 7 - MILANO - Via Lauro, 7

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' DEL REGNO

"CELLULOSA CLORO SODA,"

Anonima per Azioni - Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

NAPOLI - Strada Argine ai Granili

Telegr.: « Cellulosa » - Casella Postale 637 - Indir. Ferr.: Napoli Sperone
Telefono 50.347

PRODOTTI PRINCIPALI

SODA CAUSTICA FUSA 60/62, 70/72, 75/77 in bidoni da kg. 50, 100, 200, 300, 380.

CLORURO DI CALCE 35/37% in fusti di legno da kg. 25, 50, 100, 200, 300, 400 ed in fusti di ferro da 1, 2, 3 cwt.

IPOCLORITO DI SODIO al 13% V. 28/30 Bé, in damigiane da 40-45 litri.

ACIDO CLORIDRICO sintetico commerciale 20/22 Bé, in damigiane da 40-45 litri.

CELLULOSE DI SPARTO E DI PAGLIE imbianchite, in balle da kg. 150 circa.

IDROGENO COMPRESSO in bombole di acciaio da 5 a 10 mc. ARTIFICI FUMOGENI, tipi speciali per usi militari.

OSSICLORURO DI CARBONIO in bombole di acciaio da kg. 90 netti (per coloranti sintetici, ecc.).

MEDIATI PER COLORANTI (Acido J-urea).

SOCIETÀ TELEFONICA TIRRENA

ANONIMA CON SEDE IN FIRENZE

CAPITALE L. 200.000.000 - VERSATO L. 185.000.000



CONCESSIONARIA DELLE RETI:

LAZIO - TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA

*Le esigenze della
vita sportiva*



COGNAC
BRANCA MEDICINAL
FERNET-BRANCA

S.A. FRATELLI BRANCA - MILANO

Cassa di Risparmio di Firenze

Fondata nel 1829

Appartenente alla Federazione fra le Casse di Risparmio della Toscana

Sede Centrale: FIRENZE - Via Bufalini, 6

Telefono Presidenza: 24.208 - Telefono Direttore: 26.665

Telefoni Uffici: 21.951, 21.952, 21.953, 21.954

AFFILIATE ED AGENZIE

Antella, Arezzo, Aulla Badia a Ripoli, Bagni di Lucca, Bagnone, Barberino di Mugello, Barberino Val d'Elsa, Barga, Bibbiena, Borgo S. Lorenzo, Campi Bisenzio, Cascina, Castelflorentino, Castelfranco di Sopra, Castelnuovo Cecina, Castiglioniorentino, Certaldo, Colle Val d'Elsa, Diomano, Empoli, Fiesole, Figline Valdarno, Firenzuola, Fivizzano, Foliano della Chiana, Follonica, Fucecchio, Gagliano, Galluzzo, Grassano, Greve in Chianti, Grosseto, Impruneta, Lastra a Signa, Londa, Loro Ciuffenna, Marcialla, Marradi, Montalone, Montalcino, Montelupo Fiorentino, Montemignale, Monterchi, Montespertoli, Monte S. Savino, Montevarchi, Palazzuolo di Romagna, Peretola Petriolo, Pian di Scò, Pietrasanta, Pieve S. Stefano, Poggibonsi, Pomarance, Ponte a Moriano, Pontassieve, Pontedera, Pontremoli, Portoferraio, Rassina, Rignano sull'Arno, Roccastrada, Ronta, Rufina, S. Casciano Val di Pesa, S. Gimignano, S. Giovanni Valdarno, S. Godenzo, S. Marcello Pistoiese, S. Piero a Sieve, S. Sepolcro, S. Brigida, Scandicci, Scarperia, Seravezza, Sestino, Sesto Fiorentino, Stia, Strada (Casentino), Talla, Tavernelle Val di Pesa, Viareggio, Vicchio di Mugello, Vico d'Elsa, Volterra

Tutte le operazioni consentite dalla Legge sulle Casse di Risparmio

Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione

Riconosciuta ai sensi della Legge 3 aprile 1926, n. 563
con R. Decreto 26 settembre 1926, n. 1719

Statuto approvato con R. Decreto 16 agosto 1934, n. 1386

ROMA (117) Piazza del Gesù, 49 - Tel. 64-453, 64-454

MILANO (1/16) Via Meravigli, 14 - Tel. 16-248, 16-249

FEDERAZIONI ADERENTI

Federazione Nazionale Fascista degli Istituti Nazionali di Credito Ordinario - Federazione Nazionale Fascista delle Banche di Provincia - Federazione Nazionale Fascista dei Banchieri Privati - Federazione Nazionale Fascista degli Istituti Finanziari - Federazione Nazionale Fascista delle Ditte e Commissionari di Borsa e Cambiali - Federazione Nazionale Fascista Agenti di Cambio - Federazione Nazionale Fascista Agenti di Assicurazione - Federazione Nazionale Fascista Imprese Assicuratrici - Federazione Nazionale Fascista degli Esattori e Ricevitori delle Imposte Dirette - Federazione Nazionale Fascista degli Appaltatori delle Imposte di Consumo e Tasse Affini - Federazione Nazionale Fascista delle Banche Popolari - Federazione Nazionale Fascista delle Casse Rurali, Agrarie ed Enti Ausiliari - Federazione Nazionale Fascista dei Dirigenti delle Aziende di Credito e della Assicurazione

Pubblicazioni dell'Associazione Tecnica Bancaria:

RIVISTA BANCARIA - Direttore: On. GIUSEPPE BIANCHINI
Abbonamento annuo L. 50

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA
Edizione 1933-1934 - Prezzo L. 50

Per queste pubblicazioni dirigere le ordinazioni alla:

ASSOCIAZIONE TECNICA BANCARIA ITALIANA
Via Meravigli, 14 - MILANO

Nuova situazione in Europa

Se sarà la pace vera, la pace feconda, che non può non essere accompagnata dalla giustizia, noi potremo adornare le canne dei nostri fucili col ramoscello d'ulivo. Ma se questo non avvenisse...

MUSSOLINI

(Dal discorso agli operai di Milano)

Un grande processo di chiarificazione della situazione politica europea si è iniziato nel corso dell'anno XII dell'Era Fascista.

Mai come durante questo pur breve periodo, dalla conclusione della pace, l'Europa aveva vissuto ore così intense e travagliate, e mai gli avvenimenti avevano preso sviluppi di tale importanza determinante e decisiva.

Tre fatti hanno dominato e stanno ancora alla base degli avvenimenti politici internazionali:

1) il ritorno della Russia ad una politica di collaborazione con le Potenze occidentali ed il suo ingresso nella Società delle Nazioni;

2) la pronta ed energica azione dell'Italia in difesa dell'indipendenza dell'Austria;

3) la crisi delle alleanze francesi del dopo-guerra.

★ ★

La caratteristica particolare dell'anno XII, in Europa, in America e al Giappone, è stata la rinuncia all'idea del disarmo determinata dall'esito disastroso della conferenza mondiale per la riduzione degli armamenti, e la contemporanea ripresa, ovunque, di una più intensa preparazione bellica.

Ma gli avvenimenti politici, talu-

ni imprevisi ed impensati o almeno inattesi, hanno agito nel senso di togliere alla situazione politica del continente quell'irrigidimento che sarebbe stato assai pericoloso per la pace del mondo qualora la ripresa degli armamenti avesse trovato ancora l'Europa divisa in blocchi e le maggiori Potenze separate da irrimediabili divergenze e da irreparabili malintesi.

Con il ritorno della Russia ad una politica di intesa e di collaborazione con l'Europa si è avverato uno dei principi basilari della politica estera del Governo fascista, e cioè che le vicende della politica interna di un Paese o il regime che questo Paese ha scelto per governarsi non devono formare ostacolo insuperabile alle relazioni di carattere internazionale, le quali sono invece dominate da reali interessi nazionali per tutti i Paesi, per tutti i governi, per tutti i regimi.

Fu infatti il Governo fascista a riconoscere per primo, fra i Governi delle grandi Potenze occidentali, il Governo sovietico; e fu prima l'Italia a stringere con l'U.R.S.S. un patto di amicizia e di non aggressione, come al tempo della famosa proposta francese per la formazione di un'intesa europea passata alla storia sotto il nome di Paneuropa, l'Italia fu prima e sola a richiamare l'attenzione dei Governi sulla necessità di unire a collaborare in quest'opera la Russia, che, insieme con la Turchia, gli organizzatori ed ideatori di Paneuropa avevano escluso.

Lo stato quasi di guerra esistente in Estremo Oriente fra la Russia

ed il Giappone e le chiare intenzioni espansionistiche del Giappone verso le immense terre dell'Asia dove interessi russi predominano, hanno certamente contribuito ad orientare i Sovieti verso una poli-

di Mosca. E si è avuto in un certo senso il ritorno alla situazione del 1914, con la ripresa dell'amicizia e forse anche dell'alleanza franco-russa.

È a questo punto che il sistema di



La firma degli accordi italo-austro-ungheresi a Palazzo Venezia (17 marzo dell'anno XII)

tica di intesa e di collaborazione con l'Europa e specialmente con le grandi Potenze; ma la tendenza della Russia a riallacciare rapporti di amicizia e di cordialità con le Potenze europee non avrebbe potuto realizzarsi se questi Governi, sull'esempio dell'Italia fascista, non si fossero dimostrati disposti ad interpretare alla loro volta le tendenze collaborazionistiche del Governo

alleanze politiche e militari creato dalla Francia dopo Versaglia ha cominciato a sericchiolare e a dimostrare tutta la sua inconsistenza e la sua incapacità a reggere ed a persistere dinanzi ad avvenimenti di alto e reale interesse politico internazionale.

Gli Stati della cosiddetta Piccola Intesa e la Polonia si sono subito insospettiti ed allarmati di questo ri-

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Anno di fondazione 1563

Sede Centrale: TORINO - Via Monte di Pietà, 32

Oltre 100 Filiali in Piemonte, Liguria e Lombardia

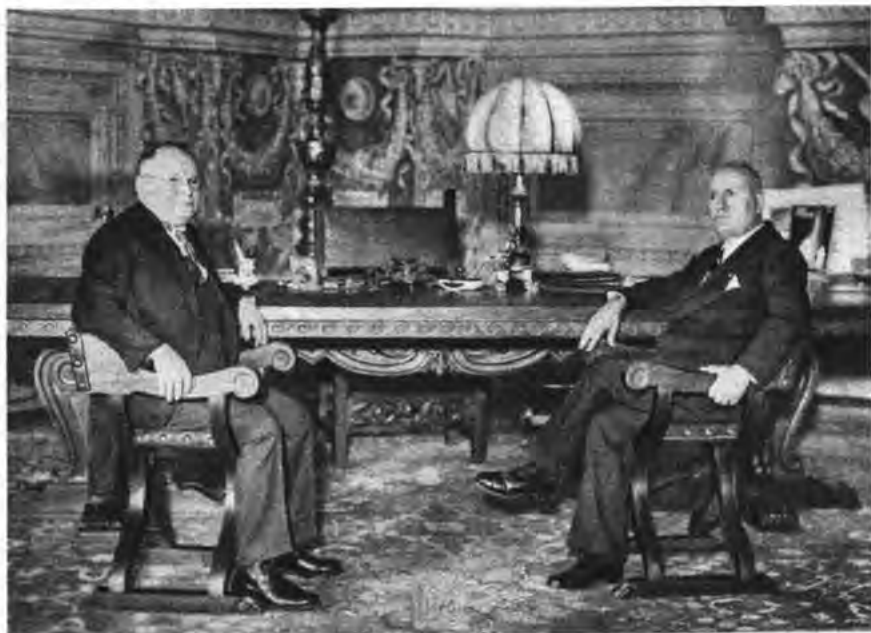
Depositi al 31 agosto 1934 L. 1.065.739.084

Cartelle fondiarie in circolazione » 659.646.000

torno della Francia alla politica di amicizia e di collaborazione con la Russia, ed hanno visto, forse non a torto, nella nuova amicizia franco-russa una diminuzione del prestigio e del valore assegnato fino allora

tenuta dagli alleati sul blocco austro-tedesco.

La solidarietà delle alleanze balcaniche verso la Francia era già incrinata quando gli avvenimenti del 25 luglio hanno precipitato ed



Il commissario sovietico agli Affari esteri, Litvinov, a colloquio con Mussolini

dalla Francia alle sue alleanze balcaniche e centro-europee.

L'episodio è stato di un alto interesse dimostrativo anche per la Francia, la quale ha potuto così constatare quanto errata era stata la politica fino allora seguita dai suoi Governi verso i piccoli Paesi che avevano beneficiato in misura tanto sproporzionata della vittoria ot-

affrettato i tempi, che stanno modificando, chiarificando e stabilizzando la situazione politica del Continente.

★ ★

L'unione dell'Austria alla Germania, cioè la condanna dell'Austria a diventare una provincia del Reich germanico, è un problema sul quale le direttive ed i propositi dell'Italia

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

TRIESTE

FONDATA NEL 1838

Cap. Soc. L. 100.000.000 - Vers. L. 40.000.000

MILANO

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1933: oltre 900 milioni

e della Francia sono perfettamente identici. D'altro lato lo stesso problema era l'unico forse che ci dividesse nettamente dai programmi di ripresa e di rinascita della Germania, come erano prospettati

me i due Stati accennati, una funzione di armonia e di equilibrio in un settore delicato ed interessante del Centro Europa e dell'Europa danubiana.

L'indipendenza dell'Austria è, d'al-



Il Sottosegretario agli Esteri Italiano, on. Suvich, si intrattiene a Vienna col compianto Cancelliere d'Austria, dott. Dollfuss

dai social-nazionalisti tedeschi arrivati al potere in Germania.

L'esistenza di un'Austria come Stato libero indipendente e sovrano è, oltre che un diritto sacrosanto del popolo austriaco, una necessità politica dell'Europa ed una condizione perchè la pace sia conservata e garantita al continente. Come vive indipendente e libera la Svizzera, come vive e si sviluppa da più di un secolo il Belgio, può vivere l'Austria ed esercitare, co-

tro lato, uno dei capisaldi fondamentali della politica estera italiana. Attentare alla libertà e all'integrità territoriale dello Stato austriaco è come commettere un atto di aperta inimicizia contro l'Italia.

Il 25 luglio, il giorno cioè nel quale a Vienna i nazisti tentarono di impadronirsi del potere per trasferirlo nelle mani dei governanti del Reich germanico, sacrificando la nobile esistenza del Cancelliere Dollfuss, strenuo e coraggioso difenso-

re della libertà e dell'indipendenza dello Stato austriaco, è già una data storica che interessa non solo l'Austria, ma l'Europa tutta.

Parte preponderante di questo avvenimento resterà pur sempre la pronta e virile decisione dell'Italia concretatasi nell'invio di truppe alle frontiere del Brennero e della Carinzia, e che fermò l'azione dei fuorusciti austriaci già pronti a varcare i confini della Baviera, dove erano stati organizzati ed equipaggiati per compiere un'aggressione armata contro il libero Governo di Vienna.

Quelle divisioni italiane che per ordine immediato del Duce si portarono sulla linea di confine, pronte a varcarla, impedirono che la pace dell'Europa fosse turbata. La decisione del Governo fascista, che non poteva rivelarsi ed esprimersi in forma più chiara ed evidente, fermò gli sviluppi preparati e previsti dell'assalto nazista all'indipendenza dell'Austria e determinò una situazione internazionale ora in formazione.

L'episodio austriaco, se ha provocato, per colpa dell'inconcepibile errore di valutazione, di tattica e di psicologia commesso dai dirigenti la vita politica del Reich, un tempo di arresto nella cordialità delle relazioni italo-germaniche, ha determinato interessantissimi sviluppi della situazione e delle relazioni politiche tra la Francia ed i suoi alleati balcanici, tra la Francia e l'Italia.

Nel pericoloso frangente del 25 luglio la Piccola Intesa ha mancato ad uno dei suoi principali compiti ed obiettivi politici nei riguardi della Francia. La sua funzione è

stata nulla e negativa, tale da suscitare i più legittimi sospetti sulla sua connivenza con l'azione dei nazisti e con le mire annessionistiche del Governo tedesco.

La Francia, che aveva creato la Piccola Intesa anche per arginare il movimento di ripresa espansioni-



Il Cancelliere austriaco Schuschnigg
successore di Dollfuss

stica ed il ritorno della Germania ad una politica offensiva, si è accorata il 25 luglio, e dopo, che solo l'Italia — contro la quale, anche, essa aveva costituito il blocco delle tre piccole Potenze succedute per merito unico del valore italiano all'Impero Austro-ungarico — si era trovata con i suoi battaglioni, con le sue divisioni, e con tutto il peso della sua influenza politica, ad imporre l'«alt» alla minacciosa azione tedesca.

★ ★

La delusione francese per lo strano comportamento della Piccola In-

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA

Anonima Cooperativa - Sede in VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 53.067.326,68
Premi incassati nel 1933 « 33.017.040,52

tesa, e più specialmente della Jugoslavia, di fronte alle mire germaniche e naziste sull'Austria deve essere stata molto più grande della sorpresa che possono avere provato gli Italiani per la condotta della

nanti francesi nella sua integrale realtà, nella sua urgenza e nel suo indisconoscibile valore politico; ed il Governo fascista ha accolto questo desiderio francese con la sollecitudine che meritava un problema di così alta importanza per l'Italia, per la Francia e per l'Europa.

★ ★

Le vicende, il travaglio e i torbidi della vita politica interna del vicino Regno Serbo-croato-sloveno, culminati nella uccisione del Re Alessandro, hanno richiamato ancora



Alessandro di Jugoslavia
(da una fotografia del tempo in cui era ancora principe ereditario di Serbia)

Germania, con la quale del resto l'Italia non aveva stretto nè patti di amicizia nè alleanze militari, limitandosi a difendere — molto validamente, sì, e senza fini riposti — il diritto della Germania a sottrarsi ad una condizione di minorità di fronte a Potenze di uguale rango ed a provvedere alla propria difesa e alla propria sicurezza, come è nel diritto e nel dovere di ogni Stato sovrano, libero ed indipendente.

La necessità di regolare definitivamente in un'atmosfera di cordialità e con un senso di larga comprensione, tutte le questioni pendenti ormai quasi da venti anni con l'Italia è apparsa subito ai gover-



Pietro II di Jugoslavia
il nuovo Re giovinetto

una volta l'attenzione dell'Europa sul popolo e sul Paese che, dalla strage del Conak alla tragedia di Sereievo fino all'eccidio di Marsi-

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

TRIESTE

FONDATA NEL 1838

Cap. Soc. L. 100.000.000 - Vers. L. 40.000.000

MILANO

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1933: oltre 900 milioni

glia del 9 ottobre, ha costituito sempre una delle più vive e costanti preoccupazioni per l'ordine e la pace nel settore sud-orientale del Continente.

L'uccisione del Re di Jugoslavia — avvenimento di origine esclusivamente interna — non manca e non mancherà di avere vaste ripercussioni di carattere internazionale per due evidenti ordini di ragioni.

Primo: perchè l'episodio tragico non è che un aspetto violento della lotta condotta per la propria liberazione dai popoli e dalle nazionalità che i trattati di pace posero sotto il duro e pesante dominio dei Serbi.

Secondo: perchè gli sviluppi della situazione interna della Jugoslavia rappresentano delle incognite in un momento particolarmente delicato per la vita politica internazionale e proprio mentre una vasta opera di conciliazione e di collaborazione era intrapresa per regolare e normalizzare i rapporti della Jugoslavia con i suoi vicini.

Ai Serbi è venuto a mancare il capo autorevole ed anche amato, il quale costituiva comunque una garanzia di ordine, di continuità e di responsabilità nella politica condotta dal Governo di Belgrado all'interno e all'estero. Questo è un fatto che non può essere dimenticato e che nessuno ignora in Europa e del quale occorre ed occorrerà tener conto nel considerare gli sviluppi della situazione jugoslava.

All'indirizzo della Jugoslavia il Duce, nel suo grande storico discorso di Milano, aveva rivolto — quasi alla vigilia dell'eccidio di Marsiglia — parole piene di dignità e di fermezza, ma improntate ad un patetico e sincero spirito di conciliazione che l'Europa tutta ha rilevato ed apprezzato come un sintomo della ferma e decisa volontà del Governo fascista di facilitare la via ad un accordo pieno e leale con il Governo di Belgrado.

Non possiamo dire fino a qual punto, con quale sentimento e con quale intenzione o stato d'animo il Capo dello Stato jugoslavo si accin-

geva ad accogliere l'invito del Duce mentre stava per iniziare conversazioni forse decisive con gli uomini responsabili della politica della Francia, e nelle quali il motivo delle relazioni del suo Governo e dei



Luigi Barthou
Ministro degli Esteri francese
assassinato a Marsiglia

suo Paese con l'Italia avrebbe dominato pur nel chiarire e nel regolare i rapporti presenti ed anche futuri tra la Jugoslavia e la Francia. Ma non è dimostrato che alle superiori necessità di un accordo ampio e definitivo tra la Francia e l'Italia e alla opportunità, di carattere e di importanza del resto secondari, di chiarire e di migliorare i rapporti fra Roma e Belgrado, Re Alessandro opponesse insormontabili ragioni di carattere particolare, nè che il Governo di Belgrado, o la Reggenza che ha sostituito l'autorità del Sovrano ucciso, rifugga dall'accogliere l'invito del Capo del Governo fascista ed il consiglio della Francia con sentimento dominato dal proposito di armonizzare la po-

litica e la condotta della Jugoslavia con la necessità della pace e soprattutto con la volontà decisa dei Governi delle due grandi Potenze latine e mediterranee di venire ad un accordo ampio, chiaro e quanto più possibile definitivo tanto sulle questioni loro particolari quanto sui problemi generali riferentisi alla situazione europea e specialmente a quella del settore danubiano e balcanico del Continente.

Intanto è certo che la scomparsa di Re Alessandro e la morte del ministro francese Barthou non hanno sostanzialmente nulla cambiato nel programma e nell'orientamento della Francia e dell'Italia, e non hanno determinato nessun grave mo-

mento d'arresto nelle trattative che — come il Duce annunciava dalla piazza del Duomo di Milano — tra la fine di ottobre ed i primi di novembre — avrebbero dato modo di constatare se la migliorata atmosfera determinatasi da un anno nei rapporti italo-francesi avesse potuto condurre ad una stabilizzazione, ad una normalità e ad una cordialità di rapporti sinceramente e profondamente amichevoli, risultanti da un regolamento equo, giusto e dignitoso dei problemi che interessano i due popoli e le due nazioni, e che si riflettono direttamente su tutta la situazione politica dell'Europa.

LIDO CAIANI

AEROPLANI "ROMEO", MATERIALE FERROVIARIO —○— E TRAMVIARIO

—○— VEICOLI FILOVIARI
AUTOVEICOLI ELETTRICI
CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI
—○— INDUSTRIALI

COSTRUZIONI MECCANICHE • CARPENTERIA
—•• METALLICA • RIMORCHI TUBOLARI

—○ SOCIETÀ ANONIMA ○—

OFFICINE FERROVIARIE MERIDIONALI

Corso Orientale, 8

NAPOLI



LA PASTICCA DEL RE SOLE

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
GENOVA-SESTRI

Motori - Alternatori

Trasformatori

Elettropompe

Ufficio Centrale Vendite

ROMA (107)

CORSO UMBERTO, 184

Ufficio Impianti Idroelettrici

MILANO (9)

PIAZZA CASTELLO, 21

Uffici Regionali nelle principali Città d'Italia

Associazione Nazionale fra i Consorzi di Bonifica e di Irrigazione

Istituita con R. D. L. 26 aprile 1928, n. 1017, convertito nella legge 20 dicembre 1928, n. 3226, l'Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, di cui fanno parte obbligatoriamente i Consorzi e tutte le altre persone giuridiche e fisiche le quali eseguano o mantengano opere di bonifica integrale, ha tra i suoi principali compiti: quello di promuovere, assistere, vigilare le attività dirette ad aumentare la produttività del suolo mediante la sistemazione del regime idraulico, l'utilizzazione delle acque e la trasformazione fondiaria dei terreni.

Il R. D. 13 febbraio 1933, n. 215, contenente norme per la bonifica integrale, ha demandato nuovi importanti compiti all'Associazione, fra i quali: l'esame dei più importanti contratti, il parere in merito al raggruppamento degli uffici, alla fusione e alla soppressione dei Consorzi e alla modifica dei loro confini territoriali, l'approvazione dei finanziamenti e dei regolamenti d'amministrazione, e, in genere, più precise funzioni di tutela e di vigilanza sugli enti associati.

Dei Consorzi che, per le citate disposizioni, fanno parte obbligatoriamente dell'Associazione Nazionale, sono stati regolarmente catalogati (a tutto settembre 1934) 2555, dei quali 1277 risultano legalmente costituiti e riconosciuti. Questi interessano una superficie di ettari 5.787.557.

Vasta e complessa è l'attività che l'Associazione esplica nel campo dei finanziamenti, i quali rappresentano la forma più efficace di propulsione all'attività degli enti ad essa associati.

Basti rilevare che dal maggio 1928 a tutto il settembre 1934 sono stati perfezionati, attraverso l'Associazione, contratti di finanziamenti per un importo superiore ai tre miliardi e cinquecento milioni di lire.

ESAJODINA

Preparato jodico della massima tolleranza

Contiene il 47,38% di jodio

È indicato ovunque è necessaria una cura jodica intensiva

Si prepara in soluzione - in compresse - in fiale

PRODOTTO ITALIANO

Trovasi in tutte le buone farmacie

Cooperativa Farmaceutica - Milano

UNIONE ITALIANA DI RIASSICURAZIONE

ROMA - Piazza S. Bernardo, 101 - ROMA

Fondata nel 1922 con Atto Amministrativo del Ministero per l'Industria e Commercio.

Costituita con la sottoscrizione al capitale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per un terzo e di tutte le principali Imprese di assicurazione italiane ed alcune estere.

Esercita tutti i rami di riassicurazione con la stipulazione di trattati con Compagnie italiane e le principali Compagnie estere del mondo.

Con apposite iniziative ha dato vita e gestisce:

- il Consorzio Italiano di Assicurazioni Aeronautiche,
- il Consorzio Italiano Assicurazione Corpi di Navi,
- il Consorzio Italiano per l'assicurazione sulla vita dei rischi tarati.

Gestisce per conto della Società Italiana di Assicurazione Credito l'assicurazione dei rischi derivanti da vendite di merci all'esportazione con pagamenti differiti ed inoltre gestisce l'Unione Latina Assicurazione Valori.

BANCO DI SICILIA

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Direzione Generale: Palermo

Filiali in Italia: Acireale - Adrano - Agira - Agrigento - Alcamo - Avola - Bagheria - Barcellona - Caltagirone - Caltanissetta - Canicatti - Carini - Castelvetro - Catania - Cefalù - Comiso - Corleone - Enna - Fiume - Francavilla - Francoforte - Gangi - Gela - Genova - Giarre - Grammichele - Lentini - Leonforte - Lercara - Licata - Lipari - Marsala - Mazara - Menfi - Messina - Milano - Milazzo - Mistretta - Modica - Monreale - Naro - Nicosia - Niscemi - Noto - Palazzolo Acreide - Palermo - Pantelleria - Partanna - Partinico - Paternò - Patti - Petralia Sottana - Piazza Armerina - Porto Empedocle - Recalmuto - Ragusa - Randazzo - Ravanusa - Ribera - Riesi - Riposto - Roma - Salemi - S. Agata di Militello - Sciacca - Siracusa - Taormina - Termini Imerese - Torino - Trapani - Trapani (Borgo Annunziata) - Trieste - Venezia - Vittoria - Vizzini

Filiali in Colonie e nei Possedimenti: Tripoli d'Africa - Rodi - Co

Filiazione negli Stati Uniti di America: Bank of Sicily Trust Company - Head Office: 487 Broadway, New York, N. Y. - Brooklyn Branch: 2059 Fulton Street, Brooklyn, N. Y. - Bronx Branch: 590 East 187th Street, New York, N. Y. - Stuyvesant Branch: 196 First Avenue, New York, N. Y. - Harlem Branch: 109th Street, 2nd Avenue, New York, N. Y.

**Corrispondenti in tutte le altre piazze d'Italia
e sulle principali piazze del mondo**

**Tutte le operazioni di Banca e servizi di Credito Agrario, di
Credito Fondiario, di Credito Minerario e Cassa di Risparmio**

MARIA PIA DI SAVOIA

Maria Pia: nome caro alla Casa Savoia e all'Italia.

Il 24 settembre 1934, XII dell'Era Fascista, la corona delle fiere e gentili e pie donne di Casa Savoia si

S. E. Emilio De Bono, delegato da S. E. Benito Mussolini per le funzioni di Notaio della Corona, veniva dato il nome di Maria Pia, Elena, Elisabetta, Margherita, Milena, Mafalda, Ludovica, Gennara.



I Principi di Piemonte

è arricchita di una nuova gemma: alle ore 23,15 di quel giorno, la Principessa di Piemonte, nel Real Palazzo di Napoli, ha dato alla luce una principessina, cui due giorni dopo, in un'intima cerimonia tenuta nella sala detta di Coligny dello stesso Real Palazzo, alla presenza di S. M. la Regina d'Italia, di S. E. Luigi Federzoni, Ufficiale dello Stato Civile della Famiglia Reale, e di

Intorno alla nuova culla sabauda si è stretta, in un palpito d'amore, in un omaggio unanime, tutta la gente d'Italia: dalla più umile alla più fortunata; dalla più oscura a quella più eletta.

Dovunque — nei casolari o nei palazzi, nei borghi isolati o nelle città rombanti — la fausta novella ha portato luce e giubilo nei cuori; e il culto tradizionale degli Italiani

per la gloriosa Dinastia sabauda, s'è ridestato in tutto il suo slancio sincero, in tutto il suo schietto fervore.

Maria di Piemonte, venuta tra noi da terra lontana, ha saputo, con la sua bontà profonda, con il suo

Napoli soprattutto ha gioito della nascita di Maria Pia ed ha affermato l'orgoglio di un suo privilegio: quello che ha fatto dell'incantevole città tirrena dell'azzurro cielo, un felice nido della regalità. Questo



La piccola Maria Pia nella culla donatale dalla Sardegna

alto intelletto, col fascino della sua bellezza regale, conquistare l'ammirazione di tutto il popolo: e il popolo l'ha sentita sua: della nostra terra.

Le due Nazioni, l'Italia e il Belgio, strette già da un vincolo di sangue e d'eroismo nella grande guerra, hanno conquistato motivo di una più intima comprensione per l'amore verso questo fiore di Brabante.

Umberto e Maria di Piemonte, avevano atteso sereni l'evento che doveva consacrare, col frutto più santo, il loro amore; e sulla fronte della sposa è riapparso il felice sorriso, che un crudele dolore filiale aveva cancellato, da quando, in un tragico balzo, si era spento suo padre, il prode e cavalleresco Re Alberto del Belgio.

orgoglio è stato espresso con un gesto pieno di gentilezza e di poesia: l'offerta della culla.

La quale offerta è stata veramente popolare, poichè ha avuto per base una semplice sottoscrizione, con la caratteristica quota del «ventino». I venti centesimi forniti con entusiasmo da tutti i ceti della popolazione, dai più umili abitanti, come dai più doviziosi, hanno composto tal massa di piccole monete, da consentire un dono non solo significativo, ma degno: un'opera d'arte, concepita e realizzata dai più provetti artigiani partenopei: una mirabile culla, intarsiata d'argento e di tartaruga, di coralli e di cammei, scolpita d'aquile e di stemmi, adorna di decorazioni.

A questo atto d'omaggio della città natale, si sono accompagnate le



Da un'incisione eseguita nel 1870: la Famiglia Reale Italiana riunita intorno a Vittorio Emanuele II - Da sinistra a destra: appoggiato al davanzale della finestra, S. M. don Luigi I, re di Portogallo; Maria Pia di Savoia, regina di Portogallo (seduta); Gerolamo Bonaparte; Maria Clotilde di Savoia, principessa Bonaparte; Umberto principe di Piemonte; Margherita di Savoia, seduta, con in braccio il Principe di Napoli, attuale Sovrano d'Italia; Vittorio Emanuele II; Amedeo I, re di Spagna; Maria Vittoria, regina di Spagna, seduta, con accanto il piccolo Emanuele Filiberto duca delle Puglie; Tommaso duca di Genova; Maria Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova; Eugenio di Savoia, principe di Carignano

manifestazioni di indole benefica suggerite dal desiderio degli stessi Principi di Piemonte, di veder concretare in opere provvide il sentimento dell'esultanza nazionale per il fausto evento. A ciò ha risposto l'iniziativa del Comune napoletano di fondare una Colonia permanente per l'infanzia, intitolandola alla creatura sabauda. Asili e refettori, consultori e dispensari, sono sorti in molte città, e speciali contributi sono stati assegnati all'Ente per le Opere Assistenziali di vari centri e all'Opera per la Maternità e l'Infanzia, mentre l'opera Nazionale dei Combattenti ha istituito libretti di risparmio per i figli dei suoi coloni nati nella quindicina precedente e nella susseguente alla nascita regale, e la Croce Rossa italiana ha offerto un corredo completo a tutti

i bimbi d'Italia, appartenenti a famiglie bisognose, nati lo stesso giorno dell'Augusta bambina.

Superba e commovente questa gara di propositi alti e fecondi, miranti a tradurre la gioia e l'ossequio in atti positivi ed utili, intonati alla seria operosità del nostro tempo. Associare al gaudio della Reggia il beneficio del popolo, sottolineare una lieta data, con azioni pratiche e durature, stendendo la mano soccorritrice al maggior numero possibile di madri e di fanciulli: che magnifico modo di festeggiare ed onorare la Madre augusta e la fanciulletta regale!

Merito di questo rifiorire di nobili e gentili sentimenti e del rinato amore per la Casa Savoia, è del Regime fascista.

Maria Pia è venuta alla luce sotto

buoni auspici: mentre l'Italia dei suoi Avi è avviata verso i fastigi della nuova romana grandezza, auspice il genio di Benito Mussolini.

★ ★

Il nome dato alla nuova Principessa di Savoia ricorda una delle figure più belle e più soavi della gloriosa Casa: Maria Pia, Regina di Portogallo, figlia di Vittorio Emanuele II e della Regina Maria Adelaide, nata a Torino il 16 ottobre 1867 e spentasi nel Castello di Stupinigi il 5 luglio 1911. Le fu padrino al fonte battesimale Pio IX, che venne rappresentato dal nunzio apostolico: donde il nome di Pia.

In tutti i figli di Vittorio Emanuele e di Maria Adelaide: Clotilde, Umberto, Amedeo, Odone e Maria Pia, si rivelarono fin da fanciulli le caratteristiche fisionomiche psicologiche della stirpe di Casa Savoia, e cioè la risolutezza e la fermezza;

e certamente, quella che ereditò tutta l'eroica indole del padre, riproducendone anche più fedelmente il tipo fisico, fu Clotilde; Maria Pia, invece, ebbe il sorriso dolce e mesto ad un tempo della madre.

Narrasi che, nella primavera del 1853, la Principessa Clotilde, che aveva allora compiuto i dieci anni, dopo essersi accostata alla prima Comunione, ritornando dalla chiesa alla Reggia, rispondesse alla madre che le aveva domandato quale grazia aveva chiesto alla Madonna in sì mistica occasione: « la grazia di non farmi diventar regina »; e che, Maria Pia, udendo la risposta della sorella, dicesse a sua volta: « io, invece, voglio avere un trono ».

Le due fanciulle furono assai per tempo esaudite nei loro voti: Clotilde, infatti, sposò il 30 gennaio 1859 il Principe Napoleone Girolamo, cugino di Napoleone III, e si precluse così, ogni via al trono;

bevete
TE' ATI
DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO A GIÀVA
delizioso !



Concessionari Esclusivi di Vendita: **ERNESTO PILETTI & CO.** - Via S. Luca, 5-18 - GENOVA

mentre Maria Pia andava sposa, quattro anni dopo, il 27 settembre 1862, al Re di Portogallo, don Luigi di Braganza. Le mancavano diciannove giorni a compiere i sedici anni, e lo sposo, che ne aveva ventiquattro, era geniale, colto, generoso.

Gli inizi del suo regno furono dei più lieti. Una squadra di tre navi portoghesi giunse a Genova il 20 settembre 1862 a prendere la sposa, in cui onore Giovanni Prati aveva in quei giorni composto il poema *Il Conte Verde*. Tutti i Comuni d'Italia avevano inviato alla sposa, donni, omaggi, auguri, e il Comitato Nazionale aveva fatto affiggere in Roma un'epigrafe apologetica, auspicante all'immane unione di Roma all'Italia. Il matrimonio, celebrato nella Cappella della Santa Sindone, in Torino, il 27 settembre, avvenne per procura, rappresentando lo sposo il Principe di Carignano.

L'ingresso nella Reggia di Lisbona avvenne il 6 ottobre, tra grandi feste e la giovane sposa seppe subito acquistarsi la viva simpatia della popolazione.

Poche regine furono amate dai Portoghesi al pari di Maria Pia. Di grandissima liberalità, la sua beneficenza non trovava limiti che nelle estreme possibilità.

Ma la troppa prodigalità danneggiava il pubblico Tesoro portoghese; la lista civile non sempre bastava ai Sovrani e da ciò le irregolarità dell'erario, che dovevano perpetuarsi e provocare nei repubblicani serie ragioni di scontento.

Se gli inizi del regno di Maria Pia furono dei più lieti, non altrettanto può dirsi degli anni che seguirono. Ella attraversò crisi penose. Vide morire l'un dopo l'altro, in breve periodo di tempo, i suoi quattro cognati, colpiti da un male misterioso. Ella fu vivamente impressionata da queste morti, che attribuì a criminoze macchinazioni, e si narra che, nel 1867, durante il suo soggiorno alle Tuileries, volle che i cibi destinati ai propri due figli: il principe Carlo di Braganza e il duca di O-

porto, fossero preparati sotto i suoi occhi.

Nel 1870 il colpo di Stato del maresciallo Saldanha la trovò fiera e risoluta nel difendere i propri diritti. Ignorando, da buona figlia di Savoia, la paura, volle spingere il Re alla resistenza e al maresciallo diventato presidente del Consiglio, manifestò con energia i propri sentimenti: « Signor maresciallo — gli disse — se io fossi il Re, vi farei fucilare domani nella piazza pubblica di Lisbona! ».

Salvo che in questa e in qualche altra circostanza, Maria Pia visse però sempre in disparte, non influenzando se non indirettamente sulla politica del Paese. Si prodigò solo per il pubblico bene, intervenendo, ad esempio, per l'abolizione della schiavitù nelle Colonie portoghesi. Nel 1876 durante le grandi inondazioni che devastarono varie provincie, fu instancabile nell'organizzazione dei soccorsi.

Restò vedova il 18 ottobre 1889, a quarantadue anni, e si ritrasse a vita austera, quasi ascetica, tanto più assorta nel fervore religioso, quanto più frequenti e terribili venivano le sciagure: prima fra tutte la tragica fine del fratello amatissimo Umberto.

Il figlio di Maria Pia, don Carlo, non ebbe un regno felice, poi che questo fu agitato da permanenti conflitti fra il Governo e il Paese.

Nell'intento di ristabilire l'ordine e la normalità, il Re chiamò al Governo un uomo di grande energia: João Franco; ma nemmeno questo estremo tentativo giovò all'intento desiderato.

La sera del 17 febbraio 1908 il corteo reale, di ritorno dalla Villa Veciosa a Lisbona, veniva assalito in via dell'Arsenale, da un gruppo di rivoltosi armati di carabine. Sotto i loro colpi cadevano Re Carlo e il Principe Ereditario Luigi, mentre restavano illesi la Regina Amelia e l'Infante Manuel.

Maria Pia apprese la tremenda notizia al palazzo di Ajuda dove si

trovava, con infinita costernazione. Appena reggendosi in piedi, corse all'Arsenale, dove si svolse una scena pietosissima.

Da allora in poi l'infelice Regina non ebbe più pace. Corsero gravi voci sullo stato della sua salute e del suo spirito: intorno a lei non erano più che ricordi e visioni di morte. Rifugiata nelle sue stanze, chiusa nel supremo dolore, ella chiese alla Fede la rassegnazione e l'oblio.

Nemmeno col nuovo Regno il Portogallo ebbe l'ordine e la tranquillità. Il giovine Re Manuel non trovò ministri all'altezza del loro compito. La marea rivoluzionaria saliva impetuosamente e un giorno l'Europa apprese attonita che essa aveva straripato, sommergendo la Monarchia.

Il 5 ottobre 1910, dopo una serie di brevi combattimenti fra i rivol-

losi e le truppe rimaste fedeli, veniva proclamata la Repubblica.

La Famiglia Reale partì indisturbata. La Regina Maria Pia, che si trovava nel Castello di Cintra, accolse la notizia con grande fermezza e con regale dignità. La famiglia di Braganza s'imbarcò sul yacht « Amelia » e giunse a Gibilterra. Pochi giorni dopo, a bordo della corazzata « Regina Elena », Maria Pia ritornava in Italia.

Ella trovò il primo rifugio a Napoli, insieme col figlio don Alfonso di Oporto; poi fu ospite della Regina Margherita.

L'ultima figlia di Vittorio Emanuele II si spense nel piccolo Castello di Stupinigi il 5 luglio 1911 e fu sepolta a Superga. Gli ultimi anni furono illuminati da una fede, che diede al suo volto un'aureola di santità.

ATTILIO ROVINELLI



La culla donata da Napoli
alla piccola Maria Pia

ISTITUTO NAZIONALE DI CREDITO

PER IL

LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO

**SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO
DI 100 MILIONI DI LIRE**

Sede Centrale: ROMA

Indirizzo telegrafico: ICLE - ROMA

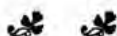
Telefoni: 45-509 - 43-836 - 45-524

S. I. C. A. M.

Sindacato Italiano
Costruzioni Appalti Marittimi

Capitale Sociale: L. 20.000.000

ROMA = Via Bocca di Leone, 78 = ROMA



Studio di progetti ed esecuzione di
qualsiasi lavoro portuale e di bonifica

IL MONDO

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI
A PREMIO FISSO CONTRO L'INCENDIO,
LO SCOPPIO DEL GAS E DEL FULMINE
FONDATA NEL 1864

CAPITALE SOCIALE 12.000.000 DI FRANCHI
INTERAMENTE VERSATO

DIREZIONE GENERALE
PARIGI
54, RUE LAFFITTE, 54

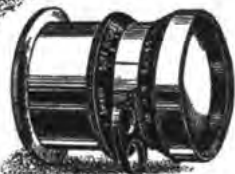
DIREZIONE PER L'ITALIA
MILANO
14, CORSO VENEZIA, 14

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTA' DEL REGNO



*A*ntica fabbrica
di apparecchi per
studi di fotografia
ed Arti Grafiche.
Materiale sensibile
e accessori delle più
accreditate
fabbriche

*Materiale
Fotografico*



OBBIETTIVO COOKE
DI TAYLOR HOBSON

Lamperini & Garbagnati
MILANO

PIAZZA S. ALESSANDRO, N° 4

UROFENE

(Acido - fenil - chinolin - carbonico)

**SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
DIATESI URICA - GOTTA
REUMATISMI**

Tubetto da 20 compresse di gr. 0.50 - Prezzo L. 8,55

PRODOTTO ITALIANO

Trovasi in tutte le buone farmacie

Cooperativa Farmaceutica - Milano

FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA

ESERCENTI L'INDUSTRIA

DELLE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI

Sede: ROMA - Piazza SS. Apostoli, 73

Ufficio MILANO - Corso Littorio, 1

LA PROVINCIA DI LITTORIA

Furono impegnati, in questa battaglia, tutta la volontà del Regime, ingenti mezzi, una grande organizzazione e un imponente esercito di lavoratori... Voi, col vostro baldi, col vostro sangue, col vostro sudore, avete dato una nuova provincia all'Italia.

MUSSOLINI

(Dal discorso ai rurali dell'Agro)

Il giorno 18 del settembre u. s., il Duce nel Consiglio dei Ministri presentava uno schema di provvedimento col quale veniva costituita la provincia di Littoria. Dice il decreto:

La nuova provincia, che nel nome stesso rispecchia il significato altissimo della sua creazione, risulterà costituita da 28 comuni, di cui undici già compresi nel territorio del Commissariato speciale per l'Agro Pontino (Bassiano, Cisterna, Cori, Littoria, Norma, Priverno, Sabaudia, Sanfelice Circeo, Serraneta, Sezze e Terracina), quindici già appartenenti alla provincia di Roma (Capodimonte, Castelforte, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Minturno, Monte San Biagio, Prossedi, Roccagorga, Rocca Massima, Sonnino, Sperlonga e Spigno Saturnia) e due alla provincia di Napoli (Ponza e Ventotene).

Con lo stesso provvedimento si stabilisce di aggregare al comune di Littoria le frazioni di Acciarella, Conca e Le Ferriere, del comune di Nettuno, già facenti parte del territorio del Commissariato speciale dell'Agro Pontino.

La nuova provincia, testimonianza della gigantesca opera di risanamento e ripopolamento dell'Agro Pontino, compiuta, con rapidità senza precedenti, dal Governo Fascista, avrà un'estensione di 201.170 ettari ed una popolazione di 215.000 abitanti, dei quali 60.000 già dimoranti nell'Agro Pontino, e verrà quin-

da ad occupare fra le altre province del Regno il 73° posto per superficie, il 79° per popolazione e il 61° per densità.

La provincia di Littoria, come è stato già annunciato nel calendario del Regime, sarà inaugurata e comincerà a funzionare il 18 dicembre 1934, Anno XII.

La rigidità lapidaria della dizione, degna affatto delle nostre più belle e antichissime tradizioni di stile iscrizionistico, ha una importanza storica e civile che forse, al momento, sfugge all'affrettata vicenda quotidiana, usata da qualche anno ad aver familiare tutto ciò che riguarda la rinascita dell'Agro Pontino, importanza che va al di là e ben sopra del provvedimento governativo dell'oggi e dell'assetto amministrativo del domani: importanza che penetra nei secoli, che scuote nelle intime e remote fibre l'anima della stirpe e che solleva come vento turbinoso le forti e accorate memorie di più di duemila e cinquecento anni di eroici e sapienti sforzi della volontà italiana per raggiungere una finalità, sempre vagheggiata e sospirata, mai toccata. In quelle severe e nude linee del decreto palpita, finalmente quietata, la passione nostra di venticinque secoli. Il Fascismo ha saputo assolvere con un miracolo di volontà e di sapienza l'ansioso sogno delle generazioni: meglio ancora, ha pagato il suo tributo di forza e d'imperio al tremendo destino d'Italia.

Pensare! Venticinque secoli desiderarono ciò che il decreto del 18 settembre presenta come un fatto compiuto. Sapienze auguste di governi, dolori e miserie di popolo, attraverso tanto tempo aspirarono come in un'ombra di sogno le desolate plaghe pontine agitate dalle città frequenti di popolo, dalle opere fervide e feconde dell'aratro e del traffico, sonanti di festosi convogli, di gioventù avventurosa e pronta, di serenità familiari nelle case oneste e liete.

Venticinque secoli di lotta vana con-

tro un male che sembrava implacabile. I cuori impauriti si rassegnavano alla commiserazione sprezzante e altezzosa come una condanna con cui lo straniero, figlio di barbari, giudicava non a torto le sorti di quella terra di Roma, vinta, secondo lui, da una perpetua e irrimedi-

poeti e nelle severe prose dei narratori il destino triste che le soggiogò attraverso i tempi a una vita quasi sempre di miseria e d'abbandono. Mano mano che dalle falde dei monti Lepini, le rupi degli antichi Volsci, si andava verso il mare, la vita veniva a mancare, intri-



Veduta aerea di Littoria

diabile desolazione. E il Fascismo ha redento questi antichi e incessanti dolori di popolo, ha assolto il suo tributo verso i padri.

★ ★

Il decreto governativo nella sua severa semplicità chiama ben trenta città a riunirsi, a rivivere nella nuova circoscrizione amministrativa; città la cui origine si sprofonda nella caligine del primitivo mito italico, città di ieri, città d'oggi e di domani. I millenni sono chiamati a raccolta per la nuova vita della regione. Varia è stata la storia delle città antiche e antichissime, incerta in molte di loro, sempre però di poca gloria perché intristite e piegate sotto la iattura delle condizioni climatiche e terribili esiziali e mortifere. La favola, la leggenda, la storia, nei loro volti possenti e instancabili, hanno raccolto le ali su queste città per lamentarne nei canti dei

stiva nell'abbandono e nella malaria. A memoria di uomini, e le memorie sono di tre millenni, la regione fu sempre semidisabitata e desolata. Non affatto vera è la tradizione, pur così cara nella rievocazione, di un tempo antichissimo in cui sulla piana fiorivano numerose città pulsanti di vita; non ha nessun fondamento nemmeno congetturale. Le testimonianze antiche, anche le più remote (e sono molte e di varia natura), non accennano mai a questa tradizione che probabilmente è una fantasmagoria dei tempi bassi e barbarici, quando la profonda depressione degli spiriti percossi dalle generali miserie si confortava nell'immaginare il passato grande e vivace.

Il ricordo più antico della regione è il culto della dea o ninfa Feronia, divinità probabilmente propiziatrice contro le febbri provocate dalle acque malsane della paludosa piana. Le prime popolazioni italiche liguri ed umbre a cui suc-

cessero gli Osci e gli Etruschi devono aver sempre girato lungo la linea montana dei Lepini e degli Ausoni, appoggiandosi ad Anzio al nord e a Terracina al sud come a due capi di strada, lasciando abbandonata nel mezzo la vasta pianura che tende al mare. Quanto al

e degli Ausoni, contrafforti dell'Appennino, e che poi si sia ritirato o lentamente o subitamente per movimenti sismici che ne sollevarono il fondo con tendenza ad elevare la costa verso l'interno, impedendo quindi il regolare corso delle acque al mare. Ma un'altra opinione, tra-



A Littoria nel primo anniversario della fondazione della città
Il Capo del Governo fra i rurali

nome di Pontino (in antico *Pomettinus* o *Pomptinus*) dato all'agro, l'etimologia ci dice poco. L'antichissima città di *Pomettia Suessa*, di località incerta e che alcuni vogliono ritrovare nella moderna Sezze, ricevette o diede il nome alla regione, nome che è certamente prelatino? Ad ogni modo sembra che l'*ager pomettinus* della latinità ne indicasse la parte più salubre alle falde dei monti Lepini e sui fianchi. Il nome si sarebbe poi esteso a tutta la regione.

Anche la geologia ci dice poco di sicuro, malgrado le numerose opinioni in proposito. Nella sommaria e tradizionale interpretazione della natura del terreno si vuole che il mare un tempo battesse le sue onde fino alle falde dei Lepini

dizionale anche questa, dice che il ritiro delle acque marine fosse dovuto al continuo interrimento del materiale trasportato giù dai monti dai fiumi sempre in piena per le piogge torrenziali, dando origine a una distesa di terreno e producendo una alterazione di livello per cui le acque non trovarono più la rapida e naturale direzione al mare ma scorsero lente e limacciose impaludandosi. Ma sono tutte ipotesi e congetture sempre discusse e mai affermate. Quello che è certo è che le condizioni della regione nei tempi protostorici e storici non si devono affatto attribuire a supposte civiltà scomparse ed a conseguenti abbandoni d'opere di cultura, di condotta d'acque e di impianti portuali. E

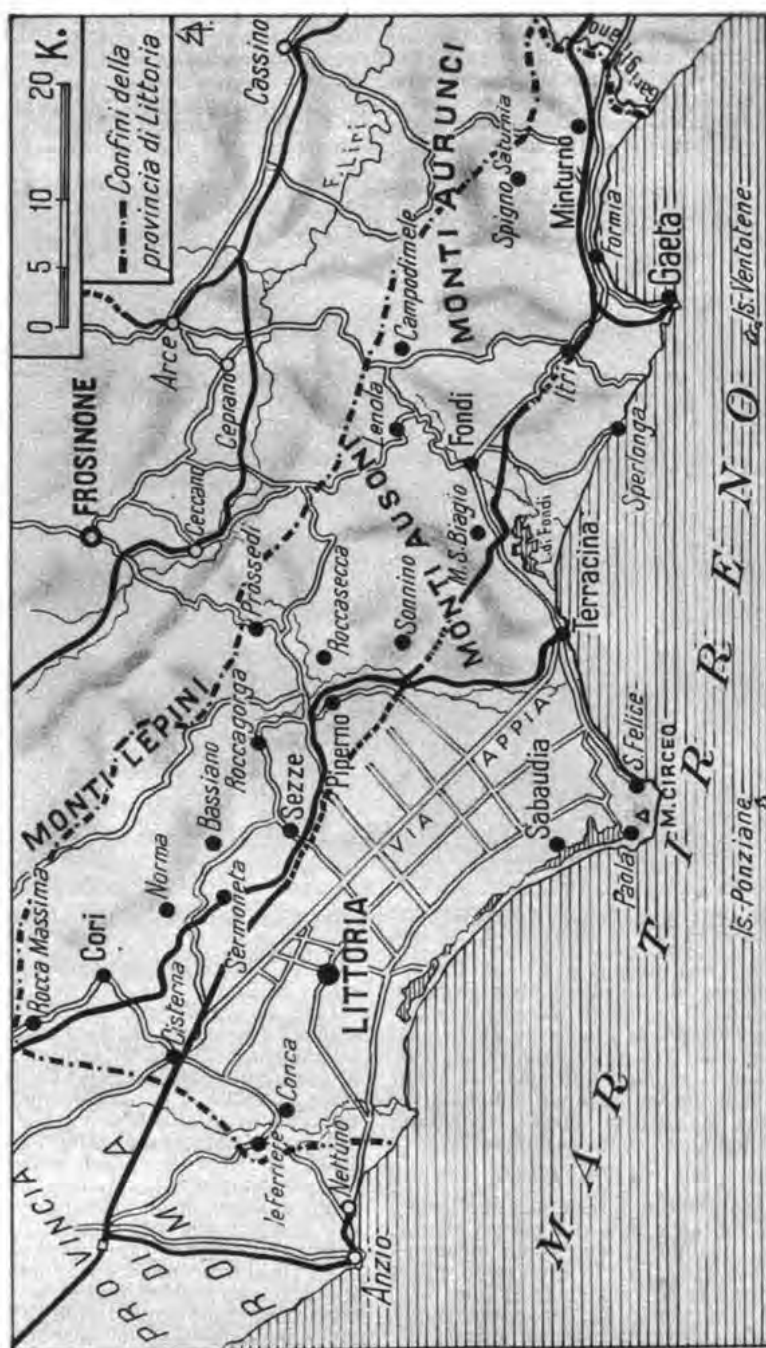


A Littoria nel primo anniversario della fondazione della città
Il Duce premia i coloni che più si sono distinti nell'opera loro

una flosca eco che affermerebbe la primitiva distesa del mare sino alle falde dei monti la si avrebbe in quell'antichissima nozione che faceva del dirupo del Circello, ora sporgente dalla costa, un'isola. Ma anche qui sono congetture vaghe e quasi inappurabili.

Una prima storia, forse la più grande storia, l'Agro Pontino l'ebbe coi Volsci, per quanto pochissimo si sappia di questo antichissimo popolo italico appartenente alla famiglia osca derivata dagli Umbri e dai Liguri preistorici; popolo

sul quale si sovrapposero e molto influirono gli Etruschi. Dei Volsci abbiamo appena una conoscenza sommaria e dei profili assai incerti, ma bastanti a farceli conoscere come i più acerrimi e ostinati oppositori alle prime espansioni di Roma, contro la quale essi lottarono per più di tre secoli. Pare anche che questo popolo appoggiato alle falde dei Lepini e sulle prime alture abbia costituito un nucleo politico di città federate, di cui Suessa Pometia sarebbe stato il centro più importante e più forte. Ma anche



qui siamo nel campo del vago, col pericolo di andare nell'immaginoso. Quello che è certo è che Roma non riuscì che nel 338 a. C. a sottomettere definitivamente i Volsci e a confonderli col resto delle popolazioni laziali da lei dominate. Ma i Volsci, anche politicamente sotto-

stesa che dal mare va fino ai Lepini. Mai strada fu tanto notoria ai Romani, mai tante numerose generazioni la calpestarono. In tal modo l'Agro Pontino divenne familiarissimo all'antichità latina, e non vi fu casale, non corso d'acqua imacciato, non macchia boscosa che non



A Littoria - Un marinaretto e una Piccola Italiana fanno omaggio di fiori a Mussolini

messi a Roma, devono per lungo tempo aver conservato spiriti di forte originalità se non di indipendenza, se i Romani per assicurarsi la conquista dovettero nel 330 e nel 318 a. C. stabilire nel territorio due colonie latine che dai nomi locali chiamarono appunto Pometina e Ufentina. Ma di tutto questo, ripetiamo, non si hanno che notizie suppositizie.

★ ★

L'Agro Pontino preso nel suo complesso non ebbe una vita storica sicura se non quando la Via Appia incominciata nel 312 a. C. lo attraversò tutto per giungere a Terracina. Si può dire che la *regina viarum* fu l'arteria vitale che mise alla realtà civile la grande di-

trovasse un cenno nei poeti e nei prosatori di Roma.

Però la grande via, malgrado la sua secolare frequenza, non recò nessun vantaggio alla regione; fu sempre una via di passaggio, percorsa più alla lesta che fosse possibile, e la nota dominante che troviamo negli antichi è il senso di solitudine e d'abbandono della plaga e il desiderio più o meno ben definito, ma rimasto sempre come un'idea fissa, che ben si dovesse, in un momento o nell'altro, pensare alla sua redenzione. E fu sempre con grande rammarico che i Romani considerarono la squallida e quasi abbandonata regione che dovevano attraversare, dalle acque torbide e fangose che scolavano più che scendessero al

mare e di cui l'Ufente era il corso maggiore, quello che dava più degli altri il tono di tristezza così pittorescamente ricordato da Virgilio, nell' *Eneide*.

Qui facit atra palus gelidusque per imas
Quaerit iter vallis atque in mare conditur
[Ufens.

E le tappe solite sulla via Appia, prima di raggiungere Anxur (Terracina),

rono delle poche cittadine sul fianco dei monti e in riva al mare, erigendo castelli di difesa e di offesa, dividendosi e contrastandosi fra loro il territorio dell'Agro. La Via Appia perdette ogni valore di comunicazione e, in un periodo di lunga oscurità e di confusione politica contraddistinto solo dalle continue competizioni delle alte classi proprietarie disputantisi i predomini minori e maggiori



I gerarchi convenuti a Littoria per il rapporto dei Direttori federali visitano i lavori di bonifica a Sabaudia (febbraio)

per la parte che riguardava la traversata dell'Agro Pontino, erano Cisterna, Tre Ponti, Foro Appio, e la cosiddetta Fonte della Dea Feronia, dove probabilmente si doveva trovare un serbatoio d'acqua fresca e sana, il che non era delle altre acque lungo la via. Orazio nella famosa satira V descrive a tocchi vivacissimi e indimenticabili il suo viaggio pedestre fatto appunto lungo questo tratto dell'Agro.

Per tutto il periodo imperiale e anche dopo sino a Teodorico, data la frequenza ininterrotta della Via Appia, l'Agro Pontino destò l'attenzione melanconica delle popolazioni e dei governanti, pur non riuscendo a nessun miglioramento delle condizioni terriere. Poi vennero i tempi bassi e oscuri; le grandi famiglie romane, sotto varie forme, s'impadroni-

nel complesso della politica papale, tutto il territorio venne in una rapida decadenza di abitanti e di manutenzione terriera. I Papi che finirono ad anettere tutto l'Agro allo Stato Pontificio, pur tentando varie volte di occuparsi di miglioramento delle comunicazioni e di bonifiche agrarie, dati uomini e tempi, non poterono opporsi a che la decadenza e la desolazione si estendessero sempre più. L'Agro Pontino acquistò allora quella leggendaria e quasi paurosa celebrità di terra abbandonata e guasta che lo rese tanto noto. E furono come tipi fissati nelle immaginazioni il palude, la macchia selvosa, il canneto e i corsi d'acqua pigri e lutulenti e dovunque la febbre malarica. La popolazione, sempre più scarseggiante, si era ritirata quasi tutta sulle alture, alle cui falde biondeg-

giavano però sempre e molto abbondanti le messi. Mano mano che s'andava verso il mare, crescevano l'abbandono e l'inabitabilità; e il litorale s'affondò desertico nelle sabbie. Nessuna vita civile consona ai tempi, masnade di ladroni di strada dovunque e la febbre signora indistur-

Nel secolo scorso, in seguito a una certa popolarità (se la parola può passare) che le Paludi Pontine andavano assumendo in Italia per gli eroici sforzi di bonifica del governo pontificio, i latifondisti proprietari della regione, tutti dell'alto patriziato romano, posero una



Una veduta di Sabaudia durante l'inaugurazione del nuovo Comune da parte dei Sovrani (15 aprile dell'Anno XII)

bata e temuta! L'Agro Pontino (anzi le Paludi Pontine) fu tra le regioni più abbandonate d'Italia, noto a tutta Europa come paese tipico della decadenza e dell'inabitabilità, e le Paludi Pontine pesarono per secoli come una condanna sul cuore d'Italia. Nell'ampia piana che fin quasi a poche centinaia di metri dal mare ebbe sempre un'apparenza di fiorito giardino, tanta era l'esuberanza di vegetazione da quei solchi acquitrinosi e fervidi per l'intenso sole, stette paurosa la febbre crudele che disperdeva uomini e animali, come se sovrastasse sempre l'insidia infernale della bellissima Circe, la maga del Circeello, porgente agli ospiti la coppa mortifera col più affascinante sorriso e con lo sguardo più avvincente. Chi non ricorda i bei versi dell'Alfieri?

Si placida s'allunga, e da sì densa
Famiglia di vivaci erbe sorrisa
Che ti pare una Tempe a cui sol manchi
Il venturoso abitatore. E pure
Fra i solchi rei della Saturnia terra
Cresce perenne una virtù funesta
Che si chiama la Morte.

maggior attenzione a quelle loro tenute e, incitati dai tempi nuovi che richiedevano energie di lavoro prima non sospettate, curarono e promossero con una certa intensità la cultura del grano in quelle parti della regione già coltivate da secoli a sistema estensivo.

Le colture cerearie, quindi, promosse con lodevole insistenza, richiesero una mano d'opera che la regione spopolata e demograficamente disorganizzata non poteva dare. Si ricorse quindi al bracciantato forestiero e fu qui che si svolse in modo impressionante quella emigrazione temporanea di lavoratori sabini e abruzzesi che calavano a stagioni fisse nelle plaghe pontine per le semine e le mietiture. Mai l'antica miseria italiana diede spettacolo di avvillimento più leggendario. La malaria mieteva ogni anno le vittime a centinaia, fiaccava e rovinava per sempre le generazioni, a cui s'aggiungevano gli antiquati e odiosi metodi padronali di sfruttamento della mano d'opera. La già triste celebrità delle Paludi Pontine si accrebbe e si

diffuse per questo spettacolo di povertà e di morte. I noti versi, e pur sempre belli, dell'Alfieri, testimoniano appunto più che dell'arte di un poeta, dell'indignazione accorata di un'opinione pubblica che protestava per quanto im-

stezza e il danno della sua desolazione. Una storia assai varia di sforzi, durata per secoli, durante i quali — è dovere l'affermarlo — l'ingegno italico spinse ogni sua sapienza e ogni suo acume per tentare un rinnovamento fisico e civile



I coloni dell'Agro, gloriosi reduci della grande guerra, sfilano a Sabaudia

tente contro una condizione di vita di tanto squallore:

... Allor che nelle
Meste per tanta luce ore d'estate
Il sole incombe assiduamente ai campi,
Traggono a mille qui come la dura
Fame ne li consiglia i mietitori,
Ed han sembianza di color che vanno
Dolorosi all'esilio, e già le brune
Pupille il velenoso aere contrista...

Chè se gli ultimi decenni del secolo scorso, per i sopravvenuti criteri legislativi sul lavoro, mitigarono alquanto lo sfruttamento esoso di quei braccianti, non mutarono affatto le condizioni estremamente malariche del soggiorno.

★ ★

La bonifica di questa ampia regione ha una storia antica forse quanto le popolazioni stesse a cui incombeva la tri-

della regione senza mai riuscirvi se non in parte assai trascurabile e di nessun vantaggio definitivo. Gli sforzi furono quasi sempre vani; li ostacolavano una mancanza di idea totalitaria e soprattutto le condizioni della tecnica idraulica, quasi tutta manuale e affidata più alla genialità personale che guidata da un concetto fondamentale d'interpretazione integrale. Di più ostacolarono ancora e sempre le situazioni politiche ed economiche, che impedivano l'impiego di grandi capitali e la continuata prosecuzione di lavori; prosecuzione che per essere naturalmente lentissima nell'attuarsi (data la primitività della tecnica lavorativa) esigeva lunghi periodi di tempo attraverso i quali mutavano e si sovrapponevano governi e governanti, e quindi con loro anche i programmi dei lavori pubblici e le disponibilità degli erari.

Se si vuole risalire la storia ed avere notizie sicure, se non sempre ampie, troviamo il console Cornelio Cetego che nel 160 a. C. inizia o prosegue con determinata vigoria una bonifica della zona più paludosa della regione. La notizia è data da Tito Livio, al quale si può credere;

primo secolo d. C. e sul principio del secondo, ci dice nella sua terza satira:

*Interdum et ferro subito grassator agit rem,
Armato quoties tutae custode tenentur
Et Pontina Palus et Gallinaria pinus*

il che indica l'abbandono e la solitudine



A Sabaudia, durante la premiazione dei lavoratori fatta da Mussolini (settembre)

ma essa notizia ci è pervenuta attraverso un riassunto di molta brevità; più un cenno che altro. Opera più fattiva e risoluta l'avrebbe ideata e iniziata Giulio Cesare nei suoi anni di dittatura che furono gli ultimi della sua vita. E di questo sono affermatore Plutarco, Dione Cassio, Svetonio, autorevolissimi per informazioni dirette e controllate. Ma pare che l'opera, incominciata con vigore, rimanesse troncata per la repentina morte del dittatore; né gli anni di tempesta che seguirono erano tali da concedere mente e denaro per opere pubbliche di tanta importanza. Pensò Augusto imperatore a continuare l'intento e l'opera di Cesare? Da qualche vago segno parrebbe di sì; ma tuttavia non si ha in proposito nessuna testimonianza sostanziale. Anzi c'è come il sentore che, dopo Augusto, l'idea della bonifica fosse abbandonata o dimenticata. Giovenale, che scriveva sulla fine del

in cui la regione delle Paludi Pontine era ritornata, abbandono e solitudine che doveva preoccupare assai per la frequenza del transito sulla Via Appia. Ecco perchè quando Tralano ripará e rimise quasi a nuovo il tronco della Via Appia che attraversa la plaga, pare si accingesse a continuare i tentativi di bonifica. Ma non se ne deve aver fatto nulla o ben poco, perchè di questo non abbiamo documentazione alcuna, e le testimonianze molte rimasteci dell'opera dell'imperatore non ci parlano che della Via Appia. Ultimo nella serie dei volenterosi pare fosse Teodorico che forse volle nell'opera di bonifica mostrare quant'egli fosse pervaso da quella romanità che sempre inseguì e mai non raggiunse.

Tutti questi sforzi, da noi così poco conosciuti, indicano prima di tutto quanto la questione della bonifica delle Paludi si imponesse alla romanità repub-

blicana e imperiale come uno stringente per quanto gravoso compito di governo, e poi dell'indicibile difficoltà di raggiungere un comunque risultato pratico se non completo. Non mancarono forse né la saggezza di governo, né la buona

Ma i risultati furono quanto mai scarsi se non nulli. Colpa di questo era la discontinuità dei criteri di lavoro dovuta al rapido succedersi dei Papi, ognuno dei quali portava sempre nella questione dei programmi a lui cari, la



A Sabaudia nel giorno della premiazione dei lavoratori fatta da Mussolini

volontà, come i mezzi tecnici e le possibilità finanziarie.

Appena le furie barbariche accennarono a quietarsi e succedettero nel vecchio mondo romano i momenti di quiete relativa che permettevano l'assestamento di nuove forme politiche, i Papi signori degli antichi territori accennarono a una ripresa dei lavori di bonifica della regione delle Paludi Pontine, ripresa che per quanto irregolare ebbe una continuità costante. Così dall'antico Gregorio II del 730 veniamo a Bonifacio VII, ad Eugenio IV, a Nicolò I, a Pio II, a Leone X. E poi ancora Pio IV, Sisto V, Innocenzo XI, Benedetto XIII e Clemente XIII. Sembrò sempre che la bonifica delle Pontine fosse come una specie di programma di governo che ogni pontefice fosse tenuto ad assumere. E ognuno di questi tentativi era accompagnato da studi, da pubblicazioni, da relazioni di scienziati, d'ingegneri, di tecnici che attestavano tutta la sapienza italiana in materia.

primitività della tecnica lavorativa tutta affidata alla manualità umana, quindi lenta e dispendiosa, e soprattutto l'impotenza erariale dello Stato Pontificio che doveva a tratti interrompere i lavori per l'esaurimento dei fondi. Si aggiunga a tutto ciò le influenze delle altissime famiglie romane proprietarie nelle Paludi Pontine, nei deserti di Fondi e di Campagna, come si chiamavano, operanti a seconda che i progetti di bonifica favorivano o danneggiavano i loro interessi patrimoniali.

★ ★

Spettava al Pontefice Pio VI (Angelo Braschi) dare all'opera di bonifica delle Paludi un impulso quale mai l'aveva avuto finora e che il Fascismo solo seppe superare; e vada qui tutta la riconoscente memoria all'illuminato principe a cui la tristezza dei tempi e la desolata morte in terra di prigionia e d'esilio tolsero di poter proseguire e veder compiuta una delle opere di bene civile

che mai facessero la gloria di un principato. La bonifica era già stata meditata dal Braschi quand'era cardinale e del resto era diventata un po' la preoccupazione, mettiamo anche l'idea di moda, del fastoso patriziato romano del tempo, laico ed ecclesiastico, mecenate prodigo di poeti, d'artisti e di scienziati, aperto ad ogni progresso malgrado l'assoluta disorganizzazione politica dello Stato e la debolezza di ogni ordine di governo.

Appena assunto al trono, nell'anno 1775, Pio VI volle immediatamente realizzare il suo sogno. Dopo aver fatto studiare attentamente quanto i suoi predecessori avevano operato in proposito, affidò all'ingegnere Giovanni Rapi, valentissimo in idraulica e di cui è bene qui rivendicare la fama, la direzione dei nuovi e importantissimi lavori. I quali avrebbero dovuto consistere in questo piano di esecuzione:

« Ripristinare completamente con tratti nuovi quel lungo canale che già nei tempi romani congiungeva la via Appia, quello stesso ricordato per cui Orazio compiva da Foro Appio una parte del suo viaggio a Terracina. In questo canale centrale, che dal Pontefice prese il nome di linea Pia, dovevano scaricarsi tutte le acque delle fosse miliari scavate in tutte le zone della palude perpendicolarmente all'asse del canale Pio e formanti come una stretta rete di fossati nei quali si raccoglievano le acque stagnanti e quelle dei vari fiumi e canali antichi come l'Ufento, l'Amiseno, il Ninfa, ecc., ecc. Tutta questa voluminosa massa di acque così convogliata doveva scaricarsi nel mare con il grande portatore di Bodino ». (1)

Il piano parve vasto e ardimentoso a quei tempi. I lavori incominciarono subito e si proseguirono per anni ed anni, causa i mezzi tecnici allora ancora primitivi per assoluta mancanza di macchi-

ne, e le disponibilità finanziarie del piccolo e disorganizzato Stato. Pure parve a quei giorni portento l'avervi impiegato fino a 3500 operai e speso più di un milione e mezzo di scudi romani, cioè sei milioni di lire, somma che, adeguata al valore monetario d'oggi, rappresenta appena venticinque milioni di lire. E per sì poco le finanze dello Stato ne uscirono scosse ed esauste.

Malgrado i disegni grandiosi e lo zelo del Pontefice i lavori proseguirono lenti, troncati poi dalle sopravvenute rivoluzioni politiche che gettarono lo Stato della Chiesa nella confusione dell'occupazione straniera e della cessazione del dominio temporale del Papa. Quando venne la restaurazione nel 1814, il governo pontificio, e per le finanze pubbliche sempre più impotenti e per i turbamenti interni del rinnovato dominio, turbandosi che durarono fino al 1870, cioè fino alla definitiva scomparsa della sovranità temporale del Pontefice, non ci pensò più, o almeno non fu possibile pensare a una continuazione dei lavori incominciati da Papa Braschi, e la regione pontina, malgrado gli innegabili miglioramenti ottenuti in alcune sue zone e specialmente per l'attivazione della « linea Pia », ricadde nell'abbandono tradizionale se non peggiorò, come diciamo, in fatto di inabitabilità, per un maggior contingente d'uomini portatovi dalle immigrazioni lavorative stagionali.

I tempi nuovi dell'unità d'Italia poco fecero per la questione, all'infuori d'averla sempre presente alla mente, come uno dei più gravi problemi economici e demografici da risolvere. L'attenzione e le cure del nuovo Regno si portavano piuttosto sull'Agro Romano, di più facile bonifica; ma anche qui si fece poco, inceptate come erano le iniziative governative dall'insidia del regime parlamentare demoliberale che ostacolava ogni risoluzione di governo mettendola alla dipendenza del giuoco dei partiti.

Toccava al Fascismo rovesciare di un colpo tutte le situazioni teoriche e pratiche precedenti e procedere senz'altro e nella maggior prestezza possibile alla

(1) ATTILIO ROSSI: *Terracina e la Palude Pontina* (Bergamo, Arti Grafiche, 1912). È una pubblicazione di notevole valore e in questo momento di opportuna attualità.

Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane

Sede in ROMA - Via S. Basilio, 15

Ente morale costituito con R. Decreto 23 Ottobre 1921 - N. 1546

Casse di Risparmio partecipanti N. 102

bonifica integrale di tutta la regione dai monti al mare tra le foci del Garigliano e dell'Astura...

Però l'opera del Braschi deve essere riconosciuta nel suo valore potenziale e non fattivo. E come oggi con la bonifica integrale, anche allora tutta l'Eu-

dell'ornamentazione mitologica, è certo che quei versi sono luminosi come un arco di cielo tirrenico, palpitanti di profonda italianità antica e nuova, commossi dagli intimi dolori del poeta, scintillanti di riferimenti storici e soprattutto superbi per descrizioni dei fenomeni na-



L'arrivo di un nucleo di famiglie coloniche alla stazione di Littoria

ropa si meravigliò e plaudì all'impresa, e secondo l'indole del tempo, abbondarono le lodi sonore e fastose. Di tanto clamore rimane viva la *Feroniade*, i più bei versi di Vincenzo Monti, freschi ancora e leggiadri come fiori del mattino. Il poemetto rinnovando il mito di Feronia, la primitiva divinità locale della regione pontina, probabilmente di origine osca, la fa ritornare nei luoghi da lei un tempo resi incantevoli di florite campagne e di città frequenti e dall'implacata ira di Giunone poi cangiati in plaghe di desolazione e di morte; e la fa ritornare per assistere alla rinascita dell'agro per opera di Papa Braschi.

Concedendo tutto il concedibile al vizio letterario dell'epoca, cioè l'abuso

turali, di monti, di pianure, di piante e d'acque; mirabile il supposto sconvolgimento tellurico che provocò la desolazione del paese. Purtroppo il poemetto cominciato ai tempi di Pio VI si trascinò in lungo fino agli ultimi anni del Monti e la morte, nel 1828, gli tolse la soddisfazione sempre accarezzata di terminarlo. La nuova provincia di Littoria farà bene a ricordarsi del suo grande poeta e dell'antichissima divinità, prima favolosa animatrice della contrada, quando le genti pomeline erano

Molte e forti e felici, e manifesta
Di Feronia appariva per ogni parte
La presenza, il favor, la possa e l'opra.

Dei 28 Comuni che costituiscono la

nuova provincia salvo tre — i nuovi — tutti sono nei nomi e nelle vicende onusti di secoli di storia. Certo possono vantarsi tra i più antichi d'Europa. Essi erano molto prima di Roma, videro l'aurora delle vicende italiane e riconducono le loro origini alle mitiche divinità autoctone, e parlarono le misteriose lingue prelatine.

La storia fu ingrata per loro, come la natura. Dopo la caduta della civiltà volsca, la loro civiltà originale, vissero sempre all'ombra di Roma, silenziosi, desolati dell'ira degli uomini e della terra e del cielo e delle acque. Ma vissero, mai non perdendo la loro anima italica, come fidenti in un ritorno di giorni forti e liberi, i giorni che sono venuti.

La Provincia ora creata ha alle spalle le catene dei Lepini, degli Ansoni Aurunci e davanti il mare, che si stende per ben 120 chilometri di costa. La Via Appia la traversa sempre in due tratti, da Cisterna a Terracina e da Terracina a Fondi, per una lunghezza di 68 chilometri. Le località più importanti erano, prima dell'attuale bonifica, sulle alture, mentre in riva al mare non aveva potuto fiorire che Terracina, per l'abbandono in cui fu sempre il litorale — almeno nei tempi storici — in causa delle condizioni climatiche. La località più nota per la favolosa sua antichità è il calcareo massiccio del Circeo, alto 550 metri, isolato nella pianura e a picco sul mare, già celebrato come luogo antichissimo nell'*Odissea*. La religiosità locale vi pose la dimora della Maga Circe, la bellissima e mortifera lusingatrice di uomini. Il mito, venuto a noi nelle note forme romanesche, doveva derivare da una arcaica divinità del mare propiziatrice ai naviganti. L'immaginazione sempre ostinata vuol trovare ancora sulla vetta le tracce dell'inflida reggia della incantatrice, i *prodigiosa atria Circes, variarum plena ferarum*, di Ovidio, e vuol trovare ancora nella *grotta della maga* il ricordo delle trascorse paure.

Erede di tante luminose fantasie è il

comune di S. Felice Circeo, ai piedi del massiccio, con una meravigliosa vista sul mare.

Poi vi è Terracina. Poche città d'Italia possono vantare memorie e avanzi più suggestivi della sua antichità. *Anzur*, come fu chiamata nella età classica, fa risalire le sue origini ai leggendari Pelasgi e durante il periodo della civiltà volsca pare che fosse alla testa della tenace lotta contro Roma. La Via Appia, di cui fu la fermata prima e più importante per chi lasciava Roma, le diede una ricchezza di monumenti e d'abitanti che durò fino alla fine dell'impero. Una delle attrattive per chi veniva dalla solitaria Via Appia era di potere scorgere da lontano *impositum saxis late candentibus Anzur*, come dice Orazio; e il Monti nella *Feroniade*:

La dove imposto ai biancheggianti sassi
Su la Circea marina Ansur pend
E nebuloso il piede aspro gli bagna
La pomezia palude...

Nei tempi barbari, nel basso e nell'alto medioevo, Terracina ebbe vita attivissima per il riflesso delle aspre competizioni politiche dello Stato romano, interne ed esterne. Non quietò in una stasi inoperosa e smorta che col rassodamento definitivo dello Stato della Chiesa nel secolo XVII. Però fu sempre uno dei migliori porti — relativamente ai tempi — del piccolo dominio papale e come tale curato con sapienza di governo. È città superba di monumenti d'ogni tempo risalendo agli antichissimi, un vero museo, come si direbbe, e disposta come tutte le città italiane dell'oggi a incontrare, forte e fiera della sua vetusta e sempre viva storia, la nuova gloria d'Italia.

Poi vi è Cori, la pelasga Cora che forse era prima ancora degli Umbri e degli Osci, alta di 400 metri sulle rupi lepine, che ostenta superba il suo triplice ordine di mura ciclopiche, già cittadella volsca contro Roma, torbida ancora per le lotte signorili del medioevo, ritta sempre sulle rupi a vegliare i destini italici di cui vide l'aurora.

SOCIETÀ ITALIANA PER CONDUTTORI ELETTRICI ISOLATI E PRODOTTI AFFINI LIVORNO

Cavi elettrici per trasporto energia ad alta e a bassa tensione.
Cavi telegrafici e telefonici e per qualsiasi applicazione
elettotecnica.



Il Duce mietitore fra i mietitori nell'Agro Pontino redento

E vi è Cisterna, o Cisterna di Roma, tappa frequentatissima sulla Via Appia, la prima fermata per chi veniva da Roma, che vanta come sua ultima gloria la vittoria di Garibaldi sui Borboni in difesa della Repubblica Romana del 1849. Ancora vi è Sermoneta, l'asilo forte e sicuro della fiera e antica gente romana dei Caetani, bella ancora per l'imponente suo castello. Poi, alta sui monti, Norma, l'eredità della volsca Norba di cui conserva ancora le mura. È ritenuta il centro della Ciociaria, di cui ancora ha conservato pittoresche costumanze.

Uscendo dalla zona tradizionale dell'Agro Pontino, e che formava già il Commissariato omonimo, troviamo inclusa, nella nuova provincia, Formia che va superba del suo antichissimo nome che sostituisce al medioevale Mola di Gaeta. Fu importantissima stazione romana sulla

Via Appia, specie sotto l'Impero. Poi ancora Fondi, l'antico *Fundanus*, arcaico centro di vita volsca, divenuto poi importante municipio romano, fervido di vita e di guerra durante il medioevo, barbaramente devastata dai corsari algerini.

Da ricordare ancora è Minturno, l'antica *Minturnum*, sulla destra del Gargigliano, probabilmente città volsca, celebre nei fasti delle guerre civili romane, splendida sotto l'Impero, travagliata a sangue durante le guerre del medioevo.

Per non parlare di Gaeta, notissima per le sue storie millenarie della terra e del mare, oggi fiorente di industrie e traffici nel magnifico suo porto, non bisogna dimenticare l'arcipelago pontino con i due centri di Ponza e di Ventotene, dalle remotissime memorie italiche, già dei Volsci prima d'essere romani,

poderoso baluardo di difesa e d'offesa della costa tirrenica, arrisi da ogni incanto della Natura.

E poi le tre nuove città: Littoria, Sabaudia e Pontinia per cui ora incomincia la storia, in uno dei momenti più forti della Patria, testimonianza mirabile dell'opera di rinascita dell'Agro Pontino. Candide già le prime due nei nuovi edifici turrili, e folte d'uomini operosi, di donne casalinghe, di bimbi festosi nel giubilo innocente della vita novella.

E così le città della nuova provincia, strette intorno alle ultime sorelle sorte

per la ferrea e travolgente volontà dell'idea che perpetua la vitalità della stirpe, rinnoveranno attraverso i tempi millenari il cuore e la voglia di quella gente volca che prima di Roma affermava la sua anima italica con le glorie delle armi, l'ordine delle istituzioni, il fervore dei traffici di terra e di mare. Nulla muore in Italia; e l'Agro Pontino, redento dal funereo servaggio secolare della palude e della febbre, si unirà lieto e festante al maestoso coro delle altre regioni sorelle, inneggiando alla nuova vita della Patria antichissima per opera del Fascismo e del suo Duce.

LUIGI VENTURINI

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - SEDENTE IN ROMA

CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Commerciale ed Amministrativa

18, VIA LEOPARDI - MILANO - VIA LEOPARDI, 18

Telefoni: 87.347 - 87.348 - 87.349

Stabilimenti

LIVORNO - LIMESTRE PISTOIESE - MAMMIANO PISTOIESE

BARDALONE PISTOIESE - FORNACI DI BARGA (Lucca)

SESTO S. GIOVANNI

Per telegrammi: CUPRUM - Milano

Casella Postale 3396

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE L. 500.000.000 - RISERVA L. 102.989.372,30

Sede Sociale: GENOVA

Direzione Centrale: MILANO

DEPOSITI FRUTTIFERI
CONTI CORRENTI

TUTTE LE OPERAZIONI
DI BANCA - DI BORSA
DI CAMBIO

FILIALI IN TUTTA ITALIA

ESTERO:

Sede a LONDRA - Rappresentanze a BERLINO - NEW YORK - PARIGI

FIERA DI MILANO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

12 - 27 APRILE

Il più grande Mercato d'Italia

5.000 ESPOSITORI

30 NAZIONI PARTECIPANTI

325.000 MQ. DI SUPERFICIE

2.500.000 VISITATORI



Chiedere informazioni alla

DIREZIONE DELLA FIERA DI MILANO

Via Domodossola - MILANO

Il Sacrario di Santa Croce

Hanno creduto, hanno ubbidito ed hanno consacrato nel combattimento la loro suprema dedizione alla Causa... Ci prederanno nelle battaglie di domani, forse più dure, ma vittoriose sempre.

MUSSOLINI

Chi non ha assistito il 27 ottobre dell'anno XII in Firenze alla cerimonia che consacrava alla gloria il purissimo olocausto dello squadristo fiorentino, dei fascisti caduti negli anni della lotta cruenta, non può facilmente formarsi un'idea di quello che essa abbia rappresentato per il popolo tutto. Sembrava di rivivere le giornate più epiche della battaglia, tanto l'atmosfera era saturata di passione. Apoteosi di un martirio, apoteosi di un'idea. Presente, auspice il Duce.

★ ★

Sono Caduti che rivivono nella gloria del sacrificio Loro e nella gloria di questo gran Tempio storico della Patria.

Trentasette Caduti, trentasette archie collocate e allineate « come una schiera di combattenti sulle armi ».

Tale la denominazione e la prospettiva che rivivono nella realtà della eroica sanguinosa lotta di ieri.

Un forte manipolo di un Fascio sublime di combattimento, un manipolo di avanguardia di semplice e meraviglioso arditismo squadrista che ha aperto col sangue, su vie insidiose di agguati, di imboscate, di tradimenti dei mille contro uno, la strada maestra e luminosa al popolo fascista di oggi.

Un manipolo che la fede dei su-

perstiti e la eredità della devozione e dell'adorazione nel dovere del ricordo, nella rievocazione incessante come una religione ed un culto, ha riunito qui, in questo gran Tempio, in questa cripta di raccoglimento, per la vita ideale degli spiriti.

Erano sparsi, questi Trentasette, a dormire il loro sonno nei vari cimiteri di Firenze Città e Provincia, taluno già sotto ornate pietre e nel fasto di marmi scolpiti ed architettonici, tal altro più umilmente, e come distanziato, dal cuore dei fratelli e camerati coi quali aveva già condiviso il combattimento estremo, la ferita mortale, l'ultimo respiro e nel velo degli occhi, la visione della Patria fascista comandata da un Duce grande e immortale.

Tutti ugualmente, anche gli oscuri, erano morti nella porpora regale del loro sangue; tutti, anziani o giovani e giovanissimi, nobili o popolari, aristocratici o rurali, erano caduti per la comune Idea del Fascio che non faceva e non fa distinzione.

Era giusto che rivivessero qui tutti insieme, riuniti, Fascio di immortalità in questo Tempio e non lungi dai grandi della Patria di ieri, dalle ceneri che nei sepolcri rifremono e risfavillano, dal sogno che fu di Foscolo e di Mazzini.

E nel tempo guerriero, nella luce universale che è di Mussolini.

« Come una schiera di combattenti sulle armi » ecco, dunque, sono qui ormai tutti raccolti, riuniti, allineati i nostri Caduti.

Qui verrà il popolo adorante; verranno le generazioni dei giovani e dei giovanissimi che si succedono.



La navata della cripta in Santa Croce con le arche dei Martiri fascisti



L'ingresso alla cripta in Santa Croce

ad ispirarsi per la vita che li attende e la milizia che niuno potrà tradire se ripenserà a questo sacrificio e a questa gloria.

A egregie cose il forte animo accendono
L'urne dei forti... ... e bella
E santa fanno al peregrin la terra
Che le ricetta...

Te beata, potremo ridire col Foscolo, te beata Firenze, per le tue « aure pregne di vita » ideale che la morte eroica e la luce del sacrificio ci trasmettono; e beati coloro che questa « luce limpidissima » dei « colli per vendemmia festanti » non solo, ma dei templi e delle urne dei forti potranno avere negli occhi per continuare la loro milizia.

E forti furono i giovinetti fascisti con i giovani e gli anziani, i fanciulli di quindici anni come Italo Gambacciani caduto a Montelupo nell'ottobre del '21 (e l'anniversario del sacrificio è culminato col rito di questo allineamento in Santa Croce); e Gastone Bartolini pure di 15 anni, caduto a Sarzana nel luglio del '21 e Guido Lottini di 17 anni che a Sarzana gli è cadu-

lo accanto, nella giovinezza della morte, col piombo fratricida nel cuore e la canzone squadrista sulle labbra; e Giuseppe Montemaggi di 17 anni, anch'egli caduto a Sarzana, intrepido, sorridente, menefrehista

E anziani come Bargagli e Periccioli; più che anziani come Filippi, Fontani, Pontecchi.

Antesignani, ad aprire la gloriosa schiera, come Fiorini, Bolaffi, Menabuoni; o postremi a farla maggior-



La cripta di Santa Croce. L'area centrale con l'altare

sublime, con la sigaretta sulle labbra come un vecchio soldato della guardia fascista mussoliniana, che fedele al suo aspro e delizioso « toscano » non lascia andare il suo mozzicone neppure dinanzi alla morte...

E con questi fanciulli — poco più di Balilla — che cadono da vecchi militi, giovani nel fior degli anni come Foscari, Berta, Benini, Cristiani, Florio, Fallani, Martelli, i due Cecchi, Ugo dal Fiume, Calamai, Mariani, Pacini, Poli, Puggelli, Cinini, Dante Rossi, Saccardi, Santi, Viggiani, ecc.

mente serrata come Luporini o Sassorossi.

★ ★

Una prima ideazione di questa sistemazione delle arche fu dovuta al camerata architetto Raffaello Fagnoni, e fin dall'ideazione venne l'altissima approvazione del Duce. Poi il progetto vero e proprio, essendo di legittima spettanza del Comune di Firenze che tiene la gloriosa proprietà di Santa Croce, fu assunto dall'Ufficio di Belle Arti e Sovrintendenza.

Ci piace qui riferire qualche par-

ticolare, quale risultava dalla relazione accompagnata al progetto di Alfredo Lensi.

Dopo una dotta corsa nella storia di Santa Croce, dal libro VIII delle *Croniche* del Villani fin quasi ai nostri giorni, storia che parallelamente nei fasti e nei travagli ricorda la grandiosa storia di Firenze

pella e chiudono i vani e le luci di tre finestre; a sistemare decorosamente le imprese gentilizie in marmo e in pietra che ricordano i Fiorentini sepolti attraverso sei secoli nelle celle sotterranee, a partire dai Cucci e dai Bonatti fino ai Bonaparte; a decorare sobriamente le pareti delle navate e della Cappella

ERANO ANIME PVRE E ARDIMENTOSE PRONTE AL SACRIFICIO SENZA NVLLA CHIEDERE E ANTICIPAVANO NELLO SPIRITO E NEL CARATTERE LA NVOVA ITALIA FASCISTAI O SO QVANTO LA RIVOLVZIONE DEL 1922 DEVE ALLA GRANDE RISCOSSA TOSCANA DEL 1921 - LE GIOVANI CAMICIE NERE CADVTE HANNO FATTO DELLA TOSCANA VNA REGIONE DOVE IL FASCISMO È SEMPRE VIGILE ARDENTE PREPARATO A OGNI EVENTO - NOI RICORDIAMO I NOSTRI MORTI E MARCIAMO PIÙ RAPIDAMENTE INNANZI QUESTO È IL LORO ORDINE - MVSSOLINI
DAL MESSAGGIO DEL 2 MARZO 1931 IX°

Il messaggio del Duce murato nel peristilio dinanzi alla *Pieta* del Bandinelli

medievale e della Rinascenza, il capo dell'Ufficio di Belle Arti del Comune affermò la necessità semplice e categorica di procedere alla profonda sistemazione « muraria » dell'ambiente e al suo risanamento innanzi di procedere alla costruzione e alla sistemazione delle Trentasette Arche.

« Compiute queste opere preliminari — diceva la relazione al Podestà di Firenze — destinate ad assicurare la statica del luogo, converrà attuare le opere di restituzione di ogni sua parte al carattere primitivo, e cioè a riportare le porte che vi danno accesso e l'ordine di finestre che lo illuminano alle forme e alle dimensioni medioevali; a rimuovere i meccanismi elettrici dell'organo che ingombrano la Cap-

conforme alla nuova destinazione ».

Pertanto il progettista, tenuto conto delle norme direttive approvate e dei precedenti, concretò il « disegno completo » dei lavori da farsi e che furono eseguiti e portati alacremente innanzi fino al compimento.

Le trentasei arche di macigno sono, nello schieramento murario e ideale, di forma assolutamente nuda e severa. Su ciascuna arca è inciso il nome del Caduto, la sua età, la data e il luogo della morte gloriosa. La parola « Presente » ricorre, in una vasta ripetizione, lungo le pareti della navata, all'impostare delle ghiera delle volte, incisa in caratteri romani, in una lista di marmo.

Due grandi lapidi di marmo, in-

corniciate nel macigno e murate nella navata di rimpetto all'altare della Cappella, portano inciso in caratteri romani il giuramento fascista, nel quale spiccano le parole: *Dio, Italia, Duce*. Sei fasci littori, lavorati a commesso di pietre dure sul marmo bianco, integrano la ornamentazione maschia e mistica, al

tempo medesimo dei nuovi sepolcri.

Interminabili manipoli di Balilla, già pensosi di queste are e già offerenti il loro sangue e pronti sul grande esempio del sacrificio e del martirio agli atti di ardimento, abbiamo visto pur ieri a sfilare qui nel saluto romano e agguerrito del rito.

PIERO DOMENICHELLI



SOCIETÀ ITALIANA
.. PER LE ..
STRADE
FERRATE
MERIDIONALI



SOCIETÀ ANONIMA
Sede legale in FIRENZE

Capitale L. 240.000.000

Ammortizzato per L. 20.415.000

DIREZIONE e UFFICI in

Via Giulini, 2
MILANO

Associazione fra le Società Italiane per Azioni

SEDE IN ROMA - VIA CESARE BATTISTI, 121

Situazione al 31 dicembre 1933: Società associate N. 715
con un capitale versato di L. 23.109.635.392

Presidente: PIRELLI S. E. GR. CR. DR. ALBERTO

Direttore Generale: GUARNERI GR. UFF. PROF. FELICE

L'Associazione presta gratuitamente i seguenti servizi alle proprie Associate:

- consulenza in materia amministrativa e di legislazione commerciale specie per quanto attiene alla vita delle società azionarie;
- consulenza in materia fiscale e specialmente in materia di imposte di R.M., di bollo, di tassa scambi, di registro, ecc.;
- consulenza in materia di legislazione e tariffe doganali;
- consulenza in materia di condizioni e tariffe di trasporto;
- disbrigo di pratiche delle Associate presso le Amministrazioni centrali, in ordine a tutte le dette materie;
- comunicazione sistematica alle Associate a mezzo di circolari o di pubblicazioni periodiche, di leggi, decreti, regolamenti, norme illustrative e istruzioni interessanti comunque la vita economica del Paese;
- avviamento di rapporti con mercati stranieri;
- informazioni su provvedimenti doganali esteri interessanti l'esportazione italiana.

L'Associazione fa omaggio alle proprie Associate delle seguenti pubblicazioni periodiche:

- Annuario di Notizie Statistiche sulle Società Italiane per Azioni;
 - Bollettino di Notizie Economiche (mensile);
 - Giurisprudenza delle Imposte Dirette (bimestrale);
 - Massime di Giurisprudenza in materia commerciale, tributaria e amministrativa (annuale).
-

Le domande di adesione vanno rivolte alla Direzione Generale dell'Associazione: Roma, Via Cesare Battisti, 121.

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Società Anonima - Capitale Sociale L. 30.000.000 int. vers.

Riserve L. 3.500.000

**Sede Sociale in
ROMA**

**Direzione Centrale in
MILANO**

Filiali:

**ANCONA - BOLOGNA - FERRARA - MILANO - PARMA -
ROMA - SIENA - ASCOLI PICENO - BORGO S. LORENZO - CASALE MON-
FERRATO - CESENA - FANO - FERMO - FORLÌ - GROSSETO - JESI - MACE-
RATA - MONZA - PAVIA - PESARO - PISTOIA - RAVENNA - RIMINI
e N. 82 Dipendenze**

ESERCITA IL CREDITO AGRARIO

**ASSEGNI CIRCOLARI DI PROPRIA EMISSIONE, GRATUITI,
PAGABILI A VISTA NEL REGNO**

**SERVIZIO CASSETTINE SALVADANAIO
PER IL PICCOLO RISPARMIO**

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

La preparazione guerriera della Nazione

Not oggi puntiamo decisamente sulla preparazione integrale e militare del popolo italiano.

MUSSOLINI
(dal discorso di Milano)

Sempre, nell'antica Roma, le istituzioni civili e le militari furono tra loro strettamente connesse: le prime dipendevano dalle seconde, od almeno, in quella società guerriera, gli istituti della pace erano foggianti in vista della frequente necessità della guerra.

La costituzione serviana, ch'ebbe come punti di partenza per tutto il rimaneggiamento della società romana la ricchezza e l'ordinamento militare, fu riforma essenzialmente determinata da necessità politiche, ma per il particolar modo con il quale venne concepita ed attuata, grandemente risentì delle necessità guerriere. Poche volte nella storia, le due funzioni, la civile e la militare, furono così equamente bilanciate ed altrettanto armonicamente composte.

Col progredire de' secoli, la concezione legale rimase la stessa: che cioè il cittadino, militando, si valeva d'un suo diritto, come quando votava ai comizi centuriati. Ma questo diritto, fieramente esercitato allorchè si combatteva per difender gli angusti confini della Patria, ora che la guerra ardeva lontana, in Ispagna, in Africa, in Asia, finì per divenire un pesante dovere, cui si cercava di sfuggire. Di fatto, andò

crescendo la mala pratica di sottrarsi al servizio da parte de' cittadini obbligati, specialmente i più ricchi. Quindi, imperiosa necessità allargar le basi del reclutamento con due ordini di provvedimenti: l'abbassamento del censo e l'istituzione essenzialissima de' soci italici. La grande riforma di Mario consistette, appunto, nell'abolizione del criterio del censo, per cui poté essere legionario chiunque fosse cittadino romano, e nell'estensione della qualità di cittadino a tutti gli italiani.

Furono, queste riforme del I secolo a. Cr., l'opera d'un soldato che sopra tutto vedeva gli scopi militari, poco badando a quelli politici mal compresi. Non a torto, s'è detto che Mario militarmente ha salvato lo Stato, ma assieme ha tolto alla costituzione romana la sua chiave di volta, ch'era l'indissolubilità della qualità di cittadino da quella di soldato. Questo concetto fondamentale, nell'ultima Repubblica s'affievolisce, nel tardo Impero si capovolge, quand'anche lo schiavo può divenir libero cittadino perchè soldato. In tal guisa, la base dell'istituto politico militare risultò completamente invertita: quello che era effetto, divenne causa.

Cesare si propose di rifare quello che Mario aveva disfatto, cioè il cittadino, soldato perchè cittadino. Volle evitare la formazione del « mestiere militare », e vi riuscì allontanando le Legioni da Roma e dal-

l'Italia, ossia dal centro della vita politica, per disporle lungo le frontiere, la difesa delle quali era la loro ragion d'essere. Ma il divisamento del grande romano fallì, in seguito, completamente, perchè quello imperiale divenne Esercito di soldati di mestiere: dentro la cintura delle Legioni non si videro più armati, quando i soldati non rifluirono verso Roma per eleggervi i loro Imperatori. A poco a poco, cadde in desuetudine l'uso delle armi, che divenne mestiere dei barbari.

Tentò Costantino di trarre dalle Provincie, più particolarmente da quelle di confine, gli uomini necessari alla difesa delle frontiere, continuando preoccupazione degli Imperatori. Fu errore, questo disintegrare il concetto di dominazione da quello di forza, perchè ormai la forza era tutta, o quasi, nei dominati; fu errore, ma piuttosto imposto dalla necessità che da vizio di pensiero.

Quando, nell'ultimo Impero, Roma ebbe bisogno di chi la difendesse, dovette rivolgersi ai Barbari, e fu con un'Armata di stranieri che Stilicone ancora una volta la salvò, ma non per molto.

* *

È proprio del genio italico rian-
dar le vie del grande passato che
costituisce la nostra incomparabile
nobiltà, sempre creando qualche co-
sa di nuovo. Pensate al Rinascimen-
to, nel quale l'Italia dava una se-
conda volta la civiltà al mondo.

Novissima prova di questa nostra
capacità d'inserire le più ardite for-
me della vita moderna nel grandis-
simo esperimento del passato, sono
le radicali novazioni che la riforma
mussoliniana ha di recente intro-
dotto negli istituti militari.

Chiave di volta della nostra co-
stituzione politica torna ad essere
l'indissolubilità della qualità di cit-
tadino da quella di soldato, come
ai bei tempi di Roma antica. Ma si
trattava, allora, d'una piccola Re-
pubblica aristocratica, che nei pri-
mi quattro secoli di sua storia fa-
tiosamente aveva portate le fron-
tiere al Cimino ed al Volturno. Oggi
è un gran Popolo di quarantatré
milioni che attua la riforma rivo-
luzionaria, e l'attua, segno di forza
vera, in un torbido periodo della
vita politica e sociale di tutto il
mondo.

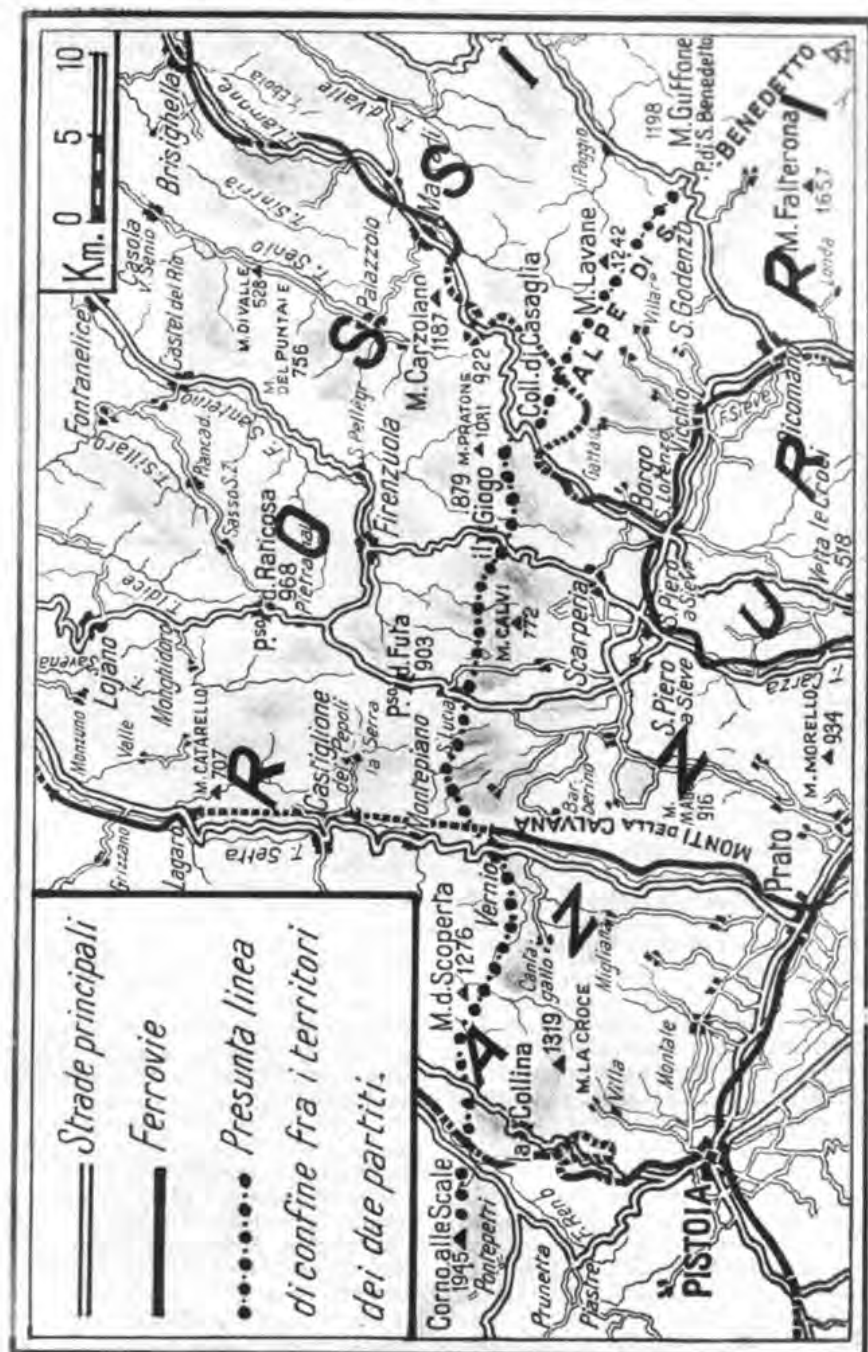
Gli strettissimi rapporti d'inter-
dipendenza che corrono tra il grado
di civiltà raggiunto da un popolo
in un dato periodo storico, ed i
suoi istituti militari, hanno indotto
ad affermare esser gli Eserciti così
fedele immagine del loro tempo che
se d'una gente si fosse perduta ogni
notizia, ma restasse quanto si rife-
risce allo stato militare, con questi
soli elementi si potrebbe ricostruir
la storia e stabilire il grado di ci-
viltà di quel popolo, in quel perio-
do storico. Per queste considera-
zioni, la riforma militare mussoli-
niana è la più fascista che mai sia
stata compiuta. Chè, di fatto, ove
non esistessero gli istituti politici
sociali ed etici, creati dal Fascismo,
questo profondo rivolgimento nel
più delicato organismo dello Stato,
anche se genialmente concepito, sa-
rebbe sterile di risultanze positive.

Lo stesso procedimento dello spi-
rito ch'aveva indotto Niccolò Ma-
chiavelli ad una nuova concezione
dello Stato, ingenerava in lui una
nuova concezione della Milizia. Da
un lato, le mal disciplinate bande
di venturieri forestieri e nostrani,

SILURIFICIO ITALIANO S. A.

NAPOLI - Via Emanuele Gianturco, 105

TELEFONI: 50-581 e 51-136



La zona delle manovre dell'Anno XII

pericolo dello Stato e flagello delle popolazioni. Dall'altro, i vagheggiamenti d'una riforma che desse alla Repubblica gagliarde Milizie cittadine: « la sancta et pretiosa riforma », già sognata da Domenico Checchi.

In queste proposte v'erano un grande amore per le antiche istituzioni, un gran rispetto del presente, ed una grande illusione: che, seguendo la via indicata, si sarebbe rimediato a tutto. Ma, assieme, la conoscenza delle reali condizioni che con il volger del tempo s'eran determinate in quella società, politicamente e moralmente impreparata a sì radicale novazione. Di fatto, della riforma del Checchi, in pratica, di buono non restò che l'intenzione. Nè meglio il popolo comprese la necessità delle novazioni tentate dal Cancelliere. Con impassibilità crudele, il Guicciardini, che alle Fanterie comunali non aveva mai creduto, giudicandole fantasticherie democratiche del Machiavelli, registrava la miserevole prova fatta dall'Ordinanza a Prato, di fronte agli Spagnoli.

Niccolò Machiavelli venne rimosso da ogni ufficio. Scrisse, nello stesso clima affocato del « Principe », l'opera sua più accurata, « I Dialoghi dell'Arte della Guerra »: il trattato teorico sostituiva l'occupazione pratica che gli mancava. Ma a Firenze eran tornati i Medici, con le Milizie mercenarie.

* *

L'Italia fascista, seguendo le vie luminosamente tracciate dal suo grande Capo, ha raggiunto il grado di maturità politica, sociale, morale, ch'è noto all'universale. Di pari passo, l'istituto militare s'è svolto, e continuerà a svolgersi, perchè continuo è il divenire della nostra Rivoluzione. La legge non ha fatto che sancire e sistemare quant'era nel pensiero di Mussolini e nel cuor profondo degli Italiani. Per questo, il nostro istituto militare è nato adulto, armato di tutto punto, come Minerva dal capo di Giove.

E la vecchia proposizione, che nel passato era qualche cosa tra il retorico ed il sentimentale, oggi è verità storica: in guerra l'Esercito è la Nazione che combatte, in pace l'Esercito è la Nazione che lavora.

Le grandi Manovre dell'Anno XII

A chiunque ne abbia seguito lo svolgimento, con obiettività di spirito, queste Manovre dell'Anno XII son prova indiscutibile dell'alta spiritualità del nostro Esercito, ossia dell'alta spiritualità della nostra Nazione.

Esporre gli eventi, sia pure per sommi capi, è il miglior modo per confermare, alla stregua dei fatti, quest'affermazione.

* *

Le operazioni hanno avuto inizio alle ore zero del 19 agosto, con impostazione semplice, chiara, aderente alla realtà della guerra. Di fatto, lo scontro tra gli opposti Partiti: *Armata Rossa* (Gen. Ago) ed *Armata Azzurra* (Gen. Zoppi) non è stato preceduto da quell'assieme d'operazioni che costituivano l'antica « avanscoperta » o la più recente « esplorazione avanzata ». Ma, in fondo, era sempre la stessa cosa: Divisioni di Cavalleria, e poi Corpi Celeri, giornate di marcia avanti i grossi, per fornire al proprio Comando gli elementi per decidere. Ora, tutto questo non aveva fondamento storico, e neppure spirituale, perchè l'offensiva strategica non fu mai, da nessun Comandante, preordinata e condotta sulle risultanze dell'esplorazione.

A seconda del « supposto » comune ai due Partiti, pressochè improvvisa la mobilitazione, subitaneamente le operazioni. Ma non assistiamo alle avventure di Corpi Celeri o d'Armata prodigiosamente spuntate su dalla terra, sibbene alle audaci imprese delle opposte aviazioni che si forzano d'ostacolare la radunata delle forze avversarie, colpendole nei centri vitali.



Le grandi manovre dell'Anno XII - S. M. il Re e il Duce assistono allo svolgimento delle operazioni dall'osservatorio al Passo della Futa

Durante i primi sei giorni delle operazioni, gli elementi destinati al servizio di copertura, sin dalla pace preordinato, così come sin dalla pace viene stabilito l'apparecchio difensivo delle frontiere, compiono egregiamente la loro funzione. Dietro questo scudo, le Grandi Unità, con imponenti trasporti ferroviari e automobilistici, con marce accuratamente preordinate, vanno ultimando la radunata, mentre già intraprendono i grandi spostamenti per l'iniziale schieramento strategico. Ed intanto la concezione operativa, maturata nello spirito dei Comandanti, prende corpo: non si tratta

d'un dogma, ma d'un'idea fondamentale, d'una grandiosa direttiva di base, che si svilupperà alla stregua dei fatti.

★ ★

Il Partito Rosso giustamente vuol trarre dalla temporanea superiorità delle forze il maggior vantaggio ed agisce offensivamente per la conquista dei passi della Futa e del Giogo, non che delle posizioni fra Senio e Santerno.

In complesso, il 19 agosto, prima giornata delle operazioni, nella zona di copertura si svolgono tre episodi di particolare interesse.

All'estrema destra, verso M. Pa-

ganino, il Battaglione Alpini « Pieve di Cadore » s'impegna contro due Battaglioni rossi della R. Guardia di Finanza. Azione caratteristica, in zona montagnosa, aspra nelle forme, incisa dai torrenti, povera di co-

le a quell'impresa, in quell'oscuro terreno.

Alla Futa, si svolge un'operazione di grande stile, per assai vasto scopo: la conquista d'un valico di grande importanza nell'economia genera-



S. M. il Re alle manovre

municazioni: ivi è quanto mai opportuno l'impiego di fanterie speciali, particolarmente idonee a quel genere di terreni e di combattimenti.

A cavallo del Giogo di Scarperia, in regione coperta, boscosa, insidiosa, sempre per la rettifica della copertura, ha luogo una brillante azione tra un Battaglione del 3° Bersaglieri e l'82° Battaglione CC. NN. « Benito Mussolini », che il Comando Azzurro ha autotrasportato nella notte per rafforzare la posizione. Truppe ardenti, fatte per subitanei attacchi, particolarmente appropria-

le di tutta la manovra. La 16ª Divisione, compatta e sostenuta dall'Artiglieria pesante campale del C. A., sviluppa contro l'occupazione del passo un attacco avvolgente, costringendo elementi avanzati della 20ª azzurra a ripiegare.

Dunque, tre differenti episodi, su terreni diversi, con truppe di particolari atteggiamenti, con vario scopo addestrativo. Non rappresentazione coreografica d'inverosimili attacchi su tutta la fronte, ma casi concreti, rispondenti alla realtà della guerra, perchè le truppe ne trag-

gano sicuro insegnamento ed i comandi deduzioni positive.

La 16^a Divisione « Fossalta » ha attaccato le posizioni della Futa con largo aggiramento. Per la bontà della manovra e la superiorità

rie leggere e pesanti campali auto-trasportate, riparti di Bersaglieri ciclisti. I rimanenti elementi della Divisione si raccolgono su un fianco in riserva, quale massa di manovra. In tal modo si mettono a profitto



S. M. il Re e S. E. il Capo del Governo fra gli addetti militari esteri

delle forze, l'azione riesce. Ma prima che il soverchiante attacco li travolga, con sapiente scelta di tempo, gli Azzurri ripiegano combattendo e per arginare l'avanzata nemica si valgono dell'elemento che hanno a portata, agile, rapido, e pur dotato di forza sufficiente per conseguire e mantenere notevoli risultanze: la Divisione Celere.

Raccolta a Vicchio in Val di Sieve, la Divisione « Emanuele Filiberto, Testa di Ferro », scatta. Precedono gli elementi più rapidi, mitragliatrici, carri veloci, artiglie-

le caratteristiche della nuova Divisione Celere, portando rapidamente una notevole massa di fuoco a rinforzo delle unità schierate a difesa, senza compromettere l'efficienza dell'intera unità nell'ulteriore suo impiego.

In tutta la giornata, l'Aviazione d'entrambi i Partiti s'è generosamente prodigata in duelli aerei, in attacchi contro palloni osservatorio, nell'ordinario servizio di ricognizione. Degna di particolare rilievo l'azione finale, con la quale lo Stormo d'assalto rosso, sboccando improv-

viso da diverse direzioni, con volo rasente arditamente ha mitragliato e bombardato truppe della Divisione Celere e di altre unità in movimento ed in sosta, causando notevoli danni materiali e morali.

mettente attacco. Ordina, quindi, alla 20ª Divisione di proseguir la marcia per essere in misura d'entrare in linea al più presto ed integrare l'azione della 2ª Celere, oppure sostituirla, in tal guisa resti-



S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. il Capo del Governo

La violenta azione dei Rossi ha rallentato la spinta offensiva degli Azzurri che, a radunata compiuta, saranno prevalenti di forza, ed è logico che abbiano in animo di dominare la situazione, operando verso gli obiettivi della pianura emiliana.

Abilmente, il Comandante della 1ª Armata ha fronteggiato la puntata offensiva rossa in corrispondenza della Futa, ma continua a preoccuparsi della situazione, perchè nulla esclude che l'avversario rinnovi, con maggiori forze, il pro-

tuendola ai suoi particolari compiti.

Su tutta la fronte, si svolgono vivaci episodi, che però non valgono a modificare sensibilmente la situazione generale.

In conclusione, la spinta offensiva dei Rossi si va esaurendo, non già perchè loro manchi l'animo, ma perchè il Comando, acutamente valutando la situazione, percepisce che ormai l'avversario, forte sulle sue posizioni, costantemente s'accresce. Conseguenza di questa esatta valutazione sarà il desistere da

un'offensiva che ormai presenta scarse probabilità di riuscita: gradualmente, i Rossi ripiegheranno sulle più forti posizioni della dislivale.

Il Comando Azzurro, per consoli-

penderanno l'impostazione della manovra e la sua risoluzione. Or bene, già dalle disposizioni preliminari s'arguisce che il Comandante dell'Armata Azzurra compirà, prima d'attaccare, tutti quegli atti fonda-



Fanteria in manovra

dare la situazione ed assieme preparare i futuri eventi, provvede a far serrare sotto la 18^a Divisione. Non ha certo rinunciato ai ragionati intendimenti offensivi che, sino dall'inizio, ispirarono la sua azione. Ora si presenta questo dilemma: agire subito, appena messi assieme gli elementi indispensabili, avanti che il nemico possa rafforzarsi, oppure attendere quanto occorra per predisporre tutte le forze e tutti i mezzi per l'attacco decisivo, rinunciando ai vantaggi del subitaneo attacco, ma ponendo dalla propria parte la maggior copia dei prevedibili fattori di riuscita? Dalla risoluzione del dilemma di-

mentali che costituiscono la manovra per la battaglia.

Logicamente, il giorno 20 le operazioni hanno sostato: spingere oltre lo sviluppo di questa prima fase, che si potrebbe chiamare « fase della copertura », sarebbe superfluo, in quanto il problema è stato ormai studiato a fondo, e fors'anche dannoso, perchè facilmente si uscirebbe dalla realtà.

* *

La mattina del 21 agosto, nei pressi del Poggiobianco, ha avuto luogo un'esercitazione di fuoco dimostrativa con tiro a proiettile, con lo scopo di porre in evidenza, nelle sue varie fasi, l'impiego d'un Bat-

taglione, rafforzato da una batteria da 65/17 per Fanteria, inquadrato e già schierato per l'attacco in terreno libero.

Per la complessa esercitazione, in zona per l'innanzi ignota, è stato scelto un Battaglione della nostra Fanteria, così gloriosa da non ammettere tra i suoi elementi distin-

ria è stato così imponente, perché mai la spiritualità del Fante ha raggiunto questi culmini. La seconda, che mai altrettanto difficile e complessa è apparsa la funzione dei Comandanti dei riparti di Fanteria, i quali restano, prima di tutto, trascinatori di uomini nel tormento incomparabilmente più tre-



Camicie Nere in manovra

zioni di sorta, il III del 157°, così come poteva essere un altro.

Lo svolgimento dell'esercitazione è stupendo. Agisce un migliaio di uomini all'incirca con mezzi numerosi e diversi, e nulla si vede, all'infuori di qualche gruppetto che attraversa di corsa la zona coperta e di bel nuovo sparisce. L'uomo di punta scruta, scompare, la pattuglia spara i primi colpi, poi il crepitare delle mitragliatrici, lo schianto delle bombe, il rombo del cannone: tutto il Battaglione successivamente s'impegna, senza posa aumenta la quantità di fuoco, sino a sommergere il nemico.

Chiunque abbia assistito all'esercitazione, deve aver fatte queste due constatazioni. La prima si è che mai il combattimento della Fante-

mendo della battaglia, ma anche devono essere tecnici profondi e tattici consumati.

* *

Con il 22 agosto, ha inizio il secondo periodo delle esercitazioni.

Le Grandi Unità si sono radunate e schierate, quindi hanno stretto il contatto tra loro, per impegnarsi su tutta la fronte. Nel nostro caso particolare, la valutazione della situazione generale ha indotto il Comando Rosso a difensiva manovrata, integrata da parziali operazioni di carattere aggressivo.

Il Comando Azzurro, superata la crisi della radunata e dell'iniziale offensiva rossa, ha saputo attendere quanto occorreva per compiere le imponenti operazioni che son fondamentali per impegnare, a ragion

veduta, la grande battaglia. Di poi gli Azzurri hanno attaccato, e si è svolta la battaglia di rottura alle frontiere.

Evidentemente, non è possibile un computo teorico del tempo necessario per svolgere e portare a compimento operazioni così grandiose: nella verità troppi fattori, imponderabili in pace, concorrono a determinare tale durata.

Nella previsione che gli Azzurri proseguano il 22 l'offensiva, il Comandante della II Armata rossa ha impartito gli ordini per la successiva resistenza, che deve essere ovunque manovrata. Prevede, com'è logico, che il VI C. A., ovviando ad un'eccessiva usura delle forze, debba ripiegare sulla posizione essenziale M. Freddi, M. Canda, M. La Fine, sulla quale si difenderà sino



Mussolini parla a tremila ufficiali dall'alto di un carro d'assalto

Orbene, poichè le manovre hanno scopo essenzialmente addestrativo, è del tutto logico che la Direzione abbia stabilito come meglio credeva questa quantità di tempo. Del pari, pienamente logico che di questo periodo così grave d'eventi non si sieno riprodotti che gli episodi principali.

Nel nostro caso particolare, tutta la fase operativa per la conquista della displuviale da parte degli Azzurri, è stata supposta.

all'estremo. Compirà questa manovra di ripiegamento sostando su posizioni intermedie, accortamente scelte, dalle quali potrà ritardare l'avanzata del nemico.

Il Comandante della 1^a Armata Azzurra, in base alla sagace valutazione degli eventi, decide di mantenere nel settore Reno-Ombrore le posizioni raggiunte, rafforzandole, ed impadronirsi della conca di Castiglione dei Pepoli, della zona del passo della Raticosa e dell'alto Sil-

laro, gravitando con l'attacco al centro, oltre la conca di Firenzuola, e manovrando con la destra. In conclusione, difensiva nel settore Reno-Ombro, offensiva sul resto della fronte, offensiva che essenzialmen-

quella artificiale, riesce ad impadronirsi di Sasso di Castro, Poggio alla Posta, M. Coloreta. I Rossi ordinatamente ripiegano sulle retrostanti posizioni M. Beni-M. del Carpinaccio, dove organizzano una nuova re-



Breve sosta d'una colonna di carri d'assalto

te deve manifestarsi con lo sfondamento della linea nemica fra Sasso di Castro e M. Coloreta. Un colpo di mazza, dritto avanti con la 20^a Divisione, manovra con la 19^a a tergo della fronte nemica, così violentemente impegnata. Concetto robusto di manovra laterale, per l'esecuzione della quale esistono tutte le possibilità.

Nelle giornate del 22, del 23 e del 24, la manovra ha pieno svolgimento. Il 22, il fatto saliente della giornata è l'attacco del VII C. A., il quale, a malgrado della naturale robustezza delle posizioni nemiche, sostenute da poderoso schieramento d'artiglierie, abilmente utilizzando la nebbia naturale integrata da

sistenza. Hanno raggiunto lo scopo di logorare l'attacco nel suo progressivo avvicinarsi alle posizioni essenziali, sulle quali combatteranno sino all'estremo.

La mattina del 23, dopo i successi terrestri ed aerei conseguiti il 22, gli Azzurri, rafforzate le truppe di prima linea, riprendono violentemente l'attacco; ma ovunque abile e tenace si palesa la resistenza dei Rossi, che ripiegano combattendo sulle posizioni principali, contro le quali s'infrangono gli ulteriori tentativi avversari. E, intanto, con le riserve i Rossi s'accingono a fronteggiare le minacce che si delineano al centro e sulla sinistra.

Il Comandante dell'Armata Az-

zurra, che ha saldisimo carattere, continua a perseguire lo scopo così lucidamente stabilito nel concetto operativo fondamentale. Di fatto, accresce la pressione sul nemico avvicinando alla fronte unità di riserva ed accentuando la minaccia sulla sinistra rossa.

L'Aviazione dei due Partiti è stata attivissima in ogni campo. Nella notte del 22, le forze aeree azzurre avevano bombardato il centro vitale di Bologna, causando danni sensibili a stabilimenti ed impianti.

glieri, Alpini, Camicie Nere, truppe suppletive del VII C. A., attaccano di sorpresa le posizioni rosse tra Sasso e Sasso Leone, ed aprono una breccia attraverso la quale la 2ª Divisione Celere « Emanuele Filiberto. Testa di ferro », rapidamente si lancia sul rovescio della linea Monte Canda-Monte La Fine, con obiettivo la rotabile della Futa.

Con rapida valutazione degli eventi, il Comandante rosso contro-mano manovra mercè l'azione degli elementi già in linea, ed il tempestivo



I canti della Patria

Nella giornata e nella notte del 23 la rossa, nello scopo d'alleggerire la pressione azzurra, ha bombardato la stazione di Firenze, provocando una crisi nei rifornimenti nemici.

Nella notte del 23 e nella giornata del 24 agosto, la battaglia continua, con alterna vicenda, su tutta la fronte. Al centro il I ed il VII C. A. azzurri, con rinnovato vigore, riprendono l'attacco per agevolare l'azione decisiva che il Comandante dell'Armata intende sviluppare all'estrema destra della fronte: saldamente i Rossi resistono sul posto. Ma nel cuore della notte, Bersa-

intervento della 17ª Divisione, riserva d'Armata. Nel tratto Tre Poggioli-Casoni Romagna, la lotta si svolge accanita fra le forze azzurre aggiranti e la Divisione « Rubicone ». L'audacia dei Celeri è spesso paralizzata dalla tenace resistenza dei Rossi, integrata dal subitaneo attacco a volo rasente d'uno Stormo d'assalto. Nella prodigiosa trasvolata, gli arditi del cielo, d'improvviso scavalcata la cresta, si precipitano sul nemico, insinuandosi nelle vallate, radendo i costoni ed i tratti pianeggianti.

In conclusione, gli Azzurri hanno

conseguito notevoli risultanze in direzione per il nemico delicatissima, ma i Rossi ancora resistono tenaci e non hanno esaurito le loro riserve. Tale essendo la situazione, saggiamente la Direzione ordina la fine delle manovre.

La prosecuzione delle operazioni, per la mancanza degli elementi difficilmente valutabili, o non valutabili affatto, che nella realtà decidevano la partita, avrebbe condotto a situazioni illogiche. D'altra parte gli scopi addestrativi prefissi per questo secondo periodo, sono stati pienamente raggiunti.

Subito dopo, alla presenza del Duce, il generale Grazioli, direttore delle Esercitazioni, ha precisato ai generali presenti ed agli ufficiali esteri i criteri seguiti nello svolgimento di queste Manovre, orientate verso la guerra di movimento, non che gli scopi addestrativi che si volevano raggiungere. Quindi i Comandanti delle opposte Armate, generali Ago e Zoppi, hanno illustrato i rispettivi concetti d'azione. Infine, il generale Grazioli ha brillantemente concluso, ponendo in evidenza gli insegnamenti di carattere organico ed addestrativo ch'è possibile dedurre dallo svolgimento delle manovre dell'anno XII.

Nei pressi dei Tre Poggioli, il Duce ha tenuto rapporto a tremila ufficiali. A tutti ha rivolto l'alto elogio del Sovrano, ed il cuore dei soldati s'è riempito di fierezza. Quindi ha pronunciato le grandi parole che, in sintesi poderosa, tracciano alla Nazione le vie maestre dell'avvenire. Queste parole sono scolpite, a caratteri di bronzo, nel cuore degli Italiani.

★ ★

Le truppe d'ogni Arma e d'ogni

specialità si sono dimostrate veramente superbe. Anche all'occhio esperto, riusciva difficile distinguere i richiamati dai coscritti dell'ultima levata, eppure alcune Unità contavano tra i loro effettivi ben tre quinti di richiamati.

I servizi hanno funzionato in modo egregio, per la bontà dell'organizzazione e la devozione del personale, sicché ai riparti nulla è mancato. Tuttavia le fatiche sono state inevitabilmente assai gravi: ma superate fortemente, com'ha provato in modo sicuro il per cento veramente trascurabile dei malati; ma superate giocondamente, come ad ogni spettatore imparziale hanno palesato aspetto e contegno delle truppe in ogni circostanza.

Attorno alle Bandiere si sono schierati i soldati d'Italia ed hanno presentato le armi al Duce che, seguito dalle autorità e dagli addetti militari esteri, ha percorso le linee dei riparti, visibilmente soddisfatto di questo spettacolo di forza consacrata dalla disciplina, sospinta da irrefrenabile entusiasmo.

Tre problemi logistici veramente colossali sono stati risolti.

Primo problema di capitale importanza, la razionale utilizzazione delle comunicazioni per una massa operante di simile entità. Con una serie d'accorti provvedimenti, il traffico stradale si è svolto in modo perfetto, quasi interamente di notte, e per la sola comunicazione della Futa si trattava di 1500 autoveicoli all'incirca. In questo campo, la Milizia della Strada ha reso preziosi servizi.

Il servizio idrico, per una massa così imponente d'uomini e di cavalli, in un paese povero d'acqua, presentava grandi difficoltà. Centri

CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI

Fondata nel 1851

Presidente Onorario: S. E. BENITO MUSSOLINI

FILIALI: Arborio, Asigliano, Bianca, Borgovercelli, Buronzo, Cigliano, Crescettino, Gattinara, Livorno Ferraris, Palazzolo Vercellese, Robbio Lomellina, Santhià, Serravalle Sesia, Stroppiana, Trino Vercellese, Villata.

AGENZIA « MONTE DI PIETÀ »

idrici, genialmente organizzati, depositi fissi accortamente prescelti, depositi temporanei, depositi mobili, particolari mezzi assegnati alle truppe, tutto quest'insieme di provvedimenti ha consentito di far giungere sicuramente l'acqua ai più piccoli reparti. La Milizia Forestale, oltre alla compilazione d'una carta forestale e d'una itineraria della regione, ha fornito militi a piedi ed a cavallo per il servizio di guida. E ha dato ai Corpi, per la sicura e razionale utilizzazione delle piccole sorgenti, gli indicatori idrici, che hanno ottimamente compiuto la loro missione.

Un terzo gravissimo problema doveva essere risoluto, voglio dire il deflusso delle truppe e dei servizi a manovre ultimate. Ebbene, gli elementi partecipanti alle esercitazioni in 18 ore sono giunti alle stazioni d'imbarco, tutte periferiche alla zona delle manovre, e in 24 a destinazione per mezzo della ferrovia, nel giorno seguente le operazioni di congedamento ed il ritorno dei richiamati alle famiglie.

Nell'esecuzione dei complessi movimenti ferroviari, tutto il personale (la Milizia Ferroviaria in particolar modo) ha nobilmente prodigato le sue gagliarde energie.

Grandiosa l'organizzazione della duplice rete delle comunicazioni: di comando e dei giudici di campo.

Le truppe del Genio hanno steso all'incirca 2000 chilometri di linea per le particolari necessità della manovra, senza contare le centinaia di chilometri di collegamenti campali per le unità in azione; hanno messo a punto centinaia d'apparecchi radiotelegrafici e radiotelefonici per i collegamenti terrestri ed aerei.

S. M. il Re ha seguito, con alto compiacimento, lo svolgersi delle operazioni. La Sua presenza, con quella di S. A. R. il Principe di Piemonte, è stata incitamento impareggiabile alle truppe.

Come ricordare tutti i gentili episodi che confermano l'amore delle popolazioni per il Duce? Gli umili, sopra tutto, ci hanno profondamente commossi. Abbandonato per un momento il lavoro consueto, scordate le angustie della vita, sono corsi a salutare il Duce che passava. Poi, hanno ripreso, più forti, più fidenti, la fatica quotidiana. La popolazione s'è rovesciata nelle strade, anche materialmente stringendosi al Duce che ha sorriso, carezzato i fanciulli, accolto i loro fiori. L'ovazione è scoppiata lunga, irrefrenabile, per rinnovarsi ad ogni paese, ad ogni casolare.

In questo modo il gran Popolo della nostra Italia, fertile in opere, terribile in armi, marcia compatto verso l'avvenire.

CARLO FETTERAPPA SANDRI

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO - Capitale e riserve L. 165.200.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Direzione Generale: Roma - Via Vittorio Veneto, 111

Della Banca Nazionale del Lavoro è Filiazione Autonoma la: BANCA DELLE MARCHE E DEGLI ABRUZZI



B
A
Y
E
R

Prendete in tempo
LE COMPRESSE DI
ASPIRINA

“MONTECATINI”

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Il Gruppo «Montecatini», che costituisce una delle maggiori concentrazioni industriali del nostro Paese, gestisce, o direttamente o per il tramite di una cinquantina di associate, un poderoso complesso di impianti, e precisamente:

- 13 miniere di zolfo; 8 miniere di piriti; 6 miniere di rame, zinco, piombo e argento; 2 miniere di ligniti; 10 bacini marmiferi con 76 cave di marmo;
- 62 fabbriche di acido fosforico e di perfosfato; 6 fabbriche di ammoniaca sintetica, acido nitrico e fertilizzanti azotati; 2 fabbriche di carburo di calcio e calciocianamide; 7 fabbriche di solfato di rame; 11 raffinerie e 6 stabilimenti per la lavorazione degli zolfi;
- 39 fabbriche di prodotti chimici diversi per l'industria e per l'agricoltura; 6 fabbriche di colle e gelatine; 1 fabbrica di solfuro di carbonio; 1 fabbrica di acido acetico e derivati; 2 fabbriche di resine sintetiche;
- 6 fabbriche di colori, smalti, vernici e pigmenti;
- 10 fabbriche di esplosivi, detonanti e miccie; 1 fabbrica di carboni attivi;
- 1 fabbrica di alluminio metallico e 2 fabbriche per semilavorati e manufatti in alluminio e sue leghe; 2 fonderie di metalli;
- 1 fabbrica di Rayon all'acetato di cellulosa (tessuti Rhodia ed Albene);
- 4 Istituti;
- 7 centrali idro-elettriche e 3 centrali termo-elettriche.

La «Montecatini», che assorbe annualmente per il complesso delle sue produzioni circa 1 miliardo e 400.000 Kwh. di energia elettrica, pari ad un nono dell'intero consumo nazionale, vanta il primato nella produzione mondiale del solfato di rame, ed occupa il secondo posto nella produzione mondiale delle piriti. Essa ha risolto con i propri mezzi tecnici il problema nazionale dell'azoto, assicurando all'agricoltura i concimi azotati e fosfo-azotati indispensabili per la fertilizzazione delle varie colture.

Nel tempo stesso la «Montecatini» non ha trascurato di dedicare le proprie cure alla creazione ed allo sviluppo di attività che rivestono un'importanza basilare ai fini della difesa del Paese. Essa ha pertanto riorganizzato e dato notevole impulso alla produzione di coloranti e prodotti intermedi, alla produzione di esplosivi e derivati del cloro, ecc.; ha dato inoltre un sensibile contributo all'approvvigionamento italiano di alluminio, di piombo, di zinco, in modo da rendere il nostro Paese, nella maggior misura possibile, indipendente da rifornimenti esteri.

La «Montecatini», per la sua organizzazione tecnica, per l'importanza ed entità della sua produzione, per l'apporto tangibile che essa arreca all'equilibrio della bilancia commerciale del Paese, può considerarsi uno strumento poderoso ed efficiente di quella rinascita nazionale che ha trovato nel Regime fascista e nell'Uomo che lo rappresenta il più gagliardo e potente impulso.



**L'ARTISTICA E SIMBOLICA ILLUMINAZIONE DI PIAZZA DEL DUOMO
REALIZZATA DALL'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE DI MILANO
IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL DUCE**

IL PRESIDIO ARMATO DELLA RIVOLUZIONE

LA MILIZIA VOLONTARIA

«L'insurrezione sta alla rivoluzione come la tattica sta alla strategia. L'insurrezione non è che un momento della rivoluzione. La rivoluzione totalitaria doveva cominciare dopo. E cominciò infatti nel gennaio 1923, quando furono creati la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e il Gran Consiglio».

Sono parole di Benito Mussolini, che con limpida saggezza ha determinato l'esatto rapporto fra il colpo di Stato e quell'opera complessa e profonda di rinnovamento che si chiama rivoluzione.

«Volontarietà di popolo — ha scritto Domenico Bartoli — ecco la Milizia. Questo è il prodigio compiuto dal Fascismo. Tutte le classi sono entrate a vivere la vita dello Stato.

«Le masse — assenti nella loro grande maggioranza dagli avvenimenti precedenti, anche dal Risorgimento, che fu vittoria di pochi — si erano inserite come attività operante nella storia d'Italia con la guerra: è al fronte che il popolo si è riconosciuto uno; è al fronte che si sono finalmente superati i regionalismi e cancellati i dissidi di parte. Con il Fascismo le masse sono entrate nello Stato. E la parte più giovane, più vitale, più vigorosa del popolo — quella che ha vestito il grigio-verde glorioso dell'Esercito o che è prossima a vestirlo — ha scelto per sé il compito più severo: vigilare con le armi il cammino della nuova Italia: l'Italia del Fascismo. La Milizia delle Camicie Nere si ricollega alla Milizia volontaria del Risorgimento; ma ha esteso quello che era fatto sporadico, anche se illuminato di eroismo, a regola abituale degli italiani. Qui sono l'originalità e l'importanza dell'istituzione.

«Compito fondamentale della Milizia, fedelmente adempiuto in ogni evento: garantire con la forza delle armi gli

sviluppi della Rivoluzione d'Ottobre. È la funzione che è rimasta costantemente al centro dell'istituzione: principale, fra le altre che le furono assegnate lungo la via. Funzione squisitamente politica. A chi aveva aperto la via della Vittoria, spettava il privilegio di assicurare le ulteriori conquiste, privilegio che è costato sangue a molti tra i migliori gregari. Ma a questa essenziale missione altre se ne vennero via via ad aggiungere non meno importanti e significative. L'azione del Fascismo si estendeva sempre più in profondità ed in superficie: era legittimo che — a vigilare le conquiste di ieri e a garantire quelle di domani — fossero prescelte le Camicie Nere.

«Già nel 1923 la Milizia cominciò a portare il proprio contributo in un nuovo settore di attività. Tre legioni sono mobilitate, per partecipare alla guerriglia contro il ribellismo libico allora quanto mai violento. E nel 1923 che sorgono anche le prime Milizie speciali, la Ferroviaria e la Portuaria. Fin da allora, insomma, l'armata delle Camicie Nere comincia ad estendere la sua azione nell'ambito dello Stato che Mussolini veniva modellando.

«I rapporti con l'Esercito furono sempre improntati al più schietti sentimento di cameratismo. Del resto i più rappresentativi soldati della Rivoluzione si erano quasi tutti segnalati durante la guerra per il loro valore. Le forze armate dello Stato tra le quali veniva a porsi la Milizia, non potevano certo dimenticare che alla testa delle Camicie Nere, attorno al più vigoroso e geniale rappresentante dell'interventismo popolare, erano Emilio De Bono, Generale valorosissimo, e Cesare Maria De Vecchi, eroe di Valle Cisman. E quasi tutti i capi delle Camicie Nere avevano il petto segnato d'azzurro: da Balbo, ar-

dito « fiamma verde », al bersagliere Starace, da Attilio Teruzzi al generale Ceccherini e alle Medaglie d'Oro Fara e Igliori, che il Duce aveva volute a capo di colonne nelle giornate dell'insurrezione. E come poteva dimenticare l'Esercito di Vittorio Veneto che l'ar-

della sua fondazione, il Generale Teruzzi ha detto:

« Questo messaggio è la più efficace sintesi di tutta la letteratura elogiativa riguardante la Milizia e può battere il passo alle Legioni per un altro decennio. Di qui bisogna partire se vo-



Azioni tattiche della 156ª Legione - Manovra di pattuglie

mata fascista aveva marciato su Roma per bandire dal tempio della Patria chi aveva consentito e quasi incoraggiato l'oltraggio ai reduci e ai mutilati? ».

Un quadro luminoso dell'opera e delle idealità della Milizia Volontaria ha offerto Attilio Teruzzi, il valoroso Capo di Stato Maggiore delle Camicie Nere, in una sua conversazione tenuta alla radio il 1º febbraio dell'anno XII.

Riferendosi al vibrante messaggio indirizzato dal Duce all'esercito della Rivoluzione Fascista nel decimo annuale

gliamo volgerci indietro a considerare il cammino percorso: esso è dunque orientamento e sprone. Nella parola del Capo si riassumono dieci e più anni di storia, qualche volta eroica e combattuta, sempre fedelmente vissuta agli ordini di Mussolini. Vigilare con le armi, estendere, approfondire in ogni settore e in ogni strato sociale l'azione del Fascismo: questo, da un punto di vista generico, il compito della Milizia. Vediamo, ora, come in concreto questo compito è stato attuato.

A. B. C. D.

Società Italiana Asfalti Bitumi Combustibili liquidi e Derivati

Sede: ROMA, Via del Tritone 169 - Miniere e Stabilimenti: RAGUSA (Sicilia)

Produzione speciale di olio e di polvere asfaltici
ad uso di pavimentazione stradale



Segnalazioni ai tiri della Legione Salentina

« Il volontariato delle Camicie Nere è un fenomeno imponente, unico nella storia. Quello che era privilegio e sacrificio di una minoranza, fin da quando accorsero a Napoleone i primi volontari italiani, giù giù sino allo squadristo fascista — oggi è volontà concorde di tutto un popolo, è consegna comune a tutti gli strati della popolazione. »

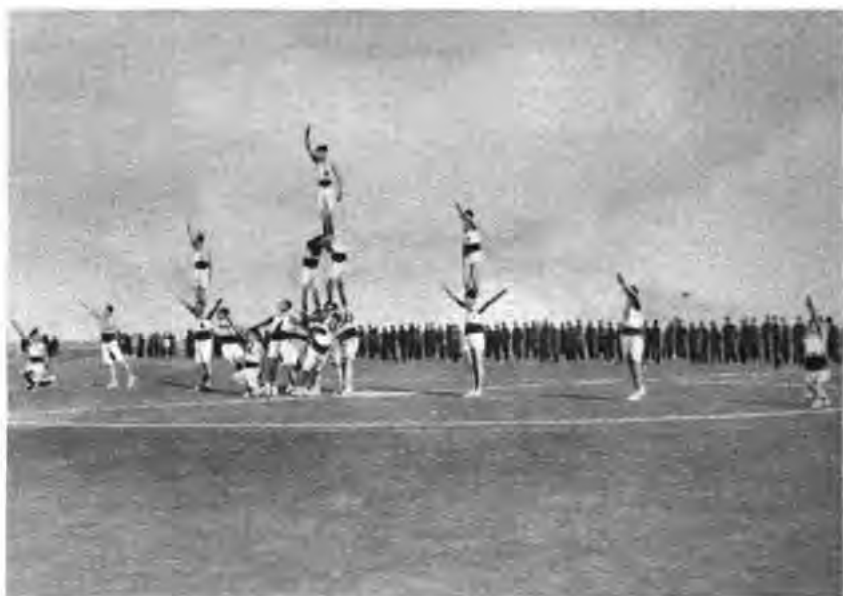
« Non basta: questo complesso di energie è stato organizzato e orientato in modo da costituire una salvaguardia per lo Stato Fascista, che è venuto

via via articolandosi in tutti i suoi organismi e istituti. Ha detto il Duce: « La Corporazione gioca sul terreno economico, come il Gran Consiglio e la Milizia giocarono sul terreno politico ». È questo un motivo dominante e fondamentale del Suo pensiero. »

« Con la fondazione della Milizia, che oggi noi celebriamo adunati in armi attorno al Capo, il Fascismo ha immesso nello Stato la sua organizzazione armata: quella che aveva aperto la via del potere: vale a dire che il 1° febbraio del 1923 la Rivoluzione Fascista si po-

neva di già e risolutamente fuori da ogni possibile equivoco, e affermava la propria volontà di governare contro il vecchio sistema parlamentare, e sanciva questa sua affermazione con le armi, con i fatti concreti, con manifesta-

mento alla Maestà del Re, ma ha compiti e motivi di vita suoi propri, ed è bene per ciò affermare di nuovo, confortati in ciò dalla volontà del Capo, che non verrà meno, col tempo, ossia col perfezionarsi del Regime Fascista,



Esercitazioni ginnastiche della Milizia

zioni univoche e irrevocabili. Era la fine del liberalismo, era la nascita del nuovo ordine.

«A questi avvenimenti è legata la Milizia delle Camicie Nere. Di più: essa, così come Mussolini ha più volte e solennemente affermato, ha contribuito in maniera diretta a creare, mantenere e sviluppare il nuovo stato di cose. La logica inesorabile della Rivoluzione vuol questo. La Milizia non è un duplicato delle altre Forze Armate, è certamente una delle Forze Armate da quando ha prestato, nel 1924, giura-

nessuna delle ragioni per le quali essa fu creata.

«Le finalità originarie si preciseranno sempre meglio, ma resteranno. La Milizia resterà il mezzo attraverso il quale la fiamma rivoluzionaria si mantiene ed alimenta nell'ormai normale afflusso di giovani energie, educate e plasmate dal Fascismo, alle quali spetta il grande compito di continuare l'opera che il Duce ha creata. Quand'è che un'opera di così vasto disegno potrà dirsi compiuta, non sappiamo: forse mai, perchè è nella natura delle cose

**Cassa di Risparmio
e Monte di Pietà di Genova**

che le grandi idee, raggiunta la vetta della loro ascesa, non cadano, ma si trasformino e diventino seme fecondo di ulteriori progressi. Ma lungo il cammino della sua realizzazione potrà forse essere necessario un sacrificio eroi-

hanno partecipato a scontri e imprese numerose e cruente: da Beni-Ulid (dove ebbero il battesimo del fuoco le Camicie Nere delle Legioni Sarda e Abruzzese — 176^a e 132^a — mobilitate nel '23 nella riconquista del retro-aterra li-



L'attendimento della 1^a Legione Libica

co, al quale bisogna prepararsi con animo forte, con membra temprate e con armi pronte.

« Molteplici e fondamentali per la vita dello Stato e della Nazione sono le funzioni affidate alla Milizia. Gli italiani trovano in ogni settore di vita nazionale le Camicie Nere: nelle foreste, nei porti, sulle grandi vie di comunicazione: le conoscono per esperienza diretta e quotidiana: per questo, quindi, ogni commento diventa superfluo.

« Nè meno conosciuta è l'opera al confine della Libia, opera che si traduce in contributo di sangue e di valore. L'espansione nelle Colonie, armata fino a ieri, opera pacifica e colonizzatrice oggi, è avvenuta con la cooperazione della Milizia, che ha istituito da anni due Legioni permanenti, l'una a Tripoli, l'altra a Bengasi. Le Camicie Nere

libico, insieme con la 171^a «Vespri» a Got-El-Sass, dove un manipolo di legionari fu un folto gruppo di ribelli in agguato, a quasi tutte le operazioni contro il ribellismo libico, fino alla riconquista di Cufra.

« Quanto alle sentinelle dell'Alpe, è noto il loro servizio aspro e faticoso, tale, talvolta, da meritare la ricompensa dei segni del valore.

« I compiti militari, che sono stati da tempo affidati alla Milizia, hanno ricevuto, e più riceveranno, per ordine del Duce un nuovo impulso: verranno ampliati ed estesi. Il Sottosegretario di Stato per la Guerra lo confermava di recente.

« Della Premilitare e Postmilitare si è discusso nell'ultimo Consiglio di Difesa, e certo questo problema, creando alla Milizia una nuova branca di atti-



I militi della 1^a Legione Libica (Oea) danno inizio al Bosco del Littorio a Misurata

vità, verrà ad affidarle un complesso di funzioni militari di carattere schiettamente difensivo e di importanza fondamentale per la preparazione del Paese.

« Battaglioni CC. NN., Corsi Allievi Ufficiali della Milizia Universitaria, Pre e Postmilitari, Difesa Contraerea Territoriale: la Nazione, il Popolo circonda attraverso queste organizzazioni, in esse vive alimentandole di anno in anno con l'afflusso delle generazioni giovanissime.

Accanto ai veterani, le reclute; accanto ai decorati, coloro che prendono per la prima volta le armi. Popolo, ripeto, popolo schietto: gente che vive giorno per giorno una sua vita laboriosa e feconda. Ognuno ha un posto di lavoro: tutti affluiscono nelle giornate di festa nei ranghi delle CC. NN. a com-

porre quello che il Duce chiamò « il volto guerriero dell'Italia Fascista ». L'Italia giovane, fedele e decisa.

« Tra Esercito e Milizia, espressioni della giovinezza d'Italia che si immolò nelle trincee e riconquistò la vittoria sulle piazze, la fraternità d'armi è un istinto: basterà ricordare che il motto del fante sconosciuto, vergato in faccia al nemico: « Meglio vivere un giorno da leoni che cento anni da pecora » fiorì sulle labbra dei Caduti della Rivoluzione, ragione e testimonianza del loro disperato eroismo e della tenace volontà della Stirpe a perpetuare la sua missione nel mondo.

« L'anima mistica e guerriera dell'Armata nera è tutta racchiusa nella « preghiera » e nel « decalogo » del Milite, che quest'anno tradotti in cinque lingue, porteranno l'ardore della nostra

S. A. FERRIERE GIUSEPPE CIMA

LECCO

TRAFILERIE - PUNTERIE - CORDERIE - RETI METALLICHE

fede a tutte le organizzazioni straniere a carattere fascista, le quali credono nel genio di Mussolini. L'etica legionaria può riassumersi nell'invocazione: «Salva l'Italia nel Duce!» e in un atto di fede incrollabile, segreto di tutte le vittorie: «Mussolini ha sempre ragione».

«Oggi la Milizia ha riaperto, come

Legione permanente, di stanza a Bengasi. Ma vogliamo citare all'ordine del giorno anche la prima Legione, la Legione di Tripoli.

«La prima Legione libica — scrive ancora il Bartoli — non ha avuto come la consorella cirenaica la ventura di essere chiamata così sovente ad imprese di guerra. Le condizioni della Tripolita-



Camicie Nere milanesi

ogni anno, le porte del Sacro che raccoglie le memorie dei suoi Morti. Cinquanta legionari hanno lasciato la vita in questa prima tappa del secondo decennio. 424 Camicie Nere cadute per la Rivoluzione fascista accompagnano la marcia delle Legioni. Dopo di loro i Decorati. Una grande Corte azzurra: 385 ricompense al valore.

«In queste cifre sta la più profonda ragione di vita della Milizia.

«La Rivoluzione è un'Idea che ha trovato delle balonette: ma le balonette sono portate dagli uomini. Tutto torna agli uomini. «Quegli uomini» chiedono con gioia il duro privilegio di continuare la marcia agli ordini del Capo, *perché sanno che tutto torna all'Italia*».

★ ★

Molto opportunamente il Generale Teruzzi ha messo in rilievo, nella sua ispirata nota riassuntiva il contributo eroico dato dalla Milizia nelle operazioni belliche per la riconquista della Libia. Più volte si è parlato della seconda

ma erano diverse: l'opera di riconquista iniziata dal conte Volpi era ormai a buon punto. Ad ogni modo anche questa Legione ha avuto i suoi morti e i suoi valorosi ed ha fatto onore in ogni evento al suo labaro.

«Il Duce, durante la visita alla Colonia, nel 1926, ebbe a rivolgere ai legionari queste parole di saluto e di elogio:

«Camicie Nere!

«Ho voluto fermarmi per vedervi, salutarvi e manifestarvi il mio alto e pieno compiacimento. S. E. il Governatore mi ha detto che siete perfetti soldati e perfetti volontari. Io aggiungo: perciò perfetti fascisti, perché il Fascismo è Milizia e volontarismo.

«Porterò con me il vostro ricordo e ai vostri camerati dirò che in Africa vi è posto e probabilmente gloria per tutti, Militi, a noi!

«La prima Legione, oltre a fornire contingenti per i presidi e a partecipare qua e là alle azioni di guerra, ha inviato i suoi uomini fin nel lontano Fezzan, da poco riconquistato all'Italia.

«Ma è sopra tutto nelle opere assidue del lavoro che i gregari hanno manifestato la loro tempra di colonizzatori nel senso romano della parola. Bisogna tener pronte le armi, ma piegarsi anche alle opere dei campi: per quelle occorrono cuori e nervi saldi, per queste sono necessari l'amore e l'ininterrotta fatica. Saper fare la guerra e amare il lavoro nei giorni di pace.

Dietro la madia ci sta la vanga
Dietro la porta ci sta il moschetto...

«I nuovi coloni hanno costruito ponti, caserme, case; hanno rifatto strade che forse dall'epoca romana attendevano chi le rendesse di nuovo praticabili. Hanno svolto insomma una vasta opera di pace, i soldati della Rivoluzione. Hanno anche piantato e curato il bosco del Littorio, che meritò l'alto elogio di S. A. R. il Principe di Piemonte.

«Questa è la guerra che noi preferiamo...».

Se volessimo illustrare paritariamente le molteplici attività svolte dalle varie specialità della Milizia, dovremmo prendere per noi... tutte le pagine dell'Almanacco. E sarebbe forse vana fatica, poiché, come ha giustamente osservato il Generale Teruzzi, gli Italiani conoscono queste attività «per esperienza diretta e quotidiana».

Non possiamo tuttavia tacere l'alto elogio tributato nell'anno XII da Mussolini all'opera delle Milizie ferroviaria e portuaria.

Il Duce, rilevando la costante efficienza di tali istituzioni attraverso i dati statistici, si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta in perfetta dedizione fascista, e particolarmente ha espresso la sua soddisfazione per quelle che furono le prestazioni gratuite volontarie delle Camicie nere ferroviarie concretizzatisi in km. 145.238 percorsi da pattuglie a piedi; 1.511.514 ore straordinarie, oltre il normale servizio e 237 mila 861 giornate di presenza per riposi e congedi rinunciati per le quali prestazioni l'erario venne ad economizzare oltre 10 milioni di spesa.

Il Capo del Governo si è pure viva-

mente compiaciuto per i risultati sempre più brillanti ottenuti dalla Milizia della strada nell'espletamento del proprio servizio, risultati che possono essere così riassunti:

Contravvenzioni conciliate 180 mila e 391 (importo L. 3.232.210).

Contravvenzioni verbalizzate 55 mila e 75 (importo L. 2.753.750).

Le contravvenzioni conciliate e verbalizzate assommano quindi a 235.466 per il complessivo importo di L. 5 milioni 985.960.

Nello svolgimento del servizio di istruzione gli automezzi in dotazione alla specialità hanno percorso km. 5.966.068.

In seguito ad infortuni ed incidenti di strada sono stati prestati a terzi, soccorsi 1936.

Ufficiali e Camicie Nere infortunati nell'adempimento del dovere 69.

Non meno degna di ammirazione è la attività svolta dalla Milizia per l'istruzione premilitare. Un milione circa di giovani si è preparato nell'anno XII alle armi sotto la vigile guida delle Camicie Nere e con l'ausilio d'oltre trentamila istruttori.

All'istruzione premilitare si ricollega sotto alcuni aspetti, la Milizia Universitaria, che nell'anno dodicesimo ha compiuto i dieci anni di vita. In questa occasione S. E. Teruzzi ha inviato alle Camicie Nere universitarie il seguente messaggio:

«Nell'anniversario del sacrificio di Curtatone e Montanara voi, depositari del sacro retaggio della tradizione universitaria italiana, vi serrate attorno ai gagliardetti del Littorio per gridare al mondo la volontà di potenza dell'Italia fascista.

«Rendetevi degni del compito che vi è affidato operando in silenzio e con tenacia per il trionfo della Rivoluzione. A noi!».

Celebrando il decennale di fondazione delle Legioni universitarie, Niccolò Giani così ha scritto nel maggio 1934, sul *Popolo d'Italia*:

«Il 29 maggio 1924 nasceva la Mili-

BANCA MUTUA POPOLARE AGRICOLA di LODI

Fondata nel 1864

Capitale versato L. 5.630.310 - Fondo riserva L. 9.293.979

Succursali: Casalpiusterlengo - S. Angelo Lodigiano - Rivolta d'Adda - Chignolo Po - Melegnano - Pandino - S. Colombano al Lambro - Livraga - Castiglione d'Adda - S. Stefano Lodigiano - Pieve Porto Morone - Senna Lodigiano

Agenzia di città: Piazza della Vittoria



La Sezione Autoblindate del VI Gruppo di Legioni

zia universitaria. Nella data vi è il segno della affinità spirituale che unisce, al di là di ogni limite di tempo, gli universitari di Curtatone e Montanara a quelli dell'era fascista: segno che è simbolo e monito significativo e sotto l'auspicio del quale non poteva meglio sorgere questa specialità della Milizia che inquadra ed esalta, nella disciplina e nell'amore delle armi, quella nuova gioventù italiana che nel mussoliniano « libro e moschetto » ha la propria legge di vita.

« Furono dapprima manipoli e centurie che, nella vita del G.U.F., portarono la disciplinata passione delle Camicie nere della vigilia e l'entusiasmo ardente e spregiudicato di una gioventù fattiva e provata, sempre disposta a combattere, al di dentro e al di fuori, nelle piazze o nelle aule universitarie, perché la parola di Mussolini diventasse il verbo rispettato e seguito della nuova civiltà. Accanto e assieme al G.U.F. la Milizia universitaria fu allora la scorta avanzata della Rivoluzione in quegli atenei che erano stati definiti le riserve di caccia dai cosiddetti intellettuali antifascisti.

« La Rivoluzione che, nel nome di giovinezza, è nota; che i giovani aveva

conquistati e se li era trovati accanto nelle prime battaglie; ai giovani non poteva non affidare questo difficile e delicato compito; che poi i giovani seppero pienamente assolvere portando la freschezza delle nuove idee e il credo politico del Fascismo in quelle aule universitarie che avevano chiuso porte e finestre dinanzi a quella nuova vita italiana che aveva avuto incominciamento con la Rivoluzione delle Camicie Nere.

« Anni di lotte e di sacrifici, in cui più di un giovane rinunciò all'avvenire e alla professione, alla carriera e al titolo, onde proclamare dinanzi a falsi maestri la forza e il destino ineluttabile della propria fede: periodo d'oro della Milizia universitaria che, di poi, con gli anni, acquistò prestigio e importanza, fino a che nel 1931, a riconoscimento della sua forza e della sua funzione, venne istituito l'Ispettorato generale dei Reparti universitari.

« Oggi, nel decimo anniversario della fondazione, la Milizia universitaria conta, in tutta Italia, 5 legioni, 12 coorti e 9 centurie autonome. Sono 26 reparti tutti in sede di Università, che inquadrano molte migliaia di giovani, che hanno sentito come oggi non si può essere gregari e seguaci, assertori e por-

tatori della fede mussoliniana se non si sa imbracciare un moschetto e se non si è pronti a sacrificarsi e morire.

«Scuola di disciplina e di sacrificio: questo è nella sua essenza e nel suo spirito la Milizia universitaria. Scuola gioiosa e avvincente dove si impara ad

alla Milizia universitaria sono stati affidati i corsi premilitari e quelli allievi ufficiali. Così, attraverso i Corsi premilitari, ogni anno, migliaia di giovani vestono la camicia nera, conoscono e imparano ad amare il Regime, vedono da vicino, e dall'esempio apprendono



Una squadra di «centaurs» della 2ª Legione «Alpina»

amare, con la disciplina, le armi e si impara a conoscere che nell'ordine è la forza delle società e delle Nazioni, dove si comincia ad avere la misura del sacrificio e la mente e il cuore si aprono al ricordo ed al riconoscimento del sacrificio dei maggiori.

«Fra tutte e accanto alle altre tanto benemerite specialità della M.V.S.N., l'universitaria è tipica nella sua organizzazione e nei suoi fini: è infatti soprattutto formatrice spirituale di quadri: i suoi militi di oggi saranno infatti gli ufficiali di domani.

«È per questo, onde anche insieme dimostrare la fraternità e la collaborazione solidale che oggi accomunano tutte le forze armate della Nazione, che

la legge del sacrificio e del dovere. Scuola spirituale migliore non potrebbero avere gli ufficiali di domani perché prima del braccio armato lo spirito, e lo armano con la fede, lo ingigantiscono con la passione, lo potenziano con la disciplina!

«Ma alla Milizia universitaria, oltre ai corsi premilitari, sono stati affidati anche i corsi allievi ufficiali. Testimonianza certa e inequivocabile questa che, oggi, per essere buoni ufficiali bisogna prima essere buoni militi. Così nella sintesi perfetta e armoniosa che si potenzia con la competenza, dell'ufficiale che è spiritualmente e professionalmente preparato, si realizza il sogno del Risorgimento, l'ammonimento dei



Vero Franck

in scatole

La buona aggiunta per ogni caffè

Capo e quanto il Re, nel discorso della Corona, affermava, dicendo che « i quadri devono avere una solida preparazione dal punto di vista professionale e devono essere animati dal fervore che è proprio della gioventù e di questo tempo fascista ».

crificio sempre ammonitore degli studenti di Curtatone e Montanara.

« L'ispettorato generale, al quale sovraincidente un vecchio soldato della guerra, caro alla memoria degli italiani per essere stato il capitano del Bersagliere Mussolini, cioè il Generale Adolfo



Un battaglione di militi ciclisti

« Dei 26 reparti universitari, oggi, 20 svolgono corsi allievi ufficiali, che come è noto, comprendono due periodi teorici e uno applicativo di 4 mesi, fatti presso una scuola militare.

« Oltre a questo duplice, specifico, caratteristico compito, la Milizia universitaria addestra alla conoscenza e all'impiego delle armi sia individuali che collettive; predispone campi invernali ed estivi iniziando alle necessità e alla tecnica della montagna, degli sci, delle esercitazioni e delle scalate i giovani. Mediante le coorti ciclisti, ottiene l'addestramento di reparti celeri; infine ad essa sono anche demandati i servizi d'onore ed eccezionalmente quelli di ordine pubblico.

« Programma ampio e organico che in sede di consuntivo ha un bilancio imponente di opere e di attività e che s'impone all'attenzione e alla simpatia di quanti seguono la preparazione dei giovani e di quanti oggi assisteranno alle austere celebrazioni del decennale di fondazione. Chè oggi in tutta Italia i 26 reparti, con cerimonie di schietto carattere militare, ricordano il decimo anniversario della loro nascita e il sa-

Mozzoni, ha opportunamente disposto perchè nelle 26 sedi di Università il rito avvicini intorno alle insegne del Littorio universitario le stesse popolazioni che in questo maggio e nell'ultimo scorcio di aprile hanno assistito con entusiasmo a quei Littoriali che sono stati veramente una dimostrazione di preparazione e di maturità dei giovani della rinnovata Università italiana.

« Anche la città del Fascio primogenito, che alle lotte della vigilia ha sacrificato la balda e generosa giovinezza di più di un universitario, oggi celebrerà in un rito di significato e di moniti la ricorrenza.

« A Milano, come è noto, la II Legione universitaria prende esempio ed ispirazione da quel grande Maestro di vita che per noi giovani è stato Arnaldo, e al quale pur sempre guardano con memore e filiale affetto coloro che ne hanno provato la paterna benevolenza, come coloro che hanno intravista la perenne indistruttibile bontà del Suo animo e delle Sue opere.

« Oggi la II Legione sfilava al Parco con in testa il suo comandante, console Aldo Marchese, dando prova, dinanzi



Reparti della Legione Universitaria « Arnaldo Mussolini »

alle autorità e alle associazioni patriottiche, del suo perfetto inquadramento nelle sue 5 coorti (2 ordinarie, una di allievi ufficiali, una di ciclisti e una di alpini) e nei suoi battaglioni premilitari. Questa Legione, già cara e vicina al cuore dei milanesi, che è nata per l'attività e la passione dell'attuale vicesegretario del G.U.F. console Poli, oggi a fianco del G.U.F. littore — che in questo maggio ha riconfermato la propria superiorità di fronte a tutti i G.U.F. d'Italia — costituisce il saldo e potente inquadramento della gioventù studiosa della città dell'intervento. Ma quella d'oggi, oltrechè una sfilata e un rito celebrativo, è un'affermazione e un riconoscimento per la proficua opera di questa legione, che conta, oltre all'attività ordinaria che si estrinseca in una preparatissima coorte di allievi ufficiali, nei battaglioni premilitari, e nelle due coorti ciclisti e alpini, specifiche attività, quali il riuscitissimo campo invernale, svoltosi in gennaio a Livigno

con la partecipazione di quasi 200 militi e che sarà seguito in agosto dal campo estivo che avrà luogo a San Martino di Val Masino e dal campo mobile della coorte ciclisti. In occasione del Littoriali essa ha anche collaborato, del resto come sempre, col G.U.F. disimpegnando nel migliore dei modi i servizi d'onore, d'ordine pubblico e di collegamento, ricevendo il plauso di tutte le autorità. Ha partecipato, nell'annata, a gare nazionali quali quella disputatasi per la « Coppa del Duce » e quella tenutasi a Roccaraso e oggi conta fra i suoi militi molti dei littori della neve, del ghiaccio e dello sport.

« Attività densa e feconda pertanto questa della II Legione di Milano, che oggi al Parco ha il suo coronamento col giuramento delle reclute. Nelle nuove forse infatti che entreranno nei ranghi della Legione v'ha il simbolo della continuità ideale e materiale tra l'ieri e il domani.

« Ma soprattutto oggi la Legione mi-

ACCIAIERIE E FERRIERE LOMBARDE FALCK

SOCIETÀ ANONIMA

1, Via Gabrio Casati - MILANO - Via Gabrio Casati, 1

OGNI PRODOTTO SIDERURGICO

lanese iscrive nei propri annali un fatto che ne riassume e sintetizza tutto lo spirito. Per meriti straordinari viene promosso caposquadra la Camicia nera scelta Barassi. Il Barassi, com'è noto, in occasione dei Littoriali della neve, si ferì gravemente a un occhio e nono-

« nata devozione alla Causa ansia di « intrepidezza e di ardimento ».

« Oggi perciò Barassi è esempio non solo a tutti gli studenti di Milano ma a tutti i giovani d'Italia: è esempio di come in clima duro bisogna saper vivere, soffrire, combattere, vincere.



Esercitazioni tattiche in alta montagna della Milizia D.I.C.A.I.

stante ciò incitò i compagni a continuare nella gara riuscendo egli stesso a giungere regolarmente al traguardo. In seguito a tale prova di virile coraggio e di fermo carattere il Duce gli ha conferito la prima medaglia al valore atletico. Primato ambitissimo che fa onore al Barassi, alla Legione e al G.U.F. cui appartiene. Barassi oggi è il simbolo della nuova fede e il segno dell'altezza, della preparazione e della formazione spirituale che hanno gli appartenenti a questa specialità della scelta armata della Rivoluzione.

« La motivazione della promozione dice:

« In una gara sportiva, colpito da « grave infortunio, dimostrava con il « suo contegno eroico tutta la fierezza « che anima l'entusiasmo guerriero delle « Camicie Nere Universitarie, meritando l'altissimo riconoscimento del « Duce che gli valse il conferimento « della prima decorazione al valore atletico. Esempio luminoso delle qualità combattive delle nostre Camicie « nere che traggono dalla loro sconfi-

« Cinquantamila studenti in tutta Italia oggi, levando il braccio nel saluto alla Maestà del Re e al Duce, dicono che, se gli Italiani di Curtatone e Montanara, sono arrivati a Vittorio Veneto e alla Marcella su oia, sapranno anche andare oltre ».

★ ★

L'undicesimo annuale della Milizia è stato solennemente celebrato in tutta Italia, in gioioso fervore, con manifestazioni che hanno richiamato, intorno alle balde Camicie Nere, fiumane di popolo entusiasta. In tale occasione è stato pubblicato un bilancio riassuntivo delle forze di cui attualmente dispone il « presidio armato della Rivoluzione.

Le Legioni ordinarie sono attualmente 121 e quelle di complemento 13. Quattro Comandi di raggruppamento, 33 Comandi di gruppo di Legioni, 2 Comandi Camicie Nere per la Sicilia e la Sardegna, inquadrano questo insieme di forze, alle quali vanno aggiunti i battaglioni di Camicie Ne-

re che dipendono dai Comandi di Divisione del R. Esercito, in numero di due per ciascuna Divisione.

Accanto alle Legioni della Milizia e ai Battaglioni Camicie Nere vanno annoverati i reparti speciali di frontiera, le Legioni Coloniali e le Legioni Forestali, Ferroviarie, la Milizia Portuaria, la Stradale, i reparti dell'Università, forte di 5 Legioni, undici coorti e 10 Centurie autonome, comprendenti tutta la gioventù studiosa degli Atenei.

In tutte le sedi di Legione la mattina del primo febbraio si è svolta una rivista di Camicie Nere che si è conclusa con un rapporto del comandante agli ufficiali. Nei centri maggiori il rapporto è stato tenuto dai comandanti di gruppo.

In conformità delle direttive diramate dal Segretario del Partito, in ogni capoluogo i segretari federali insieme con i Direttori della Federazione e del Fascio locale e con i dirigenti provinciali dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, oltre ad assistere alla rivista, si sono recati a portare il loro saluto all'ufficiale della Milizia più elevato in grado e con funzioni di comando.

Nella stessa giornata sono stati consegnati i brevetti ai caposquadra dei Fasci giovanili ed universitari dichiarati idonei a tale grado.

In omaggio alla memoria dei Legionari caduti sono stati infine deposti fiori sulle tombe e sulle lapidi che ne ricordano il nome e il generoso olocausto.

Come negli anni scorsi la celebrazione ha assunto carattere particolarmente solenne alla Capitale, ove l'anniversario è stato consacrato dalla presenza del Duce.

«La settecentesca piazza di Siena — ha scritto Luigi Freddi commentando la suggestiva cerimonia romana — appariva troppo graziosa per contenere la rude, fiera, guerriera adunata delle Camicie Nere della Milizia. La gentilezza degli spalti, degli abeti, dei pini — usi ad altri ludi giocondi — non

s'intonava con il vigore esplicito ed essenziale delle Milizie di giovani schierati in Legioni, conclusi nella severità delle uniformi grigie e delle armi bruniti e nella rigidità dei ranghi perfetti. Fortunatamente un cielo vicinissimo, grigio, spegneva la petulanza dei colori inutili, faceva esso solo da cornice degna al gran quadro, inserendolo nell'infinito. L'anfiteatro pare un crogiuolo spalancato incontro al cielo. La più preziosa delle materie prime, armoniosa e compatta, pur nell'immobilità dello schieramento, fremito: l'ardore è sui volti, la passione è muta e tagliente come l'acciaio delle baionette. L'Artefice domina l'adunata, che pare Gli si doni con la risolutezza di un elemento primigenio.

«La folla, intorno, è come stupefatta. La bellezza eroica dell'adunata la soggioga. Forse il popolo ignora ancora, sol perché opera in silenzio, questo meraviglioso strumento della volontà di potenza dell'Italia di Mussolini, le legioni della Milizia, che pure sono espresse dalle file generose dello stesso popolo?

«Un tempo una rivista era uno spettacolo, in cui reminiscenze romantiche, elementi pittoreschi, vanagloria, facevano da coro. Oggi è un rito, al quale la folla non assiste, partecipa. Questa folla, finalmente, non sa quasi più applaudire. Sta, anch'essa, nella rigida positura dell'attenti dinanzi alle legioni schierate. Sono di fronte due elementi della Nazione fascista, organizzata, compatta, disciplinata. E il Duce sovrasta.

«Se il ritmo marziale d'una fanfara si arresta, l'entusiasmo appare ancor più fervido nel contenuto silenzio; quando cade il grido che inneggia, nel plauso la passione si rivela ancor profonda. Spiriti nuovi per nuovi tempi. Non più il sentimentalismo irrequieto, il fanatismo cieco, le romantiche senza origine e senza meta, la retorica inconcludente di un tempo. Volontà, disciplina.

«Volontari. Nelle Camicie Nere rivive la tradizione eroica del più fulgido

BANCO LARIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 20.000.000

Sede Centrale: COMO - Piazza Cavour, 15 - Via D. Fontana, 2 (palazzo proprio)

Agenzia di Città: Via Milano, 2 - 25 Filiali

Esattore e Tesoriere di 48 Comuni - Rappresentante del Banco di Sicilia

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA

Risorgimento: quella di Garibaldi. Allora i militi non chiedevano gradi, si appagavano di qualche mercede, si adduonavano al primo pericolo, poi si disperdevano « sparando fra il popolo, non mutati per mutare, di fortune ». Così anche le Camicie Nere che però

razione plastica e concreta al passaggio delle varie specialità della Milizia: confinaria, stradale, portuaria, ferroviaria, forestale. I battaglioni in marcia evocano la trincea e la Vittoria. I mutilati — qualcuno cerca con le occhiaie vuote il volto del Duce, qualche altro



L'opera di vigilanza della Milizia della Strada

non aspettano l'ora del pericolo per offrirsi, non hanno bisogno del dramma per apparire sulla scena del volontarismo consapevole, fede profonda, volontà cosciente, determinanti una volontà sublime, per cui la vita diventa veramente milizia, per cui il sacrificio non attende neppure la gloria per consumarsi.

« Dinanzi al Duce, nel grande viale del Parco, passa il simbolo vivente e agguerrito della Rivoluzione in marcia. Sfilano le legioni.

« Il Duce sta a cavallo d'un baio dorato, nervoso e sensibile. Ma la Sua figura è immobile; solo scatta, a tratti, nell'impetuoso saluto romano. Ha sul capo il nuovo elmetto delle Forze Armate, essenziale e massiccio, che si adegua al Suo volto statuario.

« Sfilano le legioni e la bellezza eroica del loro trascorrere avvince l'anima e lo spirito. Non v'è bisogno di fantasia per riconoscere il volto dell'Italia nuova nelle schiere fasciste ordinate e perfette. La Patria appare come suscitata materialmente nella sua configu-

tenta invano il saluto romano con l'arto stroncato — compongono una visione di sacrificio e di gloria. I Giovani fascisti passano con l'amabile alterigia della giovinezza vigorosa, ricreando il quadro dell'eroico squadristismo, ormai consapevole, nel tempo nuovo, del nuovo destino. E con le Avanguardie passa l'avvenire, certo come è certo il passo e lo sguardo di questi fanciulli che portano le armi come veterani.

« L'Esercito, la Marina, l'Aeronautica fan corona alle Camicie Nere. Il quadro è perfetto e definitivo come una costellazione.

« Il saluto al Duce esplode come una salve propiziatoria. Egli risponde, grave, solenne; e par che dica: *« essere forti per diventare grandi, ecco il dovere »*.

Dopo lo sfilamento in parata il Duce, fra il crescente entusiasmo dell'innumerabile folla, ha consegnato personalmente ai militi le ricompense al valore militare e civile.

I capi delle Camicie Nere sanno dare l'esempio. La medaglia d'argento al va-

lor militare è stata decretata al Luogotenente Generale Augusto Agostini, Comandante la Milizia Forestale, con questa motivazione:

«Durante un'esercitazione di lancio di bombe a mano, visto che ad un capomanipolo era sfuggita di mano una bomba, alla quale era stata tolta la copiglia di sicurezza, intuì il gravissimo pericolo che poteva derivarne ai numerosi ufficiali immediatamente vicini, anche perchè ivi trovavasi una cassa di bombe, con ammirevole e generoso senso di altruismo e sprezzo della vita, si lanciava per gittare la bomba al di là del terrapieno. Mentre stava per raccoglierla, questa esplodeva, ferendolo gravemente in varie parti del corpo; nonostante tali gravi ferite, incitava con alte parole di fede, i propri ufficiali, si preoccupava subito della cura e del trasporto di tutti i feriti, inneggiando al Duce ed ordinando la continuazione dell'esercitazione. — Monte Bondone (Trento), 3 giugno 1933-XII».

Pure la medaglia d'argento è stata assegnata al milite della II Legione forestale Tommaso Vaia, mentre la medaglia di bronzo — sempre al valor militare — si sono guadagnati il caposquadra dell'8ª Legione «Cacciatori delle Alpi» Umberto Airolti-Torta, la Camicia Nera della 167ª Legione «Etna» Giuseppe Castro, il milite della 7ª Legione Forestale Luigi Gerbasi, morto nell'adempimento del proprio dovere, la Camicia Nera dell'8ª Legione «Cacciatori delle Alpi» Antonio Marchesini, il milite della 2ª Legione Forestale Anselmo Serenari, il milite dell'8ª Legione Forestale Domenico Suberati, la Camicia Nera della 12ª Legione M.D.I.C.A.T. Carmelo Vella, il Caposquadra della 138ª Legione «A. Padovani» Francesco Zoloni.

Ed ecco l'elenco delle ricompense al valor civile:

Medaglie d'argento: Centurione Baldi Maurizio 3º gruppo Camicie Nere; Camicia Nera scelta Bonnucci Italo 7ª Legione Ferroviaria; Camicia Nera Brischì Fortunato 36ª Legione; Camicia

Nera di Pasquale Giuseppe 173ª Legione; Camicia Nera Maggio Gino 54ª Legione; Camicia Nera Mazzarelli Severino 2º raggruppamento Camicie Nere; Capomanipolo Morandi Giuseppe 14ª Legione; Camicia Nera scelta Schietti Alfonso 11ª Legione Ferroviaria; Capomanipolo Testai Giovanni Battista 7ª Legione Ferroviaria; Camicia Nera Tuffo Gaetano 11ª Legione Ferroviaria; Camicia Nera Villa Carlo 40ª Legione.

Medaglie di bronzo: Caposquadra Beccali Carlo 52ª Legione; Centurione Brambillaschi Giovanni 25ª Legione; Caposquadra Cardano Ferdinando 110ª Legione; Camicia Nera Carneali Alfonso 68ª Legione; Camicia Nera Carrella Gaetano 145ª Legione; Camicia Nera Chiti Giuseppe 93ª Legione; Camicia Nera Colapoli Giuseppe 163ª Legione; Camicia Nera Corradini Colombo 9ª Legione Ferroviaria; Caposquadra D'Angelo Luciano 4ª Legione Automobilisti; Capomanipolo De Valeri Angelo 114ª Legione; Centurione Di Domenico Attilio 4º Raggruppamento Camicie Nere; Camicia Nera Favata Salvatore 173ª Legione; Camicia Nera Franzin Antonio 50ª Legione; Camicia Nera Frascchetti Renato 9ª Legione Ferroviaria; Camicia Nera Giaretto Francesco 38ª Legione; Camicia Nera Giglio Michele 144ª Legione; Camicia Nera Grisanti Bruno 79ª Legione; Centurione Janni Leonardo 4º Raggruppamento Camicie Nere; Camicia Nera Lombardo Salvatore 163ª Legione; Camicia Nera Marsano Romano 107ª Legione; Vice caposquadra Mesce Giacomo 144ª Legione; Camicia Nera Morgia Leonardo 9ª Legione Ferroviaria; Camicia Nera Nalin Giovanni 49ª Legione; Camicia Nera scelta Pace Giovanni, 174ª Legione; Camicia Nera scelta Papotti Giuseppe 174ª Legione; Camicia Nera Reale Papotti 9ª Legione Ferroviaria; Caposquadra Sesanna Rino 17ª Legione; Camicia Nera Valli Luigi 2ª Legione Ferroviaria; Camicia Nera Vicentini Giuseppe 42ª Legione; Camicia Nera Zini Defendente Natale 15ª Legione.



Vero Franck

in scatole

La buona aggiunta per ogni caffè

Anche l'albo d'oro dei Caduti ha allungato il generosissimo elenco. La celeste legione di più che quattrocento militi i quali hanno fatto olocausto della propria vita per la Causa, ha accolto nei suoi ranghi altri giovani Camerati.

Sono morti per la Rivoluzione Fascista, nel compiere atti d'altruismo e di valore o nell'adempimento del dovere: Ferrantini Flaminio, Perricane Bartolomeo, Macorig Cirillo, Altamura Guido,

Vogliamo riportare la breve nota di cronaca che illumina il sacrificio di un giovanissimo, Cirillo Macorig, Camicia Nera della 55ª Legione « Alpina Friulana », nato a Crast di Prepotto (Udine) il 9 gennaio 1910:

« Proveniente dalle organizzazioni giovanili, entrava a far parte della Milizia nell'aprile del 1929 con la II Leva Fascista. Nel 1930 si arruolava nell'Arma dei R.R. C.C. Terminata la ferma chie-



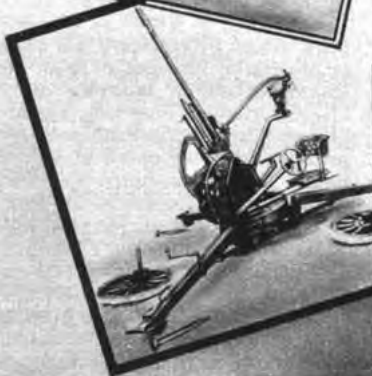
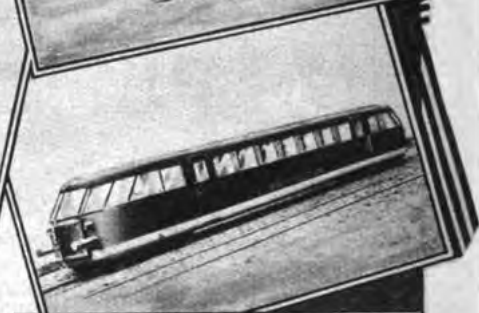
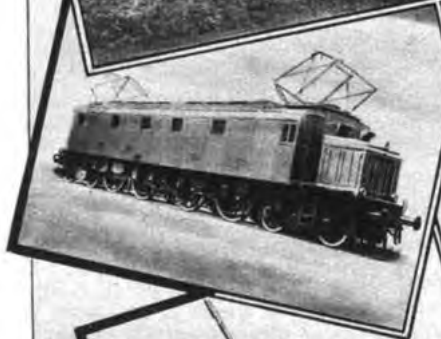
L'assistenza dei militi ferroviari ai viaggiatori

Bacelli Tersilio, Barbarossa Edoardo, Baroffio Angelo, Bernardi Giovanni, Bolgeri Angelo, Calovolo Francesco, Carta Sebastiano, Charruaz Giusto Innocenzo, Coppola Giuseppe, Cosimi Raffaele, De Giulio Marco, De Luca Gaetano, De Zuanzi Igino, Di Bello Vincenzo, Di Maio Matteo, D'Ottavi Oscar, Drago Giovanni, Errico Antonio, Gaudiosi Luciano, Giannini Emilio, Gobbin Giuseppe, Imer Emilio, Invernizzi Isaia, Ioli Giuseppe, Long Enrico, Marches Ludovico, Mauro Enrico, Mazzucca Roberto Vincenzo, Moggi Enrico, Nannicini Arrigo, Nieddu Duilio, Passacantilli Costantino, Pietrocelli Guglielmo, Raiolo Saverio, Rinaldi Luigi, Sassara Ascanio, Sciacca Pietro, Segreti Paolo, Seri Gorgonio, Simoni Guido, Stanca Costantino, Tamburini Silvio, Testa Lorenzo, Timeus Umberto, Tommasi Vittorio, Ungarini Gustavo, Vecchi Guido.

deva subito di rientrare nei ranghi della Milizia. Il 14 agosto 1933, scoppiato un violentissimo incendio in uno stabile di Crast di Prepotto, spinto da nobile spirito di altruismo, accorreva per primo a prestare opera di spegnimento. Salito sopra un muro del fabbricato, che era tutto circondato dal fumo e dalle fiamme, posto un piede in fallo, precipitava nel sottostante massiccio stradale, riportando nella caduta un'ampia frattura alla regione parieto-frontale sinistra. Lo stesso giorno cessava di vivere all'ospedale civile di Cividale del Friuli, ove era stato ricoverato d'urgenza ».

Basta un esempio come questo per consacrare, dinanzi a tutto il popolo italiano e al cospetto del mondo, lo spirito eroico delle Camicie Nere della Milizia.

BREDA MILANO



**SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA
MILANO**

FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DEI PROPRIETARI DI FABBRICATI

I. Organizzazione

Sede in Roma - Via S. Martino della Battaglia, 4 (Telef. 481-028 - 42-313).

Presidente: Nob. Comm. ENRICO PARISI (Telef. 42-039).

Direttore: Dott. BERNARDO ATTILIO GENCO (Telef. 42-039).

92 Sindacati Provinciali.

II. Scopi

La Federazione, nell'ambito della propria competenza, si propone:

a) di curare la tutela generale delle categorie per cui è costituita, e di favorirne lo sviluppo tecnico ed economico in armonia con l'interesse generale della Nazione e della sua attività produttiva;

b) di studiare e di risolvere i problemi economici e sociali relativi alle categorie stesse;

c) di procedere alla stipulazione di contratti collettivi di lavoro e di accordi per il regolamento dei rapporti economici collettivi che interessino le categorie rappresentate;

d) di promuovere, attuare o concorrere all'attuazione di qualsiasi iniziativa la quale tenda a curare l'assistenza, l'educazione tecnica, morale e nazionale dei soci e loro dipendenti nonché l'incremento ed il miglioramento della produzione;

e) di favorire la collaborazione degli esercenti le attività rappresentate;

f) di provvedere alla nomina o designazione di rappresentanti le categorie inquadrati, nelle Corporazioni e in tutti i consigli, enti ed organi in cui tale rappresentanza sia prevista dalle leggi e dai regolamenti o sia richiesta od ammessa;

g) di raccogliere ed elaborare tutti gli elementi, notizie e dati relativi a questioni interessanti l'attività delle categorie inquadrati;

h) di esercitare tutte quelle altre

funzioni che le siano demandate in virtù di leggi, regolamenti e disposizioni delle competenti autorità e della Confederazione.

III. Principali attività della Federazione

a) *Nel campo sindacale*: Contratto collettivo nazionale coi portieri e accordi integrativi provinciali. (Sono allo studio altri contratti di lavoro);

b) *Nel campo legislativo*: collaborazione allo studio della legislazione sui tributi locali, sui piani regolatori, sul condominio, ecc.;

c) *Nel campo economico*: conciliazione di numerose e gravi vertenze locative, collegate alla crisi ed al ribasso generale dei prezzi;

d) *Nel campo assistenziale*: consulenza gratuita ai soci proprietari di fabbricati di carattere sindacale, giuridico, tributario e tecnico. Speciale assistenza ai condomini, in forma di consulenza, di interventi conciliativi e di soluzioni arbitrali;

e) *Nel campo tecnico*: continuata collaborazione allo studio ed applicazione dei piani regolatori, ed allo studio e alla soluzione dei problemi relativi ai servizi pubblici che interessano l'edilizia (distribuzione delle acque, fognature, smaltimento delle immondizie, ecc.);

f) *Nel campo della propaganda nazionale*: diffusione fra la gran massa dei proprietari dell'idea e più ancora del sentimento, della prevalenza dell'interesse nazionale su quello individuale e della funzione sociale della proprietà: debellando, a poco a poco, la vecchia mentalità angusta e miope, già orientata verso la resistenza; e sostituendola con una concezione più larga, ed un abito mentale e morale di collaborazione nazionale;

g) *Nel campo degli studi*: la pubblicazione di una rivista mensile (*La Proprietà Edilizia Italiana*) che è al suo settimo anno di vita; e che, insieme con la *Collana di studi della Federazione*

costituisce una raccolta completa di notizie ed un archivio di studi originali sui problemi economici, tecnici, giuridici interessanti la proprietà edilizia. E ciò, oltre le pubblicazioni di propaganda.

IV. Presidenti dei Sindacati Provinciali

Agirgento: Cav. Alfredo Mondello.
Alessandria: Cav. Armando Gaudio.
Ancona: On. Conte Piero Ferretti di Castelferretto.
Aosta: Dott. Ing. Gaetano Rusconi.
Aquila: Avv. Camillo Cipolloni.
Arezzo: Cav. Enrico Alessandri.
Ascoli Piceno: On. Dott. Ing. Alessandro Marini.
Avellino: On. Dott. Eduardo Brescia.
Bari: Comm. Dott. Ing. Raffaele De Bernardis.
Belluno: Comm. Ing. Nob. Adriano Barcelloni Corte.
Benevento: Cav. Avv. Ernesto Pierro.
Bergamo: Nob. Avv. Ghisalberto Colleon.
Bologna: Avv. Felice Romagnoli.
Bolzano: Cav. Antonio Cembran.
Brescia: Dott. Ing. Riccardo Pisa.
Brindisi: Cav. Uff. Dott. G. Tommaso Passante.
Cagliari: Dott. Ing. Silvio Doglio.
Callianissetta: Cav. Giuseppe Giordano.
Campobasso: Avv. Domenico Pistilli.
Catania: Cav. Avv. Vincenzo Pappalardo.
Caltanaro: Comm. Avv. Goffredo Di Tocco.
Chieti: Barone Dott. Nicola Henrici.
Como: Cav. Dott. Gaetano Scalini.
Cosenza: Comm. Avv. Tommaso Corigliano.
Cremona: Dott. Ing. Giuseppe Guarneri.
Cuneo: Comm. Giovanni Toselli.
Enna: Avv. Gino Marchese Restivo.
Ferrara: Cav. Vittorio Pinzon.
Firenze: Conte Colonnello Luigi Sebregondi.
Fiune: Prof. Vito Segnan.
Foggia: Ing. Vito Giampoli.
Forlì: Cav. Umberto Santucci.
Frosinone: Sig. Mario Marini.
Genova: Marchese Giovan Battista Cambiaso.
Gorizia: Sig. Cesare Bader.
Grosseto: Sig. Franco Sellari Franceschini.
Imperia: Cav. Avv. Gaetano Storaci.
La Spezia: Avv. Ettore Paganini.
Lecce: Cav. Uff. Avv. Luigi Danese.
Livorno: Gr. Uff. Giuseppe Costa.
Lucca: Cav. Cap. Arturo Giurlani.
Macerata: On. Ing. Luigi Searfotti.
Mantova: Comm. Rag. Luigi Baraldi.

Massa Carrara: Avv. Gino Cecchieri.
Matera: Cav. Tommaso Giuralongo.
Messina: Cav. Uff. Ing. Giovanni Cafarella.
Milano: Conte Dott. Vitaliano Borromeo Arose.
Modena: Cav. Uff. Prof. Giuseppe Manicardi.
Napoli: On. Avv. Franco Spinelli.
Novara: Cav. Ing. Guido Beldi.
Nuoro: Avv. Giovanni Ballero.
Padova: Cav. Uff. Ing. Dott. Enrico Lugli.
Palermo: Comm. Avv. Roberto Pottino.
Parma: Comm. Dott. Vittorio Stevani.
Pavia: Dott. Lorenzo Devoti.
Perugia: Conte Comm. Dott. Agostino Oddi Baglioni.
Pesaro: Cav. Dott. Angelo Coen.
Pescara: Cav. Rag. Ulisse Pieroni.
Piacenza: Comm. Alessandro Calciati.
Pisa: On. Ing. Piero Cupello.
Pistola: Comm. Rag. Alfredo Ferri.
Pola: Dott. Riccardo Savorgnan.
Potenza: Gr. Uff. Avv. Gerardo Scafarella.
Ragusa: Barone G. Battista Bruno di Belmonte.
Ravenna: Cav. Geometra Giovanni Guadagni.
Reggio Calabria: Barone Francesco Saverio Nescl.
Reggio Emilia: Cav. Dott. Giuseppe Bertoldi.
Rieti: Cav. Rag. Guido Ciancarelli.
Roma: Don Urbano Del Drago Principe di Mazzano.
Rovigo: Ing. Attilio Brasolin.
Salerno: On. Comm. Carmine Sorgenti degli Uberti.
Sassari: Avv. Luigi Castiglia.
Savona: Comm. Cav. del Lav. Bartolomeo Accornero.
Siena: Cav. Amerigo Pellegrini.
Siracusa: Sig. Eustachio Cassola.
Sondrio: Prof. Azio Carini.
Taranto: Col. Dott. Salvatore De Pascalis.
Teramo: Avv. Francesco Franchi.
Terni: Ing. Giovanni Possenti.
Torino: Gr. Cr. Conte Ing. Giacomo Salvadori.
Trapani: Cav. Francesco Fontana.
Trento: Barone Dott. Mario Salvotti.
Treviso: Cav. Dott. Alessandro Tronconi.
Trieste: Barone Comm. Leo Economo.
Udine: Dott. Antonio Volpe.
Varese: Avv. Nob. Mario Castiglioni.
Venezia: Cav. Uff. Dott. Carlo Ivancich.
Vercelli: Rag. Iginio Bodo.
Verona: Cav. Ing. Luigi Ruffo.
Vicenza: Cav. Avv. Gian Maria Casarotti.
Viterbo: Avv. Carlo Berlaelli.
Zara: Cav. Dott. Simeone Svirich.

RE ALBERTO DEL BELGIO

Il 18 febbraio 1934 una notizia tragica folgorava il piccolo ed eroico Belgio, gettava il lutto e la costernazione in tutto il mondo: Re Alberto era morto.

Il fato aveva voluto stroncarne la nobilissima esistenza durante un'escursione che il Sovrano, tutto solo, stava compiendo nel massiccio roccioso di Marches-Dames, nelle Ardenne, sulla strada tra Namur e Huy: una atroce ironia del destino aveva voluto che il Re, cui erano familiari le più ardue ed ardite scalate alle vette eccelse delle Alpi, cadesse nel tentativo di scalare uno sperone roccioso di nessuna difficoltà, vittima di un banalissimo incidente.

La sciagura, subito conosciuta in tutta Europa, vi stese un alone di commosso dolore specialmente nelle masse popolari di quelle Nazioni che, a fianco a fianco, avevano combattuto l'asprissima guerra 1914-1918 contro gli imperi centrali in quanto Re Alberto del Belgio (come poi un altro Re, Vittorio Emanuele, quando fu giunta la sua ora), non aveva esitato a levarsi in armi nel nome del diritto e della civiltà e poi, fante tra i fanti, aveva diviso con le truppe combattenti i pericoli, le ansie mortali, i tormenti inenarrabili della trincea.

Particolarmente dolorosa fu, per l'Italia tutta, dalla Corte al popolo più umile, la repentina scomparsa di Re Alberto poiché Egli era il padre di quella Principessa Maria José, andata sposa nel 1930 al Principe Umberto di Piemonte, che la nostra gente aveva imparato ad amare bambina durante i suoi soggiorni in Italia, nella dolcissima Toscana; e perché Egli nel nostro Paese era solito trascorrere lunghi periodi di riposo dedicandosi alla sua attività sportiva preferita: l'alpinismo.

Re Alberto salì al trono del Belgio il 23 dicembre 1909, alla morte dello zio Leopoldo II, in un momento in cui la monarchia del Coburgo-Gotha, che da quasi un secolo reggeva le sorti della piccola Nazione, non godeva eccessiva popolarità in quanto il defunto Sovrano, per il suo temperamento scettico, si era un po' alienate le simpatie del Paese.

Una diffusa diffidenza verso la monarchia accolse il nuovo giovane Re che, tenuto sempre in disparte dall'augusto zio, salì al trono del tutto impreparato a reggere il peso della enorme responsabilità venuta a gravare, improvvisamente, sulle sue spalle.

Solo la tenace sua forza di volontà, solo la bontà del suo carattere gli furono d'aiuto nei primi anni di regno, valsero a sopperire alla lacune ed alle incertezze della sua preparazione e, infine, gli riguadagnarono, con la fiducia piena, l'amore profondo e sincero del suo popolo.

La giovinezza

Alberto Leopoldo Clemente Maria Meinrand, secondogenito dell'unico fratello di Re Leopoldo II, il conte Filippo di Fiandra, era nato a Bruxelles l'8 aprile 1875 dalla Principessa Maria Luisa degli Hohenzollern-Sigmaringen, discendente, cioè, dal ramo maggiore della famiglia Hohenzollern del sud, di fede cattolica e nettamente distinta dal ramo Hohenzollern minore protestante e prussiano.

L'infanzia di Re Alberto trascorse tranquilla, nella patriarcale atmosfera del natio palazzo di via della Reggenza, arredato con austerità e con semplicità grandi, sobrio di arredi e di ornamenti quanto ricco di libri, privo dell'etichetta che caratterizzava le Corti e le dimore dei discendenti d'alta nobiltà.

Fanciullo, Re Alberto prediligeva tra ogni divertimento pochi e semplici giocattoli meccanici coi quali soddisfaceva alla propria inclinazione per i congegni e le macchine; e tanta era la sua passione per tal genere di giochi che il suo augusto zio, un giorno, ebbe a dire di lui: « Con le sue attitudini alla meccanica e con un diploma d'ingegnere, mio nipote, qualunque cosa accada, se la caverà sempre ».

A scopo di istruzione, il Conte e la Contessa di Fiandra condussero i figli, ancora in giovanissima età, in lunghi e frequenti viaggi, cosicchè Alberto visitò

tra l'altro, appena giovinetto, la Francia, la Dalmazia, la Grecia e la Turchia, vivamente interessandosi a quanto aveva occasione di vedere.

Nelle vacanze estive, che la sua famiglia trascorreva nel castello degli Ameroys, nelle Ardenne, Alberto ebbe i suoi primi contatti con l'anima del suo popolo, visitando durante le sue



Alberto del Belgio
(da una miniatura)

passaggiare le più umili case contadine, interessandosi alla vita, agli usi, ai bisogni di quella povera gente. In quei tempi gli era precettore — ma, assai più che precettore, camerata affezionato — il capitano Jungbluth, che divenne poi tenente generale e capo militare della Real Casa.

All'età di sedici anni il principe iniziò gli studi militari entrando nella Scuola militare di Bruxelles, della quale fu al-

lievo esemplare per disciplina, volontà ed intelligenza. Era l'anno 1891, l'anno stesso in cui il Principe Alberto veniva proclamato Principe Ereditario perchè, non avendo Re Leopoldo II alcun figlio (l'unico era morto ancora bambino), la successione passava al Conte Filippo di Fiandra, che vi rinunciava trasmettendone i diritti al figlio primogenito, Principe Baldovino.

Essendo anche quest'ultimo venuto a mancare in circostanze tragiche, la successione al trono passava al Principe Alberto.

Di fronte alla futura responsabilità che lo attendeva, il giovane principe non mutò affatto la sua naturale semplicità di vita nè dimenticò il suo amore per i segreti della meccanica e, tanto meno, quello per l'alpinismo: giovanissimo, scalò il Cervino ed il Rosa, iniziando da quelle altezze sublimi la sua conoscenza e la sua amicizia per l'Italia.

Terminati gli studi militari teorici nella Scuola di Bruxelles, entrò nell'Esercito col grado di sottotenente dei granatieri.

Continuò a viaggiare in incognito attraverso l'Europa, approfondendo le sue cognizioni sui diversi Paesi e sui diversi popoli; si iscrisse, per soddisfare alla sua tenace passione per la meccanica, ai corsi della Scuola elettrotecnica di Liegi e spesso indossò il camiciotto dell'operaio per scendere nelle miniere della Vallonia o per recarsi a visitare minuziosamente le grandi officine di Mons e Charleroi.

Laureatosi in ingegneria, il Principe Alberto era divenuto un espertissimo macchinista ferroviario e molto spesso lo si vide pilotare locomotive sulla linea del Lussemburgo. Anche l'automobile lo aveva attratto ed era diventato un abilissimo guidatore.

A ventinove anni sposò la Principessa Elisabetta Valeria Gabriella Maria, Duchessa di Baviera, figlia del Duca Carlo Teodoro e della Duchessa Maria Teresa di Braganza; e fu matrimonio d'amore, contratto all'infuori d'ogni lavoro diplomatico e d'ogni ragion di Stato.

Le nozze furono celebrate a Monaco

Istituto Italiano di Credito Fondiario

Società Anonima - Capitale L. 100.000.000 - Versato L. 60.000.000

Sede in ROMA - Via Piacenza, 6

MUTUI FONDIARI al 4 % ESENTI da RICCHEZZA MOBILE

di Baviera il 2 ottobre 1900 tra l'esultanza del popolo e, pochi giorni dopo, gli sposi rientravano nel Belgio tra entusiastiche, commoventi accoglienze. Dopo il viaggio di nozze compiuto parte in Italia e parte in Svizzera, ritornarono a Bruxelles stabilendosi dapprima nell'a-

te fu quello compiuto da Re Alberto nel Congo Belga, dove si recò per studiare personalmente i bisogni di quegli indigeni, le risorse e le possibilità della colonia e, in parte, la sussistenza o meno di certe violente critiche inglesi contro il governo locale.



Il primo monumento a Re Alberto in Anversa - L'ancora di lauro del marinaio d'Italia

vito palazzo dei Conti di Fiandra e poi nel palazzo di via della Scienza, dove nacquero i due principini: Leopoldo, Duca di Brabante, il 3 novembre 1901, e Carlo Teodoro, Conte di Fiandra, il 10 ottobre 1903.

La Principessa Maria José nacque, invece, ad Ostenda il 4 agosto 1906.

Marito e padre esemplare, legato da tenerissimo affetto alla sua sposa, Re Alberto aveva il culto della famiglia: nei primi anni del matrimonio i Bruxellesi vedevano gli augusti sposi, sempre assieme, uscire a passeggio per le vie della città come semplici cittadini, entrare nei negozi a fare acquisti trattando con semplicità ed affabilità coi commessi e coi proprietari.

Alberto ed Elisabetta compirono in quel periodo viaggi in Inghilterra e negli Stati Uniti, compiendo così la loro conoscenza del mondo.

Un viaggio particolarmente importan-

In gran parte a piedi, il Principe attraversò tutta l'Africa Australe e Centrale, dal Capo fino a Boma, passando per il Transvaal e la Rhodesia e, prima di lasciare l'Africa, inviò un telegramma allo zio esprimendogli la propria ammirazione per l'opera colonizzatrice svolta dal Belgio nel Congo.

Ritornato in patria, comunicò le impressioni raccolte al Governo, suggerendo, anche, un vasto programma di riforme che, attuato, valse a mettere in pieno valore la colonia.

Sul trono

Venuto a morte il 17 dicembre di quello stesso anno — 1909 — Re Leopoldo II, il Principe saliva al trono del Belgio: i momenti non eran dei più felici per l'istituzione della monarchia: ma Alberto I s'era già acquistata una sua personale popolarità ed i diversi

partiti in cui il Paese era diviso riconoscevano già in lui il Sovrano adatto alle necessità del piccolo Belgio.

Una ondata di rinascente patriottismo si levava intorno al giovane Re che, come primo atto di governo, si preoccupò di aumentare e potenziare le forze armate nazionali.

Durante il suo regno, Leopoldo II, quasi presago del tragico destino dell'Europa, aveva detto:

«Noi dobbiamo impedire che si possa, senza colpo ferire, attraversare con degli eserciti il Belgio. Il non farlo sarebbe un vero suicidio. È indispensabile avere un buon esercito per impedire che si passi sul nostro corpo. Ai nostri giorni, disgraziatamente, non si rispettano più i trattati».

Il nipote lo aveva compreso e, salito al trono, s'era accinto a tradurre in atto il comandamento contenuto nelle presaghe parole del defunto Re.

Le manovre del 1909 avevano dimostrato chiaramente come l'Esercito belga, composto di 45.000 uomini, non avrebbe potuto, neppure, tentar di resistere ad una invasione straniera: bisognava, dunque, provvedere.

È nel 1913, alla vigilia della conflazione europea, che Re Alberto riesce a far votare una legge per la quale gli effettivi di pace dell'Esercito belga venivano portati a 63.000 uomini a partire dal 1914, per raggiungere poi, con aumenti annuali progressivi, i 350.000 uomini nel 1926.

Ma l'«ultimatum» germanico sopravvenne a troncargli, appena agli inizi, la riforma antiveggente ed il nudo coraggio del Re e del suo popolo dovettero tenere — e tennero — luogo del numero e dell'efficienza delle armi.

La guerra

La politica europea, nei primi tempi di regno del giovane monarca, serrava il proprio gioco: custode della neutralità del Paese, Alberto I cercava di mantenere rapporti cordiali con tutte le Potenze e le sue prime visite ufficiali furono fatte a Parigi ed a Berlino.

Il nembro s'addensava, lento ma ine-

sorabile, sull'Europa: mentre le visite tra i Sovrani, i discorsi e le cerimonie ufficiali s'ispiravano a concetti di pace addirittura idilliaci, il gioco formidabile degli interessi, le rivalità sorde ed irriducibili, la volpina diplomazia, la casta militare di qualche Potenza, preparavano la guerra.

Serajevo fu la scintilla che provocò l'incendio: ma, anche senza di essa, l'Europa avrebbe preso fuoco.

Lo comprese Re Alberto I quando, nel novembre del 1913, durante una seconda visita in Germania, nella residenza imperiale di Potsdam, il Kaiser e Von Moltke gli fecero intendere che una guerra europea poteva essere vicina e che si sarebbe visto volentieri il Belgio chiudere un occhio sulla propria neutralità.

Re Alberto lasciò sconvolto ed indignato la corte tedesca e, della tremenda selagura minacciante l'Europa, avvertì l'ambasciatore francese a Berlino.

Venne l'agosto tragico del 1914. Quando la guerra già divampava in Serbia, Re Alberto scrisse personalmente al Kaiser ricordandogli che anche la Prussia aveva garantito la neutralità belga: in risposta giunse, il 2 agosto 1914, l'«ultimatum» tedesco.

Popolo e Re opposero, al dilemma pauroso, un «no» reciso, categorico.

«Se dobbiamo resistere all'invasione del nostro suolo e difendere i nostri focolari minacciati — disse Re Alberto in Parlamento — questo dovere, per quanto sia duro, ci troverà armati e decisi ai più grandi sacrifici... Ho fiducia nei nostri destini. Un Paese che si difende si impone al rispetto di tutti: quel Paese non muore!».

E incominciò per la piccola Nazione, per il suo popolo e per il suo Re, eroici, il glorioso Calvario.

L'ondata teutonica si rovesciò sul Belgio, lo sommerse in tre giorni per sboccare in Francia.

I trattati, miseri pezzi di carta segnanti i diritti e le sorti dei popoli, erano stati lacerati dalla prepotenza tedesca che segnava però, con questa follia tragica, il proprio destino: Re Alberto si

TERME DI AGNANO

(NAPOLI)

Aperte tutto l'anno

Le migliori del mondo

mise alla testa del suo popolo, assunse personalmente il comando dell'Esercito e pose il quartier generale a Lovanio.

Dalla prima resistenza allo sgombero di Anversa ed alla ritirata verso la Panne, Re Alberto giocò nella prima fase della guerra la più importante par-

renze nel Collegio dell'Annunziata, aveva allora otto anni.

Soli, i due sposi regali, a contendere sin l'ultimo palmo della Patria violata all'invasore.

Nell'ottobre 1914 l'Esercito belga, comandato da Re Alberto, spezzava l'im-



Re Alberto del Belgio e Re Vittorio Emanuele sul fronte montano italiano
A Porte Pasubio nel gennaio 1918, l'anno della Vittoria

tita: caduta Anversa, accompagnò la ritirata delle sue truppe sino all'Yser, dove, in una villetta di Furnes, dietro le trincee, sostò con la sposa Regina Elisabetta.

Erano soli, dinanzi alla tragedia che aveva travolto la loro terra d'origine: soli, poichè i tre figlioli erano stati ospitati alla Corte inglese da Re Giorgio. La Principessa Maria Josè, che doveva poi compiere la sua istruzione a Fi-

peto tedesco che tendeva alla costa per separare le forze francesi da quelle britanniche.

Per tutta la durata della guerra, Re Alberto I e la Regina Elisabetta ebbero dimora in quell'estremo settore del fronte occidentale: il Re combattente in prima linea; la Regina operosa e pietosa consolatrice nell'Ospedale de l'Océan.

Nelle file del 12° Fanteria, il primogenito di Re Alberto, che aveva rag-

giunto il padre, combatteva al suo fianco. Quattro anni di calvario, durante i quali poche volte l'eroico Re lasciò i suoi soldati: una di quelle poche volte fu per venire in Italia a rendere omaggio ai nostri combattenti.

Con la Regina Elisabetta egli tornò tra noi nel febbraio 1918, quando i nostri fanti, aggrappati coi denti alla riva del Piave ed ai contrafforti del Grappa, insegnavano al nemico che avevano di fronte ed a quello che s'annidava in Paese, che i soldati d'Italia avevano cuore e fegato da gettare e che, sin quando un solo fante fosse stato vivo, il tallone nemico non avrebbe calcato la terra al di qua del Piave.

Vennero i due Sovrani tra noi quando, nelle trincee melmose, vegliavano in armi accanto ai padri i «ragazzi» del '99, l'«ultimo bando» eroico, i fanciulli che combattevan da leoni e morivano da veterani, gli imberbi assaltatori di diciassette anni che erano, con la loro giovinezza, il simbolo vivo della risurrezione d'Italia.

Vennero e tornarono alla loro terra invasa recando nel cuore, col ricordo dell'impeto di fede scaturito dalle nostre trincee, la certezza della vittoria finale.

E nell'ottobre di quello stesso 1918, mentre i fanti d'Italia volavano con le baionette alle reni del nemico in fuga, sulle strade di Vittorio Veneto, di Trento e Trieste, Re Alberto, a capo del gruppo di armate del nord, miste di Belgi e di Francesi, sfondava la linea di difesa tedesca nelle Fiandre e, avanzando lentamente, l'11 di novembre — il giorno dell'armistizio sul fronte occidentale — entrò in Gand e, il 23, in Bruxelles liberata.

Ritornata la pace, il Re che aveva messo a posta della vita della Nazione la sua vita stessa, riprese a governare il suo popolo che si accingeva a riparare i danni incalcolabili sofferti durante la guerra ed a riprendere, sia pure faticosamente, il ritmo della vita di pace e di lavoro.

Simbolo della Patria stessa, Re Alberto fu circondato dall'amore e dal ri-

spetto di tutto il suo popolo, si può dire senza distinzione di partiti.

È in questo periodo del dopoguerra che, già innamorato, più che amico del nostro Paese, Re Alberto rinsalda sempre più i vincoli che ad esso lo legano.

Uno dei primi viaggi ufficiali che i Sovrani belgi compirono dopo il ritorno della pace, fu quello di Roma nel 1922 per visitare i nostri Sovrani che, nell'ottobre dello stesso anno, restituirono l'incontro a Bruxelles.

Eroico soldato, sposo e padre di famiglia esemplare, Re Alberto del Belgio fu anche un eccellente sportivo: la montagna lo attirò sempre col suo fascino; le altezze e le azzurrità furono sempre, per lui, il più irresistibile dei richiami.

Forse è dalla scuola di freddo coraggio dell'alpinismo ch'egli aveva tratto, con la generosità dell'animo, il coraggio indomito del soldato, l'audacia sprezzante d'ogni pericolo del guerriero.

Come pochi, conosceva specialmente le nostre Alpi, sulle quali veniva a trascorrere, in ascensioni ardite e spesso solitarie, i suoi periodi di riposo.

Per le sue eminenti qualità di rocciatore era socio del Club Alpino Accademico Italiano, nominato — così come il Duca d'Aosta — per merito sportivo.

Dopo le classiche scalate del Monte Rosa e del Cervino, aveva compiuto tutte le più difficili ascensioni che possa offrire la nostra catena alpina e, particolarmente, gli erano familiari le Dolomiti, testimoni delle sue audacie e del suo alto valore alpinistico.

Come per una atroce vendetta del destino, una facilissima ascensione su uno sperone roccioso del suo Belgio doveva tragicamente spezzare la sua nobilissima esistenza...

Il Re prode, il cavaliere senza macchia e senza paura, è scomparso.

Sulla sua tomba, con le gloriose bandiere del Belgio eroico, si sono inchinate le gloriose bandiere d'Italia. Le ombre grandi dei fanti delle Fiandre, del Piave e della Marna si sono inginocchiate sul suo sepolcro luminoso.

GIORGIO SPOTTI

CREDITO VARESI

Capitale versato L. 10.000.000

Riserva Lire 10.019.136.48

VARESE

BESOZZO - CUVIO - GAVIRATE - LAVENO - LUINO - SARONNO - TRADATE - VIGGIÙ

MILANO, Via Gaetano Negri, 4

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SNIA VISCOSA

SOC. NAZ. INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
AN' CON SEDE IN TORINO-CAR SOCIALE L. 350.000.000 INT. VERSATO
DIREZIONE E UFFICI - MILANO - VIA CERNIAIA 8

STABILIMENTI

ALTAREANO-AQUILA-CRIANO LAGHETTO-CRIANO MADERNO-CUMON DEL GRADDA
COLOGIO-DESO-MAGENTA-OGGIONO-PAVIA-TORINO (TASLUM LAVORATI)
TORINO (TASLUM MECCANICI)-TORINO (TUDA)-VADEDO-VENARIA REALE

PRODUZIONE

RAYON

LUCIDO NORMALE E MULTIFILAMENTI

PERLEA

RAYON SEMIOPACO

IVOREA

RAYON OPACO

"Sniafiocco"

TESSILE ARTIFICIALE A FIBRE CORTE IN FIOCCO

LA MAGGIORE PRODUTTRICE IN EUROPA
LA MAGGIORE ESPORTATRICE NEL MONDO
DI TESSILI ARTIFICIALI



Monte di Pietà in Milano

ISTITUTO PUBBLICO DI BENEFICENZA E DI CREDITO
(ANNO DI FONDAZIONE 1496)

Operazioni della Sezione Credito

TELEFONI: 81-391 - 81-402 - 81-421 - 81-896 - 81-922

DEPOSITI FRUTTIFERI:

- Libretti di Risparmio liberi - al portatore e nominativi.
- Libretti di Risparmio vincolati a sei mesi - al portatore e nominativi.
- Libretti di Risparmio vincolati a dodici mesi - al portatore e nominativi.
- Libretti di Risparmio liberi - nominativi - Categoria speciale.

CONTI CORRENTI E CONTI DI CORRISPONDENZA

*ANTICIPAZIONI SU EFFETTI PUBBLICI — APERTURE DI CREDITO
IN CONTO CORRENTE GARANTITE DA EFFETTI PUBBLICI — RI-
PORTI — MUTUI IPOTECARI — MUTUI CAMBIARI — SCONTO DI
EFFETTI, CEDOLE E BUONI DEL TESORO*

*COMPERA E VENDITA TITOLI PER CONTO TERZI — EMISSIONE
GRATUITA DI ASSEGNI CIRCOLARI — PAGAMENTO CEDOLE E TI-
TOLI ESTRATTI — EFFETTI ALL'INCASSO — SERVIZIO DI CAS-
SA A FAVORE DI CORPI MORALI, SOCIETA' COMMERCIALI ED
ENTI COLLETTIVI IN GENERE*

Grandiosi Impianti di Cassette Forti

*DEPOSITI A CUSTODIA APERTI, SUGGELLATI, AMMINISTRATI A
TARIFFE MODICISSIME*

**Pagamento delle imposte e tasse alla Civica Esattoria per conto
della Clientela**

*Orario continuativo dalle 10 alle 15
Per il Servizio Cassette dalle 9,30 alle 17
Per la Direzione dalle 9 alle 18*

ORIGINI, SVILUPPO E ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO NAZIONALE «LUCE»

L'Istituto Nazionale «LUCE» per la diffusione della cultura e per la propaganda in Italia e all'estero, a mezzo della cinematografia, non è una azienda privata di speculazione, bensì un Ente Morale di diritto pubblico: è, come stabilisce l'art. 4 del Decreto Legge 24 gennaio 1929 n. 122, «l'organo tecnico dei singoli Ministeri, del Partito Nazionale Fascista e dipendenti organizzazioni, e di tutti gli Enti comunque posti sotto il controllo dello Stato».

L'Istituto Nazionale «LUCE» fu creato nel 1924-III sotto forma di Società Anonima: poscia, riconosciuta l'ottima riuscita dell'esperimento e considerata l'importanza della cinematografia quale potente strumento di educazione, fu convertito, nel 1925-IV, per volontà di S. E. Benito Mussolini, in istituzione di Stato, sotto il controllo del Capo del Governo.

Questo importante organismo del Regime fascista è presieduto dal ministro plenipotenziario marchese Paulucci di Calboli Barone che, dopo aver coperto per sei anni la carica di sottosegretario generale alla Società delle Nazioni, fu chiamato dalla fiducia del Duce a ricoprire tale incarico.

Il marchese Paulucci di Calboli aveva già collaborato alla fondazione dell'Istituto e ne aveva segnato, intensamente, sino al 1927, l'ulteriore sviluppo nella sua veste di membro del Consiglio di Amministrazione e di vice-presidente.

Il cinematografo è la principale ma non la sola attività dell'Istituto «LUCE».

Nel 1927 il Duce ordinò di istituire rapidamente un completo servizio fotografico, sia di ripresa delle attualità nazionali, sia di divulgazione. Ed il servizio stesso risponde alle esigenze di reportage non soltanto della stampa nazionale, ma anche di quella estera. Infatti a Berlino la produzione fotografica «LUCE» è scambiata con la Keystone Company, con la Atlantic Photo e con la Schere, a Londra con la Keystone Company, a Parigi con l'International Newy Reel Corporation, a Budapest con la Magyar Film Iroda, a Madrid con la Vidal e a Tokio con la Nippon Dempo e col The Shimbun.

A questo bisogna aggiungere i corrispondenti esteri di Berlino, Londra, Parigi, Copenhagen, Praga e Varsavia che si occupano della vendita delle fotografie «LUCE».

L'Istituto Nazionale «LUCE» ha poi assorbito l'Archivio Fotografico Nazionale, il quale riguarda la documentazione fotografica di monumenti, opere d'arte italiane ed il paesaggio.

Altra attività ausiliaria, ma ugualmente importante è la pubblicazione di una serie di monografie intitolate «L'arte per tutti». Sono piccoli volumetti in elegante veste tipografica, contenenti brevi biografie dei grandi maestri dell'arte, ed un cenno delle loro opere.

La collezione è curata da insigni scrittori e studiosi d'arte.

L'Istituto Nazionale «LUCE» ha inoltre

pubblicato un interessante volume dal titolo «L'Italia fascista in cammino»: una raccolta di 516 fotografie, una documentazione di tutte le opere del Regime fascista, compiute in dieci anni di governo, che tocca tutti gli aspetti della vita politica, sociale ed economica italiana.

Il volume è preceduto da una prefazione del Duce che riassume e dà il significato alla documentazione dell'Istituto Nazionale «LUCE». Recentemente è stato pure pubblicato «Origine, organizzazione e attività dell'Istituto Nazionale LUCE», volume riccamente illustrato.

Vogliamo ora esaminare in sintesi l'attività produttiva dell'Istituto Nazionale «LUCE».

Pellicole scientifiche

Una speciale attrezzatura tecnica, la collaborazione dei migliori gabinetti scientifici nazionali, l'opera di tecnici di alto valore, ha permesso di conseguire nel campo delle scienze naturali, una importante raccolta di soggetti, ed il rendimento scientifico e didattico di queste pellicole, che fissano in tutti i più minuti dettagli la vita di esseri che sfuggono all'occhio umano, è vastissimo e si può affermare che nessun mezzo scientifico più perfetto di questo esista per documentare fenomeni e fatti di eccezionale interesse per l'insegnamento della scienza.

Tali pellicole sono state edite dall'Istituto Nazionale «LUCE» in diverse edizioni, essendo largamente diffuse anche all'estero.

Pellicole medico-chirurgiche

Uno speciale impianto installato a cura dell'Istituto Nazionale «LUCE» nella Clinica Chirurgica del Policlinico di Roma, ha permesso di creare una importante collana di pellicole del genere.

L'Istituto Nazionale «LUCE» detiene anche una eccellente produzione di film di propaganda igienica e prevenzione sociale, che sono tra i più ricercati e largamente diffusi da parte dei Comitati della Croce Rossa, scuole popolari, uffici d'igiene, ecc.

Pellicole agricole

Proseguendo nello svolgimento del suo programma, l'Istituto Nazionale «LUCE» — sempre sotto l'impulso animatore del Duce — istituì fra le altre branche e sezioni specializzate, una Cineteca Agricola Nazionale, col compito di porre allo studio la creazione di pellicole tecniche di istruzione e propaganda agricola.

Pellicole industriali

La grande opera di ricostruzione che il Fascismo compie, è seguita dall'Istituto Nazionale «LUCE», il quale, a mezzo di film documentari, diffonde nel popolo la conoscenza dei maggiori impianti meccanici ed industriali della vita e del lavoro delle officine. La produzione in questo campo offre

materia inesauribile; pertanto la raccolta e la continua lavorazione seguita dall'Istituto Nazionale «LUCE» è fortissima.

Pellicole storico-geografiche

Altro delicato compito dell'Istituto Nazionale «LUCE» è quello della preparazione di pellicole didattiche aventi carattere ausiliario all'insegnamento della geografia, della storia e dell'arte, che costituiscono interessanti soggetti culturali e strumenti di propaganda turistica.

Pellicole tecnico-militari

L'Istituto Nazionale «LUCE» possiede una importante e vasta raccolta di materiale girato durante il conflitto mondiale, che ha permesso la composizione dei film «Gloria», che è poi la documentazione cinematografica della guerra dal maggio 1915 al novembre 1918.

Non meno degna di rilievo è la produzione cinematografica sulla difesa antisegreta che l'Istituto ha eseguito per conto dei Dicasteri militari della Guerra e della Marina. Secondo le direttive di essi Dicasteri, poi, l'Istituto ha eseguito annualmente i film delle «Grandi manovre», delle «Manovre navali» e ogni altra documentazione di esercitazioni ed esperimenti del genere.

Il giornale cinematografico internazionale

Ma la più intensa produzione, la più forte attività dell'Istituto Nazionale «LUCE» è il giornale cinematografico, che rappresenta il più rapido servizio informativo dei più importanti avvenimenti di attualità nazionali ed internazionali.

Oggi il «Giornale LUCE», che viene precisamente chiamato così, si è talmente affermato e perfezionato, conquistando il maggior favore che è divenuto indispensabile e richiesto da tutti gli esercenti del cinematografo. Infatti l'Istituto Nazionale «LUCE» è giunto ad editare ben quattro «Giornali» per settimana; l'adozione del parlato, poi, in sostituzione delle didascalie, ha permesso di editare, nello stesso giornale fino a nove avvenimenti, rendendolo nel contempo più snello e più rapido.

L'organizzazione di questo reparto attualità è veramente straordinaria. L'Istituto Nazionale «LUCE» dispone di un piccolo esercito di operatori, sempre in azione. Ovunque e superando ogni ostacolo, giungono gli inviati speciali dell'Istituto Nazionale «LUCE»; sono al seguito di una spedizione africana, al Polo Nord, alle Crociere, sul mare, nel cielo, cimentandosi talvolta in imprese pericolose.

Scambi con l'estero

La produzione filmistica dell'Istituto Nazionale «LUCE», prontamente affermata, ha richiamato l'attenzione dell'estero. Infatti, società straniere, case cinematografiche hanno domandato lo scambio di produzione di pellicole di attualità, e mediante i vari contratti conclusi, mentre i «Giornali LUCE» si arricchiscono di avvenimenti esteri, all'estero si proiettano pellicole «LUCE» di interesse italiano.

Cinema ambulanti agricoli

Naturalmente le pellicole editate dall'Istituto Nazionale «LUCE» hanno maggior diffusione nelle sale cinematografiche pubbliche. Ma occorre giungere anche nei piccoli centri rurali, nelle campagne, nei luoghi sforniti di cinematografi. Necessitava svolgere in tali centri una efficace propaganda agricola, igienica e sociale, e far conoscere alle sane e laboriose popolazioni rurali il cammino della Patria. Si pensò così all'organizzazione di uno speciale servizio di autocinema, che, opportunamente attrezzati, potessero raggiungere le località volute. E nel 1928 il Capo del Governo, Benito Mussolini, inaugurò l'istituzione di 25 autocinema, che vennero inviati nelle diverse provincie d'Italia, fino alle Colonie.

Da allora i Cineambulantisti proseguono — durante la stagione propria — la loro valida ed utile opera di educazione e propaganda.

Il Planetario Zeiss

Il Planetario Zeiss, il mirabile congegno astronomico, che permette di riprodurre su di una cupola di tela il cielo, e di ricostruire tutti i movimenti degli astri, è un dono fatto dal Capo del Governo, Benito Mussolini, al popolo di Roma. Il Duce, intuendo l'importanza di questo strumento ai fini della cultura scientifica, provvide ad acquistarlo, in conto riparazioni, dalla Germania, e volle che l'Istituto Nazionale «LUCE», per le sue funzioni educative, ne avesse la custodia.

Il Planetario è stato installato nelle antiche Terme di Diocleziano, restaurando l'ambiente ed eseguendovi gli impianti necessari.

Spettacoli cinematografici nella Sala del Planetario

Servendosi del vasto materiale filmistico già esistente, l'Istituto Nazionale «LUCE» ha preso l'iniziativa di organizzare degli interi spettacoli cinematografici, utilizzando la Sala del Planetario, dove ha eseguito un impianto modernissimo per la proiezione dei film sonori.

«Camici Neri», che effettivamente rappresenta il primo film fascista, è stato definito: «la sintesi cinematografica della rinascita italiana dalla guerra al Decennale della Rivoluzione fascista». Esso ha provocato favorevoli commenti da parte della stampa mondiale.

E non si arresta a «Camici Neri» la produzione dei grandi film, perché nuovi e interessanti documentari sono stati creati: oltre a «Gloria», già accennato, «La Crociera Aerea del Decennale», «Vedette del mare», «Roma nel mondo», «Dall'acquitrino alle gloriose giornate di Littoria», «Il mare di Roma», «Ritmi di stazione», «Vincenzo Bellini», «Nell'Agro Pontino redento», «Il paese delle acque», «Pane nostro», ecc., alcuni dei quali, presentati alla Biennale del Cinema dell'Anno XII, a Venezia, hanno riscosso lusinghieri consensi da parte degli esperti, convenuti da ogni parte del mondo, e sono stati calorosamente applauditi dal pubblico.

DOVE NACQUE LA "GIOVINEZZA,, D'ITALIA

VENT'ANNI FA

La mattina del 15 novembre 1914 sventolarono 30.000 bandiere con una identica insegna per tutte le strade d'Italia. Sono passati 20 anni. Quel-

sto frattempo. I giovani che nacquero quando nacque il *Popolo d'Italia* oggi impugnano il moschetto e marcia-no incontro al sicuro avvenire con



L'accesso al « covo »

la insegna giovanile, che esaltava, con la religione della Patria, la magnificenza del coraggio non è mutata.

Una generazione è cresciuta in que-

l'impeto di quelle stesse parole che ispirarono il primo articolo di Benito Mussolini condottiero: « Audacia ».

Ma prima che la folla sapesse, e tutti nel mondo potessero considerare il movimento mussoliniano come una nuova fase per i destini, non

co giornale. Il presagio era nell'aria. Mai come in quel meriggio del 14 novembre 1914 la nebbia, la tradizionale e vischiosa nebbia milanese par-



Dove sorse il movimento nazionale che rese l'Italia degna dei suoi 600.000 morti

soltanto dell'Italia, ma anche della guerra mondiale, una oscura, febbrile, trepida vigilia fu vissuta nel covo di via Paolo da Cannobio dal piccolo manipolo che si accingeva a comporre la prima copia dello stori-

ve più densa di sorprese. Nè mai il rigore dell'inverno, verso il quale ci avviavamo con la speranza di incontrare presto, non soltanto il ristoro, ma il lume e il trionfo di una primavera di battaglia campale, parve fu-

gato da così roventi vampe di febbre.

Il covo era squallido e nudo.

Il manipolo era esiguo.

ostilità di coloro che tremavano non soltanto perchè avevano freddo ma perchè avevano paura di ogni eroica decisione, ci circondavano.



Dalla tenda al palazzo

Colui che si accingeva a diventare il direttore del *Popolo d'Italia* entrò nel suo piccolo sgabuzzino di lavoro trincerandosi subito dietro mucchi di carta come dentro una trincea. L'incertezza, la diffidenza, anche la bieca

Quella notte il giornale nacque povero e nudo come Gesù nel presepio: ma la stella d'Italia annunciò il Natale della Patria.

Mancavano le penne, ma bastava la fede per volare: e bastava anche

quella prima bozza, che era già un credo di religione guerriera e fascista per donare alla sparuta schiera dei primi redattori la certezza che un apostolato c'era stato commesso.

Nacque un giornale che non poteva parere a prima vista diverso dai molti altri che pullulavano a Mila-

stessi che il resto contava ben poco; e tutto anzi il resto diventava inutile accanto alla meravigliosa e coraggiosa annunciazione.

Istintivamente nacque, di contro al sistema degli altri giornali che cercavano la fortuna col pettegolezzo e con l'enfasi retorica di notizie secon-



La sala XXVIII Ottobre

no, ma che era sostanzialmente, fondamentalmente, decisamente diverso.

Nella concitata malia che ispirava l'articolo di fondo di Benito Mussolini c'era il compendio di una fede destinata a diventare suprema; c'era per noi il compenso di un viatico e di un lume che ci rendeva stranamente orgogliosi. Il resto del giornale è compilato senza fronzoli.

Pare, anzi, che soltanto alla prima pagina sia affidato il compito di figurare fra le mani di tutti come una bandiera. Ci rendevamo conto noi

darie, l'idea di scarnificare, di raccogliere in sintesi, nella penombra, tutto ciò che non poteva avere che scarso valore di fronte alla magica parola «intervento», dentro la quale era raccolto il senso della vita e della morte, cioè dell'eternità.

Quella notte fra il 14 e il 15 novembre vegliammo con trepidazione. Fra le tre piccole stanzucce della redazione e la tipografia scorreva il morto rigagnolo della via Paolo da Cannobio, dove già cominciavano a pulsare le macchine motrici del de-



ARNALDO MUSSOLINI
che raccolse dalle mani del Fratello
e tenne alto
il giornale che fu il vessillo della Rivoluzione



stino d'Italia. Aspettammo con l'alba che il giornale uscisse. Quel giornale, che era nato fra le nostre mani, noi lo vedemmo con le prime luci del giorno correre fra le mani di tutti.

Cercavamo nelle latterie, nei piccoli caffè che si aprivano col giorno, nei crocchi dei mercati, i primi lettori per scrutare sul loro volto le impressioni suscitate. Certo fu quella come una notte di guerra; fu veramente la prima notte di guerra vissuta e vigilata da un manipolo di pochi ragazzi nella storia d'Italia.

Le nostre gole erano arse, il nostro pallore doveva essere da asceti: la nostra squallida e pur magnifica fede fu ben compensata.

Il giornale si cominciò a stampare nella tipografia che serviva di giorno per le edizioni della *Sera*.

I tipografi non erano ignari. Videro il direttore, quello che allora chiamavano il professore Mussolini, accanto alle loro macchine e alle loro fatiche fin tanto che le ultime copie furono consegnate agli spedizionieri e agli strilloni. Videro negli occhi accessi di Lui ardere una fiamma che aveva del sovrumano. Così sovrumano noi l'abbiamo sentito subito in testa al nostro piccolo plotone che si avviava, e lo abbiamo seguito come ipnotizzati senza mai discuterlo, senza mai provare un senso di stanchezza. Ed anche persone, che pare-

vano, o erano, estranee al nostro lavoro e alla nostra redazione, videro subito in Lui che giungeva ogni giorno saettante, nervoso, reciso, impetuoso nel covo, un Uomo al quale il destino aveva affidato un compito storico. Quelle donnette che ciabattavano sul ballatoio in alto e vivevano modeste stirando la biancheria e rattoppando i panni, quando sentivano martellare secco il passo di Lui su per le scale tacevano trepide, gioiose e sgomento ad un tempo.

Rivedo il viso dolce e rinsecchito della più vecchia di quelle donne e riodo la sua voce che mormora quando Mussolini è già sparito dentro il buio del covo: « Quello è un Uomo che andrà molto lontano ». E la prima tappa non era lontana: ma bisognava attraversare i ghiacciati pantani della politica di allora e dell'inverno di quell'anno duro. Quando proruppe, con tutti i suoi pollini portati dal vento, la primavera ad annunciare la prima vittoria dell'intervento, tuonò il cannone.

Ma non fu accolto come un presagio di morte: fu per noi una salve di festa. E tale festa accese come lampade tutti i cuori d'Italia; ma più alto accese sul vertice il rogo che aveva saputo, potuto e voluto tenacemente covare nella oscura fucina dentro la quale « giovinezza » è nata per non mai più morire nei destini d'Italia.

GINO ROCCA



Istituto Italiano di Credito Marittimo

BANCHE AFFILIATE

Banco di S. Spirito

(Regionale del Lazio)

Banca F.^{lli} Molteni S. A. - Milano

Credimare S. A. - Zurigo

Capitali e Riserve L. 205.343.346.02

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A

NEW-YORK



Tutte le Operazioni di Banca

MARZO-MAGGIO

1935.XIII

IX Fiera Coloniale Internazionale di Tripoli

**Per informazioni: ENTE AUTONOMO FIERA DI TRIPOLI
Via Tritone, 87 - ROMA**

**TELEGRAMMI: FIERATRIPOLI
TELEFONO INTERB. 40-267**

“MACCARESE,,

Società Anonima di Bonifiche

Capitale L. 40.000.000 versato

Sede in ROMA - Via Crescenzo, 2

Vivai selezionati in Tenuta Maccarese

**Piante da frutto - Barbatelle innestate nelle migliori
varietà per uve da tavola e da vino
Piante ornamentali**

Chiedere Catalogo 1934-1935

UN MIRACOLO DELLA SCIENZA

LA NUOVA LAMPADA

PHILIPS
SUPER-ARLITA



ECONOMIZZA DAL 20 AL 50% NEL
CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA

PHILIPS

ASSOLUTA GARANZIA DEL RENDIMENTO



LA "PUPILLA DEL REGIME."

L'Opera Nazionale Balilla

Bisogna cominciare, questa volta, dal bilancio complessivo, bisogna portare innanzi, prima di ogni altro elemento, il superbo bollettino della vittoria conclusiva. Alla fine di luglio dell'anno XII l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, comunicava al Duca e rendeva noto al popolo italiano questo laconico specchio di cifre che riproduciamo testualmente:

«Nell'anno XI sono stati tesserati 1.562.651 Balilla e nell'anno XII 1 milione 952.597, con una differenza in più di 389.946 iscritti. Le Piccole Italiane tesserate nell'anno XI furono 1.322.228 e nell'anno XII 1.637.689, con una differenza in più di 315.461 iscritte. Gli Avanguardisti tesserati nell'anno XI ammontarono a 443.278, mentre nell'anno XII sono stati 535.974 e quindi con una differenza in più di 92.696 iscritti. Le Giovani Italiane tesserate nell'anno XI furono 125.912, mentre nell'anno XII sono ammontate a 200.971, con un aumento di 75.059 iscritte. In complesso i tesserati Balilla nell'anno XI ammontarono a 3.454.069 e nell'anno XII a 4 milioni e 327.231, con un aumento totale di 873.162 iscritti».

Occorre tener conto che in questo prospetto non sono compresi i centomila graduati Avanguardisti e Giovani Italiane che, pur essendo passati con l'ultima Leva Fascista ai Fasci Giovanili di Combattimento, sono rimasti inquadri nei ranghi dell'Opera Nazionale Balilla.

L'Opera, adunque, giustamente definita «pupilla del Regime», abbraccia ormai, alle soglie dell'anno XIII, un esercito di quasi quattro milioni e mezzo di giovanissimi, con un milione di iscritti in più nei confronti dell'anno XI. Questo poderoso esercito non ha tuttavia nulla perduto in agilità e in maneggevolezza. L'esperienza, anzi, e i

continui perfezionamenti portati nei vari settori dell'organizzazione, hanno consentito di estendere ad una massa enorme di giovani quelle istruzioni che un tempo sembravano attuabili soltanto nei confronti di nuclei giovanili relativamente modesti. Oltre mezzo milione di giovani, ad esempio, ha eseguito in maggio gli esercizi radio-comandati del Foro Mussolini. E altrettanti hanno partecipato ai saggi locali.

«Le direttive — ha dichiarato in quell'occasione l'on. Renato Ricci — per la preparazione della massa, hanno dato risultati veramente confortanti. Non bisogna dimenticare che i ragazzi, anche perchè provengono da tutte le classi sociali, hanno una diversa capacità intellettuale ed una intelligenza più o meno sveglia e sono anche per temperamento diversissimi. Non si può chiedere oltre un dato limite, poichè si creerebbe un contrasto fra possibilità e richiesta. Abbiamo quindi voluto dare alla preparazione ginnico-atletica un contenuto modello, un programma cioè che potesse valere per tutti. Meglio alcuni milioni di ragazzi preparati a sufficienza per quelli che sono i loro doveri di domani, che non qualche migliaio di atleti selezionati a danno della massa. La selezione si farà poi in altro settore.

«Il grado d'addestramento raggiunto è superbo. Questa manifestazione è la prova più eloquente. Noi non intendiamo forzare le possibilità, ma, lavorando con un metodo che rispetta il senso della misura e che si esplica con gradualità, intendiamo dare alla Nazione fascista delle generazioni che siano fisicamente idonee a tutti i compiti e per tutte le prove.

«I ragazzi rispondono a queste direttive in modo appassionato. Non vi è nessuna forma di costrizione e tutti

partecipano con grande passione alla vita dell'organizzazione. Si forma, così, nei nostri Balilla, negli Avanguardisti e, si può dire, anche nelle Piccole e nelle Giovani Italiane, il senso della disciplina intesa come un bisogno naturale dello spirito. La volontà dei singoli, anziché annullarsi nella massa, si potenzia nella gerarchia e le nostre formazioni rispondono in pieno alla nostra aspettativa».

* *

L'Opera Nazionale Balilla ha celebrato nell'anno XII l'ottavo annuale



Un fiero caposquadra del Balilla

della sua costituzione, avvenuta il 3 aprile 1926.

« Vi sono degli argomenti — ha scritto a questo proposito *Farinata sul Popolo d'Italia* — che preoccupano: parlare dei Sansepolcristi che sono i pionieri, parlare dei Balilla che sono i continuatori nel vicino e nel lontano avvenire, impone una forza non comune di dominio dei centri inibitori, poiché, e Sansepolcristi e Balilla sono, nella forza ideale della nostra fede, i due anelli estremi di quella catena, la quale scuote con le sue risonanze metalliche tutta la storia del secondo, quella che

ne è l'inizio, quella che ne sarà la continuazione trionfante nelle sue ansie e nelle sue spinte fatali di espansione nazionale e universale.

« Quando il cuore è in tumulto e la passione soffia e la fede arde, quando tutto l'essere è preda agli impulsi di una realtà eroica, è facile slittare sul piano delle parole che hanno la triste sorte di fare la retorica. Non c'è bisogno di dichiararlo: noi siamo antiretorici, nemici giurati della retorica in falsetto, gonfia e tronfia, quella che è ricercata come lustro esteriore a coprire le miserie, le insufficienze, o peggio, le equivocazioni dello spirito. Ma, siamo vivi, vivissimi. Il Fascismo è antiretorico, perché è eroico. E allora qui sta il segreto della proporzione fra il valore della parola e lo splendore della esaltazione.

« Balilla! Pronunciare questo nome come un richiamo freddo, per quanto in apparenza caldo, al bimbo genovese, al magnifico birichino del sasso, al quale tutti gli uomini d'ordine del tempo avrebbero tirate le orecchie, o pronunciarlo, perché c'è la ricorrenza d'un annuale con la relativa incomoda fatica della composizione d'occasione, ecco la retorica.

« Ma, vedere nel Balilla il giovinetto eroico del Littorio che si lancia nella esistenza col battesimo di una cieca ardente fede nei simboli che colpiscono la sua immaginazione e infiammano il suo cuore, fezz, divisa, piccolo moschetto, le medaglie, simboli che, nella sua fantasia fervida e vergine, si trasformano e significano e gli fanno vedere vivo ed operante il Duce, l'Italia, una poesia altissima quanto incomprensibile, la Rivoluzione, un vanto che sta in quelle piccole grandi menti, nella zona suggestiva del mito e delle grandiosità che sono fuori della logica e della critica, tormento di coloro che non son più bimbi, allora si sente, in proporzioni ancora più vaste di quelle vastissime che scuotono l'adolescente, tutta la bellezza, la freschezza, la eroicità, il valore psicologico e politico dell'Opera Nazionale Balilla, di questa genialissima creazione che basterebbe da sola a elevare il Regime, nella sua saggezza e nella sua veggenza, alle più alte quote.

Sarà questione di proporzioni; i misuratori, attaccati alla bilancia ed al metro, diranno che sono esagerazioni. Pazienza, è una esagerazione che piace e che esalta, questa: quando incontro



Balilla moschettieri

un Balilla, gli faccio un saluto romanissimo, attorno al quale non vi è nessuna delle ombre che, nella pratica della vita, purtroppo, si interferiscono dinanzi agli occhi avidi di bellezza e di eroismo.

« Nella recente celebrazione della seconda Assemblea quinquennale, dalla parola del Duce è precipitato un monito che scosse tutte le anime, quelle che sono insaziate e insaziabili e anche quelle che sono minacciate dall'adipe: *« Il pericolo è lo spirito borghese, lo spirito egoistico, in contrasto con quello eroico. Contro questo pericolo non v'è che un rimedio, il principio che la Rivoluzione continua »*. E la suprema garanzia della continuità della Rivoluzione, sono e non possono essere che i Balilla.

« Sarà forse opportuno che alla terza Assemblea quinquennale partecipino anche trecento Balilla, rappresentanti di tutte le Province. Nel mondo gerarchico, attorno al quale è inevitabile che si agiti qualche ombra, essi rappresenteranno la zona del sereno purissimo, perfettamente a posto nell'idea e nel concetto, immuni da ogni tara, perchè nati e cresciuti nel clima eroico della Rivoluzione.

« A chi i Balilla?

« Al Duce! Alla Rivoluzione che continua! ».

L'evento è stato festosamente ricordato, in tutta Italia, nelle città e nelle campagne, con fervore e slancio; e tutte le cerimonie si sono svolte in quella atmosfera di schietta simpatia in cui vivono le organizzazioni di quest'Opera così benemerita del rinnovamento della Nazione.

Rassegne di reparti numerosi e saldi, esercizi ginnastici, esercitazioni militari, escursioni, inaugurazioni di insegne, consegne di premi e di galloni ai giovani valorosi e a quelli che si sono distinti per applicazione nello studio o in servizio: queste ed altre manifestazioni sono state presenziate dalle autorità e da grandi folle di popolo e si sono concluse col saluto più affettuoso e più devoto al Duce, cui il pensiero dei nostri giovinetti, dei nostri ragazzi e dei nostri bambini sale spontaneamente, naturalmente, con la forza di un'inclinazione prontissima.

Particolare solennità ha assunto la manifestazione romana, per una grande adunata di giovanissimi all'Augusteo, presenti il Segretario del Partito e l'on. Renato Ricci. I due gerarchi hanno voluto distribuire personalmente.

fra le gioiose acclamazioni delle piccole Camicie Nere, centocinquantaquattro croci al merito e novanta diplomi al merito di benemerenda.

Riportiamo l'elenco dei premiati con le croci al merito, suddivisi per legione:

LEGIONE 242^a: Crisci Edoardo, Zana-ga Renato, Agliata Armando, Marchesi Gaetano.

LEGIONE 243^a: Calocci Vincenzo.

LEGIONE 245^a: Veneziani Carlo, Marchesi Ferruccio, Cacciavillani Antonio, Gabutti Guido, Cappelli Andrea, Capriotti Wolfgang, Martella Mario, Terracina Aldo, Catena Mario, Morini Angelo.

LEGIONE 682^a: Talani Raffaele, Lani-sco Girolamo, Marchetelli Mario, Migatta Edmondo, Migatta Egidio, Milza Sergio, Prospetto Alberto, Plamini Adolfo, Adami Pietro, Bartocchini Renzo, Colabraro Giorgio.

LEGIONE 683^a: Sebastianelli Settimio, Moretti Trento, Arcieri Mario, Moretti Bruno, Baldini Francesco.

LEGIONE 684^a: Bruni Aldo, Di Stefano Salvatore.

LEGIONE 685^a: Scaragli Roberto, Proietti Pietro, Mantomani Mario.

LEGIONE 680^a: Calef Umberto, Poloni Gino, De Rossi Francesco.

LEGIONE 688^a: Gardurani Geo, Mastrantonio Adolfo, Pesce Adolfo, Caldereale Giovanni, Natale Augusto.

LEGIONE 689^a: Tardioli Dionisio.

LEGIONE 690^a: Gualtoli Renato, Piloti Luigi, Prete Franco, Pompei Alberto, Summa Vincenzo, Vannucci Antonio, Lo Duca Nicolò, De Aldisio Eugenio, D'Agostino Aldo, Benelli Roisime, Bacchid-du Danilo, Anserini Fabio.

LEGIONE 692^a: De Angelis Vittorio, Paradisi Vittorio, Bolognesi Mario, Ricciardi Ugo, Renzi Fernando, Montelatici Aldo.

LEGIONE 693^a: Orlandi Ennio.

LEGIONE 694^a: Venantini Gastone.

LEGIONE 696^a: Palazzoli Mario, Uspici Anselmo, Nicoletti Giuseppe, Milano Umberto, Lombardo Samuele, Giorgi Aldo, Giorgetti Cesare, Colazza Walter,

Brocchi Alessandro e Bolardi Rodolfo.

LEGIONE 697^a: Mastrilli Luigi, Russo Oronzo, Armuzzi Mario, De Iacobis Fabio, Girolami Silvio, Guidobaldi Gurzio.

LEGIONE 697^a: Dell'Aricea Bruno, Regnicoli Alfredo, Cruccianelli Giulio, Ischiboni Fausto, Travale Franco, Del Frate Mario.

LEGIONE 698^a: Mozzeni Mario, Simonetti Giovanni, Rosbelli Nello, Pettini Carlo, Nodori Antonio, Simonetti Mario, Gatti Ettore, Sacchi Gastone, Manfredini Otello, Simoncelli Vittorio.

LEGIONE 699^a: Cola Aldo.

LEGIONE 700^a: Mangia Agostino, Zitelli Riccardo, Boccella Duclou Paolo, Ascani Gino, Ravaro Fernando, Taranto Antonio.

LEGIONE 701^a: Zanini Giuseppe, Cappella Gino, Saggi Enrico, Lustrini Antonio, Avenali Mario, Florani Marcello, Racanelli Leonardo, Milardi Renato.

LEGIONE 702^a: Lubrano Giorgio, Bianchi Pietro, Petrini Edmondo, Provenza Luigi.

REPARTO MOTOCICLISTI: Bottarelli Giovanni, Pasquali Filippo, Civili Mirko, Mirto Aurelio, Ciatti Mario, Graziosi Marcello, Di Carlo Orlando.

DIREZIONE SANITARIA: Ceresa Massimo.

La ricorrenza è stata largamente e spesso felicemente commentata dalla stampa italiana, unanime nel riconoscere come nell'Opera Balilla si consacrò e si esprime l'eterna giovinezza del Fascismo.

«Non era mai accaduto — si è scritto — che una rivoluzione, dopo aver conquistato e improntato di sé la realtà contemporanea, si preoccupasse così presto di assicurare la perpetuità della propria costruzione attraverso le generazioni nuove. Il Fascismo, invero, ha cominciato ad organizzare l'infanzia e l'adolescenza quasi contemporaneamente alla prima conquista del potere. Le organizzazioni giovanili erano già in atto quando una deliberazione legale dava vita e veste ufficiale e definitiva all'Opera Balilla. Dopo otto anni questa ha preso uno sviluppo tale da costituire uno dei fenomeni più impressio-



Vero Franck

in scatola

La buona aggiunta per ogni caffè

nanti della vitalità e dell'originalità del regime: fenomeno studiato, imitato, invidiato e magari criticato e combattuto (come tutte le cose vive e forti) negli altri Paesi. Questo Ente, veramente formidabile, inquadra oggi, fra maschi e femmine delle varie età, tre milioni

« Confidenza in sé ed entusiasmo nell'esecuzione hanno sempre ispirato infatti, in questi otto anni, l'Opera Nazionale Balilla, la quale svolge la propria azione sotto la continua e amorosa sorveglianza del Duce. Essa è stata giustamente definita la pupilla degli occhi



L'equipaggiamento dei Balilla moschettieri

e mezzo di ragazzi e di fanciulle. Basta questa cifra per dare un'idea dell'enorme riserva di forze materiali e morali che l'Opera Balilla raccoglie e possiede, e per fornire la misura della straordinaria responsabilità che il Regime si è assunta quando ha voluto dare un carattere nettamente fascista all'educazione giovanile. Ma questa responsabilità ha voluto e potuto assumerla senza perplessità alcuna appunto per il senso ottimistico e volontario che è proprio del Fascismo: per la coscienza dei doveri e dei diritti che spettano alla Rivoluzione; per il fervore che anima il Regime in tutti i suoi strati e lo predispone ad assumersi sempre nuovi incarichi, sempre più gigantesche missioni, pur di assicurare all'Italia futura i benefici duramente conquistati dalla generazione mussoliniana.

del Fascismo; e ciò non solo per quel senso di premura e di tenerezza che ispira sempre ciò che riguarda l'infanzia e l'adolescenza, età così delicate e preziose, ma anche per l'importanza che viene riconosciuta all'Opera nel campo morale, politico, spirituale; diciamo con una sola parola: nazionale. Non si concepisce in Regime fascista l'educazione delle masse infantili abbandonata all'arbitrio della famiglia o della scuola, per quanto alto sia il concetto che si può avere della missione della scuola e dei sacrosanti diritti della famiglia. Occorre qualcosa che integri l'una e l'altra, anche se ottime, e che ne compensi le insufficienze quando esistono: occorre qualcosa che dia al bambino, al ragazzo, al giovanetto, la sensazione precisa della propria posizione nella società fascista, nella Nazione; che sviluppi per tempo le sue

capacità fisiche, indirizzandole però a scopi collettivi; che lo educi alla disciplina non solo formale ma profonda e quasi diventata una seconda natura. Tutti questi principi, eminentemente sani e di buona tradizione italiana e romana, trovano la loro applicazione

zionale essa ha potuto armonizzare tutto quanto di buono esisteva e quanto di meglio e di necessario si doveva creare, in misura incalcolabilmente superiore.

«La popolarità di cui l'Opera Nazionale Balilla gode in tutte le sfere so-



Saggi di Balilla

nell'Opera Nazionale Balilla con quelle modificazioni e quei perfezionamenti in senso moderno che la pratica della vita e l'ideologia stessa del Fascismo hanno consigliato. La conciliazione delle esigenze totalitarie dell'educazione fascista con la mentalità religiosa, con la forte tradizione familiare, con l'istinto individualista degli Italiani, poteva sembrare un problema di soluzione difficile e quasi impossibile; ma la buona volontà dei dirigenti e l'entusiasmo dei nostri ragazzi hanno reso relativamente agevole quella soluzione. Oggi l'Opera Nazionale Balilla svolge una infinità di compiti nel campo educativo, militare, assistenziale, sportivo; entra dappertutto senza urti e senza inconvenienti di sorta: essa può orgogliosamente proclamare di non aver mai creato un dissidio di coscienze, una sconcordanza di doveri: sul piano na-

ciali, in tutte le regioni e fino nelle colonie italiane all'estero, la sua tendenza sempre crescente ad assorbire tutte le energie giovanili, il suo continuo progredire verso una perfezione ormai non lontana, ci dicono che questa grandiosa creazione del Fascismo contiene in sé il segreto del proprio divenire, che coincide mirabilmente col trionfo della Nazione italiana e della civiltà fascista nel mondo».

È stata anche opportunamente sottolineata l'assoluta preminenza che l'organizzazione giovanile fascista ha nei confronti di altre analoghe d'oltre Alpe e d'oltre Oceano.

«Quando, otto anni or sono, il Duce gettò le formidabili e geniali basi dell'organizzazione giovanile, fissando ad essa compiti che apparivano di una vastità immensa, perchè volevano trasformare i futuri cittadini in altrettanti mo-

delli di amor patrio, di vigore, di laboriosità, di coraggio e di abnegazione, vi fu chi ritenne che troppo bella era la mèta, perchè potesse compiutamente essere raggiunta. Ma le prime difficoltà svanivano ben presto, per dar luogo alla più schietta ammirazione;

sto stupendo materiale cura con amore immenso, con vigilanza costante, con alto senso di responsabilità, tenendo gli occhi fissi al modello che il Duce ha indicato.

«Questo non significa affatto che nelle file dell'Opera Balilla si proceda ad



Esperimenti con maschere antigas

ammirazione che varcò i confini, e fece accorrere in Italia studiosi e organizzatori di ogni Paese del mondo. Vi furono stupiti dei mirabili risultati raggiunti.

«La organizzazione totalitaria della gioventù non ha precedenti nella storia di nessun Paese del mondo. Vi furono scarsi e timidi tentativi unilaterali, e che, col pretesto educativo o con la lusinga di qualche svago, tentavano di adescare i giovani per farne proseliti di partiti, di fazioni, talvolta di ridicole ideologie. Ma che il fanciullo già nelle prime classi elementari fosse irreggimentato, inquadrato, considerato per quello che è — e cioè un elemento prezioso per la potenza della Nazione — non era mai stato tentato. L'Opera Balilla, dunque, prende in forza le reclute quando esse sono ancora nell'età della più tenera infanzia, e que-

una «standardizzazione» dei giovani; significa, anzi, il contrario: perchè nei ragazzi ad essa affidati, si potenziano le qualità migliori, si affina le sensibilità dei singoli, senza costrizioni inumane o preconcette. Che il Balilla di oggi sia destinato a diventare operaio o professore di Università non importa; importa invece, in ogni caso, che egli sappia di dover mettere il suo lavoro al servizio della Nazione, che abbia nel cuore il più ardente spirito di italianità, e che sia cittadino degno e laborioso, sempre pronto a dare tutto se stesso per la grandezza della Patria.

«Per questo l'Opera Balilla guarda soprattutto all'educazione morale, vorremmo dire poetica, dei giovani; per i quali ha creato una organizzazione salda, perfettamente e razionalmente attrezzata. Se l'educazione fisica e l'addestramento sportivo è la parte più ap-

pariscente dell'attività balillistica, non è però quella preponderante; ed infatti dall'assistenza sanitaria all'insegnamento della materia fascista, dalla preparazione dei graduati alla formazione scrupolosa dei quadri, dalle iniziative rurali a quelle artistiche, è tutta una serie di provvidenze, che mirano ad uno scopo solo: quello, cioè, di ottenere giovani gagliardi fisicamente e saldi di spirito, capaci di essere gli alacri continuatori della epopea fascista.

« Tutti sanno quanti successivi perfezionamenti l'Opera Balilla ha continuamente apportato alla sua organizzazione: ed ora essa è veramente uno strumento vigoroso, perfettamente idoneo ad assolvere la consegna, difficile talvolta, splendida sempre, datagli dal Duce: dare all'Italia figli degni del suo grande destino ».

* *

L'attività — vasta e complessa — dell'Opera Nazionale Balilla ha del prodigioso. D'anno in anno s'allarga, s'intensifica, si moltiplica in progressione geometrica. Si è già detto della gigantesca potenzialità numerica raggiunta nell'anno XII. Tale potenzialità rende anche più vivo ed assillante il problema dei dirigenti. Il numero degli ufficiali, per quanti sforzi si compiano, non basta ancora a coprire le esigenze della massa degli organizzati e si è dovuto ricorrere a migliaia e migliaia di istruttori civili e ai sessantamila graduati.

Ecco i dati complessivi riferentisi ai dirigenti politici e militari, ai sanitari, ai cappellani, ai graduati e alle dirigenti delle Giovani e Piccole Italiane:

Presidenti Provinciali	93
Presidenti Sezioni coloniali	5
Presidenti e commissari della Giunta dei patronati	93
Presidenti Comunali, rionali e frazionali	8.643
Consiglieri dei Comitati Provinciali e Comunali	26.130
Membri delle Giunte dei Patronati	320
Ufficiali M. V. S. N.	8.394
Sanitari e consulenti (di cui 1514 Ufficiali della Milizia)	6.973
Cappellani (di cui 197 Ufficiali della Milizia)	1.425
Graduati (Capi-squadra, Capi-centuria e Cadetti Avanguardisti)	58.459
Fiduciarie Provinciali Organizzazioni Femminili	93

Fiduciarie Comunali e rionali Organizzazioni Femminili	8.934
Capi Gruppo Organizzazioni Femminili	3.450
Capi Centuria Organizzazioni Femminili	14.639

In totale circa centoquarantamila persone alle quali vanno aggiunti coloro che provengono dall'Accademia Fascista di Roma, fervido vivaio d'istruttori che ha ormai assunto l'importanza corrispondente al suo rango d'istituto superiore e alle finalità per cui fu creata. La maggior parte degli allievi dell'Accademia viene tratta dalle file dell'Opera Balilla, soprattutto dai graduati avanguardisti; il che serve ancora una volta a dimostrare come venga fedelmente tramandato, alle nuove generazioni, il patrimonio ideale della Rivoluzione. Non è privo di significato simbolico ricordare come alla Mostra della Rivoluzione in Roma abbiano montato la guardia d'onore, dopo gli avanguardisti del campo « Dux » e dopo i balilla moschettieri dell'Urbe, gli allievi dell'Accademia Fascista.

Questi cinquecento allievi hanno frequentato nell'anno XII i due corsi dell'Accademia a Roma, mentre duecento nuove iscritte figuravano nei quadri dell'Accademia femminile di Orvieto, altra magnifica fucina di dirigenti e di istruttori.

La necessità e l'opportunità di diffondere e far conoscere le disposizioni di ordine generale e particolare, che di volta in volta emana la Presidenza Centrale dell'Opera, hanno fatto sì che anche nello scorso anno i convegni periodici quindicinali si siano svolti con grande frequenza e molto profitto.

Le varie categorie dei dirigenti sono state anche ripetutamente riunite in convegni nazionali, regionali e provinciali. In dicembre si è tenuto a Roma il secondo convegno nazionale delle fiduciarie delle Giovani e Piccole Italiane; in gennaio, sempre alla Capitale, si sono iniziati i corsi di cultura fascista — largamente frequentati dagli insegnanti destinati all'O. N. B. — e si è avuta l'adunata nazionale dei cadetti avanguardisti. Nello stesso mese: inizio a Roma dei corsi di puericultura e di pronto soccorso per Giovani Italiane, convegno nazionale dei presidenti dei Comitati provinciali e dei segretari provinciali, sesto convegno nazionale dei direttori ginnico-sportivi provinciali. In febbraio, convegno dei presidenti dei Comitati comunali in ogni capo-

luogo di provincia; in marzo, sessioni di esami per capisquadra Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane e convegno nazionale a Roma delle fiduciarie comunali e delle capogruppo delle Giovani e Piccole Italiane; in aprile, campionati di atletica leggera

smo — ha voluto personalmente visitare gli accantonamenti delle migliaia e migliaia di maestre convenute a Roma per il corso informativo dell'Opera Nazionale Balilla e il campeggio dei cinquemila graduati avanguardisti — primissima, preziosa gerarchia dell'Opera



Giovani Italiane che s'addestrano al tiro con l'arco

per istruttori e dirigenti e consegna dei brevetti ai capisquadra di nuova nomina; in maggio, secondo convegno nazionale dei capi degli uffici provinciali di cultura, propaganda e stampa e distribuzione dei diplomi di benemerita ai dirigenti dell'Opera; in giugno, esami dei corsi di puericultura e di pronto soccorso per Giovani Italiane e terzo convegno nazionale dei medici dell'Opera; in luglio, quinto corso nazionale per capicenturia avanguardisti, quarto corso nazionale per cadetti avanguardisti, undicesimo convegno nazionale dei presidenti dei Comitati provinciali, rapporto nazionale dei comandanti di legione avanguardisti e balilla, corso nazionale preparatorio per maestre; agosto-settembre, campeggio nazionale e corso preparatorio per insegnanti elementari.

In luglio, il Duce — accolto con indimenticabili manifestazioni di entusia-

— campeggio situato sulle pendici di Monte Mario e intitolato al nome di Sandro Mussolini, il diletto figliolo di Arnaldo.

« Cinquemila ragazzi — ha scritto Salvatore Aponte — ancora vibranti dell'entusiastica commozione suscitata in loro dalla visita di Mussolini, vivono sotto la tenda sulle verdi alture di Macchia Madama. Da un lato Monte Mario si eleva a dominare la valle tibantina, e dinanzi, sino al fiume, si distende l'armonioso panorama delle magnifiche opere che formano il Foro Mussolini.

« Cinquemila ragazzi tra i quindici e i diciassette anni, vivaci e robusti, allegri e disciplinati: veridico specchio della nuova gioventù italiana e fascista. All'ingresso del Campo, vigilato da due Avanguardisti, si aderisce un gigantesco fascio littorio sul quale è incisa la formula del giuramento. Sulla base si

legge: « V Campeggio capi-centuria e cadetti ».

« Si va sempre volentieri a visitare una tendopoli dell'Opera Nazionale Balilla. Nessuna rassomiglia alle altre, anche se sorge nello stesso posto e impiega gli stessi materiali usati l'anno prima. Così questo Campo intitolato a Sandro Mussolini, messo su in soli quattro giorni, è una meraviglia di organizzazione. La pratica e l'esperienza di vari anni hanno ormai creato una tecnica del campeggio che può dirsi perfetta. Il grande villaggio di tela sorto sulle boschive collinette della Farnesina, così piene di frescura in queste giornate di canicola, è uno dei meglio attrezzati che si sieno visti.

« Ma la sua vera e più appassionante « novità » è data dal suo carattere schiettamente militare, che comincia a rivelarsi attraverso la ferrea disciplina che presiede alle sue intense e fervide giornate. « La disciplina — ha detto il Duce — è la chiave di volta della potenza delle Nazioni. La disciplina è il privilegio, la forza, la gloria di ogni esercito. La vera, la saggia, la santa disciplina consiste nell'obbedire anche quando l'obbedire dispiace e specialmente quando rappresenta sacrificio. È necessario che ciascuno si maceri nella disciplina delle opere quotidiane. La grande ora non batte a tutte le ore e a tutti gli orologi. La ruota del destino passa una sola volta. Il secolo scorso è stato il secolo della nostra indipendenza, il secolo attuale deve essere il secolo della nostra potenza. Ma quale è la chiave magica che apre la porta della potenza? La volontà disciplinata ». E a queste alte parole che si ispira così la attività dei dirigenti come quella degli Avanguardisti del V Campo « Sandro Mussolini ». E la « volontà disciplinata » che dà a questo corso d'istruzione dei futuri capi-centuria il suo stile e la sua bellezza.

« La sveglia suona alle 5 del mattino; e, mentre i ragazzi attendono alle pulizie personali, cominciano a risuonare i primi canti. Il canto accompagna

lietamente ogni occupazione, ogni esercizio, ogni fatica. Sono canzoni della trincea, inni del Fascismo, canti popolari dai quali si esprime lo spirito eroico e cordiale, generoso e fiero, arguto e gentile della nostra gente.

« Alle 5,30 si ode il segnale dell'« alza-bandiera »; e la cerimonia, così suggestiva nella sua breve formula solenne, comprende il rito fascista dell'appello di Sandro Mussolini. Il reparto di guardia risponde: « Presente! »; e mentre la bandiera s'alza e si spiega al vento, un colpo di cannone risuona sul Campo.

« Dopo la prima colazione, le cinque Legioni si adunano. Ogni Legione è su tre Coorti, ogni Coorte su tre Centurie, ogni Centuria su tre Manipoli. Il Manipolo, che conta 28 uomini, è al comando d'un accademista del Foro Mussolini.

« Dalle 6,30 alle 9,45 si svolgono le prime istruzioni. Anche queste hanno carattere schiettamente militare. Alla scuola di comando, che ha enorme importanza nella preparazione dei capi-centuria, si alternano le esercitazioni col moschetto modello 91, dirette da ufficiali dell'Esercito, le esercitazioni di difesa contro i gas, le lezioni di canto corale, di topografia, di tattica militare e di servizio in guerra, gli esercizi ginnico-sportivi. In una radura presso la tendopoli sono stati portati due apparecchi da caccia; ed alcuni ufficiali dell'Aeronautica ne illustrano ai giovani il funzionamento e l'impiego, fornendo anche le nozioni essenziali sui collegamenti da terra con gli aerei.

« Dopo gli esercizi mattinali, e prima di recarsi al rancio, i fanciulli si ristorano con una buona doccia. L'impianto dei servizi idrici del Campo è adeguato alle necessità. L'acqua potabile è distribuita nella Tendopoli attraverso quindici fontanine; e quella per la pulizia personale dei reparti è fornita da un nuovo serbatoio, appositamente costruito, capace di 150 mila litri. A schiere chiassose di trecento per volta, gli Avanguardisti corrono alle docce. Poi

S. A. Cave di San Vittore
BALANGERO

Produzione fibra di amianto e sottoprodotti

rivestono i calzoncini e le magliette bianche che danno un più vivace rilievo al color bruno dorato dei volti e delle braccia, e se ne vanno, in compagnia d'un formidabile appetito, a consumare il primo rancio. Marmettoni, gavette, gamellini... proprio come i soldati.

un fascio, o un'aquila. Altri, all'ombra d'un albero o d'un'alta siepe, leggono; o scrivono lunghe lettere pittoresche in cui raccontano la vita della tendopoli.

«Le istruzioni del pomeriggio, che durano fino alle 17,30, consistono specialmente in corsi di cultura politica.



Il fiero presentat'arm degli Avanguardisti marinaretti

«Le cucine a nafta, modernissime, sono state installate in fondo al Campo, ove i «viveri» giungono dal Magazzino approvvigionamenti disposto nelle vecchie fornaci di via dei Monti della Farnesina, oggi rimesse a nuovo. Chi ha avuto la curiosità di informarsi intorno ai pasti di questi robusti ragazzi, ha appreso che essi consumano giornalmente un quintale di caffè, due quintali di zucchero, un quintale di marmellata, quattro quintali di pasta, tre quintali di riso, cinque o sei quintali di patate, cinque quintali di carne, quattro quintali di frutta, trecento litri di vino.

«Dopo il rancio, gli Avanguardisti riposano, fino alle 15.

«Ma non tutti si rassegnano a rimanere distesi sul loro lettino da campo. Ve ne sono che restano dinanzi alla tenda a formare coi sassi, terra e sabbia, scritte e simboli: un «W il Duce!», o

militare, storica, e in lezioni d'igiene e d'assistenza sanitaria.

«Sul tardi, indossate le belle uniformi, i ragazzi ricostituiscono i loro manipoli e se ne vanno a spasso in città. Nelle vie dell'Urbe i romani si fermano con compiacimento a guardare questi gruppi di giovanissime Camicie Nere che vanno disciplinati, guidati dagli accademisti del Foro Mussolini, e si godono le bellezze della Capitale. La maggior parte di essi è a Roma per la prima volta. Sono fanciulli nati e cresciuti in ogni parte d'Italia, nelle città e nei borghi; ed alcuni — circa trecento — vengono da comunità italiane all'estero: da Parigi e da Malta, da Casablanca e da Porto Said, da Tunisi e da Spalato, da Vienna e da Ragusa. Ve ne sono, persino, che hanno le famiglie nel Canada.

«Tra questi nostri giovanissimi fratelli che vivono in terra straniera, e

che sono oggi ospiti del Campo «Sandro Mussolini», si trova anche quell'Andrea Leonetti che ad Atene, col generoso impeto dei suoi quindici anni, rintuzzò da solo le incomposte chiasse antifasciste di un branco di sovversivi; e col suo gesto divenne caro a tutti gli Italiani.

«Altri svaghi, oltre a quello delle istruttive passeggiate che permetteranno loro di riportare alle proprie case l'immagine augusta della Roma di Mussolini, sono stati organizzati per gli Avanguardisti. Due volte per settimana vengono dati al Campo spettacoli cinematografici; in altri giorni è un teatro di marionette (fornito persino d'una orchestra) che pianta la sua baracca al centro della Tendopoli. E quando tutto manca, sono gli stessi ragazzi a metter su spettacolo e a cantare in coro le loro canzoni.

«Ma tutto ciò non toglie assolutamente nulla al carattere decisamente militaresco del Campo «Sandro Mussolini». Sull'ingresso del Poligono di tiro degli Avanguardisti si legge: «Al campo rivelati soldati!». Questi 5000 ragazzi, questi futuri capi-centuria che costituiscono già, nell'immenso esercito di fanciulli raccolti sotto le insegne dell'Opera Nazionale Balilla, le schiere selezionate, mostrano di possedere tutte le virtù migliori del soldato. A convincersene, basta guardarli marciare col passo dei veterani, basta osservare la serietà e l'attenzione con cui fanno gli esercizi di tiro e la cura amorosa con cui ripongono poi i moschetti nelle rastrelliere disposte nella tenda; basta, infine, ammirare la loro magnifica disciplina.

«Quando l'on. Renato Ricci, parlando alle Legioni adunate allo Stadio della Scuola centrale militare di Educazione fisica, ha esortato gli Avanguardisti ad adottare il motto dettato dal Duce: «Noi non siamo per la vita comoda», i vivaci occhi dei fanciulli hanno brillato di entusiasmo.

«E altre parole di Mussolini vengono alle labbra visitando il campeggio dei capi-centuria e cadetti, le parole che Egli rivolse un giorno a tutti gli Avanguardisti d'Italia: «Voi siete l'aurora della vita. Voi siete la speranza della Patria. Voi siete soprattutto l'esercito di domani!».

★ ★

La preparazione dei quadri, come si è veduto, è posta in primissimo pla-

no ed ha assunto proporzioni imponenti. Ma sviluppo non meno impressionante hanno avuto tutti gli altri rami d'attività che fanno capo all'Opera Nazionale Balilla.

Vediamo, in primo luogo, l'opera svolta dal Regime per la formazione delle nuove generazioni femminili. Nel gennaio dell'anno XII la presidenza dell'O. N. B. ha emanato opportune norme programmatiche e regolamentari per la organizzazione delle Piccole e Giovani Italiane. Si tratta di un vero e proprio statuto composto di 135 articoli, nei quali vengono fissati gli scopi cui tende l'organizzazione e fissate le norme cui essa si deve uniformare per potenziare la sua efficienza e regolare la sua attività.

Della prima parte, che contiene le norme programmatiche generali, riportiamo le disposizioni dei primi 8 articoli, che fissano e definiscono i compiti politici, etici e sociali affidati alla importante istituzione:

Compito della organizzazione delle Piccole e Giovani Italiane è quello di preparare le nuove generazioni femminili, secondo i principi della dottrina fascista.

Tale scopo dovrà essere raggiunto attraverso una metodica e preordinata azione nel campo dell'educazione fisica, dell'educazione spirituale, morale e della cultura, come in quello dell'assistenza sociale in generale.

L'azione dell'O. N. B. non dovrà limitarsi all'ambito della popolazione scolastica, ma dovrà rivolgersi a tutta la massa giovanile compresa tra i 6 e i 18 anni.

Nel formulare il programma generale delle attività si dovrà tener conto delle condizioni di ambiente nelle quali esse si dovranno attuare.

Nel centri prevalentemente agricoli le organizzate dovranno essere educate all'amore della terra, promuovendo iniziative a carattere eminentemente rurale.

Nel centri industriali si provvederà di preferenza all'istituzione di corsi pratici professionali, come preparazione per l'avviamento al lavoro.

Si cercherà invece di promuovere il maggior numero di attività a carattere sportivo e ricreativo per quelle organizzate che, costrette dalla severità degli studi a lunghe ore di applicazione, hanno maggior bisogno di fruire dei benefici dei campi e delle palestre.

L'educazione fisica femminile dovrà

prefiggersi di elevare il potere della resistenza dell'organismo e di migliorare la conformazione estetica delle giovanette, rimanendo escluse a qualsiasi forma agonistica o comunque atletica nonché a qualsiasi tendenza cam-

Tali scopi, che non riguardano soltanto l'elevamento somatico della stirpe, ma anche, e più ancora, fini ideali e morali d'ordine superiore, dovranno formare oggetto di particolare motivazione da parte delle insegnanti, le qua-



Avanguardisti marinaretti a bordo di un incrociatore

pionistica non confacente all'indole ed all'organismo femminile.

Dovrà altresì creare le condizioni indispensabili affinché nelle giovanette si coltivi e si potenzi quel senso di misurata galezza, di generosità, di fiducia nelle proprie forze, di disciplina della volontà, di perfetto equilibrio cioè tra corpo e spirito che costituisce, sotto certi aspetti, il presupposto necessario per la loro vita futura di giovani, di spose, di madri, capaci della più tenera dolcezza come del più puro eroismo.

L'esercizio fisico razionale non dovrà essere perciò imposto come una necessità momentanea, ma sarà compito dell'educatore suscitare una sana passione per esso, affinché le giovanette sentano il bisogno di continuare a coltivarlo più tardi per la conservazione della loro validità fisica e per incitare i figli a seguire il loro esempio.

li non dovranno tralasciare l'occasione per metterli in evidenza e illustrarli convenientemente.

Nel campo dell'educazione morale, politica, civile e religiosa, dovrà porsi particolare cura nell'infondere un alto senso del dovere e delle responsabilità, al fine di formare la perfetta donna fascista, cosciente dei compiti che le sono riservati nella compagine spirituale del Regime.

Le fanciulle dovranno quindi essere educate all'amore della religione, della Patria e della famiglia, alla fedeltà al Fascismo, alla sana tradizione della nostra stirpe.

Nel campo culturale dovranno essere conseguite finalità integrative dell'insegnamento scolastico: i programmi non dovranno costituire una duplicazione di quelli svolti nella scuola, ma avranno unicamente carattere complementare e

pratico e riguarderanno argomenti storici, politici, letterari, scientifici, artistici e di cultura professionale.

Le fanciulle dovranno essere preparate ad assolvere degnamente la loro missione di spose e di madri: essenzialmente per le giovani è la preparazione al-

Compiuto il 18° anno di età le Giovani Italiane passano nei ranghi delle Giovani Fasciste.

Il rito di leva sarà solennemente celebrato il 24 maggio di ogni anno, secondo le disposizioni della presidenza centrale dell'O. N. B.



Esercitazioni ai pezzi

l'ordinamento ed al governo nella casa, all'allevamento della prole, all'assistenza ai propri familiari in caso di malattia o di infortunio.

Seguono le norme relative all'assistenza, le quali stabiliscono che le Piccole e Giovani Italiane fruiscono dei benefici previsti con l'istituzione della Cassa Mutua « Arnaldo Mussolini ».

La parte seconda comprende le norme organizzative e regolamentari relative all'inquadramento ed ai corsi per la formazione delle dirigenti. Le norme prevedono anche la istituzione della « Casa della Giovane Italiana » e ne fissano il funzionamento.

Circa la leva fascista femminile le norme dispongono:

Compiuto il 14° anno di età le Piccole Italiane passano nei ranghi delle Giovani Italiane.

Segue un'appendice, nella quale sono contenuti i programmi dei vari corsi, illustrazioni e tabelle dimostrative.

A proposito dell'educazione fascista della donna la *Gazzetta del Popolo* ha presentato un luminoso quadro del quale vogliamo riprodurre alcuni fra gli aspetti dei più significativi:

« L'educazione che le fanciulle ricevono nei ranghi dell'Opera Balilla è quella che più si addice alla missione di spose e di madri italiane, che esse saranno più tardi chiamate a disimpegnare. Ed anche per questo l'O. N. B. è in perfetta armonia con la politica sociale del Regime, che tende a rivalutare ed a porre in primo piano la famiglia.

« Ma la famiglia fascista, ben diversa dell'antica famiglia romana, non è un organismo chiuso, geloso della sua au-

tonomia, nei confronti dello Stato. Chè la stessa febbre di operosità, le stesse ansie, la stessa fede, gli stessi ideali palpitano intorno al focolare, come nelle piazze, nelle officine, negli stadi.

«In questa nuova famiglia la donna non può più essere nè la fanciulla chiu-

nozione totalitaria dello Stato Fascista, che s'identifica con tutta la Nazione, è ben diversa. La donna fascista partecipa alla vita dello Stato in quanto sa obbedire coscientemente comprendendo tutta la importanza dei suoi compiti. Ed essa è cittadina, appunto in



Marinaretti addestrati all'ombra di possenti cannoni

sa nella casa, nè la suffragetta nata da un falso ideale di libertà. E non soltanto deve aiutare l'uomo nella lotta per il dovere, ma ha anche responsabilità sue proprie, che sorgono sì dalla natura stessa della famiglia, ma interessano il più delle volte le intere Nazioni.

«Accade spesso di leggere nella stampa straniera questa critica alle concezioni educative fasciste: che si vuol fare della donna solo una macchina per produrre i figli, e che la si vuole escludere da ogni partecipazione alla vita dello Stato, perchè lo Stato deve essere esclusivamente dei forti, degli uomini. Questo sarebbe vero se l'idea di Stato comprendesse soltanto la milizia, il pubblico impiego, la magistratura, i comizi, gli uffici politici, nel senso stretto della parola. Ma la

quanto è madre. Sa dare molti figlioli alla Patria e se ne gloria, ma sa anche essere la regina della casa, che aiuta il padre nell'esercizio della sua potestà: e sa educare i figlioli. La prolificità delle donne italiane è ben diversa da quella delle donne russe, che solo aggravano il bilancio della pubblica assistenza e inondano le piazze di piccoli vagabondi. Con ogni sacrificio, con ogni sforzo, la donna italiana non si separa dai figli e affronta gli anni duri in cui i guadagni sono pochi e i bimbi piccini, nell'attesa del giorno in cui tutti potranno portare il contributo del loro lavoro.

«Nel far fronte agli oneri imposti dal matrimonio e nell'ordinare e nel rendere più bello e più utile il suo nido, la donna deve avere la coscienza di assolvere uno dei compiti più importanti

nell'interesse della Nazione intera. E lei che crea nel marito e nei figli l'affetto per la casa, che istilla in loro un sano sentimento di risparmio, e il desiderio di costruire qualcosa di stabile, qualcosa che rimanga per i figli del figlio, come un sussidio valido per la lotta per la vita. E lei che deve determinare con la decorazione dell'ambiente assai più che con le frivolezze del vestire il gusto della generazione crescente. E da lei che dipende in parte considerevole la qualità e la quantità del consumo in quanto si produce in Italia e fuori.

«Può sembrare strano che in un'epoca di grandi cartelli internazionali, di colossali officine, di costruzioni e di bonifiche immense, la famiglia, minuscolo nucleo sociale, possa avere una considerevole importanza nel risanamento economico. E pure è proprio alla struttura e alle riserve della famiglia che si deve la solidità dell'Italia in un momento in cui crollano tanti colossi.

«Anche nel campo dell'economia domestica, l'Opera Balilla prepara la donna italiana, coi corsi che si tengono in ogni Comitato e le mostre che hanno luogo in ogni capoluogo di provincia.

«Dovunque una donna attiva e intelligente può raccogliere intorno a sé le fanciulle, sorge senz'altro una scuola che le guida nella serena via del lavoro.

«Un tale compito è assolto specialmente dalle maestre, che dopo la scuola dedicano ancora altro tempo a guidare le inesperte mani delle loro alunne nei primi lavori, e sono educatrici anche in questo, nel senso più fascista dell'educazione: e in più di una scuola si lavora, mentre una compagna legge libri e giornali fascisti, o mentre si cantano in coro le canzoni della Patria.

«E così nei paesi e nelle città contadine e signorine, operaie e studentesse sono accomunate dal lavoro. Si comprende subito quale alto valore educativo abbia questa comunanza che pone le ragazze tutte uguali davanti alla stessa difficoltà.

«Poiché anche qui, come nell'attività organizzativa, culturale, artigiana, l'Opera Balilla si attiene al principio che è tanta parte del suo successo: prendere sul serio quello che fanno anche i più giovani e più inesperti, e non considerarlo mai come un passatempo ozioso, ma come uno sforzo che ha la sua importanza e la sua utilità, come il primo tributo delle giovani generazioni alla vita sociale.

«Questo principio educativo ormai tutti gli italiani l'hanno compreso. Quando sfilano i piccoli Balilla, i passanti si scoprono innanzi al gagliardetto con lo stesso rispetto con cui saluterrebbero una bandiera di veterani. E quando nelle Mostre provinciali si espongono i lavori delle organizzate, e umili rozzi elaborati su cui hanno sudato le semplici figlie della montagna figurano accanto ai più fini e perfezionati merletti ispirati ad un alto senso d'arte, non vi è campo per sorrisi di compatimento, o per facili critiche di dettaglio. Non si può che osservare commossi e riconoscere, attraverso alle differenze di qualità dei lavori, le infinite fasi di un solo progresso spirituale.

«Siccome il compito della donna non è solo quello, più appariscente, di abbellire la casa, ma prima di tutto quello della vera economia e cioè del buon governo della casa, i corsi che hanno più importanza sono quelli che insegnano a tenere una casa, a presiedere alla vita di una famiglia dalla preparazione degli alimenti alla confezione e conservazione della biancheria, a provvedere insomma a tutte le necessità della vita quotidiana, amministrando con oculatezza il sia pur piccolo patrimonio familiare.

«Nelle cucine linde ed attrezzate secondo gli ultimi dettami della tecnica, le Giovani Italiane imparano a scegliere i generi alimentari, secondo le norme dell'igiene e dell'economia, a prepararli, a cuocerli, a conservarli nel modo migliore, a servirli con grazia ed eleganza. Né si dimenticano elemen-



ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO

:: Direttore Generale: Gr. Uff. Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Compartimenti, Sedili ed Agenzie in tutto il Regno, nelle Colonie e nelle Isole dell'Egeo

tari norme igieniche per la nutrizione dei bambini e degli ammalati, con le diete relative alle diverse malattie; e nemmeno la conservazione delle frutta, la preparazione dei liquori, ecc.

«Non minore importanza ha l'attività che riguarda l'acquisto, la confezione e la conservazione della biancheria per la casa e di quella personale: in alcune Mostre provinciali si sono visti ben ordinati armadi colmi di corredi completi da letto, da tavola, da cuci-

senso dell'utilità del loro lavoro, che così non è più un semplice mezzo di passare il tempo. La parte che chiameremo utilitaria è completata da facili nozioni di ragioneria domestica per la amministrazione delle somme che servono al buon andamento della casa.

«I corsi per l'arredamento della casa non sono meno importanti di quelli puramente utilitari. Infatti essi insegnano non solo ad abbellire e rendere gaio e sereno l'ambiente in cui si vive.



Il labaro dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica

na, personali, ecc., mentre le alunne del corso davano saggio di stiratura, smacchiatura, rammendo, ecc.

«Lo stesso scopo pratico hanno i corsi di sartoria, che vanno dalla confezione di semplici divise per Balilla e Piccole Italiane, obbligatoria per tutti, a quella di abiti, completati perfino dal cappello e dalla borsetta; ed i corsi di maglieria, da cui escono tanti utili indumenti per grandi e piccini... Un significato tutto speciale assumono i corredi per neonati, che distribuiti alle famiglie povere ed a quelle madri italiane che vengono dall'estero per dare alla luce figli italiani, educano le fanciulle alla generosità e danno loro il

ma anche ad utilizzarne lo spazio nel modo migliore, ad arredarlo col minimo possibile di spesa, senza rinunciare al buon gusto ed al decoro. Infatti i corsi si svolgono specialmente all'educazione del gusto, servendosi di due mezzi: il lavoro manuale ed il disegno; col disegno si educa il senso artistico delle ragazze, che imparano non solo a confezionare tanti oggetti utili e graziosi, ma soprattutto a dare una linea artistica, nella massima semplicità, ad ogni cosa.

«Alla fine di ogni anno si espongono i lavori in Mostre provinciali, che vengono inaugurate solennemente alla presenza delle autorità e frequentate da

numerosissimo pubblico. In esse si distribuiscono premi ai Comitati che meglio hanno lavorato. Ma più che nel premio le fanciulle trovano la ricompensa della loro fatica nella soddisfazione di avere imparato tante cose utili, che, chiuse le Mostre, si distribui-

litaria. L'Italia non chiede ai suoi figli solo una parte dell'attività loro, ma vuole che siano tutti per sé corpo ed anima e coordina in una unità di ordine superiore la loro operosità, apparentemente diretta a fini diversi, ma illuminata dalla medesima fiamma,



Allievi dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica

scono con gentile pensiero alle compagne povere.

« Nell'educazione delle fanciulle in materia di economia domestica si rivela come in altri campi la differenza fondamentale tra i movimenti internazionali del tipo di quello dei giovani esploratori, al movimento balillistico.

« Alle fanciulle iscritte al movimento « scoutistico », alle « guide », si richiedono solo quei lavori che sono utili per i bisogni immediati dell'organizzazione (divise, bisacce, tende) e quei lavori che diano prova di un'abilità sufficiente per conseguire i brevetti di specializzazione. Ed è logico che sia così, perchè quel movimento vuol solo insegnare ai ragazzi il modo di valorizzare le proprie energie nelle iniziative individuali ed in quelle collettive. Scopo ben limitato, per quanto nobile.

« L'educazione fascista invece è tota-

molteplici sono le finalità organizzative ed educative che l'Opera Balilla persegue nel campo dell'economia domestica. Essa vuole ottenere dalle organizzate una forma di collaborazione al movimento balillistico, che è tra le più adatte al loro sesso ed alla loro età. Vuole inculcare in loro il sentimento della nobiltà e della importanza del loro compito di donne di casa. Vuole raffinare il loro senso estetico, e per loro tramite, diffondere nelle famiglie e nel popolo tutta l'aspirazione a forme di vita domestica più pratica e più eleganti. Ma vuol soprattutto insegnare alle future madri di famiglia come anche dall'angolo del focolare ed in momenti dedicati alle cure più modeste la donna può, al pari dell'uomo, servire la Patria con tutta la sua vigilanza e, ove occorra, con tutte le sue forze ».

La funzione della donna è legata anche alla vastissima azione assistenziale condotta dall'Opera Balilla. Perché l'attività igienico-sanitaria in favore dei fanciulli fosse più efficace, era necessaria, accanto al medico, la donna, che sapesse confortare e sostenere il pic-

Un'altra forma di assistenza è stata la distribuzione gratuita dei medicinali effettuata dagli ambulatori dell'O. B. ai giovani più bisognosi.

In molte città l'assistenza sanitaria dell'Opera è stata anche rivolta ad integrare l'assistenza scolastica ed in al-



Saggio ginnico in Piazza di Siena a Roma

colo sofferente. Si sono così costituiti in molte provincie i Comitati patronesse, che devono potenziare e completare l'azione delle poliambulanze. Le patronesse dell'Opera Balilla sono le buone fate del dolore, chiamate a sollevare, con la loro serena dolcezza, una piccola umanità in pena.

Si è accennato all'assistenza igienico-sanitaria. Vediamo qualche cifra riassuntiva. Gli ambulatori sono saliti a circa tremilacinquecento, dei quali oltre cinquecento sono di esclusiva proprietà dell'Opera.

Sono state eseguite oltre 800 mila visite mediche e sono stati assistiti per malattia circa 100 mila organizzati, mentre sono stati curati ambulatorialmente 351.219 ragazzi.

Sono state completate 1.932.720 cartelle biotipologiche e 21.126 cartelle radiografiche.

(Napoli e Palermo) l'Opera ha istituito gli ambulatori nelle Scuole elementari, visitando ed assistendo più di 50 mila scolari.

Come negli anni scorsi si è provveduto a sottoporre a visita medica tutti i ragazzi, partecipanti alle colonie elioterapiche, marine e montane in numero di circa 300 mila.

Sono stati anche sottoposti a regolare ed apposita visita medica, tendente ad accertare l'idoneità fisica di ciascun soggetto, i graduati che hanno partecipato al Corso nazionale cadetti e capicenturia e gli Avanguardisti del Campo «Dux».

È stata continuata sempre con la stessa fede e con buoni risultati — in quelle regioni che ne risultano affette — la profilassi contro il gozzo endemico mediante la distribuzione di compresse di antistrumina, contenente un

centigrammo di iodio, la profilassi contro la malaria e la profilassi contro il tracoma.

Particolari cure ha avuto la propaganda igienica intesa ad imprimere nei fanciulli i canoni fondamentali per una vita sana.

Non meno fervido è stato il contributo della Cassa mutua assistenza « Arnaldo Mussolini » — della quale si è già fatto cenno — costituita in seno all'Opera Balilla e finanziata, per la parte maggiore, con una percentuale sul ricavato del tesseramento degli iscritti. La Cassa ha il fine di venire in aiuto ai tesserati dell'O. B. che in seguito ad azione violenta, debitamente comprovata e accertata dagli organi dell'Opera, subiscano lesioni traumatiche di una certa gravità e che comportino invalidità temporanea o permanente totale o parziale. Rientra altresì fra i compiti dell'istituzione quello di assistere gli organizzati che per le loro condizioni sociali di indigenza o di infermità grave risultino particolarmente bisognosi di aiuto e quelli che, in seguito ad infortunio o ad altre cause dolorose, hanno subito mutilazioni o lesioni con esiti funzionali permanenti tali da dover compromettere notevolmente la loro capacità lavorativa.

La Cassa accorda ai tesserati temporaneamente invalidi un indennizzo giornaliero di lire due per la durata della invalidità e assiste le famiglie con una somma di L. 5000 in caso di morte degli organizzati. Nei casi di minorità permanente, in seguito a lesioni traumatiche, viene stanziata una somma che dal massimo di L. 30.000 va ad un minimo di L. 150, somma che sarà riscossa dall'organizzato al compimento della maggiore età.

Tutto ciò rientra nel campo d'azione dei patronati, che sono oggi quasi settanta nel Regno e che in un anno hanno speso, per la sola assistenza scolastica, una ventina di milioni di lire: oltre cinque milioni per acquisto di libri di testo; tre milioni e trecentomila lire per oggetti di cancelleria; due mi-

lioni per la distribuzione di centoventicinquemila divise dell'O. N. B.; un milione per l'acquisto di indumenti vari, donati a settantamila alunni; un milione per fornire gratuitamente di calzature quasi settantamila scolari; trecentomila lire per l'acquisto di medicinali; quattrocentomila lire per sussidi a quarantamila scolari bisognosi; cinque milioni per refezioni scolastiche distribuite a quasi cinque milioni di alunni; due milioni per contributi vari ai campeggi, alla Befana Fascista, alle scuole all'aperto, ai doposcuola, ai corsi estivi, ai cinematografi educativi, alle crociere, ecc.

I Patronati gestiscono inoltre un migliaio di asili con circa centomila piccoli ospiti, un'ottantina di scuole materne con seimila frequentatori.

L'educazione fisica degli iscritti all'Opera Nazionale Balilla dà altre cifre imponenti. Più di quattro milioni di organizzati hanno partecipato all'attività ginnico-sportiva, quasi trentamila alle manifestazioni sportive nazionali, decine e decine di migliaia al concorso *Dux*, ai campionati nazionali di sci, ai campionati nazionali del Littorio, ai campionati nazionali di scherma, tennis, equitazione, nuoto, canottaggio, mentre il numero dei locali adibiti a tale attività si avvicinava alla fine dell'anno dodicesimo a cinquemila complessivamente.

Di pari passo con l'educazione fisica procede, naturalmente, la preparazione spirituale dei giovanissimi.

Questa completa educazione fascista — spirituale e fisica — viene attuata soprattutto attraverso due istituzioni: il ricreatorio del Balilla ed il doposcuola.

Il ricreatorio costituisce l'innovazione dell'annata ed ha lo scopo di rendere anche il giovedì una giornata feconda per i fanciulli delle scuole primarie, eliminando però sempre ogni motivo di noia nelle riunioni alle quali questo giorno sarà dedicato. Il programma tracciato è stato approvato dai Provveditori agli studi, i quali hanno

"LA PACE"

S. A. ASSICURAZIONI & RIASSICURAZIONI

MILANO - Via V. Hugo, 2 - MILANO

TELEFONI: 82-897 - 83-307 - 70-666

riaffermato che l'Opera Balilla, assumendosi la responsabilità dell'assistenza postsecolastica, fa opera di sana educazione ed è quindi meritevole di ogni aiuto pratico e morale.

Il doposcuola segna, nella nuova concezione, la continuità nei giorni feriali dell'opera che i ricreatori svolgono il giovedì. Esso è benefico particolarmente alle famiglie operale che pos-

ai canti ed alle letture piacevoli, sempre improntate naturalmente a un preciso carattere di cultura fascista, alle audizioni radiofoniche, alle proiezioni di films istruttivi e dilettevoli. Vengono inoltre organizzati corsi speciali di igiene e pronto soccorso, di taglio e cucito, di agraria, di disegno.

Il doposcuola è una istituzione già anziana, ma ha oggi un'impronta nuo-



Al campeggio «Pre-Dux» a Guello, sopra Magreglio, dei giovani Avanguardisti di Milano. La distribuzione del rancio

sono, durante le ore di lavoro, lasciare i loro figlioli in un ambiente sereno e tranquillo.

Ma perchè il doposcuola sia visto con simpatia dai fanciulli è necessario che esso non costituisca la continuazione pura e semplice della scuola, ma qualcosa di diverso che trattenga ed educa gli scolari senza stancarli nè annoiarli. Anche il doposcuola deve essere fascista, e deve parlare di Fascismo. Le sue istituzioni, integranti a vicenda, hanno per base la sana ricreazione che eleva la mente ed ingentilisce l'animo. L'Opera Balilla con questo mezzo raccoglie i ragazzi, li disciplina, li porta nella scuola e nel campo sportivo. Le ore della scuola sono dedicate

va con direttive precise ed organiche. Esso è aperto giornalmente nelle ore del pomeriggio e d'estate e può accogliere, oltre agli alunni, anche i Balilla che hanno terminato la scuola, ed i giovani Avanguardisti che si dedicano al lavoro.

Sia il ricreatorio che il doposcuola improntano la loro attività sull'educazione culturale fascista, con speciale riferimento al periodo storico che va dall'intervento allo sviluppo dell'idea fascista dei giorni che viviamo.

Particolare importanza è data alla scelta degli istruttori, che sono nominati dal Comitato comunale o provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, con criteri di rigorosa imparzialità pari al

compito delicato che essi debbono assolvere.

Non poco rilievo va dato inoltre all'insegnamento religioso, che è parte essenziale dell'educazione morale del fanciullo, ed è pertanto svolto da parroci autorizzati, che sanno dare al fan-

Le accademie di canto corale infine hanno lo scopo di sviluppare quel ramo della cultura giovanile che dona una voce musicale alle grandi espressioni della Patria, della religione, della famiglia, del lavoro. L'insegnamento comprende teoria, solfeggio e canto



I labari dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla

ciullo un vigoroso senso religioso senza tediare.

Risultati pratici di questa attività educativa possono essere considerati le piccole filodrammatiche e le accademie di canto corale. La recitazione può avere, infatti, una benefica influenza sullo sviluppo intellettuale del fanciullo perché lo educa a quella ginnastica mentale che è la traduzione del concetto in parola.

A questa feconda attività l'Opera Balilla ha voluto dare incremento disciplinando il funzionamento delle piccole filodrammatiche alle quali vengono iscritti gli alunni fino ai 14 anni che dimostrino attitudine alla recitazione. È anche questo un efficacissimo mezzo di propaganda a favore dell'Opera Balilla, perché richiama maggiormente l'attenzione delle famiglie sulla nobile attività che l'Istituzione svolge.

corale. Queste accademie hanno per intendimento di coltivare il canto non come semplice diversivo, ma come mezzo efficace per elevare l'animo, per educare il cuore del fanciullo che deve sapersi accostare spiritualmente alle divine armonie dei nostri geni musicali.

I doposcuola sono ormai circa tremila in tutta Italia, con quasi duecentomila frequentatori e l'educazione musicale si riassume in questi dati:

Corsi e accademie di canto 1300 con 94.580 partecipanti; corsi per strumenti a fiato 487 con 6157 partecipanti; per strumenti a corda 75 con 995 partecipanti. I complessi orchestrali dell'Opera sono 35, e ne fanno parte 515 organizzati. Le bande sono 166 con 5224 elementi e le fanfare 579 con 4477 elementi. La composizione e l'organico delle bande e delle fanfare sono stati riordinati, al fine di ottenere

uniformità di indirizzo e conseguire risultati più proficui. Con l'anno XII ogni Comitato provinciale ha una sola banda, mentre gli altri complessi strumentali sono stati ridotti a fanfare.

Per garantire la maggiore serietà di lavoro anche in questo campo, la Pre-

20.044 sono state di argomento politico, 13.391 di argomento storico, 2526 di argomento letterario, 3174 di argomento scientifico, 1815 di argomento artistico, 13.827 di argomento religioso e 9831 di argomento vario.

Un'altra lunghissima elencazione me-



Mussolini passa in rassegna i figli degli Italiani all'estero partecipanti al Campo «Dux»

sidenza ha sottoposto a ratifica la nomina dei maestri ai quali dev'essere affidata la banda del Comitato provinciale. Hanno avuto inoltre luogo 3303 concerti vocali, 347 concerti orchestrali e 1354 concerti bandistici.

Mantenendo il sistema già sperimentato, la Presidenza ha lasciato anche quest'anno ai Comitati provinciali libertà di scelta degli argomenti da trattare nei corsi di cultura e nelle conferenze agli organizzati. I temi prevalenti sono stati ad ogni modo, come negli anni precedenti, la storia della guerra e della Rivoluzione fascista, nonché le realizzazioni del Regime nel suo primo decennio.

Tutti i corsi sono stati prevalentemente svolti con la lettura e il commento dei discorsi del Duce.

In totale sono state tenute agli organizzati 64.608 conferenze. Di esse

riterebbe, sempre nel campo culturale, le biblioteche (che sono quasi duemilacinquecento con duecentocinquanta-mila volumi), i corsi di agricoltura, le aziende agricole coi campi sperimentali, le scuole rurali (che sono più di millecinquecento) e un'infinità di altre attività minori d'importanza ma non meno interessanti e feconde di preziosi risultati.

Ci limiteremo a ricordare, da ultimo, che nel luglio scorso la Presidenza dell'Opera Balilla ha bandito l'ottavo «Concorso Benito Mussolini» per 100 borse di studio di operosità e libretti di risparmio così distinti: 50 borse da L. 800 per Avanguardisti e Giovani Italiani; 50 borse da L. 400 per Balilla e Piccole Italiane. Tali borse sono state conferite il 28 ottobre 1934-XII, nell'anniversario della Marcia su Roma.

La Leva Fascista, per volere di Mussolini, si svolge dall'anno XII in una fatidica ricorrenza: il 24 maggio, la data che segna l'inizio dell'eroica, vittoriosa epopea rivoluzionaria.

« I trinceristi ed i giovanissimi della Leva Fascista — commentava il *Popolo d'Italia* — si incontrano oggi, nel rito, a Roma ultrice. Una semplicità intima che supera tutte le grandezze esteriori. Una specie di cambio della guardia o, meglio, una consacrata fratellanza fra le due guardie, quella della trincea, quella della fiamma nera: i vittoriosi di ieri, i combattitori di oggi, i vittoriosi di domani. Fusione metallica di due possenti forze vive, di quella dei combattenti che hanno vinto la trincea e il nemico al grido di *Viva il Re!*, di quella dei giovani del Littorio che si avanzano sulle vie della vittoria nella invocazione fatidica: *Duce! Duce! Duce!*

« Da tutte le trincee arrossate del miglior sangue italiano, dalla Tomba dell'ignoto, dal Sacro dei Caduti, echeggia formidabile il grido della vita che vince la morte: *Presente!* ».

L'ottava Leva Fascista si è presentata più imponente di quelle precedenti, conferma eloquentissima del carattere totalitario che hanno assunto le organizzazioni giovanili del Littorio. Il 24 maggio dell'anno XII, infatti, vi è stato un movimento complessivo di oltre mezzo milione di giovani e fanciulli, così ripartito: 140.000 Balilla della classe 1920 sono passati alle Avanguardie; 120.000 Avanguardisti della classe 1916 sono passati ai Fasci Giovanili; 71.000 Piccole Italiane sono passate alle Giovani Italiane; 30.000 Giovani Italiane sono passate alle Giovani Fasciste.

Fra i reparti dei giovanissimi che hanno partecipato alla Leva vanno particolarmente segnalati quelli dei Balilla moschettieri, di recente istituzione. Era stato notato lo squilibrio — che in parte sussiste tuttora — fra il numero degli iscritti alle avanguardie e il numero dei Balilla: squilibrio che non

può d'altra parte stupire qualora si pensi agli insufficienti mezzi di propaganda e di inquadramento dei quali l'organizzazione balillistica può disporre nei confronti di quei fanciulli che abbandonano gli studi dopo la scuola elementare.

Opportunissima è stata pertanto l'iniziativa della Presidenza Centrale dell'Opera Balilla, che ha raccolto in reparti distinti i ragazzi dai dodici ai quattordici anni: di quell'età, cioè, che rappresentava appunto, fino a ieri, una vasta lacuna che interrompeva il regolare afflusso dalle file dei balilla a quelle avanguardiste.

Così sorsero i reparti di Balilla moschettieri. Costituendo tali reparti speciali si è venuto a creare un incentivo per quei fanciulli che concludono gli studi con le scuole elementari, ma si è al tempo stesso fatta cosa gradita agli adolescenti delle scuole medie che, non essendo ancora nell'età della leva avanguardista, sentivano il disagio di trovarsi nell'Organizzazione a fianco dei più piccini delle scuole elementari. Disagio che poteva apparire puerile ed insignificante, ma che tuttavia aveva il suo peso notevole nel complesso dell'istruzione. Era quindi necessaria ed opportuna la specializzazione, la quale anche se fosse stata puramente formale e concretata solo nel distintivo rosso al braccio e nella dotazione del moschetto, sarebbe apparsa egualmente atta ad appassionare e ad attrarre gli adolescenti.

La sola distinzione formale, infatti, è bastata già a dare una fisionomia particolare ai reparti; è bastata a suscitare nelle file uno spirito di corpo, saldamente inteso.

Ma anche dal punto di vista dell'addestramento i Balilla moschettieri si distinguono dagli altri reparti. Essi hanno assunto un carattere spiccatamente militare, fatto di disciplina, di agilità, di preparazione fisica e spirituale. Le norme fondamentali dell'istruzione sono eguali per tutti gli iscritti all'Organizzazione, ma per i piccoli

BANCA POPOLARE DI MILANO

(Soc. Coop. An. - Fondata nel 1865 - C. P. E. C. Milano N. 4450)

SEDE CENTRALE ed UFFICIO CAMBIO: MILANO - Piazza F. Crispi, 4

Telefoni da 81-540 a 81-549

4 FILIALI e 7 AGENZIE in PROVINCIA — 15 AGENZIE in MILANO

Tutte le operazioni di Banca e di Borsa

moschettieri esse sono state accennate.

Il programma dell'anno dodicesimo ha mirato infatti a raggiungere da una parte il più saldo inquadramento delle Legioni ed una sistemazione dei quadri ufficiali; e dall'altra a sviluppare

che i moschettieri possano assistere alle esercitazioni tattiche dei reparti militari, possano visitare le armerie reggimentali, le fabbriche d'armi, gli ospedali, i musei ed i porti militari, i campi di aviazione, le camerate durante l'assenza dei soldati per farne consta-



L'accesso al Campo «Dux»

sempre nuove e più vaste iniziative, intese a suscitare negli adolescenti ardenti aspirazioni per la vita militare, sentimenti di fierezza, coscienza dei propri compiti, amore alla lotta, al rischio ed ai più nobili sentimenti della vita.

Per la formazione spirituale degli adolescenti quindi gli educatori illustrano le grandi gesta della guerra; le imprese eroiche del cielo, del mare, della terra; le pagine gloriose della Rivoluzione fascista; e da queste rievocazioni esaltatrici, i giovanissimi traggono alimento all'amore per la Patria ed al giusto sentimento di orgoglio nazionale.

Inoltre gli adolescenti debbono avvicinarsi praticamente all'Esercito ed alla Milizia. Ed il programma comprende tutta una serie di visite alle caserme e agli stabilimenti militari, in modo

tare la pulizia e l'ordine. E non solo si è pensato di far conoscere ai fanciulli la vita pratica del soldato, ma anche il lato morale di questa vita. I Balilla sono chiamati ad assistere alle cerimonie reggimentali, alla consegna di ricompense al valore, alle parate, al giuramento delle reclute, ecc. E spesso durante le visite sono gli ufficiali stessi dell'Esercito che parlano ai giovani sulla vita militare. Il benefico risultato di queste iniziative appare a chiunque chiarissimo.

L'addestramento è affidato ad istruttori provenienti dall'Accademia di Roma e si svolge la domenica o nei pomeriggi prestabiliti nelle palestre e sui campi sportivi, dove vengono curati particolarmente quegli esercizi e quelle gare che possono influire sul fisico, ma riescano anche ad accendere il sano spirito di emulazione fra i reparti.

Una particolare cura hanno le esercitazioni tattiche, che costituiscono l'avviamento ai corsi per capisquadra. Questi corsi per graduati potranno dare i migliori collaboratori degli ufficiali preposti al comando dei reparti.

La preparazione si svolge intensiva,

manipolo di tamburini ed ogni centuria un trombettiere, che accrescono di molto il comportamento marziale dei reparti particolarmente durante le sfilate.

Un altro elemento di alto valore militare è dato dalla rigida disciplina che



La guardia armata all'ingresso del Campo «Dux»

con perfetto accordo tra l'Opera Nazionale Balilla e gli istituti scolastici. Nessun tempo è tolto allo studio, ma all'opera che svolge l'Organizzazione balillistica è dato il maggiore sviluppo.

L'istruzione speciale viene intensificata nei riguardi dei Balilla moschettieri con i corsi di segnalatori, modelli volanti, pronto soccorso, ecc. in tal modo si dà a questi reparti quell'indirizzo educativo che permette di portare nelle file delle Avanguardie elementi già addestrati e pronti a ricevere una istruzione specializzata.

Alle Legioni moschettieri si è dato anche nella veste esteriore un indirizzo militare. Anzitutto esse sono dotate di moschetto, ed ognuno può ben comprendere il valore morale e psicologico che ha per un fanciullo la possibilità di marciare con le armi. Inoltre ogni Legione ha nelle proprie file un

si richiede ai piccoli moschettieri, più che ad ogni altro reparto dell'Organizzazione. Basti ricordare la precisa circolare diramata agli istituti medi dai RR. Provveditori agli studi, con la quale si impartivano severe istruzioni per ovviare ad eventuali assenze ingiustificate dalle adunate, circolare che riconferma altresì l'intima collaborazione di opere e di intenti tra scuola e Opera Nazionale Balilla.

A dimostrare, infine, il vincolo spirituale che lega gli anziani ai giovanissimi, è venuta la decisione dell'Associazione Combattenti di donare un cospicuo numero di moschetti ai piccoli soldati. L'iniziativa ha lo scopo di rendere un devoto omaggio ai Caduti per la Patria e di educare i giovanissimi al culto degli eroi. Sul calcio di ogni moschetto, infatti, è inciso il nome di un Caduto in guerra. Il dono ha

così un contenuto concreto e spirituale al tempo stesso. I giovani ricevono simbolicamente il retaggio di Vittorio Veneto e della Rivoluzione: gli adolescenti sanno mostrarsi degni della consegna ricevuta.

★ ★

Nell'attività dell'Opera Nazionale Balilla va infine inserito il meraviglioso, organico, perfetto complesso di iniziative per le colonie ed i campeggi estivi. Di tali iniziative si è ancora una volta personalmente occupato il Segreta-

lonie del Partito, sono saliti nel XII a 475.261, con un aumento di 55 mila unità.

La ripartizione dei bambini nelle colonie ha avuto luogo nella seguente misura: colonie marine 184.105; colonie montane 59.006; colonie solari 180.611; colonie fluviali 40.308; colonie lacustri 1450; colonie salso-iodiche 655.

Poiché non ci è possibile, per ovvie ragioni di tempo e di spazio, considerare dettagliatamente quanto è stato realizzato in questo campo fecondissimo dalle organizzazioni provinciali di tutta



Il Campo «Dux» ai Paroli visto dall'aeroplano

rio del Partito, S. E. Achille Starace, che ha fatto un lungo, dettagliato rapporto a Palazzo Littorio, nel luglio dell'anno XII. Da questa esposizione risulta che l'azione assistenziale svolta dal Partito durante il periodo estivo a favore dei figli del popolo, oltre ad avere costantemente formato oggetto di attente cure ai fini di un sempre più efficace perfezionamento, ha anche segnato di anno in anno un ulteriore potenziamento. Lo attestano eloquentemente le cifre rese note: i 419 mila bambini che durante l'estate dell'anno XI furono largamente assistiti nelle co-

Italia, consideriamo l'opera svolta sotto l'egida del Fascio primogenito. Se altri, infiniti vitalissimi problemi non risolvesse con infaticabile fervore la Federazione provinciale milanese dei Fasci di Combattimento, la prodigiosa operosità del suo Ufficio colonie, che ha inviato nell'anno XII oltre quarantamila fanciulli alle cure marine montane ed elloterapiche, basterebbe da sola a giustificare l'orgoglio e la gratitudine della popolazione.

Decine di treni, compatte colonne di torpedoni con moltitudini di piccoli felici hanno lasciato la città arsa dalla

calura, fra la commossa esultanza dei genitori, fra canti patriottici, fra grida altissime inneggianti al Duce: mirabile esercito di giovanissimi che oltrepassa di parecchie migliaia quello e che ritempra le proprie energie al dolce sole delle nostre spiagge e fra le vette alpestri per la volontà e la potenza organizzativa dell'Ente istituito nell'orbita del Fascio primogenito. E veramente questa volontà, ispirata e guidata dalla mente del capo, ha saputo compiere miracoli. I dirigenti della Federazione milanese hanno mostrato con le opere che il comandamento di marciare serenamente e senza soste incontro al nostro popolo generoso è per essi legge di vita. Hanno lavorato con fede, hanno abbattuto gli ostacoli, hanno edificato su basi solide, inalzando una gigantesca piramide alla quale portano giorno per giorno il contributo di una pietra nuova.

Noi vorremmo poter entrare nelle file di questo meraviglioso esercito della nostra speranza, ripetere i nomi delle cento colonie, classificare i battaglioni e le centurie ideali che si vanno formando tra i bimbi e le bimbette oggi avviati al benessere e alla gioia per essere pronti domani a donare se stessi alla Patria con rinnovata gagliardia di corpo e d'anima e con cosciente fermezza. Sappiamo che le colonie marine direttamente gestite dalla Federazione sono quattro a Riccione, due a Rimini, una a Fano, una a Viserbella, una a Igea Marina, sull'Adriatico; una a Legnano, una a Loano, una a Chiavari, sul Tirreno; quelle montane sono a Rabbi nel Trentino, a Vigo di Fassa, a Berzonno sul lago d'Orta, a San Michele di Valdo in Valformazza.

Sappiamo che altre decine di fiorenti colonie vengono assiduamente sorvegliate su altre spiagge e in altre zone alpestri: sono le colonie alle quali di propria iniziativa provvedono molti Gruppi rionali — come il Gruppo Sciesse, che vanta un modello del genere a Selvino, arricchitosi quest'anno di due nuovi padiglioni, dedicati ai nomi del Duce e di Arnaldo Mussolini — e parecchi Istituti e aziende cittadini — come il Patronato scolastico, che ha la colonia « Renato Ricci » sulle Dolomiti — sempre sotto l'immediato, opportuno, razionale controllo della Federazione milanese.

Ma forse un quadro completo e perfetto della vastissima opera, con tutti i nomi e tutte le cifre, non riuscirebbe

che un freddo elenco, un'arida enumerazione. Le statistiche danno il segno tangibile della potenza, il dettaglio aritmetico offre materia all'ammirazione: ma non giungono al cuore. Per conoscere da vicino l'infinito bene che a plene mani viene seminato da quanti presiedono all'organizzazione delle colonie estive, bisognerebbe piuttosto seguire l'on. Oreste Bonomi nelle sue infaticabili peregrinazioni di spiaggia in spiaggia, di colle in colle; o accompagnare uno dei suoi collaboratori più vicini e appassionati — come l'avv. Di Bella — sulle banchine della Stazione. I treni partono fra il tripudiante vociare dei fanciulli. E i dirigenti rimangono soli, sul marciapiede. Salutano ancora, con la mano, anche quando il convoglio è scomparso dietro l'ultima curva: non vogliono che gli altri scorgano i loro occhi umidi. Hanno una strana sensazione di vuoto nel cuore. Perché? Ecco, a questi perché è sempre difficile rispondere. Ma insomma, quei bimbi che avevano raccolti, inquadriati, ai quali avevano fatto preparare le carte col nastro tricolore, il corredo e la biancheria, spedire il bagaglio, quei bimbi che avevano visti saltare al collo delle mamme trepide per l'ultimo abbraccio, erano divenuti un po' le loro creature...

Si rinfrancheranno dopo qualche ora, rientrando negli uffici di via del Fascio. Le voci dei bimbi riecheggiano festosamente anche di lontano. Giungono i telegrammi dei direttori delle colonie: « Arrivati benissimo. Viva l'Italia! ». Rapporti di questo genere vengono quotidianamente spediti da ogni colonia. E ciascun rapporto, in duplice copia, ha la situazione sanitaria: una copia rimane all'ufficio, l'altra viene passata al medico provinciale, sovraintendente supremo, occhio vigile e cuore attento.

Il problema sanitario, giusta le direttive della Direzione del Partito, è posto in primissimo piano. Ed è base per il reclutamento dei bimbi. Esiste un prezioso regolamento, a questo proposito, compilato espressamente per le colonie della Federazione milanese, che merita d'essere considerato e valutato pagina per pagina. È un documento nel suo genere organico, completo, quasi perfetto, che non a torto qualcuno definisce la « carta delle colonie estive fasciste ». Sono disposizioni semplici, piano, umanissime, legate più alle esigenze pratiche e ad una morale sostan-

ziosa che ad una teoria astratta e cattedratica.

« Poichè le cure climatiche — dice il regolamento — hanno il preciso scopo di migliorare le condizioni fisiche dei bambini, il medico vorrà dettare le norme del caso per assicurare ai no-

trolli i bimbi non verranno mai più abbandonati a se stessi: quanto più bisognosi di cure saranno giudicati, tanto più a lungo rimarranno sotto le materne ali della Federazione fascista. La nuova Italia di Mussolini ha il cuore pronto ed aperto per tutti i suoi figli



Mussolini assiste in Via dell'Impero alla superba sfilata delle forze partecipanti al Campo «Dux» - Passano i cappellanti militari

stri piccoli tutto quel recupero di salute di cui avessero bisogno. Le cure estive non costituiscono più un semplice diversivo di vita ed una semplice speranza nelle risorse della natura: vuole la Federazione Fascista affidare i suoi bambini ai medici, perchè essi sappiano guidarli con certezza scientifica a raggiungere i risultati prefissi».

Così ogni fanciullo ha una cartella clinica con il referto medico e con le indicazioni relative al peso ed alle principali misure antropometriche all'inizio ed al termine della cura. Nè la vigilanza si limiterà al periodo di residenza nella colonia estiva. Quando il bimbo sarà in procinto di ritornare in città, i medici detteranno le prescrizioni e i consigli per la stagione invernale. Attraverso questa severa catena di con-

e soprattutto per quelli meno felici.

Anche i deliziosi corredi ai quali l'Ufficio colonie con tanto amore provvede rispondono ad un concetto igienico e sanitario prima ancora che ad un criterio estetico. Si era giustamente notato, negli anni scorsi, che gli indumenti portati in colonia direttamente dai piccoli ospiti, ad onta di ogni buona volontà dei genitori, non raggiungevano quasi mai lo scopo principale, lo scopo, cioè, di consentire la più ampia, generosa esposizione dei bimbi al sole. Ecco, allora, l'Ente assistenziale mettersi all'opera a ritmo accelerato. Si è lavorato fervidamente, in una gigantesca fucina di vesti, di pigiamenti, di costumini da bagno, di biancheria, durante tutto l'inverno e tutta la primavera: l'amore per i bimbi ha donato un sorriso di sollievo al nume-

roso gruppo di donne disoccupate che nel vasto laboratorio hanno trovato da fare per circa quindicimila giornate complessive.

Al pigiamini da spiaggia e da uscita — tre per ogni fanciullo! — sono stati aggiunti le maglie, i berretti di veluto, i cappelli di paglia, le giacchette o le gonnelline variopinte da passeggio, i sandalini da mare o gli scarponcini chiodati per la montagna. Formidabile arsenale dal quale sono stati tratti, con saggia misura prudenziale, tre magazzini di scorta forniti di cinquemila maglie, altrettanti farselli e abbondante quantitativo di biancheria: un magazzino a Riccione per l'Adriatico, uno a Legnano per il Tirreno, un altro a Rabbi per la montagna.

Tutto questo materiale è gelosamente amministrato, per incarico dell'Ufficio assistenziale, da un gruppo di suore. Altre suore risiedono nelle colonie, a fiancheggiare, anche nelle più umili fatiche, l'opera solerte del direttore, del medico, delle infermiere, delle assistenti. Per dare un'idea della cura scrupolosa con la quale viene scelto il personale di sorveglianza, basterà ricordare che milleottocento donne hanno partecipato quest'anno, in Milano e provincia, a sette corsi speciali di addestramento e perfezionamento. Di esse milletrecento sono state ritenute idonee al delicato servizio, dopo un rigoroso esame.

« La vita dei bimbi in colonia — ammonisce ancora il regolamento da noi sopra citato — in quanto non pregiudichi l'indirizzo sanitario, dovrà essere gioiosa e serena. I bimbi non vanno infastiditi. La disciplina sta bene, ma non dimentichiamo che siamo in vacanza. E siano vacanze festose di bimbi buoni nel bel sole d'Italia! ».

E quali vacanze! Abbiamo citato questo paragrafo per mettere in rilievo e illuminare lo smisurato amore prodigato da tutti coloro che presiedono all'andamento delle colonie: dagli ispettori, dai medici, dai direttori all'ultima donna di fatica, trasformati tutti

in padri e in madri tenerissimi. Il nostro popolo non potrebbe meglio affidarsi e con maggiore certezza. Nessun bimbo « ricco » avrebbe coi familiari, in un grande albergo, più assidua e completa assistenza. I fanciulli delle colonie vivono in felicità assoluta, senza limitazione alcuna. Le norme igienistiche e sanitarie alle quali vengono sottoposti ora per ora — il bagno, gli esercizi ginnastici, le passeggiate, le cure di sole — sono così bene e razionalmente distribuite, da apparire ai loro occhi come la piacevole variazione d'un lunghissimo gioco. E quando siedono tutti insieme a mensa — con le loro assistenti, che non li abbandonano mai, né all'ora dei pasti né a quelle del riposo e del sonno — sono ridenti di gioia e... pieni d'appetito.

L'appetito verrà largamente soddisfatto. La lista delle vivande — uguale per tutte le colonie e ordinata in base a precise disposizioni sanitarie — ha quanto basta per far venire l'acquolina in bocca non soltanto ai piccini. La prima colazione del mattino — consumata poco dopo la sveglia — comprende latte zuccherato e pane in abbondanza. Il pranzo del mezzogiorno — che è il pasto più nutrito — comprende minestra, una pietanza con contorno, frutta e pane a volontà. Le vivande, si capisce, variano nel corso della settimana, cosicchè dalla pasta in brodo del lunedì si passa al riso e fagioli, al riso in brodo, alla pasta al sugo, al riso in umido, per terminare col risotto dorato della domenica, giornata nella quale i bambini hanno anche la gioia del dolce. La pietanza di manzo viene alternata con le cotolette, con l'arrosto di vitello, con le uova e con la frittata di verdura. I contorni variano dalle patate, ai fagioli, alla verdura cotta.

Nel pomeriggio, terza imbandizione per la merenda: pane con burro e zucchero oppure marmellata, oppure frutta cotta. La cena è opportunamente più sobria del pranzo, ma non meno sostanziosa: minestra, pietanza, frutta.

SOCIETÀ ANONIMA OMITA
ALBATE (COMO)
TELA MECCANICI PER SETA

E, cioè, riso in umido o pasta in brodo o minestrone — il classico minestrone del quale vanno tanto ghiotti i nostri bimbi — o riso al burro o pasta al burro o minestra con verdura o riso e latte; frittata o una bella fetta di carne di manzo o formaggio o un uovo.

Le canzoni si spegneranno, nella gola dei fanciulli, alla vigilia della partenza. Non bisogna guardarsi negli occhi, in quegli ultimi giorni di vita alla colonia estiva. I piccini non sanno trattenere le lacrime, ma anche per i grandi, che fatica! E insomma, se si piange, non è male. È tenerezza, è gioia di vivere, è gratitudine e nostalgia. Rumangono i segni della salute ringagliardita, i ricordi delle limpide giornate trascorse e del benessere materia-

le e spirituale; rimangono le immagini dell'alzabandiera, e i volti dei compagni più cari e l'eco sonora delle fanfare e quella più sommessa e profonda delle preghiere invocanti i nomi di Dio, della Patria, del Duce. Rimane nell'anima tutto ciò che noi forse non sappiamo esprimere ma che ha saputo luminosamente ridire un fanciullo di nove anni scrivendo per ringraziare:

«Caro segretario federale, ti sono tanto tanto grato perchè alla colonia io mi sono dimenticato di essere un bambino povero».

Questi sono i sentimenti che animano i nostri Balilla, questi sono i pensieri che germogliano nelle loro piccole menti: così crescono e si preparano i ragazzi di Mussolini.

ALDO PASETTI



LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE

Società Anonima - Capitale L. 150.000.000

MILANO - Via Ansperto, 5 - MILANO

Indirizzo telegrafico: FILOLINO MILANO

STABILIMENTI: Fara d'Adda - Cassano d'Adda - Crema - Casalecchio di Reno - Lodi - Almè con Villa - Ponte S. Pietro - Pontevico sull'Oglio - Sampierdarena - Borzoli - Melegnano - Crocetta del Montello - Viserba di Rimini - Fratamaggiore - Vimercate - Oreno - Concorezzo - S. Maurizio

*12.000 operai - 105.000 fusi per la filatura del lino,
della canapa e della juta - 17.000 fusi per torcitura - 1800 telai meccanici - 75 macchine per corderia*

FORZA IDRAULICA E A VAPORE 17.000 H.P.

PRODUZIONE: Filati ritorti di lino e canapa ad umido e secco, greggi, candeggiati per tessitura e corderia - Ritorti a secco per cucitura vele - Spaghi per calzalai e refi speciali per calzaturifici - Spaghi lucidi e colorati - Spago per mietitrici - Cordicelle trecciate per tende e bandiere - Forzine e rafforzini - Cordami naturali e catramati di canapa, juta, manilla, sisal, cocco e cotone per uso commerciale e marittimo - Cavi tondi e quadrati per trasmissioni - Cavi tondi e quadrati d'acciaio per marina, grues, miniere, ecc. - Tubi per pompe da incendio - Tessuti di lino e canapa greggi, bianchi, tinti e impermeabili - Olone da vele in canapa e cotone - Copertoni confezionati - Tele da filtri - Olonette per tende - Articoli di tovaglieria - Filati, tessuti e sacchi di juta

ONORIFICENZE: Medaglia d'Oro: Parigi 1878 - Milano 1881 - Torino 1898 - Milano 1909

Gran Diploma d'Onore: Lodi 1883 - Torino 1884 - Parigi 1889 - Palermo 1891 - Genova 1892 - Guatemala 1897 - Parigi 1900 - Milano 1906 - Milano 1909 - Bolzano 1929 - Anversa 1930

Diploma d'Onore del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio al merito industriale, e Medaglia d'Oro per l'Esportazione - Diploma d'Onore Fiume 1925

Medaglia d'Oro per concorso impianti igienici Milano 1906

ESPORTAZIONE MONDIALE

RAPPRESENTANTI IN TUTTE LE PRINCIPALI PIAZZE DEL MONDO

= SILM =

SOCIETÀ ITALIANA PER LAVORI MARITTIMI

Capitale L. 6.000.000 interamente versato

Via Catania, 9 - ROMA - Telefono 862-551

LAVORI PORTUALI DI OGNI GENERE

LAVORI IDRAULICI

FONDAZIONI AD ARIA COMPRESSA

S E T E M E R

Società Elettro Telefonica Meridionale

SEDE NAPOLI

Capitale L. 102.000.000

SOCIETA' CERAMICA

RICHARD-GINORI

PORCELLANE



TERRAGLIE



CERAMICHE
D'ARTE



RIVESTIMENTI
MURALI



ARTICOLI SANITARI

SEDE CENTRALE
MILANO

VIA BIGLI N. 1



GENERAZIONI MUSSOLINIANE

Gruppi Universitari e Fasci Giovanili di Combattimento

Nei Fasci Giovanili di Combattimento, nei Gruppi Universitari Fascisti sono inquadrati le schiere che già si preparano al grande cimento della vita. Questi poderosi organismi che nell'anno XII hanno acquistato anche maggior compattezza e vigoria nuova, sono come le trincee nelle quali il combattente di sano fegato è pronto per il balzo decisivo, per l'assalto vittorioso.

Vano sarebbe lo sforzo mirabile compiuto dal Fascismo con l'Opera Nazionale Balilla, se i giovani venissero abbandonati a se stessi dopo i diciott'anni: quando, cioè, essi stanno ormai formando una propria personalità e sono in procinto di far valere il peso della propria volontà, del proprio spirito d'iniziativa, del proprio coraggio, delle proprie possibilità fisiche ed intellettive.

«Ciò spiega — osserva opportunamente il *Popolo d'Italia* — le cure vigili rivolte dal Partito ai giovani, specialmente negli ultimi anni. Nessun Regime ha aperto le porte ai giovani e li ha posti nelle prime file di responsabilità, come l'Italia di Mussolini. In alcune Nazioni cosiddette democratiche ingombrano ancora il ponte di comando le classi dirigenti che erano già vecchie nel 1914. Le classi della guerra sono tuttora tenute lontane, per modo che i giovani, mentre in Italia già cominciano a temprarsi nell'arte del comando, altrove dovranno segnare il passo per dieci o vent'anni, in attesa che i vecchissimi muoiano e i vecchi di oggi passino avanti. L'Italia è in anticipo di una generazione, perché la Marcia su Roma ha travolto le vecchie impalcature, mentre oltre confine le democrazie sono ancora ai tempi della lampada a petrolio, del becco a gas e della diligenza a cavalli».

Il Fascismo — è stato giustamente rilevato — volendo identificarsi il più possibile con l'anima più ardente dell'Italia nuova, avvicenda, nella responsabilità e negli oneri del suo lavoro, gli uomini, e crea, con le prove più nette, quella classe dirigente che in Italia mancava e che, quando c'era, non era che il relitto di uomini e di idee sorpassati e cadenti. Il Fascismo è fatto non solo della giovinezza simbolica, delle sue aspirazioni e dei suoi ideali, ma è costituito, realmente, fisicamente, dalla miglior gioventù uscita dai supremi moltiplici della Guerra e della Rivoluzione.

Questa sua natura di giovinezza perenne, non è stata mai smentita pur nelle naturali more dell'ordinaria amministrazione: anzi, quello che un tempo costituiva un'eccezione — l'avvento dei giovani ai posti di responsabilità — oggi è perfetta norma di vita. Oggi i segretari federali comandati ad assumere il compito legislativo cedono il posto a camerati più giovani, scelti dai ranghi del Partito, dove hanno già dato misura di sé.

Due sono i caratteri della Rivoluzione fascista che hanno impressionato di più all'estero: andare verso il popolo e la fede nella giovinezza. L'andare verso il popolo è subordinato alla fede nel valore e nel destino della gioventù italiana.

Sollecito ai suoi significati e alle sue efficienze rivoluzionarie, il Fascismo si è preoccupato, soprattutto, che il totale rivolgimento portato nelle dottrine e nelle operazioni politiche, fosse garantito anche dalla giovinezza e dall'ardenza del sangue, dai temperamenti non ancora intrisi dai dubbi, né dagli scoramenti, né dagli insuccessi: garantito dagli animi vergini delle antiche ideo-

logie corrette e rivedute per l'occasione.

Il Fascismo, essendo una rivoluzione che si rivolge all'avvenire della Nazione, non tollera le soluzioni a metà, nè le mezze misure, nè la politica dei vecchi quadri. Come non vuole il cumulo delle cariche, ch'era un antico difetto

continuità della Rivoluzione, e con l'avvenire della Nazione. Le continue prove che il Fascismo dà ai giovani attraverso le avanguardie, le formazioni giovanili e, soprattutto, i Gruppi Universitari Fascisti, hanno ormai creato in Italia quel clima di spregiudicata sicurezza che è



Passano i Giovani fascisti

della vecchia classe politica. La volontà di affidare sempre più largamente ai giovani i compiti della responsabilità e della fiducia è ancora una volta evidente nella scelta dei nuovi segretari. Sono, in gran parte, elementi giovanissimi a cui il Partito crea l'occasione consapevole del reggimento delle cariche. Il Regime vuole collaudare i suoi giovani per affidare loro le sorti dei suoi compiti. Dappertutto è l'esempio, il culto della giovinezza, la fede nella giovinezza. Il più giovane aviatore d'Italia è un Mussolini: il figlio del Duce. Il Duce ha creduto sempre nella giovinezza, crede nella giovinezza, perchè è sicuro del suo avvenire. Il Regime accoglie con fiera sicurezza questi giovani da esso educati allo spirito fascista e dà loro con fiducia quelle cariche che le democrazie di uomini dalle facoltà fisiche e morali già esauste, un tempo non riserbavano che agli anziani.

Il problema della classe dirigente è strettamente connesso con quello della

l'*humus* degli ardimenti e dello spirito di sacrificio. La coscienza storica, ridata dal Fascismo all'Italia, di avere un compito da assegnare all'Europa, di dire al vecchio continente le parole eterne, perchè sempre giovani, che servono al pacifico reggimento degli uomini, che sono le parole di Roma: questa coscienza è fatta dalla giovinezza.

Queste direttive del Duce, d'altra parte, trovano rapida, concreta rispondenza nei fatti. Il volere del Capo è attuato dagli uomini che Egli chiama ai posti di maggiore responsabilità.

«I segretari federali — dichiarava il Sottosegretario di Stato Guidi-Buttarini nella primavera dell'anno XII, alla Camera dei deputati — operano tutti agli ordini diretti dei rappresentanti del Governo nelle provincie. Sono lieti di affermare che il rapporto gerarchico è sentito e attuato con uno spirito di comprensione così elevato da dare ovunque luogo non già ad un'intesa semplicemente formale, ma ad una sostanziale.

continua collaborazione che sbocca quotidianamente in una quanto mai provvida unità di comando e di direttive. Questo risultato si deve attribuire all'azione intelligente ed oculata dei prefetti ed all'opera del Partito che, attraverso una incessante selezione, un pron-

preparazione fascista del corpo, dello spirito e dell'intelletto, debbono al più presto essere immessi nella realtà politica, economica, corporativa dell'Italia fascista, se si vuole evitare che essi si perdano in un inutile e quanto mai dannoso isolamento intellettuale.



Giovani fascisti preavieri

to tempestivo intervento, uno stile veramente fascista, ovunque liberamente accettato, forma nelle provincie quadri ben preparati e in tutto rispondenti alle necessità del momento.

« Si può affermare che i segretari federali sono consci appieno dei compiti multiformi e delicati loro assegnati e che in tutti è vivo e vigile il senso della responsabilità che li investe.

« È quanto mai confortante il constatare come, specialmente in questi ultimi anni, siano stati affidati posti importanti di comando a giovani e talvolta giovanissimi camerati che adempiono al loro mandato con tale consapevolezza che affida appieno sulla preparazione politica delle nuove generazioni.

« Su questa strada è necessario proseguire con decisione, superando di un balzo i timori e le riserve dei pavidetti che si arrestano troppo preoccupati e pensosi dinanzi alla cosiddetta impreparazione e inesperienza della gioventù.

« I giovani, compiuta la necessaria

« Non bisogna in questo campo limitarsi all'esperienza dei pochi, ma occorre coraggiosamente allargare quanto più è possibile l'applicazione del principio, sicché, pure gradualmente e ponderatamente, venga attuato il sistema fascista dei giovani al potere.

« Così il Regime potrà degnamente preparare al compito sempre più alto del futuro le nuove generazioni, legandole indissolubilmente alla sua Causa e garantendo la continuità dell'intatto spirito rivoluzionario ».

★ ★

Un'altra prova del mutato clima politico si ha, da qualche anno, in occasione della chiamata alle armi delle nuove classi. Quello che, in passato, era un giorno di malinconia, per il distacco delle giovani reclute dalle famiglie e dalle loro sedi abituali, si è trasformato, a poco a poco, in un giorno di serena esultanza. Col passare del tempo e col maturarsi delle generazioni fasciste, il

confortante fenomeno s'accentua sempre più e dell'antica indifferenza o apatia per i più elementari doveri del cittadino, scompare perfino il ricordo.

Ed è logico. La gioventù italiana, allorché raggiunge l'età della leva militare, sente di conquistare un grado nella

In addietro, quando le reclute mettevano piede nelle caserme, non sapevano ancora quel che fossero la vita cameratesca con i coetanei, la disciplina con corde, il prestigio ed il merito dei superiori, la bellezza di seguire una bandiera, di gareggiare con i compagni in



L'alza-bandiera al campeggio dei Giovani fascisti bresciani (Val Camonica)

compagnie nazionale e di varcare implicitamente quel limite, oltre il quale è la reale partecipazione alla vita collettiva. Essere soldati, nell'Italia fascista, vuol dire assumere doveri più alti e acquistare più solenni diritti. Prima di quel giorno, è una lunga vigilia, una preparazione, un addestramento d'armi, che simultaneamente incita ed esclude, come tutte le promesse. Di qui, la gioia del passaggio, dall'adolescenza alla maturità, dalle organizzazioni giovanili all'Esercito.

bravura, in buona volontà, per distinguersi. La vita militare veniva accettata in silenzio, col desiderio di uscirne. Perché era un periodo transitorio, un sacrificio necessario che i padri avevano compiuto alla loro volta. E basta. Ma oggi, i giovani, prima d'indossare l'uniforme, sono già soldati. La vita del reggimento non è cosa nuova per essi, perché le organizzazioni sportive, l'Opera Nazionale Balilla, i Fasci Giovanili di Combattimento, i Gruppi Universitari, il Partito, ne anticipano le forme e la

CARTIERA ANIENE Società Anonima

Capitale L. 8.500.000 versato

Corso Umberto I, N. 184 - ROMA - Viale Gottardo, N. 32

Produzione giornaliera 150 quintali di carta e cartoncini
del peso sino a 350 grammi a metro quadrato

Rappresentante esclusivo per la vendita nell'Italia Centromeridionale

UNIONE COMMERCIALE CARTIERE - Via S. Claudio, N. 87 - ROMA

poesia. Già soldati in potenza, già assuefatti all'ordine e al movimento e al distacco dalla pigra esistenza domestica, le giovani Camicie Nere si trovano nelle camerate delle caserme come nella loro casa naturale, felici di prendere il posto degli anziani, di succedere ad essi

stantio, spirito e corpo, più non offusca i nostri concetti e che da un sentimento totalitario della vita, per virtù della perenne Rivoluzione fascista, sappiamo sceverare la ragione d'essere, per la quale, attraverso un operoso e rude presente, la gloria del nostro passato si



La preparazione al concorso bandistico per le fanfare dei Giovani fascisti

in un nobile sforzo, di occupare le brande su cui riposavano i combattenti. Il sentimento della Patria e del dovere è qualità nativa, oramai, della nostra razza.

★ ★

Ma prima di accennare alle altre cause che hanno influito e giorno per giorno influiscono sulla formazione fisica e morale della gioventù del tempo di Mussolini, veniamo alla manifestazione culminante dell'annata, la manifestazione che ha acceso d'entusiasmo e di sano spirito agonistico migliaia e migliaia di giovani fra i diciotto e i venticinque anni e che ha suscitato fremiti di fierezza in Italia e di ammirazione nel mondo: i Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport.

I Littoriali — secondo una nobile definizione dettata dagli stessi goliardi e che vogliamo qui riportare — furono istituiti per testimoniare la volontà di potenza, quale balza ormai viva dagli Atenel; confermare che il dualismo

imparenta al più solare avvenire. Sono stati ripristinati i Ludi quali, nel ferreo periodo repubblicano, li aveva istituiti un tribuno dal nome poderoso: Marco Fulvio Nobiliare, e che poi, allo sbocciare dei destini imperiali di Roma, Augusto aveva restaurati a più fiera magnificenza. Il rinato *princeps juventutis* li ha voluti per questo austeri, romani e fascisti, a rappresentare la celebrazione civile e religiosa della Patria. I Littoriali debbono rendere la recuperata *virtus* romana, che anche nella prestanza fisica appariva temibile e metteva in soggezione i nemici.

E per questo che i campioni dei vari Atenel si contendono in ogni gara l'onore di portare sul petto, massima distinzione di merito, la «M» aurea del Duce. Campo aperto a nobili emulazioni e palestra di educazione civile, i Littoriali comprendono le prove classiche nelle quali eccelse la latinità e che le moderne Olimpiadi hanno riportato ad onore e le prove più caratteristiche delle età in cui viviamo, pur che documen-

fino come si possa e si sappia complementare il coraggio con la più accorta sagacia. Nè trascurano quelle prove collettive che meglio sviluppano il senso della collaborazione e lo spirito di sacrificio e siano simbolo della combattività del nostro tempo, per la quale si esige il massimo di disciplina e un luminoso istinto di solidarietà.

Al Littoriali sportivi si abbinano i Littoriali della cultura e dell'arte, in ossequio alla norma mussoliniana «Libro e moschetto, fascista perfetto», comprendenti manifestazioni varie che offrano, in forma inequivoca, il grado di efficacia raggiunto dalla gioventù studiosa, prossima al suo ingresso nella vita attiva della Nazione.

Rivive pertanto, per mezzo dei *Littorales ludi*, il rito romano che conferiva alla gioventù efficiente la toga virile, dopo prove ginnico-militari e prove di maturità intellettuale.

D'altra parte, tanto i Littoriali della cultura e dell'arte come quelli dello sport non sono apparsi manifestazioni di mero carattere agonistico, ma hanno piuttosto rappresentato la conclusione di una lunga fase, di una profonda preparazione nella quale si sono impegnati larghissimi strati della gioventù studiosa italiana.

A Firenze si sono successivamente svolti convegni di poesia, di traduzione, di letteratura narrativa, di studi politici e corporativi, di teatro, di cinematografo, di musica, e rappresentazioni e concerti e mostre di architettura, di pittura, di scultura, di bianco e nero. Il fiore dell'alta cultura italiana ha partecipato alle commissioni di giudizio per l'assegnazione dei premi e del titolo di littore. È altamente significativo come il Fascismo metta a disposizione dei giovani e delle loro iniziative accademiche, maestri degli Atenei, scrittori, uomini politici, artisti di fama e scienziati. Questa collaborazione che il meglio delle classi di ieri e di oggi dà all'elevazione spirituale delle classi dirigenti di domani rientra appieno in quel senso di continuità che caratterizza la concezione fascista della Patria immortale, dove la missione di miglioramento e di incremento si perpetua attraverso i decenni, al di là della vita individuale.

A dimostrare la serietà delle gare di Firenze basterà ricordare che esse erano state precedute da un lungo, intenso, severo periodo di preparazione. Ancora una volta la retorica alla quale eravamo adusi nei tempi andati è rimasta sovrachiarata dai fatti. La retorica ha dovuto

cedere all'azione, la segregazione alla gerarchia.

«Avendo Mussolini posto un principio nuovo di vita — ha osservato Massimo Scaligero — tutto da quel punto ha cominciato a rinascere.

«Così la cultura, non più come fredda e meccanica esercitazione, così tutte quelle attività dello spirito che si trovavano nel piano della cultura: l'arte, la letteratura, il pensiero, le scienze politiche.

«La Rivoluzione è al centro: e tutto ciò che muove, si esteriorizza, crea, rinnova, indirizza, non è che manifestazione di essa. Tutto è in funzione di essa, tutto ha vita da essa.

«La Rivoluzione è la fucina centrale, propinando calore e vita: dove essa non giunge e non alimenta, è l'inaridimento, il dissolvimento, la caduta.

«Per essa la cultura nostra ha trovato dunque ragioni del suo rinascimento: non più come fine a se stessa, ma come via di insegnamento, di esaltazione, di apologetica della nuova idea politica.

«Ciò era stato già annunciato dal Duce molti anni or sono e oggi si realizza in ogni nuova esperienza intellettuale, soprattutto nell'ambito delle forze giovanili.

«Questa preparazione ai Littoriali della cultura è stata feconda di una spiritualità chiara, organizzata, consapevole di sé e della propria missione: ha sì allenato le menti, ha suscitato fresche energie pensanti, ma ha soprattutto educato l'anima fascista, quella che è condizione della integrità e della giustizia di ogni iniziativa supermateriale.

«Bilanci culturali, esposizioni e contraddittori si sono svolti in un'atmosfera di viva comprensione del fine a cui si tende, senza quelle divagazioni dialettiche di cui ci si compiaceva quando non c'era niente da affermare, niente a cui appassionarsi e a cui subordinare il proprio atto intellettuale.

«Non più la parola per la parola, ma la parola come simbolo di un fatto, di una cosa, come risonanza di una drammatica, profonda esperienza vissuta: non più il sofisma che mettesse in mostra le doti discorsive e razionalizzanti dell'espositore, ma la logica al servizio di un superiore ideale: tali aspetti ha presentato la preparazione ai Littoriali della cultura.

«Essa è stata come un rendiconto, nelle assemblee goliardiche, sullo stato attuale della letteratura, dell'arte, del giornalismo, della filosofia e della dot-

trina politica: un voler vedere entro ad esse e un penetrare oltre le parole, nei significati reali da esse adombrati».

Sui Littoriali della cultura e dell'arte così si esprimeva *Gioventù Fascista*:

«Essi vanno posti fra i documenti più insigni della nostra epoca. Testimo-

«Vogliamo prescindere dai risultati particolari delle gare fiorentine — risultati, tuttavia, superiori alle previsioni più ottimistiche — per meglio sintetizzare il valore altissimo in un'affermazione che sia quasi la somma dei valori specifici. Vogliamo affermare che



Goliardi napoletani intorno a Mussolini

niano solennemente come e quanto la Rivoluzione fascista abbia affinato e potenziato, nel volgere di dodici anni, la vita spirituale della Nazione. Rivelano i lineamenti della prima generazione del Fascismo: maturata dall'adolescenza alla giovinezza nell'atmosfera sempre più appassionatamente costruttiva del tempo di Mussolini.

«La coorte dei giovani che hanno preso parte al bel cimento è — ci si permetta la locuzione grossolana — un «campionario» delle virtù della razza non più lasciate crescere come arbusti selvatici, ma razionalmente innestate al tronco di quella sveglia coscienza collettiva che è una delle grandi vittorie conseguite dal Fascismo. Non si fondano soltanto le nuove città: si creano gli uomini nuovi, «del tutto irrisconoscibili dagli italiani di ieri». Nel Fascismo, per il Fascismo, è lo spirito che vince: lo spirito che dilata i propri orizzonti fino ad identificarli negli orizzonti della Patria.

i Littoriali della cultura e dell'arte hanno in modo lampante ed inequivocabile dimostrato che la prima generazione integralmente fascista — composta di giovani fra i diciotto ed i ventiquattro anni — ha raggiunto, nel clima ardente della Rivoluzione, una precoce maturità d'intelletto e di spirito che, unita alla preparazione viva e profonda, alla intelligente serietà degli studi compiuti, la rende idonea ad entrare nel quadri attivi della Nazione fascista. Non è il caso di rievocare qui — sia pure per dare una idea più netta di quanta strada abbia percorso in dodici anni la gioventù italiana — un passato che possiamo ben dire sepolto. Stabilire un paragone fra la luce e l'ombra, a che scopo? Senza contare che il Fascismo ci ha appreso a indirizzare i nostri paragoni verso il meglio che è da raggiungere e non verso il peggio da gran tempo superato.

«I Littoriali della cultura e dell'arte sono un anelito al meglio: più che un

anelito, una certezza. Questi giovani che sanno così pienamente aderire ai problemi sociali, morali, spirituali della nostra epoca; questi ventenni già capaci di costruire, in ogni campo, alcunché di solido, quadrato, equilibrato, durevole, non in nome di un'ambizione, della da soddisfare, ma per una irresistibile idealità che è lievito alle intelligenze, sono il fiore dell'Italia di domani, i futuri continuatori di quella Rivoluzione già consegnata alla storia come un nuovo ordine ed un nuovo modo di vita. Civiltà in continuo superamento e perfezionamento di se stessa. Riaffermazione quotidiana della supremazia dello spirito sulla materia. Scuola di potenza. Forza saggia ed illuminata il cui domani è sempre più in alto del oggi.

« Diremo che, attraverso le classiche gare di Firenze, il Fascismo ha dimostrato di aver saputo anticipare di dieci anni la vita attiva dello spirito; ha fatto sì che gli uomini possano rendere a vent'anni quello che in altri tempi rendevano a trenta.

« Questa è la messe che abbiamo raccolta in attesa che maturi il grano dell'anno dodici ».

I Gruppi Universitari Fascisti partecipanti ai Littoriali della cultura e dell'arte sono stati classificati in base a questo punteggio: Firenze punti 610; Roma 424; Milano 384; Bologna 202; Torino 180; Pisa 126; Napoli 117; Venezia 99; Padova 80; Trieste 40; Parma, Palermo e Ravenna 31; Genova 29; Salerno 28; Macerata 24; Cuneo 18; Rieti 15; Brescia, Vicenza, Savona e Catania 13; Sassari 11; Lucca 10; Pavia, Siena e Perugia 9; Ferrara 7.

★ ★

Ed eccoci ai Littoriali dello sport, che non sono soltanto un assieme ed un susseguirsi di gare atletiche fra studenti di città diverse, ma costituiscono altresì una complessa ed efficace testimonianza che per il tramite dei Gruppi Universitari Fascisti un nuovo temperamento e nuove idealità sono divenuti caratteristica inconfondibile dell'attuale generazione studiosa italiana. Il premio

più ambito, la ricompensa massima alla quale questi giovani aspirano è data dall'elogio del Duce.

In virtù dei Littoriali dello sport, Milano è stata, per otto giorni dello scorso maggio, la capitale della giovinezza: della giovinezza di Mussolini, pensosa e dinamica a un tempo, gagliarda, generosa, cosciente della propria forza, presaga del proprio avvenire.

I tremila goliardi, fior fiore delle ventisei università italiane, sono rimasti ospiti della città del Carroccio per cimentarsi nelle cortesi e cavalleresche competizioni sportive. E l'hanno accesa d'entusiasmo senza tumulto, l'hanno resa partecipe della loro nobile passione senza le intemperanze alle quali eravamo purtroppo adusi in passato. Goliardo, sino a dieci, dodici anni fa, era sinonimo di scapigliatura spensierata e burlona, di allegria inconcludente, di invadenza petulante che molto spesso varcava i limiti del lecito. Mancavano l'ordine, la disciplina, la fiducia in se stessi, talora il più elementare senso della dignità e del buon gusto. Se dalle file goliardiche sono usciti Guglielmo Oberdan e mille e mille eroi giovinetti che hanno chiesto di partecipare alla grande guerra ed hanno saputo immolarsi senza batter ciglio, se negli Atenei sono germogliate le prime ardimentose forze dello squadristo, non è pur tuttavia lontano il ricordo delle turbe studentesche che invadevano schiamazzando le vie del centro, irrompevano nei pubblici ritrovi e mascheravano dietro lo schermo di una malintesa esuberanza giovanile, le manifestazioni quasi sempre riprovevoli di una libertà licenziosa.

La libertà del tempo di Mussolini è molto più ampia, ma non è licenza. I goliardi non hanno facoltà di spezzare i vetri delle aule universitarie né di cantare stornelli scollacciati sulle piazze pubbliche né di assentarsi indebitamente dalle lezioni. Ma hanno conquistato una personalità nuova: si sono creati anzi soltanto ora, nell'atmosfera del Fascismo, una vera personalità. La loro attività — quella del cervello e quella dei muscoli — è incoraggiata, fiancheggiata, potenziata. Goliardi non sono più

Reddito elevato e sicurezza assoluta offrono le

CARTELLE FONDIARIE al 4% netto

dell'Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina in Trento

l'unico titolo italiano godente, oltre alle solite garanzie delle cartelle fondiarie, anche la garanzia solidale e illimitata di due Province (Provincia di Trento e Provincia di Bolzano)

i cosiddetti *bohémien*s costretti a suonare il mandolino o a compiere una bravata per procurarsi la cena o un corso di dispense. Hanno ampie, luminose case ospitali, concorrono a borse di studio, varcano i confini della Patria per conoscere, prima di affrontare il

rito agonistico che perfettamente aderiscono allo stile fascista.

Ma c'è un'altra considerazione da fare. Ed è di primissimo piano. I goliardi hanno affrontato la vasta complessa organizzazione dei Littoriali con senso di responsabilità esemplare, quadrato, ose-



Il G. U. F. di Torino ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce

cammino della vita, le strade del mondo.

Hanno una nuova fierezza che moltiplica le loro energie. Possono entrare in nobile gara nel campo della scienza, delle lettere e dell'arte, possono imbracciare un moschetto, possono misurarsi nelle tenzoni che rinnovano il virile costume romano e temprano lo spirito e il corpo. E i vittoriosi fregiano il proprio petto dell'*emme* mussoliniana.

Cantano anch'essi, i nuovi goliardi. Cantano *Giovinetza*.

Anche senza entrare nell'esame dettagliato dei rudi sportivi disputati nella settimana milanese dei Littoriali, anche senza considerare partitamente gli esiti e le classifiche, si possono trarre non pochi motivi di ammirazione e di orgoglio.

Onore ai vincitori ed ai vinti. Gli uni e gli altri si sono battuti con la generosa dedizione, con la purezza d'animo, col febbrile entusiasmo, col gioioso spi-

rei dire maturo e di questa maturità essi devono essere ben fieri se è virtù che emerge in loro a vent'anni.

Hanno costruito di propria iniziativa e con propri mezzi. Milano è larga di ospitalità, ed ha fornito, con la sua possente attrezzatura, col valido appoggio delle gerarchie locali, con l'accogliente simpatia della cittadinanza, la materia prima. Essi l'hanno saputa mirabilmente elaborare.

Non si sono abbandonati all'ottimismo facile d'un tempo, non hanno improvvisato, non hanno messo rilucenti vernici ad un'impalcatura di cartone. Hanno costruito pazientemente, intelligentemente, metro per metro, minuto per minuto, prevedendo tutto e a tutto provvedendo; ed hanno dato vita ad un perfetto organismo che ha funzionato con precisione cronometrica e che, prima ancora di ricevere l'ambito elogio del Segretario del Partito, aveva susci-

tato l'ammirato consenso della popolazione.

Il vecchio palazzo che fu sede della Borsa, nel cuore di Milano, era divenuto il comando generale dei Littoriali. Cubitali parole luminose, sulla facciata maestosa del palazzo. Ma dentro, nel salone d'adunanza, cuori pronti, cervelli agili, uomini fattivi che non si lasciavano sopraffare dalla fatica non lieve e tanto meno fuorviare dalle lusinghe dello svago. Qui era lo stato maggiore e non è fuor di luogo il paragone se si pensa che tremila giovani mobilitati sono un piccolo esercito al quale bisogna provvedere sotto molteplici aspetti, dall'assistenza morale a quella sanitaria, al dislocamento, agli alloggi.

Il piano tracciato in precedenza dai giovanissimi dirigenti non ha fatto una grinza, non ha presentato intoppi, non ha rivelato lacune. Il congegno prodigiosamente snodato, con le sue molte braccia nell'immensa città, ha funzionato a meraviglia. Tutti i servizi, tutti i campi delle gare, tutti i luoghi di concentramento erano come una lunga teoria di vasi comunicanti, un blocco omogeneo attraverso il quale venivano colmate le lontananze. L'Arena napoleonica, riattata e rammodernata per l'allelica leggera, era in collegamento col Palazzo dello Sport, nel quale per cinque giornate sino a tarda ora della notte si sono avvicendati, sul ring e sulla pedana, i pugili e gli schermidori; i bei campi nitidi e rasati del Tennis Club, degno teatro di centinaia e centinaia d'incontri, non erano staccati, malgrado la distanza di alcuni chilometri, dal rilucente specchio d'acqua dell'Idroscalo, che ha visto curvare gagliardamente sul remo i nostri canottieri. Un legame invisibile teneva uniti i molti nuclei come i gangli vitali di un gigantesco organismo. Frece, indicatori stradali, rapidi mezzi di trasporto consentivano ai goliardi e al pubblico degli appassionati di seguire agevolmente le gare di nuoto nella nuova, modernissima piscina coperta di via Lazzaretto, le tenzoni di tiro a volo al Vigentino, le prove di pallacanestro, di palla a volo, di palla ovale ai campi

«Giurati», Forza e Coraggio, Sport Club Italia e persino le audaci competizioni del volo a vela, sulle morbide colline di Cantù.

A rendere più tenace questo legame ha brillantemente contribuito il settore informativo e giornalistico dei Littoriali. I giovani che hanno alimentato, ora per ora, con precisione tempestiva e acutezza, il copiosissimo servizio di stampa e che giorno per giorno hanno redatto il bel foglio del Gruppo Universitario Fascista milanese, *Libro e Moschetto* — temporaneamente trasformato in quotidiano — si sono mostrati in grado di affrontare serenamente e vittoriosamente il più severo esame di giornalismo. Più d'uno, forse, potrebbe già impartire delle lezioni.

«Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati». Questo giuramento è il verbo nuovo della nostra gioventù universitaria. La formula solenne è scolpita nel cuore dei goliardi. Essi l'hanno ripetuta ad una voce sola nel grande arengo dello Stadio civico. E tremila braccia si sono levate, fieramente, a render sacra la promessa.

Non è facile dimenticare la suggestiva bellezza dello spettacolo all'Arena di Milano. Sono passati, a falangi serrate, i campioni e le squadre degli atleti, muscolosi, elastici, eleganti; sono passati, ondeggiando, i gonfaloni e gli stendardi e gli stemmi e gli scudi e tutte le insegne gloriose degli Atenel nostri, che furono inesausto crogiolo della sapienza del mondo; sono passate, nei ranghi della giovinezza ardente plasmata da Mussolini, le ombre finalmente placate dei nostri Martiri, che ai fratelli minori hanno offerto il dono prezioso e fecondo dell'esempio.

Ma prima di raccogliersi nella trionfale adunata, prima di iniziare il grande torneo littoriale dell'anno XII, i tremila goliardi erano sfilati, in silenzio, senza fanfare e senza canzoni, dinanzi alla Casa che custodi le veglie pensose d'un grande Maestro scomparso. Le bandiere hanno piegato le lance dinanzi a quella finestra del *Popolo d'Italia* alla quale tante volte Egli era apparso sorridente,

I. M. E. T.

IMPIANTI e MANUTENZIONI ELETTRICHE e TELEFONICHE

Società Anonima - Sede FIRENZE - Piazza Torino, 3 - Tel. 25-741

Filiali: Firenze - Roma - Genova - Agenzie: Livorno - Pisa - Prato

Siena - Lucca - Savona - Spezia - San Remo - Cagliari

IMPIANTI TELEFONICI - IMPIANTI ELETTRICI - MANUTENZIONI

Preventivi gratis a richiesta



Il Capo del Governo passa in rassegna a Palazzo Venezia la 2ª Compagnia del 28º Battaglione C.C. NN. dell'Istituto Industriale di Biella

felice, per salutare i Suoi figlioli. A Lui, che amò i giovani e dettò loro le tavole della saggezza e della bontà, i goliardi hanno chiesto l'ispirazione per i cimenti nuovi.

★ ★

I littori dell'anno XII hanno ricevuto il premio dalle mani del Duce, a Villa Torlonia. Le cronache giornalistiche hanno a suo tempo degnamente illuminato la bellezza e la suggestione del rito, che ha ancora una volta testimoniato della bontà di Mussolini e del Suo grande amore per i giovani. Vogliamo tuttavia riportare un brano dello schietto resoconto fornitoci da un goliardo laborioso e appassionato, Dino Gardini:

« Finita la premiazione, il Duce, che aveva fatto predisporre intorno alla villa dei piccoli tavoli, fa sedere gli studenti ed offre ad essi un rinfresco, al quale Egli stesso partecipa.

« Anche qui è superfluo sottolineare il valore di questo gesto di simpatia e di fiducia verso i migliori giovani dell'università, nei quali forse il Duce identifica l'ideale dell'uomo fascista, fisica-

mente forte ed intellettualmente preparato.

« Una fanfara di giovani fascisti suona intanto gli inni della Rivoluzione e gli universitari attaccano a voce spiegata un coro, al quale si unisce anche il Duce. L'entusiasmo ora non ha limiti e quando il Capo accenna ad avviarsi verso casa, la fiumana degli studenti che gli si è stretta intorno lo accompagna sin sulle soglie. Ma, anche quando il Duce è scomparso, le acclamazioni non accennano a finire ed il Duce deve affacciarsi ripetute volte ed alla fine pronunciare parole di affettuoso commiato.

« Ora per Lui deve cominciare la sua febbrile intensa giornata. Egli esce infatti poco dopo al volante della sua macchina precedendo gli studenti che si avviano all'uscita di Villa Torlonia. Una sorpresa però li attende. Il Duce ha voluto sino all'ultimo esercitare i diritti della sua magnifica ed indimenticabile ospitalità. È sceso infatti di macchina e sulla strada Nomentana, a piedi, in mezzo ad una folla di operai e di passanti che casualmente si sono

trovati presenti, attende che — uno per uno, col Segretario del Partito in testa — passino gli universitari che ora marciono con un passo ed un portamento particolarmente fiero. Nel compiere l'*Atteuti a destra* e nel volgere il proprio sguardo negli occhi del Duce, il fiore delle nostre università gli rinnova ora silenziosamente, come pochi momenti prima coi propri canti e col proprio entusiasmo, il giuramento di perfezionare la preparazione spirituale ed atletica, per servire, in ogni campo vittoriosamente, gli ideali della Rivoluzione che Egli ha additati al nostro spirito.

«La sfilata è finita, ed il Duce sale in automobile e ripercorre rapidamente la nostra formazione di marcia, salutandola, col braccio che gli è lasciato libero dal volante della sua velocissima macchina, le Camicie Nere universitarie che lo acclamano».

La giornata trionfale dei littori — che si concluderà con la guardia alla Mostra della Rivoluzione — non poteva avere un'aurora più bella, più densa di auspici, e più degna della nuova giovinezza che cresce irradiata dalla luce di Mussolini e del Fascismo».

* *

Fra le molteplici manifestazioni sportive alle quali con tanto ardore e con così vivo successo si dedicano i giovani fascisti e gli universitari, una va posta in primissimo piano: l'attività aviatoria.

Figli dell'epoca di Mussolini, che fu ed è aviatore appassionato e all'ala italiana ha ridonato vita e splendore, essi hanno, si può dire, l'istinto della navigazione aerea.

«All'avanguardia siamo — ha dichiarato alla Camera il Sottosegretario Valle — nel campo dell'istruzione premilitare di pilotaggio, in cui l'Aeronautica militare ha rivendicato alle proprie squadriglie da turismo, sparse in tutto il territorio, la delicata mansione della prima istruzione di volo, fino ad oggi accentrata presso poche scuole civili. Dall'età di 17 anni il giovane preaviatore può recarsi al più vicino aeroporto e conseguire senza alcuna spesa e senza essere distolto dagli studi e dalla pro-

pria attività, il brevetto premilitare che gli permette di volare da solo ed allenarsi da solo su apparecchi da turismo fino all'atto dell'arruolamento. Durante il periodo di ferma, in cui riveste subito il grado di sergente o sottotenente a seconda del titolo di studio posseduto, il giovane viene controllato, affinato, selezionato secondo la propria attitudine attraverso le varie specialità, in maniera da diventare pilota militare e passare quindi nella Riserva Aeronautica. I migliori vengono poi rafforzati e riforniscono, con opportuna aliquota, la massa così benemerita dei piloti sottufficiali a lunga ferma. Tale organizzazione, che si svolge nell'ambito dei reparti militari di volo, sarà con recenti disposizioni preceduta dall'istruzione di volo a vela svolta presso i Fasci Giovanili. Mediante accordi tra le organizzazioni del Partito e gli Aero Clubs regionali, va sviluppandosi ovunque una meravigliosa fioritura di giovanissimi entusiasti del volo cui l'Aeronautica militare guarda con affettuoso interessamento ed ai quali apre tutti i suoi aeroporti militari ed i campi di fortuna: tra breve saranno in regolare funzionamento 47 scuole di volo a vela. E questa la miglior forma di propaganda, per cui si forma la vera coscienza aviatoria di un Paese per cui i 5000 piloti di oggi diverranno 50.000 domani: e valga per tutte le famiglie italiane l'esempio del Duce, il cui figliolo primogenito appena diciassettenne, Vittorio, ha di recente brillantemente conseguito il brevetto di pilota premilitare».

«L'iniziativa di istituire per i giovani fascisti dei corsi premilitari di pilotaggio aereo — commentava *Giovani Fascisti* — venne presa per la prima volta nell'anno XI. Tutte le attività a carattere militare o sportivo erano praticate dai giovani fascisti, anche nelle specialità più tecniche, ma nel campo aeronautico non si andava oltre il volo a vela, così che nelle balde, entusiaste, disciplinate schiere degli iscritti al F.G.C. si trovavano provetti automobilisti e motociclisti, bene addestrati mitraglieri, ciclisti e cavalieri, e via via fino ai puntatori e serventi di pezzi antiaerei, ma non si

IL MONDO

Compagnia Anonima d'Assicurazioni a Premio Fisso contro l'Incendio, lo scoppio del Gas e del Fulmine, fondata nel 1864

Capitale Sociale Frs. 12.000.000 interamente versato

Direzione Generale PARIGI, Rue La Fayette, 54 - Direzione per l'Italia MILANO, Corso Venezia, 14

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

trovavano invece gli aviatori, i più preziosi ausiliari del più prezioso ausiliare nel domani militare e civile della Nazione. Mancavano i piloti dell'aeroplano a motore, del mezzo, cioè, che già costituisce e che sempre più costituirà la macchina principe nel campo dei tra-

bontà del materiale di volo tutto italiano, e grazie, anche, alla piena rispondenza alle aspettative data nella pratica dai giovani fascisti.

« Di tutti coloro i quali fecero domanda, e che, superata la visita psicofisiologica, furono ammessi ai corsi pre-



Omaggio di Giovani fascisti alle tombe di Predappio

sperti, e il più potente, e forse risolutivo, strumento di difesa e di offesa bellica.

« Grave rischio sembrava portare la realizzazione di una attività ancora relativamente nuova, quale è quella del volo, in mezzo ai giovanissimi, assai facili agli entusiasmi, e troppo grave rischio sarebbe stato, in effetto, senza l'opera di formazione che il Fascismo ha compiuta e compie diuturnamente nella gioventù, senza la nuova *forma mentis* della generazione mussoliniana, adusata anche alla disciplina serena e alla completa responsabilità delle azioni.

« Con questa « base » che invano si sarebbe cercata nella collettività dei giovani di altre Nazioni, fu iniziato l'esperimento dei corsi di pilotaggio premilitare, che nell'anno XI si svolsero in tutta Italia, presso molte squadriglie di turismo aereo. I risultati furono ammirabili, grazie all'entusiastica collaborazione degli istruttori militari e alla

militari di pilotaggio, oltre il 90 per cento, in percentuale assoluta, conseguì il brevetto. E diciamo « in percentuale assoluta », in quanto tra i non brevetati sono considerati anche quelli che non continuarono i corsi per ragioni private e personali: trasferimenti, malattie od altro; altrimenti la percentuale sarebbe totalitaria o quasi.

« Nessun incidente si verificò, malgrado il programma del corso premilitare di pilotaggio sia assai più complesso di quello per il conseguimento del brevetto di secondo grado per turismo internazionale, in quanto comprende 25 ore di volo, invece delle 15 consuete, una quota notevolmente più elevata, un raid e varie altre prove.

« A Roma, ad esempio, una quarantina di giovani fascisti fu ammessa al corso, e tutti quelli che frequentarono le lezioni teoriche e pratiche conseguirono il brevetto.

« L'esperimento, dunque, non poteva

essere più felice, nei risultati, al punto che nei discorsi pronunciati dal Sottosegretario del Ministero dell'Aeronautica, generale Valle, in sede di bilancio, alla Camera e al Senato, venne annunciato che l'iniziativa veniva eretta a sistema, ed ogni anno si sarebbero rego-

compensati dallo Stato col premio di mille lire, che fanno sempre molto comodo... soprattutto ad un giovanissimo o ad uno studente universitario.

Contributo prezioso all'addestramento offrono le scuole di volo a vela. Fino al 1932, fatta eccezione per la scuola re-



Gli Universitari fascisti reduci dalla crociera in America ricevuti dal Capo del Governo a Palazzo Venezia

larmente svolti i corsi premilitari: dono di grande valore morale e materiale che il Regime fa ai giovani fascisti i quali dovranno essere e saranno, per questo, grati e degni».

I vantaggi sono concreti e immediati. Un brevetto verrebbe a costare parecchie migliaia di lire. Ai giovani fascisti non costa un centesimo. Inoltre molti di essi hanno una brillante carriera assicurata passando, coi necessari titoli di studio, all'Accademia Aeronautica di Caserta; altri trovano sistemazione presso aziende aeronautiche civili; altri ancora, passati alla Riserva Aeronautica, frequentano presso le squadriglie di turismo aereo gli allenamenti annuali,

golarmente istituita dal Ministero dell'Aeronautica presso l'aeroporto di Pavullo nel Frignano, il volo a vela era praticato ad iniziativa di pochi gruppi di appassionati, soltanto a Como, Belluno, Firenze, Gorizia, Genova, Roma, Varese, Milano e Trieste.

Ma dopo le disposizioni impartite in merito dal Segretario del Partito, tra il Comando del F.G.C. ed il Reale Aero Club d'Italia, nel novembre del 1932, fu stabilito un accordo per la creazione presso ogni Comando Federale del F.G.C. di una scuola provinciale di volo a vela.

Con la collaborazione efficace dei locali Aero Clubs d'Italia sono state così

**COSTRUZIONI
AERONAUTICHE**

SECONDO MONA
SOMMA LOMBARDO

Filiale in **MILANO**, Viale Vittorio Veneto, 6 - Tel. 25-270

POMPE d'alimentazione A. M. - Radiatori brevettati a lamelle leggere - Fornelli di sicurezza per servizi di bordo - Distributori M. S.

istituite numerosissime scuole tutte ben attrezzate ed entusiasmamente frequentate dai giovani fascisti.

Esse sono: Alessandria (Valenza), Novara (Cameri), Torino (Campo « G. Li-
sa »), Vercelli (Aeroporto Bibiemme), Bergamo (Campo di Ponte San Pietro),

« Pochi anni di vita — ha scritto Bottazzi — e di una continua intensa intelligente attività hanno dato a tutti, attraverso una serie di manifestazioni, una idea precisa dell'importanza che i Gruppi universitari fascisti hanno assunto nell'Italia d'oggi e della funzione ad



La gloriosa bandiera del Battaglione universitario toscano — che combatté a Curtatone e Montanara nel 1848 — affidata agli universitari della M. V. S. N.

Brescia (Ludriano), Como (Cantù), Mantova (Mingaretto), Milano (Aeroporto di Taliedo), Pavia (Piazza d'Armi), Varese (Cascina Costa), Cremona, Gorizia (Aeroporto « E. Grego »), Genova (Ronco Scrivia), Bolzano, Belluno, Udine, Vicenza, Trieste, Forlì (Campo Cappuccini), Rimini (Aeroporto Miramare), Parma (Solignano), Piacenza (Piazza d'Armi), Reggio Emilia (San Maurizio), Arezzo (Campo aviazione di Molin Bianco), Firenze (Aeroporto di Peretola), Lucca (Campo di fortuna di Tassignano), Pisa (Campo Aeronautica), Terni (Campo di fortuna), Frosinone (Pontecorvo), Rieti (Bivio di Belmonte), Roma (Campo di Montesacro), Macerata (Campo di fortuna), Ancona, Chieti (Contrada Santa Filomena), Napoli (Coroglio), Salerno (Monte Corvino), Bari (Aeroporto « Principe di Piemonte »), Reggio Calabria (Piani dell'Aspromonte), Catania (Primosele), Palermo (Aeroporto di Bocca-difalco), Cagliari (Campo di fortuna di Monserrato).

essi riservata per preparare coloro che vi appartengono a tenere nell'Italia di domani i posti di responsabilità e di comando. I G.U.F. che, come è noto, dipendono direttamente dalla Direzione del Partito e riuniscono tutte le attività culturali e sportive della gioventù universitaria al di fuori delle Università, si propongono di fare di ogni studente un milite disciplinato e fedele dello Stato fascista che non si limiti oggi a strappare una laurea a una commissione d'esami e domani, chiuso nel suo egoismo borghese, a esercitare più o meno bene la sua professione o la sua arte, ma si interessi e partecipi attivamente alla vita del suo tempo. Questo programma è noto e i risultati ottenuti finora dalla sua applicazione dimostrano come l'istituzione del G.U.F., dopo quella dell'Opera Nazionale Balilla, non sia stata soltanto utile ma necessaria: un programma accettato con entusiasmo sia dai giovani delle nuove leve, e sia dalle loro famiglie le quali com-

prendono come questa solidarietà universitaria fuori dell'Università (la vita culturale e sportiva continua nelle ore che non debbono essere dedicate alle lezioni e allo studio) non possa produrre che bene ai loro figli.

«Meno nota è, invece, la cura che i G.U.F. hanno degli studenti stranieri in Italia. Anche questa era una questione da risolvere e su di essa la Segreteria del G.U.F. ha fermato lungamente la sua attenzione. I giovani che, dalle altre Nazioni, o meglio da tutte le parti del mondo, vengono a compiere in Italia i loro studi universitari, attratti dalla fama delle nostre Università, e a passare i loro anni migliori nelle nostre città, non possono essere considerati alla stregua dei turisti che, col biglietto di andata e ritorno valido per quindici giorni o per un mese, fanno in Italia un viaggio di piacere. Questi, se hanno occhi per vedere e orecchie per sentire, dopo aver visitato chiese e gallerie, dopo aver contemplato monumenti e paesaggi, possono anche cercare di capire l'Italia contemporanea che, del resto, non è difficile a capirsi, e disperdere, se ne hanno, le prevenzioni con le quali varcarono la frontiera. Ma, per quanto gradito, il giudizio favorevole dei turisti su tutte le cose italiane non è assolutamente necessario: basta che siano trattati bene negli alberghi, che viaggino comodamente per terra e per mare e possano dire, partendo, di aver trovato da per tutto ordine, onestà e cortesia. Diverso è il caso degli studenti stranieri. Ad essi l'Italia non offre un'ospitalità di poche settimane, ma di anni: sono, quindi, i migliori testimoni e i più sinceri giudici della nostra vita, specialmente perchè non hanno interessi e posizioni da difendere e perchè la giovinezza non tollera le idee cristallizzate, i luoghi comuni, le frasi fatte».

«Prima che i G.U.F. fossero istituiti gli studenti stranieri in Italia o vivevano isolati o si riunivano in tante associazioni studentesche (italo-francesi, italo-tedesche, italo-romene e via di seguito) che non servivano a niente. Ora la Segreteria del G.U.F., per dare a que-

sti giovani, che con la loro sola presenza fra noi riconoscono la superiorità dell'istruzione universitaria italiana, anche il modo di osservare da vicino la vita fascista, ha aperto loro tutte le porte, ha procurato tutte le facilitazioni, ha messo sotto gli occhi tutto ciò che nel quadro dei loro anni italiani potrà contribuire a stabilire dei vincoli spirituali che non si allenteranno col tempo. Esiste presso ogni G.U.F. una sezione straniera e naturalmente le sezioni a cui si tiene di più sono quelle delle ventisei sedi universitarie. Gli iscritti, forniti di una tessera, sono liberi di pensare come vogliono purché rispettino le idee del Paese che li ospita: perciò non partecipano in alcun modo all'attività politica del loro G.U.F., ma solo a quella culturale e sportiva. Per facilitare i rapporti fra studenti stranieri e studenti italiani e per meglio rispondere a tutte le esigenze, le più importanti sezioni hanno i loro rappresentanti ufficiali presso la Segreteria del G.U.F.: fanno pensare che a Roma, dove esistono Ambasciate e Legazioni presso il Quirinale, ci sia un altro Corpo diplomatico composto di giovani che lavorino per l'avvenire. Ai vari G.U.F. sono iscritti quasi tutti gli studenti stranieri, di ogni lingua e religione, uomini e donne. Oltre ai vantaggi di carattere culturale e sportivo, essi usufruiscono di una larga assistenza, di una notevole riduzione delle tasse scolastiche, del cinquanta per cento sui percorsi ferroviari. I loro rapporti con i compagni italiani sono ottimi in ogni città, improntati al più sincero cameratismo. Il giornale *La Nuova Guardia*, supplemento dell'*Assalto* di Bologna è anche il loro giornale e in ciascun numero, oltre agli scritti di propaganda della redazione e dei collaboratori italiani che, si capisce, sono tutti studenti e tutti giovani, contiene quelli degli stranieri scritti in francese, in tedesco, in inglese e anche in italiano. Ungheria, Polonia, Belgio, cioè l'indicazione della nazionalità accanto al nome di ciascuno, sono il solo segno che differenzia uno scritto dall'altro: per tutto il resto la stessa audacia e la stessa franchezza nel considerare i mas-

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER IL CONTROLLO DELLA COMBUSTIONE

ROMA - Via Molise, 11

simi problemi della vita contemporanea europea, siano di politica o d'arte, e lo stesso interesse al Fascismo, allo Stato corporativo, alla storia d'Italia che oggi viviamo come cronaca ma che, a distanza di anni, non parrà vero a noi stessi di averla vissuta.

«Ma non solo nel loro giornale i G.U.F. danno agli stranieri la più larga ospitalità. Non c'è manifestazione sportiva a cui non possano partecipare, come s'è visto nei recenti Littoriali dello Sport a Milano, dal 2 al 9 maggio, per i quali i G.U.F. hanno ospitato le rappresentanze ufficiali di tutte le principali Unioni studentesche straniere in Italia. Una volta di più si è potuto constatare che nessun altro Paese d'Europa può vantare un'organizzazione giovanile uguale alla nostra, dove l'ospitalità non consiste nella bontà delle intenzioni, ma anche nei fatti, e dove le differenze di religione non implicano un diverso trattamento».

* *

Questo della solidarietà ampia, generosa, fraterna con i camerati stranieri, non è che un altro aspetto della multiforme attività dei Gruppi Universitari Fascisti e dei Fasci Giovanili di Combattimento.

A voler essere fedeli — e ne varrebbe certamente la pena — alla cronaca quotidiana delle manifestazioni che loro si riferiscono ci sarebbe da riempire un volume. Basta seguire, d'altra parte, l'interessante, vivace notiziario riportato di settimana in settimana dal dinamico foglio *Gioventù Fascista*, per comprendere di primo acchito come le generazioni nuove, pur senza musonerie, senza atteggiamenti cattedratici e senza rinunciare ai naturali attributi dell'età, siano perfettamente consapevoli delle responsabilità che le attendono; sappiano misurare e valutare quanto il Fascismo chiederà, fra non molto, alle loro forze gagliarde.

ACC.
SEMP.

DIDONE - MILANO (130)

C. P. E. Milano N. 150 - Fondata nel 1897 da Giuseppe Didone - Aderente alla C.G.F.LI.

Telefono: 90-809

VIALE CERTOSA, 4

6 Telegr. DIDONE

FABBRICA DI
DECALCOMANIE E VETROFANIE

PER USO INDUSTRIALE E PUBBLICITARIO

SPECIALITÀ
DECALCOMANIE A SECCO
(TRANSFERS)

PER TESSUTI - MAGLIERIE - CALZE - CUOI - ECC.

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori

Riconosciuta giuridicamente, in base alla legge del 3 aprile 1926, con Regio Decreto del 7 ottobre 1926-IV, la Confederazione Nazionale degli Agricoltori è la erede diretta della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori Fascisti (F.I.S.A.F.), organizzazione nata con la Rivoluzione per dare agli agricoltori italiani un inquadramento ed un'anima in perfetta armonia con il Regime.

La Confederazione ha sede in Roma e per le sue finalità statutarie estende la propria competenza su tutto il territorio del Regno, e, in quanto giuridicamente riconosciuta, ha, nei limiti stabiliti dalle leggi, la rappresentanza nazionale di tutte le associazioni che la compongono.

La Confederazione ha per scopo di promuovere e tutelare gli interessi dell'agricoltura italiana in armonia con quelli supremi della Nazione. Per il raggiungimento di questo scopo, la Confederazione esplica il suo lavoro in tutti i campi dell'attività nazionale che possono interessare l'agricoltura così dal punto di vista economico, come da quello tecnico e da quello sociale.

La Confederazione esercita la sua influenza in tutti i campi, coordinando, sostenendo e dirigendo gli organi nazionali di categoria che, costituiti in base al nuovo ordinamento sindacale in armonia alla legge sulla costituzione delle Corporazioni, sono:

- 1) *Federazione Nazionale Fascista dei proprietari e affittuari conduttori.*
- 2) *Federazione Nazionale Fascista dei proprietari con beni affittati.*
- 3) *Federazione Nazionale Fascista dei piccoli proprietari ed affittuari diretti coltivatori.*
- 4) *Federazione Nazionale Fascista dei dirigenti d'azienda.*

Tali Federazioni hanno nelle provincie

i Sindacati provinciali (o interprovinciali, specie per i dirigenti d'azienda) che a loro volta possono essere costituiti da Sindacati o Gruppi comunali.

Come la Confederazione al centro coordina e sostiene direttamente l'azione delle Federazioni nazionali, così la stessa funzione esercita nelle provincie mediante i suoi organi periferici che sono le Unioni provinciali degli agricoltori organizzati e funzionanti come veri e propri uffici provinciali della Confederazione.

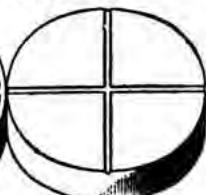
All'azione assistenziale sindacale della Confederazione è affiancata un'azione assistenziale di carattere economico che soprattutto si esercita attraverso le sezioni economiche istituite presso la Confederazione, al centro, e rispondenti ciascuna a una delle Corporazioni a ciclo agricolo, industriale e commerciale.

Tali sezioni, assistite ciascuna da un Comitato Consultivo, hanno il compito precipuo di impostare ed elaborare i problemi specifici che devono essere portati alla discussione delle Corporazioni stabilendo così il collegamento fra l'attività corporativa e l'attività sindacale della Confederazione.

Inoltre tali sezioni sono importantissime perchè, col mezzo dei Comitati composti di eque rappresentanze di tutte le categorie di agricoltori inquadrati nelle Federazioni nazionali, mantengono anche nel settore corporativo l'unità di metodo e di azione indispensabile e rispondente alla naturale unità tecnica e culturale delle aziende agricole. In tal modo la Confederazione, mentre da un lato esplica la funzione sociale che le è propria, di valorizzare, cioè, l'attività agricola come fondamentale elemento della ricchezza nazionale e come direttrice, anche morale, della vita nazionale, dall'altro lato agendo nel settore economico esercita una utilissima azione nell'interesse dell'economia generale della Nazione che sull'agricoltura si basa.

Société Générale de Sucreries

Società Anonima - Sede a Liegi
Zuccherificio di Spinetta Marengo



Zucchero bianco - Melasso - Polpe secche - Mangimi melassati speciali per cavalli - Calce di defecazione essiccata per concimazione del terreno - Calce id. impalpabile marca « PROTECTOR » semplice e ramata per usi anticrittogamici ed insetticidi

Nuovo mangime **melassato** brevettato in formelle marca **« PANPEC »**

speciale per bovini, e destinato a completare le razioni a base di foraggi verdi o secchi, per la produzione più economica della carne e del latte con straordinario vantaggio per la salute degli animali

Il « PANPEC » tipo B, al 15% di zucchero come il tipo A, è composto di Pannello di arachide, Pannello di vinaccioli, Polpe secche di barbabietole, Melasso e contiene %: Proteina 15, Grasso 3, Estrattivi 40. Costa meno del tipo A ed è specialmente adatto per la preparazione rapida dei pastoni (basta mezz'ora di contatto) aggiungendovi pari peso di acqua

Le formelle sempre di 4 chili sono pure sempre incipriate con fosfato di calce alimentare

SALVA PHILCO

SPECIALITÀ AVIAZIONE
LAVORAZIONI VARIE AFFINI
DI

Giacinto Tabozzi

Uffici: Via G. Rovetta, 10

Telefono N. 286-192

Officine: Via Valtorta, 7

Telefono N. 286-155

Tubi flessibili brevettati in Superflexite e Supersalva - Raccordi brevettati in bronzo, ottone, alluminio e leghe derivanti - Lavorazioni in serie di parti staccate di motori ed aeromobili - Accessori ed apparecchi di misurazione

Razzi illuminanti - Bengali e fumate di segnalazione

STABILIMENTO PROPRIO

Fornitore della R. Aeronautica, Marina, Arsenali e Cantieri

Records: Altezza, Distanza, Velocità
Crociera Decennale

La radio di marca mondiale, adottata in tutta l'America e nei maggiori centri europei

Nel seguenti tipi: Philco Transitone per automobile, aeroplano e motoscafo - Midget e a mobile - Radiogrammofoni

Concessionario esclusivo:

Giacinto Tabozzi

MILANO

Via G. Rovetta N. 10

Telefono N. 286-192

Audizioni e prove gratuite

Preventivi senza impegno



L'ARTISTICA E SIMBOLICA ILLUMINAZIONE DI PIAZZA DEL DUOMO
REALIZZATA DALL'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE DI MILANO
IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL DUCE



Giovinetza italiana all'estero sotto i segni del Littorio

Sotto altro cielo, ma con la stessa anima! Noi siamo il tricolore che palpita nel mondo.

Ad ogni estate, da sette anni a questa parte, i figli degli italiani sparsi sulle vie del mondo, tornano a rivedere, per virtù del Fascismo, il cielo della Patria.

«C'è un segno del nostro destino — ha scritto il *Popolo d'Italia* — nel ritorno di questi fanciulli nati sotto altri cieli da italiani emigrati. La nuova razza vigorosa e feconda ha donato sacrificio e lavoro a tutti i popoli del mondo ed alle opere nuove costruite sotto ogni orizzonte. Non si è gettato un ponte, scavata una miniera, eretta una costruzione, abbattuta una foresta, arato un campo, incanalato un fiume, disciplinato un porto, non s'è insomma costruito un segno della marcia faticosa ma inarrestabile della civiltà sotto ogni latitudine, in ogni angolo del mondo, senza che il sangue e il sudore italiani v'abbiano contribuito in modo prezioso e necessario. Ma la madrepatria fu sempre lontana e non solo geograficamente, da questi pionieri, da questi artigiani, che avevan varcato i mari e le montagne portando lontano le loro alacri virtù creatrici di progresso e di ricchezza.

«Oggi la gran Madre richiama da ogni terra lontana la più pura e fresca fioritura di questa nostra gente sperduta nei continenti: i suoi figli tornano col carico tremendo della nostalgia che ha gravato per lunghi anni sul cuore dei padri, tornano a riconoscersi, a ribattezzarsi, a rinascere insomma, e vengono verso la Patria avidi e pensosi ed ecco che creano su tutte le strade del mondo una nuova rete di passione e d'amore che ricollega al cuore perenne d'Italia tutti i cuori anelanti degli uomini della sua razza sparsi per ogni dove, anche

quelli che forse avevano dimenticato, anche quelli che forse avevano voluto dimenticare.

«Ecco il segno: non importa dove, non importa chi, vicino o lontano, artigiano oscuro o pioniere industriale, oggi la razza italiana riconosce tutti i suoi figli e questi si riconoscono in essa, fieramente. Queste creature nostre, in poche settimane vissute sotto il nostro sole, a contatto dei fermenti della nostra rinascita, apprenderanno assai più di quanto possono insegnare libri e discorsi. E nel mondo in disordine porteranno la nuova parola, diffonderanno la nuova fede, annunzieranno il nuovo credo.

«E chi potrà rifiutarsi di credere ad essi? Nella inquieta vicenda delle Nazioni straniere, anche in quelle in cui abbonda l'incerta ricchezza, questi giovani porteranno la testimonianza d'un nuovo ordine, che affonda le sue radici nella certezza d'un passato glorioso e inalza le sue fronde verso un avvenire reso sicuro dal sacrificio e dalla fede: l'ordine fascista. Essi diranno che v'è un Paese al mondo che di fronte al dilagare delle straniere demagogie, di fronte ai segni rivelatori dell'altrui dissoluzione, dona ancora all'umanità l'esempio di una civiltà nuova in cui la disciplina, la fede, il lavoro, la forza, l'amore, la fierezza imprimono il loro segno austero.

«Questi fanciulli porteranno nel mondo il germe di questo nuovo ordine destinato a sbocciare, nel tempo e nello spazio, come il nuovo miracolo latino e mediterraneo: italiano. E chi avrà senso, dovrà credere loro e, salutandoli, salutare la nuova grande Patria che essi rappresentano».

Il bilancio complessivo delle colonie estive organizzate in Patria per i figli degli italiani all'estero è superbo, entusiasmante. Le cifre sono eloquenti. Set-

temila duecento fanciulli sono stati ospiti nell'anno VI, undicimilaottocentottantotto nell'anno VII, settemiladuecentonovantacinque nell'anno VIII, novemilaquarantadue nell'anno IX, novemilacinquecentonovantadue nell'anno X, dodicimilacinquecentonovantotto nell'anno XI

re, dei laghi, dei monti, se non ci fossero le cure assidue, amorose, paterne dei dirigenti e degli assistenti guidati ed ispirati da un fedele interprete del volere del Duce, Piero Parini, se non ci fossero le ampie, luminose camerate, le mense invitanti, i bei costumini con-



Il Duce fra Giovani Fascisti, Giovani Italiane e Avanguardisti di Bucarest

e quattordicimila nell'anno XII. In totale, adunque, oltre settantamila: un piccolo, meraviglioso esercito che rivarca il confine cantando « Giovinezza » e recando sulle giubbe e sul mare miriadi di bandierine tricolori.

Bisognerebbe seguirli, questi nuovi piccoli fratelli d'oltr'Alpe, nel loro gioioso soggiorno in colonia. Se non ci fosse per loro il benessere materiale del ma-

fezionati per loro, i doni, i giochi, gli svaghi di ogni genere, basterebbe loro la dolcissima ebbrezza di poter respirare a pieni polmoni l'atmosfera del loro Paese, di poter camminare sulla terra dei loro avi, di poter contemplare e ammirare da vicino le opere superbe create da Mussolini.

Quando si raccolgono a gruppi, sull'imbrunire, dopo aver salutato l'ammal-

"Aeroplani Caproni,"
MILANO



L'Ambasciatore Grandi, il Sottosegretario Asquini, il conte Galeazzo Ciano
fra piccoli fascisti d'Inghilterra



Visione panoramica della Colonia «XXVIII Ottobre» per i figli degli Italiani all'estero
a Cattolica

na bandiera, cantano felici, a piena gola:

Se non ci conoscete,
Il Duce lo può dire:
Noi siamo per l'Italia,
Il sol dell'avvenire!
Libro in man,
moschetto e tascapan.

Sono ardenti stornelli di sapore militare ripetuti sugli stessi motivi che

Apprendono, fra noi, la lingua materna. Un ragazzo di Marsiglia che alla sua venuta in Italia non conosceva altro che il francese, mostra con orgoglio alla signorina che comanda la squadra il suo capolavoro. È una lettera al babbo lontano: «*Mademoiselle* — esclama tutto ridente in viso — guarda: io scritto italiano!».

La lettera dice testualmente: «Mio caro papà, *tuto bene*. Viva Italia! Viva



Il padiglione «Costanzo Ciano» della colonia di Cattolica

pur conoscevano le gloriose formazioni squadriste nelle ore della vigilia ormai lontana.

Se non ci conoscete
ve lo diciamo noi:
Siam figli d'Italiani;
a chi l'Italia? A noi!

I più piccini uniscono le loro voci fresche alle voci dei grandicelli:

Se non ci conoscete
sappiate che siamo forti
che gli italiani all'estero
vi mandano da fuori.

Poi il coro si fonde in una voce sola alta, solenne:

Se non ci conoscete
guardateci profondo:
Noi siamo il tricolore
che palpita nel mondo!

Duce! Viva tu, *mamman et tuo filo* Antonio».

Poi commenta: «Mio papà sarà molto *contanto*! *Seulement j'ai peur*, ho paura, *qu'il va croire* che è voi che avete *scrittuto*!».

Un altro fanciullo ha messo nella busta un pizzico di terra. La signorina stupisce e interroga. «No, signorina — risponde il bimbo serio serio — spedisca così: è un po' di terra d'Italia. Voglio che il babbo capisca che l'amo anch'io la nostra terra!».

Una piccola italiana di Costantinopoli così scrive alla mamma:

«Quando aprirai questa mia fa' piano, perchè dentro c'è l'aria della nostra Italia».

Le colonie dei Fasci italiani all'estero ingigantiscono giorno per giorno. Si sono dovuti allargare i confini di quelle



Il padiglione «Luigi Rizzo»



Il padiglione «Nazario Sauro»

già esistenti, si son dovuti costruire, nell'anno XII, nuovi edifici.

Una di esse, la più moderna e la più vasta, inaugurata personalmente dal Duce, così è stata descritta da Luigi Freddi:

«Sulla spiaggia di Cattolica è come

a sbalzo son simili a due ponti di navi. La patina d'alluminio che li ricopre dà loro l'aspetto severo, solido, veloce, acciaiato dei bastimenti da guerra. Negli interni, decorati con sobri motivi marittimi, sono ingegnosamente sistemati i dormitori, comodi, lindi, luminosi, bene



Aspetti della colonia di Cattolica

scaturita dal suolo una strana flotta che par pronta a salpare. La Colonia è costituita da cinque edifici. Domina al centro una costruzione la cui planimetria rammenta la sagoma di un velivolo e il cui fronte è simile al ponte di comando d'una corazzata. Ai lati, due per parte, protese verso il mare, spiegate come per una audace manovra, si allineano quattro navi, quattro padiglioni aerodinamici dalla struttura simile agli svelti scafi dei bastimenti da guerra. Par di vedere una flotta pronta al varo. Ogni struttura superflua, ogni banale decorazione sono abolite. Le quattro costruzioni portano ciascuna un nome glorioso: Nazario Sauro, Luigi Rizzo, Costanzo Ciano, Gabriele d'Annunzio, eroi del mare. Su ognuna s'incide un pennone ornato da un'orifiamma e dal gran pavese. Il cemento armato ha concesso la realizzazione di audaci lineamenti eleganti, essenziali, utilitari; le strutture

aereati. L'arancione e l'azzurro sono come i colori nobiliari di questi scafi pieni di praticità e di suggestione.

«L'edificio al centro, che domina come una nave ammiraglia, ne ricorda appunto la struttura con le sue forme in elevazione, torrette, ponti, piani, sovrastati da un alto albero fremente di bandiere e da un cannone da sbarco il cui rombo segna il ritmo delle vicende di ogni giornata. Verso il mare si sviluppa il refettorio, tutto luce e candore, decorato unicamente dal gioco scarno ma elegante, semplice ma luminoso delle nude travi e degli spogli plâstres. Domina l'esedra, che si spalanca verso il mare che pare ampliato da grandi verande mobili, una statua dello scultore Morbiducci rappresentante il Duce nocchiero che impugna risolutamente un timone, poggiata su di una mensola a foggia di carena. Dietro al refettorio son sistemate le grandi, modernissime cucine

ne, le dispense, le ghiacciaie, le carbo-nale, le attrezzature elettriche per la preparazione delle vivande e il lavaggio delle stoviglie.

« Nel primo fronte si trova il quadrato degli ufficiali, coi loro alloggi e i loro uffici. Nella stanza centrale un impianto di trasmissione radiofonica con microfono consente al comandante di trasmettere gli ordini a tutti gli ambienti interni ed esterni della colonia, dotati ciascuno di un altoparlante. Nella

tivi di una nuova bellezza senza ricorrere a stravaganze e a bizzarrie. Dalle costruzioni emana come un senso di giovinezza, come un'ansia di disancoramento, come un desiderio dinamico di lontananza, sommamente adatti ai giovani destinati a viverci nel giro di poche settimane ».

★ ★

Le colonie estive non costituiscono naturalmente che un particolare aspetto



Un padiglione della colonia marina di Cattolica

parte posteriore della costruzione centrale si sviluppano i cameroni delle docce, i magazzini vestiario, gli uffici di amministrazione e i vari servizi, dal parrucchiere alla sala di scrittura. Altri padiglioni distaccati servono da infermeria, isolamento, alloggi delle suore e del personale di servizio. L'illuminazione di ogni ambiente è fatta con apparecchi stagni della Marina e l'illuminazione di gala esterna è raggiunta con lampade a vapori di mercurio che conferiscono agli edifici uno strano effetto di fosforescenza.

« Il complesso, visto dal mare, è di una originalità senza precedenti. Vi sono, in questa colonia, i lineamenti di un'estetica modernissima che crea mo-

— anche se fra i più notevoli e significativi — della multiforme attività svolta dalla Direzione degli italiani all'estero nei confronti delle organizzazioni giovanili.

All'inizio dell'anno XII il numero dei gruppi giovanili italiani regolarmente costituiti oltre confine era di centosettantanove, così ripartiti: centonove in Europa, quarantasei in America, dieci in Africa, dieci in Asia, quattro in Oceania. Ma altri importanti nuclei sono sorti nel corso dell'anno nelle Repubbliche dell'America del Sud, mentre si è resa più quadrata ed efficiente l'attrezzatura degli organismi creati in Europa e nel bacino mediterraneo, sopra i quali sono

stati logicamente concentrati i maggiori sforzi.

Sin dall'inizio della sua attività l'O.G. I.E. (Organizzazione Giovanile Italiana all'Estero) ha rivolto cure assidue alla formazione dei quadri.

Dati gli elementi che compongono le nostre collettività all'estero, l'esperienza acquistata ha dimostrato che il nucleo basilare solido e costante dei dirigenti della O.G.I.E. è costituito dagli in-

da elementi tratti dalle stesse formazioni giovanili.

La consistenza numerica di questo elemento direttivo, che darà indubbiamente ottimi risultati, presenta un complesso di 403 giovanissimi, ripartiti così:

	Anno X	Anno XI	Anno XII
<i>Primi Cadetti</i>	—	—	10
<i>Cadetti</i>	—	47	70
<i>Capi centuria</i>	106	90	180



Interno di una camerata della colonia di Cattolica

segnanti delle RR. Scuole italiane all'estero.

Inoltre, ovunque esistano scuole italiane, tutti indistintamente gli insegnanti stessi i quali ne abbiano i requisiti sono addetti all'insegnamento dei reparti Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane. Nel corso degli anni XI e XII l'Organizzazione ha provveduto a far nominare ufficiali della M. V. S. N. centottanta insegnanti addetti ai reparti giovanili.

Poiché il numero degli insegnanti disponibili e degli elementi locali che abbiano capacità non può bastare, è stato necessario supplire a tale deficienza con la costituzione di quadri intermedi, capi centuria e cadetti, formati

Tutti questi giovani hanno conseguito il grado dopo aver frequentato, con esito favorevole, lo speciale corso cadetti e capi centuria, annualmente organizzato in Roma durante il periodo estivo dall'O.N.B. e che prende il nome di « Campo Sandro Mussolini ».

Per facilitare la preparazione degli avanguardisti che aspirano al grado di capo centuria, è stato organizzato presso ogni Gruppo giovanile un corso per allievi capi squadra. I programmi di tale corso comprendono: nozioni teoriche e pratiche di tirocinio, comando, topografia; nozioni teoriche e pratiche di educazione fisica (in particolare giuochi); nozioni teoriche e pratiche di igiene e pronto soccorso; nozioni di

cultura e legislazione fascista; nozioni sulla storia della guerra e della Rivoluzione e sulla storia e la geografia dell'Italia in genere.

★ ★

E qual è, adunque, il programma specifico della O.G.I.E.? Esso è basato, so-

svolgere, nel campo ginnico-sportivo, culturale ed assistenziale, attività che, opportunamente proporzionate ed adattate alle possibilità ed alle contingenze locali, al sesso ed all'età degli iscritti, possano essere realizzate senza troppa difficoltà e, nello stesso tempo, interessare Balilla, Avanguardisti,



Suggestivo attendamento di figli degli Italiani all'estero alle porte dell'Urbe

prattutto, su questi principi e queste finalità fondamentali:

secondare le tendenze, la passione sportiva, lo spirito dinamico delle nuove generazioni, in modo da destare l'interessamento dei nostri giovani connazionali e quindi spingerli a frequentare spontaneamente, con regolarità ed entusiasmo, le riunioni e le attività del proprio Gruppo giovanile;

contribuire, quanto più è possibile, a togliere i giovani dall'ambiente straniero e dalle sue influenze snazionalizzatrici, sviluppando tra di essi continui contatti ed una sana atmosfera di cameratismo che li induca a ricercare la compagnia e l'amicizia del coetaneo italiano anziché quella dello straniero compagno di scuola o di lavoro, o vicino di casa;

Piccole e Giovani Italiane, senza per questo perdere niente del loro valore educativo e formativo.

Per quanto riguarda l'istruzione ginnico-sportiva si è voluto coltivare nei giovani un sano dinamismo, dando principalmente impulso e sviluppo a tutte quelle manifestazioni che secondano la tendenza e la passione per gli esercizi atletici individuali (marcia, corsa, lancio), i giochi sportivi collettivi (palla al cesto, calcio, giuoco della palla rilanciata, ecc.), ed infine il ciclismo, il podismo, l'alpinismo, il pugilato, ecc.

Nei limiti del possibile, e non senza sensibili sacrifici, si è cercato di dare ai Gruppi giovanili più efficienti e più meritevoli un'attrezzatura completa di materiali ginnico-sportivi.

Particolari cure hanno avuto i reparti

speciali. Sono stati costituiti reparti ciclisti, sciatori ed alpini ed è allo studio anche una Scuola di volo a vela dotata di quattro apparecchi e del materiale aeronautico necessario, allo scopo di curare l'attività e la preparazione pre-aviazione delle giovani Camicie nere. Molti Gruppi giovanili costituiti nelle città rivierasche, in quelle poste sui fiumi ed in genere là dove esiste possibilità di usufruire di uno specchio d'acqua, hanno promosso l'istituzione di reparti mari-

teriale di attendamento veniva fornito dalla Segreteria del Fasci all'estero), non soltanto perchè si tratta di manifestazioni che hanno per i giovani grande attrattiva, ma anche al fine di interrompere la monotonia delle consuete esercitazioni.

★ ★

Nel campo culturale l'O.G.I.E. pone naturalmente a base del suo fervido programma d'azione sia la tutela, sia



Le superbe scuole italiane di Alessandria d'Egitto

naretti allo scopo di rendere familiare la conoscenza dell'arte marinara. Durante l'anno XI sono state concesse in dotazione, a spese del Ministero degli Affari Esteri, sei barche-scuola a dieci vogatori.

Tutti i Gruppi giovanili sono forniti di gagliardetti e flamme, mentre un buon numero di essi dispone di fanfare, di strumenti per bande e tamburini. Durante l'anno X e l'anno XI sono stati distribuiti in dotazione gli strumenti per oltre sessanta fanfare.

Ovunque è stato possibile sono state organizzate marce, piccole esercitazioni tattiche, campi di fine settimana (il ma-

la diffusione della nostra lingua. Precise, opportune disposizioni sono state impartite ai capigruppo perchè si adoperino al fine che i nostri giovani connazionali conoscano, amino e parlino la lingua della Madrepatria, li esortino a frequentare assiduamente e con profitto le scuole ed i corsi di italiano ed a svolgere la più intensa propaganda nelle singole famiglie.

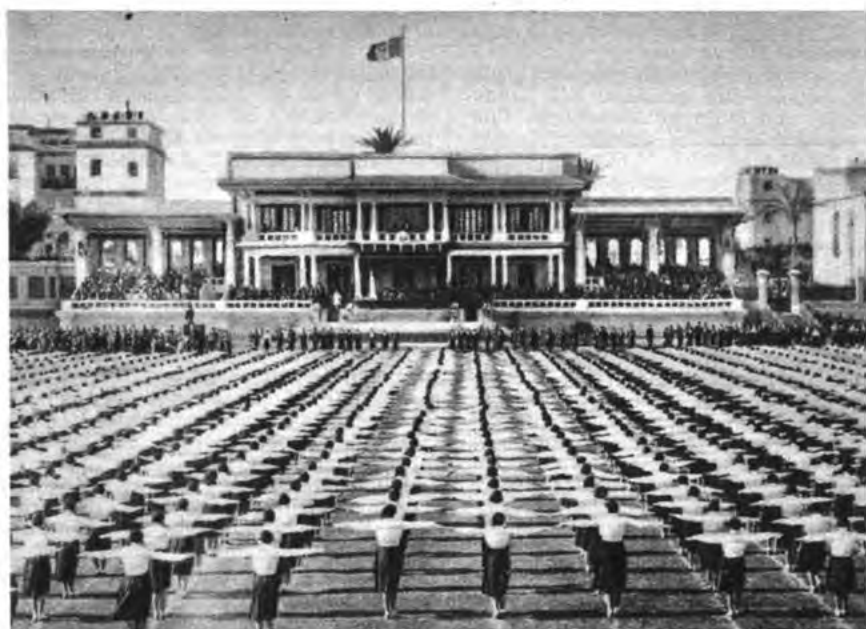
Al raggiungimento di queste idealità hanno certamente contribuito anche le numerose conferenze a carattere storico, patriottico, fascista, tenute nelle più fauste ricorrenze; l'attività filodrammatica e il canto corale; i corsi, per Gio-

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI - Fondata in Torino nel 1828

**INCENDI - VITA E RENDITE VITALIZIE - RESPONSABILITÀ CIVILE - INFORTUNI -
FURTI - CRISTALLI - GUASTI - RISCHI ACCESSORI - POLIZZE PLURIME**

Sede Sociale: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

AGENZIE E RAPPRESENTANZE NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA



Il saggio di 5000 Giovani e Piccole Italiane ad Alessandria d'Egitto



il rancio dei piccoli ospiti delle colonie dei Fasci all'estero

vani italiani, d'economia domestica, di puericoltura, di taglio e cucito, di dattilografia e stenografia.

Ma il contributo più notevole viene dalle Scuole, che nell'anno XII hanno assunto uno sviluppo imponente, tale da esaltare la nostra fierezza d'italiani e di fascisti.

Le Scuole italiane all'estero si distinguono in regie e sussidiate. Al funzionamento delle scuole regie (medie, elementari e materne) attende circa un migliaio di insegnanti, per una popolazione scolastica di 50.000 alunni. L'afflusso di scolari italiani e stranieri è stato specialmente notevole dal 1932. Nell'anno scolastico 1932-33, infatti, gli alunni sono aumentati di ben cinquemilaseicento, e nei 1933-34 di altri seimila. In due sole annate, cioè, si è avuto un incremento complessivo di quasi dodicimila allievi, con un aumento di centotrentotto insegnanti nel 1932-33 e centoquarantaquattro nel 1933-34. L'attività in questo campo delicatissimo è stata senza soste, inelancante, prodigiosa. Nell'anno XII sono state aperte tre scuole medie: a Parigi, a Rosario di Santa Fè, a Bruxelles; e due scuole di avviamento professionale, una a Bucarest, l'altra a Sfax, oltre a due licei per l'educazione musicale, una scuola di ceramica e di legatoria artistica, due scuole di disegno applicato all'industria e alle arti.

Vengono pure vigilati e sussidiati più di duecento istituti e scuole frequentati da una popolazione scolastica di oltre centotantamila allievi; mentre si è ritenuto opportuno rivolgere speciale attenzione alle case materne per i figli degli operai.

Sviluppo notevole hanno avuto anche le scuole professionali maschili e femminili: esse sono state adattate alle esigenze di ciascun ambiente e ai bisogni del nostro artigianato all'estero.

All'opera di diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero la Direzione generale ha provveduto promuovendo e sussidiando gli Istituti di cultura. In questo campo l'azione dell'Italia negli ultimi due anni è stata sempre più intensa e vigorosa e di essa si può essere legittimamente orgogliosi. Fra gli Istituti di cultura vanno ricordati quelli di Praga (1929), di Malta e Atene (1932), di Bucarest, di Santiago del

Cile e Rio Janeiro (1933), di Barcellona e di Bruxelles (1934).

Tali Istituti, diretti da giovani intellettuali e valorosi, tutelano le nostre attività culturali dalla musica all'arte, dalla biblioteca al libro e all'insegnamento vero e proprio della lingua, ottenendo incontrastati consensi.

Altro mezzo di propaganda della cultura all'estero è costituito dai « lettori » presso le Università straniere e dall'insegnamento dell'italiano nelle scuole straniere. Nonostante le molteplici difficoltà inerenti all'impostazione dei problemi di cultura nei diversi Paesi, i nostri insegnanti universitari hanno sviluppato presso le autorità accademiche straniere un programma ben coordinato di propaganda letteraria e del pensiero italiano e fascista.

La Direzione generale degli italiani all'estero ha così provveduto:

1) ad ottenere l'insegnamento obbligatorio dell'italiano nei licei delle città universitarie polacche, a riordinare i « lettori » esistenti in Polonia ed a creare una cattedra di letteratura italiana all'Università di Varsavia, mentre negli Stati Uniti d'America l'insegnamento della nostra lingua nelle « High Schools » è in costante aumento;

2) ad istituire nuovi « lettori » in Francia, Germania, Inghilterra, Ungheria, Romania, Finlandia, Estonia, Lettonia, Danzica, Città del Capo, Benares, Santiago del Cile, Brasile, ecc.;

3) ad introdurre l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nelle migliori scuole medie della Palestina e ad istituire una cattedra nell'Università ebraica di Gerusalemme.

È una formidabile rete di gangli vitali, di vene gagliarde, di centri intellettuali, attraverso i quali i giovani italiani che vivono lontani dalla Patria vengono incoraggiati e fraternamente sorretti. È un'opera lenta, infaticabile, silenziosa che dà giorno per giorno una messe superba. L'O.G.I.E. diffonde anche, a decine e centinaia di migliaia di copie, sane, razionali pubblicazioni e, fra l'altro, un bel volumetto che raccoglie i limpidi inni e le canzoni della Patria fascista. In virtù di questo libro i giovani che rivarecano il confine per venire fra noi sanno già cantare, a gola spiegata, i gloriosi ritornelli del nostro fante in guerra e « Giovinazza ».

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO - FONDATA NEL 1539

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserve L. 928.430.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnaderegina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio anche al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avizzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo - Calabria - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo del Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausania - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bolognese al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX Settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Aires - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Corrispondenti in tutte le piazze italiane e in tutto il mondo

MONTEDelPASCHI DI SIENA

Anno di fondazione 1625

SEZIONI ANNESSE:

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO E MONTE PIO

SUCCURSALI:

Arezzo - Carrara - Castel del Piano (Toscana) - Castelfiorentino - Castelnuovo Garfagnana - Castiglion del Lago - Cecina - Certaldo - Chiusi - Colle d'Elsa - Cortona - Empoli - Figline Valdarno - Firenze - Foligno - Greve - Grosseto - Gubbio - Livorno - Lucca - Massa - Massa Marittima - Montalcino - Montecatini-Terre - Montepulciano - Montevarchi - Napoli - Orbetello - Orvieto - Perugia - Pescia - Pietrasanta - Piombino - Pisa - Pistoia - Poggibonsi - Pontedera - Pontremoli - Portoferrato - Prato - Roma - S. Gimignano - Sinalunga - Terni - Tivoli - Viareggio - Viterbo - Volterra

AGENZIE:

Abbadia di Montepulciano - Abbadia S. Salvatore - Acquapendente - Acquasparta - Acquaviva di Montepulciano - Altopascio - Amelia - Anghiari - Arcidosso - Asciano (Siena) - Bagni di Casciana - Bagni di Chianciano - Bagni di S. Giuliano - Barga - Bastia Umbra - Bettolle - Bientina - Borgo a Buggiano - Borgo S. Lorenzo - Bottegone - Bucine - Buonconvento - Buti - Calci - Camaloro - Campagnatico - Campiglia d'Orcia - Camucia - Capoliveri - Casal di Pari - Cascina - Casole d'Elsa - Castagneto Carducci - Castelfranco di Sopra - Castellina in Chianti - Castelnuovo Berardenga - Castelnuovo dei Sabbioni - Castelnuovo dell'Abate - Castelnuovo Val di Cecina - Castiglioncello - Castiglion della Pescaia - Castiglion Fiorentino - Cavriglia - Cerreto Guidi - Cetona - Chianciano - Chiesina Uzzanese - Chiusdino - Chiusi Stazione - Cinigiano - Città della Pieve - Città di Castello - Civitella Marittima - Colle Salvetti - Coreghia Antelminelli - Cutigliano - Dicomano - Ferentillo - Ficulle - Ficulle Stazione - Fiesole - Firenzuola - Fojano della Chiana - Follonica - Forcoli (Pisa) - Fornoli (Bagni di Lucca) - Forte dei Marmi - Fucecchio - Galile - Galliciano - Gambassi - Gavorrano - Grotte di Castro - Incisa Valdarno - Lamporecchio - Lastra a Signa - Laterina - Levane - Littoria - Loro Ciuffenna - Lucignano Val di Chiana - Lucolena - Magione - Magliano Toscano - Manciano - Marciana (Elba) - Marciana Marina - Marina di Campo - Marsciano (Umbria) - Massarosa - Mercatale di Cortona - Montefalco - Montelcone - Montepulciano Stazione - Monteroni d'Arbia - Monterotondo Marittimo - Monte S. Savino - Montespertoli - Monticiano - Montieri - Montisi - Navacchio - Nocera Umbra - Norcia - Orciatico - Paganico - Panicale - Panzano in Chianti - Passignano - Piancastagnato - Piegara - Pienza - Pieve a Nievole - Pieve a Presciano - Pieve di Sinalunga - Pieve S. Stefano - Pitigliano - Poggio a Calano - Pomarance - Ponsacco - Pontassieve - Ponte Buggianese - Porci (Stazione) - Porretta-Terre - Portofino - Portofino - Porto S. Stefano - Pozzuolo - Pracchia - Prata - Querceta - Radda in Chianti - Radicondoli - Radicondoli - Rapollano - Ravi - Reggello - Riffredi - Rio Marino - Roccalbegna - Roccastrada - Roccaferri - Rosignano Marittimo - Rufina - Sanprignano - S. Casciano Val di Pesa - S. Giovanni Valdarno - S. Giustino Valdarno - S. Miniato - S. Quirico d'Orcia - S. Romano - Sansepolcro - Santa Fiora - S. Maria degli Angeli - Sant'Angelo in Colle - S. Vincenzo - Sarteano - Scarlino - Scarperia - Seggiano - Seravezza - Sesto Fiorentino - Signa - Soci - Sorano - Spoleto - Staggia Senese - Subbiano - Suvereto - Tavarnelle Val di Pesa - Tavernelle (Umbria) - Terranova Bracciolini - Todi - Torre del Lago - Torrenieri - Torrita - Trequanda - Tuoro - Umbertide - Venturina - Vernio - Vetulonia - Zeri - Zone

Sub-Agenzia: Rio nell'Elba

L'ISTITUTO COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

La donna italiana



veste
rayon di

BANCA d'AMERICA e d'ITALIA

Capitale versato L. 200.000.000

Riserva L. 7.000.000

Sede Sociale: ROMA

Direzione Generale: MILANO

FILIALI

**ABBAZIA - ALASSIO - ALBENGA - BARI -
BOLOGNA - BORGO A MOZZANO - CASTEL-
NUOVO DI GARFAGNANA - CHIAVARI - FI-
RENZE - GENOVA - LAVAGNA - LUCCA -
MILANO - MOLFETTA - NAPOLI - PAGANI -
PALERMO - PISTOIA - PONTECAGNANO -
POZZUOLI - PRATO - RAPALLO - ROMA -
SANTA MARGHERITA LIGURE - SAN REMO -
SESTRI LEVANTE - SORRENTO - TORINO -
TRIESTE - VENEZIA - VENTIMIGLIA**

L'ACCADEMIA D'ITALIA



Scienze morali e storiche

*Dionisio Anzilotti
Rodolfo Benini
Francesco Coppola
Alberto de' Stefani
Pietro Gasparri
Pasquale Jannaccone
Alessandro Luzio
Carlo Alfonso Nallino
Francesco Orestano
Roberto Paribeni
Federico Patetta
Raffaele Pettazoni
Salvatore Riccobono
Giacchino Volpe*

Lettere

*Giulio Berti
Massimo Bontempelli
Arturo Farinelli
Carlo Formichi
Filippo Tommaso Marinetti
Angiolo Silvio Novaro
Ugo Ojetti
Alfredo Panzini
Cesare Pascarella
Paolo Emilio Pavolini
Luigi Pirandello
Ettore Romagnoli
Giuseppe Tucci*

PRESIDENTE: *Guglielmo Marconi*

VICE-PRESIDENTI: *Alessandro Luzio
Gian Carlo Vallauri
Carlo Formichi
Pietro Mascagni*

Scienze fisiche, matematiche e naturali

*Emilio Bianchi
Filippo Bottazzi
Gaetano Arturo Crocco
Giotto Dainelli
Dante de Blasi
Enrico Fermi
Francesco Giordani
Camillo Guddi
Guglielmo Marconi
Nicola Parravano
Pier Romualdo Pirotta
Pietro Rondoni
Francesco Severi
Gian Carlo Vallauri*

Belle Arti

*Cesare Bazzani
Armando Brasini
Pietro Canonica
Felice Carena
Ferruccio Ferrazzi
Umberto Giordano
Gustavo Giovannoni
Pietro Mascagni
Lorenzo Perosi
Marcello Piacentini
Ottorino Respighi
Romano Romanelli
Attilio Selva
Ettore Tito*

SEGRETARI: *Francesco Orestano*

*Enrico Fermi
Filippo Tommaso Marinetti
Marcello Piacentini*

AMMINISTRATORE: *Nicola Parravano*

I NUOVI ACCADEMICI

Con Decreto Reale in data 22 marzo, su designazione del Capo del Governo, in base alla terna votata dalla R. Accademia d'Italia in adunanza generale, sono stati nominati Accademici d'Italia:

per la classe di Scienze fisiche, matematiche, culturali: Emilio Bianchi e Pietro Rondoni;

per la classe delle Arti: Gustavo Giovannoni.

Emilio Bianchi, nato a Maderno (Brescia) nel 1875, astronomo, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera e di Merate (Milano), dedica dal 1898 un'attività instancabile al progresso degli studi astronomici in Italia.

Meritamente conosciuto e stimato anche all'estero, contribuisce a che l'opera degli astronomi italiani vi sia largamente utilizzata e valorizzata.

Nel campo delle determinazioni astronomico-geodetiche, ha compiuto un gran numero di lavori e si è particolarmente occupato del problema relativo alla variazione delle latitudini, mettendo in evidenza le anomalie locali con una esatta serie di misurazioni.

Si devono a lui un metodo di determinazione delle longitudini a mezzo degli azimut astronomici, un metodo per ritrovare il punto da bordo dei dirigibili, la prima applicazione fatta in Italia delle ricezioni e registrazioni radio-telegrafiche.

Oltre a numerose osservazioni e calcoli orbitali di pianeti e comete, osservazioni meridiane di stelle e Luna, di occultazione di stelle doppie, ecc., ha condotto a termine importanti studi di astrofisica, quali le indagini fotometriche nelle fasi di variazione nello splendore dei piccoli pianeti, le determinazioni del parallasse stellare con un metodo spettrografico.

Con larga lode va anche ricordata l'opera da lui data alla nostra difesa durante la grande guerra e l'attività svolta presso l'Istituto di Costruzioni Aeronautiche.

È autore di due trattati (*Statica e dinamica del dirigibile* e *La determinazione del punto a bordo di un'aeronave*) molto apprezzati, tradotti in lingua straniera e largamente utilizzati nell'istruzione dei piloti.

Tempra di organizzatore, ha speso opera utilissima a vantaggio degli os-

servatori italiani, contribuendo prima alla sistemazione della Specola romana e fondando poi l'Osservatorio di Merate. È da anni collaboratore del *Popolo d'Italia* e dell'*Almanacco Fascista*.

Pietro Rondoni, nato a San Miniato (Pisa) nel 1882, professore di patologia generale nella R. Università di Milano, ha una copiosa e svariata produzione scientifica.

Nei primi anni seguì un indirizzo prevalentemente morfologico, poi si volse con maggiore impulso a indirizzi sperimentali. Degne di nota sono le ricerche sierologiche con le quali egli approfondì diverse questioni relative alla reazione di Wassermann e al legame fra ambo- cettori ed emolitici ed emazie.

Ha studiato la tripanosomiasi sperimentale, l'infiammazione allergica e alcune particolarità istologiche della tubercolosi sperimentale, giungendo a conclusioni confermate ed apprezzate. Ha affrontato il problema etiologico della pellagra e delle malattie di carenza alimentare in genere; ed è stato il primo ad analizzare la compromissione del surrene nello scorbuto sperimentale. Interessanti sono le ricerche sulla chemioterapia della tubercolosi che furono premiate dall'Istituto Lombardo; quelle sul meccanismo della reazione tubercolinica studiata con metodi fisiologici; e quelle, fatte un anno prima dello Schmidt, sulla azione accelerata dei filtri di vecchia coltura tubercolare sullo sviluppo del bacillo di Koch in vitro.

Ha lavorato sulla melanogenesi da corpi pirrolici; ha studiato sperimentalmente il ricambio purinico e la patogenesi della gotta; ed ha eseguito molte ricerche sui tumori, dimostrando l'azione immunizzante di alcuni lipidi, i rapporti fra questi e gli enzimi proteolitici ed altre particolarità.

Ha pubblicato ultimamente la seconda edizione di un pregevole trattato di biochimica.

Gustavo Giovannoni, nato a Roma nel 1873, architetto e studioso di architettura e urbanistica, è professore ordinario di architettura nella Scuola di Ingegneria di Roma e direttore della Scuola Superiore di Architettura di Roma, nella quale è anche professore incaricato per l'insegnamento di restauri dei monumenti e di elementi di urbanistica.

Nel campo della produzione architet-



Il Re assiste alla distribuzione dei «premi Mussolini»

tonica ed edilizia la sua attività si è svolta in progetti e costruzioni di edifici (palazzo Torlonia a Roma, ponte e chiesa della Città Giardino di Monte Sacro a Roma, palazzo comunale di Pontecorvo, progetti di edifici universitari per Roma, ecc.), in restaurazioni di monumenti (Castello di Gradara, Chiesa di S. Luca a Roma, ecc.), in studi urbanistici (piani regolatori di Roma, Napoli, Catania, ecc.).

Come studioso e ricercatore della storia dell'architettura e dei monumenti italiani può dirsi il caposcuola in Italia. Il suo volume sulla *Tecnica delle costruzioni romane* e altri studi sullo stesso tema sono fondamentali in quanto in essi si analizza il contenuto costruttivo dell'architettura dell'Impero, si determina in modo nuovo il fenomeno del suo continuo sviluppo e delle sue derivazioni nella formazione dell'architettura bizantina, contrapponendo il pensiero italiano a quello di studiosi stranieri tendenziosamente antiromani.

Altri studi ha dedicato al problema architettonico costruttivo su antichi monumenti (il cosiddetto Tempio di Minerva Medica, il Tempio di Ercole a Cori), sui monumenti medioevali (Monastero di Subiaco, Chiesa di Sant'Agata dei Goti a Roma, le Basiliche cristiane,

il Chiostro di Monreale), sull'architettura italiana della Rinascenza, sui monumenti cinquecenteschi di Bologna e di Roma, su Antonio Sangallo, sui restauri dei monumenti e in genere sui problemi di teoria e pratica dell'architettura.

Con altre opere e studi si è volto a problemi di carattere urbanistico, dettando importanti relazioni su questioni edilizie romane, sulle ricostruzioni di città o borgate distrutte dal terremoto o dalla guerra e divulgando le sue idee con conferenze e discorsi.

Nel 1932 al Congresso di Atene presiedette la delegazione italiana e riaffermò la superiorità del nostro Paese nelle cure del grande patrimonio monumentale.

I "PREMI MUSSOLINI"

Il conferimento dei quattro «premi Mussolini» del *Corriere della Sera* e dei premi di incoraggiamento, che ogni anno vien fatto al 21 aprile dall'Accademia d'Italia, si è effettuato anche nell'Anno XII nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, alla presenza del Re e di quasi tutti i membri dell'Accademia d'Italia, con alla testa il presidente Guglielmo Marconi.

I quattro premi sono stati così assegnati:

per le discipline morali e storiche, a *Emanuele Ciaceri*, professore di storia antica;

per le scienze, alla memoria di *Antonio Garbasso*;

per la letteratura, a *Rosso di San Secondo*;

per le arti, all'architetto *Giovanni Conti*.

L'Accademia d'Italia, inoltre, sul fondo dei diritti d'autore, ha distribuito anche un grande numero di premi per incoraggiamento a studiosi, a scrittori e ad artisti.

Nell'Anno IX, come si ricorderà, i « premi Mussolini » erano stati conferiti a Pietro de Francisci, l'attuale ministro di Grazia e Giustizia, per la storia del

diritto romano; a Filippo de Filippi, per i volumi che sono il risultato delle sue esplorazioni scientifiche; ad Ada Negri, per la sua opera di poesia; a Ildebrando Pizzetti, per il suo dramma lirico *Debora e Jael*. Nell'Anno X i premi erano spettati a Giuseppe Furlani, per gli studi sulla storia delle civiltà assiro-babiloniche; al sen. Castellani, per le sue scoperte e i suoi studi nel campo della medicina tropicale e della microbiologia; a Silvio Benco, per la sua opera di letterato e critico; ad Ardengo Soffici, per la sua opera di pittore e di critico d'arte. Nell'Anno XI i premi erano stati assegnati a Giuseppe Gerola, per le discipline morali e storiche; a Orso Mario Corbino, per le scienze; a Guelfo Civinini, per le lettere; a Libero Andreotti (morto prima dell'assegnazione del premio), per le arti.



Salvatore di Giacomo, il delicatissimo
insuperato poeta napoletano, acca-
demico d'Italia, la cui scomparsa
ha suscitato tanto compianto

La Fiera di Bari

“emporium,, dell'Oriente

Non è una sorpresa per me la prova di questa Fiera del Levante, che oggi metto all'ordine del giorno della Nazione e addito a tutti i popoli civili.

MUSSOLINI

L'annuncio che il Duce si sarebbe recato ad inaugurare la V Fiera sembrava aver messo un fremito nuovo di gioia e di gloria ai vessilli che, a Bari, dall'alto dei pennoni ripetevano la squillante canzone del maestrale adriatico.

Osiamo dire che Bari e la Puglia, prima anche della Fiera, o con la mede-

sima, sintesi di iniziative, di attività, di realizzazioni così vaste, intense e strettamente coordinate, nella ispirazione della fede fascista, lo meritassero.

D'altra parte la Fiera, si sa, è già una istituzione e un fatto permanente e non soltanto nella virtuosità di una legittima successione e progressione.

Ma Bari e la Puglia, hanno avuto, dunque, il grande premio atteso. Atteso come si sa attendere colà, nel cuore profondo, come nella terra ferace che ancora una volta si era preparata ad essere largamente rappresentata, coi prodotti e i colori, le messi e le luci a



Una parte del nuovissimo quartiere d'Oriente

questa V Fiera, nel concorde patto corporativo del lavoro fascista.

Questa Fiera di Bari è una delle più alte, complesse manifestazioni del lavoro concorde delle Province, delle Regioni, della Nazione. E con le Nazioni che ospita dell'Europa e del mondo, è

tiva che sembra derivare dalle prime e più fiduciose partecipazioni, come da certe sfumature di luce e di colore — e ritornati come il misterioso e indistruttibile esotismo, che qui in questo quadro, vi piacerà forse quanto nel naturale posto d'origine, tutti i Paesi del Sol



Visione del quartiere orientale

una delle manifestazioni più vaste, di internazionalità, di richiami, di scambi di fattiva e fiduciosa ripresa.

Organizzazione che dalle viglie ad oggi, dall'ideazione alle realizzazioni, ha la sua mirabile esperienza di cose e di uomini; organizzazione dinamica, in marcia quant'altre mai, e con la sostanzialità dei fatti e delle cifre, ecco la rinnovata visione del lato coloristico e pittoresco. E abbiamo riavuto soprattutto il riflesso del « Levante » per cui la Fiera è sorta nella funzione e nella missione. Il Levante viene ormai qui un po' a casa sua, non solo nelle espressioni architettoniche tipiche e in quelle dei costumi più resistenti e inconfondibili, ma nella concretezza degli affari e dei rapporti commerciali e politici. Il « Quartiere d'Oriente », nella autenticità della trasposizione così felice, vi ha innamorato ancora una volta. In esso avete trovato schierati — anzi allineati per una specie di legittimità topografica comprensibile e dimostra-

Levante con le loro cose svariatissime e iridescenti, le loro genti intraprendenti e sognanti, le loro fogge, i gesti, le voci, i simboli. E tutti li avete ritrovati i Paesi, nessuno escluso, dall'Egitto alla Siria, dalla Turchia alla Persia e più in là, proprio donde ci viene il Sole ad illuminare la nostra peninsulare terra e a ridarci abbagliante l'immagine della Patria bella della nostra adorazione.

E avrete dovuto, girando per i padiglioni pittoreschi e suggestivi che riaprivano i loro fondaci veri, i loro suks trapiantati al completo (e quelli delle nostre Colonie, bellissimi fra i primi) avrete dovuto far forza su voi stessi, disincantarvi, per persuadervi che eravate... ancora lì, sul suolo del vostro Paese. Il quale, del resto, a parte l'incanto di quei momenti, sentivate ancora e sempre che non avreste cambiato proprio con nessun altro! Assolutamente no!



Nel villaggio orientale



Gli Arabi alla Fiera del Levante

Per questo non bisognava dimenticare nella visione « orientale », che a dominare coi suoi edifici, i suoi raggruppamenti, la vastità, la molteplicità delle sue attività, era ancora e sempre l'Italia, l'Italia fascista. Basta ripensare appunto ai suoi grandi fondamentali « Raggruppamenti » che nella vasta organizzazione vanno dall'Agricoltura all'Abbigliamento, dalle Industrie alle Arti, all'Artigianato. Dobbiamo pensare altresì allo svolgimento topografico edilizio, per padiglioni, di tali vastissime sezioni, per persuaderci come nell'immenso quadro, l'Oriente rientri in funzione d'insieme. Tanto è vero che alla Fiera di Bari è anche ospitato (s'intende, con l'amicizia e la fede che sa accordare ed offrire l'Italia fascista) in funzione... di occidentalità, a formare, se è possibile esprimersi, in semicerchio, quell'anello di congiunzione che, indicato e predestinato dal Duce, sta a rappresentare Bari.

La « Galleria delle Nazioni » lineare e magnifica, sorta in breve, fra le nuove grandi costruzioni dell'irresistibile sviluppo, stava a rappresentare l'Occidente che ufficialmente è intervenuto con una ventina di Nazioni.

Il convegno delle Nazioni fra Oriente ed Occidente, dall'estremo Levante (Giappone e Cina presenti) fino al più lontano Ovest (con la rinnovata adesione degli Stati Uniti d'America), è stato pressoché al completo nel ritmo delle fidenti riprese solidali ispirate dalla grande mente e dal cuore più grande di Mussolini.

★ ★

Potremo ricordare a questo punto delle cifre significative a dimostrazione concreta della importanza delle partecipazioni dell'Oriente: e anche di quell'Oriente che richiama, appunto per la funzione di Bari adriatica e mediterranea, l'Occidente. Ma non è un consuntivo

aritmetico che noi vogliamo fare in queste brevi note.

Solo possiamo affermare, per la nostra esperienza oltre che per la nostra fede, che la Fiera di Bari merita nella sostanza oltre che negli aspetti e nelle esteriori espressioni coloristiche, nella funzione concreta che le è stata assegnata oltre che nelle premesse programmatiche, nella lontananza delle finali mete, il titolo particolare, magnifico e suggestivo che le è stato dato.

Fiera del Levante... Se fosse possibile esprimersi, in questo campo, con i termini della geometria — la quale applicata alla grafia non sarebbe d'altra parte che una topografia più in grande — potremmo dire che Bari per la sua positura è come un punto trigonometrico per la missione d'internazionalità cui abbiamo accennato.

E chiudendo queste nostre note, diremo, a titolo d'informazione, che quest'anno l'interesse levantino e orientale per la Quinta Fiera si è fortemente accresciuto. Ne è segno anche il fatto che dai Paesi Balcanici, Africani e Asiatici, vennero fra le prime, le partecipazioni ufficiali. E la partecipazione levantina e orientale è stata improntata, in modo particolare, sulle contrattazioni, quindi su ciò che forma per la Fiera commerciale di Bari la parte più sostanziale, fondamentale anzi, della manifestazione.

La breccia è aperta, ha il suo varco; e, attraverso di esso, il nome, la funzione e l'importanza della Fiera italiana di Bari vanno diffondendosi in Levante e in Oriente sempre più. L'Oriente è immenso, lo si sa; ma anche questa immensità dovrà essere conquistata via via con la tenacia del buon lavoro commerciale svolto a favore degli interessati. Questo lavoro è la più bella, la più efficace e dignitosa forma di propaganda e di conquista.

P. D.



Il Regime per la protezione della Natura

Un architetto proponeva ad Emanuele Filiberto di Savoia d'abbattere un'antica quercia per dar luogo a costruzioni.

« Non v'è potenza di principe che possa fare un bel-l'albero », rispose il vincitore di San Quintino, voltando le spalle all'architetto.

Se la civiltà e il progresso sempre più migliorano le condizioni di vita materiali e morali dell'uomo, e creano sempre nuovi capolavori d'arte, d'architettura e di meccanica, ineluttabilmente distrug-

gono d'altro canto i capolavori della Natura.

Si creeranno nuove opere mirabili di giardinaggio, ma le foreste centenarie sono destinate a cadere sotto i colpi di scure; si inalzeranno fontane monumentali, ma le cascate naturali, di incomparabile bellezza, sono destinate ad essere imbrigliate ed utilizzate industrialmente; si miglioreranno gli animali domestici, ottenendo nuove razze dagli straordinari pregi zootecnici, ma si estingueranno le specie più interessanti di animali selvaggi.

È questo che ogni nazione civile si è



La Villa Nazionale di St. Remy, il cui parco è stato trasformato in « oasi di rifugio » per gli uccelli dal Consiglio Nazionale delle Ricerche

preoccupata di conservare il suo patrimonio artistico naturale, intervenendo per impedire, compatibilmente con il progresso agricolo e industriale, le inutili distruzioni e creando una apposita legislazione al riguardo.

Intervento questo dello Stato senza

piccole né con grandi opere artificiali.

In tali territori non si debbono abbattere gli alberi annosi, elevare muri, innalzare cancelli, fare movimenti di terra o compiere altri lavori che possano in qualunque modo deteriorare, modificare o coprire le bellezze panoramiche, e le



Nelle selvagge faggete di Valle Fondillo, nel Parco Nazionale d'Abruzzo (fot. « Eut »)

dubbio difficile e delicato poiché, sia pure nell'interesse superiore della collettività, viene a limitare i diritti di sfruttamento della proprietà. Tuttavia possiamo affermare che la legislazione italiana in questo campo è assai buona, organica ed efficace e che i passi fatti nel dodicennio fascista sono veramente notevoli.

Una delle misure protettive di più vasta importanza è data tuttora dalla Legge del 1922 sulle Bellezze Naturali. Alle disposizioni di questa legge il Ministero dell'Educazione Nazionale può sottoporre quei territori — spesso l'intero territorio di un comune, come è stato fatto recentemente per quell'isola di territorio italiano che è Campione, nel Canton Ticino — i quali, per i loro panorami e le loro ricchezze naturali, meritino di non essere deturpati né con

nuove costruzioni devono essere previamente approvate dalla Sovrintendenza alle Belle Arti.

Questi provvedimenti, come si intuisce sono volti alla conservazione del patrimonio panoramico, arboreo e geologico di una data zona.

Nel 1923 una forma, nuova per noi, di protezione non solo delle ricchezze geologiche e vegetali, ma anche di quelle faunistiche, fu ufficialmente instaurata in Italia: il Parco Nazionale. Merito anche questo del Fascismo che, poco dopo il suo avvento, realizzò quello che per tanti anni era rimasto allo stato di desiderio e di progetto.

Dove la Natura è Intatta

Parco Nazionale è, nella sua forma tipica, una zona più o meno vasta, ab-



Sulle soglie della foresta di faggi nel Parco Nazionale d'Abruzzo



Le selvagge faggete della Valle Fondillo, nel Parco Nazionale d'Abruzzo (fot. « Enit »)

bandonata completamente alle forze della Natura, dove l'uomo deve entrare solo per ammirare, studiare e compiere le opere indispensabili di manutenzione e viabilità. I giganti vegetali debbono abbattersi naturalmente al suolo e con i loro fusti marcescenti dare l'alimento

a molte altre specie interessanti e rare della fauna e della flora alpina.

Il Parco comprende precisamente il nucleo centrale delle Alpi Graie per una estensione di quarantamila ettari: tutte montagne meravigliose che sorpassano spesso i tremila metri e raggiungono



Veduta panoramica della zona di Barrea, nel Parco Nazionale d'Abruzzo (fot. « Enit »)

alle nuove generazioni; gli animali debbono essere al sicuro dalle insidie dell'uomo e trovare il loro equilibrio numerico come risultato della lotta naturale fra carnivori ed erbivori. In questi sacrali della Natura — che sono espressione della più perfetta civiltà, ma dai quali la civiltà è esclusa — l'uomo deve entrare solo nella sua qualità di studioso, di turista, di artista; i loro confini fermanno il passo all'accetta, alla sega, alla falce, al gregge, al fucile.

Il primo Parco italiano istituito, come dicemmo nel 1923, fu quello del Gran Paradiso, che comprendendo una delle più belle e selvagge zone delle Alpi Piemontesi accoglie le ultime famiglie di stambecchi — salvati in un primo tempo dalla riserva di caccia istituita nel 1850 da Vittorio Emanuele II — ed oggi in forte incremento numerico, oltre

con il massiccio del Gran Paradiso i 4061 metri.

Nel cuore della Marsica

A distanza di pochi mesi, fu istituito il secondo Parco Nazionale italiano, quello d'Abruzzo. Questo comprende, per una estensione di 280 kmq., la incantevole selvaggia alta Valle del Sangro, che, nelle sue meravigliose faggete, ospita l'interessantissimo orso bruno marsicano, e, sulle sue alpestri inaccessibili rocce, ha raccolto le ultime rappresentanze del camoscio abruzzese, pure esso, come l'orso, anatomicamente alquanto diverso dalle congeneri specie alpine.

Nel Parco d'Abruzzo non ci si è potuti però attenere a quella rigidità di principi naturalistici che sono alla base del Parco tipico. Quella del Sangro è una



La gola del Sangro nella zona di Barrea, nel Parco Nazionale d'Abruzzo.



L'orso bruno marsicano, che vive oggi al sicuro e in notevole incremento numerico nel Parco Nazionale d'Abruzzo

zona che include grossi paesi — Pescasseroli con quattromila abitanti è il principale — che vivono con il ricavo dei boschi e dell'allevamento del bestiame, per cui il taglio degli alberi e il pascolo, se pure controllati e limitati, vi sono permessi; tuttavia l'incremento numeri-

mezzi disponibili, lo sviluppo del turismo, riattando e costruendo strade, erigendo rifugi ed aprendo piccoli alberghi nei paesi incolti e limitati.

Di più recente istituzione è il Parco Nazionale del Circeo, splendida cornice di verde intorno a Sabaudia, fulgido co-



Un'incantevole visione di Capri, l'isola che per volere del Duce è divenuta il primo grande « rifugio » italiano per gli uccelli migranti

co degli orsi è stato notevolissimo in questi ultimi anni e da una trentina che erano nel 1922 questi tranquilli carnivori sono oggi oltre duecento e cifre analoghe sono date dalle statistiche dei camosci.

Chi, risalito il versante tirrenico dell'Appennino Marsicano, in gran parte nudo e brullo, si affaccia nell'alta Valle del Sangro, verde di pascoli e contornata da montagne seluose e da cime sorpassanti i 2400 metri che poco hanno da invidiare alle loro sorelle alpine, non si sazia di ammirare lo spettacolo superbo e si domanda come mai la maggioranza degli Italiani possa non conoscere tanta natura meravigliosa, riunita in questo angolo di Svizzera portato nel centro d'Italia.

È per questo che la Direzione del Parco ha incrementato, nei limiti dei

ronamento della bonifica pontina. Con questo Parco sono stati affidati alla Milizia Forestale — a cui è recentemente passata la direzione e la amministrazione di tutti i Parchi Italiani — quattromila ettari della parte più bella di quella che fu la selva di Terracina, l'ultima delle nostre foreste di querce di pianura, anzi l'unica foresta di quella speciale quercia preziosa per il legname da opera e da traverse ferroviarie, denominata farnia. Il Parco del Circeo comprende appunto la parte residua di questa storica selva, tutto il litorale della zona pontina ed il promontorio Circeo per una estensione complessiva di oltre cinquemila ettari.

Pure essendo una zona prediletta da una interessantissima avifauna di passo, non vi si trova alcuna specie faunistica stanziale e vi è stato per ora introdotto

il muflone sardo. Come si comprende il Parco del Circeo più che un fine scientifico ha davanti a sé un vasto programma turistico da svolgere.

Fino ad oggi infatti il promontorio Circeo si presentava come un rifugio incantevole ma quasi irraggiungibile;

rose famiglie di mufloni e gli ultimi esemplari di avvoltoio degli agnelli.

Mentre questo volume va in macchinina, è annunciata poi la costituzione di un quarto Parco italiano, il Parco Nazionale dello Stelvio, comprendente una zona di 84 mila ettari nelle provincie di



Un angolo dell'Isola di Capri, « rifugio » delizioso per l'uomo e per gli uccelli migranti

esso potrebbe ancora ospitare, ben celata fra le sue rocce, la maga Circe, dalla quale insieme al nome, ebbe il fascino di una bellezza panoramica che si può ben paragonare agli orizzonti di Capri e di Sorrento.

Ed una Capri per la Capitale, da cui dista pochi chilometri, potrà divenire il Circeo; la sua vicinanza alla linea Roma Napoli, la sua ricchezza di vestigia romane spesso imponenti, l'incanto delle sue vedute e la mitezza del suo clima, non possono non far prevedere a questo riguardo un sicuro avvenire per il giovane Parco del Circeo.

Dalla Sila al Gennargentu

Fra le altre zone in cui da tempo si prospetta la opportunità di creare Parchi Nazionali, ricorderemo gli altopiani della Sila, per finalità turistiche e forestali, la zona del Gennargentu, le cui boschive pendici accolgono le più nume-

Bolzano, Trento e Sondrio, con i gruppi dello Stelvio, Ortles e Cevedale che contano ben 60 vette superanti i tremila metri, mentre l'Ortles sfiora i quattromila.

La regione è particolarmente ricca di fenomeni naturali che richiamano l'attenzione degli studiosi, mentre nel campo della flora si hanno specie rarissime; interessantissima anche la fauna.

A proposito poi di protezione della Natura in Regime fascista, non dobbiamo certo dimenticare l'opera svolta — sia pure diretta ad un fine economico — dalla Milizia Forestale, con la sua azione di sorveglianza e di ricostituzione del nostro patrimonio arboreo, specialmente montano.

Fanno parte ormai del Calendario fascista gli annuali solenni rapporti con cui il Comandante della Milizia Forestale informa il Duce, con statistiche dettagliate, delle tappe faticose ma vittoriose.

riose con cui i boschi d'Italia ritrovano il loro antico splendore.

Una serie di provvedimenti a fine economico e naturalistico al tempo stesso è stata presa a protezione della flora montana officinale, cioè di tutte quelle piante ricercate in medicina e in profume-

In quasi tutte le provincie alpine, i Prefetti hanno dovuto, per interessamento del Club Alpino Italiano, ed in attesa di norme generali legislative, con propri decreti proibire la raccolta ed il commercio di molte piante e fiori alpini: Genziane, Artemisie, Orchidee, Ro-



L'opera della Milizia Forestale - Una pendice sistemata mediante graticciata, piantagioni e semine nella Valle del Liri (Frosinone)

ria, ma che costituiscono anche una delle migliori attrattive dei prati, dei boschi e dei pascoli alpini e appenninici.

Una legge emanata due anni or sono, e che prende il nome dal Ministro Acerbo, ha regolato la loro raccolta per impedire l'estirpamento delle piante, l'irrazionale sfruttamento ed assicurare la loro normale conservazione e riproduzione. Parrà strano che disposizioni legislative siano state dovute prendere anche a difesa di umili planticelle erbacee spontanee, che sono, per di più, rispettate dal bestiame per i loro principi tossici, eppure sono ormai molte le vallate alpine una volta celebri per queste piante medicinali — genziane, arnica, angelica, ecc. — che oggi ne sono rimaste del tutto prive a causa della sregolata raccolta.

dodendri, Arnica, Dafne, Aconito, ecc.

Anche la Stella alpina, il classico edelweiss, il fiore simbolico della conquista alpina, non può essere raccolto altro che per uso personale e non in numero maggiore di dodici fiori.

L'Avifauna, bene internazionale

Infine in un articolo dedicato alla protezione della Natura non si può dimenticare un particolare cenno alla protezione dell'avifauna; problema questo pure bene avviato alla risoluzione, se non ancora risolto in Italia.

La Legge fascista sulla caccia del 1931 ha assicurato, con coraggiose innovazioni, la protezione severa della cosiddetta selvaggina nobile stanziale, ed ha compiuto notevoli passi anche nei ri-

guardi della minuta selvaggina e delle specie migranti.

Vi è una schiera immensa di uccelli — per lo più di piccoli uccelli — che ebbero dalla Natura affidato il compito di porre un freno alla moltiplicazione degli insetti. Questi uccelli sono utili,

irreparabile dal punto di vista economico ed estetico ed un delitto davanti ai nostri discendenti, per i quali è dovere conservare la Natura in tutta la sua bellezza e varietà.

Verso la comprensione da parte delle masse del pubblico di questi principii di



Durante la celebrazione del primo Decennale del movimento forestale fascista Le LL. EE. Starace e Teruzzi con altre autorità rendono omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini

indispensabili per la nostra agricoltura che ogni anno di più assiste ad invasioni impressionanti di insetti che muovono all'attacco delle piante coltivate. Questi uccelli hanno da vivi un valore infinitamente superiore a quello che possono avere da morti i loro corpicciuoli del peso di pochi grammi.

A ciò aggiungonsi che proprio questi uccelletti utili sono quelli che per il canto, il colore del piumaggio, la vivacità dei movimenti, costituiscono la gioia e la vita delle campagne, dei boschi, dei giardini.

Uccidere questi piccoli esseri per un puro divertimento, come ancora si fa, e magari per un piccolo interesse individuale, significa distruggere un tesoro la cui sparizione sarebbe una perdita

«etica biologica» mira quella propaganda ornitofila, e naturalistica in genere, che ha avuto così valido impulso in Regime fascista, anche da parte di Enti statali, sindacali e tecnici. Propaganda che mira a far sì che ogni cittadino ritenga «bene di tutti», e perciò bene anche suo, quello che, nella opinione corrente, è ritenuto *res nullius*, cioè «bene di nessuno»: da questo concetto deve derivare da parte di ognuno e nell'interesse collettivo, il rispetto e il razionale moderato sfruttamento delle ricchezze offerte con prodiga, ma non inesauribile generosità dalla Natura.

La via giusta del resto è stata additata, anche in questo campo, dal Duce il giorno in cui, venuto a conoscenza delle stragi di uccelli migranti che si faceva-

no annualmente a Capri, volle per sempre vietata nell'isola meravigliosa ogni forma di caccia e di uccellazione, creando così il primo, il più utile, grande, incantevole « rifugio » italiano.

Questo provvedimento — apparentemente modesto — ebbe una enorme ripercussione in tutto il mondo civile, e le espressioni di simpatia che giunsero, in quella occasione, al Duce e all'Italia, dimostrarono anche agli increduli quanto il sentimento ornitofilo e naturalistico sia sentito ed abbia importanza nella vita delle nazioni.

Oltre ai più modesti « rifugi ornitofili » creati nei parchi pubblici di molte città d'Italia — Roma, Milano, Genova, Alessandria, Palermo, ecc. — speciale importanza ha una recente decisione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il sommo ente di ricerca scientifica creato dal Regime, ha affiancato validamente

la buona propaganda con la istituzione in varie parti d'Italia, di « oasi di rifugio » per gli uccelli utili, oasi dove oltre alla sicurezza e tranquillità si offre agli ospiti alati cibo in inverno e nidi artificiali in primavera; il primo di questi rifugi, già in funzione, è stato organizzato nel parco della celebre Villa Nazionale di Stra.

Piccoli provvedimenti questi se considerati in sé, ma grandi se riuniti, coordinati, diffusi, conosciuti, grandi specialmente in senso etico. Anche in questa branca importantissima, caratteristica di una civiltà raffinata ma sana e preveggenza — la protezione della Natura e la educazione naturalistica — l'Italia ha compiuto passi grandi e decisivi dopo la Marcia su Roma, e si appresta a mettersi al fianco delle nazioni nordiche più progredite in materia.

ANGIOLO DEL LUNGO

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

Capitale Sociale L. 15.000.000 interamente versato

SOCIETÀ COLLEGATA

CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA S. BASILIO, 14

RAMI ESERCITATI:

INCENDIO - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE
FURTI E FIDEJUSSIONI - TRASPORTI
GRANDINE - AERONAUTICO

Premi ed accessori dell'esercizio 1933	L. 42.779.216
Titoli di proprietà e disponibilità liquida al 31-12-1933 »	18.642.328
Riserve tecniche al 31 dicembre 1933	» 10.850.710
Premi da esigere negli anni avvenire	» 149.296.513

LE GRANDI REALIZZAZIONI DEL REGIME

La "direttissima,, Bologna-Firenze capolavoro della tecnica

Il Natale di Roma dell'anno XII ha visto compiuta ed inaugurata una delle più grandi ed importanti tra le ormai innumerevoli opere realizzate dal Regime; ha visto, cioè, aprirsi al traffico quella « direttissima Firenze-Bologna » che, oltre a costituire un'opera gigantesca, rappresenta un nuovo indiscutibile primato dell'ingegneria ferroviaria italiana ed ha, come via di comunicazione, una funzione politica, sociale ed economica di primissimo ordine.

Gli studi per l'attuazione di una linea a forti pendenze allacciante Bologna con Firenze lungo le valli del Setta e del Bisenzio datano dal 1852 e l'attuazione della « direttissima » finalmente realizzata dal Regime viene a risolvere definitivamente un vitale problema dei nostri trasporti.

Infatti, sebbene nel 1864 fosse stata costruita ed aperta al traffico la Porrettana, l'opera dei tecnici fu sempre rivolta allo studio di una nuova via di comunicazione in quanto risultava sin da allora evidente che la linea aperta al traffico non aveva una potenzialità adeguata a quelli che sono i bisogni di una arteria di grande comunicazione.

Lo stesso ing. Giovanni Protche, il quale era stato l'ideatore ed il costruttore della Porrettana, concepì nel 1882 un progetto nel quale riconosce che la migliore soluzione per la costruzione di una nuova arteria sarebbe stata ottenuta mediante un tracciato lungo le valli del Setta e del Bisenzio profondamente penetranti nell'Appennino e mantenendosi ad un livello poco elevato in modo da prestarsi — meglio di ogni altra località — ad un attraversamento a miti pendenze ed a bassa quota.

Tale progetto del Protche fu presentato, dopo la morte di questi, nel 1887

dagli ingegneri Minarelli e Dall'olio, che avevano lavorato col grande tecnico, alla Commissione Ministeriale presieduta dal senatore ing. Giuseppe Colombo, che se ne servì di base per i propri studi e che nel 1902 fu incaricata di studiare e di riferire circa la soluzione del problema di una comunicazione ferroviaria direttissima tra Bologna e Firenze.

Gli studi e le proposte della Commissione di cui sopra avviarono la questione verso una concreta soluzione e, con legge in data del 12 luglio 1908, venne deliberata la costruzione della nuova arteria, appunto secondo uno dei tracciati proposti dalla Commissione stessa.

Il progetto di massima della nuova arteria venne studiato tra il 1908 ed il 1911 dall'Ufficio speciale di Bologna, il quale successivamente studiò anche il progetto definitivo che, lotto per lotto, venne approvato durante gli anni che vanno dal 1913 al 1930.

Oggi, per la tenace volontà animatrice e realizzatrice del Regime, la *direttissima* Bologna-Firenze è un fatto compiuto: essa parte dalla stazione di Bologna (lato Ancona), corre per circa due chilometri parallela alla ferrovia esistente volgendo poi in direzione sud per sovrappassare la strada di S. Vitale e la via Giulia, alla quale ultima va ad affiancarsi presso la stazione di S. Ruffillo. Dopo aver attraversato il torrente Savena ed averne seguita la sponda destra sino presso Pianaro, correndo per alcuni tratti in trincea, per altri in galleria e per altri ancora in rilevato, sottopassa il masso di Monte Adone in una galleria lunga km. 7,135 e sbocca nella valle del Setta.

A questo punto, con una serie di brevi gallerie, di trincee, di viadotti raggiunge Vado, ne sovrappassa le ultime

case con un grandioso ponte a quattordici archi, raggiunge la stazione di Grizzana e, all'uscita da questa, attraversato il vallone di Farnetola con un viadotto ad undici archi di m. 20 di luce e di m. 30 di altezza, imbocca la galleria di Pian di Setta lunga km. 3,052 ed esce all'aperto presso la confluenza del Brasimone con il Setta.

Con un ponte viadotto attraversa quindi questo fiume, sottopassa Ca' di Serra con una galleria della lunghezza di me-

Vernio, quindi prosegue (sempre correndo su detta sponda eccezion fatta lungo un breve tratto nel quale, attraversato due volte il fiume, gira intorno alla storica rupe di Roccacerbaia), scende lungo la valle del Bisenzio ed incontra a metà percorso la stazione di Vaiano e successivamente, dopo il km. 81,500 da Bologna, la nuova, modernissima stazione di Prato, costruita a circa seicento metri di distanza dalla vecchia stazione della linea Porrettana.



S. M. il Re a Prato per l'inaugurazione della linea

tri 520 e poi, con un ponte a nove archi, dei quali sei obliqui con 20 metri di luce e tre retti con m. 12 di luce, passa sulla sponda destra del Setta dove è la stazione di S. Benedetto Val di Sambro-Castiglione dei Pepoli.

Proseguendo, la «direttissima» sorpassa nuovamente il Setta ed, al chilometro 41,166, s. sprofonda nella grande galleria dell'Appennino lunga km. 18,507 mediante la quale attraversa la dorsale sotto Castiglione dei Pepoli e Montepiano, riuscendo alla luce fra gli abitati di S. Quirico, Vernio e Mercatale quasi nel punto ove confluiscono il Fiumenta ed il Bisenzio. Attraversato il Fiumenta con un ponte obliquo, la «direttissima» si porta quindi sulla sponda sinistra del Bisenzio, dov'è la stazione di

La «direttissima» è a doppio binario e corre in sede propria con assoluta esclusione di passaggi a livello: la sua lunghezza virtuale — compreso il tratto Prato-Firenze che è di 14 chilometri ed è in comune con la linea Pistoia-Firenze — è di km. 125, molto inferiore, cioè, a quella della Porrettana, che è di chilometri 220.

★ ★

I lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria incominciarono nel 1913 e richiesero la costruzione di due linee ferroviarie di servizio, impiantate nelle valli del Setta e del Bisenzio, mercè le quali poter mettere in comunicazione i cantieri di lavoro della grande galleria con gli scali ferroviari di Sasso e di

Prato, sulla Porrettana, allo scopo di poter provvedere ai rifornimenti del materiale indipendentemente dalle strade ordinarie.

Anche durante il periodo della guerra, i lavori della « direttissima » continuarono, se pure con ritmo allentato;

ma fecero pulizia, disinfettarono il Paese d'ogni marciume restituendolo alla vita e, in Regime fascista, anche i lavori della direttissima furono ripresi con nuova attività e condotti a termine con rapidità prodigiosa.

Quando il Duce assunse il potere, del



Il ponte viadotto di Vado

ritmo che mantennero anche dopo la vittoria e la pace sino al 1922 per lo stato di sovvertimento e di dissolvimento in cui era venuto a trovarsi il Paese, preda della canea bolscevica, dei profittatori, dei rinnegati d'ogni specie.

Se tutto non naufragò, in quegli anni dolorosi, per quanto riguardava la « direttissima Bologna-Firenze », il merito va dato alla Direzione dei lavori della stessa che, nonostante l'assenteismo dei Governi a rotazione perpetua, seppe tener fronte energicamente alle richieste ricattatorie delle maestranze di allora, alla violenza distruggitrice degli scioperi, ai tentativi di occupazione dei cantieri, a tutti i malanni che la tormentarono per ben quattro anni che sono da ascrivere tra i più dolorosi che la nostra Patria abbia mai attraversato e che non vanno dimenticati mai, come non vanno dimenticati coloro che, di quelle vergogne e di quei dolori, furono gli artefici.

Lo « squadrismo » e la Marcia su Ro-

poderoso insieme che doveva essere — ed è, ora — costituito dall'opera ardua, erano stati compiuti i lavori relativi all'impianto della linea nel tratto compreso tra Bologna e Pianaro, e quelli della sede della linea di servizio alle quali abbiamo accennato più sopra e che avevano incominciato a funzionare nel gennaio 1920. Si erano inoltre appena iniziati i lavori di traforo di Monte Adone, Pian di Setta e Grande Galleria per la costruzione delle tre principali gallerie della linea, lunghe rispettivamente metri 7135,35, metri 3052,02 e metri 18.507,38.

La mole di lavoro che rimaneva da compiere era, dunque, enorme; ma l'impulso animatore del Fascismo valse a superare ogni ostacolo, ad accelerare sempre più il ritmo delle opere facendo sì che il programma di esecuzione della galleria dell'Appennino e delle sue rampe di accesso fosse affrontato in pieno e condotto a termine nel minor tempo possibile.

Le caratteristiche orografiche ed idrografiche della regione attraversata dalla « direttissima » hanno costretto ad assegnarle un tracciato svolgente su lunghi ed alti rilevati, interrotti da trincee profonde, da gallerie o viadotti sorpassanti valloni specialmente frequenti nella valle del Setta, com'è dimostrato dal fatto che ben 30 chilometri di linea corrono in rilevato, 11 chilometri in trincea, chilometri 38,600 in trenta passaggi sotterranei, per la costruzione dei quali — specialmente per la Grande

Patria in serenità di coscienza, per farla più grande e più forte.

Particolarmente duro e pericoloso fu il lavoro nella Grande Galleria dell'Appennino dove non tardò a manifestarsi il grisou: dall'attacco di Bologna il primo scoppio del terribile gas investì improvvisamente una squadra di operai, causando cinque morti ed una decina di feriti, nel giugno del 1924.

Ad onta delle misure preventive adottate per sorvegliare ed eliminare le formazioni del gas in modo da evitare



Scambio alla stazione di S. Rufillo

Galleria e per la Galleria di Pian di Setta — hanno dovuto essere affrontate e superate difficoltà che misero a durissima prova il valore e la tenacia dei nostri tecnici e che richiesero alle maestranze sforzi di abilità, spirito di sacrificio, spesse volte di eroismo, e che bastano a dimostrare quanto buona e grande sia la nostra gente lavoratrice e quanto il Fascismo abbia ben meritato strappandola agli artigli di coloro che l'avevano resa cieca e brutta per restituirla all'ideale bellezza del lavoro offerto alla

il ripetersi di sciagure, altri scoppi di grisou si verificarono in seguito; ma, per fortuna, con poche vittime.

Ma una nuova sciagura, la più grave se non per le sue conseguenze per la vastità delle proporzioni, si verificò il 3 agosto 1928: in seguito al brillamento di alcune mine, si verificò una spaventosa fuoruscita di grisou, subito accompagnata dall'incendio dello stesso gas. Le fiamme, appiccate alle armature in legno dei cunicoli, si propagarono rapidamente a tutti i cantieri, che in breve

tempo furono invasi da densissimo fumo, mentre l'aria diveniva irrespirabile, la temperatura si elevava spaventosamente e la minaccia di uno scoppio incombeva, tragica.

Gli operai furono costretti ad abbandonare il lavoro ed a mettersi in sal-

mentare alcuna vittima umana e la gravità della sciagura poté esser limitata, grazie alla perizia dei dirigenti ed allo spirito di sacrificio delle maestranze, ai danni materiali.

A parte queste ostilità della Natura che diedero spesso al lavoro di costru-



La linea primaria a 130 kw. in alluminio da Tavarnuzze a Rifredi

vo, avviandosi all'imbocco della galleria, mentre una squadra di tre minatori guidata da un ingegnere e munita di maschere antigas ritornava verso il focolare dell'incendio e, dopo vani ed eroici sforzi, era costretta a ritirarsi.

Dall'imbocco della galleria, intanto, fumo e gas tossici uscivano in proporzioni tali da costringere allo sgombero delle famiglie abitanti nelle vicinanze dell'imbocco stesso.

Immediatamente incominciò la lotta degli ingegneri, degli assistenti e delle squadre operaie, la lotta contro l'avanzare del gas e del fuoco: lotta titanica, disperata, che, con alternative di vittoria e di sconfitta per gli uomini, non terminò che a metà febbraio del 1929, quando, aggirato e spento l'ultimo focolaio d'incendio, i lavori poterono essere ripresi normalmente.

In questo periodo, in cui numerosi e gravi furono gli scoppi provocati dall'incendio ed in cui l'abnegazione dei nostri operai si rivelò in tutta la sua luminosa grandezza, non si ebbe a la-

zione della « direttissima » l'aspra ed eroica fisionomia d'una battaglia, una non indifferente difficoltà all'attuazione dell'opera grandiosa ed audace fu data dalla necessità di attraversare, col tracciato, numerose strade e corsi d'acqua, il che impose la costruzione di ben 183 manufatti aventi luce minore di dodici metri, e di ben trentotto ponti e viadotti aventi luci superiori a tale misura.

Sono da ricordare, tra le più importanti costruzioni in questo campo, il ponte-viadotto di Vado, sul Setta, lungo metri 372 e quello sul Rio Farnetola, alto trenta metri sul greto del torrente.

Ma, indubbiamente, la maggiore opera della « direttissima » è costituita dal traforo dell'Appennino per la costruzione di quella grande galleria che costituisce un legittimo orgoglio della ingegneria italiana.

Questa galleria, di km. 18,507, viene, per lunghezza, subito dopo quella del Sempione che è di km. 19,700; ma può considerarsi la prima del mondo sia per le condizioni geologiche dell'ambiente

nel quale è stata costruita che presentarono difficoltà enormi e per le eccezionali venute d'acqua e per le forti emanazioni di gas a pressione; sia perchè essa è a doppio binario.

Per rendere più rapidi i lavori la galleria è stata attaccata, oltre che dai due imbocchi, anche in due punti intermedi mediante la costruzione di due pozzi inclinati: nel gennaio 1920 si iniziava il lavoro all'imbocco Firenze; nel luglio dello stesso anno le squadre attaccavano all'imbocco Bologna ed ai due pozzi.

Sette stazioni sono scaglionate lungo il percorso Bologna-Prato, ed a metà circa della Grande Galleria è ubicata la stazione sotterranea delle precedenti, lunga km. 1,224, dalla quale si dipartono in direzione opposta due gallerie ad unico binario lunghe 600 metri ed allacciandosi al sotterraneo principale, dove possono sostare i treni meno celeri per lasciar libera la via a quelli più rapidi e proseguire, quindi, a propria volta.

L'energia elettrica per l'esercizio del-



Attrezzatura della linea di contatto in corrispondenza delle pensiline alla stazione di Firenze

Per la Grande Galleria occorsero metri cubi 1.510.000 di scavi; mc. 459.000 di murature; vennero adoperati 940 tonnellate di esplosivi; 4.170.000 capsule e metri lineari 5.270.000 di miccia. Le giornate-operaie impiegate nella esecuzione di quest'opera furono 5.630.000.

Il 23 dicembre 1928 si effettuò il primo incontro delle squadre di minatori procedendo dall'imbocco Firenze e dal pozzo laterale N. 2; il 4 dicembre 1929, ricorrendo la festa di S. Barbara, patrona dei minatori, cadeva anche il diagramma tra l'imbocco nord e quello del pozzo laterale N. 1, cosicchè la galleria poteva dirsi completata.

la « direttissima » è derivata dalle linee che alimentano gli impianti di trazione della Porrettana, completate dalle linee Vergato-Grizzana, Grizzana-Vaiano, Suvia-Castiglione, Vaiano-Prato e Bologna-Rifredi.

Di queste linee, la Bologna-Rifredi è a 130 Kw. mentre tutte le altre sono a 60 Kw.

Tre nuove sottostazioni sono state costruite a Vaiano, Grizzana e Rifredi per la trasformazione della corrente e sono state ampliate e modificate quelle già esistenti di Bologna e di Vaiano. Una sottostazione mobile, montata su carro ferroviario, mediante la quale la cor-

rente trifase a 60 Kw. può essere trasformata in corrente continua a 3 Kw. per potenza di 2000 Kw., completa la dotazione della linea ed è usata come riserva nella eventualità di guasti.

La linea di contatto, a sospensione longitudinale contrappesata, è costituita, per i binari di corsa, da due conduttori in rame sagomato, sorretti da una fune portante, pure in rame, con palificazione in acciaio tubolare. In galleria, la linea di contatto è, inoltre, sostenuta da speciali apparecchiature, a distanza di m. 35 l'una dall'altra, fissate alla calotta.

La «direttissima» è esercitata col sistema del blocco automatico funzionante mediante segnali speciali installati nelle stazioni: è così possibile dare la partenza ad un treno da uno scalo soltanto dopo che il treno precedente ha liberato la sezione di blocco, situata a cinque chilometri nella stazione seguente, in modo che due treni marcianti nella stessa direzione possono susseguirsi in assoluta sicurezza con un intervallo di soli cinque minuti.

L'alimentazione dell'impianto di blocco, degli apparati centrali, degli impianti di illuminazione delle stazioni, ecc., è data da una apposita linea trifase a 11.000 Volte, che corre lungo la «direttissima» ed è aerea per i tratti allo scoperto ed in cavo nelle gallerie.

Un cavo di 28 coppie di conduttori serve alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra le singole stazioni.

Per quanto riguarda le stazioni, oltre

le sette delle quali è detto più sopra che sono state costruite appositamente, grandiose opere di riordino al servizio viaggiatori si sono fatte in quella di Bologna, dove si è costruita anche una linea di circonvallazione a doppio binario per le sole merci, diramante dalla «direttissima» ed allacciandosi al parco di smistamento di Ravone.

L'impossibilità di ampliare, a Prato, l'esistente stazione della Porrettana, ha reso necessaria la costruzione di un nuovo grande scalo dotato di tutti gli impianti per il disimpegno dei vari servizi ferroviari.

Verso la parte nuova della ridente ed industriale cittadina, si erge il fabbricato «viaggiatori».

Il costo complessivo della nuova linea, che costituisce una delle più belle realizzazioni del Regime, è di un miliardo e 122 milioni di lire: di questa cifra, al 28 ottobre 1922, i passati Governi non avevano erogato che 138 milioni di lire.

L'opera, che alleviò per un ventennio la disoccupazione in tutta la Penisola, richiese 16.936.000 giornate-operaio; ma di queste ben 14.540.000 furono impiegate dopo la Marcia su Roma.

È chiaro, dunque, attraverso queste poche, ma significative cifre, come l'orgoglio della creazione di questa nuova arteria italiana spetti, unicamente, al Fascismo che ha dedicato ad essa la propria migliore energia, il proprio fervido entusiasmo, riparando, in breve volger di tempo, alle lenti del passato.

LLOYD CONTINENTALE - Assicurazioni

Direzione in MILANO - Via Conservatorio, 17

Agenzie in tutta Italia

Corrispondenti nei principali Stati Europei

"TERNI,"

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

VIA DUE MACELLI, 66 (Palazzo proprio)

DIREZIONE TECNICA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA

GENOVA - VIA S. GIACOMO DI CARIGNANO, 13 (Palazzo proprio)

STABILIMENTI:

TERNI - PAPIGNO - COLLESTATTE - CERVARA - NARNI

PRECI - GALLETTO - NERA MONTORO - SPOLETO

PRODOTTI

Lingotti in acciaio comune e inossidabile (Steinless) - Bidoni - Getti in acciaio comune, al nichel, al cromo-nichel, al manganese e inossidabile - Getti in ghisa e bronzo - Corazze - Lamiere forti ordinarie, da caldaie, saldabili per condotte d'acqua, al manganese per casseforti, in acciaio diamagnetico o in acciaio tenace al nichel - Lamiere nere sottili ordinarie e speciali per aeroplani, magnetiche per motori e trasformatori, ecc., dello spessore di due decimi di millimetro in su - Latta - Travi ed altri profilati in omogeneo - Tondini per cementi armati - Tubi di ghisa per condutture e relativi apparecchi idraulici - Tubi pluviali - Acciai speciali e da utensili al carbonio e rapidi - Pizzi di qualunque forma e grandezza in acciaio fucinato - Forgi per cannoni - Proiettili - Materiale ferroviario e navale - Linee d'assi per navi - Cerchioni - Assi montati - Costruzioni metalliche - Caviglie - Chiodi - Bulloni - Aratri tipo Miliani - Ligniti - Cementi - Materiali refrattari - Carburo di calcio - Calcio-cianamide - Ammoniaca sintetica - Alcool metilico sintetico - Acido solforico - Acido nitrico - Solfato d'ammonio - Ossigeno ed altri prodotti dell'elettrochimica - Produzione e commercio di energia elettrica.



Vittorie e glorie dell'ala nostra

Quest'ala che ha ripreso il suo volo non sarà più infranta.

MUSSOLINI

Al Fascismo, valorizzatore di ogni sana energia della Nazione, va il sommo merito di aver dato all'Italia una delle più potenti armate aeree. Al Duce, creatore e capo del Fascismo, l'altissimo vanto di aver raccolte le sparse energie, di averle potenziate e di averle infine, con la sua presaga volontà, lanciate alla conquista di tutti i cieli.

Opera grandiosa, dovuta a un'ardente passione, che va collegata indissolubilmente all'Uomo che ha rigenerato la Patria e al Regime che l'ha attuata. Con l'Esposizione Nazionale dell'Aeronautica, inauguratasi nel giugno dell'anno XII, nel Palazzo dell'Arte a Milano, abbiamo avuto una luminosa documentazione di questo imponente e decisivo apporto dato dal Fascismo alla nostra aviazione.

La Mostra Azzurra

Per volontà del Capo del Governo Milano era designata ad accogliere questa mostra. La prima Esposizione nazionale dell'aeronautica non poteva, infatti, trovare sede più adatta all'infuori di Milano. Come giustamente faceva osservare il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle pronunciando il discorso di apertura della Mostra, nessuna regione italiana all'infuori della Lombardia ha contribuito maggiormente al sorgere e al diffondersi dell'aviazione fino dai tempi, non troppo lontani, in cui il volare era considerato follia. Nessuna città come Milano ha dato all'aeronautica la genialità dei suoi tecnici, la valentia delle sue maestranze, il sangue generoso dei suoi figli più cari; nessuna città ha perseguito con maggiore fede, con maggior passione l'avverarsi del sogno secolare, seguendo con ardore i primi tentativi, acclamando ai primi successi, suonando a stormo le proprie campane nel periodo più nero della distruzione e

dello sconforto per chiamare a raccolta ogni energia e insorgere, segnando l'ora della resurrezione.

Sui campi della piana lombarda l'ala italiana scrisse le più belle pagine della sua formazione. La fama dei cantieri e delle officine lombarde, ove si sono forgiati ali e motori, ha risuonato per i cieli di tutti i continenti accompagnando ovunque il trionfo dei nostri colori.

Ma soprattutto va ricordata una coincidenza singolare e significativa: l'identità di origine del Fascismo e dell'aviazione italiana. Qui a Milano, dopo il tristissimo periodo dell'immediato dopoguerra in cui i governi d'allora invece di potenziare la nostra aviazione facevano di tutto per disperdere quel prezioso materiale umano e di macchine che con sacrifici enormi era stato lentamente creato durante i sanguinosi anni di guerra, l'ala italiana risorse per l'azione svolta dal Duce attraverso la sua saggia parola e i suoi scritti sul *Popolo d'Italia* e per l'opera fervida di Attilio Longoni. Qui a Milano veniva costituito il 12 marzo 1922 il primo Gruppo aviatorio fascista « Emilio Pensuti » che, con gli altri gruppi formati in altre città d'Italia, tanto contribuì al riaffermarsi della passione aviatoria. Da quest'epoca l'ala tricolore, dopo tre anni di lotte ininterrotte, spiccava nuovamente il volo verso le trionfali tappe alle quali la doveva condurre la marcia travolgente del Fascismo.

Questa grande rassegna voluta dal Duce e realizzata dal Podestà di Milano, Duca Marcello Visconti di Modrone, appassionato pilota di velivoli, è riuscita una luminosa documentazione dell'imponente apporto dell'ingegno italiano alla soluzione del problema aereo. Non freddi documenti ma realtà palpitanti. Di sala in sala il visitatore partecipa alle speranze e ai sacrifici dei primi volatori, si risovviene delle eroiche gesta degli aviatori militari in Libia, rivive la grandiosa epopea della conflagrazione mon-

diale, giunge alla più fulgida ed entusiasmante pagina della storia aviatoria: la Crociera del Decennale che portò una possente squadra aerea dalle ridenti sponde d'Italia alle acque americane del

I precursori

L'Esposizione, ordinata con sapiente ordine cronologico, non poteva non prendere le mosse da Leonardo da Vinci che



Mostra Azzurra - Il velivolo col quale il capitano Carlo Piazza compiva il primo volo di guerra (Tripoli, 22 ottobre 1911)

lago Michigan e quindi alle rive del Tevere.

Primi voli e grandi *raids*: passi giganteschi compiuti dall'umanità nel volgere di pochi anni. Miti e leggende, in sintesi, servono di introduzione alla sezione dei precursori. Dedalo e Icaro, eroi mitologici involatisi dal labirinto di Creta grazie a posticce ali di cera; Archita di Taranto al quale si attribuisce l'invenzione del cervo volante. Poi il genio: Leonardo da Vinci. Coloro che lo precedettero non furono che degli empirici; Leonardo, invece, seppe divinare e concretare in formule i primi elementi del volo meccanico. Primato, questo, indiscutibilmente italiano, che a distanza di secoli ha avuto la sua glorificazione più alta con le epiche transvolate dell'ala tricolore risorta a gloriosa vita per l'inflessibile volontà di Benito Mussolini e consacrata dall'ardire di Italo Balbo.

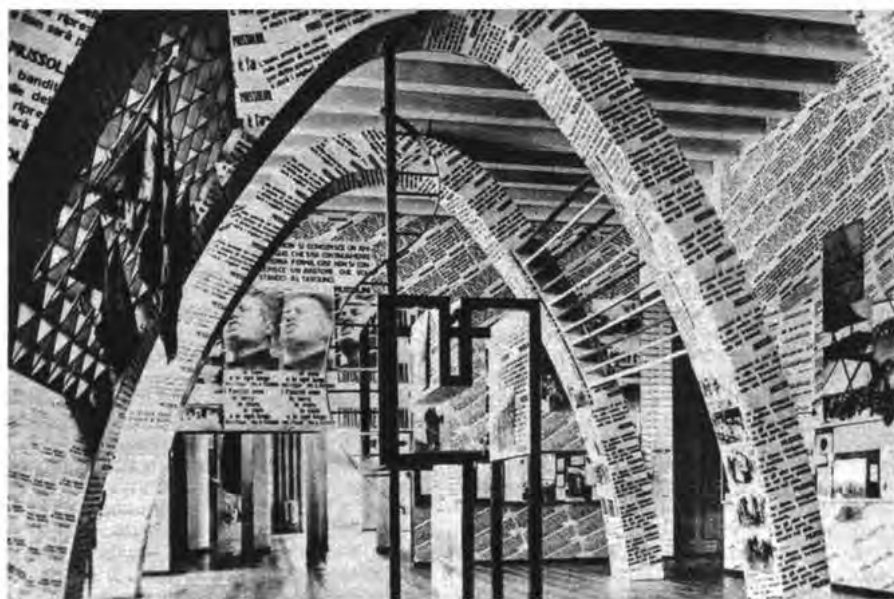
per il primo dettò le primissime leggi fisiche sul volo.

Questa sezione detta dei precursori — che va dagli studi di Leonardo alle mongolfiere — è stata realizzata dagli architetti Luigi Figini e Gino Pollini aventi come collaboratori tecnici Paolo Arrigoni, Achille Bertarelli e Giorgio Nicodemi.

La sala ha inizio con un'iscrizione murale. È riprodotto un brano tratto dalle *Notti Attiche* di Aulo Gellio in cui si ricorda che « Archita Tarantino, filosofo e insieme macchinatore, fece una colomba di legno che volava... ». Documento prezioso! Quattrocento anni circa avanti Cristo un essere nato nella Penisola italica realizzava, non ispirandosi che a mitologiche imprese, un meccanismo volante. La prima, microscopica conquista dello spazio era compiuta. Era dimostrata la possibilità per l'uomo di realizzare una macchina volante. Il pro-



Mostra Azzurra - Cimeli dell'« asso degli assi » Francesco Baracca



Mostra Azzurra - La sala « Aviazione e Fascismo » coi motti del Duce

gresso dell'umanità avrebbe poi compiuto il miracolo.

Una serie di ingrandimenti fotografici riproducono gli studi sulle leggi fisiche e sul volo degli uccelli tratti dal Codice Atlantico e i progetti di un paracadute e di una macchina volante di Leonardo.

versi e prose di Pieriaco Martello si può leggere una poesia intitolata « Il volo » nella quale l'autore dice ineffettuale il progetto del Lana e propone una sua macchina mossa da congegni meccanici e in un disegno annesso si assiste al naufragio della « nave volan-



L'apparecchio col quale il Duce cadde il 3 marzo 1921 ad Arcore
in seguito a un atto di sabotaggio

Quindi è la volta di Padre Francesco Terzi Lana, patrizio bresciano e gesuita, presente con i suoi disegni e i suoi scritti e con la riproduzione della sua « nave volante ». Del geniale scienziato bresciano è riprodotto un interessantissimo monito che profetizza il rivolgimento che avrebbe dovuto portare nel mondo la realizzazione del volo umano. Ecco il brano tratto dal *Prodromo all'Arte Maestra*, stampato in Brescia nel 1670 e « Dedicato alla Sacra Maestà Cesarea dell'Imperatore Leopoldo I ».

« Dio non sia mai per permettere che una tale macchina sia per riuscire nella pratica, per impedire molte conseguenze che perturberebbero il governo civile e politico tra gli uomini ».

La pubblicazione e gli studi di Padre Lana suscitavano la prima polemica aviatoria che si ricordi. Difatti in un volumetto, tratto dalla Civica raccolta, di

te » di Padre Lana, mentre quella del Martello, azionata da un meccanismo non ben chiaro, solca placidamente l'etere.

Giungiamo al '700. I tempi si fanno maturi. Da quest'epoca si può dire che la passione aviatoria si impossessò della umanità e gli esperimenti si susseguono con un crescendo che fa presagire l'imminente e definitiva conquista dello spazio.

Ricordati gli studi di Tiberio Cavallo, che precedette Mongolfier nell'ideazione degli sferici volanti, si giunge alla prima ascensione compiuta in Italia, quarta in Europa, dal milanese don Paolo Andreani a Moncuoco il 13 marzo 1784.

L'ascensione dell'Andreani dava la stura a numerose pubblicazioni e scritti sull'arte del volo. Interessante un sonetto dedicato a « Primus in Italia Paulus » dal titolo « Al Dedalo d'Italia » stampa-

to in Milano « Per i Fratelli Pirola, impressori dell'Ecc.ma Città, di contro al Teatro Grande alla Scala ».

Del pallone di Paolo Andreani, oltre a numerose stampe dell'epoca, è esposta una fedele riproduzione. È pure messo in giusta evidenza dagli ordinatori della

manità si commuove, si agita, si appassiona, vi prende viva parte, crea finalmente quell'ambiente propizio dal quale, alla fine del secolo e nei primi anni del '900, dovranno uscire i pionieri dell'aria. Ai volatori vengono dedicate feste trionfali e lodi ditirambiche. « Applaudi



Mostra Azzurra - Salone della Crociera del Decennale

sezione il *Giornale Aerostatico* « stampato in Milano presso Gaetano Motta, con licenza de' Superiori ». Questo è il primo periodico aeronautico pubblicato in Europa e consta di tre fascicoli stampati dal gennaio al marzo 1784.

Nella sezione sono riprodotti quindi i disegni delle macchine volanti dei Bettini, di Francesco Zambeccari, Vincenzo Lunardi, Vittorio Sarti, Antonio Comascri, Francesco e Guido Orlandi, Luigi Piana, C. Cernuschi, Almerico da Schio, Carlo Casoni e infine di Celestino Uselli.

Con le prime ascensioni si assiste pure alle prime drammatiche avventure di volatori. Una stampa ricorda la fortunosa ascensione degli aeronauti Francesco Zambeccari, Pasquale Andreoli e Gaetano Grassetti che, caduti col loro pallone nell'Adriatico, venivano tratti in salvo il giorno 8 ottobre 1803.

E a ogni nuova impresa un fiorire di scritti, di pubblicazioni, di stampe. L'u-

o Patria alla sua impresa ardita, sol per renderti onor spregia la vita ». Così, ad esempio, si scriveva in occasione di un volo in pallone del bolognese Orlandi.

Superati i primi ostacoli la fantasia prende il sopravvento e già s'immaginano voli interplanetari e si scrive: « Or, che tanto s'appressa a noi la luna, chi non sale a cercar miglior fortuna? ».

Gli avvenimenti, intanto, incalzano. Ogni anno che passa segna una nuova conquista. Nel 1848, durante le Cinque Giornate di Milano, si assiste all'impiego dell'aerostatica in guerra. In queste gloriose giornate, in cui rifulce così alto il valore e l'amor patrio dei milanesi, venivano lanciati dalla città in rivolta numerosi palloni-avviso recanti manifesti a stampa incitanti gli abitanti della campagna a impedire il sopraggiungere di rinforzi alle truppe straniere. Due anni dopo Milano è sede di una riuscitissima festa aeronautica, non certo para-

gonabile a quelle a cui i Milanesi d'oggi sono abituati ad assistere sul campo di Taliedo.

Nel periodo 1863-1905 si ha tutta una serie di progetti di dirigibili, come le aeronavi di Bertelli o di Almerico da Schio. Interessante è la documentazione della traversata delle Alpi da Milano a Aix-les-Bains al di sopra del Monte Bianco compiuta l'11 novembre del 1906 da Celestino Usueli e Carlo Crespi sul pallone « Milano », che in quattro ore compli-

dedicata ai precursori, sono di grande interesse e richiamano la particolare attenzione del visitatore.

Nella sezione dedicata a Forlanini si nota innanzi tutto l'elicottero a vapore che per il primo lasciò il suolo e « volò liberamente portando con sé il proprio motore e il proprio generatore ». È del 1877, quando il Forlanini era tenente dei genio. Quindi sono esposti i vari tipi di aeronavi costruite dal Forlanini e la interessante « bilancia » con la quale ri-



Durante la cerimonia a Centocelle per la premiazione dei valorosi dell'Aeronautica

l'ardita impresa aggiudicandosi la Coppa della Regina Margherita.

L'opera di Enrico Forlanini, ideatore del primo modello di aeroplano che si sollevò da terra a Forlì nel 1885 con propulsione a razzo, e la documentazione delle prime imprese aviatorie ed i progressi tecnici compiuti in Italia dal più pesante dell'aria nel primo decennio del 1900, occupano due distinte sezioni ordinate con intelligenza e buon gusto dagli architetti Banfi, Belgioioso, Perissutti e Rogers coi collaboratori tecnici Silvio Bassi e Achille Landini.

Anche queste due sezioni, come quella

cavò i coefficienti di resistenza e di portanza di una serie di profili alari da lui disegnati.

Notevole è la constatazione che fa il visitatore esaminando questa sezione: il Forlanini non fu soltanto un cultore del « più leggero », ma dedicò proficui studi alla soluzione del volo col « più pesante ».

Il volo col « più pesante »

« È goffo, imbarazzante, tremante. Ma improvvisamente esso si distacca, cessa di appartenere al mondo; planamente,

BANCA SICULA

Società Anonima per azioni - Capitale L. 5.000.000 inter. versato - Riserva L. 1.250.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI

Agenzie: Alcamo - Borgo Annunziata (Trapani) - Campobello di Mazza - Castellammare del Golfo - Castelvetro - Marsala - Menfi - Partanna - Salemi - Sambuca di Sicilia - S. Margherita Belice

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

nettamente, leggiadramente sicuro sale lo spazio con movenze eteree, meravigliose, assurde.

« È alto 90 metri sulla terra. Ad ogni passaggio dell'aeroplano presso le tribune tutti i petti gli lanciano un urlo che

ta alcuni anni dopo dai riusciti esperimenti compiuti a Bagatelle da Santos Dumont. Sorgono così anche in Italia i primi cantieri dai quali dovranno uscire i primi velivoli tricolori. La sezione si apre con l'elicottero del Bertelli; quindi



Il decollo dell'« S. 71 », col quale Lombardi e Mazzotti hanno collegato l'Italia col Brasile in sole 46 ore

l'accompagna. E lui risponde agitando la destra. Si vede appena nell'*altezza spaventosa* questo suo gesto calmo.

« Egil certo non ode nulla, assordato dal rombo lamentoso, sonoro, rombante del motore. Ma guardando in basso vede certo un fremito di mani, uno sventolio di cappelli, di fazzoletti.

« Ancora mezzo chilometro. Il record mondiale della distanza sta per essere battuto. Ancora mezzo giro... ».

Alla distanza di una trentina d'anni la *spaventosa altezza* di 90 metri è salita al 14.500 metri di Donati. Sarebbe interessante far rifare il *pezzo* al cronista di quel tempo per vedere come se la caverebbe nell'illustrare tale primato!

Con la descrizione riprodotta ha inizio la sezione dedicata ai primi voli. Di meglio non si poteva scegliere per lumeggiare i giganteschi passi compiuti in alcuni decenni dal mezzo aereo. Siamo sulla soglia del 1900. Dall'America giunge la notizia di una macchina volante ideata e costruita dai fratelli Wright. L'incredulità delle folle è sfata-



Renato Donati

assistiamo, attraverso un'ampia documentazione fotografica, ai primi tentativi di volo in Italia e progetti e costruzioni che richiamano alla mente le eroiche figure dei nostri pionieri: Caproni, Garbardini, Faccioli, Miller, Cobianchi, Corazza, Cordero di Monte Zemolo, Jac-

tore dovuto all'ingegno di un italiano: Alessandro Anzani di Gorla, di cui sono esposti due tipi di motore a 6 e 12 cilindri.

Un preziosissimo cimelio è esposto in questa sezione: lo scheletro del « Caproni », costruito nel 1909, che porta



Mario Stoppani

chia, Pensuti, Cantoni, Guidoni, Pescara, Calderara, Savia, Landini, Leonino da Zara, ecc., ecc.

Nel 1909 Wilbur Wright viene invitato in Italia e il 17 aprile di quello stesso anno il suo velivolo si libra nel cielo della Città Eterna. All'aviatore americano viene affidato l'incarico di istruire un nostro ufficiale; è questo il tenente Mario Calderara, il quale diviene così il « primo aeroplantista italiano ». Sul medesimo apparecchio acquistato dal Wright si abilitavano poco dopo al volo il tenente Savoia e il capitano Castagnoli. Dello stesso tempo è il biplano *Hélio* al quale si riconnettono i primi voli compiuti da velivoli italiani.

Fotografie, stampe e documenti ricordano il quarto d'ora di volo senza scalo di Leone Delagrè e la prima traversata aerea della Manica compiuta da Luigi Blériot. Particolare interesse ha per questa impresa il fatto che fu compiuta con un velivolo azionato da un mo-

ancora il suo motore, « Rebus », dovuto a Enrico Bertelli, che fu adottato con successo nelle prime esperienze italiane. Numerose fotografie riproducono inoltre il « Caproni » n. 1, 2, 3 e 4, realizzati tra il 1905 ed il 1909.

Il nome dei fratelli Caproni, e quindi di Milano, è indissolubilmente legato alla storia aviatoria italiana. Essi con una tenacia esemplare, con una perseveranza che seppe superare ogni ostacolo, lottando con gli scarsi mezzi e con la riluttanza e con l'apatia degli uomini dell'epoca, sorretti da una fede incrollabile nei destini dell'aviazione seppero giorno per giorno, anno per anno, far convergere su di essi l'attenzione degli scettici e far trionfare le loro idee. Tempore di autentici pionieri, dettero un potente e decisivo contributo alla creazione e allo sviluppo della nostra aviazione.

Attraverso il graduale, cronologico sviluppo degli avvenimenti, il visitatore ha modo di rilevare i rapidi progressi



Il Duce esamina un apparecchio della Scuola di alta velocità a Desenzano



Agello recato in trionfo dai compagni alla sua discesa dall'apparecchio dopo aver battuto il primato mondiale di velocità

compiuti dal velivolo. Dai primi tentativi di volo si passa rapidamente ai primi record. Ogni anno si compiono dei veri miracoli, se si consideri l'impraticità dei mezzi adottati che mettono ancor più in rilievo l'audacia e l'abnegazione dei volatori. Purtroppo le vittime di tanto

la realizzazione di una macchina aerea. Soprattutto aveva divinato che tale meccanismo avrebbe scombuscolato il regime di convivenza tra gli uomini e specialmente quello tra le Nazioni.

Nel 1911, veniva effettuata la prima impresa aerea in guerra ad opera di un



L'idrocorsa «Maccini-Gastoldi 72» con motore Fiat «A.S. 6» da 3100 HP, visto di fronte

ardire non mancano. In una vetrinetta sono conservati i resti dell'ala del monoplano Blériot di Geo Chavez che per primo valicò le Alpi il 3 settembre 1910, cadendo a Domodossola. Con questo eroe dell'aria sono ricordati altri morti nostri: Raimondo Marza, il tenente Saffetti ed il tenente Vivaldo Pasqua.

La sezione ricorda inoltre compiutamente le prime gare aeree italiane, gli esperimenti di posta aerea, i voli di piloti nostri all'estero, la storica corsa aerea Parigi-Roma vinta da Baumont, che apriva il ciclo alle competizioni internazionali, ed il bellissimo volo di un idrovolante «Gabardini» nel 1913 che, partito da Sesto Calende, scendeva nelle acque del Tevere di fronte a Roma. Anche queste ed altre interessanti documentazioni di imprese compiute da italiani sono ricordate nella sezione, che esalta degnamente le eroiche gesta dei nostri primi aviatori.

Il primo volo di guerra

Ideando nel 1670 la sua « nave volante » Padre Francesco Terzi Lana aveva intuito le radicali trasformazioni che avrebbe portato nella vita degli uomini

pilota italiano. La sala dell'Esposizione aeronautica, dedicata all'impiego della nostra aviazione nella guerra libica, ha quindi un notevole valore storico-militare, inquantochè documenta l'impiego avvenuto per la prima volta nella storia militare del mezzo aereo come strumento di guerra.

E quale strumento di guerra! Potente, sconcertante, sconvolgitore di ogni arte guerresca.

È del 22 ottobre 1911 il primo volo di guerra compiuto dal capitano Piazza su di un aeroplano, esposto all'Esposizione, che più di un velivolo ha l'aria di una vecchia bicicletta alla quale siano state applicate delle ali. Di una bella dose di coraggio dovevano essere dotati questi primi piloti militari per affidarsi a questa specie di tricicli volanti, e non solo volare ma sorvolare truppe nemiche e bombardarle col miraggio non molto allettante di essere costretti a discese in campo nemico, a causa dell'imperfetto funzionamento del motore, e subire quindi le rappresaglie cannibalesche degli indigeni, che avevano avuto modo di apprezzare per i primi le delizie del bombardamento aereo.

La bella sala dedicata all'aviazione nella guerra libica — ordinata con buon gusto dal pittore Pratelli con la collaborazione tecnica del col. Cutry e del prof. Monti — esalta degnamente il valore e l'abnegazione dei nostri primi piloti. Alcuni di essi oggi hanno raggiunto meritatamente i più alti gradi nell'arma aeronautica. Nomi cari a ogni italiano e che D'Annunzio esaltò nella « Canzone della Diana ».

Particolarmente interessante è l'originale di questa « canzone » — esposto in

si » che Moizo assieme con Piazza gettò il 20 novembre 1911 su accampamenti nemici compiendo una strage, e altri preziosi cimeli.

Numerosi sono pure i ricordi di Piazza, di Salomone, di De Rossi che ebbe l'apparecchio perforato da pallottole nemiche, di Gavotti, di Bailo e di molti altri, assieme a rilievi fotografici, documenti militari, fotografie di bombardamenti, album con notizie giornalistiche e con episodi di guerra e una serie di grafici illustranti l'attività svolta dai no-



La Scuola di guerra aerea inaugurata dal Capo del Governo il 28 ottobre

una vetrinetta sita sotto l'apparecchio che fu pilotato dal capitano Piazza — comparsa sul *Corriere della Sera* del 23 novembre 1912 — nella quale Carlo Piazza, con alto senso di cameratismo, inseriva una terzina in lode di Riccardo Moizo, dimenticato dal Poeta. La terzina, che venne poi inserita definitivamente nella « canzone », così suona:

E tu Riccardo Moizo che sdegni
Narrar le gesta tue e tacet ed opri
Modesto eroe del cielo in cui tu regni.

Di Moizo vi sono inoltre numerosi ricordi: la bandierina tricolore che sventolava sul suo velivolo, il pezzo di lungherone dell'apparecchio perforato da un proiettile nemico nel cielo di Azizia, un esemplare di quelle « bombe svede-

stri aviatori, dai draken e dai dirigibili durante la campagna libica.

Medaglie d'Oro

Si giunge alla grande guerra. Venti anni sono ormai passati, ma il ricordo è in tutti ancor vivo, vecchie e nuove generazioni, e ci sovrasta con la sua apocalittica grandezza.

L'umanità sconvolta dal cataclisma sprigionava dalla massa incandescente abbaglianti scintille: figure luminose di eroi, gesta sublimi di martiri.

Quattordici Medaglie d'Oro cadute, dodici Medaglie d'Oro viventi. Ecco l'alto tributo d'eroismo dato dai nostri aviatori in guerra, per non ricordare che gli episodi più significanti.

La sala dell'Esposizione dedicata alle Medaglie d'Oro — genialmente realizzata dai pittori Nizzoli e Persico — esalta in un'atmosfera di francescana semplicità, che più fa risaltare la purezza dei sacrifici, il notevole apporto del valore aviatorio agli eroismi dei nostri eserciti.

« Il valoroso maggiore Baracca, che aveva raggiunta la sua 34ª vittoria, il giorno 19 corrente non ha fatto ritorno da un eroico volo di guerra ».

Così commentava il Poeta-soldato: « L'ala si è rotta ed arsa; il corpo si è rotto ed arso. Ma chi oggi è più alato



All'Aeroporto di Centocelle il Duce consegna il brevetto premilitare al figlio Vittorio, il più giovane pilota d'Italia

Li ricorderemo tutti, questi strenui combattenti dell'aria, come vorremmo additare all'ammirazione degli italiani quell'altra enorme falange che combattè con indomito valore in terra, in mare ed in cielo per la salvezza e la grandezza della Patria.

Niutta, AncoMotto, Allegri, Baracca, Buttini, Beati, Baracchini, Castruccio, Cabruna, Casagrande, D'Annunzio, De Carlo, Dell'Oro, Ercole, Gabbana, Garasini, Huber, Locatelli, Lisa, Piccio, Pelli, Romagnoli, Ruffo, Scaroni, Salomone, Zabelloni.

Di tutti e ventisei bisognerebbe narrare le gesta audaci, se qui si potesse dire ampiamente. Ci limiteremo a riportare il brano del comunicato di guerra del 21 giugno 1919, che tanto dolore e rimpianto gettò nel cuore di ogni italiano:

di lui? - Ditemelo. Chi oggi è più alto e alato di lui? - Ditemelo. Non era se non un punto nel cielo immenso, non era se non una vibrazione invisibile nell'azzurro infinito, ed ora è per noi tutti il cielo, è per noi tutti l'azzurro ».

D'Annunzio aviatore

A Gabriele d'Annunzio, soldato di terra, del mare e del cielo, è dedicata una saletta a parte allestita con sobrietà e buon gusto dall'architetto Frette, ove sono raccolti alcuni, se non i più preziosi, cimeli aviatori del Comandante, cimeli abitualmente custoditi gelosamente nella nave *Puglia* sul Vittoriale, sotto la vigile guardia del marinaio Gama.

L'animatore dell'ala italiana, che è pure ricordato nella sala delle Meda-

glie d'Oro come in quella della Guerra, è presente in questa raccolta saletta con scritti, motti e reliquie. Sulla parete frontale spicca il guidone di San Marco, scelto come insegna dei velivoli che volarono su Vienna, sulle pareti spiccano alcune frasi pronunciate il mattino del

« Volontario e mutilato di guerra, durante tre anni di aspra lotta, con fede animatrice, con instancabile opera, partecipando ad audacissime imprese in terra, nel mare, nel cielo, l'alto intelletto e la tenace volontà dei propositi in armonia di pensiero e di azione dedicò ai



Vito Mussolini, insieme col suo maestro di volo, sul campo di Cinisello

9 agosto 1918 sul campo di San Pelagio prima della partenza: « Se non arriverò su Vienna io non tornerò indietro ». « Nessuno di voi si arresterà, se non con l'ultimo battito del motore ».

Cimeli dei voli su Vienna, Cattaro, Pola sono esposti in vetrinette assieme ad un frammento della carlinga del Caproni del Poeta colpito in un'azione su Pola, alla bandiera della Reggenza del Carnaro, coi gagliardetti fiumani coi motti « me ne frego » e « me ne strafotto » e la pietra, donata dalla Croce Rossa italiana, raccolta sul luogo ove cadde il velivolo del Comandante e dove questi rimase ferito nel fortunoso atterraggio a Grado il 21 novembre 1916 di ritorno da un volo di guerra.

Sulla parete di fondo spicca un altro motto dannunziano, a conclusione di tante imprese ardite: « Il pericolo è l'asse della vita sublime ».

sacri ideali della Patria nella pura dignità del dovere e del sacrificio ».

Così veniva motivata la medaglia d'oro a Gabriele d'Annunzio, simbolica incarnazione del valore italiano.

Tutti questi singoli episodi di valore si sarebbero dovuti incastrare nella grandiosa cornice della guerra, che ha una sua particolare trattazione in una delle più suggestive sale dell'Esposizione, curata con alto senso d'arte e di passione dal pittore Mario Sironi. Ma sarebbe stato uno spezzettare e un confondere. Così suddividendo si è potuto esaltare il valore singolo e l'apporto totalitario della gente dell'aria alla vittoria delle nostre armi.

La sala della guerra è una glorificazione dell'arma del cielo, pur, per forza di cose, ricordando particolari episodi. Ma lo scopo è stato raggiunto appieno e il visitatore che entra in questa se-

zione è subito avvolto dalla particolare atmosfera di esaltazione e in una visione ampia e drammatica percepisce di colpo qual somma di eroismi e di sacrifici abbiano compiuto i nostri aviatori nel nome della Patria. È una delle sale che maggiormente commuove — assieme a quella delle Medaglie d'Oro — e che fa sostare il visitatore in riverente ammirazione di fronte a tanti ricordi, di fronte a tanti eroici sacrifici, di fronte a tanta passione che rispecchia l'audacia senza limiti della nostra gente.

Ricordare ogni singolo particolare sarebbe uno sminuire l'alto significato della sezione. È l'arma del cielo, la nuovissima arma del secolo ventesimo e i suoi intrepidi piloti noti e ignoti, e non per questo meno meritevoli del ricordo e dell'ammirazione di tutti gli italiani, che trovano qui il loro tempio che li glorifica e li esalta.

Arma azzurra, arma di Mussolini

E sull'ammasso di ricordi, di eroismi, di macchine gloriose, di spoglie sacre, dominano, solenni e protettrici, le figure del Re e del Duce, simboli viventi della nuova Italia.

Fascismo e Aviazione è il tema di una delle sezioni dell'Esposizione — allestita dall'architetto Baldessari — con la quale si chiude il ciclo delle guerre libiche e mondiali. Perché guerra fu pure quella combattuta dalle schiere fasciste illuminate dalla parola dei Capo, guerra senza quartiere alle menti stantie, alle forze dissolventi, all'ignavia dei governanti, alle folle disgregate e ingannate da stolte parole, guerra a secolari pregiudizi. Un Uomo solo, con sommo ardore, intuendo quella che sarebbe ridivenuta un giorno la Patria e l'importanza del modernissimo mezzo, si scagliava all'assalto di chi voleva ricacciare nel buio e nell'oblio gli eroismi e i sacrifici dei nostri primi volatori. E con parole indimenticabili e più ancora con l'azione — primissimo dogma del Fascismo — dissipava le brume che stavano per oscurare la nostra terra, stringeva a sé, compatte, le schiere degli ardimentosi aviatori di guerra e iniziava quella gloriosa rinascita aviatoria che doveva di poi far rifulgere nel mondo il nome dell'Italia fascista.

Opera titanica che va di pari passo col sorgere e con l'affermarsi del Fascismo.

Fatevi Soci degli Aero Clubs

*aiuterete lo sviluppo della
coscienza del volo
nel Paese*

Interessantissimi documenti occupano le vetrinette che tutte intorno corrono alle pareti della sezione. Carte ormai ingiallite, fotografie ormai sbiadite. Manifestini, proclami, lettere di fede, gagliardetti gloriosi. Fra tutti questi ricordi emergono grandi riproduzioni del *Popo-*

l'unico borghese che si diletta di solcare, quando Cagoia lo permette e anche quando non lo permette, le vie del magnifico cielo italiano. Con questi miei precedenti tu puoi subito comprendere che io apprezzo altamente la tua iniziativa e ti incoraggio a proseguire per da-



S. E. Galeazzo Ciano si prepara a prendere il brevetto di pilota dell'aria

lo d'Italia e della Gazzetta dell'Aviazione di Attilio Longoni. Su tutto dominano, a lettere cubitali, incisivi pensieri di Mussolini.

« Nella leggenda e nella storia si vede chiaramente che l'uomo ha sempre cercato di librarsi dalla terra qualche volta ingrata per salire nelle regioni eteree della luce e del silenzio ».

Il presagio: « L'Italia può, quindi deve raggiungere il primato aviatorio ». E ancora: « L'aviazione è l'arma di domani ».

L'azione: « Come non si concepisce un ammiraglio che stia continuamente in terra ferma, così non si concepisce un aviatore che voli stando al tavolino ».

La certezza: « L'ala d'Italia deve continuare a dominare sovrana il nostro cielo ».

La passione: « Carissimo Longoni, tu sai ch'io sono un fanatico dell'aviazione e ho — inoltre — anche l'orgoglio di dire che dall'agosto in poi (1921) sono

re una « coscienza o mentalità aviatoria » agli italiani ».

Così si esprimeva il Duce in quegli eroici anni di battaglia e di passione; così tenne fede alle promesse.

Il velivolo del Duce

Visitando l'Esposizione l'attenzione e l'interesse del visitatore sono attratti da un velivolo, un vecchio apparecchio di guerra dalla fusoliera infranta e dalle ali contorte, che domina lo scalone d'onore del Palazzo dell'Arte. È il velivolo col quale cadde Benito Mussolini quando, unico pilota civile in Italia, sotto la guida di un asso di guerra stava apprendendo l'arte del volo. Durante le brevi ore di sosta concessegli dalle sue fatiche di direttore del *Popolo d'Italia* e di propagandista del nuovo verbo che doveva far rinascere la Nazione a nuova vita, Benito Mussolini si dedicava a conseguire il brevetto di pilota. Durante un volo di allenamento il motore del veli-

volo, per un atto di sabotaggio, si fermava e l'apparecchio precipitava nelle vicinanze del campo aviatorio di Arcore.

Quindici giorni di ospedale e il Duce riprendeva a volare.

Così commentava: «Ho l'orgoglio di essere aviatore, orgoglio che ho documentato volando in tempi in cui pochissimi volavano e cadendo, perché avevo il proposito di essere pilota a 37 anni, volando dopo essere caduto, naturalmente».

La Crociera del Decennale

Tra le sezioni che maggiormente colpiscono al secondo piano del Palazzo dell'Arte è quella dedicata alla Crociera del Decennale, realizzata abilmente dall'architetto Giuseppe Pagano con la collaborazione tecnica del capitano F. Masoero.

Il salone della Crociera vuol essere, come avverte il bellissimo catalogo ufficiale, una conferma del gusto razionalista e una prova della sua validità a creare opere monumentali. La pensilina a sbalzo che si estende per tutto il cielo della sala, la disposizione didascalica delle fotografie e delle leggende, indicano il proposito di restar fedeli a una architettura, per così dire, dal contenuto francamente realistica. I documenti, secondo questo criterio, sono stati scelti fra i più immediati e comprensibili dell'episodio e disposti secondo un rapporto logico che «arieggia lo schema di talune composizioni bizantine»; i motivi decorativi si risolvono in grafici minuti e precisi. Perfino la collocazione di una scultura di Arturo Martini obbedisce a questa evidenza rappresentativa: isolata in fondo al salone dal tono azzurro della parete che sopporta la pensilina.

In questa bella sala, ricca di luce e di azzurro come la volta tersa del cielo, la Crociera del Decennale trova una sua degna esaltazione. Non meno interessanti delle altre, per originalità di concezione e di organizzazione e per l'alto senso artistico che predomina in ogni sala, sono le sezioni del demanio aereo-

nautico, dell'aerodinamica, delle costruzioni aeronautiche, dai *raids* e record, del volo di massa e crociera, della meteorologia. Degne d'ammirazione sono pure le sale dell'aviazione civile, dell'esame psicofisiologico, delle scuole aeronautiche, del volo a vela, dell'alta velocità, dei paracadute e dei mezzi di sicurezza, del turismo aereo e le mostre di aerocartografia, di aerofotografia, bibliografia e stampa aeronautica.

Mostra completa e interessante sotto ogni punto di vista, che è riuscita oltre che un'alta valorizzazione di ogni arredo aereo, una felice realizzazione artistica.

Tre record mondiali conquistati nell'Anno XII

Anche l'annata trascorsa è stata particolarmente attiva per la nostra Arma azzurra, che oltre al consueto allenamento culminato magistralmente durante le grandi manovre dell'Esercito nell'agosto e con le gare di specialità, ha conquistato tre ambiziosissimi primati aerei: quelli della velocità, dell'altezza e della distanza per idrovolanti.

L'11 aprile l'asso di guerra Renato Donati, con un biplano Caproni, appositamente costruito, fornito di motore Alfa Romeo-Pegasus di 500 HP, conquistava il record mondiale assoluto di altezza per aeroplani, detenuto dal francese Lemoine con 13.661 metri. L'aviatore Donati partito dal campo romano di Montecello oltrepassava la quota di 14.500 metri, battendo così notevolmente il precedente record.

Il 19 ottobre un idrovolante tipo «Cant Z. 501», munito di motore «Isotta Fraschini Asso 750 R», pilotato dal collaudatore Mario Stoppani e avente a bordo il capitano pilota Corradino Corrado, ufficiale di rotta, e il marconista sergente maggiore Amedeo Suriani, batteva il primato mondiale di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti. L'apparecchio partito da Monfalcone alle 7,45 del 18 ottobre giungeva a Massaua alle 10,20 del giorno 19 compiendo il

EPILESSIA! Attualmente i CONFETTI GÉLINEAU

sono indicatissimi per la cura delle malattie nervose e convulsive, in modo speciale per l'EPILESSIA e le NEVRASTENIA.

Laboratoire E. GÉLINEAU, France. — MANZONI & Co Via S. Paolo 11, Milano
In vendita in tutte le Farmacie

percorso di km. 4122 per circolo massimo.

Il precedente primato, tenuto dall'11 gennaio 1934 dai piloti Kneffer Mc Ginnis Mitscher, su idrovolante « Consolidated » bimotore di 1400 cavalli dell'aviazione navale degli Stati Uniti, sul percorso San Francisco-Isole Havai di chilometri 3860, era così superato dagli italiani di km. 262.

Il « Cant Z 501 », costruito dai Cantieri navali triestini, è un normale apparecchio di serie monoplano e monomotore destinato a entrare in servizio nei reparti da ricognizione marittima lontana dell'Aeronautica.

Trieste era così, con volo diretto, collegata a Massaua in sole 26 ore e 35 primi.

Pochi giorni dopo, il 23 ottobre, l'ala italiana otteneva un altro trionfale successo. All'idroscalo di Desenzano del Garda, ove ha sede l'ormai famosa Scuola di alta velocità, il pilota Francesco Agello, su apparecchio « Macchi-Castoldi M. 72 » con motore Fiat « A. S. 6 » da 3100 HP, batteva il suo precedente primato mondiale di velocità su base, effettuando i quattro passaggi regolamentari alla media di km. 709.202 l'ora. Il primato precedente, stabilito il 10 aprile 1933, era di km. 682.078 l'ora.

Questa nuova ambita vittoria dell'ala fascista suscitava nel mondo la più viva ammirazione.

« Volare necesse »

L'anno XII non poteva concludersi più trionfalmente per l'ala italiana, giunta a così alto grado di potenza per la ferma volontà del Duce e per il suo comandamento: *Volare necesse*.

E il comandamento dell'artefice della rinata ala italica era raccolto fra i primi, luminoso esempio di obbedienza e di ardore ai giovani e ai giovanissimi, dal figlio Vittorio e dal nipote Vito, direttore del *Popolo d'Italia*, che conseguivano brillantemente l'abilitazione al pilotaggio aereo. Recentissimo è poi il brevetto di Galeazzo Ciano.

Gabriele d'Annunzio dopo il brevetto di Vittorio così scriveva al Capo del Governo:

« Ieri una bella forma di velivoli inaspettatamente rasentò il Vittoriale disegnando l'emblema del cerchio.

« E scomparve.

« Oggi un amico grazioso mi annunzia che il tuo primogenito Vittorio è consacrato Pilota aviatore.

« Mi rallegro in te in me in lui, che siamo le tre Età dell'Ala d'Italia ».

FRANCO SABATELLI



Anno LXVIII d'esercizio

Anno LXVII d'esercizio

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

BOLOGNA - Via Farini, 15 - Tel. 23.600

Ente istituito ai sensi della legge 14 giugno 1886, n. 2983

Eseguisce mutui fondiari su beni situati nell'Emilia e nelle Marche

Mutui eseguiti dalla fondazione a tutto il 30 settembre

1934-XII

L. 710.494.500,—

Mutui in essere al 30 settembre 1934-XII » 445.154.838,47

CARTELLE FONDIARIE 4 % NETTO

Nuova emissione

del valore nominale di L. 500, fruttanti l'interesse annuo del 4% netto e rimborsabili alla pari mediante sorteggi semestrali.

Le cartelle del Credito Fondiario della Cassa di Risparmio in Bologna vengono emesse in corrispondenza ai mutui stipulati e sono garantite, oltre che da appositi fondi dell'Istituto, dalla massa delle ipoteche di *primo grado* prestate dai mutuatari su fabbricati e terreni di valore almeno *doppio* e di rendita certa e durevole. Esse rappresentano quindi un titolo di credito ipotecario di solidità assoluta.

DITTA FRANCESCO VILLA
DI ANGELO
BOMBELLI
MILANO

Via G. Ventura, 14 - Tel. 292-316
C. P. E. 1092 - Telegr.: Villa Bombelli Milano

MOBILI D'ACCIAIO
PER UFFICIO
IMPIANTI SCAFFALATURE
PER BIBLIOTECHE

Progetti e preventivi a richiesta



RAGAZZI DI MUSSOLINI

Ecco un Balilla: uno dei tanti, vive speranze d'Italia. Ecco come ne parla una donna.

A distanza di non pochi giorni, nido e luminoso allo sguardo e al pensiero, mi riappare il fiero fanciullo, così come lo incontrai nel negozio del fotografo Cocchi, sorridente sotto il caschetto immacolato delle bende, che cingendogli intera la testa gli sfuggiva di sotto il nero fez d'uniforme; baldanzoso nel pieno sole di quel pomeriggio estivo che infocava le strade di Firenze; altero e pur dolce nell'innocente serenità della sguardo e nel timbro argentino della voce, volta in ansiosa domanda ad uno dei commessi:

— È pronto il ritratto del Balilla?

L'interrogato sorrise, salutandolo, di dietro al banco dove stava scegliendo istantanee e riproduzioni per i vari clienti; ed io, seguendo la linea del suo saluto, mi volsi per incontrarmi nel visetto paffuto di quel bel bambino che stava lì, eloquente nella divisa della sua fede italiana e fascista, levato come un improvviso ed inatteso simbolo di poesia e di forza oltre la caldura estenuante dell'ora e il chiacchierio di alcune vivaci signore e signorine che, nell'attesa di vedere i loro volti egregiamente ritratti, si davano, con arte sagace, senza curarsi degli astanti, lievi tocchi di carminio e di cipria innanzi ai magici, indivisibili specchietti.

D'improvviso il mio cuore e il mio entusiasmo si chinano a ricercare l'anima semplice e generosa del ragazzo come a tuffarsi in un'onda cristallina di consolazione:

— Il Balilla Tempesti?!... quello che ha salvato il compagno dalle acque dell'Arno?!...

Una breve, semplice risposta del fanciullo e un lieve imporporarsi delle sue guance un po' pallide:

— Sì.

— Bravo! Ragazzi come te sono la più fulgida speranza d'Italia! Quanti anni hai?

Qualcosa come un balenare di tenerezza e di commozione gli luceva negli occhi limpidi e dolci:

— Undici! — rispose — e... è il secondo che salvo!

Così: semplicemente. Tutti erano volti a lui, ora, in un silenzio quasi religioso.

— Bisogna salutarli sull'attenti! Il Duce può essere ve-

ramente fiero dei suoi Balilla! Ma... questa volta ti sei fatto anche molto male gettandoti nelle acque del fiume; come hai potuto resistere con la testa ed il ventre feriti?!

— Sentivo male... ma pensavo che dovevo salvare il compagno... e appena l'ho potuto mettere sul greto... fuori di pericolo... sono andato all'ospedale da me: non è stato nulla!

C'era, vicino, suo padre: guardava il ragazzo con sguardo sfolgorante di alterezza, stringendo un po' le mascelle



Il balilla Luigi Tempesti

per trattenere, forse, un moto di commozione prepotente.

Tutti erano commossi.

Alzai l'avambraccio nel saluto romano... anche alla risvolta del mio vestito era il distintivo della mia fede fascista: ora più che mai mi sentivo altera di fregiarmene. Il Balilla mi rispose con rapido gesto.

— Permettimi di darti un bacio, piccolo... mi sembra che porti fortuna!

Anche suo padre mi strinse forte la mano; ma avevano entrambi un sorriso semplice che sembrava suggellare di naturalezza quell'episodio nobilissimo e raro.

Uscii dal negozio: il pieno sole degli ultimi giorni di giugno inondava la grande Piazza Vittorio... ma contro la caldura opprimente della stagione e dell'ora il passo sembrava essersi fatto d'improvviso più leggero, ma oltre i barbagli accecanti pioventi dal cielo un sole più alto e più ardente sfolgorava nell'anima, s'irradiava per ogni dove, colmava d'allegrezza il pensiero: il sole che sorgeva da un nome: Balilla Luigi Tempesti.

Più tardi i giornali cittadini recavano l'eco di una commovente cerimonia: « Giovedì 28 giugno 1934-XII. — Ieri alla « Scuola Mazzini » ha avuto luogo la premiazione di un ardito fanciullo. Il Balilla di undici anni Luigi Tempesti di Andrea, dimorante in via del Leone

27, il quale con grave pericolo della propria vita si gettò in Arno per salvare un bimbo di sei anni che stava per annegare. L'ardimentoso Balilla, nel tuffarsi, si ferì alla testa ed all'addome, ma pur dolorante e sanguinante riuscì a lottare contro la corrente ed a compiere il gesto. S. E. Renato Ricci, informato dal Commissario Provinciale dell'O.N.B. console Salvetti, telegrafò disponendo che al piccolo Tempesti fosse conferito il grado di Caposquadra per meriti speciali, ed è appunto ieri che è avvenuta l'onorifica premiazione alla presenza dei gerarchi, degli insegnanti, e dei compagni di studio. Il Balilla Tempesti, fiero ma modesto, ha ricevuto i gradi e un dono offerto dai maestri e dagli scolari. Ha parlato la direttrice signora Neretti e l'ispettore signor Benedetti. Tutto il popolo di S. Frediano, generoso ed entusiasta, ha acclamato il suo figliolo di buona razza fascista ».

Così i fanciulli nell'entusiasmo e nella ingenuità dei loro cuori sono spesso, inconsapevolmente, gli animatori e la rivelazione più certa della grandezza dei padri! Al loro grido di fede e di rivolta si orientò di sovente l'urlo della battaglia e l'urrà della vittoria dei popoli oppressi e dell'esercito in guerra: lo sanno i Balilla italiani schierati in rango per la marcia serena e instancabile verso le mete eccelse, radiose di luce, a cui è avviata la Patria.

FLORA RIGHI AMANTE



PERFEZIONARE E CONSOLIDARE LA VITTORIA

Gli sviluppi della battaglia agricola

Il Concorso Nazionale del grano e dell'Azienda agraria

La Battaglia del Grano ha fatto percorrere agli agricoltori una faticosa ma vittoriosa ascesa, rappresentata da tutti quei miglioramenti tecnici culturali che hanno permesso di raggiungere, l'anno scorso, tutta la produzione di frumento necessaria alla Nazione. Questo sforzo prodigioso fu alimentato dalla volontà e dalla fede nelle parole del

Duce della Battaglia del Grano, che aveva affermato essere « la tecnica agricola moderna capace di qualunque miracolo »; da quella fede anche che « unita alla scienza e alla volontà permette di attenuare le forze non benefiche della Natura ».

Ma ora, al culmine della gloriosa salita, nuove mete attendono gli agricol-



I padiglioni della meccanica alla III Mostra Nazionale di Agricoltura a Firenze
(maggio-giugno 1934)

tori italiani, ch  il popolo rurale non conosce soste alla sua fatica.

La battaglia oggi si   allargata.

Si pu  affermare senz'altro che la « Battaglia del Grano » abbia gi  valorizzato tutta l'agricoltura italiana — con i progressi tecnici, i provvedimenti legislativi, l'istruzione professionale ai contadini, ecc. — per la stretta, intima e inscindibile connessione esistente in ogni nostra regione fra il grano e le altre

ch  Concorso per la Vittoria del Grano nel nuovo Concorso suddetto che abbracciasse le principali branche della nostra agricoltura.

Assicurato alla Nazione tutto il suo fabbisogno granario, il compito principale degli agricoltori doveva essere quello di abbassare i costi di produzione e di ricercare un equilibrio colturale pi  rispondente alle attuali esigenze. Per raggiungere queste finalit  sar  stimolo



L'Autotreno del riso che, per la propaganda di questo prezioso cereale, ha percorso durante il 1934 tutte le campagne dell'Italia centrale e meridionale

colture. Ma oggi nel vero senso della parola la Battaglia del Grano diventa la Battaglia di tutta l'Agricoltura.

Il Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria, recentemente bandito con decreto del Capo del Governo, deve infatti considerarsi come la continuazione e il completamento del Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano.

Annunciando nella seduta del 21 novembre 1933 del Comitato del Grano il superbo raggiungimento della indipendenza granaria italiana, il Duce deline  nel contempo le direttive per gli ulteriori sviluppi della Battaglia, consistenti fra l'altro nella trasformazione del vec-

e guida al tempo stesso il nuovo Concorso, che investe appunto i settori pi  importanti della produzione agricola e cio  anche quelli che nel precedente Concorso per la Vittoria del Grano avevano un'importanza secondaria e a cui veniva assegnato solo un valore di elementi di giudizio.

Il Concorso   stato pertanto diviso in quattro sezioni: incremento della produzione unitaria del grano; razionale sistemazione dei terreni; progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame; incremento delle produzioni orticole pregiate.

Pur avendo svolgimento annuale e



Un superbo campo di grano col metodo di cerealicoltura integrale
nella zona di Gussola (Cremona)



La trebbiatura in una grande azienda pugliese

perciò premiazioni annuali, in ciascuna delle quattro sezioni, il Concorso sarà ripetuto per quattro anni allo scopo di poter determinare i progressi di apprezzabile rilievo nell'indirizzo e nello sviluppo dell'economia agricola nazionale.

A lato di queste quattro sezioni si

un decimo, in cui desiderano che si svolgano gli accertamenti da parte degli organi competenti. Una tale innovazione ha una grande portata pratica in quanto viene a mettere l'agricoltore nella possibilità di dividere, sia pure idealmente, la superficie coltivata a grano in dieci parti, di impiegare in esse varietà diver-



La trebbiatura in montagna, a 1500 metri di altitudine, sugli Appennini della Marsica

svolgerà poi il Concorso Nazionale di Frutticoltura, della durata di quattro anni e da giudicare appunto alla fine del quadriennio, dato che i risultati dei frutteti di nuovo impianto non possono essere accertati che dopo qualche anno.

Ognuno dei Concorsi annuali sarà dotato di premi per l'ammontare di 3 milioni e 200.000 lire; il Concorso di Frutticoltura per un milione. Ogni concorso come per il passato conterà di una gara provinciale e di una gara nazionale a cui parteciperanno gli agricoltori riusciti primi nelle gare provinciali.

Un particolare importante che differenzia il nuovo Concorso dai Concorsi precedenti è la facoltà concessa ai conduttori di aziende partecipanti al Concorso stesso di indicare all'epoca della mietitura la quota parte di superficie,

se di frumento, di esaminare e di giudicare alla fine del raccolto, in relazione all'andamento stagionale e all'impiego dei mezzi tecnici, meccanici e scientifici, quale delle coltivazioni si è dimostrata di più sicuro ed economico rendimento.

La parola d'ordine è stata: « Conservare e perfezionare la Vittoria ». Conservare l'alta produzione di frumento ottenuta, a costi unitari più bassi e su superficie sensibilmente più ristretta; innalzare ancora in altre parole le produzioni unitarie medie. Perfezionare l'andamento organico delle aziende, mirando, oltreché al miglioramento delle colture cerealicole, all'incremento della produzione foraggera e zootecnica, alla buona sistemazione dei terreni, all'incremento delle produzioni orto-frutticole.

I provvedimenti del Capo del Gover-



Il Duce trebbiatore (Littoria, 9 luglio dell'Anno XII)

no hanno fatto in questi ultimi anni del grano la coltura più remunerativa — in certe circostanze perfino la sola coltura remunerativa — e si è perciò avuta tendenza ad estenderla, soprattutto a detrimento delle colture foraggere, per il basso e bassissimo prezzo delle carni che talora ha fatto chiudere gli allevamenti in perdita. Oggi invece una ulteriore estensione della coltura granaria sarebbe riuscita dannosa allo stesso agricoltore perchè, aumentando ancora la produzione oltre il fabbisogno nazionale, avrebbe determinato un ribasso nel prezzo del frumento e di con-

seguenza una riduzione nell'utile della coltivazione. Gli agricoltori hanno dimostrato subito la loro intelligente comprensione e le recenti statistiche hanno indicato infatti una sensibile riduzione, nell'ultima annata, della superficie investita a grano.

D'altra parte il mercato del bestiame ha dato segni di tangibili miglioramenti, grazie alle nuove tariffe doganali concretate fra l'Italia e la Romania, l'Ungheria e la Jugoslavia, che sono le più forti nostre fornitrici di carne.

Queste tariffe che sono entrate in pieno vigore nel corrente mese di otto-

bre hanno portato, ad esempio, il dazio di entrata dei bovini a 8 lire al quintale. Se a questo si aggiungono le spese di trasporto dal Paese di origine, le spese sanitarie e di sosta alla frontiera, l'utile dell'esportatore, ecc., si vedrà che la protezione è veramente notevole. Un chilogrammo di carne di un bovino, poniamo, che pascoli in Romania, per essere venduto a Milano ha quasi due lire di spesa senza tener conto del prezzo che per esso chiederà l'allevatore.

L'agricoltore può perciò con fiducia incrementare in superficie ed in intensità le colture foraggere, nonché tutte quelle opere di riattamento e razionalizzazione delle stalle, dei fienili, dei silos, connesse al miglioramento zootecnico.

L'allevamento del bestiame, fra l'altro, non è cosa a sé stante, non è che in via del tutto eccezionale che esso è praticato indipendentemente ed al di fuori dell'azienda agraria. Il bestiame è legato al suolo su cui viene allevato, non solo quando il regime di questo bestiame è prevalentemente pascolativo, ma altresì quando gli animali sono alimentati prevalentemente ed anche esclusivamente alla stalla.

A seconda dei vari terreni e delle coltivazioni in essi prevalenti, a seconda che il terreno agrario sia montuoso, collinare o pianeggiante; a seconda che il terreno nel quale l'industria zootecnica viene praticata sia irriguo o non lo sia, che prevalgano o no, ad esempio, le coltivazioni industriali: che il frumento vi sia coltivato su larga scala o non lo sia affatto, anche l'industria zootecnica esercitata nel fondo è diversa, gli animali che lo popolano hanno abitudini, dimensioni, numero diversi, una certa specie prevarrà sulle altre ed una o più specie di animali possono del tutto scomparire o quasi.

Il progressivo incremento della produzione unitaria di frumento in Italia dovrà limitare la superficie delle zone meno adatte alla coltura di questo cereale e sospingere le aziende agrarie, specialmente di collina e di montagna, a dedicarsi prevalentemente, talvolta e-

clusivamente, alla industria zootecnica ed al tempo stesso a coltivazioni prevalentemente foraggere, basando così le possibilità sempre di più sull'allevamento semibrado del bestiame e poggiando ognora di più sul pascolo.

Se alla pianura sono riservate le alte produzioni granarie e la possibilità di ottenere forti quantitativi di latte e carne, alla montagna e alla collina è devoluto l'incarico di preparare, per le richieste delle aziende del piano, forti, rustici, selezionati riproduttori da vendere agli agricoltori della valle, i quali hanno, da parte loro, il compito di sfruttarli rapidamente, intensamente, per produrre carne, latte o lavoro, rinnovandoli, acquistandoli, quando sono esauriti.

È per tal modo che con la nuova organizzazione del Concorso Nazionale si vengono a rinsaldare i vincoli che devono necessariamente intercedere tra la montagna e la valle e si estendono i benefici di un tale concorso anche a quelle aziende che devono procurarsi la maggior parte delle loro rendite quasi esclusivamente in una intelligente, progredita, razionale, scientifica e moderna zootecnica.

Oltre alla sezione granaria e zootecnica il Concorso Nazionale dell'Azienda Agraria comprende, abbiamo detto, una sezione dedicata alla sistemazione dei terreni e alla orticoltura.

Il problema della sistemazione è un problema di capitale importanza, che interessa ancora i due terzi dei terreni italiani. Spesso i miglioramenti culturali, i lavori, le concimazioni ed ogni buona pratica vedono i loro benefici effetti frustrati dalla cattiva sistemazione superficiale del suolo, dalle acque stagnanti, dal disordine idraulico in genere. Si tratta di tante piccole opere di bonifica, allora riducendosi al tracciamento di una rete ben fatta di canali di scolo, che pur tuttavia contribuiranno alla valorizzazione di molti terreni e all'aumento conseguente dei prodotti.

Il Concorso per le produzioni orticole pregiate mira ad incrementare razionalizzando e industrializzando quelle produzioni orticole di prima qualità, so-

S. A. FONDERIE A. NECCHI & A. CAMPIGLIO
PAVIA

Capitale L. 28.000.000 interamente versato

GHISA COMUNE - GHISA PORCELLANATA



Il saluto romano al grano, « gloria dei campi e festa della vita »

prattutto tardive o primaticce, per le quali tante regioni italiane sono particolarmente adatte, con il proposito di creare più facili correnti di traffico sui mercati nazionali e internazionali.

La frutticoltura infine ha il suo posto al lato del Concorso del Grano e dell'Azienda Agraria con un Concorso a parte, allo scopo di migliorare la produzione frutticola italiana con l'applicazione di metodi razionali ed economici a tipo industriale.

Lo sfruttamento dei terreni poveri, od in genere di scarso valore, i metodi ita-

liani di aridocoltura e l'allevamento delle piante a forme nane, costituiscono quei tipi di frutticoltura intensiva, con rendimenti a breve scadenza, che incoraggiano l'afflusso degli investimenti e che sono appunto presi in particolare considerazione dal Concorso odierno.

Elevare al massimo la efficienza produttiva del frutteto di nuovo impianto, migliorare la produzione della frutta (miglioramento delle qualità organolettiche, pregi intrinseci compresi; uniformità e costanza dei tipi; conservabilità; immunità da malattie o parassi-

ti, ecc.); abbassare i costi di produzione (anticipo razionale nella messa a dimora delle piante da frutto; riduzione al minimo degli scarti e utilizzazione industriale di essi, ecc.); anticipare o ritardare il più possibile, in relazione alle esigenze del mercato, l'epoca di raccolta delle frutta; migliorare l'organizzazione preparatoria della vendita (selezione, classazione, imballaggi); dimostrare con una ben tenuta contabilità, fin dall'inizio, l'andamento della gestione economico-finanziaria dei frutteti di nuovo impianto, sono i fini principali presi in considerazione in questa simpatica ed importante gara frutticola nazionale.

Il nuovo Concorso che — ripetiamo — avrà la durata complessiva di quattro anni, pur componendosi di concorsi

annuali, segnerà la via giusta e sarà di stimolo emulativo prezioso per ristabilire quell'equilibrio — in taluni casi più o meno gravemente turbato — tra le varie colture dell'azienda, coordinandole opportunamente allo scopo di abbassare il più possibile, mediante un più razionale impiego dei mezzi tecnici e la migliore distribuzione delle colture stesse, i singoli costi di produzione.

Come il Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano rappresentò il preludio della Battaglia del Grano ormai vinta, il Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria annuncerà la battaglia per l'intera agricoltura, che non mancherà di dare all'Italia, in quella « guerra che noi preferiamo », altre grandi e durature vittorie.

D. L.



Una dolce promessa per la nuova annata agricola

SCRITTORI DEL TEMPO FASCISTA

"Interviste,, di Sandro Giuliani

Questo libro di Sandro Giuliani ha un'importanza che non è limitata ai suoi pregi intrinseci nè è derivata dalla curiosità che poteva destare il nome dell'Autore, ma ha un suo valore che interessa la storia del Fascismo; significazione politica dunque, e come tale assai più vasta, in quanto costituisce

testimonianza diretta di fatti, di persone, di passioni che trascendono la contingenza e l'attualità. In più: non è soltanto il cronista scrupoloso e intelligente che traspare in queste pagine; non è soltanto il giornalista egregio che, avendo la rara possibilità di avvicinare e di intrattenersi con uomini variamente illustri, mette la sua facile penna al servizio dei lettori; ma è soprattutto il servitore e l'interprete ardente di una idea. Invano cerchereste, fra le pieghe di queste *Interviste*, il più innocente lenocinio stilistico, il più compatibile accorgimento giornalistico, il meno ingombrante elemento decorativo. E se talvolta può sembrare che l'entusiasmo o l'ammirazione o la passione calchino la mano di Giuliani, basterà rileggere il passo per ricredersi. Dietro le parole è sempre presente la sostanza; mai i fatti sono velati o adombrati dalla forma, la quale è costantemente piegata ad un suo ufficio di chiarezza, di rapidità, di semplicità.

Così in *Una visita a Margherita di Savoia* — l'intervista del resto ha un « taglio » impeccabile — il pensiero della Augusta Donna è tradotto con precisa fedeltà come rilevò S. E. Devecchi presente al colloquio, mentre da ogni linea trabocca l'orgoglio del fascista che raccoglie direttamente dalle labbra della

Regina espressioni di ammirazione per Mussolini «tempra meravigliosa», «lavoratore formidabile», il quale «ha salvato la Nazione» e verso cui Ella «ha un affetto materno». Orgoglio sacrosanto di fedelissimo che, attraverso parole semplici, talora scabre, genera nel lettore calda esaltazione. La intervista resta pertanto, a oltre dieci anni di distanza, palpitante e altamente significativa.

Ma dove l'animo dello scrittore ribolle di passione e le parole sembrano fondersi come un metallo e la tensione

ideale è portata al suo diapason, è quando Giuliani parla di Mussolini. Allora lo stile assume un concitamento emozionante, un fervore materiato di trasporti lirici che pur non risentono di alcuna corruzione letteraria, una spon-tanellà mirabile, che si realizza in pagine di chiara bellezza. *Al capezzale di Benito Mussolini*: ecco indubbiamente il vertice di questo libro, che, sia detto soprattutto per i giovanissimi, do-



Sandro Giuliani

vrebbe esser letto e meditato da ogni italiano. Giuliani apprende che Mussolini è rimasto ferito; ottiene un permesso (egli stesso è al fronte), si mette in cerca dell'ospedale dove si trova ricoverato il Capo e dopo varie peripezie riesce a rintracciarlo ed a parlare con l'allora direttore del *Popolo d'Italia*. L'incontro agognato con tanta angoscia, il momento così ardentemente atteso, la piena dei sentimenti che gonfiavano il cuore del visitatore, sono così espressi: «Due minuti dopo ero vicino a Lui. Il nostro incontro fu sinceramente commosso. Io lo baciai in fronte con affetto grande. Egli sorrise lievemente. I suoi occhi luminosi tenevano il posto della parola. Risultava chiaro, da essi, che la mia apparizione inattesa era molto gradita. Per un poco tacemmo. Egli soffriva. Io non sapevo come cominciare...». Semplicemente. Ma questa semplicità, questa purezza d'espressione, queste parole umili e nude, realizzano un'emotività rara, dicono con un'efficacia sorprendente ciò che assai difficilmente sarebbe possibile esprimere con maggior passione, con più sobria reverenza, con più grande comunicativa.

Mussolini narra al visitatore come si svolse l'incidente che gli procurò una quarantina di ferite, lo incarica di dire ai compagni ed agli amici che: «*sono orgoglioso di avere arrossato col mio sangue, nell'adempimento del più rischioso dovere, la strada di Trieste!*», poi giunge per Giuliani il momento di ritirarsi. «Il volto di Mussolini, incorinciato dalle bende che gli fasciano la testa, mi appare anche più pallido, ora. La fronte scotta. Mi chino su Lui. Ci scambiamo un bacio. Mi allontano, volgendo verso il suo letto quando arrivo alla porta. I suoi occhi scintillanti e neri — singolari e suggestivi tra il candore del viso, del letto, delle fasce, di tutto — sono di strano contrasto con tanto bianco. Ma sono stupendamente sereni».

Non si possono rileggere queste pagine senza riportarne un'emozione acutissima, non facilmente dimenticabile. E ad esse vien fatto di ripensare come ad una fonte di sensazioni consolatrici ed esaltanti. Danno alimento alla fede, rasserenano lo spirito e lo incitano nei momenti in cui le vicende della vita, gli imprevisti della lotta, lo stesso ricorrere delle memorie, producono anche nei più forti attimi di stasi o di debolezza. Pagine ardenti e corroboranti!

Gli stessi elementi animatori si riscontrano nelle successive «interviste» del Giuliani col Re d'Albania, con Sem Benelli, con Roberto Ardigò, con l'Aso degli Assi. Di Francesco Baracca è narrato un episodio di «caccia», in cui la bravura è pari alla passione patriottica dello scrittore. «Il minuscolo aeroplano nostro — i battenti del cui motore trovavano nei nostri cuori un'eco viva e profonda — guadagnava spazio in modo sorprendente, straordinario. Quel che più contava e non sfuggiva a nessuno era questo, inoltre: che più si avvicinava all'avversario in fuga, più s'allontanava dalla terra e guadagnava in altezza sullo stesso nemico. Dieci minuti furono spesi così (e ci sembrarono dieci anni) nella interessantissima corsa. Poi l'insegna tricolore del velivolo nostro — che mai come in quel momento aveva simboleggiato l'Italia — spiccava nettamente a piombo sul gigantesco aeroplano austriaco e sulle croci di questo, bieche, funeste, nere...». E più innanzi: «Il piccolo apparecchio italiano s'inabissò di colpo, con l'elica in basso. Sparò. Scartò a sinistra. Riprese in un baleno la posizione di prima. Guizzava come un pesce. Andava come il vento. L'Ariatic ebbe ancora una scossa tremenda. Stava per rovesciare; virò prontamente a destra, ristabilì l'equilibrio, lo ripeté, lo riacquistò, iniziò la discesa ingloriosa... Era la fine!».

La tentazione della citazione porterebbe a riprodurre troppe pagine di questo libro breve e rapido, ma così ricco di fatti, così dotato nelle notazioni, così felicemente armonico, e soprattutto così vivo. Interviste nate per il giornale, ma rimaste poi come contributo alla storia. «Come notizie — felicemente osserva Giuseppe Brunati nella pensosa prefazione — potevan vivere un'ora; i fatti, che le seguono e le suggeriscono, le mettono, invece, alle fonti più limpide e più schiette della storia».

Raro destino, questo, e degli scritti dei quotidiani e dei volumi troppo spesso pretenziosi e inutili; segno sicuro della forza del pensiero, della purezza della fede, della gagliardia del carattere.

E non faremo un torto alla virile modestia di Giuliani, maestro ed amico, aggiungendo una parola di più.

EZIO CAMUNCOLI

SANDRO GIULIANI: *Interviste* - Tipografia del «Popolo d'Italia», 1934-XII, pagg. 101; L. 10.



La crisi mondiale, che si riflette acutamente anche sulle Belle Arti, non ha impedito, almeno in Italia, un succedersi di iniziative artistiche le quali sono andate, quest'anno come nelle annate scorse, dall'organizzazione delle grandi Mostre, alla realizzazione di importanti concorsi, al restauro di insigni monumenti. Possiamo, anzi, dire che nessun Paese, coi tempi che corrono, offra tanto fervore di attività quanto il nostro nel campo delle arti figurative, dando così un nobile esempio di culto per la bellezza e di interessamento per gli artisti.

Le Mostre d'Arte, ormai perfettamente disciplinate nell'organizzazione sindacale, si sono suddivise nelle Mostre Regionali, che si aprono a turno nelle maggiori città della Penisola e che costituiscono il primo vaglio per la Mostra Nazionale Quadriennale di Roma, la quale a propria volta, ne rappresenta un secondo per la Biennale Internazionale di Venezia. Il 1934 ha visto sorgere puntualmente, ordinatamente, l'un dopo l'altra, a Roma, a Milano, a Firenze e dovunque esista un Sindacato Regionale degli artisti, le prime, che, s'intende bene, sono piuttosto modeste, qualche volta anche troppo, presiedendo alla formazione di esse un criterio, quasi sempre approvabile, d'indulgenza, un criterio che vorremmo chiamare *sostentatore* per la tanto provata classe degli artisti. La Quadriennale di Roma, la quale ha il dovere di formarsi sopra un tono maggiore, si ispirerà a concetti più ristrettivi nel 1935, anno in cui cade. La Biennale di Venezia, ch'è la massima

nostra organizzazione artistica, seleziona anche di più perchè rappresenta come un vertice cui non debbono, o almeno non dovrebbero, pervenire i mediocri. E lo abbiamo visto quest'anno ch'è venuto di nuovo il suo turno.

Bisogna riconoscere ad Antonio Maraini il merito d'averle dato un impulso decisivo. Le sue qualità d'organizzatore, sostenute dal suo fine buon gusto, si rivelano ogni anno meglio. Oltre ad aver creato accanto alla Mostra d'Arte una quantità di iniziative collaterali, che vanno dal Festival musicale a quello cinematografico e che da sole basterebbero ad assorbire l'attività d'un uomo, egli ha impresso un carattere nuovo, un carattere organico alla Mostra stessa, migliorandola di volta in volta, ampliandola, arricchendola, e soprattutto dandole un'unità di indirizzo che prima non aveva. Si capisce che le Biennali, diremo del Fascismo, non potevano rassomigliare a quelle pre-belliche. Troppe cose nuove hanno da allora mutato il mondo, e segnatamente l'Italia, perchè l'arte stessa non ne risentisse. Ma se Maraini in un primo tempo aprì con eccessiva larghezza le braccia a quei tentativi, ancora incerti come tutti i tentativi, che segnavano il passaggio dal vecchio al nuovo, non è stato, poi, sordo alle proteste del pubblico e della critica e, orientandosi lui per il primo verso forme più concrete di pittura e scultura, ha finito col convincere gli artisti stessi che si possa fare arte nuova e del nostro secolo senza abbandonarsi ad eccessi pole-



Biennale di Venezia - *Ordine di adunata*, di Contardo Barbieri

mistici, buoni soltanto a sciupar lavoro e quattrini.

Oggi la Biennale del 1934 segna un passo quasi decisivo verso ciò che dovrà essere sempre maggiormente nel tempo: una Mostra dove le false glorie dell'ottocento (non quelle vere) siano bandite ed ove le reputazioni nascenti del novecento trovino modo d'affermarsi o per lo meno di farsi conoscere. C'è un'arte, infatti, del secolo scorso, quella autentica, che non muore e che si sente ancora, ma ce n'è un'altra, la pseudo arte, che oggi non si sente più e ch'è morta e sepolta. Gli uomini del 1934 anno XII non sono quelli del 1895: sentono in altro modo, si orientano verso altre direzioni, vedono con altri occhi. Solo i grandi, di qualunque tempo, possono salvarsi dal loro oblio, e diciamo pure dal loro dis gusto.

La XIX Biennale ha difatti dedicato una sezione all'arte dell'ottocento di tutti i Paesi: ma una sezione di prim'ordine, limitata al ritratto. Non era cosa facile: si trattava d'una scelta oculata

non solo delle opere nostre ma di quelle di altre nazioni d'Europa e d'America, e di coordinare l'insieme in modo da formare un complesso omogeneo. Altra difficoltà quella di ottenere dai vari Musei e Gallerie dove si trovavano e che ne sono gelosissime, queste opere in prestito temporaneo. Maraini v'è riuscito bene ed ha messo insieme un complesso di un centinaio di pitture, una ventina di sculture e molti disegni per l'Italia; di 128 pitture, 26 sculture e 119 fra disegni, medaglie e stampe per l'estero. Un complesso di 500 opere. L'Italia comincia dall'Appiani e dall'Agricola che, diversissimi di merito, sono i pionieri dell'arte dell'Ottocento, stando per così dire a cavallo tra i due secoli, e viene a mano a mano al De Nittis, al Carnevali, all'Hayez, al Segantini, al Boldini, al Ciseri, a Giacinto Gigante, al Lega, al Morelli, al Cremona fino al Serra, al Celentano, all'Esposito, al Mancini, al Michetti, al Toma, al Bianchi, al Fattori, al Costa, al Cecioni, al Galli, al Favretto, all'Induno, al Ranzoni, all'Ussi, allo Zan-

domeneghi, al Barabino, al Selvatico. Ciascuno di questi nomi, per chi non è digiuno d'arte, evoca un mondo diverso, e se non tutti sono alla medesima altezza quasi tutti hanno qui un'opera che li rappresenta bene. Anche le sezioni



Biennale di Venezia - *Ritratto in rosso*,
di Aldo Carpi

straniere cominciano dagli albori del secolo, la Francia col David, la Spagna col Goya, e così via. Nelle dodici sale del Palazzo ove è distribuita questa importante sezione (e sono le più vaste) troviamo autentici capolavori e se qua e là qualche quadro o qualche statua non è proprio a suo posto, dobbiamo pure considerare che si tratta di 500 opere raccolte in 14 Stati. Ricorderemo fra le maggiori pitture straniere quelle del Corot, del Courbet, del Delacroix, dei Gérard, dell'Ingres, del Millet, del Prud'hon, del Carpeaux, del Degas, del Bernard, del Cézanne, del Manet, del Renoir per la Francia; del Lawrence, del Richmond, del Rossetti, dell'Orpen, del Sandys, del Watts, per l'Inghilterra; del Leibl, del Lenbach, del Menzel, del Krüger, per la Germania; del Goya, del Fortuny, del Madrazo per la Spagna; dell'Hodler e del Böcklin per la Svizzera; del Mellery, del De Winne, dell'Ensor,

dell'Evenepoel, per il Belgio; dell'Israels, del van Gogh, per l'Olanda; del Ferecny, del Laszlo, del Munkacsy per l'Ungheria; del Makart, dell'Eybl per l'Austria. Naturalmente citiamo le sole firme maggiori e non di tutti gli Stati partecipanti. La scultura è ottima e per la parte italiana va dal Canova e dal Duprè al Rosa, al Vela, al Gemitto. Inutile dire che la sezione retrospettiva è collocata magnificamente: questo lavoro della collocazione di tutta la Mostra il Maraini lo riserva a sé e lo espleta come non si potrebbe meglio.

Non intendiamo dare a questa rapida rassegna un carattere critico, ma soltanto informativo. Diremo quindi, che gli artisti italiani contemporanei occupano le altre 40 sale del Palazzo e vi



Biennale di Venezia - *Vocazione*,
di Felice Casorati

sono quasi tutti, con gruppi più o meno folti di opere. Si capisce che queste pareti non contengono sempre capolavori: ci mancherebbe altro! Ma siamo, almeno per una metà, innanzi a opere degne di attenzione. I nomi? Oramai li conosciamo a mente perché da qualche anno sono sempre gli stessi. Ricorderemo Menzies, Montanari, Barbieri, De Pisis, Sironi, Costetti, Prada, Scibezzi, Bucci, De

Bernardi, Marussig, Bacchelli, Lega, Viani, Chini, Frisia, Bosia, Brass, Prateella, Rizzo, Cadorin, Carena, Oppo, Saliotti, Tallone, Vagnetti, Carpi, Canegrati, De Grada, Manzone, Valinotti, Ciardo, i due Cascella, Soffici, Ulvi Liegi, Zannacchini, Cairati, Marchig, Usellini, Pomi, Santagata, Tosi, Barrera, Carrà, Bacci, Casorati, Morando, Conti, Semeghini, Flumi, Guerrini, Scattola, Cecchi, Colao, Doderò, Stultus, Giosi, Pazzini, Pratelli, Tommasi, Figari, Cagnaccio, Trentini,



Biennale di Venezia - *Stigiorina*,
di Giannino Marchig

Viti, Trombadori. Non sono tutti, Dio ne guardi: sono i principali. La scultura è rappresentata (e anche qui citeremo solo qualche nome) da Martinuzzi, Boldrin, Bartolino, Maraini, Martini, Morozzi, Romanelli, Falcone, Rubino, Messina, Torresini, Tofanari, Marini, Griselli, Innocenti, Biagini, Drei, Minerbi, Ruggeri, Zanelli, Castagnino, Baroni, Prini.

Come si vede, non soltanto artisti nuovi, ma anche artisti vecchi che si rinnovano e resistono al tempo. E l'eclettismo che ha presieduto agli inviti (è noto come a Venezia non si possa essere ammessi se non per invito, coraggiosa reazione questa allo stupido sistema delle giurie) è stato assai notevole, poiché troviamo centinaia di opere dovute ad artisti ignoti o mal noti, ma che tuttavia Maraini ha saputo con una oculata scelta salvare dai pericoli, o almeno dai maggiori pericoli.

Una sola retrospettiva: quella dello scultore Libero Andreotti morto l'anno scorso, e ch'è riuscita ottima, con circa 40 opere. E una mostra speciale: quella dei Futuristi che ormai li conosciamo tutti a memoria. Ricca e molto gustosamente allestita è la sezione del bianco e nero: vi troviamo disegni e stampe del Chiappelli, del Brugnoli, del Bucci, del Carbonati, del Cisari, del Dal Pozzo, del Dellitala, del Disertori, del Gerardi, del Meschini, del Maccari, del Mauroner, del Mazzoni, Zarini, del Petrucci, del Principe, del Rodella, del Neri, del Sensani, del Servolini, del Guarino, di Giuseppe Carosi, di Bruno da Osimo, di Carlo Romagnoli, Tullio Silvestri, Ortona, Sinopico. Molto bene scelta è la piccola sezione delle medaglie e placchette, nella quale figurano opere del Bertolino, del Morbiducci, del Morescalchi, del Romagnoli, del Papi. E ricchissimo il Padiglione delle arti decorative che va sempre migliorando.

I quindici padiglioni degli Stati esteri ci obbligherebbero ad una fatica improba se volessimo esaminarli, ch'è sarebbe ancor nulla ove lo spazio non ci venisse meno. Diremo che essi pure sono sorti col concetto dell'invito a scelti gruppi d'artisti, (ma che in genere sono tutti mediocri), e così l'Olanda ci presenta opere del Colnot, dell'Eekman, dell'Hartmann, dell'Hem, dell'Israels (Jsacco), del Koster, del Leyden, dello Sluiter, dello Smith e di pochi altri; il Belgio una retrospettiva del Rassenfosses che fu un grande pittore, e una personale dell'Eekhoudt con una ventina di delicate pitture, oltre ad opere isolate del Gilsoul, dell'Opsomer, del Permeke, del Severin e degli scultori Rombaux e Rousseau per citare i maggiori. La Spagna ha essa pure due mostre personali dei pittori Capuz e Mir, nomi nuovi per noi, ma che meritano attenzione, oltre ad opere del Benedito, del Bilbao, del Chicharro, del Fernandez, del Fortuny, dell'Hermoso, del Lopez, del Martinez, dello Zubiaurre. La Danimarca ci presenta pochi artisti, dal Giersing al Rude e allo Swane, tutti accessissimi di colore.

La Francia ha i quindici quadri di Edoardo Manet che possono dirsi il suo pezzo forte, e gruppi di opere del Dunoyer, del Friesz, del Vuillard, oltre a sculture del Maillol, del Niclausse ed a due importanti gruppi di incisioni del Frélaud e dell'Hervieu. L'Inghilterra è rappresentata dal Bell, dal Brown, dal Campbell, dal Dunlop, per la pittura; dal Dick e dal Lambert per la scultura;



Biennale di Venezia - *La cuoca*, di Grazio Amato



Biennale di Venezia - *Donna alla toilette*, di Armand Rassenfosse (Belgio)

e da un folto gruppo di ottimi incisori e acquafortisti.

Ai vecchi nomi, come si vede, anche negli Stati esteri, vanno succedendo i nuovi, e se spesso si tratta di cattivi cambi, più sovente si può parlare di temperamenti di artisti veri. Così la Germania non ci presenta neppure uno dei suoi grandi pittori tradizionali, ma nomi nuovi se anche niente affatto recenti, ad eccezione della scultura dove ritroviamo il Kolbe, il Liebermann, lo Scheibe, il Wackerle. Buono come sempre, il Padiglione Russo, ricco di opere a soggetto proletario, dovute ai pittori Bogorodsky, Deyneka, ed agli scultori Efimov e Lebedeva.

Ricco di opere, che, però, sono, nel complesso, d'una desolante mediocrità è il Padiglione degli Stati Uniti, e interessanti quelli più piccoli della Cecoslovacchia, della Grecia, della Polonia. La Svizzera ci offre una interessantissima personale di Cuno Amiet, pittore vivacissimo, e un'altra dell'ottimo scultore Haller. L'Austria ha pitture dell'Ander-

sen, del Dobrowsky, del Fischer, del Kitt, del Kollig, e sculture del Frass, del Ritter, del Votruba. L'Ungheria non ci defrauda di nessuno dei suoi pittori illustri di ieri e di oggi, dallo Csók all'Aba-Novák, dal Fényes all'Emod, dal

ro meno all'ultimo momento. Del resto erano già pronte sette sezioni estere e cioè quelle della Francia, della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, della Svizzera, della Polonia, della Cecoslovacchia, ciascuna composta di due o tre sale e tutte organizzate dai rispettivi governi con molta ricchezza. Erano già pronte la grande sezione dell'Artigianato d'Italia, la mostra assai vasta delle Scuole d'Arte, quella dei Luoghi Santi, quella dell'Ottocento, quella della Musica Sacra, quella della Decorazione del Tempio, la retrospettiva del Bistolfi, le personali di cinque o sei artisti, i concorsi per un piccolo organo, per il presepe, per la rilegatura d'un libro da messa moderno, per un'immagine della prima comunione e della cresima, per un calice prezioso, e tra le Scholæ Cantorum. Quest'insieme veramente imponente che aveva richiesto tre anni di lavoro indefesso,



Biennale di Venezia - *La Crocifissione*,
di Antonio Maraini

Rudnay al Vaszary, e ci offre ottime sculture del Ligeti, del Lux, del Végh.

La XIX Biennale Veneziana, anche vista così a volo, ci appare degna della sua tradizione, e, rinnovata com'è, degna dei nuovi tempi.

Che dire delle altre Mostre in grande stile tenute accanto ad essa quest'anno? Esse sono all'infuori della organizzazione sindacale, ma da questa controllate, e non bisogna disconoscerne i meriti. A Roma si è tenuta la II Internazionale d'Arte Sacra. Sorta sotto lieti auspici, organizzata con fervore, essa ha avuto la disavventura di due rinvii a causa della mancanza dei locali per le due proroghe della Mostra della Rivoluzione, e questo fatto ha tolto a qualche Stato estero e a molti buoni artisti italiani, l'entusiasmo col quale si erano accinti a parteciparvi. Sicché la sezione italiana non è stato quello che, in circostanze normali, avrebbe potuto e dovuto essere. Non perché mancassero opere, ma perché quelle degli artisti migliori venne-



Biennale di Venezia - *Adamo*,
di Libero Andreotti

e le opere degli invitati italiani, quando anche non vi fosse stato altro, sarebbe bastato ad assicurare il successo della Mostra. Ma una crisi interna sopravvenuta alla vigilia della sua apertura le tolse gli uomini competenti che avrebbero dovuto allestirla perché figurasse, che avrebbero dovuto lanciarla perché fosse nota, e così essa, caduta nelle mani di inesperti, messa su alla peg-

gio, quasi con una premura di valorizzare il mediocre e di nascondere il buono, niente discussa sui giornali, con un catalogo uscito due o tre mesi dopo l'inaugurazione, non ha potuto avere quel pieno successo cui doveva aspirare. Peccato!

Anche la Mostra d'Arte Coloniale si va

ma, siccome in questo ultimo secolo non si sarebbero raccolti molti nomi dopo quelli già apparsi nella precedente Coloniale di Roma, si è voluto risalire nei secoli a scegliere qualche ritratto sultanesco del Tiziano o del Tiepolo o del Longhi, per esempio, che con le colonie hanno una parentela molto larga. Comunque



II Mostra internazionale d'Arte sacra
a Roma - *La predica di Quaresima*,
di Rodolfo Ceccaroni

snaturando. Concepita come Mostra d'Arte pura, con una sezione decorativa, già la prima volta, tre anni fa, quando si tenne a Roma, finì col degenerare, in questa seconda sua parte, nella fiera. Perché da Tripoli si fecero venire oggetti sì decorativi ma non artistici, e bajadere che offrivano con insistenza leccornie e sorrisi al pubblico. Questa tendenza, già affermata tre anni fa, oggi a Napoli, nel Maschio Angioino, s'è rafforzata tanto che ormai si può parlare d'una Mostra semplicemente Coloniale, con una sezione d'arte, visto il villaggio arabo con incantatrici di serpenti e cartomanti che l'allietta.

Ma questo non significa nulla. Forse così le Coloniali avranno più interesse e più successo presso il pubblico. Certo, la parte che si riferisce al folklore coloniale è molto ricca e curata assai bene: essa dà all'esposizione, nel suggestivo ambiente del Maschio Angioino espressamente restaurato, il colore locale. Quanto alla parte artistica si divide in retrospettiva e contemporanea. La prima avrebbe dovuto limitarsi all'Ottocento;



II Mostra internazionale d'Arte sacra
a Roma - *San Giovannino*,
di Tommaso Bertolino

sono pitture di gran pregio, che si vedono sempre volentieri. Circa all'Ottocento, ripeto, non c'è troppa scelta da fare: i pittori coloniali d'Italia sono pochi. Così al Pasini, all'Ussi, al Biseo, già ben rappresentati la volta scorsa, quest'anno si aggiungono appena il Morelli, il Cammarano, il Delleani e il Marinelli con poche cose. La retrospettiva è disposta nella sala di Carlo V per la parte dell'Ottocento, e per la parte più antica nella sala dei Baroni, nella cui antichissima figura anche una ricca raccolta di armi turchesche ottenute dal Museo Correr di Venezia.

Resta la parte artistica contemporanea. L'organizzatore della passata Colo-



II Mostra internazionale d'Arte sacra a Roma - La chiesa di San Venceslao a Vrsovice (sezione cecoslovacca)

niale propose e ottenne che fossero mandati in colonia alcuni artisti espressamente scelti per esprimere dal vero i vari aspetti della vita. Il risultato fu ottimo. Quest'anno si è fatto lo stesso scegliendo otto pittori: essi sono Giuseppe Casciaro, Plinio Nomellini, Michele Cascella, Vincenzo Colucci, Domenico De Bernardi, Surdi, Bocchetti, Capras. Non c'erano altri in Italia? Ma forse quelli che avrebbero rappresentato bene l'arte italiana d'oggi non avranno voluto affrontare le fatiche d'un viaggio in Colonia. Ciò che rimane della sezione artistica contemporanea è pittura e scultura coloniale fatta a domicilio e interessa poco. Bisogna, però, dire che qualche tela e qualche statua sono state eseguite dal vero in passati soggiorni in Colonia.

Fra le sezioni varie della Mostra merita di venir segnalata quella del libro, dovuta alla competenza di Giuseppe Fumagalli che già tre anni or sono ne aveva allestita a Roma una non meno ricca e interessante. E poi vi sono le sezioni straniere e perfino quelle Missionaria e filatelica.

Nel complesso la II Mostra Coloniale

è riuscita: essa ha avuto la maggiore delle sue fortune nella sede assegnatale, che basterà da sola ad attrarre tutta la cittadinanza.

Dopo le esposizioni diremo dei concorsi: tre se ne sono avuti di prim'ordine quest'anno, e cioè quello della guerra, detto della Regina perchè voluto e concretato da S. M., quello per monumento a Diaz e quello per Palazzo del Littorio. Concorsi diversissimi e riusciti tutti e tre. Tremila bozzetti vennero presentati al concorso di guerra, fra pitture e sculture, e la loro esposizione fatta al Quirinale attirò gran pubblico ed ebbe gran successo. La giuria chiamata a scegliere le opere anonime per una seconda gara finale, aveva delle gradite sorprese nel leggere, aprendo le buste che contenevano i nomi, delle firme ignotissime. Così, con l'imparzialità più assoluta, si scelsero 48 sui 900 pittori che s'erano presentati spesso con 3 o 4 bozzetti per ciascuno, 59 sui 745 scultori, e 21 su 132 incisori e litografi. Come si vede, il risultato è superiore a qualunque previsione. Mentre scriviamo

la mostra di queste opere ammesse alla gara finale non è ancora aperta. Ma si può prevedere che riuscirà pari all'attesa. E così si avrà un primo nucleo di quadri e statue per la creazione di quel Museo di Guerra di cui ancora in Italia si sente la mancanza e mirando al quale S. M. la Regina ha avuto la bella iniziativa di indire questi concorsi.

La gara per il monumento a Diaz è riuscita del pari imponente. Certo il fatto di averla circoscritta agli artisti combattenti ha finito per nuocerle un poco, poiché c'è stato il caso d'un buon architetto che, non trovando sulla piazza un buono scultore ex belligerante, ha dovuto accontentarsi di prenderne uno mediocre, la qual cosa ha travolto nel crollo lui pure. Comunque, la gara è riuscita bene se sono stati ammessi al concorso di secondo grado una mezza dozzina di progetti. Anche questi, purtroppo, come quelli esclusi, ci presentano un Diaz che non ha nulla o quasi nulla di comune col vincitore di Vittorio Veneto. Eppure Diaz è stato visto da vicino da molti di questi artisti ex combattenti, come è stato fino a pochi anni fa visto da noi tutti per le strade di Roma, e di lui esistono dozzine di fotografie rassomigliantissime. Dunque? Capisco che l'arte non debba essere una copia fredda del vero, ma, in un monumento specialmente, ha il dovere di non esserne una trasformazione. Vedremo del resto a tempo opportuno, quando cioè saranno pronte le opere chiamate alla gara finale, come se la saranno cavata anche da questo punto di vista i vincitori.¹

Più recente è il concorso per Palazzo Littorio. I progetti inviati furono una colluvie e finirono con l'esserne scelti 72 con 63 plastici per l'esposizione al pubblico e l'assegnazione del premio. Mentre scrivo non so ancora se da essi uscirà il vincitore o se verrà indetta una seconda gara finale, dopo l'assegnazione dei tre premi. Il bando del concorso, dopo avere detto che l'edificio doveva « tramandare ai posteri, con carattere duraturo e universale, l'epoca mussoliniana » cosa ovvia in un edificio simile, poneva delle restrizioni necessarie, e cioè che la mole non nascondesse il Colosseo, il quale deve rimaner visibile

¹ Se la sono cavata ancora male! Mentre rivedo le presenti bozze, l'esecuzione del monumento viene assegnata al progetto Nagni-Cancellotti, e neppure nella statua del Nagni riconosciamo il vincitore di Vittorio Veneto.

da piazza Venezia, che l'altezza dell'edificio non superasse quella della prospiciente Basilica di Massenzio, e che vi fosse posto per alloggiarvi non solo la Mostra della Rivoluzione, ma anche gli uffici del Partito e di quelli degli Enti che ne sono alle dirette dipendenze, dal « Coni » alla Lega Navale.

Sedotti dal significato e dall'important-



II Mostra Internazionale d'Arte sacra a Roma - *Adorazione dei pastori*, del pittore cattolico cinese Luke Cheng

za di questo Palazzo che dovrà sorgere sulla via dell'Impero, per molti progetti si son messi assieme tre, quattro e perfino cinque architetti. Non facciamo nomi, ma diremo che i migliori, i più quotati, sono tutti presenti e che si può scegliere con grande facilità una bella cosa. Sarebbe solo consigliabile, come hanno fatto con successo a Torino per il monumento al Duca d'Aosta, e come ha ricordato Ogetti, che prima della scelta definitiva si costruisse un simulacro dell'edificio in legno e tela per rendersi conto sul posto delle sue qualità locali, cioè della perfetta rispondenza alla ubicazione.

Dai concorsi passiamo, ora, alle cose realizzate.



II Mostra internazionale d'Arte sacra a Roma - *Sepellimento di Gesù Cristo*,
di Dante Montanari

Nel nuovo, vasto quartiere di Piazza d'Armi, è sorto il primo grande tempio costruito in Italia con sani principi di modernità architettonica: quello votivo della Pace, dedicato a Cristo Re.

È, certo, fra le chiese moderne che

vanno sorgendo in tutto il mondo, la più bella, anche perchè la più temperata. Marcello Piacentini nel tracciarne i piani che, dal 1920 ad oggi, hanno subito radicali trasformazioni, camminando, naturalmente, all'unisono coi tempi nuovi,



Roma - Ingresso del nuovo Tempio di Cristo Re, di Marcello Piacentini,
col Cristo di Arturo Martini.

ha saputo amalgamare le esigenze liturgiche della Casa di Dio con quelle che sono le esigenze del mutato gusto dell'architettura di oggi. E la grande mole sorge esternamente semplice e solenne, con la facciata e gli altri prospetti in cortina di mattoni romani fatti a mano e disposti a filari tripli, e doppi alternati, con differente aggetto, secondo una prestabilita disposizione. Questa disposizione è studiata così bene che può dirsi proprio un lampo di genio de. Piacentini. È ad essa che si deve l'effetto pittorico di tutto l'esterno della chiesa, dalla facciata principale a quelle laterali e all'abside, è ad essa che si deve quel senso di grandioso, di movimentato assunto da tutta la mole.

Di pari semplicità è l'interno, ricco solo di marmi, i cui colori sono stati scelti e accordati con molta arte, e di poche pitture e sculture di noti artisti.

La fronte della facciata, interrotta solo da tre svelti arconi, è chiusa tra due robuste torri campanarie che rappresentano una sua veramente felice combinazione e che contribuiscono molto ad accrescerne la severa imponenza.

Una fascia di travertino, ora troppo bianca, ma che il tempo non tarderà a patinare, con un'iscrizione in rilievo, chiude l'alto prospetto, e una vasta e comodissima gradinata conduce ai tre portoni di bronzo che danno accesso al tempio.

La sua pianta è a croce latina con tre navate e un vastissimo presbiterio. Il soffitto della navata, del transetto e del presbiterio, in cemento armato, poggia su due robusti travoni. Superba è la cupola, a calotta sferica, che poggia sopra un giro di pilastri i quali costituiscono il tamburo completamente vetrato, da cui viene come un senso di straordinaria leggerezza.

Le pareti del tempio sono nella parte superiore in semplice intonaco, ed in quella inferiore in travertino lucidato. Il pavimento è in marmo rosso di Tolmezzo. Gli altari, il pulpito, il fonte battesimale, il reliquiario (tutti disegnati con eleganti linee moderne) sono in marmo verde antico d'Italia di bellissimo effetto. Le cornici delle finestre e le transenne dei cori sono in legno dorato. Dai finestroni e dalle finestre mi-

nori, vetri lievemente colorati mandano nel tempio una luce dolce. L'abside, veramente grandioso, è completamente chiuso e circondato da un portico di giganteschi pilastri. Il suo effetto, tanto all'esterno, quanto all'interno, è di una solenne imponenza.

Gli artisti che hanno concorso a quest'opera sono Arturo Martini, cui si deve il bel Cristo Re sull'arcone della porta centrale, Alfredo Biagini, autore d'una



Palazzo Carpegna, a Roma, in via della Stamperia (fianco del palazzo), nuova sede della R. Accademia di San Luca

originale e sentita Via Crucis, e Achille Funi che nel Cristo affrescato sull'Altare Maggiore non è stato felice (pare lo si rifaccia in mosaico) ma che negli Evangelisti della cupola ha confermate le sue buone qualità pittoriche.

A questa costruzione nuova va aggiunta una ricostruzione: quella del Palazzo Carpegna, sorto in origine su progetto del Della Porta, o dei suoi allievi, acquistato sui principi del 1600 dal conte Ambrogio Carpegna, ingrandito dal Borromini, e, poi, ampliato ancora con lavori che lo stesso Borromini iniziò, passato in proprietà, forse nel 1700, alla famiglia Cavalieri, giunto, poi, alla famiglia Pianciani, quindi alle Suore del Cenacolo, che lo frazionarono in piccoli

ambien- alterandolo con costruzioni di cappelle mal disposte nel salone centrale, ceduto, infine, da esse al Banco Santo Spirito, che, per farne la sua sede, ne intraprese una troppo radicale trasformazione. Esso era rimasto, per le traversie del Banco stesso, in istato quasi fatiscente, coi vani e coi solai puntellati, coi muri privi di intonaco e le sale ingombre, quando l'Accademia di San Luca sulla fine del 1932 lo ricevette in dono. Non è troppo dire che ha dovuto rifarlo da cima a fondo: lavori importantissimi di consolidamento, ripristino, sia esterno che interno, che si avvicinasse alla forma originaria del palazzo e lo rendesse degno di accogliervi le sale di rappresentanza, quelle della Pinacoteca e della Biblioteca dell'Accademia.

In questo complesso lavoro quasi di ricostruzione, si può dire che tutto il Corpo Accademico abbia portato il suo contributo. Gli architetti Giovannoni, Foschini, Milani, Negri e Passarelli, ai quali si è aggiunto, come direttore tecnico dei lavori, l'ing. E. F. Paolini, ma specialmente il Foschini, ne hanno curato il riassetto. La Pinacoteca è stata rimessa a posto — e bene — dagli accademici pittori Siviero, Costantini, Coromaldi, Bocchi, assieme all'accademico onorario Federico Hermanin. Le sculture sono state sistemate dagli accademici scultori Zocchi e Romagnoli. La biblioteca dal suo direttore prof. De Gregori.

L'inaugurazione della nuova sede, avvenuta quest'anno in forma solenne, ci ha trasportati in un ambiente elegantissimo. Dalla facciata al cortile, alla marmorea scala ed alla comoda rampa, si ricevono le prime buone impressioni. Candelabri e lampadari moderni, ma bene armonizzati con l'antico, porte semplici e lucenti di legni chiari, e un piccolo, elegante ascensore, che pare sia stato sempre là, nella sua nicchia discreta.

A pianterreno si trovano le sale per lo studio del nudo, quelle per la raccolta di sculture, quelle per le eventuali esposizioni d'arte.

Il salone delle adunanze, salendo dalla rampa, è il primo a presentarsi ai nostri occhi: si tratta di un salone amplissimo, veramente superbo, illuminato con sfarzo da due file di candelabri murali, arredato con mobili severi e con soffici tappeti. Da questo ambiente magnifico si passa nelle sale di lettura, del consiglio, della presidenza.

Con senso di grande opportunità, l'Accademia ha scelto alcune delle migliori opere d'arte che possiede per distribuirle sulle pareti delle sale e delle scale (le sculture nell'atrio e nel giardino), altre ne ha eliminate, allo scopo di raccogliere e disporre meglio le rimanenti nell'apposita Picacoteca.

Al secondo piano troviamo i locali di amministrazione, archivio accademico e la biblioteca Sarti.

Quest'ultima, cui, come abbiamo detto, è preposto il prof. De Gregorio, direttore della Casanatense, appare oggi distribuita in due immensi saloni, lumi-

nosissimi di giorno, e inondati di luce elettrica la sera. Gli scaffali sono in legno scuro nella prima sala, e metallici nella seconda, che è divisa orizzontalmente in due parti collegate da scallette. I libri, quasi tutti di arte, sono varie decine di migliaia, molto ben divisi, e non manca una larga dotazione di spazio per arrivi futuri.

Non presumiamo di avere dato conto in questa necessariamente rapida rassegna di tutti gli avvenimenti d'arte del 1934. Ci basta avere accennato ai principali, di cui forse nessuno c'è sfuggito.

ARTURO LANCELOTTI

Istituto Italiano di Credito Fondiario

Società Anonima - Capitale L. 100.000.000 - Versato L. 60.000.000

Sede in ROMA - Via Piacenza, 6

MUTUI FONDIARI al 4 % ESENTI da RICCHEZZA MOBILE

MONTE DI PIETÀ DI ROMA

ISTITUTO DI CREDITO E DI BENEFICENZA

Fondato nell'anno 1539

FEDERATO CON LE CASSE DI RISPARMIO DEL LAZIO
E ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE DEI MONTI DI PIETÀ

SEDE CENTRALE: Piazza del Monte di Pietà (palazzo proprio).

AGENZIE DI PEGNO: N. 21, distribuite nei vari rioni della Città.

AGENZIE DI CREDITO IN ROMA: Piazza SS. Apostoli, 74-79 - Via Genova, 15-17 - Via G. G. Belli, 78-80 - Via Salaria, 85 - Via Giuseppe Ferrari, 23-25.

SUCCURSALI: Albano Laziale - Frosinone - Tivoli - Viterbo.

RECAPITO: Lido di Roma.

FILIALI: Velletri (ex Cassa di Risparmio) e sue dipendenze: Acuto - Anagni - Bassiano - Bellegra - Carpineto - Ceccano - Cisterna di Roma - Cori - Ferentino - Fregene - Genazzano - Giuliano di Roma - Maenza - Montelanico - Paliano - Priverno - San Vito Romano - Segni - Sezze - Sonnino - Subiaco - Terracina - Volturno - Veroli.

Commissione Amministratrice: Caffarelli duca Ing. on. Giuseppe, presidente; Viola gr. uff. Giovanni, vice presidente; Alberti avv. gr. uff. Antonino; Battistella rag. gr. uff. Giacomo; Marini on. Annibale; Moretti dott. gr. uff. Riccardo; Sereni avv. gr. uff. Angelo; Galimberti dott. comm. Angelo, direttore generale e segretario.

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO — Sezione Credito: Depositi in conto corrente e a risparmio - Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato - Conti correnti garantiti da ipoteca - Servizi di cassa e di tesoreria a favore di Enti - Depositi a custodia - Cessioni quinto stipendio impiegati. — Sezione Pegno: Sovvenzioni contro pegno di oggetti preziosi e diversi con polizze al portatore, scadenti a un anno o a tre mesi. — Servizi vari: Sovvenzioni e sconti su effetti presso le Succursali e le Filiali - Ricevitoria e Cassa Provinciale - Cassette di sicurezza - Incasso effetti per conto dei correntisti.

La "RIUNIONE ADRIATICA di SICURTÀ", IN ITALIA E NEL MONDO

Fondata a Trieste nel 1838 la *Riunione Adriatica di Sicurtà* trae le sue origini dal *Banco Adriatico di Assicurazione*, istituito un decennio prima. Sorta in un'epoca in cui l'industria assicurativa si affermava in Italia con iniziative durevoli, in uno dei centri più effervescenti dell'assicurazione quale era allora Trieste, essa allargava prontamente la sua azione con un programma organico e finalità precise, raggiungendo, appena dopo pochi anni, un posto di prim'ordine fra le società di as-

sicurazioni di Europa, fra le quali, oggi più che mai, primeggia per la sua vasta e potente organizzazione, per l'ammontare delle sue riserve e del patrimonio immobiliare di cui dispone e infine per la efficienza dei suoi servizi che abbracciano ogni ramo assicurativo.

Lo sviluppo della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, particolarmente notevole nel decennio 1923-1933, è rappresentato dalle seguenti cifre relative alle garanzie:

	Anno 1923	Anno 1933
Capitale sociale	L. 20.000.000	100.000.000
Riserve patrimoniali	» 13.810.000	70.700.000
Riserve tecniche	» 210.893.000	733.071.000
Totale fondi di garanzia	L. 244.703.000	903.071.000

con un aumento quindi delle garanzie della Società pari a L. 659.068.000.

Imponente il patrimonio immobiliare della Compagnia. Esso rappresenta un tranquillo e redditizio investimento di capitali e dà la misura della potenza finanziaria della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, la quale possiede oggi — disseminati nelle principali città d'Italia e d'Europa — 80 palazzi

per un valore di bilancio di circa 300 milioni, la maggioranza dei quali sono vere e proprie opere d'arte.

Al potenziarsi delle basi finanziarie della Compagnia fa riscontro il costante e crescente sviluppo del lavoro assicurativo che, nello stesso decennio (1923-1933), si è enormemente accresciuto, come è dimostrato dalle seguenti cifre:

	L. 1.179.831.000	L. 3.834.022.000
Capitali assicurativi nel Ramo Vita	» 423.177.000	» 965.659.000
Nuova produzione Vita	» 48.126.000	» 154.676.000
Premi incassati Vita	» 105.276.000	» 138.639.000
» » Incendi	» 37.122.000	» 66.491.000
» » altri rami	» 190.524.000	» 359.806.000
Totale incasso premi		

Per dimostrare quale azione riparatrice abbia esercitato la Compagnia, dalla sua fondazione ad oggi, ricorderemo che essa ha pagato per risarcimenti Lit. 6 miliardi e 138 milioni.

In Italia la *Riunione Adriatica di Sicurtà* ha una vastissima organizzazione, che si concentra nella Direzione di Milano e capillarizza attraverso oltre 2000 Agenzie disseminate in tutti i maggiori comuni del Regno.

Nel vari Stati sono stabilite 15 Direzioni e 10 Direzioni filiali, oltreché numerose rappresentanze generali. A questa organizzazione fa capo, per ogni Paese, una fittissima rete di filiali e di Agenzie (circa 12.000), in Albania, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cipro, Egitto, Estremo Oriente, Francia, Germania, Grecia, India, Ceylon e Birmania, Inghilterra, Iraq, Jugoslavia, Marocco, Palestina, Transgiordania, Polonia, Siria, Spagna, Sudan, Tunisia, Turchia ed Ungheria.

All'infuori della sua attività diretta, la *Riunione Adriatica di Sicurtà* opera in Italia ed in molti Paesi esteri, a mezzo di Società affiliate che costituiscono un gruppo

imponente il cui capitale è di oltre 200 milioni di lire, mentre i fondi di garanzia sorpassano notevolmente il miliardo.

Tra le principali notiamo: in Italia *L'Assicuratrice Italiana*, in Austria *l'Internationale Unfall und Schaden Versich. Ges.*, in Bulgaria *La Fenice Bulgara*, in Cecoslovacchia *La Continentale*, in Danimarca *La Norddeuropa*, in Francia *La Protectrice*, in Germania *la Münchener Lebensversicherung*, in Jugoslavia *la Rossija-Fonciere*, in Polonia *la Plast*, in Romania *l'Agricola Fonciere*, in Turchia *L'Orient*, in Ungheria *La Fonciere*.

L'attività della Compagnia e del Gruppo abbraccia dunque gran parte dell'Europa, si estende all'Africa settentrionale ed arriva, da una parte, oltre l'Atlantico, fino al Brasile, e, dall'altra, fino all'Estremo Oriente.

Non è senza un senso di orgogliosa fierezza che si ammira lo sviluppo di questa grande Società di assicurazioni che oltre i confini della Patria porta le sue insegne affermando ovunque la sua solidità e quella dell'industria assicurativa fascista ed italiana.



II NABUCCO di GIUSEPPE VERDI

L'opera che rivelò al mondo la potenza del genio di Giuseppe Verdi ha ancora in sé tanta forza di richiamo da giustificare appieno come, dopo quasi un secolo di vita, essa venga prescelta ad inaugurare una stagione lirica importante quale quella del nostro Massimo. È la passione che vibra nella musica, è il ricordo del tempo in cui nacque e di cui parve l'eroica voce, è il racconto tramandatoci dai biografi di come venne composta, o sono tutte insieme queste cose che spiegano la calda simpatia che irradia dal *Nabucco* e le accoglienze festose che gli vengono tributate ogni volta che torna a contatto del pubblico?

È ormai lontana quella sera del nove marzo 1842 in cui la Scala parve travolta dall'uragano degli applausi che consacravano alla gloria un nuovo musicista. Erano gli anni felici del melodramma, gli anni delle battaglie cui il pubblico prendeva parte appassionatamente, ed i teatri risuonavano di clamorose ovazioni e di riprovazioni non meno assordanti. In quell'alternarsi di vittorie feconde e di sconfitte a volte non meno dense di avvenire, l'opera italiana viveva regalmente riverberando il suo splendore su tutto un popolo che solo dall'arte

poteva trarre allora ragione d'orgoglio.

Non erano trascorsi neppure due anni dal solenne fiasco di *Un giorno di regno* e Verdi, che pareva avesse rinunciato per sempre al teatro, vi tornava da trionfatore. « Acclamato da una folla delirante — ricorda il Giacosa —, sotto l'uragano dei « bravo » e delle grida, tentava di irrigidire le fibre del viso, mentre tutte le braccia erano tese verso di lui e, violenti come ingiurie, si scatenavano su di lui gli urli osannanti della moltitudine ».

L'attesa era stata impaziente, ma pagata ad usura dal successo. Già dalla fine di febbraio, appena cominciate le prove, si parlava con viva ammirazione dell'opera del giovane maestro che s'era accinto ad essa solo dopo le esortazioni e, potrebbe dirsi, l'imposizione dell'impresario Merelli il quale, nonostante la precedente sconfitta non aveva perduto la sua fiducia nel genio di Giuseppe Verdi. Mai s'era visto in tutti un simile ardore di far bene, di cooperare al successo servendo l'autore nel miglior modo possibile. E fu davvero un trionfo memorabile, una vittoria che decise, come scriveva lo stesso Verdi, la sua carriera artistica.

★ ★

Se l'accoglienza del nostro pubblico non ha raggiunto i vertici dell'entusias-

smo come nel lontano marzo 1842, è stata però molto calda. La sinfonia s'è chiusa fra applausi vivissimi; il primo quadro del secondo atto, la fine del concertato, il duetto del terzo atto, il famosissimo coro, l'aria « Dio di Giuda! » del quarto atto hanno sollevato dimo-

La LEGGENDA DELLA CITTÀ INVISIBILE di RIMSKI KORSAKOV

Quest'opera che Rimski Korsakov fece rappresentare poco prima che lo co-



Nabucco di G. Verdi - 1° quadro

strazioni vibranti di unanime consenso. Pur attraverso tante zone grigie, oggi, per noi, pur attraverso tante concessioni al gusto del tempo ed alle forme tradizionali, l'opera s'impone ancora alla ammirazione per l'alto lirismo di moltissime pagine, per la potente drammaticità di alcune scene per il forte magistero del musicista che si rivela, può dirsi, in quasi tutta l'opera.

★ ★

Una parte non lieve della riuscita dello spettacolo va all'esecuzione. Ottima la direzione di Vittorio Gui anche se, qua e là, piuttosto personale; e Galeffi nella parte del protagonista, la Cigna nella parte di Abigaille, il Voyer in quella di Ismaele, la Stignani ed il Pasero rispettivamente nelle parti di Fenena e del Gran Pontefice furono interpreti di eccezione che meritano pienamente gli applausi di che fu largo il pubblico.

gliesse la morte e che rivela, quindi, la sua piena maturità artistica, giungeva per la prima volta in Italia e, però, veniva considerata giustamente nel programma scaligero come opera nuova.

Attesa con curiosità, poiché è sempre vivo l'interesse per la musica russa di cui il Korsakov è uno dei più cospicui rappresentanti, è stata accolta con vero gradimento anche se è mancato quel clima di piena, vibrante rispondenza fra autore e pubblico che determina il grande successo.

Come dice il titolo stesso dell'opera, argomento dell'azione è una leggenda, onde quel susseguirsi di fantastico e di irreali che, a lungo andare, stanca l'attenzione ed allontana lo spettatore dal partecipare vivamente alla vicenda, ch'è il segreto del successo. Aggiungasi la lunghezza dell'opera che appesantisce una materia incapace a sostenere un così ampio sviluppo drammatico. Ma, a par-

te ciò, l'azione è così nobilmente concepita, alcuni caratteri sono resi con tanta vivezza di colore, tanta grandezza spira da tutta l'opera, che l'interesse finisce col dominare su alcuni momenti di stanchezza. Infatti, se non può affermarsi che nota caratteristica della sera-

Griscia Kutiermà, un rozzo beone pagato dai maggiorenti del paese. Il popolo, che ama ed ammira la giovinetta, scaccia il malvagio e festeggia la sposa; ma una turba di fuggiaschi invade la piazza folle di terrore: i Tartari hanno invaso il paese e tutto distruggono sul



La Leggenda della città invisibile di Kitezh di Nicola Rimski-Korsakov - 3° quadro

ta sia stato l'entusiasmo, non può neppure negarsi che il pubblico abbia seguito la maggior parte dello spettacolo con vero godimento che culminò in alcune scene del secondo atto e del terzo; come nella fuga dei Tartari sbigottiti dinanzi all'apparizione fantastica della città sacra che suscitò vibranti ed unanimi consensi.

★ ★

L'argomento della leggenda può così brevemente riassumersi.

Regge Kitezh, la bella città d'oro del lago di Jaz, il principe Jurì il cui figliuolo, Vsevolod Jurevic ferito da un orso in una partita di caccia, s'innamora di Fevronia, la fanciulla purissima che vive col fratello nella selva in spirituale comunione con la meravigliosa natura che la circonda. Inveisce ai nobili che vorrebbero per il loro signore una fanciulla non del popolo, ella viene insultata mentre si reca a celebrare gli sponsali, da

loro passaggio. Sopravvenuti, infatti, uccidono uomini e donne salvando soltanto Fevronia, che viene fatta prigioniera e Kutiermà al quale viene promessa salva la vita a patto che guidi l'invasore a Kitezh.

La paura della morte fa del rozzo popolano un traditore, ed i Tartari, guidati da lui, s'avviano trascinandosi dietro Fevronia verso la splendente città. La notizia dell'avvicinarsi del nemico viene portata a Kitezh dove tutti invocano da Dio il miracolo di salvare la città. Una nebbia dorata avvolge, ad un tratto, Kitezh che, fra il suonare di tutte le sue campane scende lenta nelle acque del lago.

Arrivati intanto sulle sponde del lago, i Tartari non vedono la città ardentemente desiderata; accusano allora Kutiermà di averli ingannati e lo legano ad un albero in attesa che l'alba riveli la città meravigliosa. Kutiermà prega Fevronia di liberarlo; ella, che tutto ha



Fra Diavolo di F. S. Auber - 1° quadro

perdonato, acconsente ed il traditore nella prima luce del giorno vede nelle acque del lago Kitesc capovolta. Come impazzito, corre via trascinandosi Fevronia, mentre i Tartari, terrorizzati dalla visione della città sommersa, fuggono anch'essi.

Come può ormai più vivere la fanciulla divisa dal suo sposo? Ella vuol ricongiungersi al principe nella città dove la vita è eterna e le mistiche nozze sono celebrate fra i canti del popolo in Kitesc immensa nelle azzurre acque del lago.

★ ★

La musica, ispirata tutta alla canzone russa, se conferisce a quest'opera il fascino della melodia popolare di quella terra, le dà, d'altra parte, una innegabile senso di staticità. Ma non debbesi tacere la bellezza corale dell'opera che raggiunge, soprattutto nella scena della città sommersa, un'altezza di plasticità sonora non facile a trovare nell'odierna letteratura corale. Qui il magistero del Rimski Korsakov raggiunge una vetta d'arte veramente d'eccezione.

L'esecuzione, affidata ad artisti russi sotto la direzione impeccabile del maestro Cooper, fu ottima, soprattutto nella

interpretazione drammatica. Noteremo fra gli esecutori la signora Olga Slobodskaya ed il tenore Kipias Petranskas-Piotrowsky.

FRA DIAVOLO di AUBER

Buone accoglienze, se non entusiastiche, ha avuto il *Fra Diavolo*, tornato dopo molti anni alla Scala dove, a differenza di altri teatri della Penisola, era stato rappresentato una sola volta: nel 1906 con la Storchio, Sobinoff e Pini Corsi.

La vicenda comico-sentimentale ideata da Scribe e Delavigne e briosamente commentata dalla musica di Auber, ebbe a suo tempo una fortuna superiore certo al valore dell'opera, e che solo può spiegarsi con la perfetta rispondenza del soggetto e del contenuto musicale con il gusto del tempo. Siamo ben lungi dalle creazioni scintillanti di Rossini e Donizetti cui miracolosa freschezza di ispirazione dettava pagine nate col dono dell'eterna giovinezza. Ma qualcosa questo *Fra Diavolo* ha in sé che lo distanzia dalle altre opere comiche ad essa coetanee e che può ancora permet-

tergiti di affrontare il giudizio di un pubblico di cent'anni più giovane di quel che fu il suo pubblico. Ha pregi di forma, di stile, ha una certa sua grazia ed eleganza musicale e, soprattutto, una buona e sana comicità che gli concilia la benevolenza degli spettatori; i quali

del 2 dicembre 1840, quando venne proclamata uno dei capolavori del teatro lirico. Curata nei minimi particolari, allestita con signorile magnificenza, interpretata da artisti fra i migliori del teatro lirico, la *Favorita* non ha deluso l'aspettativa di tutto il pubblico: quello



La *Favorita* di G. Donizetti - 4° quadro

subito s'interessano ai casi dell'avventuroso bandito colonnello anche se sanno che la storia è ben diversa dalla finzione scenica.

Pertile fu Fra Diavolo e piacque moltissimo. La Carosio, la Toini, il Massù, che lo circondavano, gareggiarono con lui nel far bene. L'Autori ed il Bettoni fecero delle parti dei due compari del famoso brigante una vera riuscitissima creazione che contribuì non poco all'esito dello spettacolo.

Ottima, in ogni particolare, la direzione del maestro Santini.

La FAVORITA di GAETANO DONIZETTI

Dopo quasi cinquant'anni quest'opera è tornata alla Scala in un'edizione non inferiore, certo, a quella che fece andare in visibilo il pubblico parigino la sera

che ne ricordava i fasti ottocenteschi e quello che la conosceva soltanto attraverso la tradizione.

Il successo è stato vivo e l'opera, nonostante i suoi novantaquattro anni, è apparsa ricca di innumerevoli bellezze che hanno avuto, ancor oggi, il potere di commuovere. Se io stesso Wagner, tutt'altro che benevolo verso la musica donizettiana, arrestava dinanzi alla *Favorita* l'asprezza della sua critica riconoscendo in essa « accanto ai pregi riconosciuti della scuola italiana, quella superiore decenza e quella dignitosa morigeratezza che si cercherebbe invano nelle altre innumerevoli opere dell'insauribile maestro », ben grandi dovettero apparire fino d'allora i meriti di quest'opera che il tempo ha, poi, confermato e suggellato; non fu soltanto la simpatia del pubblico — ch'è poi sempre il vero giudice — ad imporre per mezzo secolo a tutti i teatri del mondo, ma la



Vita breve di M. de Falla - 3° quadro

purissima bellezza di alcuni tratti — il quarto atto, ad esempio.

Ebe Stignani fu Eleonora; Pertile Fernando. E con loro, vanno ricordati il Passero e il Danise. Ottimamente concertò il maestro Santini.

L'ALBA DELLA RINASCITA di NINO CATTOZZO

Con quest'opera dell'autore dei « Misteri Gaudiosi » e « Dolorosi » s'è iniziata la breve serie delle opere nuove della stagione: troppo breve se si pensa all'interesse che sempre suscita un battesimo d'arte ed al pericolo che, lasciando impigrire il pubblico, incombe sul teatro lirico.

L'Alba della Rinascita fa parte di un ciclo che vuol celebrare la missione gloriosa di Roma nella storia della civiltà umana, e del quale fanno parte i due *Misteri* che, con successo, furono rappresentati, or è qualche tempo, in parecchi teatri.

L'opera, della quale il maestro Cattozzo ha composto anche il testo, ci riporta alla fine del secolo decimo, a quell'anno mille che doveva segnare la fine dell'umanità ed il crollo d'ogni civiltà. In un'oscura grotta il Mago Neptanebus,

simbolo della superstizione, della malvagità e, quindi, dell'antiromanità, pratica le sue magiche arti il cui segreto è spiegato in un libro ch'egli religiosamente conserva, ma che gli viene tolto dal vescovo Gerberto d'Aurillac che sarà in seguito il pontefice Silvestro II. Un essere misterioso, ch'era silenziosamente entrato nella caverna, impedisce però a Gerberto di portare via il magico libro perchè chi ama il bene non può, nè deve conoscere le arti della magia. Il libro viene quindi gettato sul focolare ed arde in un baleno.

Usciti insieme dalla grotta, il vescovo chiede al misterioso personaggio chi sia. Egli è l'*Uomo* che sempre cammina, che conosce tutte le sofferenze della vita senza mai poter godere il riposo della morte.

La distruzione del libro non toglie al Mago il suo potere. Egli, infatti, riesce ad avvelenare papa Gregorio e lentamente — servendosi di Stefania, figlia di Crescenzo — l'imperatore tedesco Ottone.

Sobillati sempre da lui, gli ottimati congiurano contro il giovane imperatore e tentano di rapirlo insieme al nuovo papa Silvestro, l'antico vescovo Gerberto d'Aurillac; ma l'*Uomo* sopravviene ed

i congiurati, sgomentati da ciò ch'egli dice, si allontanano rinunciando ai loro malvagi disegni.

Siamo, intanto, alla tenuta notte del Mille. Il popolo attende, inquieto, che si avveri la profezia. Ed ecco arrivare il Mago con sul volto il segno della morte. Egli vorrebbe trarre con sé nella tomba



Attila Radice e Alexander von Swaine
nel *Cappello a tre punte* di M. de Falla

l'imperatore sempre più sofferente. Stefania cerca di trattenerlo. Appare, a buon punto, l'Uomo che gli ricorda la profezia di morte fattagli la prima volta che si incontrarono. « Chi sei? » gli chiede il Mago. Ed egli, mostrandogli la mano su cui sta indelebile una macchia, gli risponde: « Io sono l'Uomo, sono Caino ». E lo trascina moribondo sulla terrazza da cui si domina Roma per ch'egli, che incarna la barbarie, veda sorgere l'aurora ch'è anche la nuova aurora dell'umanità. L'alba attesa sorge. Il popolo grida gioiosamente, mentre il pontefice e l'imperatore benedicono, dalla terrazza, la folla.

★ ★

Il Cattozzo ha pensato ed ha scritto quest'opera con grande nobiltà e con intensa passione. Come per i *Misteri*, egli

ha messo a servizio dell'arte tutta la sua profonda conoscenza tecnica sorretta da una bella sensibilità, la quale si rivela in ispecie nelle parti di più ampio respiro drammatico e nelle parti corali: come nella seconda parte del primo atto e nella fine del terzo. Nuoce forse al lavoro la natura stessa della concezione tutta simbolica e priva, quindi, di quella umanità ch'è vita dell'opera d'arte. L'azione, infatti, raramente si presta ad un'ampia e libera espressione musicale, né mai, o quasi mai, il lirismo, che pur non difetta nell'Autore, trova modo di espandersi e riscaldare alla sua fiamma la fredda solennità che grava su tutto il lavoro. Errore, quindi, di concezione che si riflette nella musica e che meraviglia nel Cattozzo che nei *Misteri*, pur essi moventi in un ambiente di simbolismo, era però riuscito a rendere arti-



Nives Poli (Pierrot) nel *Carillon magico*,
il noto ballo di R. Pick-Mangialotti

sticamente la sua concezione trascendentale.

L'esecuzione dell'opera che ebbe un successo se non fervido, assai buono, fu affidata al maestro Santini che ne concertò e diresse con amore la partitura; a Carlo Galeffi, a Tancredi Pasero, a Franca Somigli, ad Alessandro Vesce-

lowski, ad Augusto Boeuf che interpretarono tutti molto degnamente la loro parte.

VITA BREVE e CAPPELLO A TRE PUNTE di MANUEL DE FALLA

Dopo la *Città invisibile* di Rimski Korsakov con cui la Scala ha voluto offrire al pubblico una serata di musica russa,

nome del suo autore ancora poco conosciuto nei confini stessi della patria.

Pensata seguendo i criteri e gli atteggiamenti stilistici del verismo, l'opera del De Falla giungeva in ritardo, quando già quel mondo inclinava all'ocaso, nè, d'altra parte, aveva di alcune di quelle opere sulle quali modellavasi, la profonda interiorità, la potenza drammatica che le rese famose e che, ancor oggi, le fanno care al pubblico.



Ghiuletta e Romeo di C. Gounod - 1° quadro

Vita breve e *Cappello a tre punte* sono stati i due lavori scelti per lo spettacolo di musica spagnuola dedicato a Manuel de Falla, uno dei maggiori rappresentanti, nel campo musicale, della nazione iberica: *Vita breve*, l'opera della giovinezza; *Cappello a tre punte*, l'opera della maturità artistica dell'Autore.

Il nome di Manuel de Falla era poco noto quando *Vita breve* fu rappresentata nel piccolo teatro dell'Accademia di Madrid; nè il successo di quella prima ebbe le liete conseguenze che il giovane maestro s'aspettava. Passarono ancora ben otto anni prima che l'opera venisse presa in considerazione; e fu solo dopo le rappresentazioni di Nizza e di Parigi che cominciò a girare per i teatri d'Europa diffondendo fuori della Spagna il

Il colore, le danze, i cori, tutto quel mondo folkloristico a cui dovè principalmente il successo, pur essendo a volte interessanti e pieni, qua e là, di poetica suggestione, risentono troppo delle influenze subite già dall'Autore, per avere in sé quel carattere di assoluta originalità che, avvince, invece, nella musica russa. L'impressionismo francese, ad esempio, vi fa più d'una volta capolino con tutte le fonti cui esso attingeva.

Ciò che anima il lavoro e spiega anche le accoglienze abbastanza cordiali di questa edizione italiana, è la giovinezza dell'Autore che vi imprime il suggello d'una spontanea, ingenua ispirazione; è quel non so che di nostalgico, di dolce ed ardente ad un tempo che caratteriz-

za il primo De Falla: il De Falla delle liriche care agli spagnuoli e che più d'ogni altra cosa hanno reso popolare, in patria, il suo nome.

★ ★

Cappello a tre punte è, invece, l'opera della maturità artistica del musicista spagnuolo. Il De Falla ha lasciato, con

GIULIETTA E ROMEO di GOUNOD

L'opera del musicista francese ispirata ad una delle più patetiche storie d'amore del nostro medioevo, non era più apparsa alla Scala dal 1911. Era quindi attesa come una novità. Il successo ha corrisposto all'aspettativa, poi-



Isabeau di P. Mascagni - 3° quadro

la giovinezza, quel mondo passionale al quale, senza dubbio, non era chiamato mettendosi per una via più aderente alla sua sensibilità.

Composta dapprima per una farsa: *El Corregidor y la Molinara* e adattata poi al balletto tratto dal famoso romanzo di Pietro d'Alarçon, la musica di questo *Cappello a tre punte* rivela assai più di *Vita breve* la personalità dell'Autore. Piena di brio, vivacissima, scintillante specie nella parte grottesca, risente nello strumentale d'una mano sicura che a dovizia dispone di effetti imprevisi e pieni di buon gusto.

L'esecuzione dei due lavori del De Falla venne affidata alla coscienziosa e fervida direzione di Antonino Votto. Furono suoi ottimi collaboratori, per *Vita breve* Gilda Dalla Rizza, la Castagna, il Masini; per *Cappello a tre punte*, Attilia Radice ed il Thieben.

chè è stato cordiale, per merito specialmente della realizzazione del dramma lirico da parte dei protagonisti.

Beniamino Gigli rese, infatti, con efficacia senza pari la passione di Romeo e la Favero, nella parte di Giulietta, gli fu degna compagna.

Quest'opera che fu popolarissima nella seconda metà dell'800, legata alla vecchia concezione melodrammatica come la maggior parte delle opere del tempo, manca di quella forza drammatica, di quel sicuro senso teatrale che tengono in vita ancora molto degnamente buona parte del repertorio ottocentesco e fanno ancora interessante lo stesso *Faust*. Ha una vaga ma non sempre suadente dolcezza lirica, e la dolorosa vicenda dei due amanti infelici non si ripercuote nella musica con la tragicità che la rende immortale nei secoli.

L'opera vive e prende ancora il pubblico là dove l'azione richiede delicatezza e finezza di estrinsecazione musicale: come il quartetto della benedizione nuziale, il finale del secondo atto, il duetto dei due giovani nel quarto atto.

Abbiamo detto degli artisti principali;

essa appare, risplende il più bel sole mascagnano; poichè impeto, passione, caldo melodiare, drammatica potenza caratterizzano la maggior parte di quest'opera dandole una sua seduzione cui anche gli smalzati pubblici d'oggi non sanno resistere.



Don Giovanni di F. Lattuada - 1° quadro

ricordiamo accanto a loro il Biasini, il Mongelli, la Ticozzi, la De Franco.

Come sempre ottima la direzione del maestro Santini.

ISABEAU di PIETRO MASCAGNI

Anche *Isabeau* è giunta alla Scala dopo diciotto anni col sapore di un'opera nuova. Ed è stato un successo assai caldo, se non trionfale come quello della prima rappresentazione: successo giustificato dall'interesse della romanticissima vicenda, dal fascino sempre vivo dell'Autore e dalla vibrante interpretazione dei maggiori protagonisti: la Cigna ed il Parmeggiani.

Se con *l'Isabeau* il Mascagni volle tentare nuove vie e l'opera risente di influenze artistiche che male si atlagiano alla originalissima personalità dell'Autore, deve però riconoscere che là dove

La Cigna, l'abbiamo detto, fu un'Isabeau eccezionale per la drammatica interpretazione del personaggio e per la potenza della voce. Accanto a lei ottimamente figurò il Parmeggiani, specialmente nella parte canora; ed il Nava, la Palombini, il Baronti, il Ronchi contribuirono al bell'esito della serata.

Guidò lo spettacolo con la consueta perizia il maestro Santini.

DON GIOVANNI di FELICE LATTUADA

Pochi argomenti come questo dell'avventuroso cavaliere spagnolo si adattavano alla natura musicale di Felice Lattuada eminentemente romantica. L'esuberanza e, d'altro lato, il delicato lirismo che caratterizzano questo autore hanno potuto espandersi liberamente nel rivestire di note il libretto di Arturo Rossato dove nessun motivo del più ac-



Il *Dibuk* di L. Rocca - 2° quadro

ceso romanticismo manca ed i personaggi sono concepiti come simboli e sintesi dei più estremi sentimenti dell'animo umano.

L'assoluta sincerità, di cui il Lattuada ha fatto la sua norma artistica, ha ispirato anche quest'opera che già ebbe il suo felice battesimo qualche anno fa, e nella quale la musica scorre per quattro atti rapida e senza soste; ma questa stessa sincerità, non frenata da un'accorta disciplina, dà ad alcuni tratti del lavoro un tono d'enfasi che ne costituisce la parte debole. Invece, là dov'egli sottomette l'ispirazione al duro freno della misura, realizza le sue cose migliori: quelle, ad esempio, che rendono piacevoli le *Preziose ridicole*, che fanno ricordare con interesse la *Tempesta* e che, nel *Don Giovanni* hanno avuto maggior presa sul pubblico.

Il Lattuada è, soprattutto, un lirico: le parti migliori vanno sempre ricercate, quindi, non nel dinamismo che, se trova spesso estrinsecazioni notevoli, non trova sempre il tono giusto, ma nella delicata sensibilità melodica; come in questo *Don Giovanni* dove il potere di commozione, ch'è la vera, grande ragione dell'arte, è quasi tutto affidato alla parte musicale di Ines.

Interprete della non facile figura di Don Giovanni fu Ulisse Lappas; di Ines, Franca Somigli, e la direzione sagace fu opera del maestro Franco Ghione.

II DIBUK di LODOVICO ROCCA

Seconda opera assolutamente nuova della stagione, il *Dibuk* di Renato Simoni e di Lodovico Rocca ha trovato nel pubblico scaligero liete accoglienze.

La leggenda drammatica di Scialom-An-Ski, che tanto interesse suscitò quando venne recitata, anni or sono, dalla compagnia ebraica, ha trovato nel Simoni un poeta che seppe adattarla con rara perizia alle esigenze d'un libretto d'opera. Non era facile, infatti, conservare in una riduzione quel senso di poesia, pur nel grigiore dell'ambiente in cui si svolge la vicenda, che costituisce la bellezza dell'originale tragedia del poeta ebreo.

L'azione è preceduta da un breve prologo che spiega l'origine e la ragione del dramma. Voci misteriose vagano nelle lontananze d'un mondo indeterminato. Dice la voce di *Sender* (uno dei personaggi determinanti la tragedia): « Se il mio letto sarà benedetto ed una figlia nascerà... ». Gli risponde la voce

di Nissen: «Se un figlio del mio sangue fiorirà...». «Siano sposi un giorno nella presenza del Signore» conclude Sender. Il fatto viene salutato dalle voci celesti. Questo, dunque, l'antefatto: una promessa di nozze, fra due amici, dei loro figliuoli che ancora debbono nascere; promessa suggellata dalla celeste volontà che ciò accada.

Passano vent'anni. Nissen è morto ed il figliuolo Hanan, promesso ancor prima di nascere alla figliuola di Sender, è povero; per cui il vecchio Sender, dimentico della promessa, vuol dare la sua Leah in sposa ad un ricco mercante. Hanan, che ama la fanciulla disperatamente, ha tutto tentato per ottenerla: i digiuni, le preghiere, gli scongiuri. Inutilmente. Non gli rimane che rivolgersi alle potenze del male che gli daranno la ricchezza necessaria a conquistare la fanciulla. Ma, colpito da esse, muore, né v'è salvezza per l'anima sua perché la morte l'ha colto in peccato.

Già s'apprestano, intanto, gli sponsali di Leah col ricco mercante. Ma, secondo un'antica leggenda, l'anima che muore in peccato si purifica se viene accolta dalla persona che le fu più cara. Così, il povero Hanan entra nel corpo di Leah, la quale appare allo sposo ed agli invitati in strano atteggiamento e gridando strane parole — le parole di Hanan — fra l'orrore della folla che urla: *dibuk*, *dibuk* e fugge via spaventata.

Solo il rabbino può liberare Leah; ed a lui ricorre Sender supplicandolo di salvare la figlia. Ma non valgono i riti ad allontanare lo spirito del giovane. Solo la scomunica ha il potere di vincere il *dibuk*. L'anima di Hanan si stacca allora faticosamente dal corpo di Leah che cade svenuta. Quando rinviene, nell'oscurità che avvolge ogni cosa, ella ode un lieve canto e vede la figura di Hanan presentarsi a lei incorporea e luminosa. Ella le si inginocchia davanti e muore tendendole le braccia. Così, nella morte, si congiungono le due anime che in un lontano giorno erano state unite da una solenne promessa.

★ ★

Il Rocca, nel rivestire della sua musica il libretto del Simoni, ha mostrato di sentire profondamente la materia del dramma e di vivere l'atmosfera spirituale in cui s'agita la dolorante umanità di questa tragedia.

Il lirismo, ch'è la nota più viva della musicalità del Rocca, ha trovato la sua realizzazione nella parte drammatico-lirica dettando pagine di intima commo-

zione per l'incontro di Hanan e Leah nel primo atto, per il dolore di Leah nel secondo, nel breve preludio e nel finale del terzo atto.

Non ugualmente personale può dirsi il trattamento musicale della folla, dove si passa da un'atmosfera ebraica di cantilene e di canti sinagogali, ad una musicalità arieggiante del Mussorgski del *Boris*, o qualcuno fra i nostri maggiori contemporanei. Il che non toglie, però, che la folla viva ed animi la tragedia e sia, anzi, di questa, il vero protagonista.

Del successo abbiamo detto. Per l'esecuzione, ottima sotto ogni riguardo, ricorderemo che Leah fu Augusta Oltrabella, Hanan Silvio Costa Lo Giudice, Sender il Paci, Frade la Castagna e che lo spettacolo ebbe nel maestro Gilone una guida esperta e sicura.

GLI SPETTACOLI DELLA QUARESIMA

IL MOSÈ di Lorenzo Perosi

MARIA EGIZIACA di Ottorino Respighi

LA MESSA SOLENNE di Beethoven

Gli spettacoli lirici hanno avuto quest'anno, in febbraio, una parentesi. La minor affluenza di pubblico nel periodo quaresimale aveva richiamato già negli anni scorsi l'attenzione della direzione della Scala che, opportunamente, decise di offrire dei trattenimenti artistici più rispondenti al clima spirituale dei giorni che precedono la Pasqua, scegliendo nella doviziosa produzione di musica sacra italiana e straniera, opere tutte di alto valore ed alcune di particolare interesse perché raramente eseguite.

Ha aperto la serie il *Mosè* di Lorenzo Perosi che, da più di trent'anni, mancava dalla Scala. Il nome dell'autore illustre per i clamorosi successi che salutarono l'arte sua nei primi anni del nostro secolo, aveva richiamato un pubblico eccezionale che fece all'Oratorio del Perosi accoglienze lietissime. Ed invero nulla ha perduto quest'opera giovanile della freschezza, della candida, ingenua bellezza che tanto commosse i pubblici d'allora. E se molte cose non sfuggono oggi ad una critica obiettiva, e qua e là colpisce la poca originalità delle idee musicali, la frammentarietà del lavoro, il senso di monotonia che grava a volte su di esso, quando la parte lirica ha il sopravvento ed il purissimo spirito dell'Autore si effonde nell'ispirato melodiare, si condivide pienamente l'applauso caldo del pubblico che

gli decreta, ogni volta che viene a contatto con lui, il successo.

L'oratorio fu diretto dal maestro Guarnieri con profonda nobiltà. Gina Cigna, il Galeffi, il Voyer, il Pasero, la Somigli furono tutti eccellenti nella loro parte.

★ ★

Maria Egiziana, trittico di Claudio Guastalla ed Ottorino Respighi è stato il secondo spettacolo di questo periodo; ed il pubblico scaligero, che l'attendeva impaziente, l'ha accolta con vivo interesse festeggiando l'Autore che, oltre il *Trittico*, ha diretto alcuni suoi brani sinfonici: le *Arie antiche e danze*, il *Preludio e fuga di Bach*, l'*Ouverture del Belfagor* e *Vetrata di chiesa*.

L'azione ideata dal Guastalla è ricca di poesia e trattata con intelligente uso di effetti drammatici. La bellissima peccatrice — che sogna nuove terre, nuovi orizzonti per il suo desiderio di peccato; che si fa accogliere sulla nave che fa vela verso l'Oriente; che, giunta a Gerusalemme, vorrebbe entrare nel tempio e n'è scacciata prima dai fedeli e poi da un angelo dinanzi a cui cade in ginocchio, vinta; che recatasi di là dal sacro Giordano al pauroso eremo, in penitenza, vuole scendere nella fossa già scavata dal leone per il santo eremita e, rifatta pura dal sacrificio, muore mentre va per cielo un dolcissimo canto angelico — vive nel mistero del Guastalla con bel rilievo cui il misticismo aggiunge un non so che di arcaizante che accresce l'ingenua e fresca poesia della leggenda.

La musica di Ottorino Respighi ade-

rente alla azione, che commenta magnificamente, crea intorno a Maria una splendente atmosfera di suoni che, in tre momenti musicali, dicono la calda sensualità della sua tentatrice bellezza, la potenza della divina rivelazione alle porte del tempio, il desiderio e la gioia del martirio e della morte. La melodia, sempre chiara e semplice, assume in alcuni momenti a nobiltà altissima di ispirazione e tutta la partitura è ricca di quegli effetti, di quelle felici risorse tecniche che caratterizzano l'arte del Respighi.

★ ★

La *Messa solenne* di Beethoven ha costituito il terzo trattenimento religioso del periodo quaresimale ed ha trovato le favorevoli accoglienze che la salutarono quando, nel 1927, fu diretta, pure alla Scala, dal maestro Andreae.

Se il desiderio della perfezione formale ha il sopravvento su l'ispirazione, le bellezze sparse in questa Messa sono tante da farla giustamente considerare uno dei capolavori della musica religiosa. Ricordiamo il *Gloria*, l'*Incarnatus*, il *Benedictus*, l'*Amen* in cui è impresso il suggello del genio beethoveniano.

Il maestro Elmeudorff, che diresse il concerto con sicurezza e nobiltà d'intenti, ebbe collaboratori di non comune valore: Mafalda Favero, Bruna Castagna, Voyer e Baronti ed il Coro diretto dal maestro Veneziani che dette poi la misura della sua eccellenza nel concerto dedicato a Palestrina: uno dei successi più caldi e più schietti di tutta la stagione.

GASPARE SCUDERI

“Prævidentia,,

Direzione Generale: ROMA - Via Nazionale, 89

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, ed unica autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di capitalizzazione.

Le polizze di capitalizzazione consentono di provvedere in modo sistematico e mediante la garanzia di un saggio d'interesse costante per tutta la durata del contratto alla costituzione di capitali al termine di prestabiliti intervalli di tempo.

I contratti di capitalizzazione possono essere a premio unico e a premio annuo. Se stipulate una polizza a premio unico, per esempio di durata 25 anni, effettuando una volta tanto il versamento di L. 3327,80, la «Prævidentia» vi pagherà alla scadenza del contratto, la somma di L. 10.000.

Se, invece, sottoscrivete una polizza a premio annuo, versando appena L. 1000 all'inizio di ciascun anno di durata del contratto, potrete riscuotere dalla «Prævidentia» L. 20.825 dopo 15 anni, oppure L. 30.960 dopo 20 anni, oppure L. 43.200 dopo 25 anni, oppure L. 58.309 dopo 30 anni.

N.B. - I premi sono pagabili anche in rate semestrali, trimestrali e mensili.

LE POLIZZE DELLA «PRÆVIDENTIA» SONO INTEGRALMENTE GARANTITE DALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Rivolgersi per chiarimenti e progetti gratuiti alla Direzione Generale della Società oppure alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che la rappresentano nelle singole zone.

Standard Elettrica Italiana

Società Anonima - Capitale L. 9.000.000 interamente versato
Associata alla "International Standard Electric Corporation" New York
Concessionaria esclusiva per l'Italia della
Western Electric. Co. Inc. di New York



SEDE E OFFICINE: MILANO (125) - Via Vittoria Colonna, 6-9
Telefoni: 41-341 = 41-342 = 43-251 = 43-252



NUOVO APPARECCHIO D'ABBONATO tipo "STANDARD".

Indirizzo telegrafico: "MICROPHONE"
Codice. Lieber e Bentley

FABBRICAZIONE ed INSTALLAZIONE
di:

CENTRALI TELEFONICHE AUTOMATICHE
• MANUALI - URBANE ed INTERURBANE
APPARECCHI TELEFONICI - TELEGRAFICI
• RADIOTELEFONICI
STAZIONI RADIOTELEFONICHE TRASMIT-
TENTI

Ufficio di: ROMA (104) Corso Umberto I, 173 - Telefono 61-450

Società Anonima ***Zuccherificio di Avezzano***

ROMA
CORSO VITTORIO EMANUELE, 229



TEA TRO

Come vogliamo chiamarlo quest'anno comico, che ora si conclude col mesto annuncio della morte di Dario Niccodemi? Anno di passaggio, anno di raccoglimento, poichè non si può parlar di promesse ma piuttosto di qualche segnalazione che, nel campo delle organizzazioni, potrà dare migliori frutti domani?

In attesa dei Teatri di Stato e delle compagnie stabili — le sole che lascino aperta la via della speranza nell'auspicata rinascita (ma il discorso è vecchio ed è inutile insistervi) accontentiamoci di segnare all'attivo due avvenimenti destinati ad aprire nuovi orizzonti in campo artistico: il Festival di Venezia, che quest'anno estendendosi anche agli spettacoli drammatici, ha permesso superbe realizzazioni in fatto di messa in scena all'aperto ed ha dato il « via », con simpatico fervore, a nuove compagnie; e un primo esperimento di teatro di masse, avvenuto con la rappresentazione del *18 B. L.* a Firenze, all'Albereta dell'Isolotto, tentativo che attraverso errori e deficienze compatibili in una prima prova (bisognerà d'ora innanzi tener presenti i valori lirici e umani, piuttosto che quelli cinematografici), ha con certezza additato quale debba esser la mèta di un futuro « Teatro per ventimila ».

Avvenimenti non trascurabili, dunque, anche se non paragonabili dal punto di vista dei risultati: perchè se il Festival di Venezia ha raggiunto gran parte dei suoi obiettivi, in mezzo ad

una vasta risonanza nazionale e internazionale, l'esperimento fiorentino, partito da un gruppo ardito di giovani (che nell'odissea di un glorioso camion hanno voluto rappresentare in sintesi tre tempi della nostra storia recente, — la guerra, la rivoluzione e la ricostruzione —) non ha superato l'importanza di un animoso assalto a posizioni tuttora inespugnate.

Fatte queste premesse d'eccezione, veniamo alla cronaca, alla rassegna di novità e di compagnie, in testa alla quale è doloroso annotare la perdita di un autore che in mezzo a queste stesse cronache, fino a non molti anni or sono, si dovette considerare un trionfatore. Ironia del destino di Dario Niccodemi! La rassegna delle « novità » incomincia, quest'anno, proprio con *Letizia*, una sua commedia pacata e gentile, recitata un po' in sordina, in un teatro minuscolo, l'Arcimbaldi, quasi che lo scrittore ormai più di là che di qua, non ci volesse inquietare con la sua presenza. E l'anno comico si chiude con la sua morte. Povero Niccodemi... La sua scomparsa dal capocomicato segnò la fine di un periodo: il creatore di robuste costruzioni teatrali, discusse e discutibili ma avvincenti, manierate ma vibranti, era diventato un armonizzatore, un maestro di attori, come l'Italia non aveva più avuto dopo Virgilio Talli. Oggi, Lui morto, e, ahimè, non sostituito, vien fatto di pensare se quel segreto di dignità e d'eleganza, di compostezza e soprattutto di disciplina — suprema vir-



Rino Alessi (a destra) con Kiki Palmer e Nando Tamberlani,
dopo il successo del *Conte Aquila* all'Olimpia di Milano



Dario Niccodemi, il compianto autore
di tante popolari opere teatrali

tù, sempre — Egli non se lo sia portato con sé, nel mistero dell'al di là.

Nello stesso periodo di *Letizia* ci è accaduto, in occasione d'una commedia postuma, di rimpianger la fine, più lontana, di un altro scrittore: la commedia è *Olimpio, o la Locanda nella luna*, e lo scrittore è Umberto Fracchia, che si spense con una nobile aureola di critico e di studioso, prima che potessimo accorgerci, da questo suo lavoro fantasioso e ricco di stile, che la riservatezza del critico nascondeva un autore.

E passiamo ai vivi. Non sono pochi né, per fortuna, inattivi. E l'annata decorsa, se non è stata prodiga, non può dirsi nemmeno avara di successi. Luigi Pirandello ha scritto con *Quando si è qualcuno*, recitato per la prima volta dalla compagnia Abba a San Remo, il dramma della personalità intellettuale, inteso in senso pieno, e cioè non soltanto per quel che si riferisce all'ingegno, all'intelletto, ma innanzi tutto all'anima dell'artista: dramma, come sempre, di elevatissima concezione, ma tuttavia un po' statico, che difficilmente poteva arrivare alle folle: e vi è arrivato



Una scena della commedia di Mollise (E. De Filippo): *Dategli sempre di sì*
Da destra, nel centro: Edoardo, Peppino (in piedi) e Titina De Filippo

in gran parte — si deve riconoscere — in virtù del rispetto che si deve all'autore dei *Sei personaggi*.

In tutt'altro campo, Sem Benelli ha aggiunto nuovi lauri alla sua corona di poeta con *Caterina Sforza*, una « rappresentazione storica » di ampia e complessa orditura, che ha ottenuto i più caldi consensi quanto più la pittura del dissoluto e tirannico mondo quattrocentesco è apparsa viva e violenta, e la volontà dominatrice e il realismo politico di Caterina si sono disegnati con tragica e immediata potenza sullo sfondo del grande quadro.

Subito dopo, vanno ricordati tre autori che sul terreno drammatico hanno colto i maggiori consensi: Cesare Giulio Viola con *Canadà*, lavoro di serrata e incalzante veemenza, di molto accorta fattura, che Emma Gramatica, Annibale Betrone e Luigi Carini hanno fatto dovunque trionfare; Luigi Antonelli con *Il maestro*, commedia di un audace e bellissimo valore umano, fra le migliori dell'autore de *L'uomo che incontrò se stesso*; e Rino Alessi che in un anno ha fatto passi giganteschi, imponendosi all'attenzione delle folle con tre lavori

nuovi, ma particolarmente con due, *Il Conte Aquila* rievocante la vicenda storica di Lodovico e Teresa Confalonieri, e *Il caso del dottor Hirn*, di contenuto modernissimo, che hanno rivelato una chiara personalità, portati al successo il primo dalla compagnia Palmer-Cimara-Pilotto, e il secondo da quella di Marta Abba.

In sede critica, c'è da notare che in genere questi successi più franchi e sicuri dell'annata si sono dovuti alla persistente predilezione di mezzi e congegni noti, anche se messi al servizio di moderne e interessanti sensibilità. E i caldi battimani coi quali fu salutato un giovane, Benedetto Ciaceri, per un suo *Tormento*, tenuto a battesimo dall'arte sempre potente di Ermete Zacconi, non sembrò che premiasero un autore fin troppo esperto di artifici, piuttosto che un esordiente? Chi tentò forme nuove, come Massimo Bontempelli con *Bassano padre geloso*, commedia amara e pur tanto ricca di anelito lirico, ebbe la peggio; né miglior sorte fu riservata a *Verde rosso e nero* di Ermanno Contini e Fabrizio Sarazani, giovanissimi autori che attraverso un eccessivo seziona-



Una scena della *Bottega del caffè* di Carlo Goldoni, rappresentata all'aperto nella Corte del Teatro a San Luca, in Venezia

mento di episodi dimostrarono una notevole sottigliezza di indagine, o al chioggiotto Mario Chiareghin, pur premiato a Venezia, che con *La barca di Caronte* osò, forse, un volo superiore ai suoi mezzi.

Ma lasciamo la critica alla sua sede, e continuiamo ad annotare i successi: buono quello di un *Brummel*, dovuto alla collaborazione di tre autori, D'Ambra, De Stefani e Donaudy, che hanno disegnato con vivo ed eloquente rilievo la figura del famoso principe dell'eleganza; lieti l'esito di *Tutti e nessuno* di Gian Capo, commedia densa di felici osservazioni e di fini accorgimenti nella pittura del mondo teatrale; più freddo, quello de *L'amore* di Vincenzo Trieri, lavoro meglio pensato che costruito; cordiale e festoso, quello di *Il figurino ideale*, tre atti flabeschi e rosei, assai garbati, di Antonio Greppi.

E, prima di passare al teatro più decisamente comico, ricordiamo Sabatino Lopez ed Eligio Possenti, che con *Tre tempi tre maniere*, deliziosamente interpretata dal Ruggeri, ci hanno offerto

un pastello ottocentesco di sapore semi-umoristico e semiserio con rilievi e paralleli gustosi, assai ammirati.

Pol, i successi comici. In ordine di data, i vincitori di queste più gaie battaglie si chiamano Falconi e Biancoli con *Alla moda*, che consolida la loro lieta vena, unita ad un'abilità di sceneggiatura sempre più scaltrita; Aldo De Benedetti, in fervido progresso, con *Milizia territoriale* e *Lohengrin*; e ancora Dino Falconi, da solo, con *Joe il rosso* interpretata con grande vivacità da suo padre Armando; Luigi Bonelli con un divertente *Cicero*; Gino Valori con una riuscitissima *Rivincita delle mogli*; Alessandro De Stefani e Giuseppe Romualdi con *Il tuo bacio*, molto applaudita nell'interpretazione di Elsa Merlini e di Renato Cialente, mentre del De Stefani è caduto un *Miramare* per Gandusio-Carli-Baghetti; Salvator Gotta e Sergio Pugliese che con *Il marito che cerco* si sono vendicati dell'infelice esito di *Ombra la moglie bella*; Giuseppe Adami con *Il vecchio ragazzo* che ha offerto ad Antonio Gandusio l'occasione di creare un



Gino Rocca, direttore del Festival teatrale di Venezia, e l'on. Maraini fra gli interpreti della *Bottega del caffè* di Carlo Goldoni

piacevole tipo; e, finalmente, Gherardo Gherardi che, dopo l'insuccesso di *Trucature*, si è largamente riabilitato con *Questi ragazzi*, tre atti ironici-sentimentali di delicata fattura, che il pubblico di Milano ha festeggiato in ritardo, solo all'inizio del nuovo anno comico, ma che è doveroso segnalare qui: come, in altro campo, non si può tacere un accenno a *La padrona del mondo* di Giuseppe Bevilacqua, premiata a Venezia e applaudita in parecchie città, ma che non ha ancora affrontato il giudizio ambrosiano.

Resta il repertorio giallo, nel quale le palme della vittoria spettano prima di tutto ad Alessandro De Stefani per *L'ombra dietro la porta* e a Guglielmo Gianini per *Anonima Fratelli Roylott*, due drammi che, oltre ad essere ben congegnati, vantano una caratteristica trovata di ambiente; mentre, in campo straniero, i successi polizieschi fanno capo al solito Wallace, con *La spia* e *Il terrore*, a John Bradley con *Dalle cinque alle sei*, al Soenderup con *Tempeste sul Baltico*, a Verneuil e Beer col *Signor Beverley*, alla Schönworth con *Un de-*

litto al castello e al Gragnon con *L'ispettore Grey*.

E restano, per completare la cronaca italiana, i dialetti: i tanto discussi dialetti, dei quali in verità c'è ben poco da dire, anche se Angelo Musco è tornato fra noi, più dinamico e indavolato che mai, rinnovando il suo repertorio con alcune non trascurabili novità, come il *Custode* del Moscardello (un medico napoletano che ci sembra, anche sul palcoscenico, ben sicuro del fatto suo) o *Il maestro dei maestri* del Romualdi, o *L'autore sono io* di Della Bormida, o *Basto io solo* del Russo Giusti; anche se Raffaele Viviani, oltre ad offrirci una sua bene accetta commedia (*L'imbroglione onesto*) e ad un'altra, ugualmente fortunata, di Pio de Flaviis, il n. 19.529, ha celebrato con bella dignità la memoria del più grande poeta napoletano, Salvatore di Giacomo, resuscitando *Mese Mariano* e *Assunta Spina* in una commossa serata rievocativa; anche se, giovine animosa attrice, uscita dal gruppo Bonocchi, Anna Carena, s'è messa



La scena del processo nel *Mercante di Venezia* di Shakespeare, diretto da Max Reinhardt in Campo San Trovaso a Venezia

alla testa d'una nuova compagnia con la ferma volontà di mantenere, rinnovandola, la buona tradizione ambrosiana; e ci ha dato non poche prove di bravura e di intelligenza con *La mufa del Curti*, *Straccetto* della Ferioli, *Ginetta senza cuore*, di Guido Andreotti, *Torniamo fidanzati* di Cenatio e Cornali, *La scocca* di Reinach e Romanò...

Ma, fra i maggiori, Gilberto Govi sembra deciso ad abbandonare le scene; Gianfranco Giachetti ne è stato assente per tutto l'anno e tenta ora il gran passo, scritturandosi in una compagnia italiana, quella Kiki Palmer; e Gino Cavallieri, dopo aver fatto calorosamente applaudire una forte commedia di Arturo Rossato, *Terra nostra*, si decide anch'egli a lasciare il suo ridente eloquio veneto per farsi consacrare attore in lingua, a fianco di Tatiana Pavlova. Saranno utili queste diserzioni, saranno proficui questi curiosi e mai sperimentati trapassi? Certo, rappresentano un'incognita; e sono indice chiaro, fra i ranghi dialettali,

di un'inquietudine e d'uno stato di crisi sempre più grave.

Fra tanti abbandoni, va tuttavia segnalata una rivelazione: un arrivo — diremo — alla soglia della celebrità, quasi improvviso e per questo tanto più impressionante, di tre attori fino a ieri oscuri: i tre fratelli napoletani Edoardo, Titina e Peppino De Filippo, che fino all'anno scorso non erano usciti, può, affermarsi, dalle mura partenopee, e che nel volger di un anno si sono conquistati una fama nazionale. Allievi di una illustre scuola, quella dello Scarpetta, i De Filippo dimostrano di possedere qualità comiche di grande classe: ma quel che è più interessante nella loro personalità è il passaggio dai lazzi della commedia dell'arte, accennati talvolta con singolare arditezza, a espressioni di amarezza e di ironia, a caratterizzazioni ricche d'umanità (che vanno dalla letizia al dolore) rivelatrici di una sensibilità attuale e di tutti i tempi.

Autori essi stessi, quasi sempre, delle



Il trionfale giro all'estero di Petrolini - Il popolare attore fotografato durante la sua stagione al Cairo

commedie che interpretano (e fra le più felici ricordiamo *Ditegli sempre sì, Chi è più felice di me?, Parlate al portiere, Tutti uniti canteremo, Natale in casa Cupiello, Don Raffaele il trombone*), hanno trovato una fervida collaboratrice in Paola Riccora, che ha scritto per loro due lavori eccellenti, *Sarà stato Giovannino e Angelina mia!*, e hanno ridotto in napoletano, con notevole acutezza ed efficacia, *Il padrone sono io* di Gino Rocca.

Andranno avanti questi beniamini dell'ultima ora? Percorreranno un lungo cammino? O resteranno un « fenomeno », come è avvenuto per altri comici dialettali? Ecco nuovi interrogativi: ma l'orizzonte dell'arte è sempre costellato di incognite, ed è pur bello che sia così.

Ho lasciato per ultimo il repertorio straniero. Non per accorta premeditazione; ma perché in realtà, fatto il bilancio attivo e passivo, è confortante per noi accorgersi come, quest'anno, la bilancia penda decisamente da parte italiana, sotto tutti i punti di vista: sia nel confronto numerico delle novità rappresentate (che per due terzi risulta a favore della produzione nazionale), sia nel più significativo parallelo fra successi e insuccessi. Le cadute furono indubbia-

mente molto più numerose nel campo delle importazioni; basti citare i netti insuccessi di *Rosetta* di Normand e Carolin, *Zia Tony* di Bus Fekete, *L'albergo di fronte del Nivoix*, *Non c'è niente di serio* di Jeanson, che pur si giovarono della interpretazione di compagnie primarie, e la nessuna risonanza ottenuta da un buon cinquanta per cento fra gli altri lavori stranieri: mediocri o addirittura indifferenti furono le accoglienze accordate a *Una donna rapita* e *Banca Nemo* del Verneuil, *Tutta una vita* di Besier e Edginton, *Saint Moritz* di Kir-Löe, *Giannina* di Siegfried Geyer, *Do Sopracuto* di Ladislao Lakatos, *Petrus* dell'Achard, *Emilia* dell'Heynicke, *La donna di vetro* di von Soholtz, *Un marito in affitto* di Barrè e Kéroul; nè può dirsi che abbiano lasciato un grande ricordo commedie come *Istituto di bellezza* di Vicky Baum, *Fabiano l'elefante* di Leo Lenz e Raff. Arturo Roberts, *Ci-lleje rosse e nere* dell'Hunyady, *Ti affido mia moglie* del Vaszary, *Cingallegra* del Lengyel, *La donna e lo smeraldo* del Jenkins, *L'onore e la virtù di sostenere!* di Woodhouse e Berth, superate di poco, come entità di successo, da *Un signore che passava* del Johnson e da *Una sposa molto ricca* di Bela Szenes.

I maggiori titoli vanno riconosciuti, nel bilancio estero, a Laszlo Fodor per un amenissimo *Affare Kubinsky*, tutto vivo di umorismo spregiudicato e oltremodo divertente (e quanti e ben meriti applausi toccarono al Cimara e allo Scelzo, interpreti elegantemente ideali); a Paolo Gerald per *Una storia d'amore*, che se non esce dalla solita formula cura allo scrittore francese, la rinnova con delicatezza estrema, (esecutori eccellenti Renato Cialente ed Elsa Merlini); a Sacha Guitry per i suoi *Castelli in aria* superbamente rialzati di tono da Ruggero Ruggeri; al Birabeau per una scintillante *Sorellina di lusso*, e al quasi inedito (fra noi) Jvan Noè per *Teddy e il suo partner*, una commedia romantica e realista, sentimentale ed ironica insieme, ma ben costruita e vivamente colorita dalla compagnia Tofano-Rissone-De Sica, e, in misura minore, per *Il signor conte* affidato alla Galli-Gandusio. Nè si può tacere di una esumazione che ebbe il carattere di novità: *Un mese in campagna* del Turgéniev, opera di profumata poesia che Marta Abba seppe conservare in una linea di ammirevole nobiltà.

Dobbiamo trarre, da questi raffronti di cronaca, delle deduzioni? I dati esposti contano più delle opinioni. Il repertorio italiano, anche se hanno taciuto alcuni fra gli autori più in vista, s'è arricchito di alcune notevoli affermazioni. Quello straniero ha bisogno (e lo dimostra la sproporzione degli insuccessi) di essere sempre meglio vagliato prima di passar le frontiere: e se i nostri capocomici, sia pure assai addomesticati in confronto a qualche anno fa, si sono trovati di fronte a sgradite sorprese, la colpa è una sola: una fiducia eccessiva nell'esotismo. Abbasso la zavorra, in conclusione! E vengano pure anche le novità di oltr'Alpe, purché siano scelte con parsimonia e con gusto: così selezionate, rappresenteranno per noi una fonte di emulazione, ed anche — perchè no? — di cultura e di insegnamento, che dobbiamo non disdegnare, ma piuttosto desiderare e sollecitare.

Ma all'inizio di questa rassegna ho accennato agli splendidi risultati rag-

giunti dal Festival teatrale di Venezia. Non è giusto che i miei rilievi si chiudano senza aver messi in luce quelli che furono i due maggiori avvenimenti della straordinaria adunata d'arte sulla Laguna: le recite all'aperto de *La bottega del caffè* e del *Mercante di Venezia*. La prima ci presentò Gino Rocca, per la prima volta, in qualità di regista; e il nostro scrittore rivelò una religiosa ed acuta comprensione dello spirito goldoniano, riuscendo a inquadrare la garbata vicenda della *Bottega* nell'atmosfera più degna e più adatta che le si potesse confare, la corte del Teatro di San Luca, là dove il Maestro sembrò rinascere, eternamente vivo e italianesimo. Nuovo e, sotto certi aspetti, audace, il tentativo: e ripagato dal più caldo successo.

La seconda rappresentazione, quella del *Mercante*, ci ricondusse Max Reinhardt, che in primavera era già sceso fra noi a capo della sua compagnia viennese, con i *Sei personaggi in cerca d'autore* pirandelliani e con *Maria Stuarda* di Schiller, nella quale trionfò la grande aristocratica arte di Elena Thimig. E il Reinhardt, mettendo in scena la commedia shakespeariana in Campo San Trovaso, rinnovò quell'intenso fervore di interesse e quel clamoroso consenso che l'anno scorso avevano accompagnato le recite del *Sogno d'una notte d'estate* nei giardini fiorentini di Boboli. Eletta la compagine degli attori, fra i più noti d'Italia, da Marta Abba a Kiki Palmer, da Andreina Pagnani a Laura Adani, da Memo Benassi a Renzo Ricci, da Luigi Almirante a Carlo Ninchi, dal Bernardi al Lombardi: e il famoso regista li accordò e li disciplinò da quell'animatore e da quel coloritore che egli è, creando intorno a Shylock e a Porzia, ad Antonio e a Bassanio, tanti quadri vari e sorprendenti, che ebbero a collaboratori, oltre alle fantasiose musiche di Victor de Sabata, il divino silenzio notturno, la luna e perfino l'acqua dei canali. Spettacolo, dunque, anche coreografico, anche esuberante di elementi decorativi: ma così ricco di rilievo, così preciso e definitivo nelle sue caratterizzazioni, che il ricordo ne durerà a lungo negli annali del teatro italiano.

CELSO SALVINI



Lo sport è divenuto, attraverso l'opera assidua e tenace del Regime, una forza così importante nella vita della Nazione, che esige di essere ricordato, nei suoi sviluppi, nei suoi risultati e nelle sue conquiste, in una sia pure rapida e sintetica rassegna.

Dopo un periodo di assestamento degli organi direttivi, dopo un'opera paziente e progressiva di risanamento e di costruzione, necessaria — anzi indispensabile — per eliminare le scorie di mentalità sorpassate e superate, si è proceduto all'inquadrimento di tutti gli atleti, a seconda delle specialità praticate, nelle rispettive Federazioni, le quali tutte, a loro volta, sono state inquadrare nel Comitato Olimpico Nazionale Italiano, che, presieduto dallo stesso Segretario del Partito, si è assunto il compito di disciplinarne, regolarne e sorvegliarne l'attività, così che esse operassero, in comunione d'intenti, al raggiungimento di quelle mete che il Duce aveva loro commesse: la conquista dei primati.

Il lavoro in profondità compiuto è stato imponente, e notevolissime sono state le realizzazioni, tanto che, riguardando il bilancio riassuntivo dell'anno XII, viene istintivo il ringraziamento all'Animatore e il plauso ai solerti esecutori dei Suoi ordini.

Quasi tutte le Federazioni hanno visto aumentare le proprie file di nuovi tesserati durante l'anno XII. Ecco in pro-

posito alcuni interessanti dati riguardanti l'anno XII confrontati con quelli dell'anno XI:

	ANNO XI	ANNO XII
Golf	305	600
Medici sportivi	602	1.468
Tennis	4.913	8.792
Scacchi	749	775
Colombofili	2.119	400
Cronometristi	114	114
Pallacanestro	1.405	6.000
Scherma	1.288	1.299
Vela	1.946	860
Canottaggio	15.543	21.340
Nuoto	1.926	9.620
Hockey a rotelle	10	500
Caccia	296.000	350.000
Tiro a volo	2.161	6.757
Tiro a segno	4.042	4.042
F.I.G.C.	50.000	73.440
Sci	6.078	17.000
Rugby	717	1.244
Ippica	200	500
C.A.I.	—	64.540
Moto Club	—	12.000
Motonautica	4.625	4.625

Se si aggiungono a queste cifre, già di per sé ampiamente significative, le forze ciclistiche, che comano a 45.883 affiliati, comprensivi di 494 corridori professionisti, di 580 indipendenti, di 16.008 turisti e di 28.801 dilettanti, aspiranti e giovani fascisti; 4306 pugilatori, dei quali 241 professionisti, 1669 dilet-

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI - Fondata in Torino nel 1828

INCENDI - VITA e RENDITE VITALIZIE - RESPONSABILITÀ CIVILE - INFORTUNI - FURTI - CRISTALLI - GUASTI - RISCHI ACCESSORI - POLIZIE PLURIME

Sede Sociale: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

AGENZIE E RAPPRESENTANZE NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

tanti e 1801 novizi; 673 tesserati per l'atletica pesante; 20.293 affiliati alla Federazione Italiana degli Sports Invernali; 2380 praticanti la ginnastica; la schiera imponente degli automobilisti che fanno capo al Reale Automobile Club d'Italia, e via dicendo, si può avere

le scuole governative e pareggiate di Roma, regolarmente iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento. La scuola che riporterà il maggior punteggio complessivo conquisterà per il primo anno la Coppa Anno XIII, offerta dalla rivista *Anno XIII* (triennale non consecutiva).



La spettacolosa sfilata di 15.000 atleti dinanzi al Duce sulla via del Circo Massimo, in Roma (28 ottobre dell'Anno XII)

un'idea dell'imponenza del quadro, nel quale — si noti — non sono stati inclusi gli iscritti al Gruppi Universitari Fascisti e ai Fasci Giovanili.

Nulla si trascura, insomma, di ciò che può contribuire al miglioramento fisico della razza, ed è di ieri un'iniziativa dovuta a Vittorio e Bruno Mussolini per l'istituzione dei *Ludi juveniles*, tendenti a riattivare sempre più fra i giovani lo spirito agonistico nelle competizioni culturali e in quelle sportive.

L'on. Starace, a valorizzare subito la manifestazione, ha stabilito che i *Ludi juveniles* abbiano valore quale selezione per la partecipazione degli studenti medi ai «prelittorali» della cultura e dell'arte e agli «agonali», ai quali ogni settore di scuole medie sarà ammesso con una rappresentativa che sarà formata con i migliori classificati nei *Ludi juveniles*.

I *Ludi juveniles* comprendono prove culturali e prove sportive, alle quali potranno partecipare gli studenti di tutte

I *Ludi juveniles* della cultura comprendono le seguenti prove: poesia, novella, articolo letterario, articolo politico, articolo sportivo, pittura e scultura.

I *Ludi juveniles* dello sport comprendono queste prove: atletica leggera, nuoto, pallacanestro, scherma, calcio, tennis e ciclismo.

Le competizioni motoristiche

L'attività motoristica è stata assai intensa. In campo automobilistico, l'Italia ha partecipato a tutti e sette i Grandi Premi a formula unica, e l'industria nazionale, se ha dovuto segnare una battuta d'aspetto in confronto di quella straniera, che è corsa sollecitamente al riparo per cancellare le cocenti sconfitte subite negli anni precedenti, costruendo nuove potentissime macchine, si è tuttavia onorevolmente difesa, in grazia della Maserati e di quelle Alfa Romeo che nel passato erano passate trionfalmente su tutti i più difficili circuiti e

che, non v'ha dubbio, sapranno conquistare nell'anno XIII gli ambiti primati.

Per la storia, ecco l'esito di tali manifestazioni:

G. P. Monaco, km. 318 (3 aprile): 1° Moll (Alfa Romeo), km. 90,102; 2° Chiron (Alfa Romeo); 3° Dreyfus (Bugatti);



Achille Varzi

4° Lehoux (Alfa Romeo); 5° Nuvolari (Bugatti). Giro più veloce: Trossi (Alfa Romeo), km. 95,808.

G. P. Francia, km. 500 (1° luglio): 1° Chiron (Alfa Romeo), km. 136,881; 2° Varzi (Alfa Romeo); 3° Trossi-Moll (Alfa Romeo); 4° Benoist (Bugatti). Giro più veloce: Chiron (Alfa Romeo), km. 147,110.

G. P. Germania, km. 570,250 (15 luglio): 1° Stuck (Auto Union), km. 122 e 946 metri; 2° Fagioli (Mercedes); 3° Chiron (Alfa Romeo); 4° Nuvolari (Maserati); 5° Geyer (Mercedes). Giro più veloce: Stuck (Auto Union), km. 127,600.

G. P. Belgio, km. 594,560 (29 luglio): 1° Dreyfus (Bugatti), km. 139,861; 2° Brivio (Bugatti); 3° Sommer (Maserati); 4° Benoist (Bugatti); 5° Montier (Ford). Giro più veloce: Brivio (Bugatti), km. 155,102.

G. P. Svizzera, km. 509,600 (26 agosto): 1° Stuck (Auto Union), km. 140 e 350 metri; 2° Momberger (Auto Union); 3° Dreyfus (Bugatti); 4° Varzi (Alfa Romeo); 5° Chiron (Alfa Romeo). Giro più veloce: Momberger (Auto Union), km. 151,494.

G. P. Italia, km. 500,006 (9 settem-

bre): 1° Caracciola-Fagioli (Mercedes), km. 105,175; 2° Stuck (Auto Union); 3° Trossi (Alfa Romeo); 4° Chiron (Alfa Romeo); 5° Nuvolari (Maserati). Giro più veloce: Stuck (Auto Union), km. 116,148.

G. P. Spagna, km. 519,450 (23 settembre): 1° Fagioli (Mercedes), km. 156 e 226 metri; 2° Caracciola (Mercedes); 3° Nuvolari (Bugatti); 4° Stuck-Leininger (Auto Union); 5° Varzi-Chiron (Alfa Romeo). Giro più veloce: Stuck (Auto Union), km. 164,300.

Naturalmente, oltre a queste gare, moltissime altre di pur notevole importanza sono state disputate. Vanno rammentate, fra le maggiori, il G. P. di Tripoli, il Giro d'Italia per la Coppa del Littorio, la Mille Miglia, la Coppa Acer-



Tazio Nuvolari

bo, il Circuito Bordino, la Targa Florio, la Coppa Ciano, la Coppa Principessa di Piemonte, ecc.

Il massimo titolo è stato conquistato da Achille Varzi, che — in possesso di un mezzo meccanico superiore — ha potuto imporsi al mantovano Tazio Nuvolari, cui è stata avversa la fortuna.

Anche il bilancio dello sport motociclistico si è chiuso in attivo. Nella riunione dei dirigenti del R.M.C.I., tenutasi a Roma di recente, il presidente console Ugo Leonardi ha precisato le seguenti cifre: 31 gare di velocità, con 832 partecipanti; 34 gare di regolarità, con 1036 partecipanti; 14 raduni, con 3500 partecipanti; 31 prove di regolarità per Giovani fascisti, con 360 partecipanti,

oltre a 9 gincane e a 8 gare sociali, per un complesso di 107 manifestazioni con circa 6000 partecipanti.

La stagione, iniziata con il grandioso raduno milanese della « Rosa d'Inverno », ha vivamente interessato soprattutto per la disputa del campionato nazionale, che si è svolto in otto prove: il G. P. d'Italia, il Circuito di Parma, la Targa Florio, il Circuito di Pesaro, la Coppa del Mare, il Circuito del Lario, il Premio Acerbo e il Circuito del Valentino.

Amilcare Rossetti si è aggiudicato il titolo fra le macchine di 175 cmc. di cilindrata, con 44 punti, vincendo il G. P. d'Italia, il Circuito di Parma, la Coppa del Mare e il Circuito del Lario;



Learco Guerra

Nello Pagani quello delle 250 cmc., pure con 44 punti, trionfando nel Circuito di Parma, nella Targa Florio, nel Premio Acerbo e nel Circuito del Valentino; Aldo Pigorini ha dominato nelle 350 cmc., imponendosi in sei delle sette gare disputate e totalizzando 49 punti; Omobono Tenni conquistava la palma nelle 500 cmc., con 29 punti, per le vittorie, particolarmente, riportate nel G. P. d'Italia, nel Circuito di Pesaro e nel Premio Acerbo.

Ecco le classifiche finali dopo le otto gare:

Classe 175: 1° Rossetti Amilcare, punti 44; 2° Alberti Raffaele e Lama Francesco, p. 36; 4° Bientinesi Giovanni, p. 18; 5° Serafini Dorino, p. 15; 6° Gobetti Carlo, p. 11; 7° Bonazzi Luigi e Cerato Guido, p. 6; 9° Pagani Nello,

p. 4; 10° Del Bello Luigi e Campanelli Bruno, p. 1.

Classe 250: 1° Pagani Nello, p. 44; 2° Cavacchioli Celeste, p. 35; 3° Mangione Michele, p. 23; 4° Brusi Riccardo, p. 15; 5° Panella Alfredo, p. 11; 6° Serafini Dorino, p. 9; 7° Prini Ugo, p. 8; 8° Nocchi Biagio, p. 7; 9° Soprani Emilio, p. 5; 10° Piras Salvatore e Sandri Guglielmo, p. 4; 12° Gobetti Carlo, p. 2; 12° Leonini Ugo, Melmeluzzi Nicola, Lama Francesco, Piccolo Mario, Manetti Enrico e Nazzaro Felice, p. 1.

Classe 350: 1° Pigorini Aldo, p. 49; 2° Girotto Silvio, p. 44; 3° Ghersi Mario, p. 17; 4° Bocolini Aristide, p. 14; 5° Nocchi Biagio, p. 8; 6° Rossetti Amilcare e Susini Federico, p. 7; 8° Carrù Giuseppe, p. 6; 9° Mottura Luigi, p. 5; 10° Colombo Mario e Panella Alfredo, p. 4; 12° Chiesa Ugo e Gobetti Carlo, p. 2; 13° Serafini Dorino, Consonni Francesco, Secchi Silvestro, Giuliano Augusto e Zoli Lauro, p. 1.

Classe 500: 1° Tenni Omobono, p. 29; 2° Fumagalli Carlo, p. 26; 3° Spaggiari Gino, p. 25; 4° Aldrighetti Giordano, p. 24; 5° Colabattisti Mario, p. 20; 6° Moretti Amilcare, p. 19; 7° Bandini Terzo, p. 18; 8° Colombo Mario, p. 14; 9° Susini Federico, p. 9; 10° Garettoni Giuseppe, p. 6; 11° Dalle Fusine e Secchi Silvestro, p. 4; 13° Moretti Primo, p. 3; 14° Bocolini Aristide, Girotto Silvio e Pigorini Aldo, p. 2; 17° Bortolotti Arturo, Cavanna Gino, Nazzaro Felice, Ghersi Mario, Sandri Guglielmo e Roero Ottavio, p. 1.

È doveroso rammentare le vittorie conseguite dall'industria italiana, con la nuova « Benelli », nel Campionato d'Europa, nel Tourist Trophy Olandese, nei Grandi Premi di Namur, di Francia e del Belgio, e le numerose affermazioni della « Guzzi » di 250 cmc.

La Sei Giorni Internazionale è stata anche nell'anno XII affrontata da una solida rappresentanza italiana. La squadra della « Gilera », composta da Rosolino Grana, Luigi Gilera e Villa, ha sfiorato la vittoria affermandosi egualmente attraverso una selezione fra le più aspre come la squadra migliore.

Su venti partecipanti italiani, nove sono stati premiati con medaglia d'oro della F.I.M.C., percentuale ragguardevole e che dimostra come il nostro motociclismo occupi anche in questo genere di gare, dove sono impegnate le forze turistiche e le macchine di serie, un posto di prima linea.

Per la disputa del Trofeo Internazionale, le squadre italiana e tedesca si

sono trovate di fronte a pari merito e la prova di velocità ha deciso la vittoria per la squadra tedesca per soli otto secondi.

Assai lusinghiero è, poi, il bilancio della Federazione Motonautica, che ha, nell'anno XII, conquistato il maggior nu-

mondiale di fondo per idroscivolanti classe senza limitazione, alla media di km. 81,920.

24 gennaio (Gardone Riviera): Theo Rossi di Montelera, su « Ardea » (S.I.A.I. - Isotta Fraschini), migliora il record mondiale di fondo per idroscivolanti



La squadra nazionale italiana di calcio vincitrice del campionato del mondo
Da sinistra a destra: Allemandi, Ferraris, Guaita, Meazza, Schiavio,
Monti, Bertolini, Orsi, Monzeglio, Ferrari, Combi

mero di primati mondiali e stabiliti o battuti numerosi « massimi » nazionali. Eccone, infatti, l'elenco:

1° novembre (Tremezzina): Alfredo Nani, su « Luana » (Riva-Laros), batte il record mondiale di velocità per fuoribordo classe A., alla media di km. 67,072.

1° novembre (Tremezzina): Giulio Cesare Noel Winderling, su « Luana » (Riva-Laros), batte il record mondiale di fondo per fuoribordo classe A., alla media di km. 64,128.

1° novembre (Tremezzina): Carlo Maurizio Ruspoli, su « Niniette III » (Celli-Bugatti), batte il record mondiale di velocità per motoscafi corsa litri 1½, alla media di km. 93,443.

17 dicembre (Arona): Carlo Maurizio Ruspoli, su « Niniette III » (Celli-Bugatti), migliora il record mondiale di velocità per motoscafi corsa litri 1½, portandolo alla media di km. 94,830.

14 gennaio (Gardone Riviera): Theo Rossi di Montelera, su « Ardea » (S.I.A.I. - Isotta Fraschini), stabilisce il record

classe senza limitazione, portandolo alla media di km. 97,663.

4 febbraio (Gardone Riviera): Guido Cattaneo, su « Asso » (Baglietto-Isotta Fraschini), batte il record mondiale di velocità per motoscafi corsa litri 12, alla media di km. 137,631.

4 febbraio (Gardone Riviera): Guido Cattaneo, su « Asso » (Baglietto-Isotta Fraschini), stabilisce il record mondiale di fondo per motoscafi corsa litri 12, alla media di km. 107,146.

25 marzo (Tremezzina): Agostino Voltolina, su « Slughi » (Taroni-B.P.M.), stabilisce il record nazionale per motoscafi turismo litri 1½, alla media di chilometri 67,108.

25 marzo (Tremezzina): Agostino Voltolina, su « Slughi » (Taroni-B.P.M.), batte il record mondiale di velocità per motoscafi corsa litri 1½, alla media di km. 76,030.

8 aprile (Tremezzina): Achille Castoldi, su « Caesar II » (Castoldi-Johnson), batte il record mondiale di velocità per

fuoribordo classe B, alla media di chilometri 74,306.

8 aprile (Tremezzina): Achille Castoldi, su « Caesar II » (Castoldi-Jonhson), batte il record mondiale di velocità per fuoribordo classe C, alla media di chilometri 84,338.

8 aprile (Tremezzina): Arnaldo Castiglioni, su « Gianca » (Cinti-Alfa Romeo),



Anacleto Locatelli

stabilisce il record nazionale di velocità per motoscafi turismo litri 5, alla media di km. 53,593.

15 aprile (Tremezzina): Agostino Vololina, su « Slughi » (Taroni-B.P.M.), batte il record mondiale di fondo per motoscafi corsa litri 1½, alla media di chilometri 72,991.

20 maggio (Gardone Riviera): Pietro Cutolo, su « Maria Grazia II » (Taroni-B.P.M.), batte il record nazionale di velocità per motoscafi turismo litri 1½, alla media di km. 77,352.

23 maggio (Tremezzina): Pietro Cutolo, su « Maria Grazia II » (Taroni-B.P.M.), batte il record mondiale di fondo per motoscafi corsa litri 1½, alla media di km. 75,965.

27 maggio (Arona): Pina Capè, su « Pina IV » (Savoia Marchetti-B.P.M.), batte il record nazionale di velocità per motoscafi turismo litri 1½, alla media di km. 81,914.

3 giugno (Tremezzina): Carlo Maurizio Ruspoli, su « Niniette IV » (Celli-

Bugatti), stabilisce il record mondiale di fondo per motoscafi corsa litri 6, alla media di km. 86,092.

23 agosto (Tremezzina): Agostino Vololina, su « Sans Atout » (Riva-B.P.M.), batte il record mondiale di velocità per motoscafi corsa litri 1½, alla media di km. 107,865.

16 settembre (Venezia): Enrico Pardini, su « Piccina » (Vidoli-B.P.M.), batte il record nazionale di velocità per motoscafi turismo litri 3, alla media di km. 80,005.

14 ottobre (Tremezzina): Arnaldo Castiglioni, su « Gianca II » (Celli-Alfa Romeo), batte il record mondiale di fondo per motoscafi corsa litri 3, alla media di km. 86,775.

14 ottobre (Tremezzina): Nino Luigi Zerbini, su « X » (Taroni-B.P.M.), batte



Luigi Facelli

il record mondiale di fondo per motoscafi corsa litri 1½, alla media di chilometri 84,332.

Dal ciclismo al calcio

Si può dire, senza timore di incorrere in esagerazione, che lo sport ciclistico italiano ha avuto, nell'anno XII, il suo alliere in Learco Guerra, che ha vinto, fra le altre minori gare, il Giro della Campania, il Giro del Piemonte, la corsa a cronometro, il Giro d'Italia, la Roma-Napoli-Roma e il Giro di Lombardia, e si è classificato secondo nel Campionato mondiale, arpitogli da Kaers nel modo che tutti sanno.

L'attività della stagione è stata intensa. Si è iniziata col Gran Premio San Geo, vinto da Canazza che si è riaffermato nel Criterium d'Apertura, ed è proseguita con la Milano-San Remo che si è conclusa con la vittoria — dopo tanti anni di successi italiani — di uno

maggio al 10 di giugno. Sono note le sue vicende, concluse con la vittoria di Guerra. Nel Giro del Lazio si impone Scorticati. A Novi nella corsa a cronometro, terza prova di campionato, un breve duello tra Guerra e Olmo si risolve con la resa di quest'ultimo. E a



I Littorali dello Sport a Milano - Il Duca di Bergamo, Vito Mussolini e l'on. Boldi assistono alla finalissima di rugby

straniero. Il Giro della Campania ha dato la stura al campionato assoluto. È stato il trionfo di Guerra, di cui la folla napoletana ricorderà per molto tempo il finale di gara sotto l'acqua a torrenti. Ecco poi la Milano-Torino appannaggio di Cipriani. La Milano-Ascoli è divisa da buoni amici fra Meini e Di Paco. Il Giro della Toscana tocca a Cipriani. Il Giro del Piemonte è vinto brillantemente dal mantovano. Lo stesso si aggiudica in grande stile il Criterium di Milano. Il Giro d'Italia tiene il campo da metà

Novi che Gotti conquista i suoi galloni per il Giro di Francia. Il Giro della Toscana a tappe segna un nuovo successo del reggiano Scorticati. Fraccaroli si aggiudica la Coppa Catene Regina, mentre Mealli vince la Coppa Zucchi. È Guerra che trionfa nella Milano-Modena, tagliando primo il traguardo dopo una corsa vertiginosa. A Rimoldi il Gran Premio Fassi, a Sella la Coppa Valle Metauro di Saltara. Bertoni, che ha corso in sordina tutta l'annata, s'impadronisce della Coppa Cervini sul percorso

Castellanza-Macugnaga. Fraccaroli ha la meglio nella Coppa Giombini. Il Giro dell'Emilia — alla vigilia del campionato del mondo — è convertito in un circuito a Bologna, dove Riboldi, precedendo Bergamaschi, si assicura la maglia azzurra. Breve parentesi per le

La Coppa dell'Industria è appannaggio della « Maino » e a Guerra va la medaglia di bronzo al valore atletico, istituita dal Duce.

Da rilevare la conquista del titolo di campione mondiale dei dilettanti in pista conquistato da Benedetto Pola e l'ot-



I figli del Duce, Vittorio e Bruno, e Vito Mussolini assistono al match Italia-Spagna a Firenze

giornate di Lipsia: Guerra precederà tutti i campioni della strada, preceduto a sua volta — per il titolo, non per la fama, ed in maniera poco convincente — dal velocissimo Kaers.

Dopo Lipsia, la battaglia riprende. Enrico Bovet vince la Milano-Mantova e Castagnoli il Gran Premio Bondoni. La Coppa Collecchio va a Zucchini e a Cipriani il Circuito di Prato. E Gestri che trionfa nella Due Province di Messina. Guerra fugge in partenza nella Roma-Napoli-Roma e vince facilmente, rinnovando il successo nel Giro di Lombardia. La stagione si chiude col Gran Premio del Cesari, che vede trionfare Cipriani nella prima tappa e di Ghilardi nella seconda. Da segnalare la vittoria di Rogora nel G. P. della Catalogna e il secondo posto di Martano nel Giro di Francia, oltre al ritorno trionfale di Michele Mara nel Trofeo Collinet.

tima prova di Severgnini dietro motori, nonché l'opera di rinnovamento che sta compiendo la F.C.I. sotto la dirigenza del comm. Federico Momo.

In campo calcistico — presidente della F.I.G.C. il generale Vaccaro e commissario tecnico il comm. Vittorio Pozzo — si è realizzata una duplice, clamorosa affermazione con la conquista della Coppa del Mondo e della Coppa d'Europa da parte, rispettivamente, degli azzurri e dei Bologna.

Per giungere al titolo mondiale, la nostra Nazionale ha dovuto superare duri avversari, ma è giunta alla meta per la forza di volontà dimostrata nelle partite di selezione e per l'alto incitamento del Duce che assistette alla gara finale. Combi, Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV, Monti, Bertolini, Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari e Orsi sono decorati con la medaglia d'oro al valore

atletico come protagonisti dell'impresa conclusiva contro la Cecoslovacchia, alla quale si era giunti dopo le gare vinte con la Grecia (4-0) nell'eliminazione, con gli Stati Uniti (7-1) negli ottavi di finale, con la Spagna (0-0, 1-0) nei quarti di finale e con l'Austria (1-0) nella semifinale. I boemi avevano sconfitto, per giungere al confronto decisivo, i romeni (2-1), gli svizzeri (3-2) e i tedeschi (3-1).

In quanto al Bologna, la vittoria è stata raggiunta battendo avversari della levatura del Bocksay, del Rapid, del Ferencvaros e dell'Admira.

Assai conteso, anche nell'anno XII, è stato il titolo di campione italiano. L'altro, fra le diciotto squadre in lizza, è spettato ancora una volta ai bianco-neri della Juventus di Torino, che si è imposta con un'impressionante serie di vittorie consecutive, nelle ultime giornate del mastodontico torneo, distanziando nettamente la sua più accanita rivale: l'Ambrosiana-Inter. Casale, Padova e Genova dovevano retrocedere nella Divisione B, mentre veniva promossa alla A la squadra della Sampierdarenese.

Non poche affermazioni, contro squadre straniere, sono state colte dalle nostre società in gare amichevoli, ciò che conferma la posizione di privilegio acquisita nel mondo dallo sport calcistico italiano.

Fra gli altri sports

Molto si è fatto e si fa per il pugilato, curando particolarmente l'attività dei dilettanti, per i quali si prodigano soprattutto i Gruppi Rionali Fascisti e i Fasci Giovanili. Le nostre rappresentative hanno affrontato numerosi confronti con quelle di varie Nazioni e si sono sempre fatte grande onore dovunque, in Italia e fuori. Fra i professionisti l'entusiasmo è scarso, anche perchè difettano organizzatori capaci e audaci.

Una manifestazione in grande stile si è avuta a Roma, alla presenza del Duce, con la disputa del titolo mondiale dei pesi massimi, già detenuto da Primo Carnera, il quale, in piazza di Siena, nel cospetto di una folla enorme, ha facilmente sconfitto l'aspirante al titolo, Paulino Uzcudum. Ma il gigante italiano doveva poi soccombere, dopo uno strano combattimento, di fronte all'americano Max Baer.

Un atleta che si è distinto e si distingue all'estero è Anacleto Locatelli. Carlo Orlandi ha conquistato all'Italia il titolo europeo dei pesi leggeri e Vittorio

Venturi sta nuovamente tentando la scalata a quello del medio-leggeri.

Il Fascismo ha valorizzato, con un lavoro ostinato, lo sport dell'atletica leggera, che ha ora un numero considerevole di praticanti. Lo spettacolo grandioso offerto dai goliardi nei prelievi, per cui essi sono giunti preparatissimi ai Littorali; dai dopolavoristi nel Concorso di Roma; dai Giovani fascisti a Bari; dagli Avanguardisti nel colossale Concorso «Dux» e dai Balilla, costituisce la riprova dello sforzo enorme che il Regime compie per creare una generazione salda fisicamente e moralmente. Molti «massimi» nazionali sono stati migliorati e il lavoro in profondità darà a suo tempo i risultati desiderati, offrendo all'Italia atleti della tempra dei Beccali e dei Facelli.

Lo sport remiero attraversa un periodo poco fortunato. Non c'è, si può dire, che la «Pullino» che tenga alto il prestigio del canottaggio italiano. Ma si deve trattare di una crisi temporanea, giacchè i giovani che si vanno addestrando in questa specialità sono molti e volenterosi.

La scherma, invece, procede a gonfie vele e le vittorie, in campo internazionale, non si contano. Perfino nella sciabola, che vedeva spesso il predominio degli ungheresi, si sono conquistati lauri magnifici. È recente, poi, l'affermazione dei goliardi a New York.

Anche la ginnastica sta ritornando all'antico splendore, dopo il trionfo di Romeo Neri alle Olimpiadi di Los Angeles, e in progresso notevole sono il rugby, il tamburello, il golf e, soprattutto, il tennis, che ha acquistato un numero impressionante di proseliti, destinati a sostituire i De Stefani, i Palmieri, i Rado, i Taroni, le Valerio, che hanno, finora, tenuto inontrastato il campo.

Un incremento realmente sorprendente hanno avuto gli sports invernali. Gli sciatori sono, oggi, legioni e il loro numero è in costante, progressivo aumento. Così dicasi dei pattinatori e dei giocatori di disco sul ghiaccio.

La pratica del nuoto si va diffondendo ed è oggetto di amorosa attenzione.

Dei risultati toccati dallo sport italiano si è, del resto, avuta una dimostrazione palmare in occasione dell'adunata degli atleti, cui il Duce ha consentito l'alto onore di inaugurare, in una interminabile sfilata, la via del Circo Massimo.

Delle nuove energie dalla Sua volontà foggiate il Capo deve essere rimasto

soddisfatto, se, nell'occasione, ha rivolto agli atleti queste parole:

« Chi vi ha visto sfilare ha avuto la profonda e quasi plastica impressione della nuova razza che il Fascismo sta virilmente foggando e temprando in ogni competizione. »

« Voi, atleti di tutta Italia, avete dei particolari doveri. Voi dovete essere tenaci, cavalleschi, ardimentosi. Ricordatevi che, quando combattete oltre i

confini, ai vostri muscoli e soprattutto al vostro spirito è affidato in quel momento l'onore e il prestigio sportivo della Nazione. Dovete quindi mettere tutta la vostra energia, tutta la vostra volontà per raggiungere il primato in tutti i cimenti della terra, del mare e del cielo. »

Non si può dubitare che tutte le mete degli atleti d'Italia vorranno toccare.

AUGUSTO MIGNANI

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Ordinamento Corporativo, che il Governo Fascista ha dato alla Nazione, inquadra tutte le diverse categorie dei cittadini, le quali, di conseguenza, sono individuate nelle loro attività e nelle loro necessità professionali o di mestiere. Emergono così nettamente tanto per i datori di lavoro, quanto per i prestatori d'opera, precisi doveri e precisi diritti, oltre alla netta comprensione dei bisogni comuni e della utilità di una franca e proficua collaborazione, nell'interesse del rendimento del lavoro e per il bene supremo della Nazione.

LE ASSICURAZIONI COLLETTIVE

nell'ambito della previdenza e dell'assistenza sociale rispondono a tali fini superiori, perchè offrono ai datori di lavoro il modo più semplice per assolvere agli impegni verso i dipendenti, derivanti da tassative norme di legge, inquantochè le responsabilità di tali impegni sono automaticamente assunte dall'Istituto; e conferiscono in pari tempo ai prestatori d'opera la garanzia assoluta di vedere in ogni circostanza tutelati i diritti personali e delle famiglie da un Ente di Stato, come è l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Basti al riguardo fare una breve elencazione dei principali benefici derivanti dalle

ASSICURAZIONI COLLETTIVE

- 1) Tariffe minime, riduzione del costo di polizza, abolizione dei diritti di quietanza.
- 2) Riconoscimento dei casi di licenziamento o di dimissioni, verificandosi i quali il contratto assicurativo potrà essere risolto fin dal primo anno del suo decorso e il relativo valore potrà anche corrispondere all'indennità dovuta al prestatore d'opera.
- 3) Garanzia di un capitale nel caso di premorienza dell'impiegato, capitale che sempre coprirà e spesso supererà l'indennità di preavviso.
- 4) Riconoscimento dell'invalidità al lavoro, nel qual caso l'assicurato potrà percepire dall'Istituto una pensione, sospendendo contemporaneamente il pagamento del premio, mentre la sua polizza rimarrà in pieno vigore.
- 5) Partecipazione agli utili d'esercizio dell'Istituto mediante graduale aumento del capitale fissato in Polizza.
- 6) Godimento di speciali provvidenze sanitarie, fra cui: facilitazioni e riduzioni di tariffe presso molti stabilimenti termali, ospedali e case di salute, sanatori, convalescenziari e consultori materni. Concessione di buoni gratuiti per visite ed analisi mediche quando si tratti di assicurazioni superiori a L. 20.000.

Gliva rammentare che i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre che dalle sue ingenti riserve ordinarie e straordinarie, sono anche garantiti dallo Stato.



L'uomo che dige-
risce bene è più
sereno, più voli-
tivo, più forte.

Opopeptol

Il digestivo classico

CARLO ERBA S. A. - MILANO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA

ROMA - CORSO UMBERTO I, 337 - ROMA - Telefono 63.583

XIII ANNO D'ESERCIZIO

L'A.N.D.C., sorta all'atto dell'entrata in vigore della riforma Gentile, si propone di integrare l'azione dello Stato, *senza scopo di lucro*, istituendo scuole medie nei piccoli centri più lontani.

Le famiglie residenti nei centri minori debbono imporsi gravi sacrifici per provvedere al mantenimento dei propri figli, che studiano in città, senza poterne sorvegliare i progressi scolastici e guidarne l'educazione.

L'A.N.D.C. va loro incontro con le sue scuole.

Le sue settanta scuole medie si sono venute trasformando in altrettanti centri di cultura e di educazione fascista insieme, ed i docenti dell'A.N.D.C. hanno dato dovunque senza risparmio la loro attività per lo sviluppo e l'affermazione delle organizzazioni del Fascismo.

Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezia

(R. D. 27 Aprile 1928, N. 1022)

Sede in VENEZIA

CASSE DI RISPARMIO FEDERATE: Bolzano - Brunico - Fiume - Gorizia - Merano
Padova - Rovigo - Pola - Rovereto - Trento - Treviso - Castelfranco Veneto
Trieste - Udine - Venezia - Verona e Vicenza

Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia

(R. D. Legge 24 Gennaio 1929, N. 100)

Partecipanti e Direzioni Compartimentali le Casse di Risparmio delle Venezia

Sede in VENEZIA

Istituto Federale di Credito Agrario per le Venezia

Istituto di Credito Fondiario delle Venezia

(Costituito con R. D. 30 Novembre 1919, N. 2443)

Sede Centrale in VERONA

presso la Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza

L'Istituto di Credito Fondiario delle Venezia

- a) si presta GRATUITAMENTE nelle pratiche per la conversione di altri titoli in CARTELLE FONDIARIE proprie, anche se i titoli si trovino depositati presso altri Istituti a garanzia di anticipazioni o per altre cause;
- b) riceve proprie cartelle in DEPOSITO AMMINISTRATO GRATUITO.

APPENDICE

Le ventidue Corporazioni hanno iniziato la loro vita

Mentre la stampa dell'Almanacco Fascista per l'anno XIII stava per essere condotta a termine, hanno iniziato in Italia la loro vita « effettiva e operante » le ventidue Corporazioni create dal Duce, segnando una data che rimarrà incancellabile nella storia. Destinate a sostituire « un altro istituto che appartiene a una fase storica sorpassata », le Corporazioni hanno tra i loro fini essenziali il raggiungimento di

una più alta giustizia sociale — con l'uguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro — e insieme l'accrescimento senza soste « della potenza globale della Nazione per i fini della sua espansione nel mondo ». La grande macchina si è messa in moto verso il futuro luminoso della Patria. Riteniamo che per l'Almanacco Fascista sarebbe stata un'imperdonabile lacuna il non registrare l'avvenimento.

I componenti dei Consigli delle Corporazioni

Con decreti firmati l'8 novembre dell'Anno XIII dal Capo del Governo sono stati nominati i membri dei Consigli delle 22 Corporazioni, solennemente insediate il 10 novembre successivo in Campidoglio.

I Consigli delle Corporazioni — che sono presiedute dal Ministro delle Corporazioni — risultano così composti:

CORPORAZIONE DEI CEREALI

Vice-presidente: Caradonna on. avv. Giuseppe.

Membri: Visco on. dott. Sabato (in rappresentanza del P. N. F.); Torelli dottor Tito (in rappresentanza del P. N. F.); Borghese on. principe Rodolfo; Sansanelli on. avv. Nicola; Pottino di Capua on. Ettore; Fregonara on. geom. Mario; Olmo on. avv. Roberto; Devecchi di Val Cismon dott. Giorgio; Gaidoni dottor Antonio; Dallari dott. Gioacchino; Pozzi rag. Ignazio; Almi Alcide; Mari-

noni Giovanni; Feraboli ing. Antonio; De Sarlo dott. Mario; Levi Broglio ingegnere Franco; Gariboldi rag. Armando; Spagnoli Mario; D'Andrea Ettore; Gallucci Matteo; Talillo Andrea; Luraschi dott. ing. Arnaldo; Pagnone Carlo; Ravà Giulio; Pozzani Fernando; Cichero Gerolamo; Dall'Orto Giovanni; Gibertini on. prof. Dante; Carusi on. dottor Mario.

CORPORAZIONE

DELL'ORTO-FLORO-FRUTTICOLTURA

Vice-presidente: Tassinari on. professore Giuseppe.

Membri: Jannelli on. avv. Mario (in rappresentanza del P. N. F.); Pileri on. dott. Cesare (in rappresentanza del P. N. F.); Maresca Donnorso di Serracapriola on. Giovanni; Natoli on. dott. Guido; Barbaro on. avv. dott. Michele; Pasti on. ing. Mario; Parodi on. dottor Ernesto; Masini dott. Edgardo; Felicetti

dott. Amedeo; Nardi dott. Vincenzo; Fossa on. Davide; Barrett Felice; Costamagna on. prof. Carlo; Sanguinetti Giorgio; Del Gaizo Giovanni; Galbiati Virginio; Tomasi Roberto; Bosurgi dott. Giuseppe; Franciosi dott. Giorgio; Saraceno dott. Edoardo; Chiarelli on. avv. Ignazio; Boccardi Francesco; Aprasio Mario; Morelli on. avv. Giuseppe; Basile Giannini dott. Raffaele; Tonazzi dott. Cesare; Marozzi senatore prof. Antonio; Marotta prof. Domenico; Bisi on. Tommaso.

CORPORAZIONE VITI-VINICOLA

Vice-presidente: Adinolfi on. avvocato Matteo.

Membri: Formenton dottor Giuseppe Francesco (in rappresentanza del P. N. F.); Fantecchi avv. Augusto (in rappresentanza del P. N. F.); Sizia dott. Giacinto; Nannini on. dott. Sergio; Venerosi Pesciolini dott. Paolo; Capri Cruciani on. Luigi; Daniele dott. Antonio; Calavano on. dott. Giuseppe; Caracci Buzi professore Vincenzo; Palermo on. Vito; Lucchini on. Osvaldo; Bonaccini on. Guido; Ceccarini Leonello; Cecconi Dino; Fornaciari Dante; Gervasio on. dott. Vittorino; Laudicina Giuseppe; Bertelli ragioniere Giuseppe; Milani on. avv. Giovanni; Confortini Renato; De Marco ingegnere Edoardo; Sertoli on. Arnaldo; Viola dott. Giovanni; Panza Ernesto; Lanfranceschi on. avv. Luigi; Ferme ragioniere Walter; Irlando Silvio; Livoli on. avv. Antonio; Michelini di San Martino on. dott. Gabriele; Garoglio dottor Piero Giovanni; Biscioni Giuseppe.

CORPORAZIONE OLEARIA

Vice-presidente: Maraviglia on. avv. Maurizio.

Membri: Guidi on. dott. Giovanni (in rappresentanza del P. N. F.); Riccioni on. dott. Vincenzo (in rappresentanza del P. N. F.); Moroni dott. Edoardo; Pavoncelli on. dott. Giuseppe; Venerosi Pesciolini dott. Vincenzo; Ruffo di Calabria sen. Fulco; Carminati di Brambilla Cesare; Gianturco on. avv. Bartolo; Biggini on. dott. Carlo Alberto; Di Castri Luigi; Polacco rag. Edoardo; Guaini Erberto; Di Trani rag. Michele; Costa dott. Angelo; Tarchioni Silvio; Guerrini Achille; Gaslini Girolamo; Suriani rag. Giorgio; Della Gatta dottor Francesco; Ferramosca Oreste; Danneri Quinto Francesco; Lojoli avv. Dante; Giunti on. dott. Pietro; Tallarico on. dott. prof. Giuseppe.

CORPORAZIONE DELLE BIETOLE E DELLO ZUCCHERO

Vice-presidente: Casalini on. dottor Vincenzo.

Membri: Misciattelli on. Girolamo (in rappresentanza del P. N. F.); Luxardo Nicolò (in rappresentanza del P. N. F.); Pelà Benvenuto; Gattamorta rag. Giordano; Calzoni dott. Augusto; Agodio rag. Tonino; Rizzo dott. Ernesto; Artotti on. rag. Emilio; Mensi dott. Pietro; Fabbiani Francesco; Cosma dott. Tullio; Vecchioni on. dott. Biagio; De Carli on. prof. Felice.

CORPORAZIONE DELLA ZOOTECCIA E DELLA PESCA

Vice-presidente: Razza on. dott. Luigi.

Membri: Chigi on. dott. Alessandro (in rappresentanza del P. N. F.); Tanzi on. Michele (in rappresentanza del P. N. F.); Gerini dott. Carlo; Ferragalla Gariboldi on. avv. Giovanni; Martignoni on. ing. Zelindo Ciro; Moretti on. Giuseppe; Durini di Monza on. dott. Gian Giuseppe; Oggianu on. Costantino; Maoli Eligio; Medici del Vascello on. ing. Marco; Giordani on. dott. Dante; Marchini on. dott. Ascanio; Morigi on. dottor Renzo; Lay on. Vincenzo; Cocconi on. dott. Bruno; Franco on. avv. Guido; Orlandini rag. Orlando; Moriani ragioniere Carlo; Negri Aldo; Ferrari dott. ing. Angelo; Bertoli Mario; Bozzi Carlo; Negroni Pietro; Cimino dott. Mauro; Bonino rag. Antonio; Roli Bruno di Castelrongone; Costa Antonio; Giannantonio on. Ettore; De Roberti Mario; Cucurulle rag. Umberto; Invernizzi Ermilio; Madia on. Gian Battista; Vezzani on. dott. Vittorino; Cocca on. dott. Giovanni; Ardigo dott. Giovanni; Gemini cap. Primo.

CORPORAZIONE DEL LEGNO

Vice-presidente: Proserpio on. Giulio Egidio.

Membri: Ascenzi on. ing. Filippo (in rappresentanza del P. N. F.); Brenna dott. Enrico (in rappresentanza del P. N. F.); Miori on. Luciano; Allegreni on. ing. Mario; Lufrauli dott. Giacomo; Ridolfi dott. Riccardo; Franciosi ing. Gino; Pantera Pier Luigi; Sangiorgi on. Giorgio Maria; Monti arch. Enrico; Voipe on. dott. Antonio; Passeretti professore Raffaele; Branchi Vittorio; Limoncelli ing. Antonio; Tosi rag. Ettore; Murgia Battista; Ottolenghi cav. Riccardo; Sebastiani Sebastiano; Nani Felice; Giacomelli Francesco; Zingali on.

prof. Gaetano; Spinelli on. avv. Domenico; Orlandi on. avv. Biagio; Carletti Mario; Pusella Guido; Vignati on. prof. dott. Zeno; Guerrini prof. Giovanni; Negri ing. Giacomo; Roccantì Diletto.

CORPORAZIONE DEI PRODOTTI TESSILI

Vice-presidente: Olivetti on. avvocato Gino.

Membri: Aprilis on. Napoleone (in rappresentanza del P. N. F.); Petrone dott. Corrado (in rappresentanza del P. N. F.); Freschi Alessandro; Delfino on. Gian Domenico; Olcese Achille; Bontà Enrico; Begnotti Luigi; Savini on. dottor Vincenzo; Aghemo on. Antonio; Targetti ing. Raimondo; Garbaccio on. Antonio; Conti ing. Giuseppe; Pagliasso Giuseppe; Spessa avv. Pietro; Maestri Enrichetta; Tullio on. avv. Francesco; Rojatti dott. Gino; Zanotti avv. Carlo Mario; Dacò Paolo; Marimotti dott. Franco; Cioegna dott. Furio; Gorra Marcello; Marzorati dott. Marino; Varzi on. Ettore; Montagna Oreste; Tiberio Francesco; Roversi dott. Roberto; Bonacossi Taino; Craighero Umberto; Bignardi dott. Anno; Sessa Giulio; Pivonelli Aldo; Dall'Armi ing. Giovan Battista; Clavanzani on. rag. Ugo; Cantoni avv. Angelo; Morosini Eugenio; Pirera dottor Vittorio; Di Giacomo on. Giacomo; Toffanetti Cesare; Borletti sen. Senatore; Ottolenghi dott. Ernesto; Castelli Achille; Virdia avv. Alfonso; De Tullio Vincenzo; Bottazzi Vittorio; Gennaloli on. dott. Marco; Masera dott. Ercole; Templa Aldo; Boldrin Paolo; Audi Crivetta Giuseppe; Trinchillo prof. Giuseppe; Galliani rag. Arnaldo.

CORPORAZIONE DELLA METALLURGIA E DELLA MECCANICA

Vice-presidente: Benini on. dott. Zenone.

Membri: Manni gen. Giuseppe (in rappresentanza del P. N. F.); Venturi dott. Augusto (in rappresentanza del P. N. F.); Ardisson on. rag. Andrea Vincenzo; Agnelli avv. Edoardo; Menegozzi on. dott. Emilio; Bartoli Mario; Preti on. Amilcare; Bordogna ing. Ella; Orlando dott. Luigi; Manfredini ing. Luigi; Sirovich ing. Marcello; Carloni Matteo; Bonmartini Giovanni; Acutis avvocato Giuseppe; Barengli on. Mario; De Ambris Amilcare; Bozzo Federico; Gasperini Gino; Benni on. Antonio Stefano; Ichino ing. Emilio; Giancola ingegnere Francesco; Sossi ing. Luigi; Sagramoso ing. Guido; Bassetti Remigio; Sacerdoti ing. Cesare; Vecchi Amedeo;

Nardeschi Franco; Bezzi Scali Antonio; Mazzini on. ing. Giuseppe; Jarach comm. Federico; Benigni Attilio; Campiglio dott. Angelo; Capoferri on. Pietro; Vancini Luigi; Becherini Alfredo; Cuzzari Enrico; Croce ing. Alessandro; Trigona on. ing. Emanuele di Canicardo; Folliero on. Enrico; Torcella ing. Enrico; Serralunga Roberto; Redaelli on. Giuseppe; Liverani avv. Francesco Armando; Liverani Augusto; Clementi Michelangelo; Gobbo Guido; Broili Enrico; Larocca on. Antonio; Vaselli on. Giovanni; Borra Carlo; Cambi Mario; Burchi rag. Bruno; Viterbo prof. Michele; Casilli on. rag. Vincenzo; Dolfin on. avvocato Giovanni; Moro on. ing. Aurelio; Mazzucotelli on. Alessandro; Rosa Umberto.

CORPORAZIONE DELLA CHIMICA

Vice-presidente: Bianchini on. avvocato Giuseppe.

Membri: Bristot Augusto (in rappresentanza del P. N. F.); Profilo avv. Felice (in rappresentanza del P. N. F.); Granelli ing. Ezio; Berna dott. Francesco; Donegani on. ing. Guido; Bocchiardo sen. ing. Arturo; Montepagani Gino; Tarchi on. dott. Angelo; Valeri Umberto; Bussi Ottaviano; Saronio dottor Piero; Cagli Odoardo; Forti Aniceto; Rastelli Vito; Andriani on. Francesco; Camanni Agostino; Mazzucchelli dottor Silvio; Minoletti Giuseppe; Bertoni dott. Cesare; Papasogli dott. Emilio; Taioli ing. Giuseppe; Baruchello prof. avv. Mario; Carli avv. Eugenio; Galleni on. ing. Oscar; Assatini ing. Tommaso; Scarfotti on. ing. Luigi; Baldi on. avv. Giovanni; Sallusto Antonio; Zerilli Marimò dott. Guido; Ferrario dott. Giuseppe; Cattaneo cav. avv. Achille; Berti dott. Umberto; Cocca dottor Lorenzo; Mortigliengo Luigi; Vivaldi prof. Flaminio; Concina Dino; Madia Mario; Marassi Clemente; Raineri ragioniere Ettore; D'Andrea Alfredo; Morselli on. dott. Giovanni; Serono on. dott. prof. Cesare; Silva on. Luigi; Targioni dott. Mario; Palabella Mario; Bonomi on. rag. Oreste; Cauvin dott. Ernesto; Cingolani on. Ezio; Nenci Rodolfo; Orsi Augusto; Mezzetti on. dottor Nazzareno; Pagliani on. dott. Franz; Bruni on. avv. Giuseppe; Baglioni professore Silvestro; Labadessa on. dottor Rosario.

CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO

Vice-presidente: Parolari on. Gabriele.

Membri: Bottari on. Tommaso (in rappresentanza del P. N. F.); Beratto Giuseppe (in rappresentanza del P. N. F.); Montano Vittorio; Ceresa Gianet dott. Ernesto; Palombo Adolfo; Vecchini on. ing. Rodolfo; Scolari Mario; Chianale Carla; Giuliani Antonino; Borsalino sen. Telesio; Andrei Angelo; Bernasola Carlo; Trolli Ermenegildo; Forzetti rag. Carlo; Ciardi Luigi; Schiassi on. avv. Natale; Savastano dott. Nicola; Pederneschi Mario; La Guidara ing. Rocco; Acciani Lorenzo; Dall'Ara Renato; Sobrero Felice; Del Grosso Pietro; Rodella Claudina; Bianchi Pietro; De Colibus on. avv. Filandro; Tarabella Mario Renato; Guido rag. Aristotile; Bifani on. Antonino; Pattoni Paolo; Petrini Giulio; Bertolotti Cesare; Arena Alessi Antonino; Luporini dott. rag. Mario; Michetti dott. Raimondo; Fossi on. avv. Mario; Garau rag. Alfonso; Dalla Noce Gaetano; De Vizia Annibale; Verone Paolo; Masetti Foschi avv. Augusto; Barilà prof. Pietro.

CORPORAZIONE DELLA CARTA E DELLA STAMPA

Vice-presidente: Amicucci on. Ermanno.

Membri: Bergamaschi on. avv. Carlo (in rappresentanza del P. N. F.); Mancini dott. Guido (in rappresentanza del P. N. F.); Burgo ing. Luigi; Pesenti Pigna Carillo; Cargnelutti Arturo; Tronconi Guido; Farina Cini Neri; Masera Giovanni; Moneta Nicola; Ricci Enrico; Fontanelli Luigi; Micheli Giuseppe; Ciarantini on. Franco; Mondadori Arnaldo; Bernardoni Giuseppe; Macerati Ugo; Castellino on. prof. Nicolò; Morgagni Manlio; Andreoli on. Aldo; Guglielmotti on. Umberto; Mazza Giuseppe; Basile on. dott. Carlo Emanuele; Polverelli on. Gaetano; Bianchi Giorgio; Valori Aldo; Lualdi on. Adriano; Oppo on. prof. Cipriano Elbio; Paoloni on. Francesco; Eliseo Giovanni.

CORPORAZIONE DELLE COSTRUZIONI EDILI

Vice-presidente: De Marsanich on. Augusto.

Membri: Maffezzoli on. ing. Alfonso (in rappresentanza del P. N. F.); Ferraris ing. Mario (in rappresentanza del P. N. F.); Roncoroni on. ing. Carlo; Folia ing. Tommaso; Pugliese ing. Ruggero; Igliori on. Ulisse; Massimino ing. Rosario; Cavina dott. Ennio; Riccioni dottor Almone; Carretto on. ing. Carlo;

Janin rag. Tullio; Orlandini Giuseppe; Vianini dott. Luigi; Jannarelli geometra Aurelio; Pesenti on. avv. cav. Antonio; Bisi rag. Francesco; Verzocchi Giuseppe; Marmori Domenico; Cavallazzi ing. Ugo; Diomede Fresa Cesare; Bresciani on. Italo; Giovannini on. prof. ing. Mario; Parisi Enrico; Crò on. ingegnere Augusto; Fantucci on. dott. ingegnere Vittorio Umberto; Calza Bini on. prof. arch. Alberto; Fancello on. geometra Enrico; Mina ing. Giovanni Antonio; Benincasi Amedeo; Maccacchini ragioniere Carlo.

CORPORAZIONE DELL'ACQUA, GAS E ELETTRICITÀ

Vice-presidente: Bono on. avv. Ugo.

Membri: Mori on. ing. Nino (in rappresentanza del P. N. F.); Salvini ingegnere Giuseppe (in rappresentanza del P. N. F.); Vanni ing. Mario; Cobelli Gigli on. ing. Giuseppe; Griffey on. ingegnere Carlo; Giusti rag. Cesare; Napolitano Raffaele; Rampone Crescentino; Sospisio ing. Ernesto; Ongaro on. ingegnere Giovanni; Pieroni Ugo; Gradi dott. Mario; Villa Carlo; Motta on. ing. prof. Giacinto; Cenzato ing. Giuseppe; Cartasegna ing. Francesco; Pasini on. ing. prof. Albino; Bacci on. avv. Ili; Villanova rag. Antonio; Bruno ing. Salvatore; Chiano Giovanni; Bernocco on. dott. ing. Giovanni; Scheggi professore Roberto.

CORPORAZIONE DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE

Vice-presidente: Pennavaria on. avvocato Filippo.

Membri: Poeherra on. avv. Bernardo (in rappresentanza del P. N. F.); Usai on. dott. Ettore (in rappresentanza del P. N. F.); Ara avv. Camillo; Sartori ingegnere Francesco; Balletti avv. Emilio; Tredici on. rag. Vittorio; Moncada di Paternò principe on. Ugo; Bruni ingegnere Giovanni; Bernagozzi ing. Angelo; Pellerano rag. Igino; Peverelli ing. Giuseppe; Amadio dott. Secondo; Scroglieri Stefano; Cattania ing. Umberto; Lippi Giovanni Battista; Moroni Augusto; Verga on. avv. Zeno; Deffenu on. dott. prof. Luigi; Caracciolo Domenico; Caccese on. ing. Francesco; Tarabini on. Alessandro.

CORPORAZIONE DEL VETRO E DELLA CERAMICA

Vice-presidente: Fani on. avvocato Amedeo.

Membri: Cristini on. avv. Guido (in rappresentanza del P. N. F.); Suppiej on. avv. Giorgio (in rappresentanza del P. N. F.); Severini ing. Goffredo; Scotti on. ing. Luciano; Guerrieri rag. Carlo; Sanesi avv. Tommaso; Perzoli Luigi; Della Fonte Ferruccio; Giovannini Alberto; Taddei Enrico; Fuga Giovanni; Malusardi on. Edoardo; Donzelli on. Beniamino; Bonfatti on. Nazzareno; Gerosa Analetto; Toso Ferdinando; Tommaselli on. dott. Antonio; Manaresi on. avv. Angelo; Papa Armando; Berutto Giacomo; Valery on. Valerio; Fezzi rag. Vittorio; Bucci Anselmo; Albertella prof. Mario; Macarini-Carnignani on. avv. Renato; Filippini Arnaldo.

CORPORAZIONE DELLA PREVIDENZA E DEL CREDITO

Vice-presidente: Frignani on. avvocato Giuseppe.

Membri: Host-Venturi on. Giovanni (in rappresentanza del P. N. F.); Ungaro on. avv. Filippo (in rappresentanza del P. N. F.); Azzolini dott. Vincenzo; Beneduce prof. Alberto; Mayer senatore Teodoro; Pirelli dottor Alberto; Bevione sen. avv. Giuseppe; Suarso senatore avv. Giacomo; Bottai on. prof. dott. Giuseppe; Prandoni ing. Emilio; Rotigliano on. avv. Edoardo; Carotto Giuseppe; Cerutti Giuseppe; Ferretti on. rag. Giacomo; Bruchi on. avv. Alfredo; Diaz della Vittoria on. rag. Marcello; Blucaglia on. Luigi; Gorini on. ragioniere Alessandro; Mazzetti on. Mario; Besozzi di Carnisio on. Gustavo; Miniatto dottor Gino; D'Amaglio dottor Mario; Macor dott. Giovanni Battista; Arnoni on. avv. Fortunato Tommaso; Masetti on. ing. Enrico; Pellicciotti dott. ingegnere Amedeo; Pancino prof. avv. Angelo; De Capitani d'Arzago sen. Giuseppe; Terrizzani avv. Francesco; Tommasini avv. Paolo; Sciarrà on. Domenico; Della Frattina Nicola; Marotta dott. Egidio; Borgomaneri Giuseppe; Canelli on. avv. Gabriele; Pellegrini prof. Giampaolo Domenico; Nespica Clodomiro; Redenti on. avv. Alfredo; Ara Marco; De Carli on. Nicolò; Chiari ragioniere Ortensio; Ferrario Giuseppe; Melli Francesco; Rispoli on. prof. Guido; Alessandrini on. Alessandro.

CORPORAZIONE DELLE PROFESSIONI E DELLE ARTI

Vice-presidente: Gray on. Ezio Maria.
Membri: Fera on. avv. Saverio (in rappresentanza del P. N. F.); Gardini

dott. Dino (in rappresentanza del P. N. F.); Vecchini on. avv. Aldo; De Marsico on. prof. avv. Alfredo; Bardanzellu on. avv. Giorgio; Boldi on. dott. Carlo; Masi dottor Enrico; Mendini on. dottor Bruno; Gambino dott. Baldassare; Baccarini on. rag. Giovanni; Morelli on. prof. Eugenio; Perna on. prof. Amedeo; Carapelle on. dott. Aristide; De Dominici dott. Luigi; Fabbri Rosanna; Luzzi Maria Vittoria; Russo sen. ing. Gioacchino; Ferrario on. ing. Artemio; Melis de Villa arch. Armando; Gaetani dell'Aquila d'Aragona on. dott. Livio; Baraldi on. Francesco; Fanti geom. Ezio; Battifoglia Giuseppe; Sarcoli dottor Luigi; Marinetti Filippo Tommaso; Notari Umberto; Amato on. prof. Orazio; Maraini ond. dottor Antonio; Fichera arch. Francesco; Di Marzio dottor Cornelio; Alfano maestro Franco; Beletti on. dottor Giovanni; Brignoli dottor Ferdinando Mario; Bega arch. Melchiorre; Bolzon on. Pietro; Buronzo on. prof. Vincenzo; Gerardi prof. Alberto; Giacomini Dante; Grosso professor Pietro.

CORPORAZIONE DEL MARE E DELL'ARIA

Vice-presidente: Pala on. Giovanni.

Membri: Ferretti di Castelferretto on. avv. Piero (in rappresentanza del P. N. F.); Malcangi avv. Andrea (in rappresentanza del P. N. F.); Cao di San Marco on. avv. Giovanni; Negrotto Cambiaso on. comandante Federico; Borriello on. Biagio; Cosulich cap. Antonio; Arcidiacono on. Domenico; Bartoli capitano Bruno; Pezzuto cap. Pasquale; Sartori Sartorio; Becchi avv. G. B.; Biholini on. ing. G. B.; Barpi ing. Arturo; Scotti cap. Antonio; Bagnoli cap. Francesco; Vianello cap. Francesco; Dall Monroy Giuseppe; Poletto cap. Aldo; Dentice di Frasso on. contrammiraglio Alfredo; Klingner on. Umberto; Riccardi on. rag. Raffaello; Federici pilota ragioniere Fortunato; Calvetti on. ragioniere Celso.

CORPORAZIONE DELLE COMUNICAZIONI INTERNE

Vice-presidente: Bleiner on. dottor Giuseppe.

Membri: Parisio on. avv. Pietro (in rappresentanza del P. N. F.); Guzzeloni on. dott. Angelo Cesare (in rappresentanza del P. N. F.); Ottone ing. Giuseppe; Luzzatti on. ing. Riccardo; Poli prof. Dante; Morelli Basilio; Ciardi on. Livio; Marangoni Ezio; Pasquini avvocato Ugo; Crupi Eugenio; Vanzi in-

segnere Ivo; Chiesa on. ing. Pietro Paolo Terenzio; Besenianica ing. Francesco; Pelizza Carlo; Magrini Giuseppe; Corni on. dott. Guido; Santoro ingegnere Eugenio; Calandra dott. Aurelio; Panepinto dott. Giuseppe; Pagnini Guido; Vallecchi ing. Guido; Bruni Enrico; Isolani dott. Gualtiero; Marquet on. Dionigi; Alberti Giovanni; Felicella on. Enrico; Badano Eugenio; Podestà Luigi; Lembo on. Davide; Bozzo avvocato Stefano; Ulimperghe Idreno; Trevisani prof. Renato; De Cupis Guido; Rocca on. Ladislao; Romani Luigi; Pirelli dott. Piero; Serra gen. Michele; Cataldo Pietro.

Partecipano alle riunioni delle varie sezioni in occasioni particolari: Zarri Arturo (in rappresentanza delle attività artigianali di trasporto); Peverelli on. avvocato Carlo (in rappresentanza delle cooperative di trasporto); Caprino on. avv. Antonello (in rappresentanza delle aziende municipalizzate di trasporti); Strinati dott. Ugo (in rappresentanza dei lavoratori dipendenti dalle aziende municipalizzate di trasporti).

CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO

Vice-presidente: Marchi on. rag. Corrado.

Membri: De Feo avv. Luciano (in rappresentanza del P. N. F.); Rotunno Aristide (in rappresentanza del P. N. F.);

Morichini Aristide; Giordani dott. Paolo; Melchiorri Melchiorre; Purinan Amadeo; Liberali Franco; Riboldi avv. Luigi; Ridolfi on. Luigi; Campa Pio; Chiodelli ing. Raoul; Benvenuti maestro Ugo; Tamberlani Carlo; Serato Arrigo; Sigon Ettore; Bragaglia Anton Giulio; Bossi Alfredo; Fioretti on. dott. Arnaldo; Lombardo Gustavo; Blasetti Alessandro; De Pirro avv. Nicola; Moffa Enzo; Banti ing. Antonio; Dettori prof. dottor Giovanni; Valcarengi Renzo; Pizzetti maestro Ildebrando; Rocca Gino; Bonelli Luigi; Alfieri on. avv. Dino; Paulucci di Calboli-Barone Giacomo.

È pure membro della Corporazione il Presidente dell'Opera Nazionale Dopulavoro.

CORPORAZIONE DELL'OSPITALITÀ

Vice-presidente: Fassini on. Alberto.
Membri: Mariotti dott. Angelo (in rappresentanza del P. N. F.); Poli dottor Giovanni (in rappresentanza del P. N. F.); Pinchetti on. Cesare; Giarratana on. ing. Alfredo; Locurcio on. ragioniere Gerardo; Quitadamo Elio; Oro Michele; Da Empoli on. prof. dott. Attilio; Punzo Renato; Pagano Giacinto; Varani Alfredo; Regazzi Armando; Monti Mario; Borsetti Gino; Rebucci Augusto Mario; Mirabelli Filippo; Santo avv. Domenico; Bloise Francesco; Vidau on. prof. Giuseppe.

I Presidenti delle Confederazioni Sindacali

Il 29 ottobre (giorno 1° dell'Anno XIII) sono stati nominati i nuovi presidenti delle Confederazioni sindacali nelle persone dei camerati:

On. dott. **Alessandro Pavolini**, per la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti;

On. dott. **Mario Muzzarini**, per la Confederazione fascista degli agricoltori;

On. dott. **Francesco Angelini**, per la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura;

On. sen. **Giuseppe Volpi conte di Misurata**, per la Confederazione fascista degli industriali (subentra anche

al posto di S. E. Alberto Pirelli nel Gran Consiglio del Fascismo);

On. **Tullio Cianetti**, per la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria;

On. **Mario Racheli**, per la Confederazione fascista dei commercianti;

On. **Riccardo Del Giudice**, per la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio;

On. dott. **Alessandro Parisi**, per la Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione;

On. dott. **Giuseppe Landi**, per la Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione.

MODIFICAZIONI E AGGIUNTE

Alla nascita di Maria Pia di Savoia (24 settembre 1934-XII) è stato dedicato uno speciale articolo, ma non ne è fatta menzione nella pagina riservata ai componenti della Famiglia Reale.

★ ★

Negli Stati della Terra figura ancora come Re di Jugoslavia Alessandro I, sebbene, in seguito all'attentato di Marsiglia (9 ottobre 1934), sia salito al trono, assistito da un Consiglio di Reggenza, il figlio undicenne, Pietro II (nato il 6 settembre 1923).

★ ★

In luogo del gr. uff. Riccardo Astuto dei duchi di Lucchesi, da quattro anni governatore dell'Eritrea, è stato inviato nella Colonia primogenita, con funzioni di reggente il governo, il gr. uff. Ottonne Gabelli.

★ ★

Nell'articolo sul nuovo Stato corporativo, a pagina 267, colonna prima, riga 42, deve leggersi « scomparse », anziché « comparse ».



VILLA CARMELA E SUE DIPENDENZE (Fotografia dall'Acroplano) SEDE PROPRIA DEL

Collegio Domengé-Rossi - Firenze

Il più antico e stimato della città - Magnifici locali ordinati secondo le più moderne esigenze dell'igiene - Località incantevole - Parco all'Inglese - Podere - Bosco - Cappella - Teatro con cinematografo - Salone per educazione fisica e scherma - Bagni - Scuole all'aperto - Riscaldamento - Trattamento ottimo - Risultati ogni anno eccellenti - Studi completi - Telef. 42-002 - Chiedere programmi al Rettore Comm. Prof. V. ROSSI, Cavaliere Mauriziano - Via Vittorio Emanuele, 70 (Villa Carmela) - Tram N. 3 e 4 - Autobus da Piazza Duomo al Collegio

FIAT

TERRA
MARE
CIELO



ENIT

ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE

ROMA - Via Marghera, 2 - ROMA

Organo esecutivo del Commissariato per il Turismo

L'ENIT è rappresentato nei principali Paesi del mondo da sue Delegazioni. Possiede inoltre Uffici di Informazioni e Propaganda aperti al pubblico, i quali distribuiscono gratuitamente le pubblicazioni e forniscono tutte le indicazioni per viaggi in Italia

UFFICI INFORMAZIONI « ENIT »

ARGENTINA - *Buenos Aires*: Florida, 585.

AUSTRIA - *Vienna I*: Kaerntnerstrasse, 25.

BELGIO - *Bruxelles*: Place Royale, 10.

CECOSLOVACCHIA - *Praga II*: Jungmannova Tr. 41.

CILE - *Santiago del Cile*: Santo Domingo, 714.

EGITTO - *Cairo*: Via Kasr El Nil, 35 (Camera di Commercio Italiana).

FRANCIA - *Parigi*: 49, Avenue de l'Opéra.

Nizza: Presso il R. Consolato d'Italia.

GERMANIA - *Berlino, W. 8*: Französische Strasse, 47 (Camera di Commercio Italiana).

INGHILTERRA - *Londra S. W. I*: 16 Waterloo Place, Regent Street.

OLANDA - *Amsterdam*: Prinsengracht 107.

STATI UNITI - *New York*: 745, Fifth Avenue.

SVEZIA - *Stoccolma*: Grand Hotel.

SVIZZERA - *Zurigo*: Bahnhofstrasse 51 (Camera di Comm. Italiana).

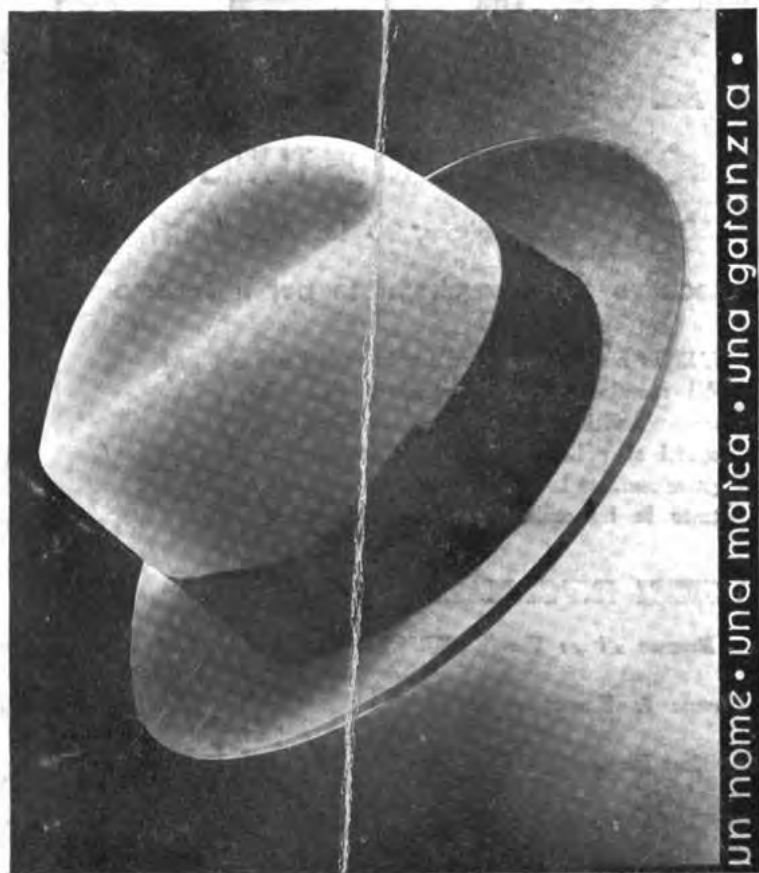
FILIALI: *Ginevra*: Place Longemalle, 16 - *Lugano*: Crocicchio Cortogna, 7.

UNGHERIA - *Budapest IV*: Váci utca, 17.

IN ITALIA

Comitati Turistici Provinciali (presso i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa).

Aziende Autonome nei Comuni dichiarati Stazioni di Cura, Soggiorno, Turismo.



un nome • una maica • una garanzia •

EGCO IL MODELLO CHE L'AUTOREVOLE GIUDIZIO DI BARBISIO VI CONSIGLIA PER LA STAGIONE AUTUNNO-INVERNO. LEGGERMENTE CHIUSO D'ALA, DI SQUISITA ED ARMONICA LINEA, IN UNA INDOVINATA GAMMA DI COLORI, QUESTO MODELLO AVRÀ CERTAMENTE IL SUCCESSO CHE MERITA E APPAGHERÀ INCONDIZIONATAMENTE LE VOSTRE ESIGENZE.



Barbisio

EXTRA - EXTRA